Num. 12. — 1848. Martedì 1. Febbrajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
30 Gennajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 3,6	+ 0°,8	20°	Nord m.	Sereno	Dalle ore 9 pomer. del 29 fino alle ore 9 pomer. del 30.
	» 3 pomer.	» 28 » 3,9	+ 8 ,2	41	Nord d.	Nuvoloso	
	» 9 pomer.	» 28 » 3,5	+ 4 ,4	21	Calma	Nuvoloso	Temperat. mass. + 8,6 Temperat. min. + 0,2.

PARTE NON OFFICIALE

ROMA, 1 *febbrajo*.

La Pontificia Accademia Romana d' Archeologia ha tenuto adunanza nell' aula dell' Archiginnasio il giorno 13 del corrente gennajo, essendo presieduta da S. E. il sig. Principe D. Marcantonio Borghese.

Il Socio ordinario Segretario perpetuo sig. Commendatore P. E. Visconti diede contezza all'Accademia della perdita di vari Soci, annunziando mancato alla special classe di quella dei Porporati di S.R.C. il Cardinale Francesco Saverio Massimo, Ministro de' Lavori Pubblici, e all'altra dei corrispondenti il Conte Giacomo Mellerio in Milano, e il Cav. Prof. Sebastiano Ciampi in Firenze; nè lasciò di ricordare le biografiche notizie e i particolari vantaggi di favore o di opere che avevano essi recato ai buoni studi, e in ispecie a quelli di archeologia.

Tenne poi ragionamento il sig. Prof. Francesco Orioli, Professore pubblico di Archeologia nella Romana Università e Socio della Pontificia Accademia.

L'argomento, ch' egli imprese a trattare, fu l'*Agro Vaticano*, cioè la parte trastiberina della terra romana, che, stando a un passo di Plinio il naturalista (III. 9.), avrebbe, in un tempo antichissimo, portato questo nome da Roma, lunghesso la riva dritta del fiume, sino al mare. Il Gianicolo v' era dunque compreso come porzione d' un maggior tratto.

Da un altro passo del medesimo Plinio (XVI. 87), il Disserente raccoglie che v'era fin da' tempi che tutto quel tratto apparteneva all'Etruria, e, secondochè sembra, all'agro prima Ceretano, e poi Veiente, una elce ossia una *tifa* sacra, e decorata d'iscrizione etrusca in bronzo affissavi sopra.

Un passo d'un antico inedito Scoliaste di Giovenale, letto dal Disserente nella Biblioteca Reale di Parigi (7900 A), insegna che quivi era fama essere stato educato o nutrito Giove; cicchè non men si legge nell' inedito Glossario d' Ancileubo, e presso il suo copiatore Papia. E ciò è in accordo colla natura del luogo posto tra la reggia di Giano e quella di Saturno. Perciò, al dire di Gellio (N. A. XVI. 17. 2), dello Scoliaste sopraddetto, di S. Agostino (C.D. IV. 11 - 8. 21), di Papia medesimo ec., Giove era il preside di tutto l'Agro: ma Giove bambino e vagiente, chiamato Vaticano, e che quivi inspirava un tempo un collegio di Vati o Profeti a profferire vaticini; *quae vi atque instinctu ejus Dei* (dice Gellio ivi) *in hoc agro fieri solita essent.*

Il Disserente pensa che forse da que' Vati il luogo era all' etrusca chiamato *Vatic* o *Vatich*, nella forma d'altre parole etrusche di terminazione analoga; e di qui il Dio *Vaticanus* alla latina (forse *Vaticna* o *Vatichna* in etrusco). Dice di più che questi Vati abitavano o nel vicino Gianicolo, o, meglio presso un tempio posto nel *tifato*, come par s' impari da uno de' codici editi dall' Emo Mai, pubblicato in Roma l' anno 1836 (Vol. VIII. p. 625 e 657), quantunque non sia troppo da credere a Gervasio Tilberiense (Ot. Imper. intra Script. rer. Brunsvic. vol. I), che il tempio (sacro egli afferma ad Apollo) e i Vati colloca nel luogo della Vaticana Basilica.

Finalmente trae da Festo, o dal suo abbreviatore Paolo, che si fatti Vati furono da ultimo espulsi da' Romani, probabilmente sotto Anco, predicendolo, secondo che si sarà spacciato, eglino stessi (Fest. lindem. p. 165).

Il Disserente aggiunse altre particolarità relative al Gianicolo, ch'ei sospetta detto dagli Etruschi *Aneiclu*, trasformando *Giano* in *Anio*; e parlò della *Via Vitellia* (Sveton. in Vitellio 1); della statua del Ludione *qui sepultus est in Janiculo*; del supposto citato sepolcro di Numa; dell'antichissimo mito d' *Anio* padre di Salia rapita da *Taclezio* ec. ec.

GLI ARCADI

Giovedì 3 del corrente, nella Sala del Serbatojo in via in Arcione num. 96, terranno, alle ore 3 e mezza pomeridiane, la consueta generale adunanza di tema libero.

Il sig. Cav. Luigi Grifi, Segretario della Commissione di belle arti ed antichità, leggerà la prosa intitolata: *Illustrazione di alcune iscrizioni greche e latine, rispetto al teatro e ai giuochi che vi si rappresentavano.*

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 26 *gennajo*.

R. DIPARTIMENTO DI GIUSTIZIA, E DI GRAZIA

S. A. I. e R. il Granduca, con due Sovrani Motoproprj del 15 e del 18 corrente, si è degnata restituire l' Avvocato generale sig. Gio. Antonio Venturi alla Commissione per la compilazione del Codice Civile, dispensandolo dall' ufficio di Assessore del governo di Livorno, cui era stato provvisoriamente destinato; e ha nominato Assessore del governo medesimo l' Avvocato sig. Antonio Allegretti, attualmente Commissario Regio alla Rocca S. Casciano.

R. DIPARTIMENTO DEGLI AFFARI ESTERI

S. A. I. e R. il Granduca, con due Sovrani Motoproprj del 20 e del 25 gennajo, si è degnata nominare il Cavaliere Ottaviano Lenzoni, Incaricato di affari di Toscana in Vienna, al vacante posto di suo Ministro residente presso la S. Sede: e il Commendator Fedele Guaglia al posto d' Incaricato d'affari di Toscana in Vienna.

(*Gazz. di Firenze*)

R. CONSULTA DI STATO.

La Sezione legale della Consulta di Stato avendo sottoposto al proprio esame il Progetto di Legge relativa alla Riforma generale della Polizia, ha dovuto convincersi che la Consulta medesima non avrebbe potuto ora tempestivamente deliberare sopra gran parte di esso progetto, come quella che preordinandosi ad una integrale riforma organica dell' attuale sistema governativo, toccandone le competenze anco nei rapporti amministrativi, non permetteva di esser disgiunta senza interrompere e disturbare il nesso delle materie dall' esame del piano delle altre riforme su i Municipj, di cui si occupa adesso la Commissione stata a ciò specialmente creata.

Volendo per altro la Sezione legale soddisfare possibilmente alle urgenze del momento, ha deliberato di portare alla discussione e deliberazione della piena Consulta di Stato la serie degli articoli del rammentato Progetto che riguardano il riordinamento del subalterno servizio di Polizia per la investigazione e scoperta dei delitti, senza abbandonare la continuazione degli studi preparatorj sul resto del Progetto stesso con la veduta di proseguirli e completarli in armonia e corrispondenza di ciò che verrà proposto nei rapporti delle riforme municipali, ed anche di ciò che potrà statuirsi sul piano di altro Progetto: di un Progetto cioè di riforma alle competenze economiche e alla istruzione delle procedure criminali, stato pur questo recentemente inviato all' esame della Consulta di Stato, la quale ha creduto conveniente ordinarne frattanto la pubblicazione pei tipi della Stamperia granducale, dopo aver richiesta in proposito e prontamente ottenuta la Sovrana annuenza.

(*Gazzetta di Firenze*)

REGNO LOMBARDO VENETO

CREMONA, 20 *gennajo*.

Nel giorno 17 corrente giunsero da Parma sulla sponda lombarda del Po le spoglie mortali di S. M. l'Arciduchessa d'Austria, Maria Luigia, Duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla.

Lo sbarco del funebre convoglio si effettuò presso la città di Casalmaggiore, e fu annunciato dal lugubre suono dei sacri bronzi. Trovavansi sulla riva del fiume per ricevere il convoglio le Autorità locali insieme a Monsignor Abate mitrato, il quale, accompagnato dal Clero diede all' augusta salma la benedizione secondo il rito, in mezzo al popolo accorso per essere mesto spettatore del trasporto delle reliquie mortali della stessa Sovrana, che aveva egli con gioia veduto più volte passare per quelle contrade.

Il convoglio funebre, scortato dall' I. R. gendarmeria, transitò per la città di Casalmaggiore, e continuò il suo viaggio alla volta di Mantova.

(*Gazz. Piem.*)

PIEMONTE

TORINO, 24 *gennajo*.

CARLO ALBERTO

PER LA GRAZIA DI DIO RE DI SARDEGNA, EC. EC.

Era Nostro intendimento di non convocare in quest' anno il Consiglio di Stato nella forma prevista dall' art. 18 dell' editto di sua creazione, se non che dopo che il numero dei Consiglieri fosse notevolmente accresciuto con l' aggiunta di quelli che a termini dell' art. 204 dell' altro Nostro editto del 27 novembre ora scorso Noi sceglieremo nel seno dei Consigli divisionali. Ma quest' ultima legge cominciando ad essere in vigore soltanto in luglio venturo, l' elezione dei nuovi Consiglieri di Stato dovrebbe protrarsi ad un tempo ancora alquanto rimoto. Avendo però Noi prescritto che parecchie disposizioni finanziere siano sollecitamente preparate per essere discusse, crediamo opportuno di consultarne anche prima di allora l'intiero Consiglio su quei provvedimenti che possono presentare qualche urgenza. E però per il presente abbiamo ordinato ed ordiniamo, che il Consiglio di Stato compiuto si adunerà il 15 marzo del corrente anno in sessione generale, al fine di deliberare intorno agli oggetti di finanza che saranno previamente da Noi determinati. In conseguenza abbiamo convocato, come convochiamo per il predetto giorno, in questa Nostra capitale i Consiglieri di Stato straordinari indicati nell' art. 3 del Nostro editto del 18 agosto 1831.

Mandiamo a chiunque spetta di osservare e fare osservare il presente, che sarà registrato nell' Ufficio del Controllo generale, ed inserito nella raccolta degli atti del governo, che tale è Nostra mente.

Torino, il 20 gennajo 1848.

Sua Maestà volendo che nella prossima riunione del Consiglio di Stato straordinario il numero de' suoi membri sia compiuto, ha con lettere patenti del 20 corrente nominati a Consiglieri di Stato straordinari annuali:

Fra i Vescovi, Monsignor Luigi Nazari di Calabiana Vescovo di Casale, in surrogazione di Monsignor Charvaz.

Per la divisione di Torino, il Principe Emmanuele dal Pozzo della Cisterna, in luogo di S. E. il Marchese Alfieri di Sostegno.

Per la divisione di Cuneo, il Marchese Stanislao Cordero di Pamparato, in luogo di S. E. il Conte Borelli. (*G. P.*)

ALTRA DEL 25.

Il Commendatore Martini, nominato da S. A. I. R. il Granduca di Toscana a suo Ministro residente presso questa Real Corte, venne ricevuto jeri alle ore quattro e mezzo pomeridiane in udienza privata da S. M. il Re nostro Signore per la presentazione delle lettere, che lo accreditano nella suddetta qualità.

GENOVA, 27 *gennajo*.

Il giorno 22 corrente per ordine del regio governo furono consegnati al sig Tenente Terini toscano mille fucili a percussione per l' armamento della Civica toscana, colla promessa di consegnarne altrettanti pei primi del prossimo marzo.

(*G. di Gen.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA, 12 *gennajo*.

Il Generale Dufour ha indirizzata la lettera seguente al Presidente del Vorort e ai membri della Dieta Elvetica:

« Eccellenza, e signori Deputati,

« Sono stato informato officialmente di ciò che l' Alta Dieta si è degnata fare in mio favore. Mi sia dunque permesso, senza aspettare la comunicazione del suo ordine del 10 di gennajo, d' indirizzarle i miei ringraziamenti.

« L'Alta Dieta ha voluto ricompensare l'esercito federale nella persona del suo Capo. Essa lo ha fatto nella maniera più perfetta e generosa; mi mancano parole per renderle i sentimenti di profonda gratitudine, di cui sono penetrato. Vorrei avere il sentimento intimo di meritare, in ciò che mi riguarda, una sì grande e sì onorevole ricompensa; ma non posso rispondere che del mio attaccamento senza limiti alla patria, della mia venerazione pe' suoi primi Magistrati, e del mio desiderio di adempiere in ogni occasione i miei doveri di soldato e di cittadino.

« Desiderando in una congiuntura sì memorabile per me di contribuire a sollevare le miserie, che la guerra ha fatte, prego l'Alta Dieta di accettare la somma di 4000 lire per essere impiegata a questo fine. Non metto alcuna condizione alla mia debole offerta: ma emetto il desiderio che nella ripartizione dei soccorsi in generale non si perda di vista che i feriti dei due eserciti sono egualmente svizzeri ec. « DUFOUR. »

(*Presse.*)

GINEVRA, 22 *gennajo*.

Il magnifico discorso del Conte di Montalembert eccita presso tutti gli organi del radicalismo un furore incredibile. Le penne non possono contenersi, ed esauriscono il vocabolario delle espressioni appassionate. La rabbia va sino alla stravaganza. Quest'iracondia è facile a comprendersi. Niente è così amaro per un'ipocrita quanto di essere smascherato. Il sig. de Montalembert, forte della sua fede, ha tradotto il colpevole davanti la sbarra dell' opinione. Le sue sublimi parole hanno infiammato la Camera de' Pari, quell' assemblea così grave, così sobria d'ogni manifestazione che potesse molto o poco rassomigliare all' entusiasmo. Dalla nobile Camera l'entusiasmo, per la parola dell' Oratore cattolico, si è sparso in tutta la Francia. Deve esso comunicarsi in tutta l'Europa; deve soprattutto penetrare nella nostra Svizzera, ove tutte le anime oneste portano oggidì il giogo umiliante dei despoti barbari, di cui egli ha stigmatizzata l' odiosa politica. Questa parola libera e franca deve essere un salutare avvertimento per ogni uomo che abbia cura dell' avvenire. Il nostro secolo, noi ne siamo convinti, deve inaugurare il Regno di quella libertà pura d' eccessi e di violenze, al cui servizio il signor de Montalembert e i suoi amici consacrano le loro forze. Per raggiungere uno scopo sì desiderato, è necessario che le nozioni di tolleranza vera penetrino intanto persone, certo onorevoli, non ancor piene di vecchi pregiudizi e di cieche tradizioni di egoismo.

(*La Voix Catholique.*)

FRANCIA

PARIGI, 21 *gennajo*.

Nella seduta del 20 della Camera de' Deputati, dopo parecchie petizioni, il sig. Hebert guarda-sigilli presenta un progetto di legge, in cui intende reprimere le convenzioni relative alle dimissioni degl' impieghi. Egli dice: Noi veniamo per ordine del Re a sottomettere alla vostra deliberazione un progetto di legge, il cui scopo è proibire severamente alcune convenzioni tollerate dall' uso, e non condannate ancora affatto dalla giurisprudenza, ma che da parecchi anni l' amministrazione ha proibite, e di cui si studia render impossibile il rinnovamento.

Alcuni impiegati di finanze allegando, a dir il vero, un antico uso ed anche decisioni giudiziarie, stimarono talvolta potere, senza violar la legge, chiedere in cambio d'una dimissione o di un traslocamento volontario un compenso in danaro. Coloro che aspiravano a scambiarli credettero a loro volta potere, con un sacrificio, affrettare una vacanza, di cui desideravano profittare, e comprare così non la dimissione dell' impiegato, ma la speranza di esser chiamati per succedergli.

Vi sarebbe eguale ingiustizia a esagerare gli abusi, ed a non conoscerli. Abbiamo a dolerci sicuramente di tali convenzioni, e da più anni il Governo lo riconosce non men che le Camere. Ma in nessun modo noi non dobbiamo confonderle colla venalità degli uffizi, abolita dalle leggi del 4 agosto 1789, e 6 ottobre 1791.

La venalità degli uffizi metteva in commercio il titolo stesso; le convenzioni di cui si tratta non hanno per oggetto che la dimissione del titolare. Quest' ultimo non trasferisce la carica, non fa che renderla vacante. Egli promette un fatto personale e volontario, una rinuncia che lascia poi intero il diritto del potere pubblico: lascia luogo ad una speranza che l'evento sovente frustrò. Queste differenze furono notate da tutti gli autori, da tutte le sentenze. Alcuni (Delvincourt e Dalloz) hanno anzi riconosciuta la convenzione, di cui parliamo, come affatto legittima.

Noi veniamo ora a fissar con una legge questa giurisprudenza incerta. Tutto ciò che ha qualche analogia cogli antichi abusi debb' essere bandito dalle nostre leggi, dalle nostre abitudini. Le cariche pubbliche debbono godere di tale considerazione, che nulla le possa intaccare. Fa d'uopo pertanto che colui che le ambisce, e che può ottenerle, non sia mosso da calcolo interessato; e che colui che si ritira, lungi dal profittare d'una carica che non gli appartiene più, non cerchi altra ricompensa de' suoi servigi, che quella di averli resi, e la modesta esistenza che lo stato assicura a' suoi servitori. Noi vi proponiamo pertanto di dichiarare illecite e nulle, qualunque forma esse abbiano, le convenzioni, stipulazioni o promesse aventi per oggetto di render vacante un impiego pubblico colla dimissione del titolare o altrimenti, e delle pene contro coloro che infrangessero la legge.

Ecco i capi del progetto:

Art. 1. Tutte le convenzioni, stipulazioni o promesse aventi per iscopo, sotto qualsiasi forma ed a qualunque titolo, di rendere vacante un impiego pubblico in seguito alla dimissione del titolare od altrimenti, sono illecite e nulle. Qualunque pagamento fatto in virtù di queste convenzioni è nullo, e va soggetto a ripetizione.

Art. 2. Il titolare di un pubblico impiego, che avrà fatto oggetto di guadagno la sua dimissione, sarà decaduto dall' impiego e gli cesserà qualunque diritto alla giubilazione, quand' anche questa fosse stata inscritta e liquidata.

E ciò avrà egualmente luogo riguardo a quello che avesse stipulato con lui. Entrambi andranno quindi soggetti ad un' ammenda eguale all' ammontare delle somme pagate o convenute.

Art. 3. Queste condanne saranno pronunziate in ogni caso dai tribunali civili, sia in seguito alle requisizioni, sia presso l'azione del pubblico ministero.

Art. 4. Nulla è derogato alle disposizioni della legge del 28 aprile 1816, riguardo alla facoltà accordata agli avvocati della Corte di cassazione, notai, causidici, cancellieri, uscieri, agenti di cambio, sensali, liquidatori, di presentare successori alla scelta del Re.

MARSIGLIA, 20 *gennajo*.

La valigia dell' India e della Cina ha lasciato Londra il 7 (venerdì) a 8 ore e mezza della sera, ed è arrivata a Boulogne sabato 8 a mezzodì. Ivi si sono caricate sopra un carrettone le 23 sacca inglesi che la compongono, e trasportate al servizio ordinario delle poste. Neuchatel è distante 14 chilometri. In questa città si è messo il carrettone col suo carico sopra un *trück*, e ha continuato il suo viaggio per Parigi sulle strade di ferro. Ivi ha prese 9 sacca di lettere francesi, e sulle strade di ferro del centro è ripartito per Bourges, ove è arrivato la domenica (9) a 3 ore del mattino, avendo messo per fare il tragitto da Boulogne a Bourges 15 ore, compresa una mezz' ora consumata a Parigi.

(*Cour. de Mars.*)

SPAGNA

MADRID, 15 *gennajo*.

Sappiamo per espresso, che nella tornata delle Corti del giorno 16 la domanda del Ministero per essere autorizzato a riscuotere le contribuzioni fino a tutto giugno fu accettata con una maggiorità di 148 voci contro 37.

Era questo il progetto, della cui adozione Narvaez aveva dichiarato che farebbe questione di Gabinetto.

(*Galignanis*).

AUSTRIA

VIENNA, 12 *gennajo*.

Gli armamenti continuano e cagionano una certa agitazione nella società, ove questi sintomi minaccianti danno luogo a serie discussioni. La compera di cavalli di rifornimento è costata sino al presente l'enorme somma di 1,500,000 fiorini. Si vuole procurar sulle prime 10 in 12,000 cavalli. Il prezzo d'un cavallo da corazziere è fissato a 160 fiorini; un cavallo da dragone a 130; un cavallo da cavalleria leggera a 118; per un cavallo da treno si paga 140 fiorini, e per un cavallo d'artiglieria 148. Si fanno partire di qui trasporti considerabili di munizioni e di cannoni sia per Gratz (Stiria) per l'esercito d' Italia, sia per Budweis. Il treno militare non basta più per questi trasporti; si è obbligato di prendere ad affitto delle vetture. L'Imperatore ha fatto conoscere, in una lettera autografa, che lo stato presente del Regno Lombardo-Veneto può esser considerato come rivoluzionario, e che per conseguenza le Autorità superiori dello Stato hanno l' ordine di prendere le provvidenze necessarie pel ristabilimento della tranquillità e dell'ordine pubblico nel paese.

(*Gaz. Univ. di Prussia.*)

GERMANIA

Dicesi che le Diete provinciali pel Regno di Prussia saranno convocate entro l' anno.

— Mieroslawski trovasi nella sua prigione malato di mal di fegato.

— Nella città di Posen si è aperto uno scaldatojo pubblico per la povera gente.

— Le donne di Dusseldorf si sono unite a raccogliere per la città il maggior numero possibile di vesti, con che fare un regalo di Natale ai figli della povera gente. I fanciulli delle scuole industriali, ed anche i loro maestri, ebbero in tale occasione dei doni.

— La Dieta della Confederazione Germanica ricominciò le sue sessioni il 7 gennajo.

Dicesi, che nel prossimo anno si terranno a Vienna delle conferenze per i lavori preparatorj d' un corpo di diritto mercantile ed industriale germanico.

(*O. T.*)

DANIMARCA

COPENAGHEN, 8 *gennajo*.

La corvetta da guerra la *Walkyrie* è partita per le isole Nicobari (Indie Orientali). Trasporterà 42 famiglie di agricoltori che vanno a colonizzare quelle lontane regioni. Tutti hanno consentito di ricevere, invece dell' acquavite, le razioni di the e di caffè.

— Il Re comincia a ristabilirsi dalla indisposizione, da cui era stato colto jeri l'altro.

PRUSSIA

BERLINO, 10 *gennajo*.

Non si è ancora obliata la Commissione federale permanente instituita quando si temevano le turbolenze della demagogia o vi fosse o no. Le manifestazioni numerose ed energiche delle idee di progresso sembrano aver dato ai governi alemanni la convinzione ch' era necessario di nominare di nuovo una Commissione, che sarebbe incaricata di provvedere alle turbolenze rivoluzionarie. È certo che, avanti la riunione della Dieta Germanica, il 7 di gennajo una Commissione di questo genere si era riunita, e che essa è ora in piena attività: essa si occupa ad un'ora dei tentativi propagandisti in Italia, del radicalismo svizzero, della centralizzazione polacca a Versailles, e della influenza che queste pratiche possono avere sugli affari della Germania. La Commissione dovrà inoltre ricercare tutt' i germi rivoluzionari in Germania.

(*Constit.*)

INGHILTERRA

LONDRA, 12 *gennajo*.

I nostri giornali pubblicano la descrizione della focaccia, detta del dodicesimo giorno che è stata apprestata il 6 al castello di Windsov. Questa focaccia è un capo di pasticceria, e il suo autore deve essersi ajutato col concorso di più artisti che

insieme con lui lavoravano. Intorno alla base della focaccia si trovano un gran numero di figure cinesi frammezzate di figure allegoriche di uccelli, di animali ec. Al sommo s'innalza un tempio circolare di buona architettura con colonne. Il pavimento del tempio è di pezzi di gelato ed imita un bacino d'acqua; sotto la cupola è sospeso a leggiere fila e mobili un gran numero di pesci bianchi e rossi, che si veggiono riflettere nell' acqua del pavimento del tempio, e che messi in movimento col mezzo di un ingegnoso meccanismo sembrano vivere e notare in quest' acqua perfettamente imitata. Sormontano il tempio gruppi di scogli, e in questi scogli sono messe venti figure cinesi che suonano diversi strumenti. Toccando una molla segreta, la sonata comincia a eseguirsi: e le figure cinesi messe in movimento segnano la misura con una perfetta precisione movendo la testa. La focaccia ha più di tre piedi di diametro e più di quattro piedi di altezza. L'ha ammirata tutta la corte. (*Constit.*)

Altra del 16.

I giornali inglesi pubblicano la seguente lettera assai curiosa di Lord Wellington sulla situazione militare dell' Inghilterra :

« Noi siamo realmente attaccabili, o almeno esposti ad essere insultati, a esser messi a contribuzione su tutt' i punti delle nostre coste, vale a dire in tutta la spiaggia, compresovi il canale, di queste isole, che dopo la conquista normanna non hanno avuto altra invasione. Indarno mi sono adoperato a richiamare l' attenzione delle diverse amministrazioni su questo stato di cose che i nostri vicini conoscono come noi. Noi non abbiamo nè difesa, nè speranza di difesa che nella nostra flotta. Nella nostra posizione attuale coi nostri arsenali marittimi, che non hanno la metà delle guarnigioni che dovrebbero avere, 5000 uomini d'ogni arma non potrebbero essere messi insieme, se ve ne fosse bisogno, senza lasciare in servizio non interrotto tutti gl' impiegati, anche i custodi de' palazzi e della persona della Sovrana.

« Calcolo che al momento che una guerra fosse dichiarata, ci bisognerebbero le seguenti guarnigioni: Isole del canale (oltre la milizia di ciascun' isola ben ordinata, equipaggiata e disciplinata) 10,000 uomini; Plimouth, 10,000; Milfordaren, 5000; Cork, 10,000; Portsmouth, 10,000; Douvres, 10,000; Skeerness-thatam, il Tamigi, 10,000. Supponiamo la metà di tutte le forze del paese stanziate in Irlanda, si avrebbe appena la metà della guarnigione per Cork : bisognerebbe tirare il resto della metà da tutte le forze interiori stanziate in Inghilterra.

« Tutte le forze interiori in Inghilterra e in Irlanda non darebbero il numero d'uomini sufficiente per la semplice difesa e l'occupazione (in caso di guerra) dei lavori costruiti per la difesa dei bacini e degli arsenali marittimi, senza lasciare un sol uomo disponibile. Io non ho cessato di domandare la leva, l' incorporazione, l' organizzazione e l' istruzione della civica nei tre Regni sul piede dell' ultima guerra; ciò darebbe una massa compatta di forze ordinate di 150,000 uomini. Col suo ajuto noi potemmo stabilire la forza della nostra armata. Queta provvidenza e l' aumento delle forze dell' esercito regolare, che non costerebbe 40,000 lire sterline, costituirebbe pel paese una gran forza : e quantunque vecchio m' incaricherò allora della sua difesa.

« Ma nella nostra posizione attuale, e postochè la flotta non bastasse alla nostra difesa, *noi non siamo sicuri per una settimana dopo una dichiarazione di guerra.* Molte volte ho esaminate le coste, cominciando da Northforeland per Douvres, Falkstone, Boachyead, Brighton, Arundel fino a Selsey-Dill vicino a Portsmouth, e dichiaro che, salvo di essere immediatamente sotto il fuoco del castello di Douvres, non avvi punto, ove non si possa mettere a terra la fanteria, senza che nulla faccia ostacolo. Così sbarcato questo corpo di fanteria, troverebbe alla distanza di 3 miglia una strada sino all' interno del paese. Da Northforeland a Selsey-Hill vi sono sette piccoli porti o imboccature di riviere senza difesa; un nemico, dopo avere sbarcato la sua fanteria sulla costa, potrebbe impadronirsene, sbarcarvi la cavalleria e l' artiglieria grossa, e stabilirvi le sue comunicazioni colla Francia.

« Il punto della spiaggia più vicino alla metropoli è senza dubbio la costa di Sussex. Vi sono ben 12 grandi strade da Brighton a Londra : e l'esercito francese sarebbe assai diverso dal tempo che io lo conosceva meglio, se non avesse 40 Capi di stato-maggiore generale capaci di regolare la marcia di 40,000 uomini verso la spiaggia, il loro imbarco con cavalli e con artiglieria dai vari porti di Francia, il loro sbarco sui punti indicati delle coste d'Inghilterra, lo sbarco dell'artiglieria e della cavalleria ne' porti disegnati e la concentrazione delle diverse colonne per farle marciare di tappa in tappa su Londra.

« Non conosco mezzo di resistenza o di protezione contro questo danno, salvo che in un'armata in istato di tenere la campagna contro questo formidabile nemico. Amerei meglio sicuramente in siffatto caso di poter disporre di truppe regolari per proteggere il paese : ma mancando esse pure, m' affiderei co' mezzi che ho indicati di vegliare alla sua difesa.

« Converrebbe restituire lo stato dei nostri magazzini d'artiglieria, d'armi e di munizioni a quello che era nel 1804. »

L' *Hibernia*, che è arrivata a Liverpool, non arreca quasi altro che notizie commerciali, buone in generale. Le notizie politiche non hanno interesse. Il Senato ha votata la legge che autorizza il governo ad inviare ancora 20,000 uomini alla città di Messico, la cui situazione non è cangiata.

Il Congresso, convocato a Queretaro, non si è ancora potuto trovare in numero sufficiente per deliberare : e i Deputati presenti, stanchi di aspettare i loro negligenti colleghi, si disponevano a rientrare nella loro provincia. Certo è la prima volta che un popolo invaso dà al mondo siffatto spettacolo! Gli americani occupano il paese colla più grande tranquillità. Non si parla nè di Santanna, nè degli altri Generali. Il solo che dia segno di vita è Paredes, non già per carità patria, ma per intrighi. Esso ha avuto con un Jaranta, Capo di squadriglie, un colloquio per concertarsi sui mezzi di facilitare l' intervento dell' Europa negli affari del Messico.

Dicesi che il signor Thornton, Segretario della Legazione inglese a Queretaro, abbia ricevuta da Lord Palmerston una protesta contro la provvidenza, per la quale gli americani hanno imposta ai Residenti inglesi la contribuzione di guerra.

La squadra americana è signora de'porti di Mazatlan e di Guayamas. (*Presse.*)

Altra del 17.

Leggesi nel *Post*:

« Si dice essersi ricevuto, per la via di terra, dalla Russia centomila lire sterline in oro, e che un'altra grossa somma è pure qui aspettata fra uno o due giorni dalla Francia. Siccome al dì d'oggi il Banco non domanda numerario, si può temere che queste rimesse sieno unicamente rese necessarie del cattivo stato del credito ».

— La navigazione a vapore fa ogni giorno nuovi progressi in Inghilterra. Ecco quanto leggiamo in una lettera, data da Woolwich, e citata dal *Morning-Chronicle*, sulle sperienze, cui venne sottoposto ii battello a vapore il *Banshee*:

» Questo battello discese il Tamigi fino alla distanza di 14 miglia da Gravesend: e la sua rapidità, la facilità de' suoi movimenti, la prontezza colla quale ubbidisce al suo timone, l'agevolezza delle sue evoluzioni, tutte le sue qualità insomma hanno destato l'ammirazione nelle persone che trovavansi a bordo, e hanno fatto riconoscere senza contestazione essere questo il più rapido battello a vapore che sia al mondo.

» Riportandoci alle disposizioni di lunghezza usitate nella marina francese, si può calcolare la rapidità del *Banshee* ad una proporzione media di 16 miglia e mezzo all'ora. È una celerità straordinaria, e che noi, dice il *Débats*, d'onde togliamo l'articolo, siamo ben lungi dall' eguagliare in Francia.

» Le nostre fregate di 450 cavalli, che sono le più rapide delle nostre navi a vapore, non hanno, nei loro sperimenti di prova, raggiunto che per eccezione una rapidità di 12 miglia all' ora, cinque leghe di posta ordinarie; nella pratica, vale a dire, per esempio, nel servizio ch' esse fanno oggidì tra la Francia e l' Algeria, progrediscono tutt' al più in ragione di 10 miglia. Quanto alle nostre corvette a vapore, della forza di 320 e di 220 cavalli, la loro proporzione media reale è al disotto delle otto miglia.

» L'Inghilterra è altresì preoccupatissima da qualche tempo intorno all' aumento delle sue forze militari. Poc' anzi ella intraprese grandi lavori per la difesa delle sue coste; ella trasformò antichi vascelli di linea in vaste batterie galleggianti, mosse dal vapore e destinate alla protezione del littorale; organizzò in battaglioni regolari gli operaj delle officine della marina: protesse per mezzo di fortificazioni gli arsenali della sua marina militare ecc. ecc. Oggi sentiamo che il Governo ha dato l'ordine di aumentare il corpo dell' artiglieria a piedi d' un quarto del numero delle compagnie e degli uomini che lo componevano ancora alla fine del 1847. Si sa che in Inghilterra il corpo tutto intiero dell' artiglieria non forma che un solo reggimento, forte di sette squadroni d' artiglieria a cavallo, e di dieci battaglioni a piedi, di cui il quartier-generale è invariabilmente fissato a Woolwich, sul Tamigi, alcune leghe al disotto del ponte di Londra. Questi dieci battaglioni, composti finora di otto compagnie ciascuno, ne conterranno dieci in avenire, che daranno un totale di cento compagnie.

» Il corpo dell'artiglieria inglese si trova per queste modificazioni composto nel seguente modo :

» Ha per Colonnello il Marchese di Anglesey, Gran Maestro dell' artiglieria e Maresciallo nell' esercito, assistito da un Ajutante generale Sir D. H. Ross, Maggior Generale nell'esercito. L'artiglieria a cavallo è comandata dal Luogotenente Colonnello Sir T. Doumann Luogotenente Generale nell'esercito, e i 10 battaglioni a piedi da 10 Luogotenenti Colonnelli Comandanti, che hanno tutti rango d' Uffiziale Generale. Lo stato maggiore dell' esercito si compone inoltre di 22 Colonnelli, 19 Luogotenenti-Colonnelli, 109 Capitani di prima classe, 120 Capitani di seconda classe, 221 Luogotenenti di prima classe e 14 di seconda. La forza di ciascuna compagnia a piedi è di 90 uomini compresivi i sotto-Uffiziali, e di un corpo di 9900 uomini, ai quali bisogna aggiungere 1260 uomini di artiglieria a cavallo, rappresentando un totale di 640 cannoni co' loro arnesi e fornimenti ».

(*Débats.*)

Altra del 19.

Collo *Swordfish*, Capitano Green, giunto il 18 gennajo a Liverpool, abbiamo notizie di Rio-Gianeiro sino al 23 novembre.

Da qualche settimana Lord Howden dichiara a chi vuol intenderlo, che la Francia abbandona ogni intervento nel Rio della Plata.

Si erano ricevute a Rio-Gianeiro notizie di Montevideo sino al 13 novembre. Oribe aveva saputo da Rosas i progetti di ritirata conceputi dalla Francia, e si accingeva, dicesi, ad attaccare la città con più furore che mai; ma dal loro canto gli assediati erano decisi a perir tutti piuttosto che arrendersi.

Intanto il blocco di Buenos-Ayres continua con gran rigore. Da qualche giorno la squadra francese ha catturato parecchi legni inglesi che avevano violato il blocco.

Urquiza, alla testa di 7,000 combattenti, ha decisamente investito la provincia di Corrientes, e Rosas ha fatto risalire il Parama da otto scialuppe armate di cannoni.

— Scrivono dal Capo di Buona Speranza, che vi fu uno scontro fra le truppe inglesi, capitanate dal Colonnello Somerset e una truppa di Caffri che contava 1000 combattenti. I Caffri dimostrarono molto valore e non poca abilità nel mantenere e difendere i posti occupati : e dopo una lunga resistenza furono tuttavia dispersi, lasciando alcuni morti sul terreno.

— Un sinistro è accaduto sulla strada ferrata di Londra verso austro-ponente. Il traino di 6 ore di Southampton, giunto a Trimley, fu costretto di fermarsi, il locomotore più non potendo andar avanti. Mentre lavoravasi a riparare questo locomotore, un lume rosso era stato disposto sulla linea per avvertire i traini sopraggiungenti del pericolo; 20 minuti dopo si sentì in lontananza un traino di bagaglie. Un secondo lume rosso fu portato sulla linea per raddoppiare l'avviso. Tuttavia il traino di bagaglie proseguì la sua marcia, e venne a dar nel traino fermato. Il macchinista che lavorava al locomotore fu precipitato e schiacciato. Vari carri del centro balzarono fuori dalle rotaje e furono rovesciati. Molti viaggiatori furono feriti gravemente e trasportati all' ambulanza della strada ferrata, ove furono medicati; un solo ebbe una gamba rotta.

— Jeri alle tre e mezza pomeridiane si tenne un consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esteri, che durò due ore e mezza.

Una Deputazione del Lancashire e Yorkshire, alla cui testa si trovava il Maire di Manchester ed il sig. Bayly Presidente della Camera del Commercio, fu jeri introdotta ai Ministri in Dorvning-Street.

La conferenza si protrasse al di là di un' ora, e la deputazione espose con energiche parole i vari motivi, per cui le tasse, che ora pesano sul thè, sono contrarie agl' interessi del commercio, ai bisogni del popolo ed al generale sviluppo dello stesso prodotto.

(*Chronicle*).

IRLANDA

DUBLINO, 15 *gennajo*.

Cinque compagnie del 75.mo reggimento, stanziate nelle caserme reali di Dublino, sono partite all'improvviso venerdì mattina per le strade di ferro Great Southern and Western, obbedendo ad ordini, che erano giunti la sera del giorno innanzi. Esse vanno a stabilirsi a Templemore nella Contea di Tipperary. Questa forza è di 431 uomini. Un tal improvviso movimento è stato comandato dall' indifferenza, che manifestano i paesani nell' obbedire alle proclamazioni che ingiungono loro di dare le armi. La Polizia, sostenuta da una forza rispettabile, procederà all' esecuzione delle disposizioni dell' atto per la protezione della vita. Un forte distaccamento di Polizia (150 uomini) si reca a Roecommon, affine di eseguirvi l'atto di protezione della vita. Esso deve esser sostenuto da un distaccamento del secondo reggimento dragoni, da una compagnia del secondo fanteria della Regina, e dall'artiglieria. La presenza di queste forze è necessaria per disarmare la popolazione. (*Constit.*)

L' associazione della revoca irlandese ha tenuto il suo meeting ordinario il 10 gennajo. La riunione fu numerosa. Maurizio Leyne occupava la tribuna. Dopo alcuni incidenti senza importanza, Giovanni O' Connell annunziò all' assemblea che una deputazione era venuta recentemente a visitarlo per vedere di operare una riconciliazione fra la vecchia e la giovane Irlanda.

» In questa occasione, disse O' Connell, io ho fatto in favore dell' unione e della concordia tutte

le concessioni personali o pubbliche compatibili colla sicurezza della revoca: ed io mi sono mostrato dispostissimo ad un ravvicinamento.

» La deputazione si è recata poscia dal sig. Smith O'Brien, e gli ha narrate le concessioni accordate. Ma essa non ha ricevuta alcuna risposta soddisfacente.

» Il sig. Smith O'Brien ha detto, ch' egli avea intorno a se alcuni letterati, coll' ajuto de' quali sperava ottenere la revoca. In fine egli ha dichiarato di non voler consentire ad alcun accomodo, che abbia per iscopo di portare la giovane Irlanda a *Concilliation-Hall*, salvo se la vecchia associazione della revoca non sia subito disciolta, e riordinata poi sovr' altre basi ».

(*Ami de la Religion.*)

MALTA, 20 *gennajo.*

L'impegno che va dimostrando il nostro nuovo Governatore nel voler conoscere la cosa pubblica, ci conferma vieppiù nella speranza già concepita di veder gli affari di questo paese prendere un andamento migliore, ed introdotte diverse di quelle innovazioni che da qualche tempo aneliamo. Per quanto sappiamo, è al commercio ed alle istituzioni caritatevoli che rivolse le sue prime cure il molto onorabile sig. More O'Ferrall: e sì l'uno e sì le altre meritano in vero una seria considerazione. Altre cose, e di non minor rilevanza, speriamo che richiameranno al più presto l'attenzione di Sua Eccellenza, e fra queste è da annoverarsi fuor di dubbio la legislazione.

La legislazione è uno degli oggetti, su cui furono incessanti le lagnanze dei maltesi; ma non pertanto, specialmente negli ultimi anni, questa branca, una delle più vitali, giacchè influisce sopra ogni classe di cittadini, ed anche sulle generazioni avvenire, è stata totalmente negletta dal governo. Noi qui intendiamo parlare della legislazione civile: imperocchè sentiamo che sia prossima la pubblicazione del codice criminale; e lusingandoci che Sua Eccellenza vorrà pur presto occuparsi di questa materia, stimiamo nostro dovere di esporre, succintamente è vero, lo stato attuale della legislazione civile del paese, perchè il signor O'Ferrall ne possa trarre qualche informazione sull'oggetto, e, conosciuti i vizi, non mancherà di ripararvi, benchè talvolta forse non radicalmente per il momento.

Stenterà a credere Sua Eccellenza essere lo stato della nostra legislazione tale quale noi lo descriviamo; ma non le sarà molto difficile verificarlo.

I vizi di questa legislazione consistono principalmente: nella sua grande confusione—nelle leggi nuove che cozzano con leggi antiche non revocate—e nel difetto di nuove leggi rese necessarie dal tempo e dalle condizioni attuali della società.

Malta ha per diritto comune il diritto romano, così detto Giustinianeo, interpretato, commentato e spiegato da un infinito numero di giuristi, i quali formano autorità presso i nostri tribunali, come lo sono pure le decisioni de'supremi tribunali che spiegano od applicano le leggi suddette. Peraltro non tutte quelle leggi hanno vigore in Malta: e qui fa d'uopo ricorrere all'uso per conoscerne le applicabili.—Il diritto municipale di Malta, altrimenti detto il codice di Rohan, è una modificazione del diritto comune, e quindi al codice si ricorre prima di riscontrare il diritto romano. Questo codice ha però sofferto alterazioni indescrivibili insin dalla sua pubblicazione, sia dallo stesso gran-maestro Rohan, sia dal suo successore, dal Governo provvisorio durante la insurrezione, e dai regj commissari di Sua Maestà Britannica fino al 1814.

Nel 1814 una grande alterazione ha sofferto la nostra legislazione colla costituzione delle regie corti redatta da sir Thomas Maitland, tendente a riorganizzare sopra un altro piede i tribunali, ed a prescrivere una nuova procedura, non solo diversa, ma opposta all' antica. Insomma compongono la legislazione attuale di Malta il diritto romano, le opinioni dei commentatori, alcuni capitoli del rito siculo, le decisioni della Rota romana e di altri tribunali, compreso il soppresso nostro supremo magistrato, il codice Rohan, spesso interpretato colla prammatica di Manoel, dallo stesso codice derogata, i successivi bandi, i decreti, e i proclami e tutte le ordinanze promulgate dopo la pubblicazione del codice Rohan fino al giorno d'oggi. Ed è questa farragine di così contraddittorie leggi, su cui si regolano i nostri tribunali: è colla loro scorta che si decide della proprietà dei cittadini!

(*Port. Malt.*)

RUSSIA

DAI CONFINI RUSSI, 13 *gennajo.*

Un corrispondente prende a discutere il rapporto della Russia colle altre Potenze continentali riguardo alla questione Svizzera, e manifesta inquietudine sulla reazione della *condotta indifferente e riservata*, che la Russia osserva in questa questione, rispetto alla condotta delle mentovate Potenze continentali. Intanto le recenti partecipazioni dalla Russia sono propense a dissipare completamente i timori manifestati nel suddetto articolo. Il Gabinetto russo sembra anzi felicitarsi di non aver preso parte davvicino nelle passate cose alla celebre *Nota identica*; e di più sembra non prender veruna parte diretta nelle attuali conferenze e trattative in Parigi per non occasionare, in caso di comunicazioni da farsi a Pietroburgo e relative istruzioni ai suoi Agenti diplomatici, verun ritardo nelle conclusioni e misure delle altre tre Potenze; però ha esso in pari tempo, come assicurasi, nel modo più deciso dichiarato: primo d'essere di pieno accordo coll'iniziativa da riassumersi dall' Austria, ed approvare il piano consigliato da questa Potenza nell' ulteriore condotta contro il radicalismo Svizzero; inoltre ch'esso adoprerà ogni mezzo ch' è in suo potere per rendere efficace lo scopo cui tendono le Potenze, e finalmente, nel caso che rimanesse senza il bramato effetto la dichiarazione delle tre Potenze (Austria, Francia e Prussia) alla Dieta Bernese, e venisse per conseguenza il momento *d'agire*, la Russia non rimarrà indietro; ma pel contrario coll' usata energia si unirà alle tre nominate Potenze, affine d'impedire che venga sconvolta da' fondamenti la posizione internazionale d'un sì importante paese, qual'è la Svizzera, per la pace d'Europa. Ella vede da ciò che il radicalismo non ha verun fondamento di porre la più piccola speranza sull' attuale condotta della Russia: chè anzi il Gabinetto russo presentereb-be un pronto procedere alla condotta circospetta e piena di riguardi per la Svizzera delle tre Potenze. Anzi sappiamo da parte ben istruita che l'attuale non partecipazione della Russia alle trattative delle altre Potenze è fondata nella intelligenza di tutte queste Potenze: imperocchè tutte, condotte dal desiderio di non trascurare alcun riguardo dovuto all' Inghilterra, vollero escludere anche l'apparenza d'aver avuto in mira d'isolare quest' ultima in qualunque siasi modo.

(*G. U.*)

COSTANTINOPOLI, 16 *gennajo.*

Lo svolgimento del cholera è sempre incerto e capriccioso. Sotto l'influenza di un' atmosfera costantemente piovosa e fredda si attendeva un miglioramento: ma se in alcuni punti la malattia ha diminuito d'intensità, in altri per lo contrario ha rincrudito. Così, dopo l'ultimo bullettino, 34 colerici sono stati trasportati nello spedale di Yeni-Bagtchè, mentre la media dei precedenti giorni era di 6 a 7. Giovedì non ve ne fu portato che un solo malato. Qualche nuovo caso si è manifestato negli ospedali militari. Il miglioramento nell'arsenale si è mantenuto: non vi è stato nessun altro nuovo caso. Lo stesso dee dirsi del villaggio Khaskeui. In molti quartieri peraltro di Costantinopoli, e particolarmente in quello del Sultano Mèhémed, ne sono accaduti vari. Due o tre altri ebbero egualmente luogo a Scutari, nel villaggio di Arnaout Keui. Finalmente a Pera, ove la malattia era interamente cessata da due mesi, dopo aver mietute due o tre vittime dal momento della sua invasione, una dozzina di casi, fra cui 4 morti, ebbero luogo in questi ultimi giorni.

Per ordine del Sultano sono state ordinate altre 11 ambulanze (in tutto 14) per servizio sanitario, affinchè si possa combattere con efficacia il male fin dal suo nascere, ed i soccorsi siano amministrati con sollecitudine.

(*Journ. de Costantinople.*)

EGITTO

CAIRO, 13 *dicembre.*

Il nuovo Governatore generale delle Indie, Lord Dalhousie, è arrivato martedì scorso a Choubra, ove il Pascià gli ha fatto preparare gli appartamenti. Un battaglione di fanteria ed uno squadrone di cavalleria fu inviato ad incontrarlo per rendergli onori militari. Allorchè mise il piede a terra fu salutato con 19 colpi di cannone. Le carrozze del Pascià l'hanno condotto alla cittadella, ove è stato ricevuto da S. A. con distinzione. Il giorno dopo il Pascià gli dette un gran pranzo, al quale intervennero i Consoli generali.

Giovedì Lord Dalhousie ha osservato la città e si è portato alle piramidi: e dopo aver assistito ad un gran pranzo dato in suo onore dal Console generale inglese, è partito la sera stessa alla volta di Suez, ove l'attendeva un battello a vapore per condurlo alla sua destinazione.

(*Journ. de Costantinople.*)

Nella Gazzetta di jeri per errore di stampa si disse *S. E. Rmã Monsignor Ministro delle armi;* ed invece deve leggersi *S. E. il sig. Ministro delle armi.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 15 1848. Giovedì 3. Febbrajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
31 Gennajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 2,4	+ 5°,3	18°	Calma	Coperto	Dalle ore 9 pomer. del giorno 30 fino alle ore 9 pomer. del giorno 31. Temperat. mass. + 7,9 Temperat. min. + 3,8.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,8	+ 7 ,4	15	S-S-Est m.	Coperto	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,3	+ 7 ,2	10	S. f.	Coperto	
1 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 9,1	+ 7°,8	12°	S. m.	Nuvoloso	Alle ore 6 e un quarto pomer. del giorno 1 Febrajo temporale con lampi e tuoni. Temperat. mass. + 11,9 Temperat. min. + 6,8.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 9,0	+ 10 ,2	13	S-O. d.	Coperto	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 9,2	+ 7 ,2	10	Calma	Coperto	

PARTE OFFICIALE

ROMA, 3 *febbrajo.*

Ricorrendo jeri la festività della Purificazione della Beatissima Vergine e della Presentazione di N. S. GESU CRISTO al Tempio, celebrossi Cappella Papale nel palazzo Apostolico Quirinale. La Santità di Nostro Signore Papa PIO IX, dopo aver ricevuto all' obbedienza gli Eminentissimi signori Cardinali, vestita in abiti pontificali, diede principio alla sacra funzione colla benedizione solenne e distribuzione de' ceri. Quindi, preceduta dal Sacro Collegio e dalla Prelatura, eseguì la Processione per la sala regia, e dipoi prestò assistenza alla Messa, che pontificò l' Emo e Rmo sig. Cardinale Vannicelli-Casoni.

Gli Emi e Rmi signori Cardinali, come pure i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi assistenti al Soglio, S. E. il signor Principe Colonna assistente al Soglio, l' Eccmo Magistrato Romano, i Collegi de' Prelati, e tutta la Corte Pontificia intervennero all' augusta funzione.

Dopo la Messa, secondo la disposizione della sa. me. di Papa Clemente XI, fu cantato l'Inno Ambrogiano in ringraziamento a Sua Divina Maestà, per aver liberato questa metropoli dal flagello del tremuoto nell' anno 1703.

Nella notte precedente al primo del corrente giunse in Roma l' Emo e Rmo Sig. Card. Bofondi, Segretario di Stato, Ministro dell' Estero, Presidente del Consiglio de' Ministri.

Martedì sera, primo del corrente, si adunò il Consiglio dei Ministri presso la Santita' di Nostro Signore, che si degnò di presiederlo. A detto Consiglio intervenne ancora l' Emo e Rmo signor Card. Bofondi Segretario di Stato.

PARTE NON OFFICIALE

Domenica 30 del passato gennajo nella regia Chiesa di San Luigi de' Francesi fu consecrato in Vescovo di Carcassona Monsig. Enrico Maria Gastone de Bonnechose Missionario apostolico, Superiore di quella Chiesa e Comunità. L' Emo e Rmo sig. Card. Orioli, Prefetto della sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari, assistito dai Monsignori D'Andrea Arcivescovo di Melitene, e Lucciardi Arcivescovo di Damasco, eseguì l' augusto rito, cui fece bella corona il venerabile Clero di essa Chiesa. V' intervennero, oltre i Monsignori Canali Patriarca di Costantinopoli e Vicegerente di Roma, Tanara Patriarca di Antiochia, Missir Arcivescovo di Termopoli, Murad Arcivescovo di Laodicea, Castellani Vescovo di Porfirio e Sagristà di Sua Santità, Pompalier Vescovo di Maronea, e Corboli-Bussi Segretario della sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, le LL. EE. il sig. Conte Pellegrino Rossi Pari di Francia, Ambasciatore di Sua Maestà il Re de' Francesi, il sig. Commendatore Mouttinho y Lima Alvares e Silva Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Sua Maestà l' Imperatore del Brasile, altri membri del Corpo Diplomatico, non che molti illustri personaggi della romana ed estera nobiltà. La sacra cerimonia riuscì oltre modo decorosa, sì per lo splendore e per la maestà con cui venne eseguita, sì per la moltitudine delle divote e ragguardevoli persone, che in tale occasione dar vollero sincere testimonianze della loro stima verso un Ecclesiastico, il quale dimorando fra noi da parecchi anni erasi per la sua probità, dottrina e soavità di maniere conciliata la universale ammirazione e benevolenza.

Il primo del corrente si è pubblicato il seguente Manifesto.

IL SENATO

AL POPOLO ROMANO

Il grande avvenimento, che in un regno a noi vicino fece cessare gli orrori della guerra civile, e l' agitazione che ne proveniva nella intera penisola, ha giustamente eccitato in tutti i cuori la gioja per la pacificazione di una parte così bella ed importante d'Italia.

Romani! L' augusto nostro Sovrano è quegli, a cui si debbono principalmente questi successi, che, gli uni dopo gli altri, hanno operato il felice accordo dei regnanti coi popoli nel sistema del progresso civile, asciugate tante lagrime, e risparmiato tanto sangue. Ogni dimostrazione di giubilo, in tali eventi, come è segno di compiacenza per la fausta sorte di tanti nostri fratelli, così è un doveroso attestato di ringraziamento a Colui, il quale diede spontaneamente riforme analoghe ai voti ed alle speranze comuni, che diverranno più stabili di quelle rese altrove necessarie da speciali circostanze, e che, perfezionate dalla sua gran mente, saranno eterne come il suo nome.

Il Senato v' invita a festeggiare, nel giorno 3 di febbrajo, la pace del regno delle Due Sicilie con una generale illuminazione.

Dal Campidoglio, il primo febbrajo 1848.

Tommaso Corsini Senatore

Marc' Antonio Borghese
Filippo Andrea Doria
Clemente Laval della Fargna
Carlo Armellini
Vincenzo Colonna
Francesco Sturbinetti
Antonio Bianchini
Ottavio Scaramucci

Conservatori

Giuseppe Rossi Segretario

Chiunque si facesse a leggere l'avviso pubblicato nel *Contemporaneo* del 18 del corrente mese intorno al cimiterio di Rocca di Papa, dovrebbe bene a ragione credere che si trattasse di uno stabilimento eretto da lunga data, e che parimenti da lungo tempo avesse prestato sepoltura ai defunti: imperocchè se ne deplorano le conseguenze verificate in fatto di sanità: e facendosi allusione al voto degli egregi Professori Falcioni e Lupi, si pone in avvertenza l'autorità che presiede alla tutela dell' incolumità pubblica, onde rimuovere l'inconveniente, cui si attribuisce d'essersi resa *nocevolissima l'aria di Rocca di Papa.*

Sarebbe in primo luogo da replicarsi all' autore del citato articolo di essere più esatto nella investigazione dei fatti, dappoichè non di campo santo *eretto*, ma di campo santo o da erigersi, o che si sta attualmente costruendo, trattano appunto i voti dei succitati Professori, i quali incominciano la loro relazione, in data 17 giugno 1846, precisamente in questi termini: « Invitati noi qui appiè sottoscritti dal sig. » Bartolomeo Dolfi romano, proprietario, affinchè emet- » tessimo un ragionato voto sulla proposizione di *sta-* » *bilire* un campo santo ec. ».

Quindi sarebbe ad avvertirsi, che il terreno visitato dai Professori non sta veramente a ponente di Rocca di Papa, ma bensì al nord ovest, alla quale direzione è collocata del pari la Chiesa dei Padri Trinitari, ove si sono fin qui tumulati i cadaveri, la quale è vicina all' abitato due volte più che non il terreno in discorso: sicchè il pubblico Consiglio locale, nell' adunanza del 26 aprile 1846, giudicò *a voti unanimi* quel terreno come *unico, ed adattato al bisogno di quel paese.* Tale risoluzione non potè non essere approvata dall'Autorità superiore, sia perchè veniva con essa notabilmente migliorata la igiene pubblica di Rocca di Papa, sia perchè non havvi località migliore per l' erezione di un pubblico cimiterio da tanto tempo dal governo inculcata in tutti i punti dello Stato.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 28 *gennajo.*

Oltre il tremuoto sentitosi vivamente in Trapani il dì 6 del corrente, altro assai più violento e funesto ne fu sentito il giorno 11 verso le ore 19 e mezzo d'Italia nelle province di Catania e di Noto. In entrambe danneggiò gravemente molti edifici pub-

blici e privati, non pur crollandoli dalle fondamenta, ma abbattendone non pochi con morte di alquanti infelici, che alla scossa inopinata non poterono procacciarsi lo scampo. Alla cura penosa di esporre i particolari di questo disastro, del quale hanno a dolersi parecchi comuni, preferiamo contemperarne l'annunzio con lodar a cielo i sensi di pietà suscitatisi in quelle terre (cui fanno qui eco tutte le anime bennate), e gli atti o tentativi di reciproco soccorso, non men che l'operosità e lo zelo delle autorità e della forza pubblica a pro di quelli che furono colpiti dalla sciagura. È pur cagione di conforto il sapersi che, in mezzo all' inevitabile scompiglio di tanta gente, l'ordine pubblico non fu violato.

ALTRA DEL 29.

Il nostro Giornale officiale, dopo avere stampato il Programma contenente le basi della nuova Costituzione, soggiunge :

« Non appena stamane quest' atto Sovrano affiggevasi a' cantoni della nostra capitale, moltissima gente traeva a leggerlo, e in tutti destavansi sensi di viva gratitudine verso il magnanimo Principe, in cui fin da ch' Ei venne a regolare i destini di questo Reame, l'ardente cura della prosperità dei suoi popoli fu sempre in cima de' più vigili pensieri, e che ora ha manifestato di volerla consolidare in modo stabile e solenne sopra basi inconcusse. Un solo affetto fu in tutti i cuori, un solo nome suonò su tutti i labbri fra gli evviva e gli applausi, quello di Ferdinando II. I napolitani si abbracciaron fratelli benedicendo il padre comune. Nel loro entusiasmo null'altro più ardentemente bramavano, che vedere, che salutare col grido della riconoscenza il loro amato Monarca, che hanno sempre considerato come il maggior dono che lor sia venuto dalla suprema Mano, in cui sta la fortuna de' regnatori e de' popoli. Il Re conobbe, sentì questo desiderio, questo voto impaziente di tutti gli animi, e non volle indugiare ad appagarlo. Egli uscì a cavallo dalla Reggia, avendo a fianco i suoi Reali Germani, infra il corteggio de' suoi Generali, delle Guardie del Corpo, di Guardie di Onore e di Usseri. La pubblica commozione non ebbe allora più limiti. Tutta la popolazione di Napoli concorreva in Toledo e nelle vie, per le quali si presupponeva ch' Egli passasse; e tutta la popolazione di Napoli, alla vista del Re, alzando le voci di evviva, e con mani applaudendo, ed agitando fazzoletti e cappelli e sulla strada e dalle ringhiere e da' terrazzi di tutti i palagi, facevagli incredibile filial festa, che mal si potrebbe esprimere a parole, che cresceva sempre più agli affabili suoi saluti, e il sentimento profondo della quale meglio che ad ogni altro segno appalesavasi alle tenere lagrime che copiose irrigavano tutti i volti. Tanta era la moltitudine, che amorosa gli si affollava d'intorno per far prorompere dal petto la piena de' grati suoi sentimenti, ch' era caro intoppo a' suoi passi. Sua Maestà, traversando Toledo in tutta la sua lunghezza, proseguì il cammino per la strada degli Studî, Largo delle Pigne, Porta S. Gennaro, Forcella, Lavinajo, Marina : giro lunghissimo, in cui quasi tutta la città si comprende: e pel Largo del Castello si ricondusse infine alla Reggia, raccogliendo ad ogni passo le stesse benedizioni, gli stessi applausi.

« Chi vide il giorno felice, in cui Ferdinando, chiamato dalla Provvidenza al Trono de' suoi Maggiori, percorse anco a cavallo la capitale, preceduto dalla sorte più bella de' Re, la Clemenza, vide la fatidica immagine di questo giorno. In quello Egli schiudeva il fonte di molti beni per la patria; in questo, che vivrà eterno ne' nostri fasti, Egli apriva un' era novella ed incomparabile, e le presenti e le future sorti della patria in modo magnanimo, anzi unico, statuiva.

« Noi crediamo di non poter meglio chiudere questo articolo che col grido stesso che d'ogni lato ci ritorna all' orecchio, col grido di questo giorno, col grido che suonerà perenne nel cuor di tutti, col grido di giubilo, di amore, di riconoscenza, di concordia, di pace! . . Viva il Re! »

ALTRA DEL 30.

Con Decreto di questo giorno Sua Maestà ha nominato il Maresciallo di Campo Cav. D. Giuseppe Garzia, Ministro Segretario di Stato di guerra e marina.

La Maestà Sua accolse le scuse umiliatale dal sig. D. Carlo Cianciulli nominato con Decreto dei 27 gennajo a Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni, e vi nominò il Cav. D. Francesco Paolo Bozzelli. (*Giorn. Off.*)

ALTRA DEL 31.

A di 26 i palermitani assaltarono il palazzo Arcivescovile, dove si era fortificato un distaccamento di truppa, e dopo un aspro combattimento se ne impadronirono.

Preso quel posto penetrarono nel contiguo quartiere di S. Giacomo.

Allora furono in posizione di assaltare vantaggiosamente il Forte del Palazzo Reale, che ne resta soltanto diviso da una strada, ed è dominato dagli edifizj del quartiere medesimo.

Difatti dopo altro fiero combattimento se ne impossessarono, facendo prigioniera una parte del presidio.

Il Luogotenente Generale Majo ed il Generale Vial uscirono dalla porta posteriore con 150 granattieri della Guardia Reale, e per le strade dei Cappuccini, dell'Oleuzza e dell'Uditore raggiunsero il Generale Desauget ai Quattro venti. Perdettero in quella ritirata due terzi del loro distaccamento.

Ai 27 i palermitani assaltarono il palazzo delle Finanze e lo presero. Si dice che trovarono nella Cassa di Corte circa ottocentomila ducati.

Questo palazzo essendo vicino al castello, i cittadini furono in posizione di molestarne i difensori. Quindi ne tentarono l'assalto. Il presidio si difese energicamente: e circa mille assalitori caddero estinti sullo spalto e nei fossi.

Alcuni passeggieri giunti questa mattina assicurano che il presidio, disperando di ulteriore resistenza, abbia capitolato.

Si pubblicano in Palermo due Giornali. Il *Cittadino* ed *il Risorgimento*.

Sinora ignoriamo come sia stato colà ricevuto il Programma della Costituzione.

Negli ospedali militari di Napoli vi sono 480 feriti provenienti da Palermo.

Catania seguì l' esempio di Palermo. Una compagnia di Cacciatori che vi era colà è stata disarmata e ne furono respinte altre due che erano state mandate da Siracusa.

(*Cor. part.*)

PARMA, 24 *gennajo*.

Sono stati cangiati i colori nazionali. Prima erano rosso e bianco, adesso saranno giallo e turchino. La coccarda sarà rossa.

SARDEGNA

CAGLIARI, 15 *gennajo*.

Si legge nel *Risorgimento*:

» Da alcuni giorni siamo curiosamente occupati d'un continuo andare e venire di vapori inglesi. Jeri ammirammo una bellissima fregata a vapore con un altro vascello minore. Jeri l'altro gettò l'ancora il vapore il *Bulldog*, avente a bordo il Viceammiraglio Parker, il quale scese a terra, e visitò, nelle tre o quattro ore che vi rimase, tutto ciò che gli parve interessante.»

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Leggesi il seguente *memorandum* dell' Austria al Presidente della Dieta :

Neuchatel, 1 *gennajo* 1848.

» Il sottoscritto Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. I. R. Apostolica presso la Confederazione Svizzera è incaricato dall' Alta sua Corte di presentare al sig. Presidente della Dieta Svizzera la seguente dichiarazione:

» Allorquando l'Imperiale governo austriaco concordavasi coi governi di Francia, Gran Brettagna, Prussia e Russia, per offerire in comune alla Svizzera l'amichevole loro protezione, esso ciò faceva, non nell' idea soltanto di porre un fine alla guerra civile scoppiata in quel paese, ma aveva di mira anche un altro scopo, quello cioè di conservare e proteggere il principale fondamento, sul quale riposa la Confederazione Svizzera, il principio cioè della Sovranità de' 22 Cantoni, riconosciuto nel trattato d'alleanza, che sotto il nome di Patto federale Svizzero i Cantoni, come Stati Sovrani, hanno fra loro conchiuso, usando espressamente la summenzionata qualificazione.

» Le Potenze hanno fatto conoscere chiaramente questa loro opinione, col dimandare, che fosse dalla Dieta formalmente riconosciuto e dichiarato: non potersi fare alcuna variazione in questo Patto federale, che mediante l'adesione di ciascuno dei 22 Cantoni Sovrani.

» Le Potenze pertanto, coll'avere, nell' interesse della Confederazione, mosse dai sentimenti di fedele amicizia per la stessa, preso cura dell' inviolabile conservazione della sovranità Cantonale, esercitarono un diritto loro attribuito dai trattati che hanno regolato la posizione della Svizzera nell'Europa. La Confederazione Svizzera si è ricostituita negli anni 1814 e 1815, mediante la cooperazione delle Potenze. A questa cooperazione è dovuto se allora più Cantoni, e nominatamente Svitto, Appenzello int. ed Unterwalden, si indussero a rientrare nella Confederazione degli Svizzeri; e ciò questi fecero soltanto dopo aver ricevuto dalla Dieta, non meno che dalle Potenze, l'assicurazione, che la loro sovranità e religione avrebbero giammai ricevuto intacco dalla loro unione alla Confederazione.

» E più tardi, quando le Potenze stesse, affine di unire l'interesse della Svizzera coll' interesse generale dell' Europa, garantirono alla riordinata Confederazione importanti aumenti di territorio, e la perpetua neutralità di esso, lo fecero per riguardo ai principii fondamentali del testè conchiuso Patto, e nella fiducia, che questi principii sarebbero stati osservati inviolabilmente. Esse sonosi su di ciò pronunciate nel modo il più formale ne' documenti diplomatici scambiatisi in quell' epoca.

» Esiste quindi indubitatamente una reciproca relazione delle prerogative garantite alla Svizzera e le obbligazioni per esse assuntesi dalle Potenze, e la conservazione degli essenziali principii dell' organizzazione federale svizzera.

» E se le Potenze, che hanno fedelmente eseguito le loro obbligazioni verso la Svizzera, colla presente chiedono di nuovo da lei, che conservi intatte le basi, per riguardo alle quali sonosi assunte quelle obbligazioni, esse esercitano un diritto incontrastabile: diritto, che esse desumono dai trattati stessi, sui quali sono fondati i diritti della Confederazione Svizzera.

» In presenza degli avvenimenti succeduti nella Svizzera, e di quanto in questo paese si prepara, le Potenze sentonsi spinte a far uso del suenunciato diritto, vedendo esse, e non potendo in qualsiasi circostanza veder altro, che la deplorevole guerra civile sorta nella Confederazione tra dodici e due mezzi Cantoni sovrani dall' una parte, e dall'altra sette Cantoni non meno sovrani, è irrefragabilmente diretta contro la sovranità Cantonale, cioè contro i principii della Confederazione Svizzera e della sua condizione nell' Europa.

» Mossi da queste considerazioni, la Corte Imp. si è intesa colle Corti di Berlino, Parigi e Pietroburgo, che come lei rispettano e vogliono veder rispettate le obbligazioni reciprocamente assuntesi dalla Svizzera e dalle Potenze, e d'accordo con esse ha risoluto di dichiarare:

» 1) Che non può esser riconosciuto esistere la sovranità Cantonale in que' Cantoni, che sono occupati dalle truppe di altri Cantoni, e stanno sotto l'oppressione delle provvidenze, dalle quali è accompagnata quella occupazione.

» 2) Che la Confederazione Svizzera non può esser risguardata come essendo in una condizione regolare e conforme ai trattati, finchè i mentovati Cantoni, restituiti alla piena loro indipendenza, non avranno potuto instituire in piena libertà le loro autorità governative.

» 3) Che il ritorno sul piede di pace militare di tutti i Cantoni è la necessaria garanzia della loro reciproca e generale libertà.

» 4) Che non può farsi validamente alcuna variazione nel Patto federale, se non mediante l'unanime adesione di tutti i Cantoni, che formano la Confederazione.

» La Corte I. R., nel fare questa dichiarazione, ha la coscienza di prendere sotto la sua protezione le sacre leggi della giustizia, non meno che le essenziali basi della Confederazione Svizzera. Essa null' altro desidera nella Svizzera, che l'interna pace del paese, e la conservazione dell'intima unione fra i Cantoni, di cui è composta la Confederazione.

» Essa nutre il più profondo rispetto per la dignità non meno che per l'indipendenza della Svizzera. Essa non ha mai posto ostacolo al regolare e costituzionale perfezionamento delle instituzioni della Confederazione. Ma contemporaneamente essa ha mai sempre opinato, che la sovranità e l'indipendenza de' singoli Cantoni nell' interno della Svizzera, giusta le disposizioni del Patto federale, debbono essere osservate non meno esattamente e lealmente di quello che lo siano la sovranità e l'indipendenza della Svizzera stessa dall' Europa. Le obbligazioni delle Potenze verso la Confederazione Svizzera, e quelle della Confederazione verso le Potenze sono reciproche, e fondate sui medesimi trattati. Se le une non fossero fedelmente osservate, inevitabilmente correrebbero rischio e sarebbero sospese anche le altre: e le Potenze, che hanno garantito alla Svizzera i privilegi che le sono assicurati, possederebbero l'incontrastabile diritto di prendere in considerazione soltanto i doveri loro incombenti come membri della grande Unione di Stati europei, ed il bene de' loro propri paesi.

» Il sottoscritto, ecc.

« Barone di KAISERSFELD ».

(*Gaz. Tic.*)

Noi daremo domani le altre della Francia e della Prussia unitamente a quello dell' Inghilterra.

BERNA, 19 *gennajo*.

Il sig. Strafford Canning ha presentato al Presidente della Dieta una memoria, in cui con modi amichevoli raccomanda un' amnistia generale, ed un procedere cauto nella quistione della revisione del Patto federale. Egli cerca specialmente di dimostrare che una preponderanza d' un partito sull'altro non può nè esser di lunga durata, nè far la vera felicità della Svizzera.

(*Giornali Svizzeri.*)

FRANCIA

PARIGI, 21 *gennajo*.

Il *Débats* riferisce la presentazione dell' indirizzo della Camera dei Pari al Re. Quindi soggiunge : « I particolari, che abbiamo pubblicato sull'udienza data

da S. M. alla Deputazione della Camera de' Pari, non sembrano rispondere abbastanza a tutte le cose che la malevolenza, la credulità, o la paura si danno a divulgare da alcuni giorni sulla salute del Re. Dugento membri della Camera de' Pari hanno veduto e sentito parlare il Re questa sera. Noi ci riferiamo in questo punto alla loro testimonianza.

» Egli è vero che il Re, dopo la sventura che recentemente lo ha tocco, non ha guari dato udienza che ai suoi Ministri, e non si è occupato che degli affari dello Stato. Non ha tenuto pubblici ricevimenti. La Carta concedendogli tutte le prerogative costituzionali del potere regale, non gli ha dato il privilegio di non sentire il dolore di perdere le persone più caramente amate. La guardia del Louvre non difende il Re contro le sventure della famiglia; e quando questi dolori penetrano nel palazzo, vi arrecano ben altro che un lutto ufficiale; vi legittimano per qualche tempo il ritiro e la solitudine.

» Il Re, dopo la morte di Madama Adelaide, non ha dato udienza. Dall' impossibilità di vedere il Re si è concluso che una grande alterazione si era manifestata nella sua sì preziosa salute. Un' altra conclusione era più naturale. Il Re ha voluto dar qualche giorno al dolore e al cordoglio di una tal perdita, senza torre però un solo ai gravi doveri di Re. È questa pia cagione che ha tenuto per qualche tempo chiusa la sua sala. Ma S. M. ha ormai ripigliata la più parte delle abitudini della sua vita sì aperta, della sua società sì affabile, della sua ospitalità tanto gentile. Gli ufficiali della sua casa, quelli della guardia nazionale e dell'esercito, che hanno il comando superiore del suo palazzo, sono stati di nuovo ammessi alla sua tavola. Tra pochi giorni la conversazione della Regina, che accoglie con sì graziosa e nobile facilità il fiore di tutte le professioni liberali della società francese, riunirà di nuovo intorno al Re di luglio tutti quelli che amano a trovare nel vigore e nella serenità di questa verde ed energica vecchiezza il pegno per lungo tempo assicurato del riposo e della prosperità dello Stato. »

— Il discorso del Conte di Montalembert sugli affari della Svizzera è stato pubblicato in 100 mila esemplari nella libreria centrale cattolica di Giacomo Lecoffre, al prezzo di 5 centesimi.

(*Journal des Villes.*)

— Si annunzia la vicina riunione in Parigi di un Congresso, composto dei proprietari delle saline e dei principali negozianti di sale. Questa riunione ha per iscopo di combattere il progetto di legge del governo.

(*Idem.*)

— La sorte di Abd-el-Kader non è ancora decisa. Il Ministero non sa come uscire dall'imbarazzo, in cui lo ha posto la promessa del giovane Governatore generale dell' Algeria: e già i giornali ministeriali intuonano le lodi del gabinetto, che, per mezzo dei trattati di Tangeri, ha forzato l'Imperatore di Marocco a liberarci del nostro più fiero nemico. Secondo il loro parere, la Francia, dopo il bombardamento di Mogador, ha fatto uscire dai tesori del Sultano le somme necessarie per avere un esercito, ed intraprendere una spedizione, che ha portato con se la cattura dell' ex-Emiro.

Niente più falso che questa maniera di esagerare le conseguenze del trattato di Tangeri. Fa duopo ignorare in tutto lo stato interno di Marocco, per supporre che le recenti spedizioni contro le tribù di Riff abbiano avuto per unico scopo di liberare le stipulazioni del trattato, che erano onerose per le finanze dell' Imperatore.

Il fatto sta che la spedizione non è stata intrapresa che per castigare le tribù ribelli, e che ogni spedizione di tal genere è una buona risorsa pel tesoro imperiale. Si sa che i sudditi dell' Imperatore di Marocco non si sottomettono ai suoi comandi, quando si tratta di pagar danaro, se non sono vinti colle armi. Per organizzare una spedizione contro una tribù ribelle, il tesoro dell' Imperatore non ha mai dato un centesimo.

Essendo l'impero diviso in provincie (Sour, Siatma, Doukala ec.), il Governatore, anzi lo stesso Kaid di ciascuna provincia, ha il diritto della vita e della morte de' suoi amministrati. Allorchè dee pigliarsi una contribuzione alcuna tribù ribelle, il Ministro supremo manda ordini ai Governatori per forzare le tribù a dare i loro contingenti di guerra. Ciascun soldato prima di entrare in campagna è equipaggiato a sue spese; egli ha il suo fucile e le sue munizioni, che porta sulle spalle in un sacco di cuoio con i viveri per più giorni. Se la campagna è lunga, le provincie per dove passa la milizia sono obbligate a mantenerla. Gli abitanti di queste provincie sono inoltre obbligate di far doni all' Imperatore, a'suoi figli ed alla sua corte. I governi, a' quali si confida la repressione delle piccole rivolte, e le esazioni che ne conseguono, fanno un danno all' Imperatore, il cui minor valore ascende a 50,000 scudi di Spagna.

Si vede che, con un tal sistema, una spedizione militare è una rendita, non una spesa pel tesoro imperiale; per conseguenza l'ultima spedizione contro le tribù di Riff ha piuttosto aumentato che scemato la cassa imperiale.

Che il Ministero non dica dunque, che in grazia della pretesa generosità del trattato di Tangeri, cioè pagando la nostra sedicente gloria col nostro danaro, abbiamo forzato l' Imperatore di Marocco a darci in mano Abd-el-Kader. Questa generosità ha fatto uscire il danaro dalle nostre casse per le spese della guerra, senza farvelo rientrare. Essa non ha servito ad altro che a spogliare i nostri negozianti, i quali avevano crediti coi mercanti di Mogador, e che non sono stati mai indennizzati delle loro perdite, malgrado i diritti evidenti che aveano per esserlo.

(*Constitutionnel.*)

ALTRA DEL 23.

Due illustri italiani, il sig. Abate Rosmini, e il sig. Conte Petiti, sono stati nominati corrispondenti del Reale Istituto di Francia, classe delle Scienze morali e politiche.

(*F. F.*)

BELGIO

BRUSSELLES, 20 *gennajo.*

Il *Moniteur Belge* pubblica il trattato di commercio conchiuso fra il Belgio e il regno delle Due Sicilie. Questo trattato assicura a ciascuna delle due parti i vantaggi concessi alla nazione più favorita. Di più il governo napolitano abbassa di 20 per 100 i dazi d'importazione sulle macchine belgiche, sui fucili e sulle pistole; e viceversa il Belgio scema di 20 per 100 i dazi sugli olj, cedri ed aranci provenienti dalle Due Sicilie.

(*G. P.*)

SPAGNA

MADRID, 10 *gennajo.*

Corrono da qualche tempo notizie dispiacevoli sulla salute della Regina di Spagna. La Regina vi risponde, mostrandosi, come d'uso, a tutte le feste, a tutti i teatri.

(*J. Débats.*)

ALTRA DEL 14.

Da un documento letto jeri al Senato dal Duca di Valenza, nel quale si annunziava l' esterminio completo dei faziosi della Catalogna, risulta che quella guerra ha costato 2000 uomini, e che le truppe hanno rivalizzato di zelo e di valore contro quei nemici della pubblica tranquillità. Il Senato, per mezzo del suo Presidente, ha manifestato al Presidente del Consiglio de' Ministri tutta la soddisfazione che prova pel grande risultato ottenuto in Catalogna.

(*Moniteur.*)

ALTRA DEL 16.

Nella seduta del Congresso del 14 il Presidente del Consiglio de' Ministri ha letto un dispaccio del Capitano generale di Catalogna, che annuncia come i faziosi sono stati interamente sterminati in quel principato. (Questo stesso documento era stato il giorno innanzi comunicato alla Camera Alta). Il Congresso ha deciso che sarebbe fatta menzione di questa comunicazione nel processo verbale; e che vi si annoterebbe che l'assemblea n' era rimasa contenta. In seguito si era ripigliata la discussione sull' autorizzazione dimandata dal governo di esigere le imposte.

Il sig. Sanchez Silva ha combattuto vivamente il progetto ministeriale, e ha portato soprattutto contro la cifra della lista civile e quella del bilancio della guerra. Il Ministro delle finanze gli ha risposto con felicità: e il suo discorso, ascoltato con attenzione, è stato seguito da segni di approvazione.

Il sig. Bertran de Lis ha annunciata in questo discorso l' intenzione di ridurre le spese al più stretto necessario, e di ricercare di aumentare le rendite dello Stato, facendo riforme nella tariffa delle Dogane, nella Regia de' tabacchi e negli altri rami degl'introiti del tesoro. La riforma delle tariffe sarà proposta nella sessione attuale: ma ha detto il Ministro, toccando con molta prudenza alla questione economica che tiene il mondo diviso in due sistemi opposti, che il governo non farà alcun cangiamento senza tener conto dei dritti acquisiti.

Il Ministro della guerra ha in seguito risposto in poche parole agli attacchi del sig. Sanchez Silva contro al suo dipartimento.

Insino che egli ha parlato, i Deputati non si sono mossi dai loro seggi, ed hanno ascoltato con attenzione; ma il sig. Mayano, che ha successivamente presa la parola dopo il Ministro della guerra, ha parlato nel deserto, tutti o quasi tutti se n' erano partiti: e il Presidente è stato obbligato di levar la seduta, e aggiornarne il voto ad altro giorno.

(*Moniteur.*)

INGHILTERRA

LONDRA, 16 *gennajo.*

L' opinione pubblica in Inghilterra, e massime nelle alte regioni governative, sempre più si occupa della difesa delle spiagge contro un' invasione straniera.

Il Duca di Wellington, interrogato recentemente dal Conte di Brunow intorno alla sua famosa lettera sulla difesa nazionale, si dice abbia risposto: « Chi ci assicura che il sistema pacifico in Francia abbia a durare, e la presente compressione non abbia apunto a far nascere più tardi una esplosione dell' amor proprio nazionale francese? „

Certo è che il Ministero proporrà un aumento dell' esercito inglese sino a 115,000 uomini. Molte persone dubitano che il Parlamento si mostri disposto a conceder perciò questo accrescimento dell' esercito. Ma i Ministri inglesi hanno altri motivi d' esaminare l' insufficenza dell' esercito com' è ora.

Da una parte l' ordinamento sempre più forte dei cartisti inglesi, e dall' altra le contingenze del continente europeo per quello che riguarda specialmente la Svizzera e l'Italia.

(*Union Monarchique.*)

ALTRA DEL 20 *gennajo.*

Gl' inglesi non sapendo nè che fare, nè che dire in questo momento, si occupano sulla possibilità di un' invasione francese. Le mura di Londra sono coperte di cartelli, ne' quali si legge: *French invasion: french disembarking*, ed ancora *national defences*. Si chiede, in forza dell' ultima lettera del Duca di Wellington, quali seri provvedimenti sieno stati pigliati. D'altronde i loro pareri sono divisi, ed un *meeting* numerosissimo, tenuto a Londra il 18, ha protestato contro queste chimere, ed ha adottato una petizione contro tutti gli aumenti del personale e del materiale delle armate inglesi di terra e di mare.

(*Univers.*)

PAESI BASSI

AJA, 18 *gennajo.*

Il giornale l'*Overissel*, che si pubblica a Zewolle, dà i seguenti particolari sulle apparenze del vicino ricolto:

« Il grano d'inverno e la segala hanno una buona apparenza: molte seminazioni sono state fatte, e se l'inverno non sarà molto rigido, si può sperare una buona ricolta. Il colzat e l'orzo stanno in buono stato e non ispirano alcun timore. L'approvvigionamento dei grani che sono ancora nelle capanne in campagna, e quello delle patate, sono sì considerabili, che l'agricoltura ne attenderà invano un aumento di prezzo, ed i granai sono sì ben provveduti di frumento ed in ispecial modo di segala, che in caso di vendita si avrà una perdita del 20 o del 25 per 100 sui prezzi attuali ».

(*Journ. de la Haye.*)

GERMANIA

LIPSIA, 15 *gennajo.*

Si è formata una società d'artisti, composta di musici, scrittori, attori e pittori. Essa si raduna settimanalmente. Vi si espongono quadri, si fanno letture, si canta, si suona, si declama, per produrre la massima possibile varietà in simili trattenimenti, e servire alla reciproca educazione estetica e sociale.

FRANCFORT, 16 *gennajo.*

Il principio delle imposte sulla rendita prediale pare che vada adesso prevalendo in Europa; dappertutto dove si pensò ad un nuovo riordinamento delle gravezze pubbliche. In Inghilterra quest' imposta pare si voglia renderla stabile. Si parlò dell'introduzione della medesima in Prussia; ed ora il Governo del Granducato di Baden la propone alle Camere. Quel governo propone altresì un nuovo riordinamento delle tasse industriali.

STUTTGARD, 15 *gennajo.*

Jeri mattina fu incominciata la pubblicazione delle sentenze contro gl' implicati nei tumulti di maggio. Quelle finora conosciute infliggono la pena del carcere per tre anni e per minori periodi di tempo.

PRUSSIA

BERLINO, 12 *gennajo.*

Veniamo a sapere una circostanza del processo polacco sinora rimasa affatto ignota al pubblico, ed è che il Re, con ordine segreto di gabinetto, aveva vietato espressamente ogni azione giudiziale contro le donne.

Ciò spiega perchè una giovine dell' alta nobiltà polacca di Posen, la damigella di Sezaniecki, che aveva voce di aver tenute in certo modo le fila della congiura, e di cui fu fatto spesso cenno nei dibattimenti, non fu compresa nel numero degli accusati. Suo fratello, il Consigliere di provincia Costante di Sezaniecki, che era detenuto e contro cui pesavano forti gravami, fu condannato ad una lunga prigionia in una fortezza.

— Il comitato degli Stati ha terminato l' esame del primo titolo del progetto del nuovo codice penale. Egli votò per il rifiuto del paragrafo ottavo di questo titolo, che prescrive l'aggravazione della pena di morte quando questa è pronunziata per il delitto di parricidio, o per l' assassinio commesso da un congiunto sur un altro congiunto. Quest' aggravazione consisteva nell'esposizione, durante due giorni, della testa e della destra del giustiziato.

Fra i motivi di questo rifiuto trovasi quello che in tutti gli altri Stati dell' Alemagna, eccetto l'Hannover, tutti gli accessorj aggravanti la pena di morte sono soppressi da lungo tempo.

ALTRA *del* 14.

Durante l' anno scorso furono aperte alla circolazione, sul continente europeo, 560 nuove leghe di strade ferrate; cioè: 330 leghe in Alemagna, 121 in Francia, 38 in Ungheria, 26 in Belgio, 20 in Polonia e 25 in Italia, Svizzera e negli Stati danesi.

Delle 330 nuove leghe di strade ferrate in Alemagna, 132 furono costrutte dai governi di sette Stati, e le rimanenti 208 da 16 società particolari.

Le strade ferrate d'Alemagna, oggidì in pieno esercizio, hanno una lunghezza totale di 1633 leghe, di cui 638 in Prussia, 445 in Austria, 106 in Hannover, 101 in Baviera, 92 in Sassonia, 88 nel Granducato di Baden, 55 nel Ducato di Holstein, 33 nel Granducato di Meklemburgo-Schwerin, e 75 in Wurtemberga, nei tre Ducati d'Anhalt e nel Ducato di Brunswich.

Di queste 1633 leghe, il terzo circa, ossia 588, appartengono agli Stati, le altre 1045 a 37 compagnie di azionisti delle strade ferrate appartenenti a queste ultime; le più lunghe sono quelle della Bassa Silesia e delle Marche, e la settentrionale dell'Imperator Ferdinando, di cui la prima protendesi 114 leghe e la seconda 112.

Nell' Impero britannico furono aperte, nel 1847, 994 leghe di strade ferrate, cioè: 775 in Inghilterra, 127 in Iscozia, e 111 in Irlanda.

Hannovi oggi nel Regno Unito 74 strade ferrate, lunghe in complesso 3450 miglia inglesi, e che han fruttato, nel 1847, 8,950,000 ll. sterl. (200,237,500 fr.), cioè 17 p. 100 più dell' anno antecedente.

Il numero degl' impiegati in queste strade è di 47,218. Si costruiscono ora in Inghilterra 128 nuove strade ferrate, che avranno un'estensione di 6455 miglia inglesi e a cui lavorano 256,509 operai: talchè in questo momento 303,727 persone campano in Inghilterra sulle strade ferrate.

ALTRA DEL 16.

Si soffre quest'anno un gran freddo: e le legna da fuoco sono anche straordinariamente care. Inoltre si teme che il freddo intenso senza neve abbia danneggiato molto il frumento seminato nei dintorni.

— Secondo i giornali, in questa capitale si disegna di fondare un seminario di ginnastica per poterne cavare maestri per tutte le scuole.

ALTRA DEI 18.

COMITATI GENERALI DI PRUSSIA

Prima sessione, 18 *gennajo*.

Il Presidente della Commissione preparatoria Conte di Schwerin dichiarò, la Commissione essere stata di sentimento che le quistioni politiche spettassero esclusivamente agli *Stati Generali*, e che perciò i Comitati si fossero occupati unicamente del progetto sul Codice penale.

Auerswald, che abbiamo già detto esser uno de' capi dell' opposizione, aderì alla dichiarazione fatta protestando contro la competenza dei Comitati d'ingerirsi in atri affari.

Con più veemenza di lui parlò l'altro capo dell'opposizione, il Deputato di Colonia signor Camphausen, il quale ritornando sui fatti dell' ultimo Landtag fece amari rimproveri al Governo per la sua condotta, e minacciandolo in certo modo di rappresaglie da parte degli Stati.

Il Maresciallo del Landtag, Principe di Solms-Hohensolms-Lich, intimò all' oratore di ritirare le sue espressioni; ed il Commissario regio signor Bodelschwing gli si levò pur contro con forza, facendogli intendere che chiunque avesse stimata inconciliabile colla sua coscienza l'appartenere a' Comitati, sarebbe stato pienamente libero d' andarsene. — Il dibattimento terminò, e cominciarono le deliberazioni sul progetto del Codice.

(*A. Z.*)

COLONIA, 18 *gennajo*.

Due Ingegneri francesi, che sono arrivati quì da Ofen (Ungheria), ove hanno esaminato minutamente il magnifico ponte sospeso sul Danubio, sono stati incaricati dalla nostra Municipalità di costruire un egual ponte sul Reno a Colonia. Si è già cominciato a stabilire il piano di questo ponte, che riposerà sopra una sola pila, nel mezzo del Reno, e costerà 150,000 talleri.

(*Constitutionnel.*)

POLONIA

L' 11 gennajo entrò in vigore il *Codice Nicolò*, sostituito in Polonia al *Codice Napoleone*. Gli abitanti sono contrarj a questa innovazione.

(*Gazzetta di Colonia.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI, 23 *gennajo*.

CAMERA DE' DEPUTATI

La Camera ha ieri aperta la discussione generale sull' indirizzo. Quattro oratori erano iscrittti per prendere la parola, e tutti quattro sono stati ascoltati. Il sig. Berville è salito il primo alla tribuna per attaccare il ministero e il progetto di indirizzo presentato dalla commissione. Il sig. Darblay vi è succeduto, e non ha parlato che per annunziare che egli si riservava ad attaccare più tardi il progetto e il ministero. Il sig. Desmousseaux ha preso il posto del sig. Darblay: e in un discorso, che è durato due ore, l'oratore ha voluto dimostrare che il ministero e il progetto di indirizzo sono tali da condurre immancabilmente la Francia a una nuova rivoluzione di luglio. Finalmente il sig. Ducos ha terminato la seduta e chiusa la discussione generale con una specie di *filippica*, alquanto dura e malevola, contro il ministero, il progetto d' indirizzo e la maggiorità.

Tornata del 24.

Dopo il sig. di *Lastyerie*, salì alla ringhiera il Ministro delle finanze sig. *Dumon*, il quale con lungo discorso si adoperò a confutare tutte le critiche fatte da'Deputati dell'opposizione al Ministero, e disse che le condizioni attuali delle finanze francesi non erano così cattive come gli onorevoli oratori l'avevano dipinte. Dopo quel discorso la tornata fu sciolta.

Tornata del 25.

Continua la discussione intorno alla quistione finanziera. Dopo un breve dialogo fra il sig. *Achille Fould* ed il ministro *Dumon*, il quale è versato sempre intorno allo stesso seggetto, ha parlato il sig. *Thiers*. L'eloquente oratore ha dimostrato con la consueta sua chiarezza, che l'ottimismo finanziero del *Dumon* non è confermato dai fatti, e che se si persevera nell'attuale sistema, le finanze francesi battono una strada fatale, che le condurrà ad una catastrofe inevitabile. Il sig. *Thiers* ha sviluppato le sue asserzioni con i ragionamenti, e le ha corroborate colle cifre. Questo discorso, che produceva grandissima impressione, continuava alla partenza del corriere.

Correva la voce, e trovava molto credito, che il sig. *Trezel*, ministro della guerra, si ritirasse dal gabinetto. (*Cart. partic. di Parigi.*)

I fogli di Parigi del 25 recano i particolari della discussione dei Deputati sui due primi paragrafi dell'Indirizzo, i quali toccano ad interessi economico-locali. — Le nuove di Napoli occupano seriamente il Consiglio dei Ministri; quelle di Svizzera, massime in causa delle Note presentate dalle Potenze alla Dieta, riempiono i giornali d'oggi.

La Gazzetta Universale d'Augusta, sotto la data di *Brema* 21 *gennajo*, inserisce il seguente articolo tolto dalla Gazzetta del *Weser*: — Da Kiel 20 gennajo abbiamo la seguente notizia della morte del Re di Danimarca: « Appunto poco dopo la partenza del treno della strada ferrata, giunge un Corriere da Copenhagen colla novella della morte del Re Cristiano VIII., avvenuta nella mattina del 19 gennajo alle ore sei e mezza ».

NOTIZIE RECENTISSIME

In questa mattina il Ministero dell' interno ha ricevuto un Rapporto dal Commissariato di sanità marittima in Civitavecchia, in data di jeri 2 del corrente mese, col quale si riferisce esser giunto nell' antecedente giorno in quel porto il regio vapore inglese il *Porco Spino*, armato di tre cannoni, equipaggiato di quarantacinque persone e proveniente da Napoli, il cui Comandante ha partecipato la notizia che il dì 29 gennajo p. p. fu bombardata la città di Messina dalla Fortezza per un' ora, in seguito di un movimento avvenuto in quella popolazione: ma che, cessato il fuoco, si divulgò la voce essere stato il bombardamento suddetto un equivoco di comando.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 14. — 1848. Venerdì 4. Febbrajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2. 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2. 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2. 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
2 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 8,9	+ 5°,5	10°	Nord d.	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del giorno 1 fino alle ore 9 pomer. del giorno 2. Temperat. mass. + 8,7 Temperat. min. + 4,0.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 9,8	+ 8,2	25	Sud m.	Nuvoloso	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,8	+ 4,8	32	Nord f.	Ser. nuv. sp.	
3 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 1,8	+ 3°,8	37°	Nord f.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 2 fino alle ore 9 pomer. del giorno 3. Temperat. mass. + 8,6 Temperat. min. + 1,1.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 3,1	+ 8,1	57	N-N-Est f.	Chiarissimo	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 4,1	+ 4,6	42	Nord d.	Chiarissimo	

PARTE NON OFFICIALE

—

ROMA, 4 *febbrajo.*

Il Popolo Romano corrispose all' invito del Senato, e jeri sera la Città fu generalmente illuminata.

Circa le ore sette pomeridiane alcuni dilettanti di musica si unirono sulla piazza del popolo ed intonarono un Inno appositamente composto. Adunata in tal guisa una quantità di tranquilli ascoltatori, si avviarono per il Corso alla piazza del Gesù, e salutarono l'Emo e Rmo sig. Card. Altieri, già Presidente della Commissione che compilò il progetto del Consiglio e del Senato, ed ora Presidente di Roma e della Comarca.

Sua Eminenza si affacciò al balcone, e fu applaudita. Ringraziò di tale dimostrazione, e raccomandò la moderazione, senza la quale diverrebbe vana qualunque buona istituzione. Tale raccomandazione fu accolta con altri applausi strepitosissimi.

Alcuni cantanti avrebbero desiderato di andar poscia a far sentire l'Inno al Senatore Corsini, altri al Ministro del Re delle Due Sicilie; ma poi tutti si accordarono di salire il vicino Campidoglio. Ripeterono su quel Colle sempre famoso il loro Inno, e quindi tranquillamente si disciolsero.

Jersera, come si è detto, la buona popolazione di Roma era tutta in festa ed in voti. In festa, per la tranquillità che l'ultima legge di stato di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie aveva ridonato alle province di qua dal Faro: in voti, perchè tutto rifiorisse in bene di là dal Faro, e la pace e la concordia pubblica, cessato in fine tanto sdegno e tanto sangue fraterno, si dessero nuovamente la mano. Certo non v' ha oggi italiano di cuor sincero che non uniscási vivamente a queste sì nobili dimostrazioni di un popolo religiosissimo e civilissimo, che altri sentimenti non ha, da quelli in fuori dell' ordine, della prosperità della patria comune, dell' umanità. Perciò il nome di Nostro Signore PIO IX va sempre pur benedetto sulle sue labbra, ed è il primo e il più caro che risuoni in ogni letizia privata e pubblica. E come infatti il popolo di Roma dimenticherebbe i grandissimi beneficii del suo adorato Padre e Sovrano? Come non ringrazierebbe constantemente la Provvidenza d'esser venuto, primo nel risorgimento italico, in queste sì ragionevoli e acconce novità di governo, senza non solo una stilla di sangue, ma una lagrima? PIO IX, immagine di quel Dio di cui è supremo Vicario in terra, non ha avuto bisogno d'altro che di seguire gl' impulsi del suo cuore piissimo e generosissimo, per subito restituire colla sublime amnistia a tante desolate famiglie ciò ch' elle più caramente desideravano: poi per tutto intendere a riparare i guasti della cosa pubblica, instituendo un nuovo ordine di Governo, che fosse consentaneo a' veri bisogni dello stato e del secolo, ed insieme non contrastasse alle venerate instituzioni della sovranità de' Pontefici: ordine da' suoi popoli ricevuto con tanti segni di riconoscenza, e sì ammirato dall' Italia e dall' Europa: ordine fondato sulla Guardia civica (oggetto supremamente caro all' animo di PIO), sulla Consulta di Stato, sul Consiglio e sulla responsabilità de' Ministri, sulla restaurazione invano per tanti secoli desiderata del Consiglio e Senato Romano, e sulla onesta libertà della stampa: ordine, che fra poco avrà il suo perfezionamento ne' codici, nel riordinamento de' Comuni, nelle leggi sulla pubblica istruzione, sulla milizia, sulla polizia, ed in altre vitali provvidenze, le quali fanno dì e notte il pensiero di un Sovrano, che altro in ricompensa non chiede a' suoi popoli che amore e fiducia. E di questo amore e di questa fiducia, nel maggior grado che un padre possa aspettarsi dall' alta gratitudine de' figli, non è già PIO IX che possa mai dubitare.

STRADE FERRATE PONTIFICIE

Fu già annunciato nelle *Notizie del Giorno* del 26 agosto, e nel *Diario di Roma* del 7 settembre del passato anno 1847, che le concessioni delle due grandi linee di strade ferrate, di quella cioè da Roma al confine Estense, e dell' altra pur da Roma al confine di Napoli tenendo la via di Ceprano, erano state deliberate.

La prima alle due Società rappresentate dal sig. March. Annibale Banzi di Bologna e dal sig. Leopoldo Fabbri di Roma, sotto queste due principali condizioni: 1. che le due Società dovessero nel mese di ottobre fondersi, e legalmente unirsi insieme; 2. che nel susseguente mese di novembre avessero depositato o in effettivo contante o in consolidato la cauzione per gli studi.

E la seconda, quella cioè da Roma al confine di Napoli, ad altri intraprendenti, a cui parimenti fu tra diverse condizioni imposto l'obbligo di prestare idonea e determinata cauzione sì per gli studi e sì pe' lavori.

Di queste due concessioni la prima, cioè quella da Roma al confine di Modena, si è disciolta, perchè nei tempi prescritti non sono state adempiute le condizioni della fusione e del deposito della cauzione; per il che su questa linea va a pubblicarsi un nuovo concorso, sentita precedentemente la Consulta di Stato.

Per l'altra concessione della via verso Napoli debbe fra giorni la Società deliberativa depositare la voluta cauzione: per cui facendosi allora luogo al relativo istromento si renderanno palesi e i nomi dei Concessionari, e i patti dello stipulato.

Frattanto però che di queste due concessioni, l'una si è disciolta, e l'altra va a compirsi, abbiamo il piacere di annunciare essersi presentata una dimanda per una terza linea da Roma a Civitavecchia, la quale appoggiata ad una Società di Capitalisti, cui sta capo il signor Principe Corsini Senatore di Roma, noi teniam per certo che vada quanto prima a conchiudersi per modo da vedere incominciati i lavori in men di due mesi.

Questo affare, che rendesi di tanta importanza per Roma, e per la corrispondenza col Porto di Civitavecchia, è già rimesso all' esame della Consulta di Stato fino dal giorno 24 del passato mese di gennajo.

MINISTERO DELLE ARMI

ORDINE DEL GIORNO

del 1 febbrajo 1848.

Coll' Ordine del giorno 17 gennajo il Ministro delle Armi vi annunziò, che le di lui guide sarebbero state la Giustizia e la Fermezza, sempre d'accordo col bene del servizio e degl' individui. Ecco dopo pochi giorni che egli ve ne offre una prova.

L'attuale regolamento della massa di biancheria e calzatura aveva dei difetti, specialmente circa la somministrazione dei vari generi e circa la loro scadenza. Voi, o soldati di tutti i Corpi, avete reclamato per un sistema che vi gravava, e lo avete fatto con que' modi legali e subordinati, che si convengono a bravi militari. Il Ministro delle Armi ne ha conosciuta la ragionevolezza: ed avendo rappresentato l'inconveniente al Paterno Nostro Sovrano, Egli si è degnato di approvare il mezzo propostogli per ripararlo anche con qualche vostro utile pecuniario maggiore. Ecco pertanto le disposizioni che in coerenza si sono stabilite, e che si pongono a generale cognizione in attesa di ciò che si sta operando, onde diminuire il valore dei generi che gravitano sopra la vostra massa.

1. Il sistema fissato col regolamento del 20 aprile 1845 per la massa di biancheria e calzatura è annullato.

2. Ogni individuo, da sergente maggiore e da maresciallo in capo a basso, oltre il soldo giornaliero fissato dalle tariffe in vigore, avrà l'assegno stabilito per la detta massa aumentato di un decimo di bajocco, onde sostenere ancora la prima distribuzione, e la manutenzione della così detta borsa di polizia e di due fazzoletti, che sino ad ora sonosi provveduti a conto del soldato.

3. A togliere poi il fastidio dell'addebitamento della valuta dei vari generi di biancheria e calzatura già distribuiti, in proporzione della durata che ad ognuno di detti generi rimane ancora a percorrere, e che a rigore dovrebbe aver luogo, e per offrire un compenso a qualche gravame sofferto coll'antecedente metodo, si stabilisce, che il nuovo regolamento della massa di biancheria e calzatura avrà principio col primo del corrente anno 1848.

Sotto-ufficiali e soldati; l'indicato nuovo sistema, che arreca utile non lieve alla vostra rispettiva condizione, e che il clementissimo Nostro Sovrano si è degnato di accordarvi, anche con qualche maggior peso per l'Erario, deve stimolarvi a dimostrargliene la vostra riconoscenza con un raddoppio di zelo nell'adempimento dei vostri doveri, rammentandovi che le virtù sono quelle che nobilitano il militare, e che fra queste una delle prime è la gratitudine.

Il Tenente Generale Ministro delle Armi,
P. Gabrielli.

La Santità di Nostro Signore, con suo Breve del giorno 28 del p. p. gennajo, ha insignito della Gran-croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe militare, il sig. Barone D. Pio Grazioli.

Con dispiacere annunciamo la morte di Monsignor Francesco Luigi Piervisani Vescovo di Nocera, ivi seguita il dì 15 di gennajo. Era egli nato in Assisi il 28 di maggio 1766, e fu promosso a quel seggio vescovile il 22 di dicembre 1800.

Nel giorno 24 gennajo scorso nella Ven. Chiesa di S. Maria in Publicolis, ove risiede la Ven. Arciconfraternita di S. Antonio di Padova, si fe'celebrare dall'Eccmo Principe Don Alessandro Torlonia un solenne funere in suffragio della ch. me. D. Carlo Torlonia di lui germano, e benemerito Guardiano di detta Ven. Arciconfraternita.

La Chiesa era adobbata con decente e decorosa paratura, in mezzo alla quale ergevasi un maestoso tumulo circondato da numerosi e ben disposti lumi. Ebbe luogo la recita dell'Officio di requie, e quindi seguì la solenne Messa funebre: alle quali pie funzioni fu presente copiosissimo numero di Confratri, onde suffragare l'anima del loro benemerito e pio Guardiano, per il quale conserveranno eterna ed indelebile memoria.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 31 *gennajo.*

L'entusiasmo pel Re, e per la concessione inestimabile fatta a' suoi popoli di una Costituzione, talmente la sera de' 29 di questo mese si appalesò nel R. Teatro di S. Carlo, che chiunque vi era presente non avrebbe potuto idearne manifestazione maggiore. Eppure si sarebbe ingannato.

Noi avevamo detto con verità che Napoli era tutta nelle vie percorse dall'augusto nostro Monarca nel memorabile giorno 29: con pari verità possiamo ora affermare che quanto la nazione ha di più notabile in Napoli, e quanto è di più cospicuo tra gli stranieri che presentemente vi sono, tutto accolto vedevasi jer sera in quel nostro maggior Teatro, illuminato a gran festa ed augusto alla folla che vi concorse. Celebravasi il cominciamento di un'età nuova e felice per la nostra patria, e si attendeva in quel Teatro il Re, di sì gran bene largitor generoso.

S. M. vi comparve con l'augusta Consorte, e con la Real Famiglia; e un fragor di universali applausi, un ripetuto clamor di evviva, uno sventolar di migliaja di bianchi fazzoletti fu il saluto con che dall'immensa moltitudine la M. S. venne accolta. Il Re, visibilmente commosso, corrispondeva al saluto; e le acclamazioni si raddoppiavano prolungandosi. Ma crebbero soprammodo poi, quando, alzatosi il sipario, la compagnia degli attori di S. Carlo con musica del Verdi, giudiziosamente tolta da un finale del *Proscritto*, intonò brev' inno al Monarca; breve ma carissimo inno, che nella sua semplicità compendiava tutti i sentimenti nostri per Lui! Esso fu interrotto e seguito dagli evviva alzate da mille e mille voci che ne formavano una sola, con armonia, per le anime che sentono, oh quanto più bella ed espressiva di quella del coro!

Davasi la seconda rappresentazione dell'*Attila* del Verdi, ed allorchè, nella fine del prologo, si venne al punto in cui le genti della distrutta Aquileja vagheggiano con la speranza il risorgimento della patria, quel canto bellissimo e passionato, che avea già eccitato grandi applaudimenti nella prima rappresentazione, ebbesi anche quelli del Re, e nuovi a Lui ne richiamò, sempre inspirati dallo stesso fervidissimo entusiasmo e sempre ricambiati dalle più affettuose salutazioni dalla sua parte.

Essi non vennero superati che da quelli indirizzatigli nel momento, in cui l'amato Sovrano salutava il pubblico prima di lasciare il Teatro. La commozione fu estrema ed eguale nel Monarca e nel pubblico. Non si poteva non sentire orgoglio di esser napolitano.

Sarebbe impossibile il numerar le volte che quel vasto edifizio risuonò delle grida di *Viva il Re*, fra le quali udivansi quelle di *Viva la Regina*, *Viva la Famiglia Reale*, *Viva la Costituzione*.

Nella massima effervescenza di questa filiale e cittadina esultanza fu tale il contegno e l'ordine che si tenne, per testificar sempre più l'avanzata civiltà del nostro paese. E già guarentigia di cosiffatto contegno per l'avvenire abbiamo in un fatto ch'è stato sotto gli occhi di tutti. Bastò solo il sapersi che le fasce, i fazzoletti e le nappe a vari colori, non nostri, non nazionali, al Re non erano accetti, perchè in poco d'ora disparissero da per tutto, e neppur uno di questi segni videsi jersera in tanta folla di spettatori.

— La città nelle ultime due sere brillava di universale luminarie.

— Nelle passeggiate fatte in carrozza da S. M. il Re per la città nostra, jer l'altro e jeri, la M. S. raccolse, ad ogni tratto di via, dal popolo riconoscente le più fervorose manifestazioni di amore e di gratitudine. (*Gazz. Nap.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 30 *gennajo.*

Erano le 11 antimeridiane del dì 29 corrente, quando il *Nettuno*, battello a vapore da guerra napoletano, comandato dal Capitano Diego Salinas, avendo al suo bordo quarantasei persone di equipaggio ed un passeggero, gittava l'ancora nel porto di Livorno. Subitamente corse la novella per la città, e con la novella il grido, che in quel vapore era il Ministro del Carretto. Il *Nettuno* aveva fatta una disastrosa traversata da Napoli a Livorno in tre giorni, toccando il dì 28 Portoferrajo per cagion del tempo. Quel Capitano chiese tosto di vedere il Console del suo Governo, e nel tempo stesso fece manifesto il bisogno che avea di carbone e di acqua per proseguire il viaggio. Ma già grande moltitudine di popolo si era adunata alla bocca del porto, e nell'interno presso la punta del molo; e nelle menti di tutti correndo le più strane immaginazioni circa la destinazione del *Nettuno*, e poi credendosi ognuno di ben fare, tutti si accordavano in gridare ed in minacciare chiunque si fosse mostrato disposto ad operare secondo che quel comandante desiderava. In questo mentre il Capitano del porto Carlo Bargagli, presi gli ordini del Governo, recossi a bordo del *Nettuno*, verificò la mancanza del carbone, assicurò che ne sarebbero provveduti. Tornato a terra, le grida del popolo erano grandi e molte che il carbone non si dovesse dare in alcun modo. Ma il Bargagli, confortato dalla voce imperiosa del dovere, non fu punto sbigottito; parlò gravi parole; conchiuse non potersi negare a chicchessia quella richiesta.

Si seppe in questo, appunto, che l'amministrazione dei battelli a vapore napoletani aveva in pronto in vicinanza del molo un carico di carbone per il *Capri* che doveva giungere, ma che poi non arrivò, e che intanto lo metteva a disposizione del *Nettuno*. Non era dunque più a dare, ma a permettere, che potessero liberamente adoperare quello che era lor proprio.

Intanto S. E. Ridolfi, udito il rapporto del Capitano Bargagli e la dichiarazione giurata del Comandante il *Nettuno*, sentì bene essere non solo dovere di umanità il fornire di carbone quel bastimento, ma atto di piena giustizia il lasciargli profittare di quello appartenente all'amministrazione dei battelli napoletani; e però dati in proposito gli ordini opportuni, pubblicava la seguente Notificazione.

» Il battello a vapore il *Nettuno* deve proseguire il suo viaggio. Mancando il carbone sulla dichiarazione giurata del suo Comandante, è dovere d'umanità di somministrarglielo, e sono dati gli ordini occorrenti perchè ciò sia fatto.

» Il Governo ricorda che non transigerà mai col tumulto, e molto meno quando avesse per oggetto un atto brutale.

» Livorno, 29 gennajo 1848.

C. Ridolfi

E perchè gli ordini avessero lor pronto e sicuro compimento, la truppa fu consegnata ne'quartieri, onde proteggere con essa al bisogno l'operazione; giacchè la Civica, richiesta di sua cooperazione, non mostravasi disposta a prestarsi, e l'autorità non volle invitarla formalmente, onde non compromettere la istituzione.

In questo mezzo il Capitano Diego, saputo quello che accadeva a terra, e temendo non potesse nascere qualche grave tumulto, spiegò l'unica vela che aveva, quantunque rotta, e salpò dicendo:

« Sono italiano anch'io; son vecchio; sono un » uffiziale d'onore; considero i Livornesi come no» stri fratelli; i sospetti del popolo non han fonda» mento: ma piuttosto che esser causa di disturbo » e di disordine, accada ciò che può accadere, par» tirò immediatamente alla vela ».

Si può dire, che mentre partiva il *Nettuno* giungeva a Livorno il nuovo Governatore. Allora S. E. Ridolfi ringraziava la Civica con queste parole:

« Militi cittadini,

» Lasciando Livorno, per ritornare dove maggiori cure mi chiamano, porto meco la dolce speranza di sapervi sempre felici e tranquilli, e la più sincera riconoscenza per le prove d'affetto che senza badare a disagio mi compartiste.

» Son certo che il nuovo eletto al delicato ed importante ufficio di Governatore di Livorno saprà giustificare l'alta fiducia del nostro Sovrano, e conseguirà l'amor vostro, adoperandosi costantemente a vantaggio del popolo.

» Voi frattanto non dimenticherete giammai quel voto che ottenne l'assenso unanime della Civica livornese, di scriver cioè nella vostra caserma « Viva l'ordine, viva Leopoldo Secondo: » ed io rammenterò sempre l'entusiasmo, col quale proferiste coteste evviva come pegno sincero del vostro felice avvenire.

» Livorno, 29 gennajo 1848.

C. Ridolfi

Questa mattina (30) il Governatore pubblicava il proclama che diamo qui appresso: e S. E. Ridolfi si poneva in viaggio alla volta di Pisa, donde con uno speciale convoglio giungeva tra noi.

« Livornesi!

» Obbediente al cenno del Principe e Padre nostro, io lasciava la metropoli del mondo cattolico per recarmi fra voi ad assumere l'onorevole incarico di dirigere la cosa pubblica.

» Se dovessi misurare l'arduità dei tempi, di fronte alle mie forze, io non saprei certo cimentarmi a tanto impegno: ma la piena cognizione della vostra illuminata civiltà mi dà una confidenza ed un coraggio nuovo.

» La legalità piena ed intiera, la giustizia imparzialmente amministrata per tutti, l'amore all'ordine, il rispetto e l'osservanza severa e costante delle leggi, la fermezza nell'esigerne l'obbedienza, saranno l'unica mia norma nella nuova carriera.

» Livornesi! Voi mi avrete compagno in ogni vostra necessità, ed io con animo pieno di fiducia e di affetto mi consacro a voi, sicuro di trovare ogni ajuto, come Voi troverete in me sempre il fratello e l'amico.

» Livorno, 29 gennajo 1848.

Il Governatore
Scipione Bargagli.

(*Gazz. di Firenze.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA, 18 *gennajo.*

Il Gran Consiglio di Lucerna ha discusso e votato la revisione della Costituzione Cantonale. L'articolo 3 dice:

» La Religione Cattolica Romana è la Religio» ne dello Stato; il Cantone guarentisce l'esistenza » dei Conventi e delle Congregazioni, come pure » l'inviolabilità dei fondi e beni destinati ad uno » scopo religioso ».

» L'articolo 7 stabilisce, che vi sarà libertà » d'esprimere le proprie opinioni co' discorsi e colla » stampa, ma sempre nei limiti della morale, dei » buoni costumi, e della Religione (dello Stato) ».

» L'articolo 22 dichiara che il diritto di citta» dinanza nel Cantone non sarà accordato se non » che alle persone che professano la Religione Cat» tolica Romana ». (*Commerce.*)

Abbiamo promesso di dare, dopo il *memorandum* dell'Austria alla Svizzera, anche quelli della Francia e della Prussia; ma essendo essi affatto identici tra loro, sarebbe qui inutile il riferirli: e diamo in vece il *memorandum* di Sir Stratford-Canning, Ministro d'Inghilterra.

L'essersi rincominciate le sedute della Dieta e più d'una congiuntura che ha avuto luogo dopo la nostra ultima conferenza mi

determinano a sottomettervi alcune osservazioni, che hanno lo stesso carattere di quelle che per addietro vi ho comunicate. Voglio credere che V. Eccellenza vi vedrà una prova della parte amichevole che il mio governo non ha cessato di prendere agli affari della Svizzera durante il tempo delle presenti complicazioni. In questa convinzione mi farete l'onore di leggere colla più grande attenzione la qui annessa memoria e di comunicarla senza indugio ai membri della Dieta.

Memorandum.

La confederazione elvetica ha subita una dura prova: essa n'è uscita così bene, che tutti gli occhi si volgono coll' interesse più vivo sull' avvenire che ad essa è serbato. Nel momento in cui la Dieta ricomincia i suoi lavori per mettervi l'ultima mano, ciascuno è ansioso di sapere qual carattere ad essi sarà impresso: una gravissima responsabilità pesa su questa assemblea; davanti ad essa s'aprono due vie. S'ella si mette per l'una, potrà consacrare i frutti de'suoi trionfi alla felicità della patria comune; se invece precipita per l'altra, prolungherà le dolorose impressioni della guerra, e ritarderà per lungo tempo il ristabilimento delle condizioni essenziali d'una durevole tranquillità e dell'indipendenza nazionale. Egli è opportuno che questo pensiero sia messo in tutta la sua luce. Per godere della pace interiore, conservare i mezzi di mantenere la neutralità, ed evitare complicazioni collo straniero, è necessario che i Cantoni Svizzeri usino tra loro con quella cordiale simpatia che nasce da una reciproca benevolenza, e dalla convinzione d'interessi comuni. Non è nella natura delle cose che la preponderanza d'una sola parte e l'umiliazione dell'altra arrechi un cosiffatto risultato. Quando si vuol governare col soccorso d'una parte, si è necessitato a fondarsi sull'arbitrario, che è quanto a dire sulla forza; non si può affidarsi a niun bel sentimento e sacrifizio alla pubblica cosa. Se si esamina lo stato presente dell'opinione pubblica, si vedrà che l'adoperar sistematicamente la violenza è cosa dannosa e dispendiosa. Nella Svizzera questo sistema infallantemente cagionerebbe qualche effetto contrario ai costumi ed alle instituzioni del paese. Ne risulterebbero nuovi perturbamenti, muovimenti, reazioni secondo i tempi ed i luoghi, e avvenga che può; e (quel che sarebbe l'estremo del danno e della vergogna) si porrebbe più confidenza nello straniero, che nella maggiorità de' confederati. Sia lode a Dio, la lotta è accaduta in un anno che non esiste omai più che nella storia. Bisogna anche allegrarsi che lo stato provvisorio è in sul cessare nei Cantoni occupati, e che la riduzione dell'esercito federale non tarderà. Aggiungeremo che un'amnistia generale concorda così bene colle usanze e co'sentimenti del popolo svizzero, che non è lecito dubitare un solo momento che non voglia la Dieta raccomandarla immediatamente, e tutti i Cantoni concederla.

Quel che rimane adunque a considerare si riduce a due punti essenziali: la partizione delle spese della guerra e la revisione del patto federale. Si comprende di leggieri che ai primi momenti della vittoria si è avuto inclinazione di mettere tutte le spese a carico della parte vinta. Vincere il suo nimico e avergli riguardo, guadagnar e non pertanto pagare, pareva una contraddizione che il buon senso non potesse ammettere. La maggioranza della Dieta, non considerando pure la partecipazione dei Deputati alle passioni che la crisi aveva commesse, avrebbe forse dato troppo al caso, se non avesse in sulle prime ceduto alquanto all'ardore del pubblico. Ma oggidì le congiunture permettono, e il dovere richiede a nostro parere, una più generosa estimativa ed una definitiva risoluzione che si accordi coi principii d'una sana politica e cogl' interessi sì permanenti della Confederazione.

La giustizia stessa non consente a metter da banda i riguardi e a non tener conto alcuno di antecedenti, che danno ragione dei falli e sono inoltre espiati dalle disfatte. Or questo accadrebbe se si persistesse a veder trattare i Cantoni del Sonderbund con un estremo rigore, al quale un popolo nimico costretto a sottomettersi non soccombe necessariamente. La ragione che trova nel passato i motivi per non lasciarsi strascinare dal successo, ne troverà necessariamente altri non men forti, se essa volge gli occhi agl' interessi dell' avvenire. Siamo giusti: non si tratti di opprimere, ma di rilevare, di conciliare; non di fiaccare, ma di rafforzar maggiormente il legame federale, invece di lasciar l'unione in balìa d'ogni vento e d'ogni commozione. La Dieta avrebbe bisogno di tutti i suoi membri per la riforma del patto. Avvene di quelli che fin ad ora non hanno riconosciuto il vantaggio di allargare le attribuzioni e di fortificare l'autorità del potere centrale. Con più frequenti relazioni, con prove d'una benevolenza sincera, e colle simpatie che nascono di comuni interessi, si giungerà a piegar costoro a sacrifici per lo scopo desiderato. Se si volesse adoperar la forza, non si farebbe altro che trascurar le basi fondamentali del patto, e si esporrebbe a pericolosi eventi tutto quello che da trenta anni conosce la Svizzera, il sistema generale della pace e del diritto pubblico europeo. Riflettete quanto male abbia fatto una risoluzione affrettata; ed osservate da cominciamento siffatto quanto male potrebbe essa cagionare per l'avvenire. La prima conseguenza spiacevole di questa risoluzione è stata adoperare l'arbitrario in un paese sacro alla libertà. Ben tosto lo spirito di parte scoppiò con maggior violenza: si usarono imprestiti forzosi, si pose il sequestro sulle proprietà dei privati, si misero contribuzioni parziali gravosissime a carico d'Istituti religiosi e d'individui. In fine si soppresse un Convento, e se ne confiscarono i beni; e perchè questo quadro sia più vero, bisogna aggiungervi i decreti di parecchi governi provvisori, emanati in presenza delle truppe federali e dei rappresentanti federali.

Per ultimo, a fine di dir tutto, bisogna aggiungere che si è decretata una colletta, della quale gli aggravati per tutta la generazione presente non si potran rilevare. Niuno s'inganni: un così fatto germe non può produrre alcun buon frutto; e sarebbe pessima cosa, ancorchè gli effetti di questi imprudenti ordinamenti dovessero limitarsi ad alcuni Cantoni: ma è certo che ciascun membro della Confederazione dovrà sopportarne la sua parte proporzionale. Tutta la Svizzera ne sentirà gli effetti politici morali e materiali. Per fino la base della sua indipendenza non sarebbe sicura da un disastro. I suoi più sinceri amici avrebbero il dolore di vederla smarrita in un accecamento, di cui essi si sarebbero pigliato l'ingrato ufficio di predire i danni.

Poniamo che tutti i Cantoni abbiano le migliori disposizioni del mondo per la revisione del patto federale; tale intrapresa sarà sempre difficilissima, attesochè la cooperazione volontaria di tutti i Cantoni è una condizione *sine qua non* della sua esecuzione, ed i membri più illuminati della Dieta avranno bisogno di tutta la loro sagacità per giungervi. Anche allora che si fossero rimosse tutte le obbiezioni Cantonali, vi sarebbe ancora da far molto per tracciare il piano del nuovo lavoro, e adattarlo ai veri bisogni della Confederazione. Non è certo qui il luogo di risolvere un tal problema. Coloro che sono più interessati alla riuscita dell'opera, coloro che hanno sofferto maggiormente pe' difetti del patto esistente, dovranno meglio conoscere ciò che è necessario per condurre la riforma a buon fine.

Frattanto non può sfuggire all' intelletto dell'osservatore imparziale, che la natura e la situazione del paese, le sue limitate risorse, i costumi de' suoi abitanti, e la parte che debbono avere nel sistema dell'Europa, hanno a formare necessariamente le basi essenziali e i limiti legittimi del nuovo patto federale. Se da un lato le relazioni de' Cantoni fra loro, e l'influenza del poter federale lasciano alcuna cosa a desiderare nel patto esistente, chi non vede dall'altro che vi sarebbe da temer molto per la Svizzera dallo stabilimento d'un poter popolare che non sarebbe sommesso a veruna responsabilità verso i Cantoni, e che sarebbe investito della forza necessaria per far prendere le deliberazioni le più audaci? Lo spirito d'economia, l'abitudine d'una amministrazione locale, la gelosia che ispira ogni potere straordinario, la difficoltà della situazione, tutto finalmente, anche la natura del paese e la limitazione relativa delle sue meteriali risorse, sembra accordarsi con le condizioni della sovranità Cantonale, per limitare la sfera d'azione d'una centralizzazione benefica della Svizzera.

Checchè ne sia, un'opera così delicata ed importante richiede quale prudenza, qual zelo, per sortire buon fine. Speriamo, che lungi dall'essere affrettata da un impulso estraneo al suo vero spirito, essa sarà riservata per un tempo di calma, in cui le posizioni saranno quietate, in cui la saggezza naturale degli svizzeri spiegherà tutta la sua forza per risolvere questa questione in un modo favorevole all'accrescimento del loro ben essere, alla conservazione della loro indipendenza, ed alla trasmissione intatta della loro antica gloria. Questi sono senza dubbio beni nazionali assai rilevanti: Verso tale scopo dovrebbero tendere tutti gli sforzi ispirati dall'amor della patria e diretti da uno spirito illuminato. La via, che non seguisce questa direzione, menerebbe presto o tardi all'abisso. Travalicare i limiti della natura stessa farebbe fabbricare sull'acqua, o mettere il tetto della propria casa sul tetto della casa vicina.

Per la sua gravità, pel suo amore al paese, per l'indole particolare della sua vita fra le montagne, per la semplicità e dirittura de' suoi costumi, per l'impotenza ben immaginata della politica esterna, la Svizzera ha mantenuta la sua integrità, e, da alcuni casi infuori, la sua indipendenza da vari secoli: ed ha saputo assicurarsi, malgrado de' turbamenti interni e dello sconvolgimento europeo, la stima e la benevolenza degli stati più potenti dell'Europa, anche in fatti che altrove hanno arrecato ruina e desolazione. Se la nazione sa dare a siffatti vantaggi il loro vero valore, se vuol continuare a goderne, essa non darà ascolto ai consigli funesti degli stranieri che hanno in animo altri disegni, altri principj diversi dai suoi. Essa porrà tutta la fiducia in coloro che si mostrano presi d'un vero amor nazionale, che si consacrano unicamente alla felicità de' loro concittadini, che sono, in tutta la forza del vocabolo, patriotti; in una parola, veri Svizzeri. Colui senza dubbio è più degno di questo nome, il quale cercando di crescere il benessere della sua patria, non ne trascuri mai le basi essenziali: colui che rifugge ugualmente e dalle teorie che intendono a trasportare gl'interessi della Svizzera sopra un suolo straniero perchè in uno spazio indeterminato si sperdano, e dagli intrighi che non sono sgomentati neppure dall'orribile idea d'attizzare la guerra straniera sul suolo della Svizzera.

Berna, 8 gennajo 1848.

STRATFORD-CANNING.

(*Débats.*)

FRANCIA.

PARIGI, 24 *gennajo.*

Due correzioni sono state deposte nella Camera de' Deputati sul progetto d'indirizzo al Re. L'una del signor Billaut riguarda il paragrafo quarto. Conserva egli la compilazione primitiva della Commissione, e chiede di aggiungere un passo così concepito: « Noi » ci associeremo al voto di Vostra Maestà, chiedendo » do innanzi tutto al vostro governo di lavorar sen- » za posa allo svolgimento della moralità delle popo- » lazioni, senza esporsi ad indebolirlo con funesti » esempi ».

La seconda correzione è del sig. Darblay, che l'ha oggi in pubblica seduta annunciata, e che ha per iscopo di sostituire una frase dell' ultimo paragrafo del progetto d'indirizzo con un' altra. Ecco la frase presentata dalla commissione:

« Le agitazioni, che sollevano le nemiche passioni e i ciechi traviamenti, cadranno al cospetto della ragione pubblica, illuminata dalle nostre libere discussioni, in virtù della manifestazione di tutte le opinioni legittime ».

La compilazione proposta dal sig. Darblay è invece in questi termini:

« Se le agitazioni, che hanno avuto luogo dopo la chiusura delle Camere, hanno in alcuni luoghi prodotto manifestazioni ostili alle nostre leggi sociali, esse hanno altresì provato che l'immensa maggioranza del paese, benchè dissidente nelle opinioni, è ad esse inviolabilmente attaccata ». (*Dèbats*)

LIONE, 20 *gennajo.*

Abbiamo una siccità così grande, che l'acqua quasi affatto manca. Accade un fatto senza esempio: si vende l'acqua lungo le vie. Molti stabilimenti, specialmente di bagni, hanno sospeso le loro operazioni.

(*Ami de la Religion.*)

GERMANIA

PRUSSIA

BERLINO, 16 *gennajo.*

La seconda Chiesa Cattolica, che quì si costruisce, ha ricevuto da S. M. una somma di 70,000 scudi di Prussia. Nel tempo stesso il Re ha permesso in tutt' i suoi Stati una questua, il cui prodotto sarà impiegato per questa costruzione, che dovrà esser proseguita con tutta l' attività.

(*Ami de la Religion.*)

ALTRA DEL 17.

Mi affretto a comunicarvi brevemente l'apertura delle sessioni delle delegazioni degli Stati, seguita oggi alle una e mezza pom. nel R. palazzo. Il ministro dell'interno e commissario della Dieta, barone di Bodelschwingh, tenne il discorso inaugurale. Questo riferivasi soltanto alla presentazione del progetto del Codice penale, di cui designavasi come assolutamente necessaria la pubblicazione, invitando quindi gli Stati a volervi cooperare. Dopo l'apertura, tutti i membri furono presentati negli appartamenti reali a S. M., che prima fece il giro parlando a ciascuno in particolare, poi volse un discorso generale a tutti. Ei disse, presentarsi ora l'occasione di mostrare al mondo come un perfetto accordo corra tra la corona e gli Stati; sperare egli che gli Stati ne darebbero prova: e' ne saprebbe lor grado. I membri furono poi invitati alla mensa reale; e, per quanto si potè vedere, vi si trovavano tutti, cioè in numero di cento. A tenore della Costituzione, avrebbero ad essere 104; ma è noto come i comuni rurali del Regno si siano esclusi, alla Dieta unita, dall'elezione: e perciò mancano i loro quattro rappresentanti. Domani cominceranno le discussioni: e credesi che nei primi giorni prenderanno un carattere puramente politico, trattando della competenza delle delegazioni, della loro relazione della Dieta unita, dell' estensione delle loro facoltà, e dell'assenza della loro propria costituzione. Forse le discussioni procederanno con molto calore, specialmente se, come si dice, alcuni avessero a proporre di non potersi considerare codesta assemblea come un'assemblea *degli Stati* giusta la Costituzione, ma soltanto come un' adunanza di notabili, chiamati a dar consigli al governo. La sezione preparatoria dicesi aver dichiarato unanimemente che essa, col deliberare intorno al Codice penale, non intende punto di pregiudicare alla Dieta unita, e perciò crede di non poter passare più oltre. Questa sera si terranno altre conferenze private, per cercare d'accordarsi. Quelli della Prussia orientale paiono fermamente decisi; negli altri, le opinioni son varie. (*G. U.*)

ALTRA DEL 19.

La *Gazzetta Universale Prussiana.* contiene il seguente sovrano decreto, indirizzato alla delegazione unita degli Stati:

NOI FEDERICO GUGLIELMO, *per la Grazia di Dio Re di Prussia, ec.*

» Inviamo alla delegazione unita degli Stati il nostro benigno saluto. Dopochè fin dall' anno 1843 fu sottomesso al parere dei nostri fedeli Stati provinciali il progetto del nuovo Codice penale, quest'opera importante e di tanta ampiezza fu assoggettata, in base delle osservazioni e proposizioni che da quegli Stati vennero fatte, ad un nuovo esame del nostro Ministro di giustizia per la revisione delle leggi, e poi anche d'una giunta nominata tra i membri del nostro Consiglio di Stato, di modo che il precedente progetto si trovò essere riformato. Ma siccome i pareri degli Stati provinciali differiscono essenzialmente intorno ad alcuni punti importanti del medesimo, noi abbiamo trovato opportuno, come già manifestammo alla prima Dieta unita col nostro messaggio del 24 giugno a. p., di ascoltare anche l'assemblea delegatizia degli Stati, all'oggetto di preparare le nostre ulteriori risoluzioni circa al progetto così rifuso del nuovo Codice penale, e perciò col nostro decreto al Ministero di Stato, in data del 3 corrente, ne abbiamo ordinata la convocazione. Contemporaneamente furono distribuiti ai membri dell'assemblea il progetto riformato del nuovo Codice penale: insieme cogli altri relativi progetti di legge, concernenti l'introduzione del medesimo, come pure la competenza e la procedura penale per parte dei tribunali nel circondario del tribunale d'appello renano a Colonia, ed insieme pure i motivi dei tre accennati progetti, stesi dal nostro Ministro della giustizia per la revisione delle leggi. Abbiamo pure ordinato che fossero insieme raffrontati quei punti del Codice penale, che si distinguono per la loro particolare importanza pratica, o relativamente ai quali, nelle deliberazioni degli Stati provinciali, emerse una particolare diversità d'opinioni. E trasmettendo all'assemblea delegatizia codesto raffronto, che si riferisce ai progetti di legge già distribuiti, attenderemo il parere della medesima, specialmente circa ai punti in esso distintamente notati, senza del resto volerle imporre alcuna restrinzione nella sua facoltà di esporci il giudizio anche su altri punti compresi nei progetti sovraindicati. Del rima-

nente, restiamo all'assemblea delegatizia sempre affezionati.

Dato in Charlottenburg, il 31 dicembre 1847.

FEDERICO GUGLIELMO

Mühler — Eichhorn — di Thile — di Savigny — di Bodelschwingh — Conte di Stolberg Uhden — di Canitz — di Duesberg — di Rohr.

La *Gazzetta Universale Prussiana*, dello stesso giorno, reca inoltre il *Regolamento per gli affari dell'assemblea delegatizia* in 27 paragrafi, pubblicato a Charlottemburg, il 2 dicembre; come pure la *Nota dei novantanove membri* di essa, dalle otto provincie del regno.

(*O. A.*)

NORIMBERGA, 18 *gennajo*.

Il prezzo delle granaglie ribassa rapidamente in tutti i mercati della Franconia. Non si hanno commissioni dai grandi mercati sul Reno: eppur si è in essi che gli speculatori ripongono ogni loro speranza per vendere le loro riserve disponibili ad un prezzo ancora sostenuto. Questo ribasso deve anche reagire sui mercati della Baviera meridionale, dappoichè il bisogno all'estero è minore di quanto si supponesse. Commercianti di Franconia fecero non ha guari esibizioni a case svizzere a prezzi infimi, e tuttavia non furono accolte, perchè ivi si può provvedersi in abbondanza dall' Alsazia.

UNGHERIA

PRESBURGO, 17 *gennajo*.

DIETA UNGHERESE

Dopo la riapertura delle adunanze appresso le vacanze di Natale, la *Tavola* de' Deputati s'è occupata in un progetto di legge sul dominio della lingua ungherese. Questo progetto vuole:

1. Che tutti i Membri della Casa Imperiale siano d'ora innanzi istruiti nella lingua nazionale dell'Ungheria.

2. Che d'ora innanzi tutti i documenti officiali dello Stato non scritti in lingua ungherese siano nulli.

3. Che in tutte le scuole superiori l'insegnamento si faccia in questa lingua, e nelle scuole elementari la sua introduzione dipenda dalle circostanze locali.

4. Che per i tre Comitati di Slavonia sia fissato un termine di 6 anni, dopo il quale la lingua ungherese dovrà diventare lingua diplomatica.

Per la Croazia continua, come fin ad ora, la lingua latina, e per il paese littorale l'italiana.

L'articolo 4 trovò, come era già da supporsi, vivissima opposizione da parte de' Deputati croati e slavoni; e parrebbe certamente che fosse stato più prudente che la Dieta non avesse esteso la sua legislatura sugli affari interni di quelle Province unite.

(*A. Z.*)

La tavola dei Magnati, nella sua tornata del 17, dopo aver quattro giorni discusso la questione delle imposte, ha unanimemente adottato il principio dell' uguaglianza delle imposte per tutte le classi degli abitanti in Ungheria, e che a tal fine sia istituita d'accordo colla tavola dei deputati una commissione, che faccia una proposta sul modo di distribuzione od impiego delle imposte, non che sul controllo.

(*G. Ticinese.*)

PRAGA, 22 *gennajo*.

I Brigadieri di guarnigione in Praga, Carlo Principe di Schwarzenberg, Annibale Federico Principe di Thurn e Taxis ed Edoardo Conte Clam-Gallas, hanno ricevuto l'intimazione di recarsi subitamente nell' esercito austriaco-italiano, e precisamente i due primi in qualità di Tenenti-Marescialli.

(*G. U.*)

INGHILTERRA

LONDRA, 22 *gennajo*.

Una flotta di dodici bastimenti a vapore sarà radunata a Portsmouth per essere pronta ad ogni evento.

— L'abolizione dell'imposta sulle finestre suscita pensieri gravi nella stampa inglese. Non bisogna obliare (dice il *Chronicle*) che 8,000,000 sono stati aggiunti al debito nazionale, e che l'anno scorso le spese sorpassarono l'introito di circa l. 400,000 (sterline). In queste circostanze l'abolizione di una tassa, che produce la vigesimasesta parte dell'ordinario reddito dello Stato, è impossibile: salvo se il gran Cancelliere non sia dotato di qualità fiscali ed inventive eguali a quelle di Pitt.

(*F. I.*)

Il Conte di Powis, Pari d'Inghilterra, è morto jeri, in causa d'essere stato colto dal suo figlio medesimo, Sir Roberto Clive, di un colpo d'archibugio mentre ambedue erano alla caccia.

(*Presse.*)

Un meeting contro la guerra è stato tenuto a Leeds. L'assemblea si era proposta di fare una dimostrazione contro l'aumento delle forze di terra e di mare dell'Inghilterra, e l'ordinamento della milizia. Il Governatore occupava il primo seggio. È stato adottato all' unanimità una serie di dichiarazioni dichiaranti, che il timore a cagione delle nostre difese nazionali è senza fondamento: che tutti i governi illuminati di Europa sono favorevoli alla pace; che i principj della libertà del commercio tendono a mantenere essa pace. È stata indi adottata su ciò una petizione, la quale verrà presentata alla Camera de'Comuni, con la preghiera di fare riduzioni sulle spese attuali pel mantenimento delle forze di terra e di mare.

(*Times.*)

RUSSIA

ODESSA, 29 *dicembre*.

Il costo del frumento rosso è abbassato nei villaggi. Quelli che comprano di prima mano, per poi rivendere ai negozianti che spediscono all'estero, non pagano più di 4 rubli d'argento il *th.*

Le notizie di Tiflis del 16 di dicembre recano, che quattro giorni continui vi ha nevigato, dal 30 di novembre cioè al 4 di dicembre. Si cammina nelle slitte, e l'inverno è assai rigoroso. Quest' è una nuovo anomalia del presente inverno: perchè, secondo le notizie di Pietroburgo, non sono state messe in uso le slitte che dopo il 14; ed in Arkhangelsc, che siede alle rive del Mar Bianco, si facevano le maraviglie il 5 di dicembre che ancor poca neve era caduta.

(*Journal de Odessa.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

La morte del Re di Danimarca Cristiano VIII non è avvenuta il giorno 19, ma il giorno 20 di gennajo, alle ore undici e mezzo della sera. A lui è succeduto nel regno Sua Maestà Federico VII.

PARIGI, 26 *gennajo*.

La Camera dei Deputati non è per anco al paragrafo dell' indirizzo di ciò che concerne gli affari esteri. Nell' adunanza del 25 alla Camera dei Pari il sig. Salvandy presentò un progetto di legge sull'ordinamento del Consiglio dell' Università.

Il sig. Cornudet, figlio di un Pari di Francia, è partito per l'Italia con dispacci per gli Ambasciatori di Roma e di Napoli. — È sospesa la partenza del Principe di Joinville per l'Algeria. — La Contessa di Montijo, già Cameriera-Maggiore della Regina di Spagna, rimarrà presso l'Infanta Duchessa di Montpensier.

(*F. F.*)

MESSINA, 28 *gennajo*.

Il Comitato centrale di Palermo ha diramato le sue circolari in tutta l'Isola per convocare il Parlamento, secondo la Costituzione del 1812.

(*Corrisp. part.*)

NAPOLI, 1 *febbrajo*.

Nell' entusiasmo costituzionale dimostrato nel giorno 29 molti giovani si misero al cappello coccarde tricolori.

Alcuni popolani, memori dei funesti avvenimenti del 1799, nel giorno 30 ne maltrattarono diversi: e perciò ne seguirono zuffe pericolose.

Accorse però la guardia Nazionale; arrestò una quantità di quei popolani, e la calma fu ristabilita.

Intanto Sua Maestà partecipò verbalmente che quel segno, sebbene innocente, gli dispiaceva: e le coccarde sparirono.

ALTRA DEL 2.

Il General Majo, già Luogotenente generale in Sicilia, e il General De Sauget sono giunti in Napoli colle truppe che hanno sgombrato Palermo.

Rimase in quel castello un reggimento di linea ben provveduto di munizioni da bocca e da guerra.

(*Idem*)

CIVITAVECCHIA, 2 *febbrajo*.

Jeri sera approdò in questo porto una goletta inglese, partita da Palermo il giorno 31 dello scorso gennajo. Il Comandante di essa ha recato le seguenti notizie:

» Nei giorni 28 e 29 il General De Sauget abbandonò colle sue truppe e col rimanente del presidio di Palermo il posto dei Quattro venti, e per la marina marciò a levante verso Solanto, dove s'imbarcò sopra i vapori colà preparati.

» Lasciò nel castello un presidio di 500 uomini, colla istruzione al Comandante di farne saltare in aria i bastioni, e raggiungerlo.

» Difatti il Comandante partecipò al Comitato centrale, che avrebbe cessato dalle ostilità se si acconsentiva a lasciarlo partire tranquillamente, dopo di aver distrutto quella Fortezza tanto incomoda ai cittadini.

» I palermitani risposero negativamente, soggiungendo che se non si arrendeva a tutto il dì primo di febbrajo, l'avrebbero assaltato.

» Trapani, Girgenti e Catania hanno dato la loro adesione a Palermo. »

AVVISI

Cessando col prossimo aprile l'affitto dell' Albergo e Locanda posta nella piazza di S. Venanzio dei Camerinesi num. 37. Si porge notizia al Pubblico, onde chi voglia concorrere al nuovo affitto porti le sue offerte, chiuse e sigillate, all'officio Bartoli a S. Luigi de' Francesi dentro il corrente mese di febbrajo onde essere prese in considerazione e darlo al più sicuro. e maggiore offerente: non si valuteranno offerte minori di annui scudi 420 nè per minor tempo di anni 6.

Roma li 3 febbrajo 1848.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Si deduce a pubblica notizia, ed a forma del §. 1566, che, sotto il giorno 29 dello scorso gennajo del corrente anno, è stata emessa dichiarazione in Cancelleria del secondo turno del Tribunale Civile di Roma per parte dei fratelli Andrea ed Antonio Pizzari di Zagarolo di volersi astenere dall' intestata eredità del testè defunto loro Genitore Natale Pizzari parimente di Zagarolo, onde ec.

Gaetano Bertini Proc.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Giovanni Carosanti Negoziante, domiciliato via de' Portoghesi num. 3, rappresentato dal sig. Carlo Tuzi.

Si cita analogamente al §. 483 per affissione il sig. Giovanni Cristallini, d'incognito domicilio, a comparire, attesa la contumacia accusata nella udienza dei 28 gennajo, nella prima udienza dopo tre giorni: e sentirsi prefiggere un breve termine a consegnare libbre 750 sapone; scorso qual termine, e detto sapone non consegnato, sentirsi condannare alla restituzione di sc. 41. 25, prezzo del medesimo già pagato, e per l'effetto sentirsi rilasciare l'opportuno ordine esecutorio reale e personale da eseguirsi provvisoriamente non ostante appello, con la condanna in ambo i casi alle spese. - Affissa il primo febbrajo 1848.

M. Quattrocchi Cursore Civile.

Eccellenza Rm̃a Monsig. Vicegerente.

Ad istanza del sig. Antonio Brunetti domiciliato piazza di Pietra num. 63, rappresentato dal Procuratore sig. Carlo Folchetti.

Si denuncia agl' infrascritti qualmente il succitato Antonio Brunetti, con Istromento del Milanesi dei 31 luglio 1846, ha acquistato dall' eredità giacente del fu Nicola Bellomo la metà indivisa della casa posta in Roma in via S. Giuseppe a Capo le Case num. 66 al 68 pel prezzo di scudi 1000; de' quali furono depositati scudi 987. 50 al Sacro Monte di Pietà, qual Istromento venne trascritto il dì 1 agosto detto anno al vol. 336 A Num. 13.

Signora Domenica Ferranti, signori Guglielmo, Carlo e Ferdinando Seganti, Gio. Battista Vanni, e Sabato De Rossi.

Affissa a forma di legge il 17 novembre 1846.

F. Cioccolanti, e A. Antonelli Curs. del Vic.

Tribunale Civile di Roma secondo turno.

Ad istanza della signora Caterina Ponzi in Benedetti domiciliata via del Boschetto num. 49, rappresentata dal sig. Ottavio Onorati Proc.

Si cita per inserzione in Gazzetta chiunque possa avere interesse, a forma del §. 184 del vigente Regolamento, a comparire alla prima udienza dopo trenta giorni, ed attesochè il marito della Istante Luigi Benedetti verge all' inopia, sentir dichiarare esser luogo a favore della Istante l'assicurazione della dote nella somma di scudi 100 sopra i beni mobili ed immobili del di lei marito a forma di quanto dispone la legge; al quale effetto sia emanata Sentenza ed ogni opportuno ordine esecutorio e colla condanna alle spese.

A dì 31 gennajo 1848 consegnata ad una donna di casa. *Ossicini Cursore.*

Affisse copie simili nei soliti luoghi a forma di legge. *M. Quattrocchi Cursore Civile.*

Eccm̃o Tribunale Civile di Roma in turno Camerale.

Ad istanza degli Illm̃i signori Capitano Giacomo e Monsig. Giuseppe Contini, rappresentati dall' infrascritto Procuratore.

Si citino per la seconda volta, attesa la contumacia accusata li 24 gennajo 1848, la signora Celeste d'Ottavio vedova Marchè figlia ed erede di Maria Velletrani erede di Giuseppe d'Ottavio a forma del §. 483 della Procedura, atteso l'incognito domicilio, ed ogni altro incerto ed incognito che possa avere interesse nella presente Causa, a comparire nel termine di otto giorni, ed in sequela dell' atto di dichiarazione già notificatogli, sentir dichiarare che si è fatto luogo alla devoluzione in favor degl' Istanti della casa e grotta poste in Albano, e di poi nell' atto medesimo atteso il non seguito pagamento dei canoni per lo spazio di oltre un triennio, ed ordinare perciò l'espulsione di qualunque detentore colla condanna alle spese anche irrepetibili. - *Gio. De Romanis Proc. Rot.*

In Nome ec. Nella Causa vertente avanti di Noi Assessore fra il Ven. Monastero detto delle Torchine attore in merito, contro i signori Pietro Vaglio e Carlo Pirro RR. CC., non che fra il detto sig. Pirro ed il detto Vaglio in garanzie sull' istanza per il pagamento di scudi 83 e baj. 33 per frutti di censo decorsi a tutto ottobre p. p., e nelle spese ec.; come pure sull' istanza del detto sig. Pirro contro il detto sig. Vaglio per essere liberato dalle dette molestie, rilasciandone l'ordine esecutorio. - Visto ec. Considerato ec. Invocato ec. Noi Avv. Desanctis Assessore previa l'unione delle istanze, condanniamo i detti RR. CC. Vaglio e Pirro al pagamento dei detti scudi 83 e 33 per detti frutti ed alle spese, dichiariamo esser luogo a favore del Pirro alla liberazione delle molestie, ed a tal' effetto condanniamo il detto Vaglio al pagamento di detta somma, ed alle spese; quali unitamente liquidiamo in scudi 13 e 38 oltre le ulteriori. - Giudicato a Roma li 22 dicembre 1847.

G. Avv. Desanctis Assessore. - Si ordina ec.

Registrato ec. *S. Martorelli.*

Giuseppe M. Guglielmi Proc.

Avanti l'Illm̃o sig. Avv. Soffredini Assessore.

Ad istanza del sig. Carlo Pirro domiciliato via Frattina num. 77, rappresentato dal sottoscritto Procuratore. - Si cita il sig. Pietro Vaglio d'incognito domicilio, a forma del §. 483, a comparire nella prima udienza dopo tre giorni, e sentirsi condannare a liberare l'Istante dalle molestie inferitagli dal Monastero delle Torchine pel pagamento di scudi 83 e 33 per frutti di Censo del bimestre a tutto dicembre 1847 senza pregiudizio d'ogni altro diritto ec., rilasciare l'ordine esecutorio colla condanna alle spese in merito ed in garanzie. *Giuseppe M. Guglielmi.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 15. — 1848. Sabato 5. Febbrajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
4 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 4,4	+ 2°,8	45°	Nord d.	Chiarissimo	Dalle ore 9 pomer. del 3 fino alle ore 9 pomer. del 4.
	» 3 pomer.	» 28 » 5,0	+ 8 ,9	58	Nord m.	Chiarissimo	
	» 9 pomer.	» 28 » 5,2	+ 3 ,1	39	N-N-Est d.	Sereno	Temperat. mass. + 9,4 Temperat. min. + 0,3.

PARTE OFFICIALE

ROMA, 5 *febbrajo*.

Jeri sera alle ore 6 e mezza pomeridiane si adunò presso l'Emo e Rmo Sig. Card. Bofondi, Segretario di Stato e Ministro dell' Estero, il Consiglio dei Ministri, il quale protrasse la sua seduta fino dopo le 11.

PARTE NON OFFICIALE

In occasione della solita Cappella Papale tenutasi nel Quirinale per la solennità della Purificazione di Maria Vergine, il Rmo P. Abate Maria Giuseppe di Géramb, Procuratore Generale della Trappa di Rancé, ha secondo il consueto offerto al SANTO PADRE un magnifico e ricco cero; ma ciò che rendeva l'omaggio ancor più commovente era l'affettuosa preghiera, da cui veniva accompagnato, e che SUA SANTITA' degnò accogliere con particolare benignità.

Lord Mintho nella sera del 1 del corrente ricevette un Corriere straordinario da Napoli. Il giorno dopo recossi a prender congedo dalla SANTITA DI NOSTRO SIGNORE, e nella mattina del 3 partì alla volta di quella capitale.

La Gazzetta di Roma si compiace vedere che i Giornali non officiali incominciano a comprendere la vera sua condizione: ch'è quella di ragguagliare il pubblico così degli atti certi del Sovrano e de' suoi Ministri, come della ragione delle cose che si operano dall' autorità del Governo. Discussioni o vuote, o malevoli, o audaci intorno ad affari interni od esterni: principii di politica e d'amministrazione non ancor sanzionati dalla prudenza di chi regge lo stato: non sono sua cosa. Cosa sua è il solo vero officiale di principii e fatti d'ogni maniera.

Il *Contemporaneo*, nel foglio dei 3 del corrente, ha pubblicato intorno la Gazzetta un articolo, la cui moderazione e saviezza godiamo di poter approvare.

Nella nostra Gazzetta num. 7 si annunziò la morte repentina di una signora forestiera, e si disse che non v'era stato alcun sintoma di cholera. Ora, per confermare viemaggiormente la nostra affermazione, possiamo dare i seguenti particolari che ci vengono comunicati dal Console Pontificio residente in Venezia.

Era questa la signora Contessa Francesca de Auesperg, che di Germania si condusse a Venezia in unione di sua madre per esperimentare quell'aria, avendo una tendenza alla tisi. La madre, anzichè tenerla in riguardo, credeva utile per la sua malattia il divagarla. Sopraggiuntale però una violenta diarrea, non curata per alquanti giorni, degenerò in una specie di tifo, che in breve la tolse di vita nella età di anni 15 e mesi sei. Il Medico curante fece praticare i suffumigi, perchè la malattia poteva essere attaccaticcia, lontana sempre da qualunque carattere di cholera.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 1 *febbrajo*.

Il nostro nuovo giornale politico intitolato *Il Risoatto Italiano* contiene nel suo primo numero un articolo sul novello Ministero, e termina come segue:

» Senza parlare individualmente per ora di ciascuno de' novelli ministri, possiamo dire che l' opinione pubblica ha ravvisato nella loro scelta una testimonianza del sincero desiderio del Re di far trionfare il principio liberale e costituzionale, e di voler affidare il potere a persone che godessero la pubblica stima.

» I componenti del nuovo Ministero non ignorano che da circa un mese una rovinosa interruzione si faceva sentire in tutte le operazioni ordinarie dell'alta amministrazione, e nel corso dei provvedimenti pendenti presso le reali Segreterie di Stato. E però, mentre si prepara l'aspettato lavoro della Costituzione, vorranno con solerzia ed attività straordinaria rimettere prontamente in corso gli affari, provvedere ad urgenti espedienti per non far mancare i mezzi finanzieri al servizio dello stato, e principalmente prendere in seria considerazione, senza perdere un solo istante di tempo, le condizioni anormali e spaventevoli di miseria e di fame di una ben numerosa classe del popolo in alcune province del regno: effetto necessario non solo delle politiche commozioni e della distrazione di non poca gente da' suoi ordinari uffici, ma benanche della completa sospensione in cui trovansi tutte le opere pubbliche della capitale e delle province. Noi ci attendiamo dalla saviezza de' nuovi Ministri, che volgano il loro pensiero almeno a somministrare pronti ed immediati mezzi per far progredire per ogni dove i lavori pubblici, perchè lo spettacolo della povertà delle braccia mancanti di lavoro farebbe troppo doloroso contrasto con la gioja delle classi intelligenti ed agiate, e perchè non si comanda alla fame consigliera di disordini e di delitti. »

TRIESTE, 26 *gennajo*.

Un battaglione del reggimento d'Ogulin nei confini militari giunse a Trieste sabato mattina, onde essere imbarcato per Venezia. Quel giorno, la notte appresso ed il domani tirava un forte vento e il mare era tempestoso. Domenica sera però il vento dava tregua, e l'intero battaglione, forte di 1268 uomini, potè imbarcarsi sopra tre piroscafi del Lloyd austriaco, onde venire trasportato a Venezia.

Quei soldati per la massima parte vedevano il mare ed i vapori per la prima volta, e lasciavano una terra, ove sentivano gli ultimi accenti della lingua slava cara ad essi e ricordante loro la patria che amano. Perciò e' salutarono con una certa commozione i loro compatriotti che li regalavano di zigari e d'altro. Il popolo era accorso in gran moltitudine sul molo acclamandoli con alte grida. Dopo la mezzanotte i tre vapori partirono; e jeri alle 9 della mattina erano giunti a Venezia.

(*Oss. Triest.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA, 20 *gennajo*.

Si sono pubblicati alcuni brani di una lettera di Lord Palmerston al Rappresentante inglese nella Svizzera. Sono del tenore seguente:

» La Gran Bretagna avendo avuto parte nei trattati del 1814 e del 1815, pe' quali l'inviolabilità e la neutralità della Svizzera sono state garantite, ed in conseguenza de' quali è stato stabilito il sistema che unisce i Cantoni separati in una generale Confederazione, egli è impossibile che il governo di S. M. possa vedere senza perturbamento la prospettiva di qualunque importante cangiamento del patto federale, che potesse alterare le relazioni politiche della Svizzera riguardo agli Stati vicini.

» Il governo di S. M. è stato informato da voi che una proposta sarà fatta alla Dieta nella sua prossima assemblea per la revisione del patto federale. Il governo di S. M. non sa ancora quali cambiamenti possano essere proposti a questo patto. Potrebb' essere che vi fosse per avventura utilità a far qualche cambiamento nelle disposizioni regolative del patto federale, e contro le quali niuna Potenza straniera potrebbe con ragione muovere obbiezioni. Ma ogni alterazione, che tendesse a distruggere la sovranità indipendente dei Cantoni separati e a sottometterli tutti all' autorità arbitraria d'un governo centrale, cagionerebbe un cambiamento sì importante nella condizione politica della Svizzera riguardo alle sue relazioni estere, e discorderebbe per modo colle stipulazioni, sotto le quali la neutralità e l'inviolabilità del territorio svizzero sono state assicurate, che le Potenze assicuratrici avrebbero fuor di dubbio un diritto a muovere obbiezioni contro un cambiamento sì fatto.

» La neutralità della Svizzera è essenzialmente legata al sistema federale presentemente stabilitovi: e in conseguenza quando nel 1815 le grandi Potenze d'Europa hanno proposto, nell' interesse generale di tutti non meno che pel bene particolare della Svizzera, d'investire il suo territorio del carattere di neutralità e d'inviolabilità perpetua, le Potenze contraenti hanno richiesto, come preliminare indispensabile di una indispensabile guarentigia dalla loro parte, che tutti i Cantoni senza eccezione sottoscrivessero il patto federale.

» Voi non dovete dunque perder tempo per fare i passi necessari affine di far conoscere a cui si deve i sentimenti del governo stesso. A quest' oggetto voi direte, che è ben lungi dalle intenzioni del governo di S. M. d'intervenire negli affari puramente interni de' governi svizzeri: ma che in una materia che ha rapporto sì diretto colle stipulazioui de' trattati, nei quali la Gran Bretagna ha parte, il governo di S. M. è persuaso che un' espressione franca e senza riserva delle sue opinioni sarà ricevuta come una prova d'interessamento e d'amicizia.

» Voi direte che i cangiamenti, che si ha intenzione di proporre al patto federale e che riguardano le disposizioni regolative, potrà esser più prudente di rimetterle ad un tempo lontano, allorchè lo spirito pubblico sarà meno agitato che non è ora, temendo che sollevando tali quistioni nello stato presente degli animi non si siano addotte altre più difficili discussioni. Ma se si avesse intenzione di far cambiamenti, sì fatti che ne fossero offese la sovranità indipendente, e l'esistenza politica e separata dei Cantoni, voi mostrerete fortemente tutte le difficoltà e i danni, che l'esecuzione di simigliante progetto può cagionare: essendochè sembra essere incompatibile cogli accordi stabiliti in virtù dei trattati del 1815. Voi farete osservare affatto improbabile, che tutti i Cantoni convengano sopra un disegno che manifestamente nocerebbe a molti fra loro, sicchè ogni tentativo di mettere in esecuzione una tale riforma porterebbe ad una guerra civile. »

(*Débats.*)

ALTRA DEL 25.

V'ha nella Svizzera degli uomini, che con senno giudicano della situazione, in cui si mette il paese medesimo. Un deputato di Friburgo, parlando su quella

che nella Camera de' Pari di Francia è stata detta *responsabilità pecuniaria dei voti politici*, ha indirizzato al Consiglio del Cantone stesso le seguenti parole:

» Quali premesse mettiamo noi in fatto di governo? Se noi dichiariamo gli accusati responsabili in tutta l'estensione del vocabolo, noi accettiamo per noi stessi questa responsabilità per l'avvenire. Se noi facciam loro portare le conseguenze assolute di tale responsabilità, noi consentiamo che altri ce le faccia portare un giorno a noi stessi. Guai se c'inganniamo! Nè è necessario che tutti c'inganniamo; basta che la maggioranza decida che ci siamo ingannati (*Commozione*). E qual suolo più mobile che quello di una repubblica? Quali subiti cambiamenti? Come designare i colpevoli? Come fissare il grado della loro colpabilità? Abbiam noi i mezzi di farlo? Punire cotali uomini assolutamente, è cagionare la rovina senza fallo di un gran numero di loro. Ora si colpiscono i loro figli, i loro nipoti, tutta la loro stirpe: eppure tutti costoro sono innocenti! Si gittano semi della vendetta, de' quali i nostri nipoti raccoglieranno gli amari e velenosi frutti. Si preparano de' contrasti perennemente rinascenti alle future generazioni, si mette a risico per sempre la pace pubblica, e si rende impossibile la riconciliazione fra le parti ».

(*Sud.*)

FRANCIA

PARIGI, 24 *gennajo*.

Il Re e la Regina de' Belgi partirono jeri per Calais e s'imbarcarono per l'Inghilterra. Le LL. MM. non vollero rischiar il passaggio per Ostenda in questa stazione.

(*Débats.*)

ALTRA DEL 25.

CAMERA DE' DEPUTATI

Tornata del 24 preseduta dal sig. Sauzet.

Già si è accennata nel foglio di giovedì la discussione avuta in essa tornata sui paragrafi 1 e 2 dell' indirizzo. Ora riportiamo per intero i due paragrafi, e vi aggiungiamo alcuni particolari della discussione medesima.

» §. 1. Dopo l'ultima nostra sessione una abbondante ricolta ha dissipato i timori ed alleviato i mali che sovrastavano alla nostra patria. La Francia pel suo coraggio meritava tal favore dal cielo: da che ella in somigliante occorrenza non aveva mai mantenuto così saldamente l'ordine pubblico. I popoli hanno compreso che la libertà commerciale era il rimedio più sicuro alle sofferenze loro. Il zelo inesauribile della carità privata ha fecondato i sacrificj del pubblico tesoro. Il nostro commercio con la sua prudenza ha schivato, se non tutti i colpi, almeno le calamità da cui sono stati afflitti gli altri Stati. Noi ci allegriamo insieme colla Maestà Vostra di esser giunti al termine di tali prove, delle quali ci ricorderemo come di un' esperienza assicurante, d'un salutifero avviso. »

Questo paragrafo, dopo varie discussioni sull'imprevidenza mostrata dal governo e sulla sua ignoranza del vero stato de' cereali in Francia nell' anno scorso, e finalmente sui cattivi ordinamenti e le cattive pratiche intorno al commercio di essi e degli altri generi d'ogni cultura, è adottato.

» §. 2. Il nostro concorso non vi mancherà certo per condurre a fine i grandi lavori pubblici che abbiamo intrapresi. Importa alla potenza ed alla prosperità del paese, allo sviluppo della nostra industria ed ai progressi della agricoltura, che questa grande opera si compia. Ma continuando a spendere convenevolmente per essi, veglieremo al tempo medesimo con una economia ognor più severa a mantenere nelle nostre spese quella previdenza, sulla quale riposa l'avvenire delle nostre finanze, ed a ristabilire finalmente un equilibrio compiuto e reale fra le spese medesime e le rendite, prima condizione della forza e della sicurezza dello Stato. »

Al proposito di questo paragrafo il sig. de Lasteyrie discorse a lungo i disordini dell' Amministrazione, ed annoverò le somme di debito che gravano il tesoro pubblico. Alle accuse di lui rispose molto assennatamente e chiaramente il Ministro delle finanze, mostrando che le spese ordinarie sono compiutamente pareggiate dalle ordinarie rendite, e che per dieci anni sonosi mantenuti 100,000 uomini in Algeria, fondato in Affrica un grande impero, e sono stati eseguiti de' lavori per la somma di 500 milioni senza nuova imposta: talchè niun debito nuovo è stato contratto per pagare queste spese straordinarie.

(*F. F.*)

SPAGNA

Un decreto del 16 di gennajo, pubblicato nella *Gaceta*, ha per iscopo di rimediare all' effetto delle diverse vicende, per le quali il paese è passato dal 1820 in poi, quanto alla sospensione ed alla rimozione di un gran numero di Officiali dell' ordine giudiziario. Secondo il citato decreto, concepito in uno spirito di benevolenza e partecipante al carattere dell' amnistia, non si obbietterà a verun impiegato dell' ordine giudiziario, contro alla sua nomina, ripristinamento, o riabilitazione, i motivi politici che pel passato l'avessero fatto sospendere o rimuovere.

PORTOGALLO

LISBONA, 11 *gennajo*.

Non ostante l'arrivo a Lisbona del battello a vapore il *Mudello*, che aveva a bordo molti Deputati, la Camera non aveva potuto ancora costituirsi. A ciò, secondo le leggi, è necessario che siano presenti settantadue Deputati. Non se ne contavano che 68 nell' ultima adunanza.

Il Barone de Francos è stato nominato al Ministero della guerra, il cui portafoglio era interinamente tenuto dal Duca di Saldanha. Per tale nomina il gabinetto è compiuto.

Un giornale annunzia che una banda di faziosi s'è mostrata ne' dintorni di Beja. Secondo che si dice, essa è composta d'uomini, che col pretesto di ribellione si danno ad ogni sorta di guasti e rapine. Il governo ha spedito ad inseguirli un distaccamento di truppe.

Le elezioni nell' Isola di Madera sono state favorevoli alla parte cartista.

(*Sud*)

INGHILTERRA

Leggesi nel *Times* del 22 di gennajo:

» Il partito conservatore francese ha lunga pezza riguardato lord Palmerston qual suo accanito nemico; egli non perde alcuna occasione d'identificarlo in tutto ciò cui teme e detesta maggiormente. A' suoi occhi è esso che fomenta l'anarchia e il disordine in tutta l'Europa, ed è il patrono del partito rivoluzionario in Ispagna, Svizzera, Grecia, Italia, e sino in Francia. L'opposizione francese stima di attribuire al ministro inglese gli stessi tratti caratteristici, le stesse mire: ma per una ragione contraria. L'opposizione applaude a quanto i conservatori odiano; essa è disposta a collegarsi con qualunque potenza combattente il gabinetto odierno: è un tema favorito nelle aringhe ridicole dei radicali francesi, che l'Inghilterra e il ministro inglese usurpano alla testa del partito rivoluzionario il posto che occupar dovrebbe a loro avviso il popolo francese.

». Da tutte queste asserzioni insensate, da queste declamazioni sopra la politica straniera del governo inglese, risulta al di fuori l'opinione, generalissimamente invasa, che lord Palmerston è il nemico di tutti i governi stabiliti, e l'amico di tutti gl' insorgimenti popolari: e che sotto la sua influenza l'Inghilterra ha abbandonati i principii conservatori, finor da lei professati in tutti gli affari del mondo come atti a guarentir la durata della pace ed a far il bene dei popoli. Noi non esamineremo qui sino a qual punto a lord Palmerston dee imputarsi il male di essere in tal fama; è tuttavia certo che tal' è il carattere e tale la politica attribuitagli, con grande perplessità dell' Europa e grande scredito della nostra nazione. La sua amministrazione ha smossa la fiducia de' nostri più antichi alleati ed eccitata la gelosia de' nostri avversari abituali.

» Nel fatto però noi crediamo queste accuse esagerate. Noi non dubitiamo che, se gl' inviati ed agenti del governo inglese al di fuori avessero ricevuto l'ordine di fomentar i trambusti e incoraggir i rancori del partito rivoluzionario all' estero, il ministro che avesse operato in un modo così sconveniente ed impolitico avrebbe tradita la fiducia de' suoi colleghi e della corona.

» Aggiungeremo che, nei principali esempi di cui si è parlato, la politica del governo inglese è stata principalmente l'inversa di quella che gli fu imputata da' suoi avversari o da alcuni suoi amici giudicanti male od interessati. Se le istruzioni di sir Stratford Canning vengono deposte davanti al parlamento, si vedrà se questo ambasciatore era stato inviato a Berna per eccitar l'ardore della giunta radicale o per difendere i principii fondamentali della confederazione e sostenere i diritti della minoranza vinta. Noi speriamo che sarà dimostrato che quest' ultimo dovere fu adempiuto non solo con talento, ma ancora con buon successo.

» In Italia, mentre l'Inghilterra manifestò la sua simpatia pel progresso della riforma moderata e per l' indipendenza dei principi italiani, non dissimulò mai il suo timore che lo slancio popolare non divenisse soverchio, e riconobbe, in un modo non equivoco, tutti i diritti dell' Austria fondati sul grande aggiustamento dell' Europa. Noi vogliamo che si sappia bene tutto il pericolo e tutta la falsità che avrebbevi a supporre il governo inglese disposto a favorire il rovesciamento della costituzione politica della Svizzera con un' usurpazione radicale, o ad incoraggire ciò che chiamasi l'indipendenza dell' Italia, cioè la cacciata degli austriaci dall' Italia. In Grecia noi abbiamo testè avuto a riprovar il linguaggio tenuto da lord Palmerston nel suo dispaccio: ed è appunto questa intemperanza di espressioni che dà ansa a coteste imputazioni contro tutta la politica di questo ministro.

» Qualunque affronto fatto ad Atene è risentito in tutte le corti dell'Alemagna, e ne segue che l'Inghilterra si è isolata dalle altre Potenze sulle principali quistioni all'ordine del giorno: benchè le mutue divergenze esser non dovessero probabilmente che deboli, se non fossero aggravate dalla passione e da una mutua diffidenza.

» Finalmente nell' ipotesi stessa che, per soddisfare ad alcune animosità personali o per qualche debolezza di giudizio, un ministro inglese fosse tanto vile da servire ai disegni del partito radicale in Europa, a quali uomini, a quai popoli questa politica servirebbe essa eventualmente? Essa potrebbe offuscare gli ultimi anni di Luigi Filippo o la reggenza del suo successore; imbarazzar potrebbe il sig. Guizot, ma sarebbe il preludio inevitabile d'un grande aumento di potere e d' influenza pel partito rivoluzionario in Francia. Questo partito solo troverebbe il suo profitto nella sua agitazione che scoterebbe l' Europa. Solo esso applaudir potrebbe ad atti intesi a gratificar le sue passioni ed i suoi interessi: e l' Inghilterra non tarderebbe a conoscere che queste passioni e questi interessi sono carezzati e serviti a sue spese, e che i nostri più incorreggibili nemici sono quei che combattono la legalità e il governo stabilito su tutta la superficie del globo.

» Così contrariando con sagrifizi onerosi o con una sconvenevole petulanza il presente governo francese, noi non faremmo nel fondo ch' essere conniventi ai disegni più graditi alla Francia rappresentata da' suoi più pericolosi uomini di Stato. Tal è l'aspetto delle nostre relazioni estere. Il governo whig è entrato agli affari eccitando la diffidenza, e temuto da questo particolar verso. L'esperienza di questi 18 ultimi mesi ha così poco dissipato queste apprensioni, che gli atti stessi meno riprensibili del Segretario di stato per gli affari esteri d' Inghilterra sono veduti con malcontento dal resto dell' Europa, e lo si rende responsabile di una larga parte dei mali che minaccian oggi gli Stati del continente ».

ALTRA *del* 23.

La *Gazzetta Tedesca* di Brusselles ed il *Morning-Post* parlano di una visita del Re di Prussia in Inghilterra nella prossima primavera.

Mentre le relazioni inglesi descrivono lo Stato del Canadà assolutamente pacifico e regolare da molti anni, diversi giornali d' America, e fra essi il *Daily Americano*, pubblicato a Rochester, presagiscono una novella sollevazione in quella colonia. » Una nuova sommossa, dice quel giornale, va maturandosi nel Canadà: tutto dinota che ivi è imminente una lotta politica: il seme sparso nell' ultima ribellione è pronto a germogliare. Il ritorno del signor Papineau ha ravvivata la speranza di potersi alla fine liberare dal giogo europeo ». Alcuni dei più ricchi abitanti di Montreal e di Quebec devono essere implicati in questi piani. Dicesi che il Governo coloniale abbia avuto in sua mano una circolare segreta, contenente istruzioni sulla trama della congiura: questa scoperta avrebbe ricolmo d' inquietudine il partito della Corona.

(*G. U.*)

GERMANIA

MECKLENBURG, 19 *gennajo*.

È qui giunta una folla di esteri compratori di cavalli, che bramano fare numerosi acquisti per rimonte in governi stranieri. Molti cavalli saranno specialmente mandati in Piemonte, essendo per ciò giunte qui da Amburgo rilevanti commissioni.

(*G. U.*)

PRUSSIA

BERLINO, 17 *gennajo*.

Ecco i particolari dell' apertura della tornata della delegazione unita degli Stati. Raccoltisi i membri di essa nella sala del Consiglio di Stato nel regio palazzo, ne fu dato avviso al regio commissario, ministro di stato e di gabinetto, di Bodelschwing, col mezzo di apposita deputazione. Preceduto da questa, ed accompagnato dagli altri Ministri, ei si recò quindi all' assemblea, cui tenne il seguente discorso:

» Serenissimi principi, eccelsi conti e nobili signori! Onorevoli deputati dei cavalieri, delle città e dei comuni rurali! Sua Maestà il Re, nostro graziosissimo signore, si è degnata, con sua sovrana patente del 3 passato, di convocare per questo giorno la delegazione unita de' suoi fedeli Stati, e di nominare, con sovrano decreto della stessa data, sua serenità il principe di Solms-Hohensolms-Lich a Maresciallo; il Tenente Colonnello Adolfo di Rochow a rappresentante di questo; e me stesso a regio commissario. In questa qualità ebbi dunque da S. M. il Re l'onorevole incarico di aprire in suo nome la tornata. Il motivo di questa convocazione è quello di presentare, giusta il volere di S. M., ad un ultimo parere degli Stati il progetto del Codice penale, riformato dal Ministro per la revisione delle leggi e

da una giunta del Consiglio di Stato: e ciò specialmente a fine di conciliare, nel modo più rispondente ai bisogni ed ai desiderii della patria comune, le diversità d'opinioni manifestate dalle singole Diete provinciali, nella discussione del progetto precedente. Un argomento di tal natura è già di per se stesso importantissimo, e vieppiù il diviene per noi, in quanto che il nuovo Codice ha pure lo scopò di togliere l'anomalia, finora sussistente: per cui, in nome dello stesso Re, il medesimo delitto viene punito da diversi giudici dello stato in modo e misura assai differenti; talchè anzi la stessa azione è riguardata in una parte del regno come grave delitto, in altra viene assoluta. Nè può essere diversamente, fintanto che continueranno ad aver vigore, insieme col Codice generale, anche la legge Carolina, e il diritto penale renano, derivante dalla signoria straniera. Il nuovo Codice penale dee adunque togliere questa disuguaglianza, essenzialmente nociva all'intrinseca unità dello stato; non andando però nella parificazione più oltre di quanto esiga la necessità, e lasciando quindi intatte le forme della procedura. Per la provincia renana specialmente non farassi alcuna essenziale alterazione in questo riguardo: giacchè, consultati parecchi giureconsulti di quella provincia, fu conformato, per quanto era possibile, il progetto alla procedura colà vigente, la cui necessaria coordinazione al nuovo Codice penale verrà assicurata per particolari disposizioni, che vi saranno presentate insieme col progetto dello stesso diritto. Sarà riserbato ad un altro atto imminente della legislazione, se non di parificare del tutto anche la procedura penale, almeno di diminuire in gran parte le differenze sussistenti, specialmente coll'introduzione generale della pubblicità e del processo orale. Se poi neppur la nuova riforma del Codice penale non bastasse a soddisfare i desiderii individuali d'ogni parte dello Stato: se non riuscisse ai vostri sforzi di recar ad effetto in questo riguardo un pieno contentamento: vorrete, onorevoli signori, ricordarvi ch'è necessario qualche piccolo sagrifizio per conseguire i grandi scopi; che, ove trattasi di consolidare coll'unità e coll'accordo una grande monarchia, le singole parti debbono essere sempre pronte a sagrificare al bene del tutto i loro particolari desiderj. In questa fiducia, io vi consegno, o serenissimo Maresciallo, la sovrana proposizione, concernente il Codice penale, potendosi passare immediatamente alla discussione della medesima: giacchè la sezione preparatoria, decretata da S. M. e convocata da vostra serenità, di concerto coi sigg Marescialli provinciali, è già di tanto progredita nei suoi lavori, che da questo lato non è più a temersi alcun ostacolo. Confidando nella provvidenza, che tante prove diede della sua grazia alla nostra cara patria, S. M. il Re spera fermamente che anche quest'assemblea sarà di benefizio al trono e al paese: che essa stringerà vieppiù i legami che uniscono le province fra loro e tutte col trono, e che codesti legami diverranno sempre più indissolubili. Con questa speranza, con questa fiducia, io dichiaro, per sovrano comando di S. M. il Re, aperta la tornata dell'assemblea delegatizia pel corso di quattro settimane. »

ALTRA DEL 18.

» Questa mattina alle 10 sono cominciate le discussioni della delegazione unita. Le questioni politiche, come già prevedemmo, sono anche prime in campo; ma pare che siasi dato loro meno estensione di quanto ci aspettavamo. Il Conte Schwerin, come Presidente della Sezione, ha cominciato dichiarando, essere la Sezione d'avviso che le questioni politiche fossero unicamente di spettanza della Dieta unita, e doversi quindi presentemente occupare soltanto del Codice penale. Una simile dichiarazione, ma più in forma di protesta, è stata fatta dal sig. di Auerswald, fondandosi sui limiti del mandato conferito dalla Dieta unita, il quale si ristringe alla sola discussione del progetto del Codice penale, ha letto in pari tempo i nomi di quei Deputati, che aderivano alla sua dichiarazione. Più veemente è stato il discorso del Deputato Camphausen, di Colonia, il quale, riandando gli avvenimenti della passata Dieta unita, ha fatto amari rimproveri al governo pel suo contegno e minacciando in certo modo la rappresaglia per parte degli Stati. L'agitazione era grande; il maresciallo ha invitato il Deputato a ritrattare le usate espressioni; il Commissario si è levato con non minore risolutezza, facendo intendere che chiunque credesse violentata la propria coscienza, aveva piena facoltà d'uscire. Con ciò è finito questo diverbio, e si è passato alla discussione del progetto del Codice penale, trattandone i primi paragrafi senz'altra digressione. Non si può decidere se con ciò sia stata omai risoluta la questione della competenza, e di quanto vi si riferisce, oppure se sia stata soltanto aggiornata. Non mancano i rimproveri al Camphausen dallo stesso suo partito, come avess' egli col suo impeto guasta la cosa. Potrebbesi quindi conchiudere che nuove lotte seguiranno al presentarsi di qualche petizione: salvo il caso che tutte le volontà si uniscano nell'occuparsi esclusivamente del Codice. Ma per ora nulla può dirsi con precisione. »

(*Gazz. Ven.*)

DANIMARCA

COPENAGHEN, 20 *gennajo.*

Il defunto Re Cristiano VIII era nato il 18 di settembre 1786 da Federico Principe Ereditario e dalla Principessa Sofia di Mecklenbourg-Schwerin, ed era asceso al trono il dì 8 dicembre 1839 dopo la morte del Re Federico VI.

Il Re Federico VII, suo figliuolo e successore, è nato il 6 di ottobre 1808: e nel 1841 condusse in isposa Carolina Carlotta Marianna di Mecklenbourg-Strelitz, nata il 10 di gennajo 1821.

RUSSIA

PIETROBURGO, 6 *gennajo.*

La *Gazzetta di Kostroma* racconta tutte le particolarità dell'incendio, che si è acceso in questa città e ben quattro volte si è rinnovellato. Poco mancò che la popolazione russa non facesse in questa congiuntura un vespro siciliano contro ai polacchi. Per buona sorte è intervenuto l'Imperatore, e ha messo termine alle violenze adoperate contro loro. Si era sparsa la voce fra il popolo che i polacchi delle città e dei luoghi limitrofi avevano formata una cospirazione per incendiare la città, e che il fuoco era stato appiccato da loro. Sebbene nessun argomento rendesse credibile un'accusa siffatta, pure non che la plebe, anche le persone de' ceti elevati vi prestarono fede. Il popolo, sdegnato a cagione de' danni che gli fece l'incendio durato quattro giorni, manifestò un odio grandissimo contro ai polacchi, e gli accusò altamente, comechè senza prove, d'aver appiccato il fuoco, e li malmenò tutti senza riguardo nè a ordine nè a condizione. Fra quest'infelici erano parecchi uomini onorevoli e distinti, che avevano grandi meriti verso lo Stato e la Città. Il Governatore e le autorità avrebbero potuto, intervenendo senza indugio e con forza, mettere un freno alle violenze della plebaglia contro ai polacchi; ma invece tennero un modo contrario. In luogo di cercar l'origine di queste voci e adoperarsi a convincer la gente dell'assurdità di quest'accusa, la confermarono nella sua opinione cogli ordini che dierono, e ne' quali il russo è adusato a non vedere che la verità e l'adempimento della giustizia.

Tostochè incominciò a divulgarsi la voce che accusava i polacchi, il governo comandò si arrestassero le persone che fossero della Polonia, o delle provincie occidentali. Queste persone senza distinzione di sesso furono strascinate alla prigione della città, e alcune anche, senza scorta di soldati, trasportate in mezzo alla città per darne spettacolo alla popolazione. Questa maniera di procedere persuase vieppiù il popolo della colpabilità di quelli ch'erano così fatti segno all'infamia, e li riguardò come fossero i più scellerati uomini del mondo. Tale fu la condizione de' polacchi più ragguardevoli; quelli che appartenevano ai ceti inferiori furono anche più crudelmente martoriati. Non solo ebbero addosso i rigori d'un processo criminale, ma furono straziati anche con sevizie corporali. Adoperando in siffatta guisa, si è violata senza timore la bellissima legge proclamata dall'Imperatore Alessandro, or sono pressochè quarant'anni, nella quale sta scritto: « Insino al nome della tortura, di questa vergogna e rimprovero del genere umano, dee spegnersi nella ricordanza del popolo ». Al primo annunzio di questo fatto l'Imperator Nicolò ordinò che fossero scarcerati tutti gl'individui di origine polacca: e come conobbe i processi che aveva ordinati il Governatore, gli comandò di recarsi immediatamente a Pietroburgo per rispondervi delle sue operazioni, e come principale fautore de' procedimenti illegali adoperati contro ai polacchi.

Appena fu giunto nella Capitale il Governatore, per ordine superiore fu mandato innanzi ad un Consiglio di guerra: e l'amministrazione provvisoria del governo di Kostroma fu affidata intanto al Principe di Suwarow, Ajutante generale di campo. La voce d'una pretesa cospirazione de' polacchi, per cui furono accusati d'esser gli autori dell'incendio, aveva per fondamento soltanto una favola ridicola, industriosamente divulgata da alcune persone della feccia del popolo. Due giovani e i servitori di un medico, che avevano seminata questa calunnia, si dichiararono da sè stessi bugiardi tosto che furono esaminati giudizialmente in presenza di un Sacerdote. Si mostrarono pentiti e compunti, e confessarono che erano stati spinti a far questo e dalla speranza di un premio e dalle minaccie. Un solo testimonio, antico soldato polacco, s'ostinò ad esser falso; ma la pessima vita di costui tolse che alcuna fede si desse alla sua deposizione. L'incendio ha fatto danni considerabili nell'antica e bella città di Kostroma. Stando a una relazione officiale, 183 edificii, fra pubblici e privati, sono stati consumati dalle fiamme. Indarno le autorità civili e militari fecero ogni opera per troncare i progressi dell'incendio; mancavano tutti gli arnesi e istrumenti da ciò, nel rione ove cominciò a divampare. Ora tutti sono intenti a ricercar l'origine dell'incendio, e scoprire i veri colpevoli.

(*Gazz. delle Poste di Francfort.*)

GRECIA

ATENE, 18 *gennajo.*

La Camera dei deputati ha finito il suo lavoro del bilancio del 1847, appunto molto a tempo, quando l'anno spirava. Il Senato poi se ne occuperà nel corso del 1848. Lo stesso è per succedere relativamente ad un progetto di legge concernente il determinare la forza armata di terra per l'anno 1848. Il Senato non ne ha terminato ancora la discussione, ed intanto si tratta niente meno in questo progetto di legge, che nel 1847 aumenta di 2000 uomini il personale del 1846. L'anno pertanto, in cui fu effettuato così considerabile aumento, è scaduto, senza che la legge che lo autorizzi sia stata accordata. Che parodia del regime costituzionale!

(*Port. Malt.*)

Leggiamo quanto segue dal *Courrier d'Athènes*:

» Tutti gli organi della stampa ellenica si occupano nel commentare, ciascuno nella sua maniera, lo scioglimento della nostra questione colla Turchia. Non è che sopra un sòl punto che sono essi quasi unanimemente d'accordo: vale a dire su quello di riconoscere il *grand'uomo di Stato* che andò a raggiungere il *battaglione di Plutarco*, come essendo il principale autore delle perdite materiali che la nostra navigazione ed il nostro commercio hanno avuto a soffrire, in seguito di questa questione: come pure dell'umiliazione, a cui il ministero ha dovuto rassegnarsi, affin di giungere al suo scioglimento. Gli amici del ministero pretendono che l'umiliazione non sia così grande come alcuni credono, e che se il signor Glaraki ha dovuto da una parte dirigere le sue scuse al signor Musurus per mezzo del ministro degli affari esteri della Porta, egli spera dall'altra, grazie all'intervenzione efficace di tre dei rappresentanti delle grandi potenze a Costantinopoli, ottenere che il sig. Musurus non ritorni più in Grecia, o che il suo ritorno, avendo luogo, non sia che provvisorio. Noi non pretendiamo sapere qual sia la intenzione della Porta a questo riguardo: e, secondo noi, la questione del ritorno provvisorio o permanente del sig. Musurus non è che secondaria. Quello che noi anzi tutto desideriamo, è di vedere le nostre relazioni colla Porta, non solamente ristabilite sullo stesso piede, in cui si trovavano prima dell'incidente che noi abbiamo sinceramente deplorato: poichè, lo dobbiamo confessare, esse non esistettero giammai, come dovevano essere, nell'interesse ben'inteso dei due Stati; ma pure consolidate con un trattato e coltivate mediante una lealtà ed una franchezza reciproca. — Se è vero che la Porta, nell'annunziare la revoca de' provvedimenti che essa aveva preso contro la nostra navigazione, dichiara nello stesso tempo il desiderio di conchiudere un trattato colla Grecia, noi crediamo che il Governo greco non potrebbe far meglio che prevenire questo desiderio. Le basi di un simile trattato esistevano già nella convenzione conchiusa nel 1833 tra la Francia, la Gran Bretagna e la Russia dall'una parte, e la Porta ottomana dall'altra: e con una buona volontà dall'una parte e dall'altra, nulla evvi di più facile per giungere ad un giusto, onorevole e reciprocamente vantaggioso intendimento ».

— Il sig. Piscatory, avendo presentato al Re Ottone le sue lettere di richiamo da parte del suo Governo, l'8 di gennajo è partito pel Pireo, ove attendevalo il vapore *Vedette*. Il sig. Thouvenel, segretario di legazione, rimane in qualità d'incaricato d'affari presso il Governo greco.

(*Port. Malt.*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI, 2 *gennajo.*

S. E. Alì effendi, Ministro degli affari esteri, ha rimesso al Ministro di Russia la risposta, con cui il Divano notifica la sua accettazione dell'accomodamento proposto dal Gabinetto di Atene, od, in altri termini, lo scioglimento finale della lite pendente da un anno circa fra i due Governi. Il signor Musurus apprestasi a partire per Atene, ove si troverà in una posizione dilicata, difficile, quasi intollerabile. Egli lo sente: e non ostante prova ripugnanza, per causa del suo trionfo, a ritornare al suo posto; ma, secondo ogni probabilità, il suo soggiorno non sarà di lunga durata. Ad Atene la regolarità della sua condotta è stata riconosciuta, giacchè il Gabinetto greco gli ha fatto le scuse per l'incidente del ballo della Corte: ma vi sono tanti puntigli e tante passioni in giuoco, che nulla sarà negletto per abbreviare il suo soggiorno ad Atene. Il Gabinetto ellenico troverà in certe Legazioni straniere un concorso potente per ottener ciò. Già questa quistione fu qui agitata: parlasi di un impegno morale stato preso dalla Porta verso la Grecia, quando trattossi fin dal principio del ritorno del sig. Musurus ad Atene. Ignorasi per ora chi sarà designato dal Governo ellenico a succedere a Ministro del Re Ottone presso il Divano. Pare che sarà intanto il Console generale sig. Monaki.

(*Gazz. di Milano.*)

EGITTO

ALESSANDRIA, 29 *dicembre*.

Il Pascià continua a risiedere al Cairo. Generalmente si crede che la sua partenza per l'alto Egitto avrà luogo nella prima metà di gennajo. S. A. sarà accompagnata dal sig. Zizinia Console generale del Belgio.

— I lavori di arginamento continuano con grande attività. Sono d'essi secondati dall'abbassamento del Nilo, il quale in quest' anno è più precoce che negli anni antecedenti. Si crede che in quest' opera monumentale saranno occupati cento mila uomini per scavare i canali. Il Pascià ha ordinato che tutte le Amministrazioni mettano a disposizione del sig. Mougel, primo ingegnere, tutto ciò che da lui si creda far di bisogno.

— Il vapore inglese di Southampton per Bombay, che ordinariamente arriva dai 19 ai 21 di ciascun mese in Alessandria, questa volta non è giunto che il 26, a cagione del pessimo tempo. È ripartito il giorno stesso per Southampton con i passaggieri venuti sul vapore di Bombay.

(*Journ. de Costantinople.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI, 26 *gennajo*.

La discussione del paragrafo 2 del progetto d'indirizzo ha occupato la più gran parte della tornata d'oggi nella Camera de' Deputati.

Il sig. Crémieux, dopo aver discorso lungamente sopra un' ammenda che reputava dovervisi fare, l'ha ritirata.

Il §. 2. è stato adottato a grande maggioranza. La Camera ha egualmente adottato il §. 3.

(*Moniteur.*)

ALTRA DEL 27.

Il Governo francese ha ordinato al più forte de' suoi bastimenti a vapore di recarsi immediatamente avanti Napoli. (*Débats.*)

MILANO, 27 *gennajo*.

Ogni giorno vanno e vengono staffette da e per Vienna. Molte truppe scendono in Lombardia. Il 29, 30 e 31 corrente la strada ferrata da Treviglio a Milano sarà chiusa al pubblico, è riservata esclusivamente al trasporto di truppe. La sera del 23 partirono da Trieste quattro vapori carichi di Croati per la Lombardia. (*Lega Ital.*)

ALTRA DEL 31.

Si assicura che siano in corso le trattative per terminare le questioni esistenti fra il Piemonte ed il Governo di Spagna. (*Gazz. di Milano.*)

VENEZIA, 31 *gennajo*.

Si è pubblicata una Sovrana determinazione, con la quale si è istituita una Direzione Superiore ed un Collegio supremo di Censura.

(*Gazz. di Venezia.*)

N.B. Noi daremo per intero la suddetta determinazione nella prossima Gazzetta.

NAPOLI, 1 *febbrajo*.

Si sono pubblicati i seguenti Decreti:

FERDINANDO II. EC. EC.

Veduto l'Atto Sovrano de' 23 gennajo 1848, col quale venne accordata piena grazia a' condannati ed a' detenuti per cause politiche, che si trovano nel Regno;

Volendo sempre più secondare i moti del Nostro Reale Animo;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Sovrana indulgenza de' 23 gennajo 1848, di che è fatto parola, è estesa a tutti li condannati, oppure imputati o che possono essere imputati in materia politica per fatti avvenuti dal 1830 sino alla pubblicazione del presente Decreto, siano dimoranti nel Regno, o lo siano nell' estero.

Art. 2. Sono restituiti in piena libertà gl'individui notati nell' Art. secondo dell' enunciato Atto Sovrano de' 23 gennajo 1848.

Art. 3. Il Nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri ec.

Napoli, 1 febbrajo 1848.

FERDINANDO.

BARONE BONANNI. DUCA DI SERRACAPRIOLA.

FERDINANDO II. EC. EC.

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Nominiamo il Cav. D. Giacomo Ciardulli Direttore della Polizia generale.

Art. 2. Il Nostro Ministro Segretario di Stato ec.

Napoli, 1 febbrajo 1848.

FERDINANDO.

DUCA DI SERRACAPRIOLA.

FERDINANDO II. EC. EC.

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Nominiamo D. Giacomo Tofano Prefetto di Polizia in luogo di D. Cesare Gallotti, il quale ritorna al suo posto di Consigliere di Suprema Corte di Giustizia.

Art. 2. Il Nostro Ministro Segretario di Stato ec.

Napoli, 1 febbrajo 1848.

FERDINANDO.

DUCA DI SERRACAPRIOLA.

RECENTISSIME

NAPOLI, 3 *febbrajo*.

Nei diversi combattimenti accaduti in Palermo e nelle vicinanze sono morti 9 Capitani. Non si conosce ancora il numero de' morti fra gli Uffiziali di grado inferiore.

Le truppe, nell' imbarcarsi a Solanto, dovettero lasciare a terra 150 uomini gravemente feriti.

Non si conosce ancora la risposta dei palermitani al programma della costituzione. Secondo le ultime notizie però s'intese che l'opinione pubblica era per la non accettazione, persistendosi nel volere la Costituzione del 1812.

Scrivono da Messina che dalla cittadella, sono stati tirati contro la città 400 colpi di cannone e 7 bombe.

Tanto in questa capitale, quanto nelle provincie si continua a godere la calma.

La rendita consolidata nella Borsa del primo del corrente era come 15 giorni addietro a 104 e 7 ottavi.

(*Cor. part.*)

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

RISULTATI AVUTISI NEL MESE DI GENNAJO 1848.

Nuovi depositanti . . .	sc.	285	--	
Depositi	sc.	4,145	--	
Somme depositate . . .	sc.	31,836	69	5
Somme restituite . . .	sc.	33,014	79	

Seconda Diffidazione.

Avendo il sig. Pietro Belarducci, intestatario del libretto n. 7712, serie 3, sotto il giorno 7 maggio 1847, diffidato la Cassa suddetta di non rimborzare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto, asserendo di averlo smarrito: dopo avere inserito la prima diffidazione nel *Diario di Roma* del 18 maggio detto, essendo in oggi scorsi oltre i mesi sei, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte che viene il medesimo rinnuovato a favore del suddetto intestatario, ed annullato il precedente.

SOCIETA' ROMANA DELLE MINIERE DI FERRO E SUE LAVORAZIONI.

L'adunanza ordinaria del Consiglio generale, che a tenore dell'art. 59 dello Statuto era intimata pel giorno 1 del corrente febbrajo, non potè aver luogo per mancanza di numero legale: quindi è stata differita al giorno 15 del prossimo marzo, due ore in punto innanzi il mezzogiorno, nella residenza dell'Officio Centrale in via della Scrofa n. 39, e se ne dà avviso in questo Foglio 40 giorni innanzi, secondo che prescrive lo stesso art. dello Statuto.

Roma, 5 febbrajo 1848.

A V V I S I.

Ultimi 10 giorni in questa Città.

NUOVA SCOPERTA. – Ritratti rassomiglianti, garantiti, eseguiti in un istante, fatti nella camera all'ombra, sia bello o cattivo il tempo, al prezzo di paoli 8 e più.

Inalterabili; fatti sopra lastra di argento dal sig. Adolfo, Artista di Parigi. S' insegna a fare ritratti in 4 ore, e dà anche lezioni per lavorare sopra la carta.

Si trovano vendibili anche le macchine per fare ritratti di maggior perfezione, lastre ec. a un prezzo molto ribassato, deve fra poco ritornare a Parigi per presentare la sua nuova invenzione sopra la carta.

Via del Corso n. 422, ingresso via Tomacelli n. 162 bellissima loggia sul Corso.

Vendita volontaria al pubblico incanto.

Da eseguirsi martedì 8 e mercoledì 9 del corrente nel primo piano nobile del palazzo Armellini in piazza di Araceli n. 11, alle ore 10 antimeridiane, e con l'osservanza de' consueti regolamenti; ed il tutto da rilasciarsi al maggiore offerente ed a pronto contante.

La medesima consisterà in mobilia diverse di mogano, noce ed altri legni esteri, tappezzerie, sedie, sofà, patè, poltrone diverse ed un servizio di esse intagliate e dorate di damasco cremis, tavolini con pietre diverse, alcune delle quali rare; grandi e medj specchj di Parigi, tavola da pranzo a culisse da 12 a 30 persone, altra grande tavola di noce da dismettersi di forma tonda del diametro di palmi 11; piano-forte, oggetti di Scultura, sgrigni, porcellane miniate da tavola, quadri, alcuni de'quali di singolare merito; arazzi della rinomata fabbrica del Fiammingo, ben conservati, rappresentanti le gesta di Marcantonio e Cleopatra (questi da trattarsi col mezzo di vendita privata; oggetti di grande valore adatti a nobili camere, che si faciliterà moltissimo pel detto smercio); candelabri di particolare lavoro di cisello, lumi a curcell, rami, biancherie da tavola ed altro.

Roma, 6 febbrajo 1848.

Si avverte inoltre che il detto appartamento è affittabile.

Dovendosi provvedere al rimpiazzo dello Spedaliere in questo Civico Ospedale, si prevengono gli aspiranti, che dal giorno di oggi a tutto il giorno 25 del prossimo febbrajo resta aperto il concorso per tutti quelli che bramano di assumere un tale incarico, e che saranno al caso di documentare la propria abilità a disimpegnarlo, ed una plausibile condotta.

L'annuo salario è di sc. 136. 80, oltre al comodo di abitazioni, rimanendo a carico dell' infermiere medesimo di provvedere all' assistenza delle donne inferme, colla scelta di adattata persona di un tale sesso da approvarsi da questa Magistratura e Deputazione, per il che si avranno in particolare considerazione le istanze dei concorrenti conjugati, che proponessero a tale officio le proprie consorti.

Dalla Residenza Comunale di Genzano, 25 gennajo 1848.

Il Gonfaloniere – *Vincenzo Ricci.*

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Con Rescritto SSmo del giorno 23 gennajo 1848, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell' infrascritto Notaro l' Illmo signor Giuseppe Lozzi Procuratore di Collegio, è stato deputato in Curatore del sig. Giuseppe Fontana infermo di mente.

Si deduce pertanto a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1596 del Regolamento Legislativo.

Roma, 3 febbrajo 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Ad istanza degl'Illmi e Rmi Monsignori Antinori e Ferrari, Esecutori testamentarj del defunto Antonio Pecci, a forma del suo testamento aperto e pubblicato in atti del Successor Gallesani gli 11 gennajo corrente anno, il dì 8 corrente, alle ore 9 antimeridiane, per gli atti del suddetto Notajo avrà luogo l' Inventario di tutti gli effetti e beni ereditarj lasciati dal detto defunto, ovunque posti ed esistenti, ed un tal' atto avrà principio nell' ultimo domicilio del defunto Antonio Pecci via Araceli n. 3, palazzo Muti, con animo di adire l' eredità col beneficio della legge e dell' inventario, e sotto tutte le altre riserve di ragione.

Ciò si deduce a notizia del pubblico, a forma del §. 1548 del vig. Regolamento.

Roma, 4 febbrajo 1848.

Filippo Malagricci Not. pub. di Collegio Amm. deputato al Successor Gallesani.

Mercoledì 9 del corrente, alle ore 3 pomeridiane, nella casa in via di Monserrato n. 39, con l'opera del sottoscritto Notaro si principierà il legale inventario dei beni lasciati dalla fu Anna Paolini vedova Magnani, ad istanza delle signore Maria e Maria-Luisa Magnani figlie ed eredi della suddetta, come da testamento pubblicato in atti dello stesso Notaro il 20 gennajo p. p.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1548 del vig. Reg. Leg. e Giud.

Roma, 5 febbrajo 1848.

Luigi Hilbrat Not. pubblico Collegiale in Roma.

In nome di Sua Santità PAPA PIO IX felicemente regnante.

L' Illmo sig. Avv. Soffredini ha emanata la seguente Sentenza. – Nella Causa in Prot. n. 2528 del 1847. – Fra i sigg. Antonio Tosi e Giuseppe Ocelli, dom. nel Palazzo Ruspoli, rappr. dal sig. Candido Tosi; ed il sig. Filippo Sinibaldi, dom. via della Frezza num. 31, contumace. – Sull'istanza diretta ad ottenere che venisse prefisso al R.C. un breve termine a pagare sc. 18, pigione della bottega di cui si tratta dal primo febbrajo a tutto ottobre p.p., qual termine inutilmente scorso venisse rilasciato il mandato tanto di pagamento, che di evacuazione attesa la morosità colla condanna alle spese. – Vista la sud. istanza e documenti prodotti. – Invocato il Nome SSmo di Dio. – Noi Calcedonio Avv. Soffredini giudicando definitivamente prefiggiamo al R. C. Sinibaldi il termine di giorni 3 a pagare all'Attore sc. 18, dovuti per pigione a forma della istanza, quale passato senza effetto, lo condanniamo al pagamento della enunciata somma ed alla evacuazione attesa la morosità, lo condanniamo inoltre alle spese del giudizio in ambo i casi, che liquidiamo in scudi 5. 01, oltre quelle di spedizione ec. – Giudicato il 25 novembre 1847. – Redatta e sottoscritta il 18 decembre 1847. – C. Avv. Soffredini Ass.

Pel sig. S. Martorelli C. – *Candido Buti Com.*

Si ordina ai Cursori ec. – Roma 21 dec. 1847.

Ad istanza come sopra. – Si notifichi la sud. Sentenza al sig. Filippo Sinibaldi dom. via della Frezza n. 31 per ogni effetto di ragioni, ed attesa la sua incognita dimora per affissione alla porta dell' uditorio, ed inserzione in Gazzetta.

Oggi 3 febbrajo 1848. Copia del presente atto è stata affissa alla porta dell' uditorio a foma di legge.

Antonio Zecca Cursore.

Illmo sig. Avv. Desantis Ass. nel Trib. Civ. di Roma.

Ad istanza del sig. Luigi Corteggiani, Locandiere, dom. in Roma, via di S. Chiara n. 1, per cui il sottoscritto Proc. – Si cita il sig. Filippo Cocanari per affissione, atteso il di lui incognito domicilio ed ignota dimora, a forma del §. 483 del vig. Reg. Leg. e Giud., a comparire nella prima udienza dopo tre giorni, per sentirsi condannare al pagamento di sc. 10, dovuti a norma del documento, di cui in atti, si rilasci l' ordine esecutorio, colla condanna alle spese, e sia interposta la Sentenza, salva ogni altra azione ec.

Serafino Martorelli Canc.

Oggi 3 febbrajo 1848. Affissa a forma di legge.

Marcello Quattrocchi Cursore Civile.

Carlo Bianchi Proc.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 4 FEBBRAJO 1848.

Napoli	79 --
Livorno	15 51
Firenze	15 50
Venezia	15 68
Milano	15 78
Ancona	99 90
Bologna	99 30
Genova	18 54
Londra	477 --
Parigi	18 55
Marsiglia	18 53
Lione	-- --
Augusta	46 85
Vienna	-- --

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI con il dividendo dal primo gennajo ed interessi dal primo luglio 1847 in poi

Di garanzia di . . .	Sc. 107 13	Sc. 167 13
Effettive di	Sc. 500 --	Sc. 560 --

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal 1.° trimestre 1848

	Lettera	Moneta
Apertura Sc.	98 25	-- --
Chiusura »	98 --	-- --

Premio di attergazione Sc. 2.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 16. — 1848. Lunedì 7 Febbrajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre. . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
5 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 4,4	+ 0°,5	25°	Nord d.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 4 fino alle ore 9 pomer. del giorno 5.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 4,3	+ 6 ,3	46	Nord d.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 6,8 Temperat. min. + 0,0.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 4,2	+ 4 ,8	33	N-Est d.	Chiarissimo	
6 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 3,3	+ 0°,3	31°	Nord d.	Chiarissimo	Dalle ore 9 pomer. del giorno 5 fino alle ore 9 pomer. del giorno 6.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 2,4	+ 8 ,8	43	N-N-Owest d.	Chiarissimo	Temperat. mass. + 9,1 Temperat. min. + 0,1.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 1,9	+ 5 ,1	31	Calma	Sereno	

PARTE NON OFFICIALE

ROMA, 7 *febbrajo*.

Nella Gazzetta di Sabato 29 gennajo dicemmo essersi rimesso all' esame della Consulta di Stato un Progetto provvisorio giudiziale. Oggi possiamo aggiungere, che per Sovrana deliberazione di SUA SANTITA' è stato mandato alla stessa Consulta anche il Regolamento organico giudiziale.

La Gazzetta di Roma, foglio officiale del Governo di Sua Santità e della Santa Sede, è il giornale degl' interessi della Religione, della morale, dell' ordine, e di quel progresso nelle pubbliche cose che ha il suo fondamento nelle alte ragioni della civiltà e nel vero bene de' popoli.

Reggendosi lo stato della Santa Sede a Monarchia, ed essendo perciò il suo governo essenzialmente vivificato e condotto dallo spirito del Sovrano, non potrebbe nella Gazzetta cader sospetto di fazione politica. Ella non cambia mai le sue massime (o, come oggi dicesi, il *colore*) al cambiarsi che avvenga di un Ministero, secondo che si spesso accade ne' paesi che si governano a costituzione rappresentativa o a repubblica. Bene in Francia il *Constitutionnel*, il *Courrier*, il *National* potrebbero un giorno divenir l' eco della politica del governo francese in vece del *Journal des Debats* o del *Conservateur*, se gli uomini di stato, la cui politica essi difendono, fossero dal Re chiamati al potere. Ma in Roma, dove Principe e Governo sono assolutamente la stessa cosa, nè verun membro dell' Amministrazione può aver altri principii che quelli del Sovrano cui serve, al mutarsi di qualsiasi Ministero non avviene perciò alcun mutamento nella Gazzetta. Sicchè potrebbe anche alcuno degli egregi signori del *Contemporaneo*, della *Bilancia*, e via discorrendo, entrare ne' consigli di Sua Santità, senza che per questo i loro giornali divenissero voce officiale della Santa Sede e del Governo, e surrogassero la Gazzetta.

Oh la Gazzetta si passa troppo spesso di alcune questioni, che sono oggi così gran tema delle discussioni de' giornali dello Stato? Noi crediamo ch' ella convenevolmente ciò taccia: perciocchè la Gazzetta rappresentando il Governo, che n'è l'immediato censore (come sanno tutti così fra noi, come fra le potenze estere), non può che strettissimamente aver quelle precise massime che ha il Governo stesso. E queste massime non si fondano già nell' opinione di uno o due privati compilatori, che secondo le loro immaginazioni considerano oggi sotto un aspetto, e domani sotto un altro gli oggetti stessi: ma risultano dal giudizio gravissimo del Monarca, dopo averle fatte profondamente discutere, secondo la qualità delle cose, non solo dalla saviezza sia della Consulta di Stato, sia del Consiglio de' Ministri, ma anche talora del Sagro Collegio. Se già curiosamente non si pretendesse, che il giornale del Governo dovesse al cospetto del pubblico avventurarsi a fare il maestro di ragione di Stato al Governo medesimo!

D'altra parte non manca il pubblico di chi, in virtù della legge del 15 di marzo 1847, tratti spesso le più vitali questioni di governo: perciò appunto Nostro Signore PIO IX, per quel suo incomparabile desiderio di bene, avendo consentito a' giornali non officiali una onesta larghezza di stampa: fermissimo com'è esso Governo (di grand' animo conformandosi alla Regnatrice benignità e sapienza) di procedere francamente e lealmente nelle rette vie del civile e moderato progresso. Perciocchè non credano i giornali non officiali, che il Governo lasci correre, senza prudentemente avvertirle e considerarle, quante savie discussioni essi fanno intorno alle cose nostre, e non intenda giovarsene, ove non contrastino alla ragione de' comuni interessi. Siano di ciò pur certi i valenti scrittori di que' giornali.

La prudenza, la moderazione, la legalità, ed il vero dei fatti (per quanto il saperlo è possibile) debbono essere il fondamento di un giornale di Governo. Aggiungansi (per ciò che appartiene a Roma) i riguardi dovuti a' Principi ed a' popoli, co' quali la Santa Sede è o spera essere in amichevoli correlazioni, massimamente per bene della Religione Cattolica, suo grandissimo oggetto, e gloria e forza romana.

Or come pretenderebbesi ch' esso (rappresentante di sì altri principii) osasse pubblicar cosa, che potesse in qualunque modo esser cagione o di fallaci speranze, o di romori e perturbazioni, soprattutto nocevoli al bene dei sudditi Pontificii, ed al commercio ed all'industria del paese? Come pretenderebbesi ch' esso facesse fascio d' ogni voce o stranezza nelle sue notizie politiche, esso che generalmente suole avere diligenti ragguagli delle cose dagli agenti diplomatici che tiene il Governo ne' vari stati d'Italia e di Europa? No, a certi esagerati spaventi ed a certe notizie non può esso unirsi, nè deve: chè i fatti, i quali intende porgere a' suoi lettori, sono quali risultano dalle officiali sue relazioni, non quali vengono o finte, o accresciute dalle passioni, o chieste dai voti anche più retti degli uomini.

La Gazzetta di Roma a certe inconsiderate asserzioni, che pur potrebbero dar valore a perniciosi inganni, risponde con dignità: entra pure in qualche temperata polemica, quando il Governo sia censurato, o sieno mal giudicate le sue intenzioni: annunzia leggi e provvidenze, ma certe. Non risponde però a petulanze od ingiurie, le quali non sono sua cosa: anzi non dovrebbero neppur esser cosa di Roma e di questa età, se il giornalismo avesse sempre dinanzi agli occhi la nobiltà dell' ufficio suo, e la civiltà delle lettere e della nazione. Lascia la Gazzetta che di siffatte aberrazioni dello spirito umano non bene ancora educato ridano gli stolti ed i bellimbusti, contenta che i tanti savi e cortesi del popolo altamente le disapprovino.

L'Accademia dell' Immacolata Concezione di M. V. come fu la prima in Roma ad esaltare la gloriosa assunzione al Soglio Pontificale dell' adorato PIO IX, così volle esser anche la prima a celebrare nella sera del 2 di febbraio una delle più belle Istituzioni che fanno grande il Suo nome, la Guardia Civica. La disposizione della sala, lo straordinario concorso di Accademici e di uditori, e molto più l'entusiasmo con cui venivano lette ed udite le composizioni, tutto era nuovo e degno in vero del nobilissimo tema. Il palco scenico era stato convertito in un maestoso padiglione militare, in mezzo al quale si ergeva il busto dell'immortale Pontefice, circondato, come da aureola, da un trofeo di bandiere e civiche armi che balenavano al riflesso dei molti doppieri. A segno di unione tra l'uno e l'altro Clero ed i Militi cittadini, era bello lo scorgere gli Accademici visibili tutti a un solo sguardo, schierati Sacerdoti, Religiosi e Civici in uniforme: nel che la varietà degli abiti e dell' età faceva più vaga la vista del magnifico apparato.

Monsig. D. Andrea dei Conti de La-Ville Sur-Yuon e Lacepede Cameriere Segreto di Sua Santità Papa PIO IX, si produsse pel primo sull' accademica palestra a recitare un eloquente ed animato discorso che portava per titolo la *Gloria*, *Italia e PIO IX*. Il carme italiano del sig. Domenico Cecconi; l'inno del Rmo P. Lettore Peluffo, Arbitro e Segretario Generale dei PP. MM. degl'Infermi; i decasillabi del sig. D. Gaetano Savi Scarponi, Beneficiato dell' insigne Basilica di S. Lorenzo in Damaso; l'inno del M. R. P. Leone Sarra, Professore d'Umanità nel Collegio Nazareno; l'ode del sig. Girolamo Torquati; il sonetto del sig. D. Pompeo Garofali; lo stornello italiano del sig. Luigi Celli; le terzine del sig. Ab. Luigi Laurì; l'idillio del sig. Baldassare M. Capogrossi, Segretario; l'elegia del sig. Ab. Tancredi Fausti; l'ode del sig. Filippo Sprega Cadetto d' artiglieria; l'inno del sig. Gioacchino Bertinelli, Tesoriere; il lirico della sig. Virginia Mattioli, e le sestine del sig. Filippo Gagliani riscossero l'universale gradimento; per soddisfare al quale l' ode della sig. Luisa Ubaldi, la canzone del sig. Giuseppe Cugnoni, il lirico del sig. Tenente avvocato Merolli censore, e le ottave del M. R. P. M. Bandini, dell' Ordine de' Predicatori, furono fatte ripetere con sempre più vivo fremito di applauso.

Un altro oggetto di generale entusiasmo furono altresì i concerti in musica maestrevolmente eseguiti dalla signora Monti e dai sigg. Gennari e Mitterpork coll' accompagnamento sul piano-forte del sig. Maestro Scipione Fenzi nell' intermezzo delle tre parti, in cui fu divisa l'Accademica adunanza.

Nella più folta udienza primeggiavano molti Prelati, Personaggi Diplomatici, fra i quali S. E. il sig. Marchese Pareto, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna presso la S. Sede, Graduati Civici, Nobiltà romana ed estera e vari illustri Letterati. (*Art. com.*)

NOTIZIE INTERNE

CIVITAVECCHIA, 4 *febbrajo*.

Nel passato mese di ottobre, mentre alcuni servi di pena stavano lavorando sul lido alla cava degli scogli, un miglio circa distante dalla città, un soldato che era di guardia cadde disgraziatamente in mare, e sarebbe perito se tre forzati insieme ad un soldato non si fossero gittati in mare (vestiti com' erano) e non lo avessero portato a terra semivivo, e quivi confortato di aiuti. I nomi di questi generosi, che posero la vita loro in pericolo, sono il fuciliere del secondo battaglione 1 compagnia Pistocchi, ed i servi di pena Nicola Rinaldi, Pietro Cardini, ed Abele Carli.

La Santità di Nostro Signore, tostochè per mezzo di S. E. R. Monsig. Ministro dell' Interno ebbe contezza di questo fatto, a dimostrare la sovrana Sua soddisfazione pel tratto civico del soldato e dei forzati, si è degnata disporre che al Pistocchi sia accordata la medaglia d'argento di grande dimensione coll' epigrafe *Benemerenti*, che al Cardini e al Rinaldi sieno diminuiti due anni di pena, e che al Carli (avendo già terminata la pena) sia distribuita una pecuniaria somministrazione.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 3 *febbrajo*.

Se non siamo male informati, il Ministro dell'Interno ha comunicato una importante risoluzione So-

vrana alla *Commissione dei Cinque*, nominata nel Motuproprio del 31 gennaio.

S. A. il Granduca adunò la Conferenza Municipale. Il Governo inviò alla Conferenza un Atto del 24 dicembre del 1849, intitolato *Indicazione degli oggetti da prendersi principalmente in considerazione dalla Conferenza* (la Conferenza ha chiesto che questa *Indicazione* sia pubblicata, com'è necessario, giusto e prudente). In questa *Indicazione* è detto al numero settimo quanto segue:

» Presso ogni dipartimento potrebbe formarsi un Consiglio dipartimentale che, riunito in sessioni annuali, delibererebbe sopra gli interessi del Dipartimento, consulterebbe sopra altri, e dentro certi limiti e con certe forme potrebbe esercitare il diritto di petizione verso il Principe; il quale si riserba a stabilire il nesso ed i rapporti fra i Consigli dipartimentali e la Consulta di Stato, che sarà a tal effetto opportunamente accomodata. »

Ora il Sovrano ha ordinato, che la *Commissione dei Cinque* proponga ancora specificatamente qual deve essere il nesso fra la Consulta di Stato ed i Consigli Dipartimentali; o determinando che il nesso debba essere una immediata relazione fra i Consigli Dipartimentali e la Consulta di Stato; o determinando nell'interesse universale, che debba tal nesso essere costituito da un Corpo politico intermedio (Congresso, o Consiglio generale), il quale si aduni periodicamente per un tempo stabilito all'oggetto di consultare sopra alcune materie pubbliche, di statuire sopra altre.

Ognun vede che questo Consesso generale è non solo il legame, ma il compimento ancora naturale e necessario delle istituzioni fondamentali dello Stato. Quindi non è da dubitarsi che non sia in breve proposto nella forma veramente adattata alla civiltà progressiva, e che non sia in breve sanzionato.

Appena lo Stato sarà costituito legalmente, come un vigoroso Corpo che può sanamente crescere, tutti i suoi atti saranno atti di vita prospera e sinceramente durevole.

Crediamo che ieri partissero per Boemia il sig. Teodoro Haupt R. Consultore degli Affari delle Miniere di Toscana, e il sig. Avv. Fortunato Benelli impiegato nel Ministero degli Affari esteri. Essi vanno a consegnare all'Imperator d'Austria le Signorie di Boemia, che S. A. il Granduca usufruiva fino a che non entrava nel possesso del Ducato di Lucca.

(*Patria*)

REGNO LOMBARDO VENETO

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI MILANO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito agli ordini emanati da S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Viceré, con ossequiato Dispaccio 29 corrente gennajo, n. 575, si reca a pubblica notizia che resta vietata fino ad ulteriore diversa determinazione *l'importazione ed il transito* in queste Provincie delle armi e munizioni da guerra, cominciando ad aver effetto un tale divieto dal giorno della pubblicazione della presente Notificazione.

Sono comprese nel divieto stesso tanto le armi complete, quanto le canne di fucile, le bajonette, le molle, le casse da archibugio, le sciable, le lame di spade, le picche e le falci; come pure rispetto alle munizioni, oltre alla polvere da schioppo, il nitro, le palle di ferro o di piombo, le pietre da fuoco e le micce.

Tutte le armi e munizioni di anzi specificate, che fossero presentate agli Uffici di confine, verranno senz'altro respinte.

Milano, il 30 gennajo 1848.

Il Conte di SPAUR, *Governatore.*
Il Conte O'DONELL, *Vicepresidente.*
Dott. Pagliari, *Consigliere di Governo.*

MILANO, 27 *gennajo.*

Il Macchi, segretario della Società d'incoraggiamento, quello stesso che già era stato una volta arrestato come affigliato alla cospirazione di Galizia, è sparito, e la sua famiglia desolata non può sapere se fuggito o arrestato. Uscì la mattina e non rientrò più. Dalla Polizia nulla si può sapere.

(*Lega Ital.*)

ALTRA DEL 29.

Pare certissimo che i nostri deportati Battaglia, Soncino, Rosales potranno a Lubiana percorrere liberamente la città. Non si parla per ora d'intentare contro di loro processo.

Con approvazione del governo di Milano venne permesso alle caritatevoli signore di ripigliare la questua a sovvenimento dei feriti. Le condizioni ed il modo devono essere suggeriti dal delegato di questa provincia. Queste signore lunedì prossimo imprenderanno le loro circolazioni, e formatesi in comitati di sei o otto si ripartiranno le parocchie a tre per ciascheduna.

Il 2 di febbrajo si darà l'appalto pel trasporto de' viveri pei militari, i quali però dicesi, che arriveranno a giorni. I trasporti saranno per Mantova, Piacenza, Cremona e Pavia. (*Risorgim.*)

VENEZIA, 31 *gennajo.*

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA

Notificazione

Per ordine superiore, portato dall'ossequiato decreto di S. A. I. il serenissimo Arciduca Viceré in data 18 p. p. gennajo num. 291, si reca a pubblica notizia l'acchiusa sovrana venerata determinazione, colla quale viene istituita una I. R. Direzione di Censura ed un I. R. Collegio supremo di Censura in Vienna. Le disposizioni della citata sovrana determinazione comincieranno ad aver forza da questo giorno.

Venezia, il 1° febbrajo 1848.

Il Governatore LUIGI Co. PALFFY.
Il Vicepresidente G. DI SEBREGONDI Co ROMANO
L' I. R. Consigliere di Governo Federico Barone Hann.

Per la censura di libri, manoscritti, ed altri oggetti della stampa, S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare l'istituzione in Vienna di una *I. R. Direzione superiore di Censura*, e di un *I. R. Collegio supremo di Censura*, colle seguenti essenziali destinazioni:

1. *La Direzione superiore di Censura*, con cui viene riunito *l'ufficio di revisione de' libri in Vienna*, costituisce in affari di censura la prima istanza, anche per quegli oggetti che oltrepassano la sfera delle attribuzioni delle autorità di Censura negli altri territorj governativi; essa ciò non di meno rimane negli stessi rapporti di reciproca coordinazione colle autorità di Censura testè mentovate.

2. Contro le decisioni delle Autorità, che costituiscono la prima istanza in oggetti di Censura intorno alla permissione della stampa, è libero all'autore di un'opera il gravame al *supremo Collegio di Censura*, il quale è presieduto e diretto dal Presidente del Dicastero aulico supremo di Polizia e Censura, e si compone di membri tolti da quest'aulico Dicastero, dalla Cancelleria intima di Casa, Corte e Stato, dall'I. R. Cancelleria aulica riunita e dall'I. R. Tribunale supremo di giustizia.

3. Per l'effetto del gravame, od all'oggetto di correggere il manoscritto in modo da poterlo sottoporre di nuovo alle determinazioni della Censura, verranno comunicati all'autore, sopra una richiesta, i motivi pei quali fu negato il permesso della stampa, ed i passi più importanti, per cui il manoscritto venne giudicato inammissibile.

4. Il gravame al Collegio supremo di Censura non è però ammesso:

a) quando trattisi soltanto di articoli per fogli periodici, giornali e fogli volanti, non puramente scientifici:

b) quando il gravame riguardi unicamente l'esclusione o la modificazione di singole frasi.

c) quando in generale non si possa far valere un importante titolo per la pubblicazione colle stampe dell'oggetto censurato.

5. Il termine per l'interposizione del gravame, che d'ora innanzi sarà diretto, non già al Dicastero aulico politico, sibbene al collegio supremo di Censura, scade entro 14 giorni da quello in cui l'oggetto sottoposto alla Censura venne restituito alla parte; ovvero, nel caso in cui fossero stati richiesti i motivi della determinazione, dal giorno dell'intimazione del decreto relativo.

6. Nel restante, rimangono in vigore le attuali discipline, continuando egualmente nella Presidenza dell'I. R. Dicastero aulico di Polizia e Censura la direzione suprema di tutti gli oggetti di Censura.

(*Gazz. Ven.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 26 *gennajo*

CAMERA DE' DEPUTATI

Continuazione della tornata del giorno 25.

Il sig. Fould risponde al ministro delle finanze provandogli come il disavanzo dello Stato sia veramente grandissimo e come esso ministro siasi ne' suoi computi appoggiato su basi falsissime; e che allora potrà dirsi ch' egli veramente affermava che le grandi opere straordinarie sono state fatte co' mezzi ordinari, quando fra questi si annoverino le riserve per l'ammortizzazione: ciò che, a voler ben ragionare, non può farsi in alcuna guisa. Ammesso anche ciò, potrebbe esser tornato alla memoria che in questo tempo in due rami della nostra rendita indiretta noi abbiamo cresciuto l'imposte, cioè sullo zuccaro indigeno e sulle patenti. Al sig. Fould succede il sig. Thiers, il quale co' suoi computi intende a dimostrare, che ogni anno col presente modo d'amministrazione il ministero carica il paese di un prestito di 300 milioni. E termina dicendo: « In verità voi credete di finir tutto affermando: Noi abbiamo la nostra risorsa contro ogni evento: noi siamo il ministero della pace. Voi siete il ministero della pace! voi disponete degli eventi! Oh se voi ne disponete da un anno, siete ben colpevoli! Come! siete dunque voi che avete condotto ciò che è avvenuto nell'anno poco fa compiuto? No no: questo non è che un vanto; sareste troppo colpevoli se ciò aveste fatto.

» Voi potete darvi il nome di ministero della pace, ma certo non siete più tale dai matrimoni spagnuoli. Se voi ponete ben mente ai fatti, voi scorgerete che la crisi ha cominciato da un anno. Essa ha cominciato dal giorno, in cui per una cagione che non era nè nazionale nè veramente politica vi siete disgiunti dall'Inghilterra, e scegliendo a ciò per l'appunto quel momento in cui tutti desideravano che l'alleanza de' paesi liberi si mantenesse: da quel momento voi cessaste d'essere il ministero della pace: ed allora che voi prendete questo titolo, voi l'usurpate.

» Quando vi chiamate il ministero della prosperità pubblica, lo Stato delle nostre finanze vi dà la risposta; quando vi arrogate il nome di ministero della pace, noi vi torniamo alla mente la Spagna, l'Italia, la Svizzera. Che se poi del fregiarvi di questi titoli fosse cagione l'intendimento vostro di darci con ciò una guarentigia sullo stato delle nostre finanze, io lascio questa tribuna pieno l'animo di sgomento grandissimo ».

Fu risposto al sig. Thiers dal sig. Duchatel, che si studiò di provare come lo Stato presente delle finanze francesi non dava alcuna giusta ragione ad essere sgomentato.

Il secondo paragrafo, dal quale tutta la discussione ebbe origine, non fu neppure in quella tornata ancora adottato.

Nello stesso giorno del 25 nella Camera de' Pari, ov' erano soli tredici membri presenti, il Ministro dell'istruzione pubblica presentò e lesse un progetto di legge in 29 articoli riguardante la formazione del Consiglio reale dell'Università. Fu ordinato che venisse stampato e distribuito.

ALTRA DEL 27.

Ognuno rammentasi della triste avventura, che a due alunni della scuola di Saint-Cyr ha fatto perdere la vita in duello per un litigio nato fra loro, del quale era stata cagione la sconcia costumanza delle *brimades*, cioè di certe vessazioni più o meno spiacevoli, che gli antichi alunni usavano verso coloro che nuovamente erano accolti dalla scuola suddetta.

Noi sentiamo, che per le premure e per l'opera del General Comandante, felicemente secondate dal senso di dolore che aveva eccitato fra gli alunni il duello riuscito a così mal termine, questa deplorabile usanza è stata tolta, e gli alunni medesimi hanno fatto promessa di non rinnuovarla mai più.

(*Moniteur.*)

BELGIO

BRUSSELLES, 21 *gennajo.*

Il Belgio trovasi previlegiato quest'anno sotto il rapporto delle rendite pubbliche. Mentre in Inghilterra ed in Francia il Governo ebbe un disavanzo presso i nostri vicini, il tesoro ebbe un aumento di riscossioni. Tale aumento è debolissimo, senza dubbio, perocchè esso non ascende che ad un centinajo di mila franchi. Ma è di già molto che non siavi diminuzione. Ecco le cifre:

Nel 1846, le imposte indirette avevano prodotto una somma totale di fr. 73,458,588 c. 24.

Nel 1847, produssero una somma totale di franchi 73,515,017 c. 69.

L'introito delle strade ferrate oltrepassò un milione, raffrontandolo coll'anno 1846.

È notevole come la rendita de' canali, lungi dall'essere menomata dallo sviluppo delle strade ferrate, che quasi dappertutto costeggiano le vie navigabili, siasi, per lo contrario, aumentata in una proporzione assai ragguardevole, vale a dire da 2,974,000 a 3,504,000 fr. Pareva che le strade ferrate dovessero annullare la circolazione sui canali. L'esperienza tende a provare, che questi due modi di trasporto s'alimentano l'uno per mezzo dell'altro. Il fatto è abbastanza curioso per meritare menzione. (*F. F.*)

PORTOGALLO

LISBONA, 21 *dicembre.*

Da particolari rapporti di molto riguardo ci giova apprendere quanto stia a cuore di S. M. Fedelissima la religiosa istruzione delle soggette popolazioni. A questa la M. S. fece impegnare, non ha guari, col mezzo dei Vescovi del Regno lo zelo dei Parrochi; cui venne altresì raccomandato in tal circostanza di servirsi della parola di Dio non per dare fomento ai partiti, ma unicamente per influire alla pace e concordia degli spiriti, al buon ordine privato e pubblico; il quale ottimo fine S. M. è certa di conseguire, quando le istruzioni dei sacri Oratori siano ispirate dalla cognizione, che i medesimi debbono avere, della santità del loro ministero.

(*Cor. part.*)

INGHILTERRA

LONDRA, 24 *gennajo.*

Dopochè l'Ambasciatore austriaco ha tralasciato di trattare in Inghilterra gli affari del Granduca di Toscana, il Granduca sembra aver nell'intenzione

di accreditare un proprio Ambasciatore alla Corte di S. Giacomo. L'opportunità di questa provvidenza è evidente. (*G. U.*)

IRLANDA

DUBLINO, 20 *gennajo*.

La *Medical Press* reca quanto segue, relativamente ai funesti effetti del cloroformio. In una recente adunanza della Società Chirurgica d'Irlanda, il signor Stapleton diede relazione d'un esperimento, da lui fatto nell'Ospedale di Jervis-Street. Un uomo, immerso da prima in profondo sonno, svegliatosi dopo pochi minuti, dichiarò aver sentito tutto ciò che venivagli fatto, mentre ei sembrava insensibile, ma che non avea potuto opporre alcuna resistenza, nè dare alcun segno di sensibilità. Un impiegato dell'Ospedale avea fatto due o tre volte l'esperimento del cloroformio sopra sè stesso, ed era stato sempre allegro, finchè duravane l'effetto; ma, replicato il tentativo, cadde in due minuti in profondo sopore. Poco dopo cominciò a ridere convulsamente, e fu preso da tali sussulti, che parecchie persone ebbero a durar fatica a tenerlo, con tutte le forze, nel letto. Alle convulsioni tenne dietro un irrigidimento, una respirazione fredda, e dolori al ventre. Rimasto due ore in questa dolorosa condizione, domandò poi di dormire. Durante l'effetto del cloroformio, egli aveva perduto ogni volontario movimento muscolare.

GERMANIA

AMBURGO, 3 *gennajo*.

Leggesi nella *Gazzetta Universale*:

Annunziano da Amburgo alla *Gazzetta di Colonia* il risultato di una conferenza colà tenuta.

» Si è tenuta una conferenza fra gl'incaricati di parecchie amministrazioni di strade ferrate germaniche e quella del Lloyd austriaco, ad oggetto di stabilire una comunicazione regolare fra la Gran Bretagna e l'Oriente per le strade ferrate di Germania. Le norme già convenute sono state ora approvate dalle relative amministrazioni, e riguardano due oggetti principali: il trasporto dei passeggieri e quello dei corrieri del Lloyd austriaco. Quanto al primo, i viaggiatori, che vorranno recarsi da Londra ad un luogo oltremare per la via di Trieste, o da uno di quei luoghi a Londra, passando egualmente per Trieste, potranno pagare in una sola volta tutto l'importo delle spese di viaggio per sè e pei loro bagagli. Verrà allora consegnato a ciascuno d'essi un libretto di viaggio, valevole per la loro sola persona, contenente tante polizze, quante sono le amministrazioni di strade ferrate, che avranno a passare nell'itinerario prescritto: e il detto libro sarà buono per due mesi. Lo spaccio poi dei corrieri del Lloyd austriaco fra Trieste e Londra, e viceversa, si farà per mezzo di traini straordinari, che dovranno essere tenuti pronti due volte al mese pel corso di 48 ore, due ore al più tardi dopo l'arrivo del precedente avviso telegrafico o scritto. Questi traini straordinari consisteranno in due vagoni da persone, ed uno da merci, potendo prender seco, oltre al corriere, quanti passeggieri potranno capirvi, osservando però la prescritta velocità di un miglio tedesco in ogni dieci minuti.

(*Gazz. di Colonia*.)

PRUSSIA

BERLINO, 13 *gennajo*.

Un corrispondente della Gazzetta d'Augusta rettifica l'asserzione fatta da un altro suo corrispondente in un articolo *dal confine russo*, nel quale si discute la condizione della Russia relativamente alle altre potenze continentali nella questione svizzera, e vi si mostra tenere la chiave del *contegno, apparentemente indifferente e riserbato*, di quella Potenza in codesto affare possa influire su quello delle altre Potenze continentali. Ma le ultime notizie dalla Russia sono tali da togliere affatto que' timori. Il Gabinetto si mostra bensì contento di non aver preso parte diretta a quanto avvenne rispetto alla *Nota collettiva*: nè prenderà parte neppur ora direttamente alle conferenze di Parigi sull'argomento, a fine di non ritardare le risoluzioni delle tre altre potenze coll'invio delle comunicazioni a Pietroburgo e colle istruzioni da mandarsi in conseguenza di quelle ai suoi agenti diplomatici. Esso però in pari tempo, per quanto si assicura, ha formalmente dichiarato di essere pienamente d'accordo, quanto al riprendersi l'iniziativa per parte dell'Austria e approvare il disegno di questa circa l'ulteriore contegno da tenersi relativamente al radicalismo svizzero; come altresì, ch'esso Gabinetto impiegherà tutti i mezzi, di cui può disporre, a fine di conseguire lo scopo propostosi dalle Potenze; e finalmente, caso che la dichiarazione delle tre Potenze (Austria, Francia e Prussia) alla Dieta svizzera fallisse l'effetto, e venisse quindi il momento dell'operare, la Russia non si rimarrebbe addietro, ma opererebbe col solito vigore, di concerto colle suddette tre Potenze, per impedire che la condizione internazionale d'un paese così importante alla pace europea, com'è la Svizzera, venga sconvolta fino dalle sue fondamenta. Vedete dunque che il radicalismo non ha nessuna ragione di mettere la minima speranza nell'attuale contegno della Russia, e che anzi questa preferirebbe che un procedere più pronto tenesse luogo di quel contegno ponderato, e tanto pieno di riguardi verso la Svizzera, che dimostrano le tre Potenze. Sappiamo inoltre da buona fonte che la momentanea non partecipazione della Russia alle conferenze delle altre Potenze si fonda sull'accordo con queste; giacchè animate, come son tutte, dal desiderio di non lasciare alcun riguardo dovuto all'Inghilterra, vorrebbero evitare perfino l'apparenza di tendere ad isolarla.

(*G. U.*)

ALTRA DEL 24.

Il Comitato della Dieta prussiana, nella tornata del 20, si è pronunciato pel mantenimento della pena di morte nelle sue leggi colla maggioranza di 63 voti contro 34. (*Univers.*)

WURTEMBERG

STUTTGARD 23 *gennajo*.

Il Re di Wurtemberg ha aperto a Stuttgard il 22 gennaio le Sessione della Camera con un discorso, del quale riportiamo l'ultimo paragrafo soltanto, che si riferisce agli affari della Svizzera.

» Mi rimane un gran dovere a compiere.

» Gli eventi della Svizzera, generalmente noti, provocati da partiti estremi ed opposti, e spinti fino alla guerra civile, hanno dovuto esercitare una pericolosa influenza sul paese vicino.

» Alcuni tedeschi, alcuni rei perseguiti dai tribunali, si sono adunati in quel paese, sonosi brigati di fondarvi delle associazioni co' loro compatriotti, e d'inondare i nostri paesi di scritti rivoluzionari. Si sono impiegati i mezzi più vili e più riprovevoli per propagare il turbamento e il malcontento contro l'ordine stabilito.

» In tale condizione di cose, pieno di pericoli e per noi e per i nostri vicini ed alleati, io mi rivolgo pieno di fiducia ai miei fedeli Stati, siccome a coloro che capi del nostro popolo ne esprimono il sentimento e il modo di pensare. Io sottometto lealmente al vostro giudizio la posizione, nella quale ci troviamo.

» Se la influenza esterna crescesse, voi mi vedreste con saldo coraggio, come già contro i nemici della patria nostra, combattere oggi dopo 32 anni di regno contro i perturbatori del nostro riposo interno.

» Unito a voi, o Signori, ed operando secondo gl'intendimenti della nostra costituzione, io mi sto tranquillo ad aspettare le tempeste.

» Dio protegga e benedica la nostra patria!

(*Gaz. de France.*)

AUSTRIA

VIENNA, 24 *gennajo*.

Le notizie di Modena portano che, in considerazione dello stato di tranquillità che regna in quel paese, le II. RR. truppe che si trovano negli Stati Estensi vennero, appresso richiesta di S. A. R. il Duca di Modena, minorate di 4 compagnie, le quali si ritirarono sopra Mantova nei giorni 17 e 18 di questo mese.

La presa di possesso di Pentremoli, consegnata dai commissari a ciò delegati da S. A. R. il Duca di Parma, ebbe luogo non solo con ordine e tranquillità, ma ben anche fra l'amichevole accoglienza degli abitanti di quel distretto.

(*O. A.*)

UNGHERIA

PRESBURGO, 22 *gennajo*.

Nel Comitato di Comorn domina in questi giorni una grande miseria. Il Presidente della Commissione, istituita onde conoscerne la causa, n'ha fatto rapporto: l'esposizione desta orrore. Gli abitanti non hanno di che cibarsi, perchè le campagne da quattr'anni non produssero quasi niente, e quel poco che dierono l'anno scorso i topi se lo mangiarono. Ad uscir d'angustia non hanno di che giovarsi; un'epizoozia ha portato lor via 800 cavalli, ora ne hanno affetti i bovi. Succedette il tifo, dal quale già un buon migliajo di persone perì. In qualche villaggio si sono trovati da 7 ad 8 morti, e nelle case da 5 o 6 fanciulli ammalati, il padre su d'un tavolato e la madre sul letto, oppure il padre in letto e la creatura morta, e non esservi anima viva che somministrasse agl'infelici ammalati una goccia d'acqua! In qualche luogo i beccamorti non vogliono scavare le fosse, e i preti si rifiutano d'accompagnar fino al cimitero i cadaveri: e molto frequentemente accade che il figlio vada a scavar egli la buca al padre e a depositarvelo dentro. In Wernar molte famiglie sono interamente perite. La commissione ha già notato 324 orfani rimasti deserti di padre, di madre, di tutto.

(*G. di Zara.*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI, 15 *gennajo*.

Sta ora per compiersi il disegno, ideato dal governo fino dalla riforma del sistema monetario turco, di fondere a poco a poco e riformare le monete turche d'argento, di basso intrinseco, che girano attualmente per l'importo approssimativo di 800 millioni di piastre; operazione, che costerà all'erario circa 400 milioni. Fu determinato di sottomettere a codesta fusione, in quest'anno, dieci milioni di piastre, ed aumentare d'anno in anno tal somma, giusta la condizione, più o meno favorevole, delle finanze. L'operazione ha già cominciato in questa zecca, il 30 passato: e il Sultano stesso vi si recò in quel giorno, accompagnato dal Granvisir e da parecchi altri gran dignitarii, per assistere ai relativi lavori.

S. A. il sultano ha assegnato al granvisir Rescid Mehmed pascià, in ricompensa de' suoi meriti verso l'impero ottomano in generale, e specialmente per la parte da lui avuta nel componimento della vertenza colla Grecia, uno stipendio annuo di 600,000 piastre (circa 60,000 fiorini di convenzione); sua vita durante, oltre a' soliti emolumenti del suo impiego. Al Ministro degli affari esterni, Ali Efendi, fu concessa per la stessa cagione la dignità di *muscir*, per la quale viene innalzato al grado di pascià.

Il sig. Mussurus, in procinto di partire sopra un battello a vapore del governo per recarsi ad Atene, ebbe l'onore di essere ammesso il 2 corrente all'udienza di commiato presso al Sultano.

— Il cholera, ad eccezione dei recenti casi nell'arsenale ed in alcuni ospitali militari, è del resto in evidente decrescenza, tanto in Costantinopoli, quanto nei sobborghi di Pera e Galata, abitati dai franchi. All'incontro odesi dello sviluppo della malattia in alcuni villaggi del Bosforo e nelle adiacenze della capitale. (*O. A.*)

ALTRA DEL 16.

Se siamo bene informati, si comincia ora una strada carrozzabile, che partendo da Erzerum traverserà Kars, ed unirà queste due città a Batoum: questa strada seguirà un terreno piano, e già in buona parte praticabile. Inoltre una nuova linea di battelli a vapore dello Stato riunirà il porto di Batoum a quello di Trebisonda. In 48 ore si farà dunque (42 ore da Erzerum a Batoum, e 6 ore da Batoum a Trebisonda) un viaggio, che con la strada attuale non occorrevano meno di 90 ore, in mezzo a pericoli ed inconvenienti di ogni sorta.

— Ogni qual volta, all'occasione del nuovo anno, che il Sultano si reca alla Porta si adottano provvidenze importanti. L'anno scorso fu soppresso il bazar degli schiavi ed il diritto di vendita in tutti i governi. Nella visita che S. A. ha fatta il 6 gennajo ha raccomandato a' suoi ministri d'esser tutti uniti in un pensiero, quello del bene pubblico, ed adoperarsi di concerto per la prosperità dello Stato. Il Presidente del consiglio supremo di giustizia, Rifaat Pascià, ha presentato al Sultano un lavoro completo sull'amministrazione interna dell'impero, indicando diversi miglioramenti, che in singolar modo riguardano i magistrati nelle provincie, ed i modi di regolare la ripartizione e la percezione delle imposte. S. A. ha approvato il progetto, e lo ha rimesso al suo consiglio de' Ministri.

(*Journ. de Costantinople.*)

È stato già pubblicato nella gazzetta officiale che le visite ai Ministri della sublime Porta ed agli altri officiali pubblici nelle loro residenze non debbano aver luogo che ne' giorni espressamente fissati a tal'uopo: cioè il lunedì ed il giovedì di ciascuna settimana nella mattina, nelle ore nelle quali que' personaggi risiedono al ministero, o ai loro offici. Le persone che debbono trattare affari debbono presentarsi ai ministeri, o ai rispettivi offici, ma giammai alle loro abitazioni. Soprattutto il venerdì, giorno di vacanza, consecrato agli affari particolari, le visite che si fanno a que' personaggi sono importune, abbenchè siano di complimento.

(*Gazette d'Etat.*)

ALEPPO, 27 *dicembre*.

Giunse finalmente il nuovo Console di Francia De Saint Sauveur. Ci ripromettiamo che questo funzionario non lascerà fallite le nostre speranze, e già abbiamo incominciato a provare gli effetti delle sue esimie qualità: uomo filantropico, giusto, gioviale e civile, per cui tutti questi europei s'uniscono a gara per fargli i dovuti encomj. Ci rammarica molto che appena qui giunto perdette un ragazzo, oggetto delle sue tenere cure; oltre a ciò il furto fattogli nel trasporto dei suoi effetti dallo scalo a questa città non è di poca entità: persone simili non dovrebbero ricevere affronti dalla sorte; ma però avrà almeno la consolazione di vedersi attorno una continua corona di europei che cordialmente lo assisteranno, e sarà dimostrato così che gli odii internazionali qui non esistono, allorchè uomini benemeriti rappresentano la propria nazione.

Benchè questo governatore Matzar pascià mostri agli occhi del pubblico tutto lo zelo per la polizia del paese, ciò non ostante siamo per congetturare che sempre le cure d'interesse siano le sole sue mire; in effetto corse egli stesso sul luogo del furto fatto al prelodato Console, ma non potè raccapezzare il minimo indizio sui delinquenti: anzi la strada dallo scalo di Alessandretta in Aleppo resta infetta da ladri ancora, e pare che questi si facciano più arditi per la negligenza del Governo locale. Ecco il risultato del gran zelo di questo pascià; oltre a ciò nei dintorni della nostra città i malviventi formicolano impunemente.

Giorni sono la città fu presa di terror panico per le minacce del colèra. Questo Nazir di quarantina, gonfio di se stesso, fanatico per sistema, orgoglioso, crede di poter esser nello stesso tempo e medico e direttore, giacchè mancando qui il medico sanitario, si assume egli solo la risponsabilità della salute pubblica, abbenchè siamo fortunati di possedere i Tommasini, i Lunz, i cavaliere Merlo (medico di Sua Eccellenza Omar pascià): dottori esimi, la cui riputazione non è equivoca, ed in tale frangente per il bene pubblico si presterebbero per tutta l'estensione del cuore. Di più: di suo moto proprio questo Nazir diede disposizioni *ad hoc* senza dipendere dal governo, per cui restarono incagliate le sue intenzioni. Per buona sorte il colèra, intimidito nel nostro terror panico, giunto alle sponde dell'Eufrate in Beregik fece qualche vittima, e pare che ritorni indietro verso Orfa a Diarbekir; d'altra parte per notizie certe si vuole che questo colèra non sia che sporadico.

Da qualche tempo possediamo qui Omar pascià, uno dei migliori officiali, crediamo, dell'impero: vogliamo dire, non per quanto alle sue geste militari, che sono note già da molto, ma al suo modo di trattare; egli è uno di quelli, che sa simpatizzare con tutti i caratteri delle diverse nazioni, e gode perciò la stima degli europei, e l'affezione degli indigeni. Prevediamo quindi che sarà fortunato quel paese, a cui il Sultano darà un tanto uomo per governatore. »

—

BEIRUT, 6 *gennajo*.

In diverse mie lettere vi ho tenuto parola della guerra civile che era scoppiata tra gli ansari; ma mi è or grato poter annunziarvene la cessazione. Tutto quanto vi aveva detto si è realizzato. Tahir pascià non si contentò dei sedici individui che aveva preso: egli ha spedito qui una cinquantina di persone incatenate, fra le quali sono gli sciuh Nassif, Bahmun, Solman ed Eskander della famiglia Reslan. Questi sciagurati trovansi da più di venti giorni nelle prigioni qui in Beirut. Si assicura che Mustafà pascià sia per fare il loro processo, e che aspetti gli ordini della Porta sulla loro sorte. Le truppe ottomane hanno lasciato Safita per entrare nei loro quartieri di inverno. L'affare degli ansari si considera come del tutto terminato.

Del Libano niente di nuovo ho da comunicarvi. La sola questione del giorno è quella del censo che la Porta vuol effettuare per la giusta ripartizione delle imposte fra gli abitanti. L'ingegnere prussiano incaricato dell'accennata operazione si trova finora a Beirut, come pure i due ingegneri ottomani che fanno parte della sua missione. Dicesi che si aspettino altri ingegneri prussiani. Intanto la più perfetta tranquillità regna nel Libano. I montanari sembrano contenti del provvedimento, di cui vi parlo. Essi si sono persuasi che gli abusi, cui erano soggetti, non avranno più luogo da parte della nobiltà. Al contrario l'aristocrazia fa tutto il suo possibile per opporsi al censo del Libano, ed alla formazione di un giusto catasto per la Montagna.

Il 26 dello scorso è qui giunto S. E. Rma il Patriarca latino di Gerusalemme, e si recherà prossimamente alla città santa.

In questi giorni abbiamo avuto un'abbondante pioggia, ed il raccolto di quest'anno sarà molto buono.

(*Port. Malt.*)

RUSSIA

ODESSA, 29 *dicembre*.

Abbiamo avuto la felice notizia, che quasi tutta la nuova Russia è sgombra dal cholera. È cessato al tutto in Kersone e nel governo di Tauride. In quello di Ecaterinoslar sono morti di tal malattia soltanto 9 persone dagli 8 ai 15 di dicembre.

—

Da Kichinew si scrive, che il 19 di dicembre verso le ore 10 della sera si fece sentire una piccola scossa di terremoto. A Dender anche fu sentita verso le 11 della sera: e a Odessa alcune persone assicuravano che a quell'ora stessa se n'erano accorte.

(*Giornale di Odessa.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

—

INGHILTERRA

LONDRA, 26 *gennajo*.

Il Re e la Regina del Belgio giunsero ieri in questa Capitale.

(*F. I.*)

—

FRANCIA

PARIGI, 28 *gennajo*.

Ha fatto molta impressione stamane, che i sigg. Molè, Montalivet, Billault e Passy sieno stati ricevuti in conferenza particolare dal Re.

(*Patria.*)

— Nella sala delle conferenze della Camera de' Deputati si è molto parlato del ritiro del Generale Trezel Ministro della guerra. Pare che il governo sia molto imbarazzato per dargli un successore. Per altro dicesi che il Maresciallo Bugeaud abbia accettato il portafoglio, cedendo a pressanti preghiere e più di ogni altro ad un'alta intervenzione.

(*Patrie.*)

— Alla Camera dei Deputati si continua la discussione dell'indirizzo. Il sig. Tocqueville ha pronunziato un veemente discorso intorno alle condizioni morali della Francia odierna. Dopo le sue filosofiche disquisizioni egli ha lanciato al Ministro accenti di spavento, avvertendolo che la terra trema in Europa sotto ai piedi, e che l'orizzonte è carico di tempeste. A lui rispose il Deputato ministeriale Vienne.

— Abbiamo il manifesto del nuovo Re di Danimanca, e tutti i particolari della sua assunzione al Trono. Si è tentato di perturbare la quiete pubblica: ma il tentativo mancò di effetto per l'energia dell'intervento politico. Tutti i Ministri vennero confermati, e Federigo VII continuerà il sistema di governo tenuto fin qui da Cristino VIII.

— La Senna da vari giorni è gelata. Erano diversi anni che non era accaduto questo fenomeno.

(*F. F.*)

—

REGNO DELLE DUE SICILIE

—

NAPOLI, 4 *febbrajo*.

Si sono pubblicati i seguenti Decreti:

FERDINANDO II EC. EC.

Veduto il decreto del dì 11 gennajo 1820, col quale fu stabilita una soprattassa sopra le stampe e giornali, ed i fogli provenienti dall'estero sotto qualunque denominazione;

Veduta la risoluzione presa nel Consiglio ordinario di Stato del 3 di aprile 1834, con la quale fu portata una riduzione sulle sole opere periodiche risguardanti materie scientifiche e letterarie;

Veduto il decreto del 22 di aprile 1845, col quale nel ridursi la tassa sulle lettere si mantenne la soprattassa su i giornali, libri, stampe ed opere periodiche;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze;

Udito il Nostro Consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La soprattassa su i giornali, libri, stampe ed opere periodiche rimane abolita, e sarà unicamente riscossa la tassa approvata col mentovato Decreto del 22 di aprile 1845.

Art. 2. Il Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Napoli, 1 febbrajo 1848.

FERDINANDO

PRINCIPE DENTICE. DUCA DI SERRACAPRIOLA.

—

FERDINANDO II. EC. EC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Nominiamo il Cav. D. Carlo Poerio, Direttore della Polizia generale, in luogo del Cav. D. Giacomo Ciardulli che resta in disponibilità.

Art. 2. Il Nostro Ministro Segretario di Stato degli Affari Esteri, Presidente del Consiglio dei Ministri, ed i Nostri Ministri Segretari di Stato dell'Interno e delle Finanze, sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli, 4 febbrajo 1848.

FERDINANDO

BOZZELLI. DUCA DI SERRACAPRIOLA.

—

Il nuovo Ministero di Stato sta quotidianamente con ogni possibil cura occupandosi nella formazione del progetto della Costituzione, in adempimento del sacro incarico affidatogli coll'Atto Sovrano de' 29 gennajo. Abbiamo fondate ragioni di sperare che un lavoro di sì alta importanza pienamente risponda alle intenzioni generose del Re, ai voti della nazione.

Jerlaltro si ancorò in questa rada la fregata francese a vapore *Vauban*, comandata dal sig. Saulnier de Vacchelle, proveniente in tre giorni da Tolone.

Essa ha salutato questa mattina la Piazza con una salve, alla quale ha risposto la batteria di S. Gennaro.

(*Giorn. Nap.*)

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

In Nome di Sua Santità PAPA PIO IX.

Tribunale Civile di Roma.

Nella Causa iscritta in Prot. del 1847 al n. 1209 vertente innanzi a Noi Assessore Civile fra il sig. Pietro Paolo Savelli, dom. in Roma via di Campo Marzo n. 63, rappr. come Proc. da se medesimo ed i sigg. Giorgio e Pietro Ghiselli eredi dei defunti fratelli Paolo e Luigi Ghiselli, il primo dom. in Firenze, ed il secondo a Cesena, rei convenuti dall'altra; sulla promossa dall'Attore che i rei convenuti siano solidalmente condannati al pagamento di sc. 40, dovuti per residuale importo di funzioni e spese fatte innanzi il Pieno Tribunale della Segnatura per i quattro fratelli Paolo, Luigi, Pietro e Giorgio contro Giuseppe Pasini cessionario del Conte Fattiboni, e per detta somma sia rilasciato l'ordine esecutorio, colla condanna alle spese. - Viste le istanze eseguite al convenuto Pietro Ghiselli, non che quella eseguita al convenuto Giorgio, a forma dei §§. 1644 e segg. del vig. Reg. ed inserte nella Gazzetta del 24 marzo ultimo reg., ed in atti prodotto. Visto il conto delle funzioni e spese come sopra ascendente alla somma di sc. 63. 35 reg. ed in atti prodotto. - Visto tutt'altro. - Considerato che la dimanda dell'Attore rimane appoggiata col detto conto, ed alle partite ivi descritte. - Che nulla è stato apposto per parte dei RR. CC., i quali anzi persistito nella contumacia.

Invocato il Nome SSmo di Dio. Noi Giuseppe Avv. Desanctis Ass. Civile giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione, condanniamo i rei convenuti nei nomi ec. solidalmente al pagamento di sc. 40, dovuto per residuo in parte di funzioni e spese a forma della nota prodotta, ed alle spese che liquidiamo in sc. 6. 02 e mezzo, oltre quelle di spedizione e notifica della presente Sentenza. - Giudicato a Roma nella udienza del dì 26 luglio 1847, redatta e sottoscritta sotto il 14 dicembre detto anno. - G. Avv. De Sanctis Ass. -- Pel sig. Serafino Martorelli, Antonio Ruggeri Sost. ec. - Si ordina e si comanda ai Cursori ed altri Esecutori ec. su di ciò richiesti di procedere alla esecuzione della sopraespressa Sentenza con tutti i mezzi permessi dalla legge, alla Forza pubblica di prestare a tal'uopo la sua assistenza quando ne farà richiesta ec., non che ai Magistrati dell'ordine giudiziario d'interporre l'Autorità di cui sono investiti - Roma, 29 gennajo 1848. Serafino Martorelli Canc.

Ad istanza del sig. Pietro Paolo Savelli Curiale Rotale, dom. in Roma via di Campo Marzo n. 63, che agisce in giudizio da se medesimo.

Si notifica la presente Sentenza agli infrascritti per tutti gli effetti di legge e di ragione; ed a forma del §. 483, e per affissione ne' soliti luoghi in quanto al sig. Conte Giorgio Ghiselli dom. in Firenze, ed in quanto al sig. Conte Pietro al suo domicilio in Cesena, ambedue anche nella qualifica di Paolo e Luigi, come nella Sentenza, loro fratelli ec. Conforme all'originale. *P. P. Savelli.*

Affissa nei soliti luoghi a forma di legge.

Domenico Martini Curs. Civ.

—

In nome di Sua Santità Papa PIO IX felicemente regnante.

Tribunale Civile di Roma.

Nella Causa posta in Prot. del 1847 al num. 1208 vertente innanzi di Noi Assessore fra il sig. Pietro-Paolo Savelli Curiale Rotale, dom. in via di Campo Marzo n. 63, che agisce in giudizio da se medesimo, attore da una parte, ed il sig. Conte Giorgio Ghiselli fratello ed erede dei sigg. Paolo e Luigi Ghiselli, dom. in Firenze, per affissione, a forma del §. 483 del vig. Reg., contumace, e Conte Pietro Ghiselli erede come sopra, dom. a Cesena, rappr. dal Proc. sig. Filippo Maria Salini RR. CC. dall'altra. Sull'istanza diretta a sentir condannare i citati al pagamento di sc. 35, all'istante dovuti per funzioni e spese fatte nel Supremo Tribunale della Segnatura negli anni 1824 e 1825, a forma del conto predetto residuato a tal somma, stante il buonifico fatto de' pagamenti ricevuti, e per tali effetti rilasciare l'ordine esecutorio, colla condanna dei medesimi nelle spese giudiziali. - Vista l'istanza sudd. leg. eseguita e letta nell'udienza del 12 aprile 1847 con dichiarare la contumacia del convenuto Pietro Ghiselli. - Vista l'istanza contro il medesimo rinnovata, sulla quale comparve il sig. Salini Proc. - Visto il Supplemento del *Diario di Roma* del giorno 13 marzo 1847 in cui trovasi inserita a forma del n. 483 del vig. Reg. l'istanza contro Giorgio Ghiselli dom. in Firenze reg. e prod. - Vista la nota delle funzioni e spese fatte nel Supremo Tribunale di Segnatura ascendente alla somma complessiva di sc. 54. 37 reg. e prod. - Visto tutt'altro ec. - Intesi l'Attore ed il Proc. del R. C. Pietro nella pubblica udienza. - Considerando che la dimanda emerge, e rimane basata dalla nota prodotta; - Che niuna eccezione si è opposta dal Difensore del R. C. Pietro essendosi l'altro reso contumace. - Considerato tutt'altro ec. - Invocato il Nome SSmo di Dio - Noi G. Avv. De Sanctis, giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione condanniamo i RR. CC. nei nomi ec. al pagamento di sc. 35 dovuti come sopra, ed alle spese che liquidiamo in sc. 7. 14, oltre quelle di spedizione e notifica di Sentenza. - Giudicato a Roma nell'udienza del dì 17 gennajo 1848. Redatta e sottoscritta il 25 detto. - G. Avv. De Sanctis Ass. - Pel sig. Serafino Martorelli Canc. - Filippo Pecorini Sost. - Per copia conforme ec.

Si ordina e si comanda ai Cursori di procedere all'esecuzione di quanto viene ordinato nella espressa Sentenza, e con tutti i permessi dalla legge colla forza pubblica di prestare a tal'uopo la sua assistenza quando le sarà richiesta, non che ai Magistrati dell'ordine giudiziario d'interporre l'autorità di cui sono investiti.

Roma dal Palazzo ec. questo dì 29 gennajo 1848. *Serafino Martorelli Canc. Prot. Gen.*

Ad istanza del sig. Pietro Paolo Savelli Curiale Rotale dom. in Roma via di Campo Marzo n. 13, che agisce in giudizio da se medesimo, si notifichi la presente Sentenza agli infrascritti per tutti gli effetti di ragione e di legge, ed a forma del §. 483, per affissione nei soliti luoghi, in quanto al sig. Conte Giorgio Ghiselli dom. in Firenze, ed in quanto al sig. Conte Pietro dom. in Cesena ambedue anche nella qualifica di eredi di Paolo e Luigi come nella Sentenza loro fratelli.

Oggi 5 febbrajo 1848. Affissa nei soliti luoghi a forma di legge.

Domenico Martini Curs. Civ.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 17. — 1848. Martedì 8 Febbrajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
7 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,7	+ 1°,9	26°	Nord d.	Sereno	Dalle ore 9 pomer. del 6 fino alle ore 9 pomer. del 7.
	» 3 pomer.	» 28 » 1,4	+ 10 ,0	21	Calma	Chiarissimo	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,1	+ 6 ,0	6	Calma	Sereno	Temperat. mass. + 10,5 Temperat. min. + 0,6.

PARTE NON OFFICIALE

ROMA, 8 *febbrajo.*

Quando la morale evangelica apparisce congiunta ad un disegno di ordinamento civile, come bellissima forma che particolarizzi un oggetto materiale, suol destare un senso aggradevole ed una forte adesione. Al che se aggiungesi nell' ordinamento una tale attitudine o efficacia da produrre utilissimo effetto per la pubblica prosperità, egli è il caso di essersi fatta un' opera, che, a giudizio dei sapienti, non mancherà di alcun pregio. Per tal ragione S. E. R. Monsig. Carlo Luigi Morichini, Ministro delle Finanze, non sì tosto ebbe offerto alla Consulta una sua relazione sullo stato delle finanze Pontificie e dei modi di migliorarle, umiliata alla Santità di Nostro Signore Papa PIO IX il 20 novembre 1847, che mosse a compiacimento quel nobile Consesso: il quale non dubitò di manifestarsi soddisfatto della chiarezza, del lucido ordine, con che furono esposte le cose, della profondità dei giudizi, dell' acume delle proposte, e dello spirito filosofico, onde gli alti principii della scienza sono applicati allo stato reale dei nostri bisogni e alla opportunità della pratica. Questo fatto, giunto a notizia del pubblico, diè a pensare che le discussioni della Consulta in parte si verserebbero intorno alle particolarità di cotesto rapporto, ed eccitò gli animi a volerne in qualche modo conoscere il contenuto. Perciò ne diremo tanto che basti a poter crescere la speranza di un migliore avvenire.

Mirando a questo fine l' Eccmo Ministro ha esposto, senza astruserie di teoriche, i modi più semplici come poter sopperire all' annuale deficienza dell' erario. Perciò prima di tutto allegando alcune tavole, ha segnato in una di esse un rendiconto sommario di rendite e di spese dal giugno del 1814 a tutto l' anno 1846. Dal che risulta, che dal 1814 al 1827 quasi ogni anno si avea, dopo tratte le spese, non piccolo sopravvanzo di rendita, il quale da quel tempo in poi cessò per essersi diminuita d'un quarto la tassa fondiaria, denominata dativa reale. Ma dal 1831 in qua, per triste vicende, le spese han sempre dovuto eccedere la rendita; di maniera che la deficienza annuale dell' erario, preso il termine medio di ogni anno, si può computare ad un milione di scudi. Sicchè lo Stato Pontificio ritrovasi al presente con nove milioni e mezzo di rendite lorde, con dieci milioni e mezzo di spese totali ogni anno, e con trentasette milioni di debito. Un apparato così malinconico invece di abbattere ha rinvigorita la confidenza dell' ingegno, esperto in economiche speculazioni. Era da prendere un efficace e pronto rimedio, non solo per uguagliare la spesa all' introito, ma per dare all' erario un sopravvanzo da servire ad altri bisogni o vantaggi dello Stato. E questo rimedio arrecandò dall' una parte la salute alle finanze pubbliche, dall' altra non dovea molestare i sudditi pontificii con importabili aggravi. Intanto era urgente la deficienza erariale per l'esercizio dell' anno 1848. Il Ministro pensava potervi accorrere con certi crediti della Camera, e coi conti che il Governo ha con alcuni stabilimenti dello Stato e della Banca. Ma poi pensando che da questi depositi potevano per impreveduté circostanze amoversi i capitali, nè trovarsi in tempo che lo Stato ne avesse bisogno, e che per l' indugio concesso non sarebbe pronto e sollecito il pagamento dei debitori, si venne, presso il parere della Consulta, a contrarre un nuovo debito di un milione di scudi.

Non è a ripetere con quanto vantaggio, in preferenza degli altri, siasi contratto questo debito. E qui cade in acconcio il notare, ch'essendosi trovato un prestito e subito, e a condizioni favorevoli, quando per le circostanze politiche di vari paesi un timor panico invade i capitalisti, che nondimeno qui si astennero dalla concorrenza, egli è segno evidente che le finanze Pontificie non sono, come dicevasi, del tutto rovinate, nè affatto scadute di credito.

Ora tornando al proposito, il Ministro espone mezzi semplicissimi per ottenere un incremento di rendita, e per ammortizzare il debito pubblico. I mezzi sono due: cavare maggior profitto dalle rendite che sono in corso, e procacciarsene delle nuove, quando quelle non bastassero. Ma l'uno e l'altro sono suddivisi e dichiarati in tanti modi sì miti ed attuabili, che rivelano ad ogni passo il principio susseguennato di moralità evangelica, e le più salde deduzioni fatte, come per intuito, da sani principii economici. Incominciando dal primo, vengono numerati vari rami di spese da potersi diminuire: e secondo l'occasione va congiunta con la proposta qualche sentenza, che a maraviglia si accorda coi tempi o con la civiltà in progresso. Infatti dopo le osservazioni su certi premi, soliti a darsi dal Governo, che non producono l'effetto desiderato, e sul presente sistema di amministrazione dei lotti, ecco le parole con le quali si propone un altro aumento per l'erario: « Intanto potrebbe farsi un risparmio su i » fondi segreti di Polizia, che l'esperienza ha » provato disperdersi senza alcun pro della co- » sa pubblica ».

Quindi si accennano altri risparmi sperabili dalla Lega Doganale fra gli Stati Italiani, e da una conversione da farsi in tempo opportuno della rendita consolidata. Dopo ciò si passa ai miglioramenti degl' introiti. Sarebbe vano aspettarli dai beni Camerali, consistenti in soli canoni e crediti, e dall' amministrazione delle poste, ancorchè si abbassassero le tariffe postali, e si ordinassero corrispondenze secondarie. Il fomentare il giuoco del lotto (sono parole dell' Eccmo opinante) per averne accrescimento d' introito, sarebbe giustamente biasimato dall'opinione pubblica. Resta quindi ad aspettarli dalle Dogane, sì per la repressione del contrabbando, e sì per un ordinamento di tariffe sopra un sistema migliore dell' attuale. Inoltre, cessati gli appalti in Amministrazione cointeressata, il Governo ne trarrà maggior profitto, amministrandoli direttamente, e giovandosi di quei miglioramenti che la speculazione privata degli appaltatori avrà saputo introdurvi. Ma dovendosi per questo dar luogo al tempo, si tocca di un miglioramento che può farsi nel ramo del Registro, senza però sostituire taluni diritti fissi al diritto proporzionato; perchè « il diritto fis- » so, discorde da quella idea di giustizia che » si genera dalla naturale disuguaglianza delle » fortune, come favorirebbe il ricco, sarebbe » al povero di aggravio. »

Infine si potrebbero cavare altri proventi col diminuire il prezzo delle stampe della Calcografia Camerale, e col sopprimere della Stamperia Camerale la privativa; sicchè, mentre si rompe un nodo di privilegio, si può a un tempo sperare aumento di prodotto in favor dell' erario. Dai quali espedienti se mai si potesse avere un subito effetto, non altro sarebbe da ricercarsi. Ma per l'urgente, antica, e continua deficienza dell' erario bisognerebbe por mano a rimedi di men tarda efficacia. Quindi si discorre d' imposte temporanee su gli esercizi lucrosi di ogni sorta, non eccettuata alcuna classe, tranne i giornalieri e gl' impiegati infimi; e ciò per la ragione che la tassa non si abbia ad imputare di parzialità: ed estendendosi sopra un gran numero d' individui, potrebbe essere moderatissima e sopportabile. Riguardo alla tassa su i Cambicensi e crediti fruttiferi, l' Eccmo opinante non pronunzia una definitiva sentenza, ma riporta le ragioni in favore e in contrario per lasciar la cosa alla discussione della Consulta. Da ultimo si dà a considerare quanto sarebbe produttiva una tassa sulle bevande spiritose.

Compiuto il novero dei risparmi e degli au-

menti sperabili, nascea dal soggetto medesimo l'opportunità di parlare intorno al da farsi in caso che si conseguisse l'intento di avere un avanzo d'introito in favor dell'erario. Il primo benefizio sarebbe l'abolizione del giuoco del lotto: « il sagrificare alla pubblica morale cotesta rendita ». L'altro non minore sarebbe il sopprimere la imposta sul macinato in quelle province dove esiste: poichè entrando il pane come parte principalissima nei consumi abituali dell'operajo e della sua famiglia, ne viene che la mano d'opera si mantenga più alta che negli altri Stati, e quindi i prodotti dell'industria riescano più costosi, e non possano reggere in concorrenza dei prodotti esteri.

Se non che il sullodato Ministro intendeva col suo rapporto di allargare le vedute oltre la sfera delle cose meramente finanziere, mirando in generale a tutto ciò che potesse accrescere la prosperità pubblica, e con essa le rendite dello Stato. Quindi toccò di belli e salutari provvedimenti, che sono voluti altri dalla civiltà, ed altri dai fini di una giudiziosa e retta amministrazione; com'è riformare radicalmente il sistema penitenziario; rendere indipendente ed efficace la istituzione del Controllo, ciò che è stato posto ad effetto fin dal principio dell'anno corrente; regolare la conduttura delle acque d'irrigazione e di scolo, e le servitù reciproche dei proprietari vicini; immegliare il sistema ipotecario, i boschi, la navigazione interna, e la marina.

Ma intanto che il tempo farà che si maturino questi beni, al presente potrebbe rivolgersi ogni cura alle strade ferrate. Sul qual soggetto l'Eccmo Ministro si piace dirigere al Santo Padre queste parole: « Le proposte di strade ferrate, che la » Santità Vostra approvò e che l'animo Suo ge» neroso vorrà vedere compiute, saranno sin dal » principio della loro esecuzione il più grande » dei benefizi che nell'ordine degl'interessi ma» teriali può attendersi il nostro paese. Questi » grandiosi lavori daranno bella occasione ad ef» fettuare le maggiori economie. E perciò quando » per eseguire quelle proposte si riconoscesse as» solutamente necessario un sagrifizio dell'erario » pubblico, se ne avrebbe largo e sollecito com» penso negli effetti, e massime nel movimento » che la comodità di quelle nuove strade impri» merà all'industria ed al commercio; ciò che » darà rinforzo alla pubblica finanza per l'accre» scimento dei consumi ».

Un rapporto di questa natura, avvalorato da ragioni ultime e di senso pratico, fa discernere ad uno sguardo il vastissimo campo, dove si verseranno le discussioni della Consulta sulle finanze: e fa perciò risparmiare quel tempo che bisognava per prendere su i generali notizia della cosa. Inoltre col mettersi a luce lo stato vero delle rendite pubbliche, si sono rettificate le tante opinioni che correvano su questo soggetto, così riguardo al debito, come all'amministrazione, al credito, ed alle nuove risorse. Con quest'atto non solo si è mostrato volere quella pubblicità, ch'è la principal guarentigia della lealtà di un pubblico amministratore; ma si è fatto cessare il grido spaventoso che divulgava essere disperatamente in rovina le finanze Pontificie. Un tempo dicevasi e fu scritto, che il debito dell'erario Pontificio ascendeva a 350 milioni di franchi. Ora alla fine si può da tutti sapere quanto è minore la cifra, e quale attività e quale scienza si adopera per quando che sia cancellarla interamente. A chi ben vede, e si offre la comparazione fra il Pontificio e gli altri Stati, parrà non grave incarco il debito di trentotto milioni di scudi, quando si hanno vasti e floridi terreni, grandi città con tre milioni di abitanti, e piagge di corso lunghissimo a due mari. Aggiungansi le savie provvisioni proposte da una mente che in tutto si accorda al pensiero riformatore di PIO IX, e avranno tanta efficacia e speditezza, che può certamente sperarsi non solo il desiderato equilibrio, ma quella prosperità che dal Sovrano e dai suoi popoli viene ugualmente vagheggiata.

NOTIZIE INTERNE

PESARO, 5 *febbrajo.*

Siamo dolenti di annunziare che il sig. Giuliano Nicolai, Segretario generale di questa Legazione, jeri sera, alle ore 7, fu ucciso con un colpo di stocco mentre ritornava solo dal passeggio fuori di porta Rimini.

Due contadini lo trovarono agonizzante. Tentarono di portarlo in casa di un vicino medico; ma dopo pochi momenti spirò senza poter rivelare il nome dell'assassino.

(*Corrisp. part.*)

STATI ITALIANI

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 5 *gennajo.*

È a nostra notizia che il governo toscano ha ordinato, che tanto per l'aumento del personale ai corpi militari, quanto per la formazione del treno d'artiglieria, sia aumentata di 50,000 lire al mese l'assegnazione che dalla R. Depositeria viene fatta all'Amministrazione militare. (*Alba.*)

DUCATO DI PARMA

PARMA, 1 *gennajo.*

Il Duca offeso che la reggenza di governo, morta la Duchessa, pubblicato avesse il decreto da lei firmato due di innanzi la morte per la via ferrata da Piacenza a Parma, e senza dir niente a lui riconosciuto per successore, ha conceduto ad altra società di fare gli studi per legare quella via da Piacenza al Piemonte, e da Parma a Modena. Quella strada da Piacenza a Parma era inutile; diventa utilissima così legata, conciossiachè il Duca di Modena concede di attaccarsi al Bolognese. Un calcolatore economista assicura che questa strada, facilitando gl'interessi della Lega Doganale, renderà a Modena e a Parma un vantaggio grandissimo, e sarà il primo argomento che costringerà quei due Principi ad accedere alla Lega medesima; perchè, per quanto vogliano starsi uniti all'Austria, la posizione de' loro Stati esigerà che antepongano la Lega Italiana alla Lombarda, essendo i cambi moltiplici e vivi per bisogni diversi e reciproci del Piemonte, della Toscana, del Pontificio.

Il Duca di Parma in ispecie ha maggior bisogno di pensare al maggior utile, e perchè lo Stato ha un debito di dieci milioni di franchi, e perchè i sudditi senza commercio, senza industria, con un'agricoltura poco promettente e costosa, perduta Guastalla, non compensata giustamente la perdita coll'acquisto di Pontremoli, hanno un difetto di circa 750,000 franchi; e le imposte non possono per ciò essere diminuite, anzi hanno ad essere accresciute, e per ciò o per cavare altri fr. 600,000 ond'è aumentata la lista civile, parendo impossibile diminuire le spese di pubblica amministrazione, senza il partito di licenziare gl'impiegati molti e inetti, per prenderne di abili e pochissimi. La morte della Duchessa ha dato un forte colpo alla cassa: perchè il Duca ha tenuto a carico dello Stato, secondo un decreto che essa aveva fatto, le pensioni degl'impiegati della casa ducale. Se lo Stato pagava al principe un 1,800,000 franchi per la sua casa, s'intendeva bene che dovesse pagarsi i servitori. Il Principe in ciò era un privato. Ora egli è morto; se bene l'avevano servito, poteva e doveva col proprio riconoscerne il merito. Invece lo Stato ha questo danno: e, che è peggio, molti essendo stranieri, deve avere l'altro male di vedere speso il proprio danaro in paese non suo, non italiano.

(*Concordia*)

PIEMONTE

TORINO, 1 *febbrajo.*

Jeri sera vi fu ballo in gala a Corte, che riuscì frequentissimo di Dame e Cavalieri. Le danze, incominciate alle ore 8, furono continuate animatissime sino alle ore 2 del mattino, quando le LL. MM. ed AA. RR. rientrarono nei loro appartamenti.

(*G. P.*)

PRINCIPATO DI MONACO.

Il Principato di Monaco non vuol esser dimenticato; anche esso aspetta le sue riforme. Intanto leggiamo nell'*Eco dell'Alpi marittime* un proclama del Cav. Claudio Gonnet, Luogotenente delle armi di Sua Maestà Sarda, che ci rivela alcuni disordini accaduti in questa città. Invita perciò gli abitanti a tornare alla quiete ed all'ordine. I tumulti, le grida, gli assembramenti sono proibiti: si userà energici mezzi a cessarli.

Il *Principe di Monaco ha promesso le riforme di Carlo Alberto: le darà.* Intanto le truppe di Sua Maestà sono incaricate della polizia della città. Il Capitano *Goria* terrà le veci di Comandante di piazza.

(*Risorgimento.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA, 29 *gennajo.*

Ecco la lettera, colla quale il Colonnello Zeigler ha dato condizionatamente la sua dimissione, che fu poi accettata dalla Dieta. Assicurasi che quella di Burkhardt, e taluno dice anche quella di Donats, siano nel senso della medesima:

« Potendo succedere che, lasciando passare il mese di gennajo senza dare la mia dimissione da Colonnello dello stato-maggiore federale, fossi obbligato a sottomettermi ancora per un anno e mezzo, cioè sino alla Dieta ordinaria del 1849, a qualunque servizio federale: e quindi dovessi aspettarmi d'entrare, giusta le circostanze, una seconda volta in campagna contro i miei convincimenti; per esser fedele a' miei doveri mi vedo obbligato a dichiarare che, se non mi fosse accordato, avuto riguardo all'apertura che ora, in gennajo, fo di chiedere la mia dimissione anche dopo spirato questo, e d'abbandonare il servizio federale, io lo chiederei sin d'ora, tanto più che la radiazione d'officiali distinti dal quadro dello stato-maggiore federale, non che la condotta che si tiene contro persone isolate e corporazioni nei Cantoni del cessato Sonderbund, non meno che le parole provocatrici contro l'estero che talvolta si permette nelle alte regioni del potere, ripugnano troppo alle mie viste ed a' miei sentimenti, e non sono, a mio parere, per quanto concerne il primo punto, nell'interesse dello stato-maggiore federale, nè possono contribuire alla prosperità della patria. Cosicchè seio resto più a lungo nello stato-maggiore federale, è soltanto nella speranza che gli affari prenderanno un andamento più moderato, che si accorderà un'amnistia al più possibile completa, e che si manterrà intatto per ciascun partito l'esercizio del diritto elettorale. »

(*Gazz. Ticin.*)

FRANCIA

PARIGI, 27 *gennajo.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dei 26 gennajo.

Si proseguì in questa tornata a discorrere intorno al § 2°. Il sig. Girandin si studiò di provare che il guasto delle finanze veniva da ciò che si avevano due bilanci, l'uno per le spese ordinarie, l'altro per le spese straordinarie, e che non dovea temersi di spender troppo, ma dovea procurarsi di spender bene. Si sopprimesse il bilancio straordinario, si regolassero certe spese per crescerne delle altre, il debito *ondeggiante* si respingesse dentro i suoi limiti naturali; finalmente s'istituisse uno speciale e successivo prestito per riordinare le finanze, ed impedire che si rinnovino le difficoltà e gl'inviluppi. Il sig. Muret de Bort fece alcune osservazioni sui computi del sig. Thiers, dicendo che questi s'era dimenticato di togliere dalla somma, di che aveva caricato il debito del 1848, le spese de' lavori che sono a carico delle compagnie, e di quelli che si annunciano nel bilancio, ma che probabilmente non verranno eseguiti. Contraddice a queste osservazioni il sig. Garnier Pagès: le sostiene il Ministro delle finanze. Il sig. Thiers conferma gli argomenti fatti nel giorno precedente. A lui seguirono il sig. di Lasteyrie ed il sig. Deslongrais. Il sig. Crémieux presentò un'ammenda, che poi, per la disapprovazione che vide mostrarsi dai presenti, gli piacque di ritirare. Il § 2° fu quindi adottato.

— Nello stesso giorno fu letto e discusso il § 3, che è il seguente:

» Il progetto di legge, che ci è stato proposto per iscemare il prezzo del sale e la tassa delle lettere, secondo che sarà comportabile colle nostre finanze, sarà l'oggetto delle nostre cure e de' nostri pensieri. »

Questo paragrafo fu senza grave discussione approvato. (*Moniteur*)

Il telegrafo elettrico è da un mese stabilito compiutamente da Parigi a Lilla. In tutta questa linea non sono più telegrafi aerei. I lavori necessari sono stati eseguiti rapidamente, non ostante le numerose difficoltà. Essi sono stati diretti dall'ispettore dei telegrafi sig. Richard, antico alunno della scuola politecnica, che si adopera al presente collo stesso impegno di stabilire la linea elettrica da Amiens a Valenciennes, e da Valenciennes alla frontiera. In poco volger di tempo si farà il simigliante in tutte le linee delle strade di ferro.

(*Moniteur.*)

Abd el-Kader, accompagnato da quattro arabi, deve recarsi in Parigi per far visita al Re. Dopo questa partirà e sarà condotto in una città del mezzogiorno. Egli non ha positivamente rinunziato al benefizio della capitolazione, ma consente che la sua partenza per l'Oriente indefinitamente sia aggiornata.

(*Courrier.*)

SPAGNA

MADRID, 20 *gennajo.*

La Regina fece jeri una passeggiata al Pardo: S. M. era in gran lutto.

S. M. ha fatto dono a sua cugina, l'infanta donna Luisa, d' una superba guarnizione di diamanti operata a Parigi.

Jeri il ballo del palazzo è stato brillante, ma poco animato: vi ebbe meno accorrenti a questa riunione che alle precedenti. Il Duca della Vittoria non era stato invitato, non avendo ancora reso visita alla Regina madre. (*F. Spagn.*)

GRAN BRETTAGNA

LONDRA, 22 *gennajo.*

Mentre le relazioni inglesi descrivono lo stato del Canadà assolutamente pacifico e regolare da molti anni, diversi giornali d'America, e fra essi il *Daily Americano* pubblicato a Rochester, presagiscono una nuova sollevazione in quella colonia. « Una nuova sommossa, dice quel giornale, va maturandosi nel Canadà: tutto dinota che ivi è imminente una lotta politica: il seme, sparso nell'ultima ribellione, è pronto a germogliare. Il ritorno del sig. Papineau ha ravvivata la speranza di potersi alla fine liberare dal giogo europeo ». Alcuni dei più ricchi abitanti di Monreale e di Quebec debbono aver mano in questi disegni. Dicesi che il governo coloniale abbia avuto in suo potere una circolare secreta, contenente istruzioni sull' ordinamento della congiura. Questa scoperta avrebbe ricolmo d'inquietudine il partito della corona. (*F. I.*)

ALTRA DEL 24.

I Giornali inglesi seguono ad occuparsi della lettera del Duca di Wellington che tratta di ciò che deve fare l'Inghilterra per opporsi allo sbarco d'un' armata francese. Il *Times* confuta le proposizioni del Duca, e si studia di quietare il turbamento che la sua lettera ha suscitato. Il *Globe* al contrario in un nuovo articolo non considera un colpo di mano come impossibile, e ricorda la lettera del Principe di Joinville. Il giornale tory lo *Standard*, sempre favorevole alla politica francese, e massime al Ministero Guizot, osserva che in ogni caso le proposte del Duca di Wellington sarebbero cagione d'inutili spese, e che lo stabilire i Porti di rifugio proposti da tanto tempo a Douvre, Shorcham e Portland, e il tenere in disponibilità un numero sufficiente di bastimenti a vapore, destinati a incrociare, assicurerebbero assai meglio le spiagge e le navi di commercio nel canale da ogni sorpresa per parte de' francesi, che non farebbe l'ordinamento d'una milizia permanente di 150 mila uomini: il quale, ammettendo che per lo meno ciascun uomo non costasse che dieci lire sterline per anno, sarebbe cagione allo stato della spesa annuale di 6 milioni di lire.

Intanto il governo inglese sta saldo nel suo proposto di crescere le forze militari.

Il *Morning-Chronicle* annunzia, che i corpi de' zappatori e de' minatori (genio militare) saranno fra breve aumentati di cinque compagnie, ciascuna di 107 uomini.

I membri più caldi della parte della giovine Irlanda si sono separati da quelli che rappresentano il giornale la *Nazione*, ed han creato un giornale che porta il nome dell' *Irlandese-Unito*. Gli articoli seguenti della professione di fede di esso giornale daranno un' idea dello scopo di questa nuova parte.

» Ogni uomo libero, ed ogni uomo che vuol divenir libero, deve avere le armi ed esercitarsi nel maneggiarle.

» Ogni agitazione legale e costituzionale in Irlanda è una giunteria.

» L'Irlanda non può avere speranza alcuna nel parlamento, nè nel governo inglese. »

Un giornale di Liverpool annuncia che il governo ha in animo di proporre, come provvedimento vantaggioso alle Colonie inglesi, la riduzione della tassa sul rhum delle Colonie medesime allo stesso saggio de' liquori fabbricati in Inghilterra.

Una Deputazione di Liverpool, che si era condotta da Lord Giovanni Russel per domandare una riduzione della tassa sui cereali, è stata da lui accolta. Egli ha detto ai membri di questa Deputazione, che la proposizione di diminuire la tassa sul thè si accordava col sistema economico del governo: ma che trattandosi in ultima analisi di metter la mano sopra un ramo della rendita pubblica, la quistione doveva essere da' Ministri di Sua Maestà esaminata con la più grande attenzione.

(*Jour. de la Haye*).

ALTRA DEL 26.

Ricevemmo notizie del Capo di Buona-Speranza fino alla data del 26 novembre. Cinque ufficiali inglesi, caduti nelle mani de' Cafri, sono stati orribilmente mutilati da questi selvaggi e poscia sgozzati. Avevano essi improvvidamente lasciato il campo al quartier generale, sopra Komga. Non avevano che un fucile a doppio colpo per ognuno. Volevano dall' alto d'una montagna esplorare il paese a qualche miglio di distanza. I loro compagni, non vedendoli ritornare la sera, ne furono in cerca. Alla punta del giorno rinvennero i loro corpi orribilmente monchi. Due Cafri erano stesi al suolo a qualche distanza.

Si facevano nella città del Capo grandi preparativi per ricevere il nuovo Governatore, Sir Harry Smith, che era dall' un giorno all' altro aspettato.

(*Morning-Chronicle*).

GERMANIA

BAVIERA

MONACO, 20 *gennajo.*

Si annunzia che l'Ambasciatore napoletano presso la Corte di Vienna giungerà fra poco in questa città. Dicesi che egli è incaricato di una missione risguardante un lieto avvenimento di famiglia; ed aggiungesi che S. A. R. il Conte di Trapani, fratello del Re di Napoli, è ivi aspettato quanto prima.

(*Corrisp. di Norimb.*)

AUGUSTA, 21 *gennajo.*

In conseguenza dei rinforzi di mano in mano ricevuti, l'esercito austriaco in Italia conta ora più di 100,000 uomini, che saranno, dicesi, divisi in tre corpi d' esercito, in vece dei due corpi d' esercito esistenti. Non solo furono messi in punto di guerra i battaglioni di fanteria, col richiamo dei soldati in congedo, ma fu dato di più l' ordine ai distaccamenti de' guastatori di presidio a Verona e ad altri corpi di porsi sul piede di guerra: ond' essi riceveranno un aumento di 500 uomini circa. Il governo ha inoltre comandate incette di cavalli.

(*G. U.*)

ALTRA DEL 22.

Quasi tutti gli Stati della Confederazione (tanto almeno viene affermato dalle persone meglio informate) si sono dichiarati in questo senso, che la Confederazione germanica, non essendo co-garante dell' atto del Congresso di Vienna del 1815, non si occuperebbe delle cose della Svizzera, fuorchè nel caso in cui lo stato attuale di quel paese minacciasse l'Alemagna di qualche pericolo. Se ciò succedesse realmente, è certo che la Confederazione Germanica non si opporrebbe all' invio di un Plenipotenziario al Congresso, se pure ne fosse ancora il caso.

La Baviera ha desiderato, dicesi, che in tal caso la Confederazione Germanica non vi fosse rappresentata nè dall'Austria, nè dalla Prussia; attesochè questi due Stati sono già compresi fra le grandi Potenze. Quanto ai pericoli, onde il radicalismo svizzero può minacciare l'Alemagna, tutti sono d'accordo. La Baviera ha, pur dicesi, dichiarato che sarebbe una grande sventura se i radicali riuscissero ad abolire la sovranità dei Cantoni ed a fondare una repubblica regolata dalla ragione numerica della popolazione. Sarebbe necessario adunque di opporsi formalmente all'effettuazione di tale disegno. Ben altra poi è la quistione, se debbasi fare opposizione a coloro, che vogliono restringere la sovranità Cantonale, solo in quel tanto che richiedesi per avere un'unità così necessaria e desiderata pel bene complessivo di tutti; resistenza alla quale le singole parti avrebbero ad assoggettarsi.

L'Alemagna non ha nè interesse, nè missione di opporsi a siffatti sforzi dei moderati. Essa non ha interesse: imperocchè una Svizzera discorde, e per ciò debole, sarebbe inetta, nei tempi di generale sovvertimento, a mantenere la sua neutralità ed a resistere alle seduzioni straniere. Essa non ha missione alcuna, giacchè le relazioni federali degli Stati della Confederazione Germanica sono appunto uguali a quelle che i moderati svizzeri vogliono introdurre nel loro paese.

(*Gaz. di Augusta.*)

NORIMBERGA, 23 *gennajo.*

Le due grandi Potenze tedesche hanno annunziato alla Confederazione germanica, che essa dee tenersi pronta a far provvedimenti energici contro la Confederazione Svizzera, per riguardo all'attitudine presa da questa verso i paesi ad essa confinanti dell' Alemagna, porgendosi a maneggi rivoluzionari propagandisti, e minacciando così la tranquillità e la pace dei paesi vicini. Esse aggiunsero, che nelle cose esterne la Svizzera si comporta in modo che la neutralità concessale trovasi formalmente e materialmente violata. (*Cor. Nor.*)

WURTEMBERG

STUTTGARD, 14 *gennajo.*

Il Re ha testè ordinato di mettere in istato di difesa tutte le vallate praticabili, che fanno parte della catena di montagne denominate la Forestanera; affinchè, dicono i Giornali del paese, sieno fatte impenetrabili alle truppe francesi che oserebbero passare il Reno. Il sistema, che dev' esser praticato a questo riguardo, sarà quello che fu inventato dall'Arciduca Massimiliano d'Este, e che consiste nell' alzare, alla distanza di un mezzo tiro di cannone, torri rotonde che abbiano più ordini di batterie sovrapposti. Questi lavori non dovranno essere incominciati che quando le fortificazioni di Rastadt e di Ulma saranno interamente ultimate.

(*Voix Cat. de Geneve*).

PRUSSIA

BERLINO, 13 *gennajo.*

Sappiamo che molti e grandi fallimenti a Pietroburgo furono impediti soltanto pel soccorso somministrato opportunamente dall' Imperatore. Dicesi che questi abbia nominato a tal oggetto una giunta apposita, la quale, dopo aver esaminato i libri delle case che ebbero a soffrire per la peripezia commerciale di Londra, ed essersi convinta della loro solidità, somministrò loro grosse somme. Vuolsi che l'Imperatore assegnasse a ciò 5 milioni di rubli d'argento. (*G. U.*)

ALTRA DEL 23.

Nella sua terza sessione, tenutasi il 20, il Comitato generale della Dieta ha discusso la quistione di sapere se la pena di morte dovesse o no essere conservata del nuovo progetto di codice penale. La Commissione, stata incaricata di dar prima il suo parere, si è pronunciata alla maggioranza di 9 voti contro 5 per la conservazione della pena di morte. Fu in quest' occasione che impegnossi la discussione nella sessione del Comitato.

Diversi oratori hanno preso parte alla discussione, ed hanno sviluppato per la prima volta in una assemblea deliberante le teoriche proclamate finora nell' insegnamento filosofico delle Università o nelle opere di Kant, Jacobi, Hauerbach ed altri. L'abolizione della pena di morte ha trovato valenti difensori; ma il trionfo definitivo di questa teorica è riservato all' avvenire. Di 97 votanti 63 si sono pronunciati per la conservazione.

(*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DEI 24.

Sappiamo da uomo benissimo informato, esser già risoluto un importantissimo passo nella quistione costituzionale della Prussia. Sarà accordata al *Landtag riunito* una periodicità biennе, e s'aspetta solo il termine delle discussioni dei Comitati per pubblicare questa risoluzione.

(*Börsenhalle.*)

UNGHERIA.

PRESBURGO, 23 *gennajo.*

Dal bilancio dell'anno 1847, presentato all' adunanza generale della Società ungherese di mutue assicurazioni contro i danni della grandine, risulta che codesta utile Società è sempre in aumento. Il numero degli assicurati sali in quest'anno a 1537; e, sebbene i danni delle quattro prime classi (cioè di tutte le piante, eccetto il vino) fossero pagati al 100 per 100, nulladimeno potè farsi un avanzo di riserva di fiorini 9212. 49. Non fu così felice l'assicurazione delle vigne, avendo i danneggiati ottenuto soltanto un 27 per 100 di abbuono. Ma convien riflettere che da più anni non s'erano avute tante e sì disastrose grandini: sicchè molti vigneti nelle adiacenze di Essegg, Carlowitz, Vukovar, Neusatz e Lugos ne furono guasti fino a due e tre volte, giungendo il numero dei danni di questa ragione fino a 224. Mentre adunque, dall' un canto, quest' anno fu uno dei peggiori, e mentre dall' altro viene, pel maggior concorso dei possessori di vigne, più spartito il pericolo, si hanno tutte le ragioni da ripromettersi un migliore avvenire anche per questa classe. Complessivamente ebbe quest' anno la Società 280 danni per grandine; nei cinque anni della sua esistenza essi ascesero a 611; e il capital totale di riserva giungeva, al chiudersi dello scorso anno, a fiorini 13,404: 5 car.

(*G. Pr. di Vien.*)

GRECIA

I fogli della Grecia nulla recano di nuovo. Le Camere erano nell' inazione. L' accomodamento colla Porta fu notificato ufficialmente. Piscatory è partito. A Patrasso avvenne il 10 qualche quistione col Comandante del piroscafo inglese lo *Spitfire*, per uno sbarco notturno di alcuni ufficiali e marinai di quel legno fatto in luoghi insoliti. Un ufficiale ed alcuni marinai vennero arrestati, e poi rilasciati, facendone rapporto al Console inglese ».

(*Oss. Triest.*)

RUSSIA

PIETROBURGO, 14 *dicembre.*

Andamento del cholera in Russia.

Ecco le particolarità del progresso del cholera nella Russia, secondo le notizie ricevute nell' altra settimana:

A Mosca l' epidemia dal 30 di novembre al 6 di dicembre ha continuato a fare strage coll' istessa intensità. Il numero de' nuovi malati è stato nel corso di questa settimana di 168, e quello de' morti di 73. Ne' distretti del governo di Mosca è sempre però stato debole e non si estende.

Nel governo di Trer la malattia è ristretta nella sola città di Torjoc, e sembra si approssimi al termine; dopo il 29 di novembre nel corso d' una settimana non è stato in quella città che un malato ed un morto.

A Nijni-Novgorod l' epidemia si mostrava fino ad ora con pochissima forza. Dopo i primi casi di cholera, dal 16 novembre sino al 28, il numero totale de' malati è stato di 14, fra cui 9 morti. Dopo il 28 di novembre sino al primo di dicembre niun nuovo caso s' era dato nè di malattia nè di morte.

Nei distretti dei governi di Casame d'Oremburgo l' epidemia ha sempre lo stesso grado d' intensità; però diminuisce sensibilmente a Ouralsc, ove dall' 11 al 18 di novembre non erano stati più che 18 nuovi malati e 11 morti.

Nel governo di Saratou la malattia è debole ne' distretti di Serdobsc e di Couznetsc, ed è un poco più forte in quello di Nicolaievic. Fra i distretti del governo di Simbirse, quello di Dejusc è il solo, ove per ultimo persisteva ancora la malattia. Negli altri distretti de' due governi, e in quelli de' governi di Penza e di Tambor, la malattia è in sul cessare.

Nel distretto di Malmyie, governo di Viatcz, essa non ha fatto progresso; ma si è nuovamente mostrata in due villaggi del distretto di Ourjoum. Di 7 persone, ch'erano state colte dalla malattia, 3 sono morte.

A Toula l' ultimo caso di malattia ha avuto luogo il 27 di novembre. Dopo quel giorno insino al 6 di dicembre non vi sono stati nuovi malati.

A Calonga dal 20 al 27 di novembre sono morte 8 persone; 19 persone sono state riprese dalla malattia.

A Smolensc e nel suo governo niun nuovo caso di cholera era stato notato.

A Orel la malattia al tutto ha cessato dopo il 23 di novembre. Il numero de' malati in questa città, dal cominciamento sino alla fine dell'epidemia, è sommato a 2177 individui, 1063 de' quali sono morti. Ne' distretti l'epidemia è in istato di remissione. Cessa similmente in tutti i distretti de' governi di Veronèje e di Kharcov; in quello di Coursc prosegue insino a questo momento con una certa tenacità ne' distretti di Coursc e di Starboscal.

A Catherinostav l'epidemia s' approssima al fine; dal primo al 15 di novembre sonovi stati 27 nuovi malati e 13 morti, e dal 15 al 22 un solo caso di malattia e di morte. La malattia cessò egualmente ne' distretti, eccetto in quello di Noromoscorc, in cui infuria come dianzi. (*Gior. di Pietroburgo.*)

(*Continua.*)

VARIETA'

Statistica dei bilanci amministrativi degli Stati europei:

La statistica dei bilanci europei è degna di osservazione. Essi trovansi come segue: Quello del Belgio è di 118,460,649 franchi, la sua popolazione di 4,458,426, e perciò a partirsi per ogni testa, sarebbero 27 fr. e 90 cent. per ciascuna. Il bilancio della Francia è 1,458,723,295 fr., la sua popolazione 35,400,486, ossia per testa 44 fr. 05 cent. Il bilancio inglese 1,421,709,903 fr., o 51 fr. 48 cent. per testa. L' Olanda ha 3,247,655 abitanti con un bilancio di 141,562,711 fr., o 43 fr. 54 cent. per testa. La Prussia 16,112,948 abitanti, le spese che fa ammontano a 237,565,015, o 15 fr. 80 cent. per testa. L' Austria ha 35,879,152 abitanti, le sue spese sono di 372,000,000 di fr., cioè 10 fr. e 43 cent. per testa. (*Galignani's Messenger.*)

APPENDICE

Non vogliamo defraudar la *Speranza* della debita lode per avere annunciata al pubblico ed essere stata l'organo, per usare questa espressione, di un nuovo giornale popolare, così detto il *Fra Crispino.* Il periodico, che piglia questo nome, dà segni di dover riuscire una bella e buona cosa.

L' educazione del popolo non è impresa recente in Italia. Nei più bei giorni de' secoli di mezzo e ne' più tristi la tentarono uomini, che avevano quell' ardore indomito di carità, quella maschia energia di virtù che si richieggono alle imprese, la cui altezza è l'umiltà, il cui premio è la fatica e spesse volte l'ingratitudine e la calunnia. Gl' iniqui casi d'Italia, la barbarie quando grossolana e violenta, quando corruttrice e pomposa, mille cagioni insomma tolsero che si raccogliessero frutti copiosi, impedirono o viziarono i buoni cominciamenti, hanno sotto gravi pesi oppressa la carità ognor rinascente.

I nostri antichi però avevano trovato il vero metodo di educare il popolo; essi si facevano come il popolo, come i fanciulli, come i semplici. Comechè fossero istruiti in una dialettica sottilissima, e ammaestrati a maneggiare una minutissima analisi, sapevano dimenticarsene a tempo, e parlare come i contadini, come gli artisti, come gl' idioti e la plebe.

Nei nostri giorni qualche volta, anzi a dir vero spessissime volte, gli uomini, che si son messi in cuore di educare il popolo, hanno traviato da questo buon metodo, da questa strada sicura; hanno voluto togliere ai fanciulli la fanciullezza, ai giovani la gioventù, al popolo la sua schietta e immaginosa natura. Sono anche caduti in peggiore errore lasciando di parlare al popolo la sua lingua animata, e, come diceva un filosofo, corpulenta, e adoperando invece que' segni di astrazioni e di riepilogazioni, in cui deggiono esser contenuti gli ultimi risultati della scienza e della vita sociale. Questi vizi di metodo producono due pessime conseguenze, che per grazia d'Iddio ancora in Italia non pullulano, e, speriamo, non pulluleranno giammai. Infarciscono la testa e il cuore del popolo d' idee false e inesatte, di sentimenti chimerici, di desiderii incontentabili; pervertiscono la scienza, togliendo ogni proprietà di linguaggio e perturbando l'intelletto colle passioni.

Il *Fra Crispino* non rompe in questi scogli. Esso è scritto in uno stile popolare, semplice, aperto: non ischifa i modi della plebe, della plebe onesta s'intende, e che lavora, ama, prega: non chiama il popolo a cose e ad idee che non sono convenienti e proporzionate al popolo. Il *Fra Crispino* ci sembra avere fin qui un gran merito, e tale che agli occhi nostri é un arra del suo avvenire; conosce ed ammira senza esagerazione e senza orgoglio le virtù della plebe e i suoi difetti.

E come non amare la plebe in quel religioso e gentil paese della Marca! Queste buone qualità del nuovo foglio popolare nascono da una grande, anzi unica, cagione di bene. *Il Fra Crispino* è religioso, veramente religioso. La Religione Cattolica è la base larga e sicura, in cui si deve fondare l' educazione, non pur della plebe, non pur del popolo, ma di tutto. Siamo religiosi, siamo cristiani, veri e sinceri cristiani, e avremo tutto.

G. P.

NOTIZIE DEL MATTINO

BERLINO, 25 *gennajo.*

Si annuncia qualche caso di cholera accaduto nell' alta Slesia, e specialmente a Natiboo, a Piless, e a Leobschitz. (*Zeitungshalle.*)

BRUSSELLES, 27 *gennajo.*

Il freddo diviene sempre più intenso. Jeri mattina il termometro segnava dieci gradi sotto lo zero. (*Moniteur.*)

PARIGI, 28 *gennajo.*

La Camera dei Deputati ha continuato oggi la discussione del paragrafo 4 del progetto d'indirizzo. Dopo avere intesi i signori de Lasteyrie, de Maleville, il Guarda-sigilli, i signori de Girardin, Dufaure ed il Ministro dell' interno, la Camera ha rigettato a grandissima maggioranza l'ammenda del sig. Billault e adottato questo paragrafo.

La discussione s'aprirà domani sul paragrafo 5, che riguarda gli affari esteri.

(*Idem.*)

NAPOLI, 5 *febbrajo.*

Nulla sappiamo di officiale da Palermo. Secondo alcune notizie particolari, che però non possiamo garantire, si dice che siansi manifestati in Sicilia principii di guerra civile.

(*Corr. part.*)

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Sabato 12 del corrente, alle ore 9 antimeridiane in punto, ad istanza del sig. Gio. Battista Silenzi, domiciliato in piazza di Sciarra n. 238, come unico erede *ab intestato* del fu Giuseppe Caputi, morto quì in Roma il giorno primo corrente mese, si darà principio al legale Inventario degli effetti al medesimo spettanti nella di lui ultima abitazione in via di Ripetta n. 70, per gli atti dell'infrascritto Notaro, e coll' opera de' rispettivi Periti, per proseguirsi in quei giorni ed in quei luoghi che alla chiusura delle Sessioni saranno destinate, riservata la facoltá al detto sig. Silenzi di adire l' eredità suddetta col beneficio della legge e dell' Inventario, e senza pregiudizio di qualunque diritto, azione e ragione al medesimo competente.

Ciò sotto tutte le proteste e riserve di ragione, a forma del §. 1547 del vig. Reg. Leg. e Giud.

Augusto Appollonj Not. pub. di Collegio.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Gregorio Conventati dom. in Macerata, rappr. dal Proc. sig. Gioacchino Ceccacci. - Si notifica al sig. Giovanni De Vico, d' incognito domicilio, qualmente il biglietto di sc. 220 all'ordine S. P. di lui medesimo, accettato dal sig. Pacifico Mucci il 19 ottobre 1847, pagabile al fine di gennajo 1848 presso i signori Daniele Beretta e C. Banchieri in Roma, girato dal De Vico all' istante Conventati è stato protestato per difetto di pagamento di residuali scudi 108: 38 il giorno 1 del corrente febbrajo per gli atti del Notajo sig. Filippo Bacchetti ec.

Oggi 4 febbrajo 1848. Affissa copia simile a forma del §. 483 del Regolamento.

M. Quattrocchi Cursore Civile.
G. Cecaccci Proc.

Tribunale Civile di Roma secondo turno.

Ad istanza del sig. Pietro Sisto Angelini, Legale, dom. a Roma piazza della Torretta di Borghese n. 59, rappresentato da se medesimo.

Io sottoscritto Cursore ho citata l' Illma signora Anna Salvage, dom. alla sua villa posta nel vicolo della Barchetta, e per tutti gli effetti di legge per affissione per l' attuale sua ignota dimora, a comparire nella prima udienza dopo 8 giorni, per sentirsi condannare al pagamento di sc. 353. 99 all' Istante dovuti per funzioni e spese come al conto, che verrà in atti prodotto, unitamente alla presente, e per detta somma, o per quella che crederà l'Eccmo Tribunale venga rilasciato l'ordine esecutorio, colla condanna della citata alle spese. - Eseguita il giorno 3 febbrajo 1848 dal Cursore Masini.

Eccmo Tribunale Civile di Roma secondo turno.

Ad istanza del sig. Dott. Fisico Salvatore Sanna, dom. in Roma via Pianellari n. 5, rappresentato dal Proc. sig. Ottavio Onorati. - Si deduce a pubblica notizia, che sebbene il Calzolajo Pietro Dattena apparisca Proprietario del Negozio di Calzoleria posto in via del Banco S. Spirito n. 33, tuttavolta i capitali immessi nel negozio medesimo sono di assoluta pertinenza dell' Istante in conformità del contratto stipulato col sud. Dattena, e reg. a Roma il 4 febbrajo 1848 vol. 510, fol 40 v. cas. 2, col pagamento di baj. 50: e perciò col presente atto si protesta della nullità di qualunque atto, che potesse commettersi sul capitale suddetto a pregiudizio dei diritti dell' Istante. *Ruggeri.*

Ottavio Onorati Proc.

Illmo sig. Avv. Desantis Ass. nel Trib. Civ. di Roma.

Ad istanza del sig. Carlo Deangelis, Negoziante, dom. via Borgo Nuovo n. 98, rappr. dal Proc. sig. Ottavio Onorati. - Si cita il sig. Cristoforo Valigi, d' incognito domicilio e dimora, a forma del §. 483, per sentire ordinare a favore dell'Istante la libera consegna della somma esistente nella pubblica Depositeria Urbana in parziale diminuzione del di lui credito risultante dalla Sentenza resa da S. S. Illma il 10 dicembre 1847, colla condanna del citato medesimo nelle spese da prelevarsi sulla somma sequestrata.

Martorelli.

Affissa a forma di legge il 7 febbrajo 1848.

O. Onorati Proc.

Illmo sig. Avv. De Sanctis Ass. nel Trib. Civ. di Roma.

Ad istanza del sig. Mosè Rignani, Negoziante, dom. in Roma via Reginella n. 12, rappr. dal Proc. sig. Ottavio Onorati. - Si citano i signori Donna Maria Imperia Buoncompagni Ludovisi e Conte Pietro Bruno di S. Giorgio conjugi d'incognito dom. e dimora, a forma del § 483 del vig. Reg. di Procedura, per sentirsi condannare solidalmente al pagamento di sc. 117. 80, per importo di merci, a forma de' documenti, e si rilasci l'ordine esecutorio colla condanna nelle spese. Martorelli.

Affissa il 7 gennajo 1848. - *O. Onorati Proc.*

Vendita giudiale. - Primo esperimento - Secondo avviso. -- Con Sentenza emanata dal Trib. Civ. di Frosinone il 17 febbrajo 1845 fu ordinata la vendita al pubblico incanto di un fondo rustico alberato e vitato, con alberi di pera e mela, posto in territorio di Anticoli, contrada Piedivigne, di circa coppe 25, conf. con Terrinoni, via pubblica, Falconi, Silvestri ec. I titoli voluti dal §. 1308 del Reg. furono prodotti il 29 luglio 1845 in quanto alla perizia, il 16 dicembre 1846 quanto ai certificati censuario ed ipotecario, 6 ottobre 1846 quanto al Capitolato, nella Causa scritta al Prot. n. 1397 del 1843. - Sarà il fondo deliberato al maggiore offerente nell'incanto, che si terrà nella Sala Comunale di Frosinone il 21 febbrajo 1848, alle ore 22 e seguenti, che si aprirà sul prezzo di sc. 104. 09, risultante dalla perizia sud. *Carlo Kambo Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 18. 1848. Giovedì 10 Febbrajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
8 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,4	+ 2°,4	4°	Nord d.	Sereno	Dalle ore 9 pomer. del giorno 7 fino alle ore 9 pomer. del giorno 8. Temperat. mass. + 10,3 Temperat. min. + 1,9.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,7	+ 9 ,8	24	Sud d.	Nuvoloso	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,2	+ 6 ,6	13	Calma	Coperto	
9 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,0	+ 5°,1	12°	Nord d.	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del giorno 8 fino alle ore 9 pomer. del giorno 9. Temperat. mass. + 12,1 Temperat. min. + 4,8.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,5	+ 11 ,6	41	Calma	Nuvoloso	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 10,7	+ 7 ,3	10	Calma	Coperto	

PARTE OFFICIALE

ROMA, 10 *febbrajo*.

Martedì 8 corrente si adunò il Consiglio dei Ministri, *in tornata ordinaria*, sotto la presidenza dell' Emo e Rmo sig. Cardinal Bofondi Segretario di Stato e Ministro dell' estero. Jeri sera si riunì nuovamente presso il lodato Eminentissimo. A questa seconda adunanza, per ordine espresso di SUA SANTITA', presero parte, oltre i Ministri membri del Consiglio, ancora le LL. EE. i signori Principe Corsini Senatore di Roma, Principe Rospigliosi Tenente Generale della Guardia Civica, Principe di Teano Colonnello dei Vigili, e Duca D. Mario Massimo Generale di Brigata e Capo dello stato maggiore generale della lodata Guardia Civica.

PARTE NON OFFICIALE

Si è sparsa voce, che dal Ministero dell' interno sia stata diramata una Circolare ai Presidi delle Province, per la quale si vieti ogni dimostrazione in onore delle nuove instituzioni date da Sua Maestà il Re al Regno delle due Sicilie.

Pochissimi hanno prestato orecchio alla voce: perchè riflettevano, che anche volendo non poteva il Ministero dell' interno imbarazzarsi di cose, le quali per l' ultimo Moto-proprio sul Consiglio dei Ministri sonogli affatto estranee.

Ciò non ostante, a smentire del tutto questa voce, siamo autorizzati di dichiarare, che la Circolare del Ministero dell' interno non ha mai esistito, nè poteva esistere.

Jeri mattina si adunò in tornata generale nelle camere del palazzo Apostolico del Vaticano, sotto la presidenza dell' Emo e Rmo sig. Cardinal Antonelli, la Consulta di Stato. La seduta, alla quale intervenne pure S. E. R. Monsignor Ministro dell' interno, incominciò alle dieci antimeridiane e si protrasse fin dopo le due pomeridiane. Se noi non siamo male informati, oggetto dell' adunanza fu la discussione sull' estrazione de' cereali.

A mostrare l' impegno vivissimo che il Governo di SUA SANTITA' si diè fino da principio e si dà tuttora per l' armamento sollecito di tutta la Guardia Civica dello Stato, dobbiamo dire che formatasi la istituzione di detta Guardia, il Governo fu sollecito di rivolgersi al Governo francese per avere *dodici mila fucili*: e a tale effetto fu scritto a Monsignor Nunzio in Parigi, e spedito in Francia il Capitano d' Artiglieria Lopez.

Tali armi vennero acquistate. Ad esse furono aggiunti altri *settemila seicento fucili*, vale a dire *cento* pel Comune di Civitavecchia; *duemila* per conto del Comune di Ancona; *cinquemila cinquecento* per conto del Comune di Bologna, che il Governo Pontificio contrattò direttamente col Governo Francese, e per i quali assunse ancora la responsabilità di pagarli. Con questi fucili vennero ancora 200,000 capsule da guerra, che parimente sono state distribuite.

Di più furono ordinati i relativi *necessaires d'armes* e copri-focone, che secondo l'ultima lettera del Console di Tolone sono prossimi all' arrivo.

Intanto l' Emo Card. Camerlengo concedeva brevetto d'introduzione all' Uffiziale d'Artiglieria signor Rizzo per la fabbricazione delle capsule da guerra; ma interpellato il sig. Rizzo, che ambiva di fare la fornitura per uso della Guardia Civica, a far conoscere la sua manifattura, non corrispose all' invito, avendo presentato soltanto un campione delle capsule di Francia: il che era fuori dell' argomento.

Allora il Ministro delle Finanze si affrettò a scrivere al Capitano Lopez, perchè facesse acquisto di un altro milione di capsule; ma il sig. Lopez, essendo in qual frattempo partito di Francia colle armi, non ricevette la lettera che in Roma quando gli venne respinta da Tolone.

Intanto si presentava l' offerta di una Società, alla testa della quale era il sig. Principe Aldobrandini, per sei milioni di capsule: ed il Ministero delle Finanze ne scrisse a Monsignor Nunzio di Parigi per agevolare la compra.

Il negoziante sig. Fabbri ne ha fatte venire una partita di 350,000, che il Ministro delle Finanze ha esentate dal Dazio.

In seguito sono stati ordinati altri dodici mila fucili a percussione, simili ai primi delle fabbriche del Governo Francese.

Quanto alle daghe e centuroni, è stata fatta la fornitura per dodici mila; è stata pure pubblicata la Notificazione per altre dodici mila, ed ordinato il rimborso della spesa a quegli individui della Civica di Roma, che se n'erano già provveduti.

Anche le diverse Comunità dello Stato hanno fatto con bella gara e con bellissimo trasporto di amor patrio molte offerte di fucili: ed alcune partite di essi essendo state già effettivamente introdotte, per esse il Ministero delle Finanze ha ordinato l' esonerazione del dazio.

Di queste offerte, siccome molte non erano regolari e molte altre erano mancanti o di approvazione o dei necessari mezzi per mandarle ad effetto, è stata già per cura del Ministero dell'Interno data opera per regolarizzarle.

Intanto possiamo dire, che compiuto dal detto Ministero uno stato generale delle offerte, si ha, che le Comunità dello Stato Pontificio (compresevi quelle pure di Bologna, di Ancona e di Civitavecchia indicate di sopra) hanno fino a tutto il giorno 7 di febbrajo corrente offerto:

In danaro da pagarsi a rate più o meno distanti fra loro . . . . sc. 43,156 62 5

In fucili	N.° 14,218
In daghe	N.° 210
In centuroni	N.° 60
In giberne	N.° 210
In armature complete	N.° 94

Ecco in qual modo i Comuni hanno risposto alla voce del loro adorato Sovrano: ed ecco pure dimostrato, che il Ministero, lungi dal fermarsi, come taluni per isbaglio hanno preteso, ha dato sempre e dà opera perchè questa grande e insieme benemerita instituzione riceva, come in parte ha già ricevuto, il più sollecitamente che si può in cosa di tanta gravezza, il suo armamento.

Noi vogliamo supporre, ed attribuire a semplice equivoco, le voci sparse di ristagno nel Consiglio dei Ministri, e peggio di ripulsa data ad affari deliberati in Consulta di Stato. Tutti sanno il cambiamento avvenuto del Cardinal Segretario di Stato Presidente di esso Consiglio. Tutti conoscono ancora da quanti pochi giorni noi godiamo in Roma l' Emo sig. Card. Bofondi. Tutti dunque debbono essere persuasi, che prima dell'arrivo di lui non potevano trattarsi affari come sono questi che richieggono l'intervento di tutto il Ministero, e la presenza del suo Presidente. Come dunque spargere che gli affari erano in ritardo, quando si è visto che appena il lodato Emo ha assunto la sua carica, sonosi alacremente succeduti i Consigli in sì fatto modo, che nel breve spazio di soli sei giorni si contano tre adunanze protratte fino ad ora tardissima, appunto per trattare ed ultimare quelli tra gli affari, che gli erano stati rimessi dalla Consulta? Come aggiungere che taluno di essi era stato deciso in senso contrario, quando si sapeva bene che ciò non solo non era accaduto, ma che non poteva nemmeno accadere per mancanza di tempo? E pure alcuni vi hanno creduto: e questo è il dispiacevole effetto delle ciarle mal calcolate; le quali prima di spargerle vorrebbero essere verificate: perchè niuno vi può essere nel Governo di SUA SANTITA' che intenda stare al nascosto, o che ricusi di far conoscere a chi ne dimandi le risoluzioni, che siano nate in affari governativi: volendo che tutti tengano per fermo, che un Sovrano, il quale diè le instituzioni cotanto celebrate come quelle che di suo Motoproprio concedette PIO IX, non può amare il segreto, e molto peggio il mistero.

La sessione del Consiglio e del Senato di Roma, incaricata dell' Annona e della Grascia, attende con operosità a procurare i mezzi, onde il popolo sia provveduto abbondantemente di vettovaglie: il pane, e specialmente quello per il basso popolo sia a minor prezzo possibile, e le carni siano salubri.

Per tale effetto i Conservatori, Signori Principe Doria e Marchese della Fargna, si sono recati molte volte personalmente al mercato boario, ed hanno rimediato a molti inconvenienti.

Quanto ai grani, risulta dai rapporti esservene nei magazzini di Roma rubbia trenta mila.

Le ultime lettere di Ancona assicurano essere partiti da quel Porto, alla volta del Tevere, 46 bastimenti con 30,900 rubbia di grano.

In tutto adunque se ne hanno 60,900 rubbia: quantità sufficiente al consumo di cinque mesi, cioè sino alla prossima raccolta.

Per un rapporto officiale inviato al Ministero dell' interno sappiamo, che in Osimo nella notte del 24 gennajo scorso cadde repentinamente una casa posta in via Stricola, e tra le rovine seco trasse le persone che vi abitavano. Non appena accaduto questo infortunio, senza porre tempo in mezzo, e non badando al pericolo, la sempre benemerita GUARDIA CIVICA accorse sul luogo. Le grida di coloro che stavano fra i rottami

additarono a Gaetano Villanelli, a Giovanni Barbarossa, ed a Luigi Bovari una giovinetta che stavasi pendente alle mura di una finestra, e che salvata da imminente pericolo fu posta in salvo. Sopraggiunsero Gaetano Tombolesi e Gaetano Polverigiani, i quali uniti ai primi dissotterrarono dalle macerie altre tre donne, che ricovrate prima in una vicina casa, furono quindi trasportate all'ospedale: eseguendosi il tutto con quell'attività, energia e carità cristiana sì viva che maggiore non potevasi desiderare,specialmente in una notte come era quella, buja, crudissima e piovosa. E perchè nulla si avesse a desiderare in quell'infortunio, si lasciarono guardate le macerie, ove trovavansi gli averi di quegl'infelici, e tutto rinvenuto fu subito e scrupolosamente a ciascheduno restituito. Dopo questi belli atti di valore e di coraggio ne gode l'animo di poter annunciare che nessuno si trova in pericolo di vita.

Chi non vede in questo fatto una delle tante luminose prove di zelo e di coraggio che tutto di ne procura la Guardia Civica,da cui molto ripetesi l'interno ordine dello Stato?Queste furono e sono già tali e tante nel suo breve periodo di esistenza, che ora non riuscirebbe facile il narrarle. Le lodi che sinceramente le tributiamo, per quanto grandi esse siano, saranno sempre di gran lunga minori agli atti di coraggio, di attività e di attaccamento al Principe ed alla patria, che ognora dà, e che vediamo aumentare tutto di con grandissima utilità pubblica.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 5 *febbrajo*.

Ci facciamo un debito di annunziare al pubblico la perdita gravissima fatta dalla patria e dalle umane lettere del nobile sig. Cav. Lorenzo Mancini accademico residente della Crusca, e celebre per molte sue opere, il quale cessò di vivere il dì 8 gennajo p. p. nell'anno 72 di sua età. Di quest'uomo illustre si va tessendo una esatta biografia, che presto sarà data alla luce.

(*Gazz. di Fir.*)

PIEMONTE

TORINO, 3 *febbrajo*.

La *Gazzetta d' Augusta* ha letto nel *Risorgimento*, foglio torinese diretto dal conte Cesare Balbo, che in seguito ad un ordine superiore fu chiamato sotto le armi il contingente del 1825, che pure doveva essere rilevato da quello dell'anno seguente; che furono parimente chiamate l'artiglieria e la fanteria del contingente 1824, e la fanteria del 1823; come pure tutti gli officiali e sotto officiali in congedo. Finalmente che debbano essere armate tutte le piazze forti. La gazzetta poi, con quell'aria di bonarietà germanica e come se venisse dal mondo della luna, soggiunge: « Il foglio torinese non adduce i motivi di armamenti cotanto straordinari. »

Noi ancora abbiamo letto nella *Gazzetta universale di Augusta*, che l'Austria mette 75,000 uomini in Italia, in luogo di 3,000 che ne teneva per consueto; abbiamo letto che l'Austria forma un campo militare ne' contorni di Milano; abbiamo letto degli ordini del giorno, che se da un lato tendono a fanatizzare le truppe austriache coll'ispirar loro l'amor della strage e del saccheggio, dall'altra sembrano aver di mira non sappiamo quali Stati italiani. E di tutto questo la *Gazzetta d'Augusta* non ci adduce i motivi.

(*Opinione*)

GENOVA, 30 *gennajo*.

Questa mattina è giunto da Torino un ordine al Governatore di far partire immediatamente alla volta di Alessandria il reggimento della Regina, che era giunto pochi giorni addietro.

Si annunzia essersi diretto alla stessa piazza un reggimento di cavalleria.

(*Lett. part.*)

ASTI, 2 *febbrajo*.

In questi ultimi giorni un Ispettore di guerra vegnente da Alessandria, dove avrebbe visitato parecchi luoghi per alloggi militari, si fermò per qualche ora nella nostra città, e fece un'ispezione del quartier principale e del mercato maggiore, al fine, dicesi, di procurare alloggiamenti per cavalleria. Prima di partire ordinò al provveditore de' foraggi di tenere in pronto grossa quantità di fieno e di paglia.

(*Opinione*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Nella Sessione LXIV della Dieta federale ordinaria in Berna il Consiglio federale della guerra espone, che è dalla pratica indottò a proporre un aumento nel numero degli ufficiali superiori per l'artiglieria; e propone che siano portati a 3 i colonnelli federali, ad 8 i tenenti colonnelli, ed a 12 i maggiori. — È adottato.

Svitto — Il risultato della votazione sull'accettazione della costituzione è rivocato in dubbio. Pare, che ove si noverino i voti per anime, la costituzione risulti effettivamente ripudiata: ed ove si noverino per aventi diritto di voto, risulti accettata.

Il Granconsiglio, radunato per risolvere la quistione, con 54 voti contro 52 ha instituito una Commissione, la quale sia incaricata di fare un rapporto, facendo precedere un tentativo di componimento fra i due partiti. Sembra però che la Commissione siasi radunata invano, e difficile è il prevedere la definitiva risoluzione del Granconsiglio.

(*G. T.*)

FRANCIA

PARIGI, 28 *gennajo*.

Con un'Ordinanza del 26 di gennajo, l'esportazione delle patate è proibita fino al 31 di luglio 1848.

Leggesi nel *Journal des Débats*:

» Scrivono da Tolone, il 22 di gennajo, che Abd-el-Kader sembra meno abbattuto dopo l'arrivo del Colonnello Daumas, il quale gli recò una lettera autografa del Re; e si crede ch'ei si risolverà a scrivere, che si sottomette anticipatamente alla decisione che sarà presa a riguardo suo. »

— La fregata a vapore il *Magellan*, comandata dal sig. Penaud, Capitano di vascello, ha salpato da Tolone per la Plata. Quel legno ha a bordo un inviato del governo e dispacci. Il *Magellan* dee afferrare al Senegal, per imbarcarvi passeggieri militari.

— L'Infante D. Enrico di Spagna è partito, il 21 di gennajo, colla sua consorte da Baiona, dove ha soggiornato alcun tempo, e si è avviato a Tolosa.

CAMERA DE' DEPUTATI.

Tornate dei 27 e 28 gennajo.

Fu discorso sul paragrafo 4 dell'indirizzo: il qual paragrafo riguarda la disciplina delle carceri, i monti di pietà ec., ed i mezzi più efficaci per migliorare la condizione fisica e morale del popolo.

Il sig. Lesseps annoverò i molti prigionieri morti nella carcere di Clairvaux a cagione del cibo malsano somministrato loro. Il Ministro dell'interno non negò i fatti, ma disse essere già stati presi de' provvedimenti perchè non si rinnovassero.

Il Marchese della Rochejaquelin confermò l'aumento della mortalità in tutte le prigioni del regno: e disse doversi attribuire, secondo l'avviso di tutti gli uomini assennati ed esperti nello studio di questa materia, alla insufficienza del cibo ed alla soverchia fatica.

A questa questione diretta conseguitò l'altra indiretta sullo stato della moralità nel paese, promossa dal sig. de Tocqueville, il quale tentò di provare come questo fosse corrotto per colpa del Governo e del Ministero, i quali vendono, comprano, barattano impieghi, si brigano di concederli a coloro che reputano favorevoli a' loro disegni, e di fare eleggere all'ufficio di deputati o ad altri siffatti gli uomini ligi alla loro possanza. Rafforzò con molte parole, citando molti fatti, l'opinione suddetta il sig. Billault, il quale conchiuse la sua diceria, proponendo al paragrafo la seguente ammenda: — Noi concordiamo ne' desiderj con la Maestà Vostra, questo bramando sopra ogni altra cosa, che il vostro Governo si studi incessantemente di sviluppare la moralità del popolo, e fare ch'essa non sia più lungamente indebolita da funesti esempi. —

Si levarono principalmente contro all'opinione ed ai fatti esposti dai suddetti i signori Devienne e Janvier: il primo de' quali sostenne doversi accagionare del malcontento e della immoralità, non la mala condotta del governo e della parte conservatrice, sibbene la parte opposta, la quale cogli scritti, colle opere, colle parole già da gran tempo intende solo a turbare la pubblica quiete, a pervertire le menti della moltitudine. L'altro affermò, che poichè la maggioranza, dopo aver ben bilanciate le cose, avea creduto di seguitare a porre la sua confidenza nel gabinetto, non v'avea luogo alle accuse contro di esso. L'indole del suo presidente era al disopra degli attacchi dell'opposizione; difenderlo, sarebbe stato avvilirlo. Che cosa avverrebbe se la parte conservatrice si ponesse ad accusare or l'uno or l'altro de' membri dell'opposizione, ed a fare un esame dello stato della loro coscienza? La Camera diverrebbe un vasto campo di rimprocci, di accuse, di discolpe. E quale effetto può produrre la virulenza dell'opposizione medesima? Eccitare dannose passioni al di fuori, compromettere il governo costituzionale, preparar le mine, sotto le quali tutti potremo perire. Finì col dire le seguenti parole: — Cessiamo dall'adoperare in questo luogo parole di violenza e di sdegno: cessiamo, per amore dell'onor nostro e vostro, pel nostro interesse e per quello di voi medesimi! —

Non ostante che il Presidente del Consiglio dicesse ch'egli avrebbe appoggiato la mozione di chiunque avesse voluto continuare la discussione, non vi fu chi proponesse di seguitare, e la tornata ebbe così il suo termine.

Seguitò il giorno appresso (28) la discussione stessa: ed il sig. di Lasteyrie osservò che il sig. Janvier, invece di rispondere direttamente e di scusare le colpe apposte al Ministero, si era brigato soltanto di accusare in genere l'opposizione, mentre, come soggiunse il sig. di Maleville, nel giorno innanzi il sig. Billault aveva addotto le prove delle sue affermazioni, e indicatene le conseguenze.

« Ma non è da maravigliare, soggiunse il di Maleville, che i partigiani del governo non rispondano ai membri dell'opposizione, mentre gli amici stessi del ministero sono trattati nella stessa forma. Il sig. de Girardin rimproverò già al governo di corruzione elettorale, e non gli fu risposto. » E qui proseguì citando altri esempi di somigliante natura: ed annoverando molti fatti indicanti abusi di potere ed ingiustizia del ministero, conchiuse dicendo: « Non » ostante questi fatti, la maggioranza ha votato in fa- » vore del ministero. Può ben essa mantenere in pos- » sanza i Ministri, ciò che si facciano: ma il paese » capirà certamente perchè questo avvenga. Rifiutan- » do l'ammenda del sig. Billault, voi avrete un bel » dire per la terza volta d'essere soddisfatti; il pae- » se vi stima abbastanza per non credervi. »

Il sig. Hebert, guarda-sigilli, dopo aver significato con calde parole la sua maraviglia intorno al modo che alcuni da tre giorni tenevano in quel consesso, divenne alla spiegazione di vari fatti che risguardavano lui, e de' quali avea parlato od ai quali avea accennato il sig. di Maleville. Scusossi del giudizio dato contro la *Presse*, della parte avuta nella condanna del Lecomte, nella evasione del Bénier: seguitò a parlare su di alcuni altri fatti riguardanti, non la sua persona, ma il ministero; specialmente di quello del sig. Petit, del quale si era discorso lungamente, e che era stato già deciso dal voto della Camera: conchiuse rivolgendosi ai membri dell'opposizione con le seguenti parole: « Voi, che pretendete al potere, giacchè se ciò non fosse non si potrebbe in alcuna guisa spiegare la vostra condotta e il parlar vostro, preparatevi a vedervi alla vostra volta attaccati dalle armi medesime, perseguitati dalle medesime accuse. Voi avrete in pronto al pari di noi, per respingere questi attacchi, la intatta coscienza, la verità, la ragione, poichè al pari di noi siete incapaci di quelle mene e di quelle pratiche, di cui irragionevolmente ci proverbiate. Ma voi avrete per meno la forza che ci sostiene e che voi avrete perduta: da che voi stessi avrete distrutti ed annientati i principj che valgono a mantener l'ordine, la regolarità, il rispetto di se stesso e degli altri nelle grandi adunanze; ed essendo perciò riusciti a fare accettare somiglianti accuse, voi, quando verrà la vostra volta, sarete costretti a portare le pene di questa legge ingiusta e violenta da voi medesimi stabilita. »

Al guardasigilli rispose il sig. de Girardin direttore della *Presse*, e ragionò a lungo con aspre parole sul fatto suo, sulla vendita di un bill nel parlamento ai maestri di posta, per 1,200,000 franchi, sul teatro lirico. Il Ministro allora dichiarò riguardo a questo, che sei mesi fa non conosceva neppure i nomi di coloro cui importava un tale affare, e che ne aveva avuta conoscenza e preso parte nel giudizio, non come Ministro, ma come procuratore del Re. Quanto a ciò che era avvenuto intorno alla *Presse*, egli si dolse, che l'adempimento del proprio dovere gli avesse tratto addosso la collera e la malevolenza del sig. Girardin.

Dopo lorò parlò il sig. Dufaure disapprovando la condotta della Camera, la quale da una questione politica era divenuta ad una questione personale, dicendo: « l'ammenda proposta al § 4 del sig. Billault riguardare la sola politica, e poter benissimo concordarsi col rispetto e colla stima dovuta ai singoli Ministri; lui essere contrario al ministero, ed al tempo medesimo nutrire sentimenti di rispetto e di stima per l'ingegno e per la capacità di ciascun membro di essa. » Egli aggiunse: « È stato detto altresì che l'opposizione potrà essere anch'essa un giorno chiamata al potere e perseguitata dai radicali, com'essa ora perseguita il ministero. Questa minaccia non toglie ch'essa non voti per l'ammenda, ch'essa a viso aperto non s'opponga agli abusi e parli il vero pubblicamente. » L'ammenda allora fu mandata a partito e rigettata. Il § 4 fu adottato.

Fu proposto allora il § 5, che parla degli affari esteri, e specialmente delle cose italiane. Fu invitato a parlare il sig. De la Martine, il quale si scusò di farlo in quel giorno, non avendo portati seco i documenti necessari. Allora insorse questione se la tornata dovesse prolungarsi o differirsi al giorno seguente; ma, dopo alquante parole, il Presidente deliberò che fosse per quel giorno compiuta.

Altra del 28.

— Un giornale asserisce che ieri si tenne un Consiglio di gabinetto. Pare che in esso siasi trattato della composizione d'un Consiglio di reggenza.

— Si osservavano oggi, nel cortile delle Tuilerie, dalle 11 ore ad 1 ora, le carrozze de' sigg. Molè, Montalivet, Billault e Passy, i quali sarebbero rimasti per tutto quel tempo in conferenza particolare col Re. Si riguardava tale avvenimento come il presagio d'una peripezia ministeriale. Forti scom-

messe furono, del rimanente, fatte sulla caduta del ministero del 29 di ottobre, pel 1 di marzo al più tardi.

— Si sparge la voce che il Re di Danimarca, sentendo avvicinarsi la sua fine, abbia scritto una lettera al Re Luigi Filippo, come a uno dei principali Rappresentanti dell'ordine in Europa, per domandare i suoi buoni uffici in favore della sua famiglia, nel caso che avessero a sorgere dissensioni.

— Si afferma che Abd-el-Kader dee giungere a Parigi ne' primi giorni del mese venturo, e che, dopo essere stato presentato alla famiglia reale, sarà avviato verso Tours o Bourges, dove gli sarà dato facoltà di fermar soggiorno insieme con la sua famiglia.

(*Gazz. di Venez.*)

Jeri a mezza notte il termometro centigrado di Chevallier segnava 6 gradi e 3 decimi sotto lo zero: alle sei del mattino 8 gradi e 4 decimi: alle due 6 gradi e 2 decimi.

(*Constitutionnel*)

— Il lago di Enghien è divenuto da quattro giorni il convegno de' più abili patinatori di Parigi.

(*Idem*)

— Assicurasi che il ministero stia preparando un progetto di legge sulla proprietà letteraria.

(*Courr. de Marseille*)

— Il Generale Lamoricière ha avuto una lunga conferenza col Presidente del consiglio de' Ministri. Egli vi è stato introdotto dal Ministro della guerra Trèzel.

(*Id.*)

— Secondo alcuni il viaggio delle LL. MM. il Re e la Regina de' Belgi in Inghilterra è motivato da un progetto, che il Re Leopoldo ha di riunire nell' antica amicizia i gabinetti di Francia e d' Inghilterra.

(*Union Monarchique*)

ALTRA DEL 29.

Il banchiere Ellerique, di Valenciennes, si è ucciso con un colpo di pistola. Il suo banco trovavasi in pessime condizioni.

(*Gazz. de France*)

MARSIGLIA, 1 *febbrajo.*

È pur troppo vero che il *Cuvier*, battello a vapore della forza di 450 cavalli, il quale da Porto-Venere trasportava truppe in Algeri, è andato a fuoco e sommerso a Porto-di-Campos presso le isole Baleari! Niuno però vi è perito.

(*Courr. de Marseille*)

SPAGNA

MADRID, 12 *gennajo.*

Il *Post* di Londra stampa il seguente carteggio:

« Mi duole di aver ad informarvi che la Regina, poco prima di coricarsi, ebbe un nuovo svenimento di natura epilettica. Ella rimase priva dei sensi per un'ora. La Duchessa di Rianzares, sua madre, che stava anch' essa per ritirarsi, fu subito chiamata, e stette presso la figlia sino alle 4 del mattino.

« Si prese, come gia erasi fatto in altra occasione, ogni precauzione per tener celato al pubblico il dispiacevol caso, e s'intimò formalmente di tacerlo a tutti coloro che, per ragione de' loro uffizi a corte, n'ebbero contezza.

« Una cosa sta a favore della Regina, e questa è la robustezza della sua complessione e del suo sistema respiratorio: il che può forse, per parecchi anni ancora, farla reggere all' incomodo che l'assale ed al meno ordinato suo modo di vivere dietetico. Però la durata della sua vita può rimanere argomento dei calcoli della politica: ed intanto il vero è, che presentemente la salute della Regina di Spagna è vacillante ».

Il corrispondente del *Post* termina coll' accennare che, nel caso in cui Donna Isabella II venisse a mancare, il caso sarebbe gravissimo per l' Europa tutta, siccome quello che precipiterebbe lo scioglimento della grande questione della successione di Spagna, nella quale varie potenze sono interessate. « La sua morte, aggiunge il corrispondente, sarebbe immediatamente seguita dalla promulgazione in tutta la Spagna della duchessa di Montpensier qual regina, e dalla nominazione della regina madre a reggente ». Quanto alla proposta, che alcuni membri moderati del Congresso spagnuolo intendevano di fare, per invitar senza indugio la duchessa a recarsi in Ispagna qual' erede presunta, lo scrivente dice che per ora si è rinunziato a questo disegno per le calde istanze del Re de' Francesi. Ad ogni modo la Regina Cristina insiste per avere a Madrid la figlia Montpensier, e intende che il Duca, suo sposo, abbia ad avere la cittadinanza spagnuola col titolo di principe delle Asturie.

(*G. P.*)

ALTRA DEL 22.

È morto l' antico Ministro Saverio de Burgos. I Ministri Soto-Mayor e Bertran de Lis, già malati, hanno ripreso il loro portafoglio. Dicesi ch'Espartero sia per partire alla volta di Logrono, sua terra natale.

(*Constitutionnel*)

ALTRA DEL 26.

Una Società, composta de' più illustri Artisti spagnuoli, ha sottoscritto una supplica a S. M. la Regina per l' instituzione di un Museo storico nazionale mediante la creazione di 14 uffici di Professori, dotati ciascuno di 30,000 reis: cioè otto Professori di Pittura, due d' Incisione e quattro di Scultura. La loro riunione formerà un Consiglio, presieduto dal più anziano; il qual Consiglio si presterà a tutte le Commissioni del governo.

Inoltre i Professori di Pittura, stipendiati così dal governo, saranno obbligati: 1.° di avere la propria residenza in Madrid; 2.° d'insegnare l'arte nella Reale Accademia di S. Ferdinando; 3.° di fare le commissioni che il governo affiderà loro; 4.° di eseguire ogni anno un quadro originale d'istoria. Gl'Incisori opereranno in due anni un' incisione in rame di quel quadro che il governo indicherà. Gli Scultori condurranno al naturale ogni due anni o in marmo, o per fondersi in bronzo, una statua, per la quale il governo somministrerà il marmo o il bronzo.

(*Constitucional.*)

ALTRA DEL 30.

Si annunzia come prossima la partenza del generale Espartero per Logrono. Il *Faro* dice che questo partito è il più saggio, che possa esser preso dal generale, il quale non dee occupar mai più l'eccelso posto, che occupò dal 1841 al 1843.

Scrivono da Orihuela al *Popular*, in data del 15, ch'erasi colà scoperta una congiura carlista importante. Il *Siglo* del 21, dice che non ha ricevuto lettere da quel luogo, e che aspetta ragguagli particolareggiati, per occuparsi di tale notizia.

(*Cart. priv.*)

PORTOGALLO

LISBONA, 8 *gennajo.*

Si assicura che il Ministro degli affari esteri abbia trasmesso una nota ai rappresentanti delle tre Potenze collegate per significare che il Protocollo di Londra, essendo ormai un fatto compiuto, si deve ora considerare come di niun valore.

(*Corr. part.*)

Il sig. G. Dias Damazio ha conchiuso a Parigi pel Banco di Lisbona, detto Banco del Portogallo, un prestito di 2000 contos (circa 450,000 lire di sterlini). Una clausola del contratto statuisce che il Banco non potrà prestare nessuna parte del danaro, proveniente da tal prestito, nè al governo portoghese, nè a verun altro governo.

(*Cor. part.*)

GRAN BRETTAGNA

LONDRA, 26 *gennajo.*

La lettera di Lord Wellington, la cui data risale al mese di gennajo 1847, fu sparsa in tutti i *clubs*, pubblicata nel *Morning-Chronicle*, e riprodotta da tutti i giornali inglesi.

La *Presse* dice:

» Evidentemente lo scopo della lettera di Lord Wellington, il quale rappresenta l'Inghilterra come in istato di *non aver sicurezza* PER UNA SETTIMANA *dopo una dichiarazione di guerra*, e confessa che *non ha sito della costa, ove non si possa sbarcare fanteria, qualunque sia il vento ed il tempo*, evidentemente lo scopo di tal lettera è doppio.

» Operare sulla mente degl' inglesi per mezzo del timore e dell' orgoglio: destarli! Operare sulla mente dei francesi col mezzo della fiducia e della vanità: addormentarli!

» Far credere all'Inghilterra, ch'ella è più debole che non sia in realtà, a fine d' indurla ad imporsi senza resistenza e senza lamento un sopra più di gravezze, che sia un sopra più di forze. Far credere alla Francia ch'ella è talmente temibile e temuta, da poter tranquillamente incrociare le braccia, a fine d' incoraggiarla a persistere nella dilapidazione delle sue rendite, nello scialacquo dei suoi mezzi, e soprattutto nelle usanze della politica a controsenso, che la rende isolata.

» Se tal non fosse lo scopo manifesto di questa lettera, e' sarebbe quello d' un vecchio invalido demente, o d' un traditore, che rivela la debolezza, la mala condizione del suo paese, e addita la strada che convien seguire, per ferirlo sicuramente nel cuore. Quest'ultima ipotesi, la meno verisimile, è essa la giusta? Ci limitiamo a por la questione.

» Certo l' Inghilterra, dal lato della difesa del suo territorio, ha perduto, dopo l' invenzione ed il perfezionamento della navigazione a vapore, una gran parte dei vantaggi, ch' ella traeva dalla sua condizione insulare; ma s' ella è più vulnerabile per le sue coste, in quale immensa proporzione non ha ella parimente accresciuta la sua potenza marittima?

» La Francia, prudente e dignitosa, non dee esagerare nè la forza nè la debolezza dell' Inghilterra; non dee esagerarsene la debolezza, per non cedere all' impulso della prosunzione; non la forza, per non cadere nell'eccesso dell'umiltà. L' umiltà e la prosunzione sono due strade opposte, che menano ad un pericolo eguale.

» Con una politica accorta, destra, ferma, perseverante, esente da temerità e da burbanza, ma esente del pari da timidezza ed abbassamento; con un' amministrazione semplice, vigilante, economa, giudiziosa, la Francia può ancora ripigliare in Europa il grado, che non avrebbe dovuto mai perdere.

» L' Inghilterra tiene in mano le bilance del commercio; la Francia dovrebbe tener nella sua le bilance della giustizia: e quest' ultima non sarebbe la men bella parte. »

(*Presse.*)

— Il governo riunisce a poco a poco forze navali considerevoli in attività di servizio. Sono venuti ordini per mettere in istato di prendere il largo il *Powerful* di 84 cannoni: il suo equipaggio sarà di 380 tra officiali e soldati. Questa nave servirà per ora, come il *Belloforonte*, a trasportare le truppe al suo ritorno al porto, e sarà equipaggiato come un vascello di linea. I vascelli di S. M. il *Vauguard*, il *Rodney*, il *Superbo* e il *Canopo*, che sono in servizio da tre anni, non saranno messi in riposo. L' *Illustrious* di 72 deve essere armato ed equipaggiato come un vascello di linea.

(*Morning-Chronicle*)

ALTRA DEL 27.

La mendicità cresce in Londra a gran dismisura. La quantità di coloro che vanno apertamente mendicando supera il numero di 50,000. La mendicità nelle strade di Londra è tale da mettere negli animi degli stranieri una opinione sfavorevole degli stabilimenti di pubblica beneficenza. Converrebbe che siffatti stabilimenti fossero più operosamente benefici. Si è pensato di aprir degli asili (sei nei dintorni della metropoli e nella metropoli stessa) per gl' indigenti. La classificazione, che si vorrebbe far di costoro in siffatte case d'asilo, è forse ciò che impedirebbe che esse producessero quell' effetto che da loro si spera.

(*Times*)

— Le notizie ricevute dalle Indie sono deplorabili sotto l' aspetto commerciale. Il controcolpo dei fallimenti d' Inghilterra si è gravemente fatto sentire a Calcutta. Stimasi a 25 milioni di franchi il passivo delle diverse case che hanno cessato i loro pagamenti. Questo stato di cose va romorosamente a reagire sopra le fabbriche di Manchester, che de' loro prodotti alimentano l' India Britannica.

(*Gaz. de France*)

— Sembra che la Cafreria voglia divenire per l' Inghilterra una vera Algeria quanto all' indomita resistenza di que' selvaggi.

(*Ivi*)

Leggiamo nel *Times* queste notizie, che pretende avere da Vienna:

Il Consiglio supremo di Stato austriaco si è adunato in Vienna sei volte in una settimana. Ognun vede quali gravi cose debbono esservi state trattate. Dicesi che non siano d' accordo nelle loro opinioni politiche il Principe di Metternich ed il Conte di Kollowratt. Con quest' ultimo sembra convenire S. A. I. l' Arciduca Luigi, il quale non ha assolutamente voluto che sia richiamato da Milano, per la sua dolcezza, l' Arciduca vice-Re suo fratello. Laonde il giovane Arciduca Alberto è stato inviato a Venezia, e non a Milano, come chiedeva il Principe Cancelliere, che intendeva surrogarlo ad esso vice-Re.

GERMANIA

ANNOVER, 20 *gennajo.*

È morta la celebre Carolina Federica Herschell: e qui ne diamo le notizie:

Carolina Federica Herschell, allevata col suo fratello, quel sapiente astronomo che tutti sanno, si fece in assai fresca età ammirare per la sua felice attitudine allo studio delle matematiche. Figliuola d'un maestro di musica, mise una parte della sua giovinezza allo studio di quest' arte, la quale non poteva bastare a un ingegno così potente, come veramente la Herschell aveva. Sprezzando adunque i consueti sollazzi delle sue eguali, si appassionò per l' astronomia, ed ebbe gran parte negli stupendi lavori del suo illustre fratello. Quante lunghe notti l'uno e l'altra passarono intenti pure alle loro dotte ricerche! L' infaticabile Carolina, appena il fratello le comunicava le sue osservazioni dalla piatta-forma dell' Osservatorio, faceva i calcoli necessari. Era per certo singolare e non più udito spettacolo questa giovanetta, che disputava col fratello nelle più difficili questioni della scienza: e talvolta usciva vincitrice d' una lotta, che avrebbe dato impaccio a più d' un illustre Accademico. Varie memorie, frutto di lunghe veglie di quest' instancabili osservatori furono pubblicate nel 1798. Degno di considerazione è fra le altre cose: *Un catalogo delle stelle, giusta le osservazioni di Flamsteael.*

Quind' innanzi il destino della Herschell fu fatto immutabile: e non gli studi femminili, ma sì la scienza fu la sua parte. Ebbe la gloria di discoprire alcune comete, e di fabbricare in rilievo un globo selenico, vogliam dire, che rappresentava la luna, il quale fu grandemente celebrato, e tuttavia si ammira nell' Osservatorio di Greenwich. Per la sua profonda dottrina nelle matematiche si rese necessaria al fratello, che tenerissimamente l' amava. Il perchè la morte

di lui, che le fu una ferita al cuore, l' indusse a tornare alla sua patria Annover, ove proseguì nel ritiro a coltivare l' astronomia unicamente. Aveva tutte le facoltà dell' animo ancor vigorose, quando la morte improvvisamente la colse il 15 gennajo nell'età di 98 anni. (*Illustration.*)

BADEN, 29 *gennajo.*

Nella tornata del 24 della prima camera degli Stati il Barone d' Andlaw ha presentata la seguente proposizione:

» Invito la Camera di voler supplicare, in un rispettoso indirizzo, S. A. R. il Granduca d' incaricare il suo Ministro presso la Dieta germanica di proporre a quell' alta assemblea la soppressione di tutti i giuochi pubblici in tutta l' estensione della Confederazione. »

Molti oratori sonosi levati in favore e contro la proposizione. La Camera ha in fine nominata una Commissione per esaminarla. (*F. F.*)

AUSTRIA

VIENNA, 29 *gennajo.*

Nella notte del 28 morì la vedova Duchessa Giulia d' Auhalt-Coethen, nata Contessa di Brandenburg, nell' età di 55 anni. (*G. U.*)

DANIMARCA

COPENAGHEN, 20 *gennajo.*

Due ore prima della sua morte, il Re Cristiano era ancora in uno stato di mente freschissimo. Aveva avuto nella giornata due conferenze con suo figlio, e gli lasciò, vergate di sua mano, istruzioni piene di saviezza.

Il Principe Federico si recò, alle 7 di sera, nel suo castello di Cristianoborgo, non consentendo il costume al successore del trono di percorrere la città prima della sua proclamazione.

A mezzanotte, il nuovo Re sottoscrisse nel consiglio dei Ministri il bando inteso a far riconoscere il suo innalzamento al trono. In questo bando Federico VII annuncia che continuerà l' opera del suo genitore, e che inaugurerà il suo regno col largire al paese nuove istituzioni, che già da un anno stavano preparate per la sollecitudine del Re suo padre.

Il 21, alle 9 del mattino, le imposte della gran galleria del palazzo di Cristianoborgo si dischiusero; e tosto i Principi della real famiglia, i Ministri di Stato e gli alti dignitari del regno comparvero sulla loggia. Poscia il Ministro della giustizia, sig. di Stemann, fattosi sullo sporto, disse tre volte ad alta voce:

Il Re Cristiano VIII è morto: viva il Re Federico VII!

Questo grido fu ad ogni volta ripetuto dagli araldi, e ciascuna volta la musica della guardia del corpo rispose con un suono di trombe.

Dalle 9 fino a mezzogiorno tutte le porte di Copenaghen, secondo l' antico costume, rimasero chiuse. Le chiavi della città e quelle della cittadella furono portate in castello.

Le truppe della guarnigione e la guardia nazionale si congregarono ad un' ora dopo mezzogiorno nei loro luoghi di riunione, e fecero giuramento di fedeltà al nuovo Re fra le mani di S. A. R. il Principe Ferdinando, generale supremo dell' esercito, e di S. A. S. il Principe Guglielmo, governatore generale di Copenaghen.

Gli studenti vollero fare una dimostrazione prima dell' arrivo del nuovo Re. Parecchi di questi cantarono un' aria nazionale norvegese, e dopo la prestazione del giuramento gridarono: *Viva la Costituzione! e viva Federico VII!* Dopo la partenza del Re, alcuni individui intonarono la prima strofe della *Marsigliese.*

Correva voce che una dimostrazione doveva farsi la sera del 12 per ottenere un regime rappresentativo. Parlavasi di una deputazione composta di deputati di Copenaghen agli Stati, e di membri della cittadinanza e degli studenti, che dovevasi presentare al Re per esprimere un voto in favore della costituzione.

L' intervento della polizia riuscì a disciogliere gli assembramenti, e la pubblica tranquillità non fu punto turbata.

Tutti i Ministri furono confermati nel loro grado. Solamente il conte di Molthe, della famiglia del Ministro di Danimarca a Parigi, è stato nominato membro del consiglio di Stato: e sedette il 21 alla prima adunanza tenuta dal Re.

Il Re spedì uno de' suoi Ciambellani ad annunziare alla sorella del Re suo padre, signora landgravia di Assia, che ritorna in Italia con sua figlia la Duchessa Augusta, la trista nuova della morte del suo augusto fratello. Altro gentiluomo della Corte recò il medesimo messaggio ai Duchi di Augustemborgo, fratelli della Regina.

La Regina, colpita da profondo dolore, e obbietto della simpatia universale, lasciò Copenaghen il 21 e si ritirò a Fortghenferée, residenza reale a tre leghe da Copenaghen.

Il Principe Ferdinando, fratello del morto Re, ha 55 anni; si maritò alla figlia primogenita del Re Federico VI e non ha figli. Si troverà erede presuntivo del trono. Dopo lui, se il Re attuale non si rimarita o non avesse figli, la corona passerebbe al Principe Federico, figlio primogenito della landgravia di Assia, sorella maggiore del Re. È questo Principe che aveva sposato la Granduchessa figlia dell' Imperatore Niccolò, morta di parto or fa tre anni.

Il suo innalzamento troncherebbe la quistione sulla divisione dell' Holstein dalla corona di Danimarca: quistione insorta alla fine del 1846 per un rescritto del Re Cristiano VIII e che ha tanto agitato gli spiriti nei Ducati e in Alemagna. (*F.F.*)

EGITTO

ALESSANDRA, 18 *gennajo.*

Un greco ed un arabo vennero insieme alle mani. Presi dalla Polizia locale, il greco fu consegnato al suo Console, e poco stante ridomandato e consegnato al governo che gli fece dare settecento sferzate, onde poco mancò che non morisse. Risaputasi la cosa, il Console russo reclamò da S. A. giustizia contro i suoi impiegati e voleva soddisfazione. S. A. respinse la domanda, e il Console si rivolse al suo governo per aver istruzioni in proposito. Se ne attende l'esito.

— S. A. il Pascià fu in pericolo di vita: ma ora sta meglio e ritrovasi al Cairo, dove lo seguirono i principali Consoli. (*O. T.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 26 *gennajo.*

S. E. Rma Monsignor Ferrieri Arcivescovo di Sayda, Ambasciatore di Sua Santità PIO IX presso il Sultano, nel giorno 19 si recò ad ossequiare il Gran Visir ed il Ministro degli affari esteri.

Non è ancora fissato il giorno, in cui sarà ricevuto dal Sultano. (*Journ. de Constant.*)

FRANCIA

PARIGI 1 *febbrajo.*

La Camera dei Deputati oggi ha continuato la discussione del paragrafo 5 dell' indirizzo relativo agli affari stranieri.

Dopo di aver intesi i Deputati signori Carnot, d' Haussonville, Desmousseaux de Givrè, Thiers, il presidente del Consiglio e Odilon Barrot, ha adottato il paragrafo ad una grandissima maggioranza. (*Moniteur.*)

ALTRA DEL 2.

S' è incominciata la discussione del paragrafo 6 relativo alla Svizzera. Il sig. Thiers ha pronunziato un vivace discorso. (*Id.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI

ORDINE DEL COMANDO GENERALE

del dì 7 febbrajo 1848.

La Costituzione, che Sua Maestà il Re ha magnanimamente concesso a' suoi amatissimi sudditi, è un novello patto di amore che stringe intorno al Trono i popoli riconoscenti.

Essa Costituzione guarentisce e tutela i diritti di ogni ordine di cittadini, e segnatamente quelli del Reale esercito di terra e dell' armata di mare; ed inoltre questo nuovo felice ordinamento dello Stato santifica coll' amor di Patria la parola solenne di Fedeltà alla Bandiera dell' augusto Monarca.

Quindi la Maestà del Re è profondamente convinta che quel sentimento di viva gratitudine, che è nel cuore de' suoi dilettissimi sudditi, è, se fia possibile, anche più intenso in tutti coloro che cingono onoratamente la spada; e che la Reali milizie di ogni arma attendono con impazienza il momento solenne del giuramento alla Costituzione, dono prezioso dell' ottimo Principe e Padre, onde manifestarne la piena della loro esultanza per sì fausto avvenimento che dischiude un' era novella a' popoli delle Due Sicilie, dichiarandosi sempre pronti a versare fino all' ultima stilla del loro sangue in difesa del Re, della Patria, e della Costituzione.

La Maestà sua è certa ch' essi continueranno a servire collo stesso zelo e bravura militare, con cui si sono sempre mostrati in tutte le più difficili circostanze; rimanendo sempre cari al Re ed alla Patria i loro servigi e le brillanti azioni militari, e che ora e sempre verranno analogamente compensati.

Il Colonnello dello Stato Maggiore dell' Esercito
GAETANO GAROFALO.

In seguito di quanto nel giornale di venerdì annunziammo, possiamo ora con piena certezza affermare essere imminente la presentazione al Re del progetto di Costituzione, di cui il Ministero non ha cessato per un momento di occuparsi alacremente, adempiendo così esattamente a quanto promettevasi coll' atto sovrano del 29 gennajo, il quale al nuovo Ministero ingiungeva di presentare alla sovrana approvazione il progetto medesimo nel termine di dieci giorni. (*Giorn. di Napoli.*)

RECENTISSIME

NAPOLI, 8 *febbrajo.*

Con Ordine di S. M., la truppa, che presidiava Castellamare in Palermo, abbandonò quella Fortezza.

Nient' altro sappiamo di Sicilia. (*Corrisp. part.*)

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Ad istanza dei signori Vincenzo, Fortunato e Gaetano Pacini, non che dalla signora Carolina Pacini per qualunque interesse, si procederà nel giorno di lunedì 14 del corrente febbrajo, alle ore 9 antimeridiane, all'estragiudiziale Inventario dei beni lasciati dal loro comune genitore Raffaele Pacini, cessato di vivere quì in Roma *ab intestato* nel giorno 6, ed un tale atto avrà principio coll' opera dei Periti nell' ultimo suo domicilio, vicolo Sforza Cesarini n. 43, primo piano; e quindi sarà proseguito ove farà d'uopo sotto tutte le riserve di ragione e di legge.

Ciò si deduce a notizia del pubblico, a forma del §. 1549 del vig. Regolamento.

Roma, 8 febbrajo 1848.
Orazio Monetti Cerasini Not. di Coll. in Roma.

Monsig. Illmo e Rmo Serafini Giudice nelle Cause Ecclesiastiche di Roma.

Ad istanza del sig. Gioacchino Gallesi, Negoziante, dom. a Roma via Capo le Case n. 25, Cessionario di Nicola Pampeni, rappr. dal signor Alessandro Franchi Curatore Rotale. – Sia citato a forma de' §§. 483 e 485 del vig. Reg Giudiz. l'Illmo sig. Commendatore del S. M. Ordine di Malta D. Tommaso d'Aquino, dimorante a Napoli, a comparire dopo 40 giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 62, ed alle spese come agli atti. Cancelleria.

A dì 7 febbrajo 1848. Visto nella Direzione Gen. di Polizia. L'Ass. Gen. - *F. Perfetti.*

Affissa e consegnata il 31 gennajo e 7 febbrajo 1848. *Marcello Quattrocchi Cursore Civile.*
Alessandro Franchi Proc.

Eccmo Tribunale Civile di Roma secondo turno.

Ad istanza della signora Teresa Cipriani Orlatrice via de'Banchi Vecchi n. 41, rappr. dal sig. Camillo Bianconi Proc. – S' intima alla signora Elisabetta Albertulli, dom. via de' Prefetti n. 26, qualmente è stato in atti interposto appello, come vedesi nel fasc. num. 4263 del p. p. anno avanti l'Assess. Desanctis, e si cita perciò la medesima a comparire dopo 8 giorni, e per le ragioni ivi dedotte sentir revocare la Sentenza dell'Assessore Desanctis sud. emanata sotto il giorno 20 dicembre p. p., colla condanna alle spese tutte, e tutto ciò S. P. d'ogni altro diritto all'Istante competente, emanare l'opportuna Sentenza, ed intanto resti inibito ec. – A dì 31 gennajo 1848. Recatomi nell' indicato domicilio della convenuta Albertulli, ed avendo fatte tutte le ricerche agl' inquilini, mi si è risposto di non conoscerla.

Antonio Squitierj Cursore Civ. di Roma.

Ad istanza come sopra si eseguisca per affissione stante l'incognito dom. a forma del §. 484.

Affissa a forma di legge il 3 febbrajo 1848.
M. Quattrocchi Cursore Civile.

Illmo sig. Avv. Soffredini Asses. Civile di Roma.

Ad istanza del sig. Vincenzo Salpini Sensale, dom. in Roma via Margutta n. 17, rappr. dal sig. Giacomo Pagnoncelli Proc. – Si cita il sig. Filippo Goggiatti, d' incognito domicilio e dimora, a forma del §. 483 del vig. Reg. di Procedura, per sentirsi condannare al pagamento di sc. 30, a forma de'documenti, e si rilasci l' ordine esecutorio, colla condanna alle spese anche estragiudiziali.

Martorelli.

Oggi 9 febbrajo 1848. Affissa a forma di legge.
M. Quattrocchi Cursore Civile.

Tribunale Civile di Frosinone.

Ad isianza del Rmo sig. Canonico D. Filippo Reali, possidente, dom. in Piperno, rappr. dal Proc. sig. Carlo Kambo. – S'intima agl' infrascritti qualmente sotto il giorno 3 febbrajo 1848 sono stati depositati nlela Cassa dell' Amministrazione Camerale di Frosinone sc. 327 e baj. 74, prezzo convenuto della casa posta in Piperno lungo la strada consolare, giusta i suoi confini, e come meglio dagli atti, e dalla scheda di deposito a cui ec. Si citano perciò i medesimi a comparire innanzi il lodato Tribunale nella prima udienza, dopo 9 giorni, compreso il termine per la distanza, ad oggetto di sentir decretare il cancellamento di tutte le iscrizioni ipotecarie gravanti l'immobile anzidetto alienato a favore dell' istante con istromento del giorno 6 ottobre 1847 a rogito del Notaro sig. Cristofaro di Legge, al quale si fa richiamo, con dichiararsi che il prezzo depositato è succeduto alla cosa, e che in esso s' intendono trasferite le iscrizioni delle ipoieche risultanti dal Certificato del sig. Conservatore di Frosinone rilasciato il 15 ottobre 1847, che verrà prodotto insieme alla presente; sarà per l' effetto emanata qnalunque più opportuna e necessaria Sentenza, colla condanna di chi di ragione alle spese, salvo il diritto di ogni altra azione, e con riserva di potere riformare la dimanda ec.

Carlo Carfagna e Vincenzo Carfagna, alienanti dom. in Piperno. – Eugenia Giansanti del fu Carlo, creditrice iscritta, dom. c. s. – Geltrude Carfagna del fu Vincenzo, creditrice iscritta, dom. c. s. – Francesco Pucci del fu Francesco e Marianna Carfagna del fu Vincenzo conjugi, creditori iscritti dom. c. s. – S' inserisce a forma dei §§. 206 e 210. *Carlo Kambo Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 19 — 1848. Venerdì 11 Febbrajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
10 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 9,0	+ 7°,6	12°	Sud d.	Coperto	Dalle ore 9 pomer. del 9 fino alle ore 9 pomer. del 10.
	» 3 pomer.	» 27 » 8,1	+ 10,1	14	S-S-Est f.	Coperto	
	» 9 pomer.	» 27 » 7,7	+ 8,9	9	S-S-Est m.	Coperto	Temperat. mass. + 10,6 Temperat. min. + 5,9.

PARTE OFFICIALE

—

ROMA, 11 *febbrajo*.

La Santita' di Nostro Signore, con biglietto di S. E. Rma Monsignor Alerame Pallavicino Maggiordomo e Prefetto de' Sacri Palazzi Apostolici, si è degnata di annoverare tra i suoi Camerieri d'onore in abito paonazzo il sig. Abate Innocenzo Imbrici della diocesi di Novara, e tra i suoi Camerieri segreti soprannumerari il sig. Don Pietro Dardano, Canonico della Cattedrale di Novara.

Con biglietto del Ministero del commercio, belle arti, industria ed agricoltura, la Santita' di Nostro Signore si è degnata nominare il signor Girolamo Cominelli, capo contabile del Ministero suddetto.

Jeri è stato pubblicato il seguente Atto Sovrano, *accolto in ogni dove col più vivo entusiasmo.*

PIUS PP. IX.

Romani! Ai desiderii vostri, ai vostri timori, non è sordo il Pontefice che in ormai due anni ha da voi ricevuto tanti segni di amore e di fede. Noi non ci ristiamo dal continuo meditare come possano più utilmente svolgersi e perfezionarsi, salvi i Nostri doveri verso la Chiesa, quelle civili istituzioni che abbiam poste non da alcuna necessità costretti, ma persuasi del desiderio della felicità dei Nostri popoli e dalla stima delle loro nobili qualità. Abbiamo volti altresì i Nostri pensieri al riordinamento della milizia, prima ancora che la voce pubblica lo richiedesse; e abbiamo cercato modo di avere di fuori Ufficiali, che venissero in ajuto a quelli che onoratamente servono il Governo Pontificio. Per meglio allargare la sfera di quelli, che possano con l'ingegno e con l'esperienza concorrere ai pubblici miglioramenti, avevamo pur provveduto ad accrescere nel Nostro Consiglio de' Ministri la parte laicale. Se la concorde volontà dei Principi, da cui l'Italia riconosce le nuove riforme, è una sicurezza della conservazione di questi beni con tanto plauso e con tanta gratitudine accolti, Noi la coltiviamo serbando e confermando con Essi le più amichevoli relazioni. Nessuna cosa insomma che giovar possa alla tranquillità e alla dignità dello Stato sarà mai negletta, o Romani e sudditi Pontificii, dal vostro Padre e Sovrano, che della sua sollecitudine per voi vi ha date le prove più certe, ed è pronto a darvene ancora, se sarà fatto degno di ottenere da DIO che infonda nei cuori vostri e degl' Italiani tutti lo spirito pacifico della sua sapienza: ma è pronto altresì a resistere, con la virtù delle già date Istituzioni, agl' impeti disordinati, come sarebbe pronto a resistere a domande non conformi ai doveri Suoi e alla felicità vostra. Ascoltate adunque la voce Paterna che v'assicura: e non vi commuova questo grido, che esce da ignote bocche ad agitare i popoli d'Italia con lo spavento di una guerra straniera ajutata e preparata da interne congiure, o da malevola inerzia de' governanti. Questo si è inganno: spingervi col terrore a cercare la pubblica salvezza nel disordine: confondere col tumulto i consigli di chi vi governa: e con la confusione apparecchiare pretesti ad una guerra, che con nessun altro motivo si potrebbe rompere contro di Noi. Qual pericolo infatti può sovrastare all'Italia finchè un vincolo di gratitudine e di fiducia, non corrotto da nessuna violenza, congiunga insieme la forza dei popoli con la sapienza dei Principi, con la santità del diritto? Ma Noi massimamente, Noi Capo e Pontefice Supremo della santissima Cattolica Religione, forsechè non avremmo a Nostra difesa, quando fossimo ingiustamente assaliti, innumerevoli figliuoli che sosterrebbero, come la casa del Padre, il centro della Cattolica unità? Gran dono del Cielo è questo fra tanti doni con cui ha prediletto l'Italia: che tre milioni appena di sudditi Nostri abbiano duecento milioni di fratelli d'ogni nazione e d'ogni lingua. Questa fu in ben altri tempi, e nello scompiglio di tutto il mondo romano, la salute di Roma. Per questo non fu mai intera la rovina dell'Italia. Questa sarà sempre la sua tutela, finchè nel suo centro starà quest'Apostolica Sede. Oh perciò benedite, GRAN DIO, l'Italia, e conservatele sempre questo dono di tutti preziosissimo, la fede! Beneditela con la Benedizione che umilmente vi domanda, posta la fronte per terra, il vostro Vicario. Beneditela con la Benedizione che per lei vi domandano i Santi a cui diede la vita, la Regina dei Santi che la protegge, gli Apostoli di cui serba le gloriose reliquie, il vostro Figlio Umanato, che in questa Roma mandò a risiedere il suo Rappresentante sopra la terra.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem die X Februarii Anni MDCCCXLVIII, Pontificatus Nostri anno secundo.

PIUS PP. IX.

PARTE NON OFFICIALE

—

Nella Gazzetta di jeri noi credemmo di non entrare, molto meno descrivere, la dimostrazione popolare, che ebbe luogo nella sera di martedì 8 del corrente; perchè a vero dire di quella dimostrazione fummo più afflitti per le cause che la produssero, che non per l'atto stesso. E come non esserlo, quando si sentivano sparse e voci e fatti, dei quali era chiara (e l'abbiamo detto nel foglio di jeri) la insussistenza? Chè se animi pacati si fossero sostituiti al bollore delle passioni, doveva pure considerarsi che da quel Ministero, i cui Membri si volevano *a basso*, erano sorte fuori tutte le grandi ed acclamate instituzioni concedute da Nostro Signore PIO IX ai suoi sudditi. Sotto questo Ministero ebbero vita la Guardia Civica, il Senato e Consiglio di Roma, e i due Motu-propri sulla Consulta di Stato e sul Consiglio dei Ministri; Motu-propri che, scritti da uno di essi Ministri, noi tutti vedemmo celebrati e riferiti per intero in quanti sono i Giornali officiali e non officiali di Europa, quasi a norma e modello d'istituzioni governative politiche. E pure la dimostrazione ebbe luogo! Questo è un fatto, sul quale non intendiamo aggiunger parola, perchè ognun lo conosce di per se, e gli altri giornali ne hanno parlato di troppo. Solamente vogliamo dire, che dopo il *fatto* doveva seguire il *dovere*; e questo, ne gode l'animo il dirlo, fu sentito da ciascun Ministro nel senso d'uomini che sono d'onore: i quali nel mattino susseguente, incominciando dal Ministro dell'interno che in quel giorno aveva per il primo l'udienza dal Santo Padre, umiliarono quasi tutti a' piedi di Sua Santita' i rispettivi portafogli: perchè fu già stagione, che i Ministri si attaccavano ai posti, a solo fine di essere promossi (e questa pure è bella instituzione di PIO IX); e perchè un Ministro, il quale abbia l'onore di servire un Sovrano come il nostro, e che si senta, non diciamo compromessa, ma pur sospetta la sua buona fede, questo Ministro altra via non ha se non quella di umiliare la sua rinuncia. Così solamente si dee rispondere alle voci quando sono false: così vanno ricambiati i desiderj di taluni più male consigliati, che male pensanti.

Il dì 8 del mese corrente il Consiglio Accademico Tiberino del 1847 ebbe l'onore di umiliare a Sua Santità Papa Pio IX, nostro amatissimo Padre e Sovrano, la medaglia solita, che si conia alla fine di ogni corso annuale accademico, portante lo stemma dell'Accademia e il nome del Presidente annuale. Riunitasi quindi a tal uopo nel detto giorno la de-

putazione, composta dai signori Commendator Pietro Tenerani Presidente, Domenico Biagini Vice-Presidente, dottor Federico Petrilli Tesoriere ed avvocato Pietro Merolli Segretario, si portò al Quirinale, e poco dopo il mezzodì fu ammessa al cospetto di Sua Beatitudine, alla quale offrì la detta medaglia. Sua Santità non solo si degnò accogliere il dono con quella affabilità e cortesia che è tutta sua propria, ma ebbe anche la compicenza d' intrattenersi per alquanto tempo con gli accademici Deputati in discorsi relativi all' istituto accademico, alle belle arti, all' agricoltura, mostrando quanta sia la sua scienza in simili studi e l' amore che nutre per essi, e come li creda necessari alla felicità de' suoi sudditi.

NOTIZIE INTERNE

FERRARA, 5 *febbrajo*.

Il Consiglio provinciale ha accordato un fondo di scudi 150 annui perchè sieno erogati in premi di medaglie d' oro e d' argento pe' migliori agricoltori; ha eziandio istituite delle feste agrarie, affinchè l' amore alla nobilissima ed utilissima delle arti sia sempre più diffuso. Queste feste si celebreranno per turno nelle città di Ferrara, di Cento e di Lugo: chè essendo i luoghi più importanti della provincia, si otterrà il doppio scopo di renderle di facile accesso a tutti, e di potere istituire i confronti sui metodi vari d' agricoltura seguiti ne' diversi luoghi.

La Santita' di Nostro Signore, cui sta sommamente a cuore la prosperità ed il ben' essere de' suoi popoli, ha colla sua sovrana approvazione sanzionato le deliberazioni del Consiglio provinciale ferrarese. Noi non dubitiamo che quella fertile ed industre provincia sia per cavare grandissima utilità, non solamente dai premi, ma sì ancora dalle feste agrarie, le quali andranno ad animare le utili colture, ed a destare la emulazione in tutti, affine di progredire sempre in meglio ed ottenere prodotti più buoni ed in maggior copia.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 8 *febbrajo*.

Lord Mintho ebbe udienza da Sua Maestà il giorno 6. Un vascello inglese a vapore è nella nostra rada.

I messinesi si sono impadroniti di un piccolo piroscafo, il *Peloro*, essendo a questo mancato il carbone. Abbiamo però notizia, che da qualche giorno le ostilità sono cessate da ambe le parti.

Dicesi che una Deputazione composta di napoletani e di siciliani recherassi tanto a Messina, quanto a Palermo, per conciliare, se è possibile, gl' interessi reciproci dei due paesi di qua e di là dal Faro.

Sono stati destituiti i Commissari di polizia Marchese, Duca Morvillo e Campobasso.

La rinunzia del principe Dentice, uno de' ministri di Sua Maestà, non è stata accettata.

Ibrahim Pascià è stato all' accademia de'nobili, dove ha parlato molto con Sua Maestà la Regina per mezzo d' interprete. (*Lett. part.*)

PIEMONTE

TORINO, 3 *febbrajo*.

Jeri sera vi fu illuminazione per la Costituzione ottenuta in Napoli. Noi notammo specialmente il palazzo di Città, e ci rallegrammo vedendo come il nostro Corpo Municipale interpretava in degno modo il voto nazionale. I cittadini con bandiere e torchi a vento percorrevano la città col grido di *Viva Sicilia, viva Palermo, viva Napoli, viva l' Italia*; quindi si recarono al palazzo del ministro Napolitano, il quale discese e ringraziò in nome del suo Sovrano.

I pensieri che ci correvano per la mente, e gli affetti che ci commovevano il cuore, erano molti e diversi; le gioje di una provincia italiana sono gioje di tutta la nazione; non vi è omai piemontese che ignori, che una vittoria riportata a Napoli è vittoria riportata in casa nostra.

(*Concordia.*)

— Alcune batterie d' artiglieria hanno avuto ordine di partir dentr' oggi per Alessandria.

(*Ivi*)

Altra del 4.

Se non siamo mal informati, jersera vi fu Consiglio di Ministri presieduto da S. M.

— Jermattina alla Chiesa della Madre di Dio era cantato un solenne Inno di grazie a Dio per la Costituzione napolitana. La moltitudine accorsavi s' avviava, dopo la sacra funzione, cantando l'Inno nazionale verso la dimora dell' Ambasciatore napolitano a rinnovargli le dimostrazioni del popolo piemontese.

— Domenica 5 febbrajo, alle ore 12, vi sarà adunanza dei decurioni della città per deliberare sulla domanda della Guardia Civica. Speriamo che la loro deliberazione sarà qual s'addice ai buoni cittadini, ai buoni italiani, quale richieggono la gravità dei tempi, i desideri nazionali, e le eventualità future del paese. (*Risorg.*)

— Quelli fra' militari provinciali che, licenziati, già stavano a congedo illimitato alle case loro, non così tosto seppero d'essere richiamati sotto le insegne, che volentieri si resero in pochi giorni disponibili.

Con premurosa obbedienza cessando le cure d' ogni maniera, soffocate le più care affezioni di famiglia, ben molti non la perdonando nè ai disagi, nè al privato interesse, raggiunsero le armi, provenienti dall' estero, o da ben altre province italiane, che non sono quelle del Piemonte.

Le provinciali milizie, gareggiando di zelo e condividendo i sentimenti del dovere e dell' onore coi loro compagni d' armi ascritti agli stanziali, porgono all' occorrenza delle chiamate straordinarie ampia comprova di loro doppia utilità, e come cittadini e come soldati.

Abbiamo questi militari il dovuto encomio, e siano confortati dalla sovrana soddisfazione e dalla patria riconoscenza! (*G. P.*)

— Noi non abbiamo mai dubitato dell' alacrità del nostro governo nel prendere tutti que' provvedimenti, che le incalzanti circostanze imperiosamente richiedono; e ci è però grato di poterne dar la prova colle notizie che in questo momento ci vengono da buona fonte. Dopo aver chiamato 500 operai di più ai lavori de' materiali nell' arsenale, ed ordinato alla bella compagnia dei pontonieri d' artiglieria d' apparecchiare ragguardevole quantità di pontoni, vari corpi della guarnigione di questa città furono posti *sul piede d' accantonamento*. Queste disposizioni ci lasciano supporre il richiamo sotto l' armi d' altri contingenti.

(*L' Opinione*)

CASALE, 1 *febbarajo*.

Questa città generosa non è mai seconda a nessuna ove si tratti di mostrarsi civile ed italiana. Appena giunse colà la notizia della promulgazione della Costituzione nel regno delle due Sicilie, ordinava spontaneamente una magnifica illuminazione. La bella Regina del Monferrato, splendida di lumi, allietata dal suono della banda civica, risonava jeri sera di lietissimi Viva a Sicilia, a Napoli, alla valorosa Calabria. (*Ivi*)

ASTI, 2 *febbrajo*.

Un' eletta di gioventù, la quale si dichiara pronta ad ingrossare le file dei volontari nel dì della pugna, incomincerà fra pochi giorni l' esercizio delle armi. (*Ivi*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Consiglio federale della guerra dimanda: 1.° un aumento di fr. 6,300 per la tenuta della scuola federale d' artiglieria; 2.° l' aumento a 40,000 fr. del preventivo per la scuola militare federale; 3.° che quanto alla scuola dello stato-maggiore generale se ne fissi a parte la spesa nel preventivo, ogni volta che essa avrà a tenersi secondo i regolamenti. - Le prime due proposte sono adottate: la terza non ottiene la maggioranza, e parecchi degli accettanti riservansi la ratifica.

— La Dieta si radunerà di nuovo il 3 febbrajo per procedere a parecchie nomine militari. Quanto prima sarà inoltre chiamata ad occuparsi delle proposizioni della Commissione circa alla nota identica delle Potenze. - Del resto la Dieta sembra prossima ad aggiornarsi. Nel frattempo la Commissione di revisione del patto darà mano ai suoi lavori.

— La *Svizzera* conferma la partenza precipitosa di Sir Stratford Canning che è stato chiamato in tutta fretta a Londra. (*Gaz. Ticin.*)

BERNA, 1 *febbrajo*.

Il sig. Conte de Bois-le-Comte, Ambasciatore di Francia, ha rimesso alla Dieta una nota del suo governo relativa agli ultimi avvenimenti del monastero del monte s. Bernardo.

(*Voix Catholiq.*)

FRANCIA

PARIGI, 29 *gennajo*.

E già deciso che il Duca e la Duchessa di Montpensier, aderendo al reiterato invito della Regina Isabella, visiteranno nella prossima stagione estiva la Corte di Spagna. Gl' illustri viaggiatori occuperanno a Madrid un apposito palazzo, che il Duca di Montpensier ha comprato, non ha guari, e che attualmente ei fa abbellire e disporre con tutti i comodi possibili. Se la Duchessa restasse incinta, si sgraverà in quella nuova dimora, onde il rampollo della erede presuntiva della Corona di Spagna non venga dato alla luce fuor del paese.

Altra del 1 *febbrajo*.

Sir Stratford Canning è giunto da Berna a Parigi, ove è disceso alla locanda di Bristol. Secondo gli ordini già ricevuti il sig. Canning doveva, dopo aver compiuta la sua missione in Berna, tornare nuovamente al suo ufficio d' ambasciatore in Costantinopoli. Si è parlato in seguito d' una sua corsa a Berlino. Ora eccolo ritornato a Parigi, d'onde non sono ancora partiti gl' inviati straordinari di Prussia e d' Austria. Par dunque che a Parigi si tengano i colloqui sugli affari della Svizzera. Si può prevedere quali opinioni sosterrà in siffatti colloqui il signor Canning. La Dieta, appena egli fece sapere la sua partenza, votò il ringraziamento da farglisi.

(*Gaz. de France*)

LONDRA 25 *gennajo*.

Il *Times* pubblica diversi documenti relativi agli affari della Svizzera, e fra gli altri i due seguenti. - Il primo è un dispaccio scritto da Lord Palmerston a Sir Stratford, e nel secondo sono le risposte di questo.

» Ne' primi momenti della vittoria, ne' tripudj d' un buon successo, la Dieta potrebbe deliberar cose che traesser con loro tristi avvenimenti in futuro. Allora la vera amicizia deve brigarsi di dar consigli colla speranza di contribuire al bene o di prevenire il male. È bisogno che la Dieta usi della vittoria con moderazione, nè, facendo essa alla sua volta la parte del Sonderbund, violi il patto federale. Cotal patto non può essere alterato senza l'assentimento di tutte le parti contraenti. D'altra parte noi crediam di conoscere in genere, che i principali della Dieta desiderano d' operare in esso alcun cambiamento.

Sarebbe cosa trista che la parte, la quale ha trionfato nella guerra civile, tentasse d'imporre ai dissidenti della confederazione i cambiamenti desiderati. Essa parte non può ignorare, che i suoi disegni non sono riusciti accetti ai governi d'Austria, di Francia, di Prussia e di Russia: e chè queste potenze non hanno avuto l' intendimento d'intervenire a mano armata negli affari della Svizzera, sì bene han conosciuto sempre che potrebbero accadere de' fatti di tal natura da richiedere la loro intervenzione armata in questi affari.

Il partito della Dieta deve sapere, che di recente si è trattato di convocare il contingente della confederazione germanica per formare un esercito d'osservazione vicino alle frontiere della Svizzera. L'Austria e la Francia per la distribuzione ordinaria delle loro truppe ne hanno un gran numero in sui loro respettivi dominj prossimi a cotesto paese.

La Dieta deve comprendere quanto facilmente potrebbero tali cambiamenti far nascere il pensiero di operazioni ostili contro la Svizzera. Importa dunque grandemente che la Dieta non fornisca alcun pretesto a siffatte operazioni. Un blocco commerciale, rigorosamente ordinato e mantenuto, sarebbe di gravissimo danno alla Svizzera.

Perciò il governo britannico esorta i capi della Dieta a procurare di porre ad effetto gradatamente i miglioramenti interni, di rispettare il principio della Sovranità distinta dei Cantoni Confederati: principio che forma la base del patto federale, e degl' impegni contratti rispetto alla Svizzera dalle Potenze europee. L' eccellenza vostra notificherà le ragioni esposte, senza dar loro affatto un' indole minacciosa. Ella dichiarerà di parlare in tal modo, perchè è l'organo d'un governo, che ama caldamente e senza interesse il ben essere della nazione Svizzera.

Seguono le risposte di Sir Stratford Canning. Noi pubblichiamo gli estratti di esse come sono stampati nel *Times*.

Sir Stratford Canning scrisse da Berna al Visconte Palmerston in data degli 11 dicembre 1847 « che, per certi riguardi, ha trovati i discorsi del sig. Ochsenbein più soddisfacenti che non avrebbe creduto; per certi altri ha osservato della ripugnanza, o forse poca attitudine, di soddisfare agli intendimenti del governo della regina. » Quanto al patto federale, Sir Stratford Canning inferisce e deduce dalle assicurazioni del Presidente, che il principio della Sovranità Cantonale sarà rispettato in ogni sforzo che si farà in seguito per la revisione di questa base fondamentale della Confederazione. In apparenza il paese è perfettamente tranquillo: tuttavia grande dev' essere il malcontento nascosto, e bisognerà del tempo per dissiparlo: ancorchè i capi del partito vittorioso siano forniti di tal prudenza da adottare un sistema di longanimità generosa e di vera conciliazione.

Sir Stratford Canning in una lettera indirizzata da Berna al Visconte Palmerston, in data del 12 dicembre, rende conto de' suoi colloquj col Presidente Ochsenbein. Il presidente ha dichiarato ch' egli sperava, ciò che poteva al presente parere penoso e duro, di divenir più mite e tenere de' modi di benigna conciliazione. Tuttavia (ha soggiunto) i capi del Sonderbund e i loro partegiani hanno giustificata pienamente le severità che li grava con gli inganni adoperati sul popolo, invilendo la stampa, falsificando i disegni e le ragioni della Dieta, ed esercitando un potere illegale.

In alcuni Cantoni, e particolarmente in Friburgo ed in Lucerna, una maggioranza favorevole alla Dieta è stata compressa con mezzi contrari alle leggi. Si è giudicato indispensabile pel mantenimento della tranquillità, che gli ordinamenti dettati dalla collera della parte offesa senza ritegno infieriscano momentaneamente.

Il Colonnello Ochsenbein ha detto ancora, che la Dieta non aveva il diritto d'intervenire autorevolmente nell'esercizio dei poteri strettamente Cantonali; ma non ha dato una spiegazione chiara e soddisfacente della natura dell' autorità suprema, e del comando armato assicurato dalla Dieta. La Dieta, egli ha soggiunto, col potere che ella ha al presente non ha il diritto di proclamare un' amnistia; ma è probabile che essa, prima di sciogliersi, non si resterà dal fare una raccomandazione pubblica su tale oggetto. L'Eccellenza Sua ha aggiunto, che l'occupazione militare era in sul finire, e che già era stata congedata più che la metà de' 104 mila uomini. Il congedo sarà compiuto prima che la Dieta si sciolga, cioè fra due o tre settimane.

Sir Stratford Canning dichiara di non aver potuto ottenere cosa alcuna, nè anche fare alcuna impressione sull'animo del Presidente, allorchè gli ha fatto pressa di alleviare i carichi pecuniari che gravano i sette Cantoni che sono i meno capaci a sostenerli. Risulta ancora dal colloquio di questo Diplomatico inglese col Presidente, che la cessazione precedente d'uno stato provvisorio di governo nei sette Cantoni, e l'arrivo dei Deputati respettivi per completare la Dieta, debbono fra poco accadere. Già un Deputato della Divisione superiore d'Unterwalden ha preso il suo seggio, e il Gran Consiglio di Friburgo è stato eletto. Quanto alla modificazione del partito federale, le opinioni della Dieta (riguardanti il suo principio fondamentale), la Sovranità de' 22 Cantoni, e quella di ciascun Cantone, sono in tutto conformi alle opinioni del governo della regina. Sebbene la questione della revisione del patto sia stata affidata ad una commissione, non si pensa nè ad operare nè a fare una relazione sulla questione medesima nella presente tornata. Non saranno certo impiegati altri mezzi, che quelli della ragione e della persuasione, per introdurre nell' accomodamento progettato un nuovo articolo.

Come i grandi Cantoni, così i piccoli, sono fermi nel principio della Sovranità Cantonale. La maggioranza, di che i radicali sonosi già assicurati nella Dieta, potrà essere a poco a poco allargata a tutta o quasi tutta la Svizzera. Così fra non molto essi potranno giungere a formare un nuovo patto federale, che concordi co' loro particolari disegni, ed apparentemente col principio guarentito dalle promesse fatte, e dagli impegni già presi.

Il sig. Ochsenbein ne' suoi discorsi ha fatto una gran differenza fra l'attitudine dell' Inghilterra e quella delle altre Potenze riguardo alla Svizzera. Ha parlato con caldo e con isdegno dell' invito fatto dal Sonderbund e dal suo consiglio di guerra all' Austria per richiederla di ajuto.

» Secondo le vostre istruzioni, dice Sir Stratford Canning, ho richiamato alla memoria del Presidente quanto grandemente importi alla Svizzera ch' essa si astenga di eccitare l'Austria e la Francia: gli ho fatti aperti i motivi gravissimi che debbono dissuadere la Dieta dal ricorrere a' mezzi di violenza e di risentimento. Il presidente Ochsenbein ha dichiarato che la Dieta non soffrirebbe gli intrighi, a cui ponessero mano e che venissero tessendo gli stranieri stretti in amicizia con le parti rivoluzionarie dell' Allemagna e dell'Italia. Gli stranieri dimoranti nella Svizzera, e designati dalla voce pubblica come persone, le quali hanno già altrove eccitato de' turbamenti, saranno cacciati. Già ne sono stati dati alcuni esempj. Il Presidente ha dichiarato, che gli atti di violenza e di profanazione, de' quali dicesi essere stata bruttata la guerra civile, sono stati esagerati, ed anche per la maggior parte inventati. Le Suore bigie non sono state cacciate a forza; quelle, cui la paura aveva fatte partire, son ritornate. I Gesuiti sono andati via perchè hanno voluto. Lo stesso è a dirsi di una Comunità di Monache affigliata al loro ordine. »

Sir Stratford Canning scrive da Berna il 21 dicembre 1847 a Lord Palmerston, che l'ultimo colloquio col Presidente è stato più soddisfacente. Egli pensa che la Dieta non si separerà senza aver raccomandata in modo caldo e solenne un' amnistia generale, e che non si verrà alla revisione formale del patto federale, che dopo uno spazio di tempo non breve e senza fretta, aderendo rigorosamente ai principj della Sovranità Cantonale.

Sir Stratford Canning scrive ancora da Berna il 28 dicembre 1847 a Lord Palmerston.

» Fra quindici giorni l' esercito federale sarà congedato. Il Presidente l'ha sicuramente affermato. I Deputati dei sette Cantoni sono già in cammino per venir qua, eccettuati quelli del Vallese, che vi giungeranno fra otto giorni. La Dieta si adunerà tostochè vi sarà il numero convenevole de' membri. Un decreto d'amnistia sarà probabilmente votato in ciascuno de' sette Cantoni, prima che la Dieta abbia l'occasione di raccomandarlo. Sarà fatta un' eccezione a tale decreto. Saranno eccettuati dall' amnistia i nove membri dell' antico consiglio di guerra, accusati di aver richiesto l' Austria di forze ausiliari per sostenere il Sonderbund. » (*Times.*)

GERMANIA

CROAZIA

CARLSLADT, 19 *gennajo.*

Questa mattina alle ore nove è partito il primo battaglione del nostro reggimento di confine Szluin completato nel massimo numero di 1330 uomini. Esso deve percorrere lo stradale di Fiume e Trieste, poi sopra piroscafi recarsi a Venezia, dove conoscerà la sua ulteriore destinazione, continuando probabilmente la marcia sulla strada ferrata. Due altri battaglioni, del reggimento Ottocani l'uno, l'altro degli Ogulini, marciarono, or son pochi giorni, per l'Italia. Parti pure per la via di terra, lunghesso lo stradale di Agram e Lubiana, un battaglione dai confini militari della Schiavonia: e corre voce che un' eguale divisione del 2.° reggimento del Banato seguirà gli altri colla fine del corrente. (*G. di Vienna*)

PRUSSIA

BERLINO, 26 *gennajo.*

La mancanza di danari ha, per ciò che dicono vari fogli tedeschi, persuaso il Re di Prussia a secondare il voto della maggioranza de' Deputati agli Stati sulla periodicità della Dieta generale. Si pretende ch' egli concederà siffatta periodicità due volte l' anno, e che il decreto reale sarà pubblicato appena i comitati permanenti avranno finita la discussione, che essi hanno intrapresa sul codice penale. (*Gazette de France*)

TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 21 *gennajo.*

Leggiamo nel Giornale di Costantinopoli *la seguente relazione del ricevimento avuto da Monsignor Ferrieri in quella città.*

Monsignor Ferrieri, Arcivescovo di Sida, Incaricato dal Santo Padre di una missione straordinaria presso il Sultano, è giunto nel dì 16 a Costantinopoli sul battello sardo a vapore il *Tripoli*. Tostochè fu giunto a trapassare la punta del Serraglio, il *Tripoli* alzò la bandiera ottomana, e diede un saluto di ventuno colpi di cannone, al quale con altrettanti rispose la nave di guerra ottomana, ancorata alla bocca del porto. Diversi legni stranieri, e specialmente il brick di stazione della missione di Russia, ed alcuni navigli di commercio sardi, che si erano armati di cannone, si coprirono di pavesate, alzarono la bandiera della Santa Sede, e fecero le solite salve. Appena il *Tripoli* era stato scorto, che l' Incaricato d'affari della Sardegna, il Baron Tecco, si recò a bordo per salutare l'Inviato di Sua Santità, e rallegrarsi del suo arrivo. Il Patriarca Armeno Cattolico ed un Uffiziale della Porta, il sig. Serafino Manasse, andarono a bordo del *Tripoli* per accogliere la missione pontificia. Un battello a cinque ordini di remi era stato messo alla sua disposizione dal governo. Tostochè furono adempiute le formalità della quarantena, Monsignor Ferrieri vi entrò coi suoi compagni e sbarcò alla scala di Top-Hanè. Appena sceso, fu salutato da 21 colpi di cannone dalle batterie di terra di Top-Hanè. Tre carrozze di Corte e molti cavalli, messi dalla Sublime Porta a disposizione dell'Ambasciatore Pontificio per tutto il tempo della sua missione, ve l'aspettavano. Monsignor Ferrieri, accompagnato dal Patriarca Armeno Cattolico e dal suo Mihmandar, il sig. Serafino, entrò nella prima carrozza: ed il corteggio s' incamminò lentamente, traversando il sobborgo di Galata e quello di Pera per andare al palazzo che il governo turco ha destinato a lui ed ai suoi. Tutto il palazzo è stato preso ad affitto dal governo: ed il Sultano ha comandato che il Nunzio ed il suo seguito siano spesati di tutto.

La notizia dell'arrivo di Monsig. Ferrieri rapidamente si sparse a malgrado del freddo e della pioggia; numerosissime turbe trassero a vederlo, frammischiando le grida di viva il Sultano a quelle di viva PIO IX. Nello stesso giorno tutti i Rappresentanti stranieri inviarono uno de' principali Impiegati a complimentare il Nunzio Apostolico, il quale ricevè inoltre la visita dei più ragguardevoli Cattolici. Il giorno seguente il Complimentario degli Ambasciatori, Kiamil Bey, si condusse dal Nunzio per felicitarlo da parte del Sultano e della Porta: e la maggior parte dei Rappresentanti stranieri, che trovansi in Pera, specialmente l'Ambasciatore di Francia, l'Internunzio d'Austria ed il Ministro di Russia, andavano a fargli visita ne' giorni di lunedì e di martedì.

La visita di Monsignor Ferrieri alla Porta era stata fissata per mercoledì. Nel mattino il sig. Barone Tecco, Incaricato d' affari della Sardegna, vi precedette il Nunzio, e presentò successivamente al Gran Visir, al Ministro degli affari stranieri e al Presidente del Consiglio superiore di Giustizia, i signori Conte di Lucerna di Angrogna, il Principe di Podenas, il Marchese di Negro, insieme allo stato-maggiore del *Tripoli*. Questi Signori attesero quindi alla Porta l'arrivo del Nunzio Apostolico per unirsi al suo corteggio.

Il Nunzio del Santo Padre, in mantelletta, accompagnato da tutte le persone della sua Nunziatura, che erano similmente in abito di cerimonie, seguito da 12 servitori in divisa, si recò in carrozza alla Porta nel giorno 19 sul mezzogiorno; egli era preceduto dal suo Mihmandar, sig. Serafino, che era vestito similmente del suo uniforme colla decorazione, e dal Vekil del Patriarca Armeno Cattolico D. Stefano. Dodici cavass della Porta, e tre ordinanze a cavallo aspettavano il corteggio alla testa del nuovo ponte, e l'accompagnarono fino alla Porta. Tutti i posti presentavano le armi ed onoravano il Nunzio della Santa Sede cogli stessi segni che fanno ai Magistrati della Porta. Al suo arrivo il Nunzio e tutte le persone del suo seguito furono immediatamente fatti entrare nelle camere del Gran Visir. Questo Magistrato si levò per riceverli, li accolse con tutta gentilezza, fece sedere il Nunzio accanto a se sul gran sofà, fece servire a tutti la pipa, il caffè ed il sorbetto, come si costuma negli altri ricevimenti degli Ambasciatori stranieri. La conversazione ebbe luogo continuamente in lingua francese, che il Granvisir e il Nunzio parlano entrambi colla stessa facilità. Dopo essersi accomiatato dal Granvisir il Nunzio si recò presso il Ministro degli affari stranieri, che gli fece innanzi per riceverlo sino alla porta d'ingresso delle sue camere. Questa visita si prolungò tanto tempo, quanto la fatta prima al Gran-Visir; e fu piena della stessa gentilezza, degli stessi riguardi, delle stesse testimonianze vicendevoli di benevolenza e di affabilità.

Nelle strade di Costantinopoli, come nei corridoi della Porta, si poteva osservare, mentre il corteggio passava, grande curiosità e maraviglia fra gli spettatori: ma niun segno, nè indizio, di mal animo. Sembrava anzi che la popolazione maomettana si associasse con piacere agli onori, che erano fatti al Nunzio del Santo Padre. Dopo essersi accomiatato dal Ministro degli affari stranieri, il Nunzio lasciò la Porta. Gli furono fatti nella sua dipartita le stesse onorificenze che ebbe all' arrivo, e le tre guardie a cavallo l'accompagnarono, nè si separarono dal corteggio che alla testa del ponte.

Nella sera dello stesso giorno Monsignor Ferrieri rese visita all'Ambasciatore di Francia, all' Internunzio Austriaco e all' Incaricato d' affari di Sardegna.

Jeri il Ministro della Marina, Governatore di Pera, ha inviato il sig. Manasse, suo primo Interprete, a presentare i suoi convenevoli al Nunzio.

Dopo l'udienza imperiale, che deve aver luogo fra qualche giorno, il Gran-Visir e il Ministro degli affari stranieri deggiono dare in onore di Monsignor Ferrieri un gran desinare diplomatico. (*Journal de Constantinople.*)

Altra del 26.

Monsig. Ferrieri continua ad essere l'oggetto delle cortesie del governo turco. Egli ha ricevuto in questi ultimi giorni la visita di vari membri del corpo diplomatico, e particolarmente quella dell' incaricato d'affari di Persia Méhémet-Khan. L'arrivo d'un Ambasciatore della Santa Sede a Costantinopoli è considerato da tutti come un pegno di fraternità, ed i molti dissidenti stessi han voluto far manifesto quanto s'allegrino d'un avvenimento nuovissimo ne' fasti dell' Impero.

Venerdì scorso il Patriarca degli armeni scismatici inviò una Deputazione all' Inviato della S. Sede per complimentarlo.

Monsignore accolse nel giorno stesso una numerosa Deputazione di persone ragguardevoli di Armeni cattolici.

Il Patriarca greco di Costantinopoli ha anch' esso mandato messi a visitare in suo nome l'Inviato dal Santo Padre. Essi furono a lui nel sabato scorso. L'Ambasciatore si è mostrato ben lieto di questo fatto, ed ha accolto tutti i membri della Deputazione con modi cordiali ed affabili, e gli ha pregati di notificare al capo della comunione Greca il contento che cagionava al suo cuore questo testimonio spontaneo di premura e di benevolenza.

L' Inviato del S. Padre ha fatto ancora molte visite al Corpo Diplomatico: e lunedì scorso ha passato la sera presso S. E. l' Internunzio austriaco.

Domenica mattina si condusse da S. E. il Ministro degli affari esteri Aly Pascià. Oggi deve nuovamente abboccarsi con lui

Non si è ancora stabilito nulla intorno al ricevimento dell' Inviato del Sommo Pontefice presso il Sultano: ma si crede che l' udienza imperiale avrà luogo sabato prossimo. (*Idem.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

NAPOLI, 8 *febbrajo.*

Annunziavamo prossimo il momento della presentazione del progetto della Costituzione a Sua Maestà. Possiamo ora con pienezza di gioja dare al Regno il bramato annunzio, che quest' alle ore 6 pomeridiane il progetto stesso è stato dal Ministero formalmente presentato alla Maestà Sua, e che domani se ne incomincerà la discussione. (*Gior. delle due Sicilie.*)

PALERMO, 5 *febbrajo.*

Si è ricevuto l'atto sovrano pubblicato in Napoli il 29 dello scorso, col quale si promette una Costituzione.

Il Comitato centrale però ed il popolo palermitano persistono nel volere la Costituzione siciliana del 1812.

Jeri i palermitani diedero un nuovo inutile assalto al Castello. Il Comandante, per rivalersene, gittò qualche altra bomba nella città.

Intanto egli ricevette l'ordine da S. M. di sgombrare da quel Forte.

Allora cessarono le ostilità. Il Comandante di un brick inglese, ancorato nella rada, interpose la sua mediazione, ed al suo bordo si fece una convenzione, secondo la quale il presidio della Fortezza sarebbe uscito con armi e bagagli, ed avrebbe consegnato gli 11 palermitani arrestati nel giorno 10 di gennajo.

In correspettività i palermitani restituiranno i prigionieri napoletani. (*Corrisp. part.*)

APPENDICE

Notizie inerenti a parecchie riforme operatesi nell' amministrazione pubblica dell' Impero Ottomano.

Si è altre volte parlato di alcune riforme adottate dal giovine regnante dell' impero ottomano. Noto è anche l' attisceriffo, o decreto di S. A. concernente l' istruzione pubblica, decreto nel quale il sultano eccitò i suoi ministri a *distruggere l' ignoranza, quel flagello della società, condannato egualmente dalla religione e dal buon senso, affine di propagare i lumi, dissipare le tenebre, e spargere le scienze.*

Ripetiamo le parole di questa eccellente verità, escita per la forza dei tempi, dalla bocca di un giovine imperatore mussulmano, non solo per rammentare che essa dovrebbe essere scolpita nella mente di ogni uomo chiamato a governare i suoi simili, ma ben anche per dimostrare come il moderno incivilimento vada penetrando persino nelle più retrograde nazioni. Dunque se possiamo offrire ai lettori un così manifesto e consolante esempio, dobbiamo pure aggiungere esser frutto di sua natura richiesto dai lumi del nostro secolo le riforme che, con saggio avvedimento, vanno operando i principi italiani nell' amministrazione pubblica dei loro Stati, onde agguagliarla a quella delle nazioni più incivilite.

Quanto alla Porta ottomana è bastantemente palese come la chamata di Rescid pascià a capo del ministero, contribuisca co' suoi lumi e colla sua matura saviezza ad ottenere progressive riforme. Egli è appunto di queste riforme che trattano i cenni riepilogati in quest' articolo.

Istruzione pubblica e stabilimenti relativi.

Il governo ha chiamato a Costantinopoli tutte le persone che nell' impero attendono ad ammaestrare la gioventù, e si fan distinguere coll' eccellenza dei metodi che adoperano; metodi da cui in gran parte dipende la buona riuscita dell' insegnamento. Questi diversi loro metodi verranno esperimentati, durante un certo tempo, sotto gli occhi del consiglio del pubblico insegnamento; e quelli che saran ravvisati i migliori, saranno adottati per le scuole tutte. I professori poi, riconosciuti più capaci, rimarranno a Costantinopoli ed entreranno nel corpo insegnante della scuola normale, d' onde uscir debbono, formati ai nuovi metodi, tutti i professori di cui avran bisogno le scuole delle provincie.

Il 15 novembre 1846 ebbe luogo *con* gran pompa l' inaugurazione della nuova scuola militare fuori di Pera alla presenza del sultano e dei dignitari turchi.

Il sultano ha istituito un *comitato* letterario, il cui incarico principale sembra essere quello di sovrintendere alla composizione di una *grammatica* e di un *dizionario* classico della lingua turca. È da notarsi che di questo comitato non fa parte verun europeo: è da notarsi ancora che dopo il famoso Dizionario di Meninsk (la prima edizione è la sola buona) non è molto che il sig. Bianchi, segretario interprete della legazione francese a Costantinopoli, ha intrapreso e recato a buon fine il suo *Dizionario francese turco.*

Si parla della prossima fondazione d'una Accademia simile a quelle che esistono nelle primarie città degli Stati d'Europa. Questo dotto corpo si comporrà di venti efendi; avrà per cura principale d'occuparsi di tutto ciò che si riferisce alla lingua e alla storia dell'impero ottomano. Essa Accademia avrà inoltre la sorveglianza di tutti gli stabilimenti di pubblica istruzione, e dovrà essere consultata sopra tutte le quistioni che si collegano a tale importante soggetto.

I padri di famiglia della Bosnia, cristiani e musulmani, ricevettero l'ordine di mandare i loro figli a scuola.

Sulla relazione del grande ammiraglio, il Sultano ha ordinato l'invio in Francia e in Inghilterra di 16 giovani musulmani, allievi della scuola navale di Terz-Khanè, parecchi dei quali hanno terminati i loro studi d'ingegneri. Essi vanno a perfezionarsi nelle arti e ne' mestieri che si collegano colla marineria. Fatti i loro studi per vari anni, torneranno a prendere servizio, dopo aver sostenuto esami, nei quali dovranno essere riconosciuti abili ad occupar posti di loro competenza nella marineria imperiale. Anche questo è un benefizio da aggiungersi alle tante riforme introdotte nell'amministrazione marittima dell'impero.

Una Società di generosi armeni ha risoluto, in novembre 1846, di riaprire l'antico collegio della loro nazione per un corso compito d'insegnamento, in quattro anni, dell'armeno, del turco, del francese e del latino.

S. A. ha dispensato da ogni aggravio di dogana i libri stampati nella stamperia imperiale che vengono spediti da Costantinopoli per il resto della Turchia.

Oggimai la Gazzetta officiale in turco esce regolarmente ogni sabato, e dà talvolta un supplemento. Essa pubblica tutte le nuove officiali sì della capitale, e sì delle provincie; dà notizie dell'Europa; bullettini del commercio interno, forniti dagli uffizi della dogana e del dazio, ecc. A questa pubblicità ebdomadaria viene oggi ad aggiungersi quell'annua dell' *Annuario*, il quale contiene l'elenco di tutti gli impiegati dello Stato, con una giunta d'importanti notizie statistiche e d'informazioni riguardanti l'amministrazione. Contien pure l'elenco dei sovrani d'Europa ed alcuni cenni statistici sommari intorno ai paesi stranieri. Il prodotto della vendita dell' *Annuario* è a pro del pubblico insegnamento.

Scuole di medicina, lazzaretti ed ospedale fondato dalla Sultana madre.

Sino alla fine del 1846, la medicina legale, che forma una parte ragguardevole dell'arte medica, non era insegnata alla scuola di Galata Serai. Allora il medico supremo dell'impero provvide a tale difetto, ed una cattedra di quest'importante disciplina fu per sua cura istituita. Il nuovo professore è il sig. Servicen, dottore della Facoltà di Parigi, e medico della scuola militare.

Il consiglio superiore di sanità dell'Impero ottomano ha diretto una memoria al Direttore generale delle quarantene dell'Impero tendente ad ordinare in modo completo il sistema delle quarantene. Fra le altre disposizioni vi è quella di lasciare al consiglio superiore di sanità tutta l'indipendenza possibile nel suo ufficio, come pure di ordinare definitivamente il servigio sanitario della Siria, di aumentare il numero dei preposti sopra tutto il littorale, e di costruire altri sei lazzaretti; e tutto ciò per le garanzie dovute all'Europa di un buon sistema di quarantene.

Il Sultano ha ordinato che in tutte le province dell'Impero ottomano una somma sia annualmente consacrata ad incoraggiare la vaccinazione e a far vaccinare i fanciulli delle classi povere.

Si fece in marzo p. p. con gran pompa l'inaugurazione della succursale della scuola di medicina, che sta per costruirsi sul *Gran Campo* di Pera.

La Sultana madre assistè all'inaugurazione religiosa dello spedale da lei fondato.

Industria e Banco di sconto.

Si sta per fondare, a vantaggio degli stabilimenti industriali già esistenti, una scuola d'arti e mestieri ed un podere modello. Akmed Fethi pascià è il promotore di queste imprese; ed ora egli intende ad abbellire di fontane e viali i sobborghi di Galata e di Pera. Ovannes Dadian, Direttore delle polveriere, delle fabbriche e del nuovo stabilimento, s'appresta a partire per l'Europa ad oggetto di fare studi speciali ed acquisti pei nuovi stabilimenti. Il Sultano lo ricevette insieme coi suoi figli, s'intrattenne con esso a lungo sullo scopo della sua missione, e raccomandò ai suoi figli di seguire le tracce del loro padre, le cui veci avrebbero fatto nell'assenza di lui. Il Sultano accolse del pari il sig. Smith, che sarà professore di chimica e di mineralogia alla scuola delle arti e mestieri; il sig. Davids, che presiederà alla direzione del podere modello; ed il sig. Trépon, industriale belgico, che ebbe il niscian ottomano, e 40,000 piastre pei servigi da lui resi alla fabbrica d'Ismith.

Il sultano si è recato al suo palazzo di Cerizan per osservarvi l'artificio del cavar della seta, che il sig. Nicod, francese, ebbe l'onore di mettere in pratica sotto gli occhi di S. A. In pochi minuti un certo numero di bozzoli si trovò svolto, inaspato, e ridotto in bellissime piccole matasse di seta stupenda. In quest'occasione il sig. Nicod ebbe l'opportunità di mostrare al sultano i miglioramenti che egli intende d'introdurre nella produzione della seta in Turchia; cioè, coltivazione di nuove specie di gelsi, educazione di belle razze di bachi tratte dalla Cina, nuove pratiche di trattura, accoppiamento e torcitura, ecc.

Il governo ottomano ha anch'esso proibito la preparazione e lo smercio del cotone fulminante.

Già venne annunziato che il dott. Smith, mineralogo americano, chiamato a Costantinopoli dal governo turco, si è recato, insieme con un impiegato della Porta, a perlustrare, con un intendimento geologico, le coste dell'Asia minore sul Bosforo. Giunto ai Dardanelli il sig. Smith percorse il tratto fra il litorale di Troia e Kumurlak, ove scoprì una miniera di carbon fossile, parte lignite, parte antracite. Questa cava è sommamente fertile; gli strati del combustibile hanno una potenza di ben sei piedi di spessezza. Indi si spinse sino dentro il paese e sui colli del monte Ida; trovò una seconda cava di combustibile fossile di qualità anch'esso eccellente. Trovò pure un giacimento di zolfo ricchissimo ed uno di piombo argentifero.

Fino dal mese di marzo p. p. si parlava della fondazione nella capitale della Turchia di un banco di sconto. Tale istituto, che prenderebbe il titolo di *Banco di Costantinopoli*, avrebbe per principale fondatore un banchiere francese, accasato da lungo tempo a Costantinopoli.

Oggetti diversi.

Da qualche tempo cominciansi a ricevere cristiani al servizio della marineria ottomana. Ultimamente il capudan pascià, prima di partire, invitava l'arcivescovo di Salonicchio a mantenere efficacemente i marinai cristiani all'adempimento dei loro religiosi doveri; e faceva allestire una delle più belle fra le sue tende, a guisa di cappella, a Begeinar per la celebrazione dei divini uffizi. Questi uffizi in fatti vi furono celebrati dall'arcivescovo medesimo, il quale li terminò col *Domine salvum fac imperatorem nostrum* Abd ul Meggid.

Si tratta di fondare a Costantinopoli una casa, nella quale vengano ricoverati, nutriti, ed educati gli orfani poveri.

In gennaio p. p. il ministro della polizia ha ordinato che ciascun capo di famiglia in Costantinopoli debba porre una lanterna sotto le proprie finestre per illuminare all'europea le strade di quella città musulmana, che rimane sempre deserta dopo il tramonto del sole. Un gran numero di abitanti avendo corrisposto all'invito, poteasi giudicare dell'importanza del grado di ciascun impiegato dalla grossezza della sua lanterna. Ve n'erano di tutte le dimensioni, dal fanale splendidissimo del pascià in ufficio sino al semplice lampione di quello che era stato deposto; senza contare la parte assai numerosa di coloro che lasciavano il dinanzi delle loro porte in una totale oscurità. Il ministro della polizia, essendo una sera uscito, non potè non notare la singolarità dell'aspetto di quel modo d'illuminazione, e ordinò che da ora in poi vi fosse una lanterna per ogni 15 case. Se questo è per far mostra d'autorità, è troppo; se per illuminare le strade, è troppo poco.

Riguardo alle strade, esse sono generalmente in uno stato pessimo. Si parlò sovente di renderle maggiormente praticabili; ma fin ad ora le strade sono in tutte le parti dell'impero ottomano, e perfino nelle vicinanze della capitale, in istato così cattivo come erano prima. Per la maggior parte non sono adattate che pei carriaggi usati nel paese, e pei somieri. I katergi, o padroni dei somieri, esercitano su queste cattive vie il loro mestiere; essi non solo si assumono il trasporto delle merci, ma anche la condotta de'viaggiatori, che hanno propri cavalli. Da ciò si può comprendere a quanto dispendio di tempo ed a quanta difficoltà vada esposto qui il trasporto per via di terra, e quale trista influenza eserciti ciò sul commercio dell'interno, il quale appunto per tal cagione si trova in tanto avvilimento.

Il giornale turco, il *Guigei Havadis*, dà la seguente statistica degli stranieri che abitano in Costantinopoli, e sono iscritti quali sudditi esteri alle rispettive cancellerie: greci 6000; sudditi inglesi, di Malta e delle isole Jonie 1983; austriaci 4581; francesi 825; russi 876; persiani 657; sardi 405; napolitani 247; toscani 211; inglesi, britannici 210; belgici 182; prussiani 144; spagnuoli 48; danesi 47; neerlandosi 27; americani 24. In tutto 13467.

La Porta ha trasmesso ai capi delle varie legazioni straniere un *memorandum*, col quale viene significata la proibizione ad ogni forestiero di portar armi di qualsiasi specie, o nascoste o in palese.

Incalcolabili sono gli ostacoli e le opposizioni trovate e che non cessa di trovare Rescid pascià volendo perseverare ad ottenere i necessari miglioramenti nell'amministrazione dello Stato. I partigiani del passato sistema, i suoi nemici gelosi del favore che a giusto titolo gli accorda il sultano, non lasciano sfuggire alcuna occasione per fargli resistenza.

I retrogradi hanno motivo di essere malcontenti, senza dubbio, delle nuove leggi che si fanno. Molto a costoro dispiacque l'abolizione del bazar degli schiavi, non che le riparazioni imposte alle popolazioni mussulmane pe'cattivi trattamenti ch'esse hanno fatto subire ai cristiani. Tutto ciò li empie di stupore, fa ad essi paura, gli irrita. Bisognerà ancora alcun tempo, prima che i sentimenti e le idee, che guidano il giovine sultano ed una parte de'suoi ministri verso un migliore stato di cose, penetrino nelle masse in modo soddisfacente. Perciò Rescid pascià, ad onta della sua abilità e del suo buon volere, durerà gran fatica a fare il bene che ha divisato. Nell'ottobre p. p. egli era alquanto indisposto, ed i suoi nemici sparsero tosto la voce che fosse per essere rovesciato. Speriamo bene; chè il tempo farà giustizia di tutti.

(Ann. Stat.)

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Mercoledì 16 del corrente, alle ore 9 antimeridiane in punto, nella casa in via Rasella n. 53, ad istanza del sig. Pio Cappello, Esecutore testamentario del fu Carlo Chiari, col ministero del sottoscritto Notaro, e coll'opera dei rispettivi Periti, si principierà l'inventario dei beni ereditarj dal predetto defunto lasciati.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1547 del vig. Reg. Leg. e Giud.

Roma, 9 febbrajo 1848.

Giacomo Fratocchi Notajo.

Lunedì 14 del corrente, alle ore 9 antimeridiane, ad istanza della signora Mariangiola Pozzi vedova del fu Gio. Battista Martinetti, come madre, tutrice e curatrice di Salvatore Martinetti unico figlio ed erede del defunto sud., salvi i diritti dotali ec. e con animo di adire l'eredità col beneficio della legge ec., e sotto tutte le riserve e proteste di ragione ec. per gli atti dell'infrascritto Notaro avrà principio l'Inventario de' beni del ridetto fu Gio. Battista Martinetti nella casa da esso mentre visse, abitata e posta in piazza dell'Orologio della Chiesa Nuova n. 7.

Ciò sotto tutte le proteste e riserve di ragione, a forma del §. 1547 del vig. Reg. Leg. e Giud.

Roma, 10 febbrajo 1848.

Benedetto Pomponj Not. Coll.

Tribunale Civile di Roma.

Ad istanza della signora Rosa Neri vedova Rossi, dom. a Monte Rosi, rapp. dal Proc. sig. Luigi Carcani. - Si rende noto al pubblico, qualmente essendo passato da questa all'altra vita Matteo Rossi con testamentaria disposizione del giorno 11 settembre 1847, per gli atti del De Cupis Not. Cap. aperto il 9 febbrajo 1848 ha istituito erede universale la Istante di tutti e singoli beni, che mobili ad esso appartenenti, e ciò si deduce a pubblica notizia di chiunque possa avere interesse in detta eredità e per tutti gli effetti di legge.

L. Carcani.

L'Illmo sig. Avv. Soffredini Ass. Civile di Roma ha pronunciato la seguente Sentenza. - Nella Causa iscritta al Prot. del 1847 n. 2510. Fra il sig. Tommaso Ferrarelli Proc., dom. via di Ripetta n. 102, rapp. da se medesimo, attore da una parte, ed il sig. Giuseppe Caloisi, dom. nel Comune di Lisciano, Regno di Napoli, contumace, R. C. dall'altra. - Sull'istanza dell'Attore trasmessa a forma del §. 485 del vig. Reg. il 27 settembre 1847 diretta ad ottenere la condanna del convenuto al pagamento di sc. 16 per funzioni e spese a forma del conto in atti ec. e la rilassazione dell'ordine esecutorio ec. colla condanna alle spese. - Visto ec. - Inteso ec. - Considerando ec. - Noi Asses. ec. giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione, fatte le detrazioni sul conto di cui ec., condanniamo il convenuto Caloisi al pagamento di sc. 13, dovuti all'Attore per funzioni e spese, non che alle spese del giudizio, che liquidiamo in sc. 5. 23, oltre l'importo della presente Sentenza, e sue ec. - Giudicato a Roma il 13 novembre 1847, e redatta il 5 febbrajo 1848. - Notif. al Caloisi per affissione a forma di legge gli 8 febbrajo 1848.

Con Sentenza del Tribunale Civile di Benevento del giorno 30 Giugno 1846 venne ordinata la vendita al pubblico incanto dell'infrascritto fondo, pignorato ad istanza dei conjugi Beneventani Giuseppe Vezzino, e Vincenza Maione creditori, rappresentati dal sottoscritto Procuratore Legale, in pregiudizio dei conjugi pure beneventani Maria Giuseppa Borrelli debitrice principale, ed Angelo Maria d'Alessandro. Ed essendosi quindi nel giorno 2 del passato ultimo mese di settembre eseguita presso gli atti la produzione dei richiesti dal §. 1308 del Regolamento giudiziario in vigore, si pone perciò a premura dei suddetti conjugi creditori all'asta pubblica per deliberarsi al maggior offerente il qui appresso fondo urbano, segnato nei registri censuarii con i num. 58 e 60 della mappa Benevento, sezione a tramontana, portante l'estimo in uno di scudi romani 240; estimo che per l'allibramento dei rispettivi dominj mediante perizia dell'Architetto Ingegnere D. Pasquale de Juliis, ordinata dal Tribunale, è stato ridotto a ducati napolitani 167 e grani 54, secondo rilevasi dalla detta perizia, e dal capitolato prodotto come sopra negli atti. - Il primo prezzo dunque dell'incanto sarà quello di ducati 167 e grani 54 oltre l'aumento voluto dalla Legge, dico duc. 167. 54. Il fondo è l'utile dominio di un comprensorio di case, posto in questa suddetta città di Benevento nel sito vocabolo santa Sofia, ristretto della parrocchia del SS. Salvatore, composto cioè da due stanze al primo piano superiore con passetto interno, e balconi di ferro: da tre stanze compresa una ad uso di cucina al secondo piano superiore pure con passetto di fabbrica, e balconcini di ferro: e da due stanze sottane a pian terreno, una delle quali piccola, e l'altra grande; l'ingresso è per un sottano di scala, e cortile scoverto comune con Francesco Petrucciani, pel quale mediante scala, passetto, e capannone di fabbrica si ascende alle stanze superiori. Il descritto comprensorio confina col campanile di santa Sofia, beni di Giuseppe, e Felice Petrucciani, strada Magistrale, e spiazzo della fontana così detta di santa Sofia; redditizio al Collegio Gesuitico di Benevento, ed a detti Petrucciani con i canoni come dalla surriferita perizia. L'incanto seguirà nel loggiato del palazzo Comunale di questa medesima città il giorno di mercoldì ventitre febbrajo 1848 alle ore 16 con continuazione.

Domenico Maziotta Proc. legale.

Num. 20. — 1848. Sabato 12 Febbrajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
11 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 6,2	+ 9°,1	12°	Sud m.	Coperto	Dalle ore 9 pomer. del 10 fino alle ore 9 pomer. dell' 11.
	» 3 pomer.	» 27 » 6,9	+ 11 ,4	23	S-S-Owest d.	Nuvoloso	
	» 9 pomer.	» 27 » 8,0	+ 8 ,9	11	S-S-Est d.	Coperto	Temperat. mass. + 12,2 Temperat. min. + 6,3.

PARTE OFFICIALE

ROMA, 12 *febbrajo.*

Per le spontanee rinunzie emesse dall' Emo e Rmo sig. Card. Riario-Sforza, Camerlengo della S. R. C., della carica di Ministro del commercio, belle arti, industria ed agricoltura; da Monsig. Domenico Savelli della carica di Ministro di Polizia; e da Monsig. Giovanni Rusconi dell' altra di Ministro de' lavori pubblici: la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, con biglietti di Sua Emza Rma il sig. Card. Segretario di Stato in data di questa mattina, si è degnata di nominare:

Il sig. Conte Giovanni Pasolini, attuale Consultore di Stato per la provincia di Ravenna, *Ministro del commercio, belle arti, industria ed agricoltura*:

Il sig. Avv. Francesco Sturbinetti, attuale Conservatore del Senato e Popolo Romano, *Ministro de' lavori pubblici*; ed

Il sig. Don Michelangelo Commendatore Caetani, Principe di Teano, *Ministro di Polizia.*

Essendo stata approvata dalla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE la istituzione di una Congregazione per l'esame di tutti i consuntivi delle diverse amministrazioni dello Stato a tutto il 1847, giusta la proposta della Consulta di Stato, discussa quindi nel Consiglio de' Ministri, la SANTITA' SUA, con biglietti di Sua Emnza Rma il sig. Card. Segretario di Stato, in data di questa mattina, si è degnata di comporla de' seguenti membri:

Emo e Rmo sig. Card. Riario-Sforza, Camerlengo della S. R. C., col titolo di Presidente.

Monsignori Domenico Savelli, Vice-Camerlengo di S. Chiesa, e Giovanni Rusconi, ambedue Chierici della R. C. A.

D. Domenico Orsini, Principe Assistente al Soglio Pontificio, e

Marchese Filippo Solari, Componente il Consiglio di Finanza.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, con Breve Apostolico spedito sotto il dì 7 dello scorso gennajo, si è degnata onorare del titolo di Principe Romano S. E. il sig. Conte Carlo di Castelbarco, le cui doti chiarissime della mente e dell' anima nuovo lustro accrescono allo splendore della sua nobile ed antica prosapia.

Con biglietti di Monsig. Ministro di Grazia e Giustizia, in data del 10 di febbrajo, la SANTITA DI NOSTRO SIGNORE si è benignamente degnata di nominare:

Giudice del Tribunale di Forlì, in luogo del giubilato Avvocato Niccolò Argenti, il Dottore Raffaele Blasi attuale Giudice del Tribunale di Loreto.

Giudice del detto Tribunale di Loreto, in surrogazione del Blasi, il Dottor Antonio Stefanucci - Ala attuale Giudice del Tribunale di Civitavecchia.

Giudice del detto Tribunale di Civitavecchia, in surrogazione dello Stefanucci, il Dottor Agostino Paolocci attuale Giudice interino nel Tribunale medesimo.

Giudice del detto Tribunale di Civitavecchia, in surrogazione dell' Avvocato Francesco De Nardis già promosso a Giudice del Tribunale di Forlì, l'Avvocato Camillo Appolloni attuale Procuratore Fiscale presso il Tribunale di Viterbo.

Procuratore Fiscale presso il detto Tribunale di Viterbo, in luogo dell' Appolloni, Ciro Lupi Avvocato nella Romana Curia.

Con biglietto del Ministero delle armi la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è degnata di promuovere al grado di Tenente Colonnello il Maggiore sig. Gio. Battista Sparacani, Comandante il quinto battaglione fucilieri.

Gli Emi e Rmi signori Cardinali, nella mattina di giovedì 10 del corrente, nel coro della Patriarcale Basilica Vaticana assisterono alle solenni esequie della sa. me. di Leone XII, che si fanno annualmente celebrare dagli Emi Porporati da Lui creati. Monsig. Pichi, Arcivescovo di Eliopoli, pontificò la Messa, che fu accompagnata dalla musica dei Cantori Vaticani.

PARTE NON OFFICIALE

Il Motu-proprio di SUA SANTITA', il quale pubblicammo nel Foglio di jeri, fu oggetto di sì vivo giubilo a tutta la popolazione romana, ch'ella, dopo le allegre dimostrazioni dell' antecedente sera, desiderò condursi al Quirinale per rendere alla SANTITA' SUA le più umili grazie di un atto, in cui tutto sublimemente rivelasi così il cuore del Santissimo Pontefice e Padre, come la mente del gran Principe ed Italiano. Perciò un' immensa moltitudine d'ogni ordine, d' ogni età, e dicasi pure d' ogni nazione, tripudiando di gioja e facendo risonar l'aria de' nomi di PIO IX e dell' Italia da Lui benedetta, s'avviò jeri con musiche e con vessilli, verso le ore cinque pomeridiane, dalla piazza del Popolo, e facendo la via del Corso fino a piazza di Venezia, dove prese quella di S. Romualdo, pervenne in bello e grande ordine sulla piazza del Quirinale. Le finestre e tutte le strade non è a dire s' erano gremite di gente, che di tutto cuore ripeteva i carissimi nomi.

Non molto attese il popolo sul Quirinale prima che SUA BEATITUDINE degnasse presentarsi sulla gran loggia. Indescrivibili sono i *viva*, co' quali il veneratissimo Gerarca fu accolto: come altresì le ossequiose istanze, con cui tutti il pregarono di reiterare colla santa Sua mano quelle benedizioni, che aveva implorate dal Cielo su Roma e sull' Italia nel suo Motu-proprio. Il SANTO PADRE sentendo una voce disordinata, unica fra tanta moltitudine, si sentì sul momento ispirato a parlare: e chiedendo silenzio, con un breve discorso, in cui la dignità apparve sì nobilmente congiunta alla persuasione e all' amore, rammentò agli adunati sudditi e figli la fedeltà alla Chiesa, al Pontefice, e il non ammettere certe voci che escono dalla bocca di pochi, e che accennando a straordinarie e radicali variazioni nell' ordine dello Stato, nè Egli Pontefice potea e dovea consentire, nè la ragione e fedeltà loro richiedere. Al che essendosi levate subito mille e mille voci di assoluta protesta, che tutti pregiavansi per prima cosa d' essergli figli e soggetti; il SANTO PADRE, a queste sì fervent parole di rispetto, di fiducia, di gratitudine teneramente commosso, levò allora pieni di lagrime gli occhi al cielo, e non pur sopra que' cari, ma sopra tutta Roma e sopra tutta Italia implorò che Dio accompagnasse la benedizione di pace ch' ei compartiva con tanta abbondanza di affetto.

Ripetute dopo ciò le festosissime grida, alle quali SUA SANTITA' corrispose con quella grazia ed affabilità che la rendono così adorata, l'assembramento si sciolse coll' usata mirabile tranquillità.

Siamo stati assicurati che fra breve sarà dal SANTO PADRE nominata una Commissione per meglio coordinare insieme le istituzioni già date, e proporre gli sviluppi che esse possano ammettere senza alterarne la natura.

MINISTERO DELLE ARMI

Ordine del dì 4 febbrajo 1848.

Il vice-brigadiere Fabbri Romeo ed il comune Savoni Angelo, della settima compagnia del reggi-

mento Dragoni, la notte del 31 di dicembre al 1 di gennajo p. p., nella pianura di Forlimpopoli, in iscorta del corriere, lo difesero da quattro malviventi aggressori, che fugarono, dopo averne sostenuto colla dovuta intrepidezza qualche resistenza.

Sollecito il Ministro delle Armi a riconoscere il buon servizio ed il coraggio, accorda ai suddetti vice-brigadiere e dragone la medaglia in argento di Benemerenza, gratificandoli altresì di una mesata di soldo.

Il Ministro delle Armi
P. Gabrielli.

Il Ministro del Re del Regno delle Due Sicilie presso la Santa Sede, per secondare la santa opera di quegli onorevoli suoi concittadini che intendendo a sovvenire la gente che più ha patito penuria nel Regno per l'interruzione di lavoro e di commercio, aprirono perciò in Napoli delle liste di soscrizioni, si pregia di far conoscere a tutti i sudditi del Re qui dimoranti, che dal giorno d'oggi si è aperta presso la Regia Legazione una colletta per sovvenire quei loro fratelli bisognosi, a' quali comunque lontani è bello stendere soccorrevole la mano.

Palazzo Farnese, 12 febbrajo 1848.

NOTIZIE INTERNE

RAVENNA, 8 *febbrajo.*

Nel giorno 6 del corrente, per secondare i voti generali della popolazione Ravennate, nella Chiesa Metropolitana fu cantato solenne *Te Deum* in musica, dopo il quale fu impartita dall' Emo Arcivescovo la benedizione col Venerabile: e tutto ciò in rendimento di grazie al Signore per la cessazione della guerra civile e pacificazione tra il Sovrano ed il Popolo nel Regno delle due Sicilie. A questa Ecclesiastica funzione intervenne in forma pubblica l'Emo e Rmo signor Card. Gabriele Ferretti, Legato Straordinario, con tutte le Autorità civili, militari e giudiziali. La Guardia Civica monturata servì di scorta alle Autorità anzidette, unitamente ai Carabinieri a cavallo e ai Dragoni; altra porzione della Guardia stessa, non monturata tuttora, volle aver l'onore di seguire il corteggio senz' armi, ma disposta in ordine militare, e con varie bandiere del nostro adorato Sovrano PIO IX. Inclusivamente la truppa estera fece la parata sulla piazza della Metropolitana, come il treno di artiglieria eseguì le salve nel tempo del canto dell' Inno Ambrosiano e della benedizione.

Terminata la funzione l'Emo Legato e le Autorità, con eguale ordine e treno, si restituirono alla residenza Legatizia, nella cui piazza era un immenso concorso di popolo, che obbligò l' Emo Legato Preside a presentarsi alla loggia, ove fu ricevuto colle maggiori acclamazioni. Moltissime acclamazioni furono egualmente elevate al Sommo PIO IX ed alla Guardia Civica. Quindi la Banda civica eseguì varie sonate. Dipoi tutta la Truppa estera difilò in ordine militare coll'Artiglieria, Carabinieri e Dragoni.

La locale Magistratura, prendendo parte nel voto generale, con sua apposita notificazione accennava che nella sera stessa sarebbe stato il teatro comunale illuminato, ed invitava la città ad illuminare le proprie abitazioni: il che seguì colla maggior corrispondenza. Anche nel teatro si ebbero molte acclamazioni ed evviva all' augusto Sovrano ed all' Emo Legato, essendo tutto passato col maggior ordine e senza che vi sia stato il menomo motivo a dispiacenza.

Di tutto questo buon ordine, e della massima quiete goduta dall'intera città, se ne deve lode principalissima all' Emo Legato straordinario, quindi alla Magistratura locale, ed alla Guardia Civica, ed in ispecial modo al suo Comandante superiore Conte Francesco Lovatelli, che ha saputo ispirare i più bei sensi di moderazione sovra tutta la popolazione con un ordine del giorno, di cui qui appresso diamo il tenore:

GUARDIA CIVICA DI RAVENNA

ORDINE DEL GIORNO.

La grande e fausta notizia di Napoli, e la pace così solennemente segnata in quel Regno fra Principe e Popolo, hanno commosso nella Penisola ogni ordine di persone. E a noi sudditi di PIO IX, a noi primi chiamati cooperatori a questa grande opera di rigenerazione, che tutta emana da Lui, a noi si conviene avanti di tutti dare oggi un pubblico segno della nostra esultanza.

E perchè come nella sventura, così nella gioja, è primo debito di rivolgersi a Dio fonte d'ogni bene, a Dio che solo ha diretta l'ispirata sapienza di PIO IX, a Dio che rende oggi sì liete le sorti d'Italia, io prego tutta la Guardia a recarsi domani nella Metropolitana, per assistere ad un solenne *Te Deum*, e porgere a Dio Ottimo Massimo le più sincere azioni di grazia.

Tutti i Civici che hanno uniforme si recheranno, avanti le dieci antimeridiane di domani, all'ufficio della Guardia Civica per armarsi, e per servire di scorta all' amato nostro Legato Cardinale Ferretti nel suo tragitto alla Metropolitana.

Gli Uffiziali si uniranno a me per recarci insieme alla sacra funzione.

Io vivo troppo sicuro che come niuno sarà per mancare al mio invito, così tutti assisteranno al solenne corteggio con quel dignitoso contegno che ci ha mostrati in ogni incontro osservatori dell'ordine e della moderazione: contegno che non può essere difformemente ispirato dalla gravezza di sì importante successo.

Ravenna, 5 febbrajo 1848.

Il Colonnello Comandante,
F. Lovatelli.

FERRARA, 6 *febbrajo.*

Il giorno 9 gennajo seguì l' apertura di un nuovo Istituto di beneficenza, conteporaneamente alla soppressione dell'accattonaggio. Fu così tolto il compassionevole aspetto di tanti miserabili che si aggiravano per le pubbliche strade, lasciando in chi li vedeva la penosa impressione de'loro patimenti e travagli. Il pio luogo, oltre ad offrire asilo, pane e lavoro all' impotente, al mendico ed al disoccupato, ricovera eziandio una quantità oltre numero di giovanetti che già abbandonati all' accattonaggio, e perciò incamminati nella via che conduce pur troppo alla depravazione, sono invece addestrati nelle armi e nelle arti.

La dolcezza e la carità, che si usano in questo stabilimento, trae a se spontaneamente i poveri, senza che (ciò spesso in simili circostanze addiviene) la polizia v' intervenga. La utilità di tale istituzione a vantaggio della civiltà non è chi non ammiri. Somma lode e giustissima spetta ai generosi cittadini ferraresi che la promossero.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 8 *febbrajo.*

Domenica 6 dell' andante all' una p. m. le LL. MM. il Re e la Regina ricevettero ne' loro reali appartamenti Lord Mintho, il quale presentò alle MM. LL. le lettere, per le quali S. M. la Regina della Gran Bretagna ed Irlanda lo accredita come Ministro incaricato d' una missione straordinaria.

MINISTERO E REAL SEGRETERIA DI STATO DELL' INTERNO.

Il Direttore del Ministero ha diramata, nel dì 7 febbrajo 1848, agl' Intendenti delle province la seguente circolare per la pronta formazione della Guardia nazionale provvisoria:

» Signore,

» Tra le basi della Costituzione, che la magnanimità del Principe ha concesso ai devotissimi popoli vi è quella preziosissima della Guardia Nazionale, destinata principalmente a tutela dell'ordine pubblico e a difesa dello statuto politico.

» È quindi necessario di mettere prontamente in esecuzione sì benefica istituzione in tutto il regno. E poichè manca una legge apposita sull' obbietto, nè può statuirsi che col concorso delle tre parti della legislatura, la Maestà del Re si è benignata disporre che, in attenzione di detta legge, si proceda immediatamente all' ordinamento della Guardia Nazionale provvisoria in tutte le province sulle seguenti norme:

» In ciascun comune del regno, dove vi è la Guardia urbana, essa sarà dichiarata *Guardia Nazionale provvisoria*. Alla medesima verranno aggregati tutti i proprietari, professori, impiegati, capi d' arte e di bottega, e generalmente tutti coloro che danno guarentigia alla società, e formeranno coi primi un sol corpo senza distinzione alcuna.

» In tutte le città, in cui non vi è Guardia urbana, la Guardia Nazionale provvisoria sarà ordinata ne' modi succennati.

» Nella formazione della suddetta Guardia potranno liberamente entrare tutti coloro che hanno i requisiti suindicati, qualunque sia stata la loro opinione politica per lo passato: poichè il magnanimo Re non fa distinzione tra'suoi figli, e gli abbraccia tutti nel medesimo amore.

» Ella nominerà i capi e sotto capi della Guardia Nazionale provvisoria fra'proprietari di ciascun comune conosciuti per ispecchiata probità e devozione al Re ed alla Costituzione.

» Vi sarà un sol capo per ogni comune, qualunque sia il numero de' componenti: ed altrettanti sotto capi, quante centinaja de' cittadini ascritti si troveranno nell' allistamento.

» Ella dovrà nello spazio improrogabile di venti giorni rimettere a questo Ministero i nomi dei rispettivi capi e sotto capi nominati giusta le norme suespresse; e curerà, sotto la di lei più stretta responsabilità, l'immediata esecuzione delle misure suindicate.

» Napoli, 7 febbrajo 1848.

Pel Ministro Segretario di Stato dell' interno
Il Direttore Carlo Poerio.
(*Gazz. di Nap.*)

Il dì 5 febbrajo, d'ordine del Re, fu dalla guarnigione della nostra truppa sgombrato il forte di Castellamare a Palermo, uscendone con tutti gli onori di guerra, e potendo trasportare la munizione e quant' altro si trovasse nella fortezza. Il che fu capitolato tra il Comandante di essa fortezza Colonnello Samuele Gros, e una deputazione incaricata dal Comitato, coll' intervento del Commodoro inglese Lushington, come garante della capitolazione per parte della Gran Bretagna. Il giorno stesso il Colonnello Gros e tutte le guarnigioni imbarcaronsi su nostri vapori, accompagnati onorificamente dal Comitato, e fra gli applausi del popolo, e degl' inglesi che sono nelle acque di Palermo. Sono giunti in Napoli il giorno dopo. Ammirabile è stata la condotta di questo Colonnello nel tener la fortezza a lui confidata; arte, energia, lealtà, tutto ha mostrato in grado straordinario. Nè, se non fosse stato espresso volere del Re, avrebbe lasciato mai la fortezza: e i soldati della guarnigione erano così fermi nell' obbedirlo, che avevan giurato piuttosto morire che cedere. Egli ha raccolta l'ammirazione dei siciliani e degli stranieri.

— In Messina il General Nunziante dicesi abbia proposto una tregua a' capi della sollevazione, fintanto che il Re non pubblichi o lo statuto, o altra particolare legge sulla Sicilia; e dicesi che questa sospensione di ostilità sia stata accettata.

(*G. il Lucifero.*)

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 7 *febbrajo.*

Il seguente dispaccio, scritto in data di oggi a S. E. il Consigliere intimo Direttore del R. Dipartimento di Stato dal nuovo Governatore di Livorno, e giunto al suo destino in questa medesima sera, conferma quanto avevamo la soddisfazione di annunziare colla Gazzetta num. 28, il completo ristabilimento cioè della quiete e dell' ordine pubblico in quella importante città.

» Eccellenza,

» L' ordine e la quiete più perfetta non cessarono per un momento di regnare in Livorno in tutta la giornata di jeri.

» La Guardia Civica prosegue a dimostrare ottimo spirito, ed a spiegare tutto lo zelo perchè questo felice stato di cose vada sempre più a consolidarsi.

» Talchè ho stimato cosa conveniente di dirigerle in questa mattina parole di grazie, siccome l' E. V. potrà degnarsi di rilevare dalla copia qui acclusa del relativo mio biglietto al Colonnello Bernardi.

» Ho l' onore di segnarmi con rispetto profondo

» Di Vostra Eccellenza,

» Li 7 febbrajo 1848.

Dev. Obbl. Servitore
S. Bargagli.

Segue il biglietto al Colonnello Comandante la Guardia Civica.

» Lo zelo animoso, con cui la Guardia Civica livornese rispose al mio invito nel vegliare sulla pubblica tranquillità e nel confondere gli sforzi dei nemici del bene, ha altamente commosso l' animo mio, che non può tardare ad esprimere a tutti i singoli componenti di essa in nome della loro città, non che della Toscana tutta, i sensi della più vera riconoscenza.

» Se al Principe, che diede ai cittadini le armi, mancasse la certezza di assicurare in tal guisa le meditate riforme; se la Guardia Civica dimenticasse che è destinata ad essere scudo protettore del risorgimento nazionale; questa istituzione dello Stato, grande quanto lo scopo a cui mira, si rimarrebbe vana e falsata.

» Le sorti della patria nostra dipendono omai dal senno dei popoli. Guai se la grande opera della nazionalità fosse compromessa per non aver fatto tutti il nostro dovere!

» Questa bella ed opulenta Livorno non sarà più conturbata se la Guardia Civica la protegge, e continua a vegliare sull' ordine pubblico con quella solerte operosità, di cui ha dato anco in questi ultimi giorni nobilissimo esempio.

» Sappia essa che mi avrà sempre compagno colla vigilanza di Magistrato e col coraggio di cittadino nella santa impresa.

» Voglia, signor Comandante, render noti questi miei sentimenti al rispettabile corpo che ella dirige, mentre io col più distinto ossequio passo all' onore di essere,

» Di V. S. Illustrissima,

» Li 7 febbrajo 1848.

Devotiss. Servitore
S. Bargagli.

DUCATO DI PARMA

PARMA, 1 *febbrajo.*

Sua Altezza Reale Carlo II ha pubblicato, in data de' 29 gennajo, due decreti: I. sui colori della coccarda dello Stato, che saranno *ceruleo* e *giallo*; II. sopra l'obbligo di conformarsi allo stemma da lui adottato.

(*Gazz. di Parma.*)

REGNO LOMBARDO VENETO

VENEZIA, 7 *febbrajo.*

Il nucleo principale della flotta inglese è giunto a Malta il 15 passato. A questo proposito leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data di Malta 20 gennajo:

« I vascelli di Sua Maestà, l' *Hibernia*, con a bordo il viceammiraglio sir Guglielmo Parker, il *Trafalgar*, il *Rodney*, il *Superb* e la *Vengeance*, e le fregate a vapore l' *Odin* e il *Gladiator*, sono arrivati in quest' isola il 15 del corrente, provenienti in ultimo luogo dalle baie di Spezia e di Palma, meno la *Vengeance*, la quale, partita da questo porto l' 8 corrente per unirsi alla squadra, la incontrò nelle vicinanze di Marittimo. — Il 18 quest' ultimo vascello ed il *Gladiator* si sono rimessi in viaggio per Messina, speditivi dall' ammiraglio, in seguito della notizia, qui giunta la sera precedente col vapore francese il *Leonidas*, dello scoppio di una rivoluzione in Palermo, e che, al passaggio del *Leonidas* dal Faro, fu sentito un forte cannoneggiamento in Messina, e che seguiva un combattimento tra il popolo e la truppa.

« Il vascello di Sua Maestà il *Vanguard* lasciò questo porto ieri mattina, diretto per Atene. »

(*Gazz. Ven.*)

PIEMONTE

TORINO, 5 *febbrajo*.

Jeri alle ore 3 Sua Maestà colla real corte recavasi allo Spedale di S. Giovanni. I pietosi visitatori furono accolti dalle benedizioni degl' infermi e dalle più vivaci acclamazioni degli studenti che lo accompagnarono.

GENOVA, 9 *febbrajo*.

Il giorno 5 il Corpo Decurionale genovese si radunò straordinariamente: I. per occuparsi della formazione delle liste elettorali, in adempimento della nuova legge municipale; II. per domandare la istituzione della Guardia civica.

Le discussioni sulla prima operazione non avrebbero avuto seguito, in quantochè alcune disposizioni della nuova legge sui Comuni non bene corrisponderebbero allo scopo. La domanda per la Guardia civica fu votata d'unanimità di voti, se se ne eccettua uno.

(*Gazz. di Gen.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 30 *gennajo*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29.

Fu in essa tornata letto e discusso il § 5 dell' indirizzo che è il seguente: « Le relazioni del vostro governo con tutte le potenze estere vi danno fiducia che ovunque sarà conservata la pace. Al pari di voi, o Sire, noi speriamo che l'incivilimento avanzerà, che la libertà ovunque sarà mantenuta, senza alterare nè l'ordine interno, nè l'indipendenza, nè le amichevoli relazioni fra gli Stati. Le nostre simpatie e i nostri voti secondano i sovrani ed i popoli italiani, che di comune accordo camminano in questa nuova strada con previdenza e con saviezza, delle quali l' augusto Capo della cristianità ha dato loro il commovente e magnanimo esempio ».

Parlò primo il sig. de Lamartine, il cui scopo fu di mostrare qual modo abbia fatto tenere alla nazion francese, riguardo alle questioni italiane, il gabinetto francese. E qui primamente discorse lo stato dell' Italia dal 1820 fino ai nostri giorni « in cui il Papa PIO IX, quell' uomo, non dirò dator di speranze, ma insperato egli stesso, uscito dal conclave come capo del cattolicismo, come direttore del pensiero religioso di più di 200 milioni d' uomini, entrò nel Vaticano come Capo d' un governo indipendente nel centro dell' Italia ». Appresso dimostrò la condotta del gabinetto francese dubbia, esitante: ed infatti egli dice: « Se questo ha contemplato invece d'operare, se alcune volte i suoi consigli sono stati contraddittorj, consigliando oggi una certa audacia, domani disapprovandola o intimidendola, voi avrete certo da biasimare, da correggere, da modificare qualche cosa nella sua politica ». Aggiunge che potendo esso agire o secondo i dettami d' un governo repubblicano, o secondo quelli d'un governo moderato e costituzionale, o finalmente a modo d' un governo retrogrado, che è sfiduciato de' suoi stessi principj: che abbandona i suoi naturali alleati per congiungersi co' suoi propri nemici, per opprimere gli alleati che la buona ventura o la condizione dei tempi gli offre; esso si è attenuto a quest' ultimo modo, non ostante che la sua natura e la buona ragione il dovessero persuadere e spronare ad abbracciare il secondo. E che ciò sia avvenuto l'Oratore fa manifesto dagli avvenimenti, e principalmente dalle lettere del Ministro stesso degli affari esteri al sig. Rossi Ambasciatore francese in Roma, ai signori De la Rochefoucault, Marescalchi, De Bourgoins Ambasciatore a Firenze, al quale il 18 dicembre fu scritto: « Le popolazioni italiane (disse un gabinetto francese!) sognano per la loro patria de' cambiamenti: più d'una volta l' Italia ha compromesso in tal modo i suoi più grandi interessi ». In seguito risponde alle parole del sig. Guizot « che cioè un nuovo rinordinamento in Italia importerebbe la guerra con l'Austria: » e gli mostra come altra volta, che al Piemonte ed a Napoli furono consentite dalla Francia sotto il governo della ristorazione le riforme, essa non si mise in timore di cotal guerra: essa fece all' Italia condizioni molto meno onerose di quelle che ora apertamente le vengon fatte: essa promise di proteggerla contro all' Austria, purchè la libertà italiana si fosse stata contenta della libertà rappresentativa moderata, cioè d' una carta fatta a norma della carta francese, e non di quella di Spagna.

Passando poi al dispaccio scritto al sig. Conte Rossi dal sig. Guizot, ove gli si dice di significare al Santo Padre, che il governo francese è presto a difenderlo contro gli stazionari ed i rivoluzionari: è presto a sostener lui, la sua indipendenza, la libertà sua, la sua dignità: l'Oratore soggiunge, che questo deve raffrontarsi con altro scritto al Conte di St. Aulaire a Vienna, nel quale si contengono le seguenti parole: « Dall' un lato le riforme debbono concordarsi con gli interessi dei governi stabiliti; dall' altro con i trattati, sopra i quali riposa l'ordine europeo ». Prosegue dicendo come l' Italia ha il primo diritto alla sua nazionalità: come questa non è ivi spenta, nè distrutta: come non sono distrutti, il suolo, la razza, la lingua: come la Francia, per vero accorgimento politico, dovrebbe ajutare ed amicarsi l' Italia. « Non avete voi mai pensato (dic' egli) al riparo che vi fornirebbero, contro la forza e la violenza settentrionale, le Alpi che servono di cittadella all' Italia e alla Francia riunita, che hanno la Svizzera per bastione, il Reno e i due mari per frontiera? Non vi siete mai accorti che in queste quattro posizioni inespugnabili, con l'alleanza di 26 milioni d'uomini italiani tornati a novella vita, con sei altri milioni in Isvizzera vostri naturali alleati, voi sareste al sicuro d'ogni tempesta e d'ogni assalto del Settentrione, e preparereste al nostro paese quella gagliardia e quella potenza, che solo possono renderla capace di resistere ai futuri destini »?

Dopo queste ed altre parole fu grandemente applaudito. Dalla qual circostanza prendendo maggior vigore, egli conchiuse il discorso in tal modo: « Io desidero che tali acclamazioni veramente francesi oltrepassino le Alpi, e dicano alla nazione italiana, a quei 26 milioni d'uomini, che presto o almeno certo una volta, a gloria ed a sicurezza della nostra patria, formeranno la Confederazione del mezzogiorno contro il dispotismo settentrionale; io desidero che questi applausi dicano alla nazione italiana, che il senso che voi date alle parole del paragrafo, che ha somministrato l'occasione al mio parlare, non è quello che noi loro annettiamo: che sotto il governo francese vive la Francia libera nelle sue simpatie, costante nelle sue amicizie e ne' suoi principj, e che saluterà sempre con gloria e con ebrezza il giorno del risorgimento italiano ».

Il sig. Guizot, interrotto da vari altri, risponde lungamente: ma il suo discorso può ristringersi a questo, che il sistema del governo francese è di avere perennemente la pace e schivare la guerra, e che gl' interessi della pace europea sono stati ben sostenuti, ben difesi dalla politica ch' esso ha seguito nella quistione italiana.

Il sig. Mauguin si duole che il Ministro presenti la quistione come quistione di guerra o di pace; afferma che possono accadere dei fatti che gittino a terra l' ingegnosa macchina da lui costrutta. Ma poichè egli la pensa a tal modo, l'invita a dire come si governerebbe la Francia se vi fosse la guerra. Aggiunge non potersi lui persuadere che il Ministro voglia farsi velo o scudo del trattato del 1815 alla sua politica; ogni uomo savio, assennato, tenero del suo paese, non poter reputare obbligatorio un trattato che le altre parti hanno violato: nè la rivoluzione di luglio avere avuto l'intendimento di far rimaner la Francia nella santa alleanza, nè la ristorazione medesima essersi mai attentata di richiamarsi al trattato medesimo. L'Oratore prosegue rimproverando il governo di aver disgustata l'Inghilterra, e tornando sulla questione che primamente aveva proposta, in qual modo cioè si comporterebbe il governo francese quando un violento moto scoppiasse in Italia, moto contro cui si moverebbero le forze della vecchia Europa. Al qual proposito egli non può ristarsi dall' affermare che, vinta l' Italia e la Svizzera, la Francia porterebbe la pena della sua negligenza e del suo disamore. « L'Austria, dice, fino a tanto che sarà potente, domanderà che tribuna e stampa francese sieno annientate. Se mai accadesse che a lei riuscisse di arrivare alla signoria d'Italia ed avvicinarsi alle nostre frontiere, siate certi che la Prussia, e con essa la Confederazione germanica, vi riguarderanno e vi tratteranno come un governo rivoluzionario: e voi avrete un bel fare a rammentare i servigi loro prestati. Vi confesseranno d'averli accettati, e vi diranno al tempo stesso che non sono tali da essere ricompensati ». L' Oratore dimostrò finalmente che il gabinetto francese, seguitando la politica incerta adoperata finora, avrebbe più che gli altri tradita la nazione, di cui regge i destini.

Siccome poi il Presidente del Consiglio nel suo sermone avea citato un documento, pel quale l' Inghilterra garantisce all' Austria il possesso della Lombardia, gli viene questo documento stesso richiesto dal sig. Odilon Barrot. A cui l'altro risponde, che egli avea detto solamente che come gli altri gabinetti, così l' inglese avea risposto che lo *statu quo* territoriale d'Europa doveva essere mantenuto, e che non aveva presso di sè il documento citato.

Dopo ciò la tornata ebbe termine, e fu rimesso il seguito della discussione al giorno 31.

(*Moniteur.*)

ALTRA DEL 1 FEBBRAJO.

Domina ora in Alsazia una straordinaria siccità. Si addita per cosa mirabile in molti Comuni della montagna, se una o due fontane danno ancora un poco d'acqua. Le riviere sono secche, e la più parte de'molini e delle fabbriche si tengono inoperose gran parte del giorno. Il Reno pure mena assai picciol filo.

(*Gazz. de France*)

ALTRA DEI 2.

Le notizie che abbiamo degli Stati-Uniti, per mezzo della *Caledonia*, recano che il Generale Scott è stato richiamato dal Messico, e che le negoziazioni intavolate in nome del governo americano dal sig. Trist non sono state ratificate dal gabinetto di Washington.

La discussione sul messaggio del Presidente, per la leva di 10 nuovi reggimenti, durava ancora.

(*Journal des Débats.*)

— I giornali delle nostre province del mezzodì parlano di molti morti per la neve e pel gelo della presente rigorosa stagione. Le notizie medesime leggiamo pure nei giornali belgi. (*Idem.*)

— I giornali inglesi si occupano assai dell' India Britannica, dove tutto è politicamente tranquillo, ma dove il commercio è morto come la politica. Le Antille Britanniche non sono in una miglior situazione. Al contrario Porto-Ricco e l' Havana, colonie spagnuole, sono entrati in un' era di prosperità.

(*Gazette de France.*)

— Il Principe e la Principessa di Joinville sono partiti jeri per l' Algeria. (*Univers.*)

— Dicesi che il Maresciallo Duca d'Isly verrà fra poco nominato Ministro della guerra in luogo del Generale Trezel. (*F. F.*)

SPAGNA

MADRID, 1 *febbrajo*.

Il 30 dello scorso mese, anniversario della nascita della Duchessa di Montpensier, vi fu gran baciamano al Palazzo, e la sera un gran ballo, al quale dovevano assistere i Corpi legislativi, la Municipalità, tutta la Grandezza di Spagna, il Corpo Diplomatico, un gran numero di Personaggi ragguardevoli.

Il Ministro Plenipotenziario di Francia doveva inoltre dare un gran banchetto diplomatico.

— Il Generale Espartero è stato ricevuto la sera del 27 dello scorso gennajo da S. M. la Regina Isabella, alla quale ha dichiarato che volea partire per Logrono, ove aveva in animo di fermar la sua sede. Il Generale vestiva la divisa di Colonnello del reggimento di Soria, che comandava prima della guerra civile; ed era accompagnato dal Colonnello Banaztegny. La Regina ha ricevuto il Duca della Vittoria con molta amabilità: e il Re per lungo tempo si è trattenuto a parlare insieme con lui.

Il sig. Pidal ha preso possesso dell' ufficio di Consigliere Reale.

S. M. la Regina ha fatto presente al celebre Pianista Thalberg di 7 magnifici bottoni di brillanti.

Il Capo politico di Madrid ha riunito il 24 nel suo palazzo tutt' i membri della Commissione Sanitaria del Regno, come anche alcuni altri Medici e Chirurghi de' più famosi della capitale, e gli ha richiesti se stimassero che stante l'intensità del grippe e il rigore della stagione, facessero d'uopo straordinari provvedimenti. L'assemblea ha risoluto di esaminare attentamente la questione così presentata, per pigliar quindi, se fosse opportuno, un partito. Egli è stato accertato che il numero de' morti presenta in questo momento giornalmente una media di 64: somma che non dee parer molto straordinaria per ragione della popolazione di Madrid, e del grande accrescimento che ha avuto da qualche tempo: al che s'aggiunge lo stato dell'atmosfera, della malattia dominante, e delle pessime conseguenze che suole avere l'inverno sulle persone malaticce.

— I candidati della parte moderata continuano a vincerla nei Collegi elettorali che hanno a fare elezioni. I signori de la Hoz, Conte di Cambres-Altes e Lollo sono stati nominati con grande maggiorità a preferenza dei candidati progressisti Infante, Montelvan e Orgiva. Pare inoltre certo che il Brigadiere Echevarria sarà rieletto a Ciudad-Rodrigo.

— Il *cabecilla* Crinon, che s' intitolava Comandante Generale del Maestrazgo, si è sottomesso il 12, e si è recato a Valenza, protetto dall'amnistia, che gli è stata concessa. (*Internacional.*)

PORTOGALLO

LISBONA, 19 *gennajo*.

Si teme che nuovi disordini siano per iscoppiare in questa Capitale, benchè il Ministero, sotto l' influenza del Conte di Thomar, abbia risposto alle speranze che avea fatte concepire. Si crede che i ribelli aspettino fra poco ed armi e danari dagl' inglesi. (*Sud.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA, 28 *gennajo.*

Alcune persone dicono, che la morte del re di Danimarca dee probabilmente produrre movimenti diplomatici importanti; ma tal nuova cagiona qui poca ansietà.

— Dicesi che il re e la regina dei Belgi partiranno da Windsor, per tornare a Brusselles, al principiare della prossima settimana. Prima della loro partenza, il re Leopoldo si recherà, secondo la sua usanza invariabile ogni qual volta viene in Inghilterra, a visitar ei solo Claremont.

— I direttori del Banco d'Inghilterra hanno preso la risoluzione di ridurre lo sconto e l'interesse al quattro per cento l'anno, per le cambiali e gli altri valori. L'opinione dei giudici più competenti sul carattere politico di tale provvedimento non ha mutato. Esso non ha prodotto nessun effetto sui consolidati.

RUSSIA

PIETROBURGO, 19 *gennajo.*

S. M. l'Imperatore, ristabilito quasi dalla sua malattia, soffrì nelle feste una ricaduta, dalla quale, grazie alla forte sua complessione, si è già quasi del tutto riavuto; nulladimeno egli non abbandona la sua camera. Anche il Granduca ereditario soffrì negli scorsi giorni una violente febbre reumatica; ma egli pure è in via di guarigione. Per queste cagioni a Corte furono passati in silenzio i dì festivi. Nei circoli elevati e medii del pubblico hanno però avuto luogo i consueti piaceri d'inverno.

— Il presente inverno prosiegue a mostrarsi con tal rigore, quale non videsi qui da molti anni.

(*G. U.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

AUSTRIA

CILLI, 27 *gennajo.*

La nostra città circolare presenta un aspetto sempre più animato pei numerosi passaggi di truppe. Oltre i battaglioni dei reggimenti d'infanteria Piret de Bihain e Cavaliere de Hess, i quali si valsero fino a Callì della strada ferrata, arrivò qui anche il reggimento Ulani Imperatore Ferdinando, e si attendono fra otto giorni tre battaglioni di confine.

Un numero di oltre 130 fornaj di provianda prese di già la strada d'Italia, e ciascun giorno arrivano nuove soldatesche di completamento.

(*G. d' Agram.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

PALERMO, 28 *gennajo.*

Siamo persuasi che i nostri lettori sentiranno con interesse le seguenti notizie, sebbene anteriori a quelle già pubblicate sulla Sicilia:

Si sono invitati i proprietarj di Palermo a vendere i loro frumenti a prezzo determinato di onze 4 la salma (scudi 10 il rubbio.) Il Pretore diede il primo esempio vendendo i proprj.

Si sono aperti due ospedali per i feriti del popolo, l'uno nella casa professa dei PP. Crociferi, e l'altro nel convento di S. Anna.

La Principessa di Scordia, la Duchessa di Monteleone, la Duchessa di Gualtieri sua figlia, ed altre principali dame della città assistono personalmente i feriti negli ospedali.

Fra le ceneri dell'incendiato Monte di Pietà si sono trovati ori ed argenti per la somma di onze 18,000 (duc. 54,000). La perdita degli oggetti pignorati si calcola ad onze 300,000.

Allorquando nella notte precedente al 27 le truppe napolitane s'imbarcarono, le carceri e le galere, che erano vicine al loro quartiere generale, rimasero senza guardie. Quindi i detenuti uscirono, ed ora girano liberamente per la città. Declamano però difendersi e non fare bottino.

Intanto sono stati abbruciati tutti i processi criminali, e con essi le carte del Catasto.

Si spedirono circolari in tutta l'Isola, incitando tutti i paesi a far causa comune con Palermo, i cui voti sono « *Costituzione*, *Lega italiana.* »

(*Corrisp. part.*)

PIEMONTE

GENOVA, 8 *febbrajo.*

Jeri sera adunossi il Corpo Civico per domandare a S. M. che le piacesse, oltre la formazione della Guardia Civica, accordare quelle altre istituzioni rappresentative che sono richieste dalle nuove circostanze politiche avvenute nella Penisola. Postasi la proposizione al partito, uscì vittoriosa quasi per generale acclamazione.

I nostri Sindaci sono partiti alle 10 di questa mattina per Torino, onde farsi interpreti presso il R. Trono de' caldi voti de' loro amministrati.

(*Gazz. di Genova.*)

NAPOLI, 9 *febbrajo.*

Si sono pubblicati vari decreti, coi quali S. M. trasferisce al di là del Faro gl'Intendenti siciliani ch'erano al di qua dello stretto, e viceversa al di qua i napolitani ch'erano in Sicilia.

(*Gazz. di Nap.*)

Si è pubblicata la seguente ordinanza dal Prefetto di polizia:

» Mentre le basi della Costituzione stabilite con l'atto sovrano dei 29 or decorso gennajo, hanno destato in tutti i cittadini la gioia e la fiducia; v'ha taluni che malvagi quanto sconsiliati cercano spargere sinistri rumori nell'animo dei timidi, che si vogliono senza ragione sgomentare.

» Il Prefetto di polizia fa noto a tutti, che la tranquillità ed il buon ordine della capitale, se sono stati nei trascorsi giorni mantenuti, tanto più non si dee temere che vengano alterati ora che trovansi affidati alle cure della polizia ordinaria, e garentiti dallo zelo della Guardia Nazionale.

» Si esortano quindi tutt'i cittadini a bandire ogni timore, attendere alle proprie faccende, e confidare nelle autorità costituite, la cui vigilanza saprà nei debiti modi prevenire ogn'illegittimo disegno diretto a perturbare la pubblica quiete.

» Napoli 6 febbrajo 1848.

Il Prefetto di polizia
GIACOMO TOFANO.

(*Ivi.*)

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 11 FEBBRAJO 1848.

Napoli	78 40
Livorno	15 48
Firenze	15 48
Venezia	15 65
Milano	15 78
Ancona	98 70
Bologna	99 30
Genova	18 54
Londra	477 --
Parigi	18 50
Marsiglia	18 49
Lione	-- --
Augusta	46 80
Vienna	-- --

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI
con il dividendo dal primo gennajo
ed interessi dal primo luglio 1847 in poi

Di garanzia di	Sc. 107 13	Sc. 167 13
Effettive di	Sc. 500 --	Sc. 560 --

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal 1.° trimestre 1848

	Lettera	Moneta
Apertura Sc.	98 --	-- --
Chiusura »	97 --	-- --

Premio di attergazione Sc. 2.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

Dal 3 al 9 del corrente Febbrajo.

Buoi e Vacche	N. 353
Vitelle	» 123
Bufale	» 6
Majali	» 1416
Castrati	» 88

BESTIAME CONDOTTO IN CAMPO

Nei giorni 10 e 11 di Febbrajo.

Buoi e Vacche	N. 462
Castrati	» 78
Majali	» 1422

MEDIA DEI PREZZI
DELLE CARNI VENDUTE PER CONSUMO

Buoi di stalla e di erba	*a baj.* 53
Detti a peso	» 53
Vacche	» 50
Castrati	» 50
Majali	» 53

AVVISI

Si rende a pubblica notizia, che nell'imminente Carnevale i signori Affittuarj del *Caffè Nuovo*, posto nella Galleria del palazzo Ruspoli, costruiranno la solita grande loggia, la quale verrà divisa in modo da formarne 18, avente ognuna il libero e comodo ingresso; e queste con gajezza e nobiltà adobbate.

Il prezzo per l'affitto (che sarà discreto) si converrà con i suddetti Affittuarj, reperibili nel Caffè medesimo in ogni giorno ed in ogni ora.

Si troverà in quel Caffè, a discretissimi prezzi, ogni sorta di bombonerie, di confetti ed altri analoghi alla circostanza.

NUOVA SCOPERTA. – Ritratti rassomiglianti, garantiti, eseguiti in un istante, fatti nella camera all'ombra, sia bello o cattivo il tempo, al prezzo di paoli 8 e più.

Inalterabili; fatti sopra lastra di argento dal sig. Adolfo, Artista di Parigi. S'insegna a fare ritratti in 4 ore, e dà anche lezioni per lavorare sopra la carta.

Si trovano vendibili anche le macchine per fare ritratti di maggior perfezione, lastre ec. a un prezzo molto ribassato, deve fra poco ritornare a Parigi per presentare la sua nuova invenzione sopra la carta.

Via del Corso n. 422, ingresso via Tomacelli n. 162 bellissima loggia sul Corso.

Essendosi resa vacante la condotta medica nel Comune di Casape Distretto di Tivoli, Comarca di Roma: sono invitati i signori Professori che bramassero concorrervi a trasmettere a quel Priore franchi di posta i loro requisiti, per esser presi in considerazione nell'Adunanza Consigliare, che andrà a convocarsi per l'oggetto, passato il giorno dieci del prossimo futuro marzo, dovrà il concorrente esibire alla Magistratura

1. La fede di nascita.

2. L'attestato di condotta politico-morale di recente data.

3. La copia autentica di Laurea, e Matricola in medicina.

L'annuo onorario è di sc. 170 ed una decente abitazione, con l'obbligo della bassa Chirurgia, alla qual somma si aggiungono altri sc. 18 annui qualora l'eletto volesse assumere il peso di chiamare a sue spese un Chirurgo in una limitrofa Comune nei casi di alta Chirurgia.

Si avverte in fine, che l'eletto non si ammette al possesso dell'ottenuta condotta, se non documenterà di aver rinunciato a quella che in antecedenza occupava.

Direzione: Tivoli per Casape.

Dalla Residenza Comunale di Casape il 10 febbrajo 1848.

Il Priore – PIETRO BONATTI.
Egidio Segnalini Seg.

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Giuseppe Gregorio Conventati negoziante dom. in Macerata, rapp. dal Proc. sig. Gioacchino Ceccacci, si cita il sig. Giovanni De Vico per affissione ed inserzione a forma del §. 483 del Regolamento a comparire nella prima udienza tre giorni dopo la notifica della presente per sentirsi condannare solidalmente al pagamento residuale di sc. 108. 38. in unione all'altro citato Pacifico Mucci dovuti per importo di biglietto ad ordine che insieme al protesto verrà in atti prodotto, e per la d. somma rilasciarsi l'ordine esecutorio reale e personale munito delle solite clausole commerciali colla condanna alle spese anche stragiudiziali. – Oggi 9 febbrajo 1848. – Affissa copia simile a forma di legge.

I. Bertoni Curs. Civ. di Roma.
Gioacchino Ceccacci Proc.

Eccmo Tribunale di Commercio.

Ad istanza del sig. Francesco Bobio negoziante in Genova, che per l'effetto del presente giudizio ha eletto il domicilio in Roma via del Governo Vecchio N. 62 presso il sig. Gioacchino Ceccacci Proc. da cui viene rappresentato. Si citano i signori Eugenio Pizzicaria e V. Tamburrini per affissione ed inserzione in Gazzetta a forma del §. 483 del Reg. a comparire nella prima udienza tre giorni dopo la notifica della presente per sentirsi condannare solidalmente al pagamento di scudi 485. 88. in unione all'altro citato Cesare Vita dovuti per rimborso di cambiale, e conto di ritorno da prodursi, e rilasciarsi l'ordine esecutorio reale e personale munito delle clausole commerciali colla condanna alle spese anche stragiudiziali.

Oggi 7 feb. 1848. – Affisse due copie a forma di legge. – *P. Bonomi Curs.*

Gioacchino Ceccacci Proc.

Eccmo Tribunale Civile di Roma in turno Camerale.

Ad istanza del Ven. Monastero, e RR. Monaci Basiliani di S. Maria delle Grazie di Grotta Ferrata, e per Essi l'Emo, e Rmo Sig. Card. Mario Mattei Visitatore Apostolico dom. in Roma rappresentato dal sottoscritto Proc.

Si citano l'infrascr. a comparire nella prima udienza dopo otto giorni, ed in sequela del processo verbale di vendita del fondo di cui si tratta legalmente notificato, ed in atti prodotto, sentire ordinare la distribuzione, e consegna del prezzo ritratto, prelevate le spese di giustizia, ed il decreto. – Sigg. Domenico Dell'Aquila, e Salvatore Buazzelli, e Marianna Buazzelli nei nomi ec. d'incognito domicilio e dimora, per affissione, ed inserzione in gazzetta a forma del §. 483.

Domenico Amici Proc.

Si deduce a pubblica notizia con la presente iscrizione, a forma del Disposto nel Paragrafo 1626 del Regolamento Giudiziario, come l'Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo Turno nella Causa segnata in Protocollo dell'anno 1847 N. 1082. Fra il sig. Abate Gio. Batt. Petrarca Procuratore di Collegio, e Curatore *ad lites* deputato alla sig. Francesca Giustiniani in Panvini Rosati, ed il sig. Alessandro Panvini Rosati, ed altri: ha nella udienza del giorno 28 gennajo 1848 proferita la seguente Sentenza.

Sulla istanza promossa dall'Attore sig. Petrarca nel nome come sopra diretta ad ottenere, che si faccia luogo alla assicurazione della dote, e delli spillatici a favore della detta sig. Giustiniani, e per tale effetto ritenuta la validità, ed efficacia della vendita dei mobili di casa, a forma dell'istromento rogato dal Calvaresi il 30 ottobre 1846 a sentir dichiarare dotale, e spettante all'istante il rinvestimento di scudi 3000. risultante da istromento rogato *in solidum* dai Notari Valentini e Milanesi il 30 settembre 1842, ed aggiudicare la metà della casa in via del Babuino N. 104 a stima dei Periti, ed a forma del Paragrafo 1628 per i scudi 1575 ipotecativi; e per li spillatici correnti stabilire, ed assegnare altro capitale, quante volte non sia sufficiente la detta casa, onde amministrare, e ritenere detti capitali per sicurezza dei suoi diritti, e per erogarne le rendite negli alimenti di sè, e della sua famiglia.

Visto ec. considerato ec. Invocato ec.

Il Tribunale previa la unione delle istanze ammette la dimanda del Petrarca nel nome ec. dichiara esser luogo all'assicurazione della dote, e spillatici, e perciò ritenendo fermo a favore di Francesca Giustiniani in Panvini Rosati il rinvestimento dotale di scudi 3000, come ancora ferma restando la vendita a favore della med. dei mobili di casa a forma dell'istromento Calvaresi li rimanenti scudi 1575 dotale li dichiara assicurati sulla metà della casa al Babuino N. 104, di cui nella istanza. E siccome la stima di detta metà a forma del giudiziale Rapporto del Perito Servi giunge a sc. 2342. 56, e così sopravanza di sc. 767. 56 l'anzidetto residuo di dote; dichiara, che quest'ultima quota di d. casa debba rimanere in assicurazione dei spillatici ascendenti a scudi 72 annui, salvo alla detta Francesca il diritto di agire sopra altro fondo del suo marito, onde completare questa assicurazione dei spillatici il tutto a forma del Disposto nel Paragrafo 1628; e seguenti del Regolamento, compensate le spese, e delega il Giudice Avvocato Tordi. Redatto etc. Registrato etc.

Pietro Paolo Valdambrini Proc.

Eccellenza Rma Monsig. Vicegerente.

Nella causa iscritta in prot. dell'anno 1846 al N. 85 fra il sig. Luigi Morotti dom. in Frascati, ed il sig. D. Alfonso Maria della Somaglia d'incognito domicilio, non che il Rmo Capitolo di S. Gio. in Laterano sequestratario. – Sull'istanza dal Morotti diretta ad ottenere la consegna fino alla concorrenza di sc. 43. 68, e delle spese del pres. giudizio, alle quali fu condannato il della Somaglia. – Visto etc. Considerato etc. – Invocato etc. – Pronunciando in primo grado previa l'unione delle istanze prelevate le spese a favore del sequestratario che liquidiamo in sc. 5. 80, ordiniamo la consegna della somma sequestrata con la condanna del debito principale alle spese che liquidiamo in sc. 9 64 oltre quelle di redazione, e notifica. Giudicato a Roma li 31 genn. e redatta li 11 febbr. 1848. – G. Patriarca di Costantinopoli – Visto V. Alfonsi Ud. Vic.

F. Ciccolini Not. e Canc. Civ. del Vicariato.

A termini dei §. 483. e 484 del vig. reg. Si notifica la presente Sentenza al sig. D. Alfonso M. della Somaglia per inserzione in Gazzetta.

Vincenzo de Felici Proc.

A forma de' §§. 1596. e 1612 del Reg. di Proced. si notifica, che sopra dimanda de' minorenni sigg. Vincenzo, Virginia, Pietro, Elena, e Giuseppe Quadroli figli del fu Girolamo, morto intestato li 6 novembre 1847; il Trib. Civ. di Roma nel primo Turno con Ordinanza del 31 genn. pp. in conformità del §. 1606 deputò ai med. per tutti gli effetti di ragione in curatore il sig. Cleofe Regiani zio materno, che emise in atti la solita dichiarazione li 8 febbr. corr.

Gio. Batt. Rosco Proc.

Avviso di Vendita Giudiziale.

Ad istanza del sig. Gio. Batt. Fontana dom. Via Aracœli N. 58. In virtù di Sentenza di Vendita rilasciata dal Tribunale Civile di Roma primo Turno li 3 settembre 1847; ed a forma del Processo Verbale di esecuzione redatto dal Cursore sottoscritto prodotto li 6 luglio 1847 al Protocollo N. 1072 e volendosi procedere alla vendita di una quantità di pietre di varie qualità, e grandezze a forma della descrizione, e stima fattane dal perito sig. Leonardi esistente in detto fascicolo.

Si previene il publico, che il giorno 21 febbraro alle ore 10 antimeridiane, nel locale posto in Via del Boschetto ai Monti N. 44 si procederà alle Vendita, col mezzo del publico incanto delle medesime, già descritte, e stimate dal sudetto Perito, come da perizia prodotta li 31 agosto detto anno. S'inserisce a forma del §. 1268.

Roma li 10 febrajo 1848.

Carlo Angelotti Cursore Civ. di Roma.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 21. — 1848.

Lunedì 14 Febbrajo

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
12 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 8,9	+ 7°,9	12°	S-S-Est d.	Coperto	Dalle ore 9 pomer. del giorno 11 fino alle ore 9 pomer. del giorno 12 pioggia continua, e Temperat. mass. + 8,6 Temperat. min. + 6,0.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 9,5	+ 8 ,0	8	N-N-Est d.	Coperto	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 10,4	+ 6 ,9	11	Nord d.	Coperto	
13 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 10,8	+ 6°,6	13°	Nord d.	Coperto	Dalle ore 9 pomer. del giorno 12 fino alle ore 9 pomer. del giorno 13. Temperat. mass. + 10,3 Temperat. min. + 5,9.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,8	+ 10 ,0	34	Nord d.	Coperto	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,4	+ 10 ,4	40	N-Est m.	Coperto	

PARTE OFFICIALE

ROMA, 14 *febbrajo.*

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE ha tenuto questa mattina un Concistoro segreto nella Sua residenza del Quirinale.

—

Come fu annunciato nella Gazzetta di Sabato 12 corrente nella parte non officiale, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE ha giudicato opportuno, nella Sua alta sapienza, di nominare una Commissione con voto, composta de' qui appresso notati distinti soggetti, a fine di sviluppare e meglio coordinare le istituzioni già date, e di proporre que' sistemi governativi che sono compatibili con l'autorità del Pontefice, e co' bisogni del giorno.

I componenti la Congregazione medesima sono i seguenti:

Gli Emi e Rmi signori Cardinali, Ostini, Castracane, Orioli, Altieri, Antonelli e Bofondi; gl' Illmi e Rmi Monsignori, Giovanni Corboli-Bussi, Alessandro Barnabò e Teodolfo Mertel Uditore della Sacra R. R. come Segretario.

PARTE NON OFFICIALE

Celebrandosi nella Patriarcale Basilica Vaticana un divoto triduo straordinario ai Ss. Apostoli PIETRO e PAOLO, jeri, terzo giorno di esso, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE vi si condusse ad unire piamente le Sue alle pubbliche preghiere. Ella fu ricevuta ed ossequiata dall' Emo e Rmo sig. Cardinale Mattei Arciprete a capo di quel Rmo Capitolo.

Dopo la sacra funzione il SANTO PADRE fece ritorno alla Sua residenza del Quirinale in mezzo alle più vive acclamazioni de' fedeli suoi sudditi e figli, di tre battaglioni della guardia Civica che trovavansi a manovrare sulla gran piazza Vaticana, del battaglione nono che subito si schierò per fargli parata sulla piazza di Venezia, non che d'altri individui della guardia medesima, accorsi d'ogni parte a festeggiare l'adorato loro Sovrano.

Annunziammo nel num. 2 la Circolare del Ministero dell' Interno in data degli 11 di gennajo, colla quale si rese noto il permesso dei consueti divertimenti del Carnevale.

In conseguenza di tale Sovrana disposizione Sua Emza Rma il sig. Card. Altieri, Presidente di Roma e Comarca, nel giorno 11 del corrente pubblicò un Editto relativo al Carnevale di Roma.

In esso si legge il seguente preambolo:

Il popolo di Roma sempre grande e dignitoso, sia nelle circostanze luttuose, sia in quelle di letizia pubblica, si è distinto particolarmente in occasione dei divertimenti del Carnevale, usandone con una vivacità, e nel tempo stesso con una moderazione, da destare la maraviglia dei molti forestieri che vi concorrono. Essendo in quest' anno per Sovrana disposizione conceduta al sottoscritto Cardinal Presidente di Roma e Comarca la suprema direzione dei divertimenti suddetti, mentr' Esso si fa ad annunziare che avranno luogo le consuete corse de' cavalli, non che l'uso della maschera e lo spettacolo dei festini e dei moccoletti, e mentre rende palesi le discipline, già concertate col Ministero di Polizia, dalle quali per ciò che concerne l'ordine e la tranquillità pubblica le indicate feste verrano regolate, ritiene per certo che il buon Popolo di Roma raddoppierà d'impegno affinchè niuno inconveniente anche il più lieve venga in tal tempo a turbare il buon ordine e la pubblica gioja.

—

Nello stesso giorno il Senato Romano ne promulgò un altro relativo al Regolamento dello spettacolo.

Esso incomincia come segue:

Dovendo aver luogo, stante la Superiore approvazione, nell' imminente Carnevale le solite corse dei barberi, non che l'uso della maschera ed il divertimento dei festini e dei moccoletti, il Senato di Roma, a cui per la prima volta dalla sovrana munificenza dell' Immortale nostro Sovrano e Padre il Sommo Pontefice PIO NONO resta affidata la disposizione delle feste suddette, nell' atto che invita i suoi Concittadini a goderne con quella moderazione e dignità che tanto li distingue, si fa pure a rendere pubbliche le norme, dalle quali, previ i debiti concerti colle superiori autorità, le sopraindicate feste verranno regolate.

Le maschere e le corse dei cavalli avranno il loro principio in quest' anno dal giorno di sabato 26 febbrajo corrente, e continueranno nei giorni 28 e 29, non che nei giorni 1, 2, 4, 6 e 7 di marzo.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE informata che il sig. visconte Bernardo de' Clairambault, console francese a Trebisonda, ha colla sua pietà, coll' ingegno, coll' opera e colla carità a vantaggio dei banditori del Vangelo, recato non piccolo giovamento alla propagazione della nostra santissima Religione nelle parti degli infedeli, con breve segnato il dì 8 febbrajo si è degnato nominarlo cavaliere di seconda classe dell' ordine Piano. E perchè quel personaggio avesse uno special segno della sovrana benignità, il SANTO PADRE ordinò che gli fosse trasmesso il breve colla respettiva insegna cavalleresca in oro.

Alcuni giornali, fra i quali il *Contemporaneo* e la *Pallade*, hanno asserito che sia stato proposto a Sua Santità di richiamare il Generale Svizzero Kalbermatten, attualmente in ritiro, per affidargli il comando di una parte delle nostre truppe. Possiamo dichiarare non esservi stata alcuna formale proposta su ciò: ma che essendone venuto un lontano pensiero in chi poteva proporlo, questi ne interpellò un cospicuo personaggio per conoscere su tal riguardo l' opinione di altre elette ed illuminate persone. Una simile condotta, che dovea fruttare qualche fiducia al proponente, e distruggere qualunque sospetto di ambiguità d' intenzioni, è stata invece causa di calunnie, dando luogo ai malevoli di porre in dubbio la lealtà e l' onoratezza del proponente medesimo, che si vanta di essere uno de' primi fra quelli che amano realmente il proprio paese ed il Principe. La causa, che mosse un tal pensiero, era puramente economica; e se altre ignobili cagioni vi avessero avuto parte, l'idea non sarebbe stata certo palesata e messa al sindacato di un pubblico intero. Queste verità di fatto servano almeno a render cauti coloro che ciecamente credono alle narrate novelle, spesso fantastiche o travisate.

STATI ITALIANI

—

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 8 *febbrajo.*

Presso i popoli più civili, sotto qualunque forma di Governo essi vivano, il potere politico ebbe mai sempre il diritto di decretare l'arresto di quegli individui, che eransi resi gravemente sospetti di macchinare contro l'ordine pubblico, oppure di attentare ai diritti dei cittadini. Quando il Governo non avesse questa facoltà, gli tornerebbe impossibile prevenire il delitto, diverrebbe incapace a mantenere l' ordine e la tranquillità dello Stato, incapace a difendere i diritti dei cittadini: poichè dovrebbe prima permettere il delitto, e solo in seguito procedere contro di esso.

I primi atti adunque del potere politico avranno sempre alcun che di arbitrario, in quanto ciò deve essere lasciato all' onestà, intelligenza ed attività dei magistrati che ne sono investiti, di giudicare se in forza delle leggi in vigore, e di quanto consta sulla condotta di alcuni individui, si possa, e talvolta ancora si debba, stabilire l'arresto dei medesimi.

E decretato che sia, spetta del pari al potere politico formare le prime istruzioni che devonsi in seguito trasmettere ai tribunali ordinari, onde illuminarli sulla cosa di cui si tratta, per iniziarli dirò così a poter compiere gli esami necessari, per giudicare in seguito sulla colpevolezza od innocenza dell' accusato. È quivi specialmente, dove si conosce se il potere è arbitrario, oppure giuridico: poichè nel mentre che il magistrato procede per la investigazione del delitto, per sentenziare poscia sulla colpa, oppure sull' innocenza del reo presunto, si lascia al medesimo ogni facoltà per potersi difendere e giustificare, sia di per sè, sia col mezzo di altri risultati idonei a questo ufficio.

Quando un Governo per qualunque sorta d' imputati e di delitti procede a questo modo, nol si può senza ingiustizia accusare di arbitrario: ancorchè egli stesso in seguito giudichi, che su di alcuni degli accusati non si può portare sentenza di condanna, o perchè veramente innocente, ossia, la qual cosa succede più spesso, perchè mancano tutti quelli estremi voluti dalla legge, in forza dei quali soltanto si può dichiarare veramente colpevole l' accusato. Ma questo non prova che l'accusato sia innocente. Un potere economico avrebbe potuto in tal caso applicare una pena, non essendo distrutte le ragioni per tenere quasi certa la reità dello stesso accusato. Ove questo potere non esiste, la mancanza di alcune di queste ragioni rendendo incompiuta la morale certezza, la legge per un fondato timore, sebbene non sia di molta importanza, di poter colpire un innocente, rimanda bene spesso in libertà chi meritava i suoi gastighi.

Questi inconvenienti, attesa la limitatezza delle forze umane, ed altre cause che taciamo per bre-

vità, sono inseparabili dal consorzio civile: e tutta la perfezione a cui può venire condotto, se li potrà rendere più rari, sarà pendo sempre impossibile toglierli affatto. Sono conseguenze spiacevoli sì, ma inevitabili, che un sapiente Governo compenserà dando opera che i cittadini traggano dalla comunanza politica tutti quei beni maggiori, che da una istituzione sì necessaria si possono aspettare.

(*Gaz. di Fir.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 1 *febbrajo*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 31 gennajo.

Discorse prima d' ogni altro il sig. Carnot, il quale fece vedere essere l' Italia giunta a tale di gravezze e di disordine, che avrebbe essa certamente usato ogni sforzo per disgravarsene, se il Sommo Pontefice non si fosse innanzi a tutti condotto a rilevarla di sua miseria. Il sentimento nazionale dell' indipendenza italiana divenuto per tal modo coraggioso e potente pel favore di lui e degli altri principi, messosi nella via della legalità e dell' ordine, avanzare rapidamente. Il sig. Guizot stesso riconoscere che il sentimento universale in Italia è il sentimento dell' indipendenza: ciò non ostante egli, invece di avvivare, di crescere cotal sentimento, adoperarsi a cercare quivi un partito che stiasi contento a riforme amministrative, e non politiche. Aggiunse l'Oratore, essere pericolosa ed indegna cosa cercare al presente di dividere in partiti l' Italia: doversi questo lasciare all' Austria, cui importa di conservarvi la sua signoria; essere uffizio della Francia adoperare la sua potenza morale, non ad intiepidire e scoraggiare i principi italiani, sì bene a persuader l'Austria di cambiare il modo di governo nella Lombardia; non essere intendimento degli italiani sconvolgere il dominio territoriale in violazione dei trattati del 1815; essere vana e sconcia cosa citare questi trattati, varie volte per le ragioni di Stato manomessi, e metterli innanzi al diritto delle nazioni; finalmente dover la Francia mantenere a tutti gli Stati italiani il diritto di far le riforme convenienti, sieno esse politiche amministrative, sieno senza che alcuna potenza s'intrometta per turbarli nell'esercizio del loro diritto; e temere, che altri non si levi a proteggerli nella loro intrapresa.

Nel medesimo senso, ed anche più gagliardamente, parlò in seguito il sig. Desmousseaux de Givré.

Dopo il sig. Carnot discorse il medesimo il sig. d'Haussonville, dicendo la sorte degli Italiani non dipendere nè dall'Austria, nè dalla Francia, ma sì bene dagli Italiani stessi: come dagli Italiani stessi, e non dall'altrui capriccio, o violenza, è nato il moto della presente rigenerazione. Dover gli Italiani aspettar con pazienza le riforme, intorno a cui si adoperano Roma, Torino, Firenze: rifuggire dalle mene di tutti coloro che anelano a turbar l'ordine, a metter sossopra il paese per giungere a render necessaria una intervenzione dell'Austria, e finalmente la guerra. Aggiunse, doversi aver riguardo ai possedimenti austriaci in Italia: e perciò il meglio essere, guarentendo l' indipendenza all'Italia, impedire amichevolmente l'Austria perchè non intervenga: e conchiuse: « Noi abbiamo già dichiarato nel 1838 che noi non soffriremmo l'intervenzione austriaca in Piemonte. Siffatta dichiarazione deve forse estendersi oggi a tutti gli stati d' Italia ».

Si levò quindi a parlare il sig. Thiers, cominciando dal tacciare d' ingiustizia il governo che d'un modo avea operato a cagione degli eccessi commessi nella Svizzera, d'un altro in occasione del bombardamento di Palermo e delle uccisioni fatte a Milano. Facendosi poi più presso alla questione politica italiana in particolare, cominciò il suo discorso colle parole seguenti: « Non v' ha certo nel mondo paese alcuno, cui noi dobbiamo amare più che l'Italia. Siamo noi cristiani, cristiani ferventi? essa è la metropoli della fede. Siamo noi uomini illuminati, tratti dal bello? essa è la patria delle arti, delle lettere: essa è per noi moderni ciò che la Grecia antica era per i romani, suoi oppressori, e discendenti suoi. Siamo noi francesi, e buoni cittadini? essa è nostra sorella congiunta da gran tempo ai nostri destini, una sorella per cui abbiam combattuto, e che ha combattuto per noi secondo le proprie forze. Ed invero quando noi uscivamo da Mosca stretti dal ghiaccio e dal nemico, quando i nostri alleati ci abbandonavano, nella memoranda giornata di Malojaroslawiz, essa spargeva generosamente torrenti di sangue per farcisi scudo nella nostra ritirata. Noi abbiam dunque tutte le ragioni religiose, morali, politiche per prender cura di lei ». E qui tralasciando le altre, e parlando solo delle politiche, espose come torni vantaggioso alla Francia che la libertà delle nazioni si estendano: non dover essa estenderle colla forza o colla perfidia, ma sì gagliardamente brigarsi che non si offendano od opprimano con gli artifizj e con le armi: essere l'amore di cotal libertà nato in Italia spontaneamente e per opera solo del tempo e dell'accrescimento delle conoscenze scientifiche: essere perciò la nazion francese per proprio tornaconto obbligata a farla rispettare e mantenere. E poichè si arrecano innanzi ad ogni momento i trattati, cui bisognerebbe non solo osservare, ma fare osservare agli altri, torna alla memoria quello del 14 maggio 1814 in cui si dice: « L'Italia, fuori de' limiti de' paesi che spetteranno all' Austria, sarà composta di Stati sovrani: » che è quanto dire, che il Piemonte, Parma, Modena, Firenze, Roma e Napoli sono indipendenti: che possono fermare le Costituzioni che loro piace, quando lor piace, in quel grado che loro piace di scegliere, e che nessuno ha il diritto d'intervenire. Tuttochè dunque sia spiacevole all' Austria avere presso di se de' governi liberi, deve essa obbedire a quei trattati medesimi che vuole dagli altri siano, qual legge costante ed eterna, osservati. L'oratore appresso dichiarò, che il senso delle parole del gabinetto inglese riguardo alla questione territoriale, se mai alcuna ne sorgesse per l'Austria in Italia, non è quale l'ha espresso il sig. Guizot: che cioè l'Inghilterra nella quistione italiana si diporterebbe come le altre Potenze settentrionali. Esso ha detto, che conviene rispettare tutti i territorii, così i piccoli (accennando a Cracovia) come i grandi, ma bisogna rispettare altresì l'indipendenza de' governi: essere principale prerogativa de' governi cambiare le loro istituzioni, correggere gli abusi: perciò se si volesse usare la forza per istornare da siffatte operazioni, per ispogliare di siffatte prerogative gli stati italiani, l'Inghilterra non si starebbe semplice spettatrice all' atto violento. Si dolse inoltre il sig. Thiers, che per i rancori eccitati fra quelle due Potenze la Francia e l'Inghilterra insieme non abbian potuto tenere il linguaggio stesso: che adoperato da ambedue al tempo medesimo sarebbe stato di ben' altra forza: ma esorta il governo che, poichè egli ciò non ha fatto finora, il faccia in appresso. Inculchi il rispetto de' territorii e piccoli e grandi: persuada ai Sovrani di fare le convenienti concessioni ai popoli: esorti e gli uni e gli altri a rimanere concordi nell' intrapreso cammino. Finì la sua arringa colle seguenti parole: « Italiani, siate uniti, popoli, principi, siate uniti. Piemontesi, Toscani, Romani, Napoletani, siate uniti. Oggi, in Italia, l'altare della patria è l' altare della Concordia. Deponete su questo altare, voi, o principi, quella parte del vostro potere, la quale non è necessaria a mantenere l'ordine della società: voi, popoli, deponete sull' altare medesimo tutti i desiderii intempestivi, immaturi, poniamo che fossero giusti: e quando vi sarete intesi fra popoli e principi, intendetevi fra Stati e Stati. Tutte le popolazioni, che sono da Torino a Palermo, formino un solo tutto, si presentino al nemico comune, avendo a duci PIO IX con in mano le chiavi di S. Pietro, e Carlo Alberto con l'antica spada dei Duchi di Savoja. Così voi sarete rispettati. Chè se mai avvenisse, che i vostri diritti, l'indipendenza vostra fosse oltraggiata, credetelo, il cuore della Francia non è freddo per voi; nè allora lei, vecchia per gloria e giovine per coraggio, trovereste degenerata. Allora forse essa e l'Inghilterra parlerebbero allo stesso modo: essa e l'Inghilterra, cacciando dall' animo i rancori non nati da nazionali interessi, farebbero sentire insieme, non solo il linguaggio de' trattati, ma il linguaggio dell' umanità e della libertà: ed allora voi sareste salvati ».

Rispose il sig. Guizot dicendo, che concordano le sue azioni riguardo all'Italia coi consigli del sig. Thiers: e ciò prova principalmente allegando due dispacci, l'uno scritto il 17 settembre a tutte le corti e a tutti gli agenti francesi, l'altro inviato al sig. Rossi il 1 dicembre dell'anno scorso. Nel primo si dice: « L'indipendenza degli Stati e del loro governo ci è a cuore ed in pregio così, come il mantenimento della pace e l'osservanza de' trattati. È base fondamentale del diritto internazionale che ciascuno Stato regga e faccia leggi a sua posta. Cotal diritto è la guarentigia dell'esistenza degli Stati deboli; dell'equilibrio e della pace fra i grandi Stati. Rispettandolo noi stessi, dobbiamo richiedere che sia rispettato dagli altri ». Nel secondo scrive al sig Rossi lodando il Sommo Pontefice ed i romani della loro condotta, e aggiunge dovere i principi italiani mostrarsi facili ai loro popoli: giustissima essere l'opera intrapresa da PIO IX concedendo a Roma il municipio, allo Stato la Guardia civica e la consulta: finisce la lettera col desiderare ch'egli si giovi anche dell'opera de' laici nel reggimento della cosa pubblica.

Il sig. Odilon Barrot sostenne che le parole del sig. Guizot or ora dette, cioè « noi faremo rispettare l'indipendenza degli Stati » debbano aver luogo non pure fino a tanto che questi si staranno contenti alle riforme, già nel 1831 approvate dall'Austria, ma anche allora che vorranno con stabile guarentigia in una costituzione assicurare le riforme stesse, e la propria indipendenza, e che l'Austria vorrà forse colla violenza impedire: non opporsi a questo intendimento della Francia il trattato del 1815, poichè lo stesso sig. Guizot nell'occasione del fatto di Cracovia aveva detto, che la Francia non doveva annientare i trattati, ma si riserbava, secondo richiedevano i suoi interessi legittimi, il diritto di ricattarsi di quella violazione. L' Oratore terminò il suo discorso colle due proposizioni seguenti:

« Se l'Italia vuole riconquistare la sua indipendenza nazionale, sia libero al mio paese d'operare secondo i suoi interessi, secondo le sue simpatie.

« Se l'Austria intende d'intervenire armata contro le istituzioni libere degli altri Stati, sia necessità, obbligo, dovere d'onore per la Francia opporlesi, e, se fia necessario, con l'armi. »

Dopo queste parole fu mandato e partito il quinto paragrafo, ed a maggioranza di voti accettato.

(*Moniteur.*)

ALTRA DEL 2.

Si sa che i Trappisti della Badia di Gard, Diocesi di Amiens, il cui Convento era quasi sul luogo disegnato per la via ferrata, sono stati astretti di lasciarlo, e si sono allogati nell'antica e celebre Badia delle sette fontane nella Diocesi di Moulins. Un viaggiatore, che ultimamente gli ha visitati, dimorando tutto un giorno fra loro, è rimaso contentissimo della loro nuova casa. Ad essa, assai bene edificata, è contigua una vasta corte. La facciata della Chiesa, che sola era rimasa, perocchè il rimanente avevano distrutto i primi compratori, è stata messa in mezzo degli edifici, e fa un bel vedere. Il giardino grandissimo, ch'è di 14 arpenti, è attorniato da grossissime mura. Settanta Religiosi vivono in questa casa sotto la paterna guida del loro Abate, il R. P. Stanislao, e regna fra loro un fraterno amore. I terreni, ch' erano dintorno alla Badia, rendevano poco frutto: ma l' eccellente cultura dei Religiosi già gli ha mutati in meglio. Questo Monastero è, in tutt' i modi, ben degno di fissare l' attenzione di quanti hanno a cuore i progressi morali e materiali del paese; e porge all'occhio del Cristiano un conforto vivissimo.

(*Ami de la Réligion.*)

La discussione alla Camera dei Deputati si contraddistinse il 2 per un magnifico discorso del signor Thiers, sugli affari della Svizzera, al quale il sig. Guizot non ha potuto rispondere per indisposizione di salute. La nuova della Costituzione di Napoli arrivò a Parigi il giorno 2, e vi cagionò un senso notabile.

(*F. F.*)

LIONE, 2 *febbrajo*.

Alcuni cartelli incendiari, provocanti il popolo alla guerra civile, sono stati affissi questa notte alla Croix-Rousse. I nostri artigiani hanno accolto queste provocazioni colla maggiore indifferenza, e la Polizia non ha tardato a far togliere que' cartelli.

(*Courrier di Lyon.*)

GRAN BRETTAGNA.

LONDRA, 31 *gennajo*.

Noi non siamo di parere che si diminuiscano ora gli armamenti. Perchè? La ragione si è, che la questione della pace e della guerra non è in potere degli agenti diplomatici, non dipende neppure dalle savie persone, dall' opinione pubblica, insomma dal popolo; non è in arbitrio nè dei ministri, nè dei re; sibbene de' pazzi, de' forsennati, de' banditi. Un idiota brandisce la fiaccola che appicca un incendio universale. La testa calda d' un ammiraglio, i grossolani portamenti d' un Luogotenente, un cenno d' incoraggiamento del potere, un segnale che non si sia compreso, un dispaccio che non si sia spiegato, ecco tante cagioni che possono dar principio a sanguinose gare che un secolo non basterebbe a finire.

In somma uomo non avvi che possa dar sicurezza nè della pace nè della guerra. Noi possiamo far qual che cosa: e senza dubbio i modi tenuti in trent' anni dall' Inghilterra provano che si può fare: ma così lunga pace induce sospetto di danno. Quando per alquanti anni avremo conservato il nostro esercito attivo senza aumento, sarà allora tempo di pensare a diminuirlo.

(*Times*)

Una grande e maravigliosa manifestazione per la conservazione della pace fra la nazione inglese e la francese ha avuto luogo, non ha guari, a Manchester. I capi della lega dei cereali, e Cobden principalmente, v' hanno avuto parte. Si annoveravano 3000 persone presenti.

(*Gazz. de France*)

DANIMARCA

COPENHAGEN, 21 *gennajo*.

Jeri mattina, il Consiglio municipale di Copenhagen venne ricevuto in udienza dal Re. Il primo Presidente, Lange, complimentò S. M. pel suo avvenimento. Passando in rassegna i meriti del Re decesso ed i benefizi, di cui il paese andavagli debitore, fece allusione al deplorabile disaccordo sorvenuto fra gli abitanti delle differenti parti del regno, senza di che il regno di Cristiano VIII formerebbe una delle epoche più felici della storia universale; disaccordo che il Re defunto non avrebbe mancato di togliere, al tempo stesso che avrebbe dato maggior estensione al diritto pubblico, se la morte non fosse venuta ad interromperlo nei suoi lavori. Il signor Lange espose in seguito l'incarico imposto dal-

la Provvidenza al nuovo Monarca. Fu con intera confidenza, diss' egli, che la fedele capitale venne informata, per mezzo della lettera patente del 20 gennajo, che il Re, il quale conosce i voti e le speranze del popolo, vuole continuare le riforme amministrative di Cristiano VIII, e terminare il regolamento delle relazioni politiche progettato da quel Sovrano. I titoli non periturí, che il Re acquisterà alla gratitudine del popolo accordando una legge fondamentale per guarentire i diritti della nazione e per ristabilire e consolidare l'unione tra gli abitanti, è uno scopo degno degli sforzi di un Re magnanimo.

Possa il Re dei Re, disse terminando il sig. Lange, concedere al nuovo Sovrano la forza e la saggezza necessarie per ristabilire l'unità della nostra cara patria, ed accordare al popolo i *diritti* e le *libertà* che un popolo generoso, illuminato e devoto al suo Re risguarda come il suo maggior titolo alla gloria e la sua più sicura malleveria per l'avvenire!

Il Re rispose:

» Vi ringrazio delle parole che m'indirizzate. Voi esprimete il grave dolore, nel quale tant' io che la patria fummo immersi, e che nessuno più di me può vivamente sentire. Ho già dichiarato al mio popolo nella mia lettera patente che il mio scopo principale sarà di seguire l'esempio del defunto mio augusto padre e di compiere specialmente l'opera di regolare le relazioni politiche dello Stato, ch' egli era sul procinto di *compiere, in parte dietro mia sollecitazione*, quando la malattia venne a sorprenderlo. Dissi ciò che potei e dovetti dire in questo momento per diverse ragioni: e siccome son deciso di mantenere la mia parola, così io conto fermamente che il popolo aspetterà fiducioso la risoluzione che prenderà il suo Re in questo importante affare. Signore, assicuro e voi e la città di Copenaghen della mia regale benevolenza. »

Sua Maestà, in considerazione dei numerosi affari pressanti da terminare, ha deciso di non accettare pel momento gli indirizzi che le saranno trasmessi in occasione del suo avvenimento.

I quindici Deputati della Dieta delle isole danesi, i quali risiedono a Copenaghen, ed i rappresentanti della cittadinanza di questa capitale, reclamano in proposizioni identiche, firmate da loro, un concorso costituzionale, deliberativo e legale alla direzione degli affari del paese. Essi domandano inoltre che venga convocata dalle diverse parti del regno una commissione composta d'uomini che posseggono la confidenza del Re e del popolo, all'effetto di elaborare una Costituzione libera, la quale sarà sottomessa in definitiva istanza all'esame degli Stati riuniti delle provincie.

Una gran folla di popolo si è recata quest'oggi dinanzi alla casa del Consigliere di Stato Hvidt, capo dei rappresentanti della cittadinanza di Copenaghen, per attestargli le sue simpatie col mezzo di molti *viva*.

La *Gazzetta di Berling* vede nel rescritto reale indirizzato alla Cancelleria danese non solamente un favore speciale, ma l'indizio di un sistema meno rigoroso contro la stampa. La dichiarazione del Re in risposta all'allocuzione del Consiglio municipale è sì chiara, aggiugne il precitato giornale, ch'essa rende superflua qualunque altra manifestazione.

(*J. de Francf.*)

Il governo danese aveva nominata, tempo fa, una giunta scientifica, destinata a fare il giro del mondo, ed aveva messa a sua disposizione la corvetta la *Galatea*. La giunta è ritornata ora dal suo viaggio, e ha fatto al governo un rapporto così favorevole sulla fertilità delle isole Nicobar, che il re (or defunto) si era determinato a farne colonizzare alcune. A Copenaghen si stava già occupando dell'armamento di due fregate, le quali debbono trasportare i coloni e tutto quanto è necessario al primitivo ordinamento.

(*G. Pr. di Mil.*)

ALTRA DEL 28.

Il Re Federico VII ha inaugurato il suo Regno con un atto di magnanimità personale e di politica saviezza, che non mancherà di destare la più viva simpatia sì nel Regno e sì nei Ducati, e che dà diritto alle più belle speranze. Egli ha indirizzato alla cancelleria danese il seguente rescritto relativo ai processi per delitti di politica e di stampa:

» Avuto riguardo alla lettera patente del 20 corrente, da Noi indirizzatavi in occasione della Nostra assunzione al Trono, ordiniamo che tutte le cause attualmente in corso dinanzi ai tribunali del Nostro Regno e dei Nostri Ducati, risguardanti delitti politici e di stampa, sieno soppresse. La Nostra Cancelleria è incaricata di adottare a questo riguardo le necessarie provvidenze e di pubblicare al più presto possibile il Nostro real rescritto.

» Dato dal Nostro castello di Cristianburgo il 24 gennajo 1848. »

(*Gaz. priv. di Mil.*)

GERMANIA

COBURGO, 29 *gennajo*.

S. A. il Regnante Duca di Coburgo e Gotha dicesi che abbia sofferto una disgrazia sulla strada ferrata nelle vicinanze di Berlino, la quale però è rimasta senza sinistre conseguenze. La stessa A. S. da Berlino continuerà il viaggio fino a Londra.

(*G. U.*)

FRANCFORT, 30 *gennajo*.

È noto che la Prussia e l'Austria hanno promosso nella Confederazione germanica la quistione svizzera. Il *Corrispondente di Norimberga* dice che queste potenze annunnciarono che la Confederazione doveva tenersi pronta ad adottare energiche misure contro la Svizzera, e ciò in vista del favore da questa accordato alle idee rivoluzionarie propagandiste, minacciando così la tranquillità e la pace de' paesi vicini, aggiungendo inoltre che simile condotta della Svizzera è una violazione formale e materiale della neutralità a lei garantita. Il *Corrispondente* pretende che la Dieta fu unanime nell'unirsi a tali considerazioni delle due grandi potenze.

La *Gazzetta d'Augusta* del 22 pubblica una corrispondenza dalle sponde del Meno, dalla quale appare, tutti gli Stati della Confederazione germanica essersi unanimemente pronunciati in questo senso: che la Confederazione cioè non avendo avuto parte nella garanzia del trattato del 1815, non si occupi degli affari della Svizzera che nel caso in cui la Germania ne fosse minacciata di qualche pericolo. Allora essa manderebbe un suo plenipotenziario al Congresso, se questo esistesse.

PRUSSIA

BERLINO, 26 *gennajo*.

La *Gazzetta di Colonia* annuncia che S. M. l'Imperatore di Russia verrà quest' anno a Berlino per assistere al 25.° anniversario del matrimonio del Re, che avrà luogo il 29 novembre.

(*Gaz. di Mil.*)

POSEN, 6 *gennajo*.

Poco si parla dei prigionieri polacchi: ma nessuno de' loro compatriotti qui dimoranti crede che il nostro governo si lascerà indurre da influenza straniera, cioè russa, a dare esecuzione ad alcune delle condanne di morte, pronunciate dai tribunali; e noi pure siamo dello stesso parere. In questi ultimi giorni è qui arrivata la madre di uno di essi, cioè del sig. di Uzanowski, per recarsi a Berlino, probabilmente ad impetrarne la grazia; non certo però quella ch'ei sia consegnato al governo russo, giacchè allora la sua condizione sarebbe assai peggiore che rimaner qui in prigione a vita: poichè, tra maggiore o minor tempo, è da attendersi un'amnistia. — L'apertura d'una nuova scuola reale nella città di Krotoschin, possessione territoriale del principe di Thour e Taxis, è una nuova prova della viva cura che si dà il nostro governo per l'avanzamento intellettuale della nostra provincia. Quest'istituto risponde ai bisogni dei circoli meridionali del granducato, come la scuola reale di Meseritz a quelli dei circoli settentrionali. A queste se ne aggiungerà una terza, che sarà istituita nel corso dell'anno, e per cui già tutto si dispone in Posen. L'istruzione ha trovato, in questo consiglier di governo Wendt, un uomo che conosce i bisogni del tempo, e si adopera con fervore a soddisfarvi. Dacchè egli entrò a far parte di questo governo, gl'istituti d'istruzione superiore si sono innalzati allo stesso grado di quelli delle antiche provincie, se pur non li superano. Resta però a farsi ancor molto per l'istruzione elementare.

(*G. U.*)

« Alle 4 pom. dell'8 di gennajo circa 70 condannati nella Casa di correzione di Lichtenau, a 2 ore da Anspach, si rivoltarono, nè poterono essere ricondotti alla quiete se non coll'opera di tutta la guarnigione, appartenente al reggimento fanteria Granduca ereditario d'Assia, stanziato a Norimberga. I capi furono chiusi in carcere particolare ».

(*O. A.*)

BAVIERA

Nel giorno 27 gennaio pubblicavasi in Monaco un avviso agli studenti dell'Università per parte del rettorato, notificando loro che « stante i disordini avvenuti nelle scuole e le dimostrazioni provocatrici e sconvenienti contro i membri di un'associazione approvata da S. M. » erasi avviata una inquisizione disciplinare, per procedere con tutto rigore contro gli autori di quei fatti. A fine di ovviare a dicerie erronee od esagerate, diremo il disordine essere stato questo: che, entrando nelle scuole alcuni membri dell'associazione *Alemannia*, testè approvata da S. M., l'uditorio gli accolse a fischiate e con dimostrazioni di scherno e di sdegno. Il rettorato spera che simili fatti più non avverranno, giacchè non ne deriverebbe se non gravissimo danno a quelli che vi fossero implicati.

(*G. U.*)

AUSTRIA

VIENNA, 26 *gennajo*.

Dopo il 1831 non si è veduta giammai la maggior attività negli offici della Cancelleria di Stato e del Ministero della guerra. Mentre il Consigliere Aulico di guerra spedisce ordini pel movimento delle truppe, fa compre di cavalli, ed astringe tutti gli armajuoli dell'Impero a lavorare notte e giorno, il Principe di Metternich spedisce giornalmente dispacci in Italia. L'esercito d'Italia sarà portato al numero di 150,000 uomini. I rinforzi mandati in Italia si compongono soprattutto di cavalleria. Il bel reggimento di lanceri, che porta il nome dell'Imperatore Ferdinando, è già partito per quella volta. Dal mese di novembre in poi si sono comprati più di 6000 cavalli. Il Ministro della guerra ha dato ordine per comprarne ancora altrettanti. Un armajuolo della nostra città ha contrattato col governo per la fornitura di 100,000 fucili a percussione. Tutte queste spese fanno altrui curioso di sapere come ad esse potranno sopperire le finanze austriache.

(*Times.*)

ALTRA DEL 27.

S. A. I. l'Arciduca Viceré della Lombardia è aspettato da Milano: e deve qui trattenersi per lungo tempo.

(*G. U.*)

ALTRA DEL DÌ 1 *febbrajo*.

Il sig. Freuzel, ultimamente nominato Consigliere della Camera Aulica, è stato incaricato d'una missione in Russia, e partì il 25 di gennajo per Pietroburgo. I nostri capitalisti si abbandonano a gravi considerazioni in vista della situazione e della crisi finanziera.

(*Moniteur.*)

— Il Maresciallo degli Stati Conte Montecuccoli ha, dicesi, rifiutato il posto di Governatore della Lombardia.

(*Gaz. Univ. de Prusse.*)

ALTRA DEL 2.

Nel primo numero d'un nuovo giornale pubblicatosi col primo dell'anno a Torino, ed intitolato *La Concordia*, si trova un articolo contenente accuse insussistenti, ed acri invettive contro il governo austriaco, specialmente per quanto concerne il contegno di questo nel Regno Lombardo-Veneto.

L'I. R. Ambasciatore a Torino, stupito a ragione che tali contumelie, dirette contro un governo vicino ed amico, fossero state permesse dall'autorità di censura recentemente nominata dal Re di Sardegna, non tardò a portarne le sue lagnanze. In conseguenza di queste, il regio governo gli manifestò il suo rincrescimento per l'accaduto: e dichiarò in pari tempo essere sua ferma risoluzione di vegliare, affinchè la stampa non abbia più per l'avvenire a postergare i riguardi dovuti agli Stati stranieri, e specialmente amici: significandogli pure che il censore, il quale si era permesso di dare la licenza al mentovato articolo, era stato destituito.

Credemmo opportuno di dare ai nostri lettori questa breve notizia del vero andamento del fatto, affine di ovviare alle false interpretazioni, cui potrebbe dar motivo l'inserzione di un articolo, come quello in discorso, in un foglio sottoposto alla censura d'uno Stato amico.

(*O. A.*)

TRIESTE, 29 *gennajo*.

L'ultimo vapore testè arrivato dal levante recava la notizia, che tanto in Alessandria quanto in Egitto si godeva ottima salute. Affermava peraltro che a Costantinopoli il cholera era in aumento, essendo accaduti 40 casi in brevissimo tempo: e che in Aleppo si stava in gran timore, perchè in un vicino villaggio erasi manifestato. La Siria pure è invasa dal terribile morbo.

(*Corr. part.*)

ALTRA DEL 30.

Continua il passaggio di truppe. Quasi ogni giorno giungono milizie, che di qui s'inviano a Venezia per mezzo di battelli a vapore. Fra oggi e domani si aspettano qui nuovamente alcuni battaglioni.

(*G. U.*)

RUSSIA

PIETROBURGO, 20 *gennajo*.

La recente proibizione russa rispetto alla Prussia, concernente gli artigiani stranieri, cui si vieta l'accasarsi in Russia, s'è già voluta rappresentare dal Dott. L. di Pietroburgo, in un suo articolo nella *Gazzetta di Spener*, come disposizione derivata da un sentimento d'umanità. Ma dalla Russia ci viene scritto direttamente, essere essa una conseguenza del movimento intellettuale, che da poco in qua cominciò a mostrarsi fra' giovani lavoranti tedeschi e francesi nelle due capitali russe, e che potrebbe facilmente diffondersi anche fra' tedeschi e francesi colà nati, sebbene questi si mostrino in parecchi rispetti ancor più dolci degli stessi russi.

(*G. U.*)

GRECIA

ATENE, 28 *gennajo*.

Il Console Pontificio annuncia che per le ultime notizie, giunte da Costantinopoli il 21, sembrava che il cholera v' imperversasse: giacchè nella prima decade del gennajo v' erano stati più casi, e parecchi altri a sera. Sul vapore ottomano *Teiki-Scevhèt*, partito da colà per Salonicchi con diversi passeggeri, ne morirono due in viaggio. La città di Smirne ed altri porti della Turchia sin'ora sono esenti dal flagello.

EGITTO

ALESSANDRIA, 19 *gennajo*.

Il sig. Karclewsky, Colonnello del Genio in Russia, è qui giunto coll'ultimo corriere. Quest'Uffiziale, incaricato da S. A. il Vicerè della direzione delle miniere d' oro del Fezeglou, è partito pel Cairo alcuni giorni dopo il suo arrivo

(*Sud*)

NOTIZIE DEL MATTINO

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 11 *febbrajo*.

Il nostro Giornale contiene la Costituzione sottoscritta jeri da Sua Maestà.

I sei primi articoli sono i seguenti:

DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 1. Il Reame delle Due Sicilie verrà d'oggi innanzi retto da temperata Monarchia Ereditaria-Costituzionale sotto forme rappresentative.

Art. 2. La circoscrizione territoriale del Reame rimane qual trovasi attualmente stabilita; e non potrà in seguito apportarvisi alcun cangiamento, se non in forza di una legge.

Art. 3. L'unica Religione dello Stato sarà sempre la Cristiana Cattolica Apostolica Romana, senza che possa mai esser permesso l' esercizio di alcun' altra Religione.

Art. 4. Il potere legislativo risiede complessivamente nel Re, ed in un Parlamento Nazionale composto di due Camere, l' una di Pari, l' altra di Deputati.

Art. 5. Il potere esecutivo appartiene esclusivamente al Re.

Art. 6. L'iniziativa per la proposizione della legge si appartiene indistintamente al Re, ed a ciascuna delle due Camere legislative.

Nell'Articolo 87 si dispone: « Talune parti di questa Costituzione potranno essere modificate pe' Nostri Dominii di là dal Faro, secondo i bisogni e le condizioni particolari di quelle popolazioni. »

N. B. *Domani riferiremo per intiero l' atto della Costituzione.*

PIEMONTE

TORINO, 8 *febbrajo*.

CARLO ALBERTO RE DI SARDEGNA EC. EC.

I popoli, che per volere della Divina Provvidenza governiamo da diciassette anni con amore di padre, hanno sempre compreso il Nostro affetto, siccome Noi cercammo di comprendere i loro bisogni; e fu sempre intendimento Nostro che il Principe e la Nazione fossero coi più stretti vincoli uniti pel bene della patria.

Di questa unione ognor più salda avemmo prove ben consolanti nei sensi, con cui i Sudditi Nostri accolsero le recenti riforme, che il desiderio della loro felicità Ci avea consigliate per migliorare i diversi rami di amministrazione, ed iniziarli alla discussione dei pubblici affari.

Ora poi che i tempi sono disposti a cose maggiori, ed in mezzo alle mutazioni seguite in Italia, non dubitiamo di dar loro la prova la più solenne che per Noi si possa della fede che conserviamo nella loro devozione e nel loro senno.

Preparate nella calma, si maturano nei Nostri Consigli le politiche istituzioni, che saranno il complemento delle riforme da Noi fatte, e verranno a consolidarne il benefizio in modo consentaneo alle condizioni del paese.

Ma fin' d'ora Ci è grato il dichiarare, siccome col parere dei Nostri Ministri e dei principali Consiglieri della Nostra Corona abbiamo risoluto e determinato di adottare le seguenti basi di uno Statuto fondamentale per istabilire nei Nostri Stati un compiuto sistema di governo rappresentativo.

Art. 1. La Religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato.

Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi.

Art. 2. la persona del Re è sacra ed inviolabile. I suoi Ministri sono risponsabili.

Art. 3. Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il capo supremo dello Stato. Egli comanda tutte le forze di terra e di mare: dichiara la guerra: fa i trattati di pace, d'alleanza e di commercio: nomina a tutti gl' impieghi: e dà tutti gli ordini necessari per l'esecuzione delle leggi, senza sospenderne o dispensarne l' osservanza.

Art. 4. Il Re solo sanziona le leggi, e le promulga.

Art. 5. Ogni giustizia emana dal Re, ed è amministrata in suo nome. Egli può far grazia e commutare le pene.

Art. 6. Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e da due Camere.

Art. 7. La prima sarà composta da membri nominati a vita dal Re: la seconda sarà elettiva sulla base del censo da destinarsi.

Art. 8. La proposizione delle leggi apparterrà al Re ed a ciascuna delle camere.

Però ogni legge d'imposizione di tributi sarà presentata prima alla Camera elettiva.

Art. 9. Il Re convoca ogni anno le due Camere: ne proroga le sessioni, e può discioglierle la elettiva: ma in questo caso ne convoca un' altra nel termine di quattro mesi.

Art. 10. Nessun tributo può essere imposto o riscosso, se non sarà consentito dalle Camere e sanzionato dal Re.

Art. 11. La stampa sarà libera, ma soggetta a leggi repressive.

Art. 12. La libertà individuale sarà guarentita.

Art. 13. I Giudici, meno quelli di Mandamento, saranno inamovibili dopo che avranno esercitate le loro funzioni per uno spazio di tempo da determinarsi.

Art. 14. Ci riserviamo di stabilire una Milizia Comunale composta di persone che paghino un censo da fissare.

Essa verrà posta sotto gli ordini delle Autorità Amministrative, e la dipendenza del Ministero dell' Interno.

Il Re potrà sospenderla o discioglierla nei luoghi dove crederà opportuno.

Lo Statuto fondamentale, che d'ordine Nostro vien preparato in conformità di queste basi, sarà messo in vigore in seguito all' attivazione del nuovo ordinamento delle amministrazioni comunali.

Mentre così provvediamo alle più alte emergenze dell' ordine politico, non vogliamo più oltre differire di compiere un desiderio, che da lungo tempo nutriamo, con ridurre il prezzo del sale a trenta centesimi il chilogramma fino dal primo di luglio prossimo venturo, a benefizio principalmente delle classi più povere, persuasi di trovare nelle più agiate quel compenso di pubblica entrata, che i bisogni dello Stato richiedono.

Protegga Iddio l' era novella che si apre pei Nostri popoli! Ed intanto ch' essi possano far uso delle maggiori libertà acquistate, di cui sono e saranno degni, aspettiamo da loro la rigorosa osservanza delle leggi vigenti, e la imperturbata quiete tanto necessaria ad ultimare l' opera dell' ordinamento interno dello Stato.

Dato in Torino addì otto febbraio mille ottocento quarantotto.

CARLO ALBERTO.

La pubblicazione, che noi qui riproduciamo, venne affissa verso le tre e mezzo. Colla rapidità del baleno la capitale fu subito in moto. Alle sei la città era tutta istantaneamente illuminata: tutta la popolazione, con forse otto o dieci mila bandiere, percorreva le vie cantando inni ispirati d'amor patrio, di riconoscenza pel Re Magnanimo che, giustamente apprezzando il senno e il desiderio del suo popolo, lo sollevò ad un tratto, e quasi inaspettatamente, all'altezza politica di cui era degno per la generosa sua indole, e la maturanza della sua civiltà sociale.

(*Gazz. Piem.*)

FRANCIA

PARIGI, 4 *febbrajo*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3.

Continuazione della discussione del progetto d'indirizzo. Paragrafo 6° (affari svizzeri). Parlarono su di esso i signori Guizot, e Odilon Barrot. Il sig. Malgaigne propose un' ammenda. Interloquirono in seguito i signori Odilon Barrot, la Rochejaquelein, Thiers e Guizot. Il paragrafo fu adottato.

ALTRA DEL 4.

Continuazione della discussione del progetto d'indirizzo. Paragrafo 7° (nazionalità polacca). Parlarono su di esso i signori Larabit, Varin, il Ministro dell' interno, i signori de Lasteyrie, Lherbette, Thiers, Guizot, Chambolle. Il paragrafo è adottato. Si discorse in seguito sul parag. 8 che contiene gli affari della Plata: parlarono i signori Guizot, Levavasseur, Brouyn de Lhuis, Lacrosse, Vitet, d' Haubersart e Chambolle. Il paragrafo è adottato. Vengono poi fatte delle interpellazioni sul Portogallo dai signori de Lasteyrie e dal Presidente del consiglio, e vien proposto il paragrafo 9° che tratta dell' Algeria: tengono su questo, discorso i signori Lherbette e Guizot.

(*Moniteur*)

NOTIZIE RECENTISSIME

NAPOLI, 12 *febbrajo*.

La pubblicazione della Costituzione produsse un entusiasmo generale.

Jeri il Re andò in carrozza aperta per Toledo. Il popolo gli staccò i cavalli; ma egli l' indusse a riattaccarli.

Nella sera tutte le strade di Toledo furono illuminate. Molte migliaia di persone vi passeggiavano con torchi accesi fino a notte avanzata.

Non accadde il minimo sconcerto

(*Corr. part.*)

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Essendo morto Giuseppe Luccichenti di Poggio Catino in Sabina, Distretto di Poggio Mirteto, Delegazione di Rieti, fin dal giorno 16 del p. p. gennajo senza alcuna testamentaria disposizione, Pietro e Gregorio Luccichenti eredi del sud. defunto, per gli atti dell' infrascritto Notaro compileranno l' Inventario legale dell' eredità lasciata, incominciando il giorno 15 del corrente mese di febbrajo, alle ore 16 in punto, nella casa di ultima abitazione del defunto, situata in detta Terra di Poggio Catino, in contrada il Borgo presso ec. con animo di proseguirlo ed ultimarlo nei giorni susseguenti. Si fa perciò noto a chiunque credesse avervi interesse in detta eredità ad intervenivi ec.

Ciò si deduce a notizia del pubblico, a forma del §. 1548 del vig. Regolamento.

Damaso Duranti Valentini Not. res. in Roccantica.

Avanti Monsig. Illmo e Rmo Serafini Giudice delle Cause Ecclesiastiche.

Ad istanza del Rmo sig. Canonico Conte D. Domenico Cigala-Folgosi Prevosto della Chiesa Collegiata di S. Antonino in Piacenza, ivi dom., assistito dal Procuratore sottoscritto.

Si cita Monsig. Illmo e Rmo Sanvitale Vescovo di Piacenza, in conformità de' §§. 479 e 483 di Procedura, a comparire dopo 60 giorni, per sentire ordinare la piena esecuzione in tutte le sue parti, e secondo la forma a tenore delle risoluzioni emanate dalla Sacra Congregazione del Concilio nella Causa *Placentina Coopertarae* sui tre primi dubbj il 19 aprile 1845 ne' seguenti termini -- Affirmative, salvo jure Episcopi ad formam Sacri Concilii Tridentini -, confermate nelle successive riproposizioni, e dell' altra emanata il 25 settembre 1847 sopra l' altro dubbio, cioè -- Spectare ad S. Congregationem judicium in casu dissensus, non retardata tamen exequutione resolutionis Episcopi uti delegati Apostolicae Sedis, et amplius -; e per l'effetto rilasciarsi l'ordine esecutorio colla condanna nelle spese, e con dichiarazione, che non comparendo si procederà agli atti ulteriori e alla Sentenza giusta il §. 1646 di detta Procedura. *Giambattista Roseo Proc.*

Tribunale Civile di Roma. - Turno Camerale.

Per l'Illmo sig. Avv. Gio. Battista Tagliaferri, ed il Moltiplico istituito dal fu Giuseppe Meli, ed altri ec. - A dì 10 febbrajo 1848. - È comparso in Cancelleria innanzi di me infrascritto Segretario e Canc. della R. C. A., l'Illmo sig. Gio. Battista Avv. Tagliaferri a me ec. cognito, il quale ha dichiarato che il prezzo del terreno componente la vigna ed oliveto ed altri annessi, situato nell'Agro Romano, fuori di Porta S. Sebastiano in voc. Capo di Bove, conf. colla Tenuta di Tor Carbone ec.; venduto con Istromento 9 novembre 1847 a rogito del sig. Dori Not. Cap., al comparente dai sigg. conjugi Antonio Fabj ed Elena Costanzi, in rappresentanza dell' eredità del fu Camillo Avv. Costanzi, per la somma di scudi undicimila, non essendo bastante a soddisfare tutti i creditori iscritti, esso comparente, a forma del §. 207 del vig. Reg., dichiara di essere pronto al pagamento della d. somma, da farsi però in tutto e per tutto a termini del d. §. 207 e segg.

L'atto fatto in Roma nella Cancelleria Camerale ec. che, premessa lettura, il comparente si è qui appresso firmato con me ec. - Gio. Battista Avv. Tagliaferri dichiaro come sopra.

Pel sig. Filippo Apollonj Segr. e Canc. della R. C. A. *G. Ottaviani Sost.*

Reg. a Roma. ec. -- Conforme all' originale ec. Roma, 10 febbrajo 1848.

Felice Argenti.

Eccmo Tribunale Civile di Roma turno Camerale.

Ad istanza dell'Illmo sig. Avv. Gio. Battista Tagliaferri Possidente, dom. via del Corso n. 255, rapp. dal Proc. sig. Saturnino Pitocchi.

Si notifichi, e dia copia della presente dichiarazione agl'infrascritti, per tutti gli effetti di legge.

Moltiplico istituito dal fu Giuseppe Meli, e per esso sig. Costantino Meli, dom. ec. ed altri ec.

E s'inserisca nella Gazzetta a forma di legge ec.

Saturnino Pitocchi Proc. Rot.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 22. — 1848. Martedì 15 Febbrajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
14 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,3	+ 8°,3	32°	Nord d.	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del 13 fino alle ore 9 pomer. del 14.
	» 3 pomer.	» 28 » 1,4	+ 12,3	45	Nord m.	Nuvoloso	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,3	+ 8,4	25	Calma	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 12,8 Temperat. min. + 7,0.

PARTE OFFICIALE

ROMA, 15 *febbrajo*.

La Santità di Nostro Signore si è degnata annoverare l'Emo e Rmo sig. Card. Vizzardelli tra' componenti la Commissione nominata per sviluppare e meglio coordinare le istituzioni già date, e per proporre que' sistemi governativi che sono compatibili con l'autorità del Pontefice, e co' bisogni del giorno: Commissione che fu annunziata nella Gazzetta di Roma num. 21.

La Santita' di Nostro Signore, con biglietto dell' Emo e Rmo sig. Card. Bofondi Segretario di Stato, in data 14 del corrente mese, si è degnata di nominare Monsig. Carlo Belgrado, attuale Chierico della Rev. Camera Apostolica, Internunzio Delegato Apostolico presso Sua Maestà il Re de' Paesi-Bassi.

Con altro biglietto del prelodato Emo e Rmo sig. Card. Segretario di Stato, della stessa mattina 14 del corrente mese, Sua Santità si è degnata di accettare la rinunzia spontaneamente data da Monsig. Camillo Amici al Ministero dell' interno, conferendogli un posto tra' Chierici della Rev. Camera Apostolica. Mentre poi Sua Beatitudine ha manifestata la maggiore soddisfazione pel modo, col quale ha il lodato Monsig. Amici esercitato quella carica, ha voluto che fosse assicurato nel Sovrano Suo Nome, che continuerà a prevalersi anche in appresso della utile opera di lui negli affari del Governo.

Presso la spontanea rinunzia data da Monsig. Camillo Amici alla carica di Ministro dell' Interno, la Santita' di Nostro Signore, con biglietto del 14 corrente mese, si è degnata surrogargli Monsig. Francesco Pentini, Decano dei Chierici di Camera, Vice-Presidente della Consulta di Stato e Presidente degli Archivi.

Avendo determinato la Santita' di Nostro Signore di formare un Consiglio addetto al Ministero dell' Interno, per essere interpellato negli affari più gravi del Ministero stesso, la prelodata Santita' Sua, con biglietti dell' Emo e Rmo sig. Card. Segretario di Stato del 14 del corrente mese, si è degnata nominarvi:

Monsig. Giulio Della Porta, Cameriere segreto e Guardaroba.
Sig. Cavaliere Don Vincenzo Colonna.
Sig. Principe Don Cosimo Conti.

PARTE NON OFFICIALE

Sabato 12 del corrente febbrajo Sua Santita' si degnò benignamente ricevere in particolare udienza il Console degli Stati Uniti di America, il quale ebbe l'onore di presentare a Sua Beatitudine il sig. Maggiore J. L. Smith di Nuova-Yorck, incaricato dalla grande adunanza dei cittadini di quella città, riuniti in congresso, di presentare al Santo Padre un indirizzo, contenente le risoluzioni di esso numeroso consesso a testimonianza della loro ammirazione e del loro rispetto verso il Gran Pontefice, che in sì breve tempo ha operato tanto pel bene dei suoi sudditi e dei popoli d' Italia.

Sua Santita' accolse queste testimonianze di amore, di viva simpatia e di venerazione del Popolo Americano di Nuova-York, con belle ed affettuose parole, e loro espresse i fervidi voti per la prosperità crescente di quella grande nazione.

S. E. il sig. Principe Doria Pamphilj, Conservatore di Roma e Tenente Colonnello del nono battaglione Civico, nel giorno 13 lo adunò e gli diresse un affettuoso ed insieme dignitoso discorso, per esortarlo a mantenersi costantemente fedele al Sommo Pontefice e Sovrano.

Le parole del Comandante furono accolte con applausi strepitosissimi dagli uffiziali e dai militi, e tutti promisero con entusiasmo fedeltà inalterabile a PIO IX.

NOTIZIE INTERNE

ALATRI, 30 *gennajo*.

La nostra città, che si pregia di amare siccome padre l'ottimo suo Vescovo Monsignor Adriano Giampedi, colse questo giorno, anniversario settimo della sua consacrazione, per dargli una straordinaria testimonianza di quella concorde venerazione con che lo riguarda. Il corpo della Magistratura coll' Illmo sig. Gonfaloniere, vestiti degli abiti di loro rappresentanza, unitamente allo stato maggiore del battaglione Civico in uniforme, un drappello di Civici e col seguito dei principali cittadini, presero la via per il palazzo vescovile: da che si venne di leggieri a conoscere, che andavasi a felicitare Monsig. Vescovo per la fausta ricorrenza della sua consacrazione. A tale notizia non è a dirsi con quale entusiasmo si prendesse parte da tutti a quell'atto tanto ben' inteso ed opportuno: sicchè di subito mille voci si unirono al festoso suono dei musicali istrumenti, aggiungendo al sempre spontaneo motto di viva PIO IX quello di viva Monsignor Vescovo: e così la nobile comitiva giungeva all' episcopio seguita da immenso stuolo della lieta popolazione. Quivi l'inopinata comparsa commosse quasi alle lagrime il degnissimo pastore, che tosto comprese qual generoso sentimento guidasse il fiore dei suoi figli a dargli quell' insolito omaggio della loro affezione, e gli accolse coi tratti più vivi di quella gentilezza, che gli è sì naturale, corrispondendo con altrettanto affetto alle parole di felicitazione, che gli vennero dirette così dagli Illmi signori Governatore e Gonfaloniere in nome dell' intera popolazione, come dal sig. Tenente Colonnello in nome della Guardia Civica. La nobile rappresentanza prese quindi commiato dal venerabile suo Pastore, e si ricondusse al palazzo comunale, sulla cui piazza gli affollati cittadini facevano echeggiare il cielo dei più fervidi evviva all' adorato PIO IX e all' amato Monsignor Vescovo. Parve a noi un dovere non passar sotto silenzio quest' atto, il quale sia prova come la nostra città sa rendere giusto ed opportuno omaggio alle specchiate virtù ed ai meriti insigni del suo sacro Pastore, che voglia Iddio conservare tra noi molti anni! (*Art. com.*)

IMOLA, 8 *febbrajo*.

Un delitto atroce fu commesso jeri in questa città, il quale, a tutti fu cagione di tristezza, valse però a procacciare alla nostra Guardia Civica un argomento di ben meritato elogio. Trovaronsi scannati nella propria casa, per opera di assassini spinti da voglia di rubare, il Canonico Mazzolani e la di lui servente. Con sommo zelo ed alacrità la sullodata Guardia Civica riuscì ben presto a scoprire le tracce degli assassini, e li arrestò. Sono due fratelli, uno de' quali era tuttora intriso di sangue. Essi furono dagli arrestanti consegnati subito alla punitiva Giustizia.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 11 *febbrajo*.

Il più bel giorno che possan ricordare gli annali d'una Nazione è spuntato per questa bella parte d'Italia: la Costituzione è stata sancita dal Re. I popoli delle Due Sicilie, benedicendo il Signore che nelle sventure delle Nazioni prepara le vie del loro risorgimento, possono salutar nello Statuto Costituzionale il compimento della Legge Provvidenziale; il più solenne de' benefizi loro largito dal Re; l'alba di un' era gloriosa che, avviando la patria nostra ad alti destini, farà grande e famoso il Nome di Ferdinando II nell'età che volge e nel tempo avvenire. Giusto e generoso accolse il voto unanime de' suoi popoli; spontaneo lo esaudì; saggio e magnanimo fermò le basi di questo novello patto, togliendo per norma gl'impulsi della sua mente, i bisogni nostri, e l'esperienza de' tempi. Sacra è la parola de' Re: quindi la grande promessa fatta con libero volere fu tenuta con pari lealtà, e con una speditezza, unica forse nella storia delle politiche riforme. Nel dì 9 il Consiglio di Stato presentava al Monarca il progetto domandato coll'Atto Sovrano nel dì 29 p. p., ed ecco che nel dì 11, dopo una seduta di ben dodici ore, noi pubblichiamo lo statuto sanzionato. Questi fatti dobbiamo scolpirli nel nostro cuore, lasciarli in retaggio a chi verrà da noi. E mentre l'Europa e il mondo mireranno con compiacenza il mutuo accordo che stringe con un solo legame Principe e popoli, noi facciamci sempre più degni di Lui che ci volle redenti, dell'età che ci largì i tesori della sua civiltà, dell'Italia che ci contempla. La nostra calma, anche in mezzo all' ebrezza della giustissima gioja, ha già risposto in modo trionfante a coloro che ci accusavano di barbarie e d'intemperanza: or la nostra costante moderazione provi che possediamo le virtù de' popoli veramente liberi. Lo Statuto, che d'oggi innanzi sarà la nostra legge suprema, è largamente e sapientemente acconcio alle nostre condizioni. Esso for-

merà la più bella gemma della corona reale; e come è l'arra sicura di non efimera prosperità, diviene benanco l'ancora a cui si affidano stabilmente le sorti del nostro bel paese. Scriviamo adunque in bianca pietra il giorno, in cui al grido di Viva il Re ci è concesso di aggiungere quello di Viva la Costituzione! Questo monumento di pace e di concordia, rispettato da' secoli, venerato dagli uomini, attesti per sempre le virtù del Monarca, e la riconoscenza de' popoli.

FERDINANDO II. EC. EC.

Visto l'Atto Sovrano del 29 di gennajo 1848, col quale aderendo al voto unanime de' Nostri amatissimi Popoli, abbiamo di Nostra piena, libera e spontanea volontà promesso di stabilire in questo Reame una Costituzione corrispondente alla civiltà de' tempi, additandone in pochi e rapidi cenni le basi fondamentali, e riserbandoci di sanzionarla espressa e coordinata ne' suoi principii sul pregetto che Ce ne presenterebbe fra dieci giorni l' attuale Nostro Ministero di Stato;

Volendo mandar subito ad effetto questa ferma deliberazione del Nostro Animo;

Nel Nome temuto dell' ONNIPOTENTE SANTISSIMO IDDIO, UNO e TRINO, cui solo è dato di leggere nel profondo de' cuori, e che Noi altamente invochiamo a Giudice della purità delle Nostre intenzioni, e della franca lealtà, onde siamo deliberati di entrare in queste novelle vie di ordine politico;

Udito con maturo esame il Nostro Consiglio di Stato;

Abbiamo risoluto di *proclamare*, e *proclamiamo* irrevocabilmente da Noi sanzionata, la seguente Costituzione.

DISPOSIZIONI GENERALI.

Articolo Primo. Il Reame delle Due Sicilie verrà d' oggi innanzi retto da temperata Monarchia Ereditaria-costituzionale sotto forme rappresentative.

Art. 2. La circoscrizione territoriale del Reame rimane qual trovasi attualmente stabilita; e non potrà in seguito apportarvisi alcun cangiamento se non in forza di una legge.

Art. 3 L' unica Religione dello Stato sarà sempre la Cristiana Cattolica Apostolica Romana, senza che possa mai esser permesso l'esercizio di alcun' altra Religione.

Art. 4. Il potere legislativo risiede complessivamente nel Re, ed in un Parlamento Nazionale composto di due Camere, l' una di Pari, l'altra di Deputati.

Art. 5. Il potere esecutivo appartiene esclusivamente al Re.

Art. 6. L' iniziativa per la proposizione delle leggi si appartiene indistintamente al Re, ed a ciascuna delle due Camere legislative.

Art. 7. La interpretazione delle leggi, in via di regola generale, si appartiene unicamente al potere legislativo.

Art. 8. La Costituzione garentisce la piena indipendenza dell' Ordine giudiziario per l' applicazione delle leggi a' casi occorenti.

Art. 9. Apposite leggi, oltre alla libera elezione da parte de' rispettivi abitanti per le diverse cariche comunali, assicureranno alle Comuni ed alle Province, per la loro amministrazione interna, la più larga libertà compatibile con la conservazione de' loro patrimoni.

Art. 10. Non possono ammettersi truppe straniere al servizio dello Stato, se non in forza di una legge. Le convenzioni esistenti saranno però sempre rispettate. Nè senza una esplicita legge può permettersi a truppe straniere di occupare o di attraversare il territorio del Reame, salvo il solo passaggio delle truppe pontificie da quegli Stati a Benevento e Pontecorvo, secondo i modi stabiliti dalla consuetudine.

Art. 11. I militari di ogni arma non possono esser privati de' loro gradi, onori e pensioni, se non nei soli modi prescritti dalle leggi e regolamenti.

Art. 12. In tutto il Reame vi sarà una Guardia Nazionale, la cui formazione organica sarà determinata da una legge.

In questa legge non potrà mai derogarsi al principio, che nella Guardia Nazionale i diversi gradi, sino a quello di capitano, verranno conferiti per elezione da coloro stessi che la compongono.

Art. 13. Il debito pubblico è riconosciuto e garentito.

Art. 14. Niuna specie d' imposizione può essere stabilita, se non in forza di una legge, non escluse le imposizioni comunali.

Art. 15. Non possono accordarsi franchigie in materie d' imposizioni, se non in forza di una legge.

Art. 16. Le imposizioni dirette si votano annualmente dalle Camere legislative.

Le imposizioni indirette possono avere la durata di più anni.

Art. 17. Le Camere legislative votano in ogni anno lo stato discusso, ed acclarano i conti che vi si riferiscono.

Art. 18. La gran Corte de' conti rimane collegio costituito, salvo alle Camere legislative il poterne modificare, in forza di una legge, le ordinarie attribuzioni.

Art. 19. Le proprietà dello Stato non possono altrimenti alienarsi che in forza di una legge.

Art. 20. Il dritto di petizione si appartiene indistintamente a tutti. Ma le petizioni alle Camere legislative non possono farsi che in iscritto, senza che ad alcuno sia permesso di presentarne in persona.

Art. 21. La qualità di Cittadino si acquista e si perde in conformità delle leggi. Gli stranieri non possono esservi naturalizzati che in forza di una legge.

Art. 22. I Cittadini sono tutti eguali in faccia alla legge, qualunque ne sia lo stato e la condizione.

Art. 23. La capacità di esser chiamato a cariche pubbliche si appartiene indistintamente a tutti i Cittadini, senza altro titolo che quello del loro merito personale.

Art. 24. La libertà individuale è garentita. Niuno può essere arrestato se non in forza di un atto emanato in conformità delle leggi dall' autorità competente, eccetto il caso di flagranza o quasi flagranza.

In caso di arresto per misura di prevenzione l'imputato dovrà consegnarsi all' autorità competente fra lo spazio improrogabile delle ventiquattro ore, e manifestarsi al medesimo i motivi del suo arresto.

Art. 25. Niuno può esser tradotto suo malgrado innanzi ad un giudice diverso da quello che la legge determina: nè altre pene possono essere applicate a' colpevoli, se non quelle stabilite dalle leggi.

Art. 26. La proprietà de' Cittadini è inviolabile. Il pieno esercizio non può esserne ristretto se non da una legge per ragioni di pubblico interesse. Niuno può essere astretto a cederla, se non per cagione di utilità pubblica riconosciuta, e previa sempre la indennità corrispondente a norma delle leggi.

Art. 27. La proprietá letteraria è del pari garentita ed inviolabile.

Art. 28. Il domicilio de' Cittadini è inviolabile, salvo il caso in cui la stessa legge autorizzi le visite domiciliari, le quali non possono allora praticarsi, che ne' modi prescritti dalla legge medesima.

Art. 29. Il segreto delle lettere è inviolabile. La responsabilità degli agenti della posta, per la violazione del segreto delle lettere, sarà determinata da una legge.

Art. 30. La stampa sarà libera, e solo soggetta ad una legge repressiva, da pubblicarsi per tutto ciò che può offendere la Religione, la morale, l'ordine pubblico, il Re, la Famiglia Reale, i Sovrani esteri e le loro Famiglie, non che l'onore e l'interesse de' particolari.

Sulle stesse norme, a garentire preventivamente la moralità de' pubblici spettacoli, verrà emanata una legge apposita; e sino a che questa non sarà sanzionata, si osserveranno su tale obbietto i regolamenti in vigore.

La stampa sarà soggetta a legge preventiva per le opere che riguardano materie di Religione trattate *ex professo*.

Art. 31. Il passato rimane coperto di un velo impenetrabile. Ogni condanna sinora profferita per politiche imputazioni è cancellata, ed ogni procedimento per avvenimenti successi sinora viene vietato.

CAPO I.

DELLE CAMERE LEGISLATIVE.

Art. 32. Le Camere legislative non possono essere convocate che in pari tempo, e chiudono in pari tempo le loro sessioni; salvo unicamente alla Camera de' Pari il potersi riunire, quando bisogna, come alta Corte di giustizia ne' casi preveduti dalla Costituzione.

Art. 33. In ciascuna delle due Camere non può aprirsi la discussione, se non quando il numero de' suoi componenti si trovi raccolto a pluralità assoluta.

Art. 34. Le discussioni delle Camere legislative sono pubbliche, eccetto il caso in cui ciascuna di esse, sulla proposizione del Presidente, reclamata e sostenuta da dieci de' suoi componenti, risolva di adunarsi in Comitato segreto.

Art. 35. Nelle Camere legislative i partiti si adottano a pluralità di voti. La votazione sarà pubblica.

Art. 36. Chi fa parte di una delle Camere legislative non può entrare a far parte dell' altra.

Art. 37. Si appartiene a ciascuna delle due Camere il verificare i poteri di coloro che la compongono, e decidere delle controversie che possono insorgere sull' oggetto.

Art. 38. I Ministri di Stato possono presentare indistintamente i progetti di legge, di cui sono incaricati, tanto all' una, quanto all' altra delle due Camere legislative. Ma i progetti di legge, che intendono a stabilire contribuzioni di ogni specie, o che si riferiscono alla formazione degli Stati discussi, debbono prima essere necessariamente presentati alla Camera de' Deputati.

Art. 39. Un progetto di legge discusso e votato in una Camera non può essere inviato alla sanzione del Re, se non dopo essere stato discusso e votato uniformemente nell' altra.

Art. 40. Ove tra le due Camere vi sia dissidenza intorno al contenuto di un progetto di legge qualunque, la discussione di questo non potrà riprodursi presso alcuna delle due Camere nella sessione di quel medesimo anno.

Art. 41. I Componenti delle due Camere legislative sono inviolabili per le opinioni e i voti da essi profferiti nello esercizio delle loro alte funzioni. Non possono essere arrestati per debiti durante il periodo della sessione legislativa, e in tutto il corso del mese che la procede o che la segue. Ne' giudizi penali, che s'intentassero contro di essi, non possono essere arrestati senza l'autorizzazione della Camera a cui appartengono, salvo il caso di flagrante o quasi flagrante reato.

Art. 42. Ciascuna delle due Camere legislative formerà il suo regolamento, in cui verrà determinato il modo e l'ordine delle sue discussioni e delle sue votazioni, il numero e gl' incarichi delle Commessioni ordinarie in cui deve distribuirsi, e tutto ciò che concerne la economia del suo servizio interno.

CAPO II.

CAMERA DE' PARI.

Art. 43. I Pari sono eletti a vita dal Re, il quale nomina fra i Pari medesimi il Presidente ed il Vice-Presidente della Camera, per quel tempo che giudica opportuno.

Art. 44. Il numero de' Pari è illimitato.

Art. 45. Per esser Pari si richiede aver la qualità di cittadino, e l'età compiuta di trenta anni.

Art. 46. I Principi del sangue sono Pari di diritto, e prendono posto immediatamente appresso il Presidente. Essi possono entrare nella Camera alla età di anni 25, ma non dare il voto che all' età compiuta di 30 anni.

Art. 47. Sono eleggibili alla dignità di Pari:

1. tutti coloro che hanno una rendita imponibile di ducati tremila, posseduta da otto anni;

2. i Ministri Segretari di Stato, e i Consiglieri di Stato;

3. gli Ambasciatori che abbiano esercitato per tre anni, e i Ministri plenipotenziari che abbiano esercitato per sei anni le loro diplomatiche funzioni;

4. gli Arcivescovi e i Vescovi, non più del numero di dieci;

5. i Tenenti Generali, i Vice-Ammiragli, i Marescialli di campo ed i Retro-Ammiragli;

6. coloro che per cinque anni abbiano esercitato la carica di Presidente nella Camera de' Deputati;

7. il Presidente ed il Procurator generale della Corte suprema di giustizia, ed il Presidente ed il Procuratore generale della gran Corte de' conti;

8. i Vice-Presidenti ed Avvocati generali della suprema Corte di giustizia, e della gran Corte dei conti, che abbiano esercitate queste cariche per tre anni;

9. i Presidenti e Procuratori generali delle gran Corti civili, che abbiano esercitate quelle cariche per quattro anni;

10. il Presidente generale della Società Borbonica;

11. i Presidenti delle tre Accademie, di cui si compone la Società Borbonica, che abbiano esercitato per quattro anni quelle cariche.

Art. 48. La Camera de' Pari si costituisce in alta Corte di giustizia per conoscere de' reati di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello Stato, di cui possano essere imputati i componenti di ambedue le Camere legislative.

CAPO III.

DELLA CAMERA DE' DEPUTATI.

Art. 49. La Camera de' Deputati si compone di tutti coloro, i quali eletti alla pluralità de' suffragi, ne ricevono il legittimo mandato dagli Elettori corrispondenti.

Art. 50. I Deputati rappresentano la Nazione in complesso, e non le Province ove furono eletti.

Art. 51. La durata della Camera de' Deputati è di anni cinque: in conseguenza il mandato, di cui si parla nell' articolo precedente, spira col decorso di questo solo periodo di tempo.

Art. 52. Coloro, pe' quali cessa il suddetto mandato dopo i cinque anni, possono essere immediatamente rieletti alla convocazioue delle Camere successive.

Art. 53. Il numero de' Deputati corrisponderà sempre alla forza della intera popolazione, pel computo della quale si adopererà l'ultimo censimento che precede la elezione.

Art. 54. Per ogni complesso di quarantamila anime vi sarà un Deputato alla Camera.

Il modo di assicurare, per quanto sia possibile, la rappresentanza, dove nelle circoscrizioni all' obbietto siavi eccesso o difetto di popolazione, sarà determinato dalla legge elettorale.

Art. 55. Per essere tanto elettore, quanto eleggibile, si richiede aver la qualità di cittadino, e la età compiuta di 25 anni; e non trovarsi nè in istato di fallimento, nè sottoposto ad alcun giudizio criminale.

Art. 56. Sono elettori:

1. tutti coloro i quali posseggono una rendita imponibile, di cui sarà determinata la quantità dalla legge elettorale;

2. i membri ordinari delle tre Reali Accademie, di cui si compone la Società Borbonica, ed i membri ordinari delle altre Reali Accademie;

3. i cattedratici titolari nella Regia Università degli studi, e ne' pubblici Licei autorizzati dalle leggi;

4. i professori laureati della Regia Università degli studi ne' diversi rami delle scienze, delle lettere, e delle belle arti;

5. i Decurioni, i Sindaci e gli Aggiunti delle Comuni, che trovansi nell' effettivo esercizio delle loro funzioni;

6. i pubblici funzionari giubilati con pensione di ritiro di annui ducati 120, e i militari di ogni arma, dal grado di uffiziale in sopra, i quali godono anch' essi di una pensione di ritiro.

Art. 57. Sono eleggibili:

1. tutti coloro i quali posseggono una rendita imponibile, di cui sarà determinata la quantità dalla legge elettorale;

2. i membri ordinari delle tre Reali Accademie, di cui si compone la Società Borbonica, i cattedratici titolari della Regia Università degli studi, ed i membri ordinari delle altre Reali Accademie.

Art. 58. I pubblici funzionari, purchè siano inamovibili gli ecclesiastici secolari, purchè non appartengano a congregazioni organizzate sotto forme regolari e monastiche, ed i militari possono essere così elettori come eleggibili, quando in essi concorrano le condizioni espresse ne' tre articoli precedenti.

Art. 59. Gl' Intendenti, i Segretari generali d'Intendenza ed i sottintendenti in esercizio delle loro funzioni non possono essere nè mai elettori, nè mai eleggibili.

Art. 60. Coloro fra i Deputati eletti, che accettano dal potere esecutivo sia un novello impiego, sia una promozione da un impiego di cui erano già rivestiti, non possono più far parte della Camera, se non dopo essersi sottoposti al cimento della rielezione.

Art. 61. La Camera de' Deputati sceglie da se ogni anno fra i suoi componenti medesimi, ed a suffragi segreti, il Presidente, il vice-Presidente ed i Segretari.

Art. 62. Per la prima convocazione delle Camere legislative sarà pubblicata una legge elettorale provvisoria, la quale non diverrà definitiva se non dopo essere stata esaminata e discussa dalle Camere medesime nel primo periodo della loro legislatura.

CAPO IV.

DEL RE.

Art. 63. Il Re è il Capo Supremo dello Stato: la sua Persona è sacra ed inviolabile, e non soggetta ad alcuna specie di responsabilità.

Egli comanda le forze di terra e di mare, e ne dispone: nomina a tutti gl' impieghi di amministrazione pubblica, e conferisce titoli, decorazioni ed onorificenze di ogni specie.

Fa grazia a' condannati, rimettendo o commutando le pene.

Provvede a sostenere la integrità del Reame: dichiara la guerra e conchiude la pace.

Negozia i trattati di alleanza e di commercio, e ne chiede l'adesione alle Camere legislative prima di ratificarli.

Esercita la Legazia Apostolica e tutti i diritti del Real Padronato della Corona.

Art. 64. Il Re convoca ogni anno in sessione ordinaria le Camere legislative: ne' casi di urgenza le convoca in sessione straordinaria: ed a Lui solo è dato di prorogarle e di chiuderle.

Egli può anche sciogliere la Camera de' Deputati, ma convocandone un' altra per nuove elezioni fra lo spazio improrogabile di tre mesi.

Art. 65. Al Re si appartiene la sanzione delle leggi votate dalle due Camere. Una legge, a cui la sanzione reale sia negata, non può richiamarsi ad esame nella sessione di quel medesimo anno.

Art. 66. Il Re fa coniare la moneta, ponendovi la sua effigie.

Pubblica i necessari decreti e regolamenti per la esecuzione delle leggi, senza poter mai nè sospenderle, nè dispensare alcuno dall' osservarle.

Art. 67. Il Re può sciogliere talune parti della Guardia Nazionale, dando però al tempo stesso le necessarie disposizioni per ricomporle e riordinarle fra lo spazio improrogabile di un anno.

Art. 68. La lista civile è determinata da una legge per la durata di ciascun Regno.

Art. 69. Alla morte del Re, se l'Erede della Corona è di età maggiore saranno da Lui convocate le Camere legislative fra lo spazio di un mese, per giurare alla loro presenza di mantenere sempre integra ed inviolata la Costituzione della Monarchia.

Se l'Erede della Corona è di età minore, e non si trovi preventivamente provveduto dal Re in quanto alla Reggenza ed alla tutela, allora le Camere legislative saranno convocate fra dieci giorni da' Ministri sotto la loro speciale responsabilità per provvedervi. Ed in questo caso faranno parte della Reggenza la Madre e tutrice, e due o più Principi della Famiglia Reale.

Lo stesso verrà praticato, laddove il Re sventuratamente si trovi nella impossibilità di regnare per cagioni fisiche.

Art. 70. L'atto solenne per l'ordine di successione alla Corona dell' Augusto Re Carlo III del 6 di ottobre 1759, confermato dall' Augusto Re Ferdinando I nell'articolo 5 della legge degli 8 di dicembre 1816, gli atti sovrani del 7 di aprile 1829, del 12 di marzo 1836, e tutti gli atti relativi alla Real Famiglia, rimangono in pieno vigore.

CAPO V.

DE' MINISTRI.

Art. 71. I Ministri sono responsabili.

Art. 72. Gli atti di ogni genere sottoscritti dal Re non hanno vigore, se non contrassegnati da un Ministro Segretario di Stato, il quale perciò solo se ne rende responsabile.

Art. 73. I Ministri hanno libero ingresso nelle Camere legislative, e vi debbono essere intesi quando lo domandano: non però vi hanno voto, se non allora che ne fanno parte come Pari o come Deputati.

Le Camere possono chiedere la presenza de' Ministri nelle discussioni.

Art. 74. La sola Camera de' Deputati ha il dritto di mettere in istato di accusa i Ministri per gli atti, di cui questi sono responsabili.

La Camera de' Pari ha esclusivamente la giurisdizione di giudicarli.

Art. 75. Una legge apposita determinerà partitamente i casi, ne' quali si verifica la responsabilità dei Ministri, i modi con cui deve procedere il giudizio contro di essi e le pene da infliggersi loro, laddove risultino colpevoli.

Art. 76. Il Re non può far grazia a' Ministri condannati, se non sulla esplicita domanda di una delle due Camere legislative.

CAPO VI.

DEL CONSIGLIO DI STATO.

Art. 77. Vi sarà un Consiglio di Stato da non eccedere il numero di ventiquattro individui, che siano Cittadini col pieno esercizio de' loro dritti. Gli stranieri ne verranno esclusi, benchè abbiano decreto di cittadinanza.

Art. 78. Il Consiglio di Stato è preseduto dal Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia.

Art. 79. Il Re nomina i Consiglieri di Stato.

Art. 80. Il Consiglio di Stato è istituito per dare il suo ragionato avviso su tutti gli affari, de' quali potrà essergli delegato l'esame in nome del Re da' Ministri Segretari di Stato.

Una legge sarà emanata per determinarne le attribuzioni: e fino a che questa non sarà pubblicata, rimarrà in vigore pel Consiglio di Stato quanto trovasi stabilito nelle leggi in vigore per la Consulta generale del Regno, salvo quel che in esse potrà esservi di contrario alla presente Costituzione.

CAPO VII.

DELL' ORDINE GIUDIZIARIO.

Art. 81. La giustizia emana dal Re, ed in nome del Re vien retribuita da' tribunali a ciò delegati.

Art. 82. Niuna giurisdizione contenziosa può essere stabilita, se non in forza di una legge.

Art. 83. Non potranno mai crearsi de' tribunali straordinari, sotto qualunque denominazione. Con ciò non s'intende derogare allo Statuto penale militare, e ai regolamenti in vigore tanto per l'esercito di terra come per l' armata di mare.

Art. 84. Le udienze de' tribunali sono pubbliche. Quando un tribunale crede che la pubblicità possa offendere i buoni costumi, deve dichiararlo in apposita sentenza: e questa debbe essere profferita alla unanimità in materia di reati politici e di abusi di stampa.

Art. 85. Nell' Ordine giudiziario i magistrati saranno inamovibili; non cominceranno però ad esserlo se non dopo che vi sieno stati istituiti con nuova nomina sotto l'impero della Costituzione, e che già si trovino di avere esercitato per tre anni continui le funzioni di magistrato.

Art. 86. Gli agenti del pubblico Ministero presso le Corti e i tribunali sono essenzialmente amovili.

CAPO VIII.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Art. 87. Talune parti di questa Costituzione potranno essere modificate pe' Nostri Dominii di là dal Faro, secondo i bisogni e le condizioni particolari di quelle popolazioni,

Art. 88. Lo stato discusso del 1847 resterà in vigore per tutto l' anno 1848, e con esso rimarranno provvisoriamente in vigore le antiche facoltà del Governo, per provvedere con espedienti straordinari ai complicati ed urgentissimi bisogni dello Stato.

CLAUSOLA DEROGATORIA.

Art. 89. Tutte le leggi, decreti, rescritti in vigore rimangono abrogati in quelle parti che sono in opposizione alla presente Costituzione.

Vogliamo e comandiamo che la presente Costituzione politica della Monarchia da Noi liberamente sottoscritta, riconosciuta dal Nostro Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia, munita del Nostro gran Sigillo, contrassegnata da tutti i Nostri Ministri Segretari di Stato, registrata e depositata nell' archivio del Ministero e Segreteria di Stato della Presidenza del Consiglio de' Ministri, si pubblichi con le ordinarie solennità per tutti i Nostri Reali Dominii per mezzo delle corrispondenti autorità, le quali dovranno prenderne particolare registro, ed assicurarne il pienissimo adempimento.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato degli affari esteri, Presidente del Nostro Consiglio de' Ministri, è particolarmente incaricato di vegliare alla sua pronta pubblicazione.

Napoli, il dì 10 di febbrajo 1848.

FERDINANDO.

Il Ministro Segretario di Stato degli affari esteri Presidente del Consiglio de' Ministri
DUCA DI SERRACAPRIOLA.

Il Ministro Segretario di grazia e di giustizia, incaricato del portafoglio del Ministero degli affari ecclesiastici
BARONE CESIDIO BONANNI.

Il Ministro Segretario di Stato delle finanze
PRINCIPE DENTICE.

Il Ministro Segretario di Stato de' lavori pubblici
PRINCIPE TORELLA.

Il Ministro Segretario di Stato di agricoltura e commercio
COMMENDATORE GAETANO SCOVAZZO.

Il Ministro Segretario di Stato dell' interno
CAV. FRANCESCO PAOLO BOZZELLI.

Il Ministro Segretario di Stato della guerra e marina
GIUSEPPE GRAZIA.

Pubblicata in Napoli nel dì 11 di febbrajo 1848.

Ecco la circolare, con la quale S. E. il Ministro Segretario di Stato dell' Interno Cavalier Bozzelli ha inviato agl' Intendenti delle province la Costituzione della nostra Monarchia.

« Signor Intendente,

« S. M., dando effetto alle solenni graziose promesse dell' Atto Sovrano del giorno 29 dell' or passato gennajo, si è degnata a' 10 del corrente sanzionare, sulle norme in esso tracciate e sull' uniforme avviso del suo ordinario Consiglio di Stato, la Costituzione della Monarchia del Regno delle Due Sicilie.

« Mi affretto a trasmetterlene gli esemplari in istampa, affinchè dandovi subito la dovuta pubblicità, faccia estesamente valutare a' suoi amministrati il prezioso dono concessoci dalla Sovrana Clemenza, ed inspirare in tutti sensi di gratitudine e di devozione verso l' adorato Monarca, cui dalla Provvidenza le sorti di questo Regno trovansi confidate.

Il Ministro Segretario di Stato dell' Interno
CAV. BOZZELLI.

(*Giorn. di Napoli.*)

FIRENZE, 12 *febbrajo.*

MOTUPROPRIO.

NOI LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO PRINCIPE IMPERIALE D'AUSTRIA PRINCIPE REALE D'UNGHERIA E DI BOEMIA, ARCIDUCA D'AUSTRIA, GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC.

Col Nostro Motuproprio del dì 31 gennajo decorso intendemmo di dotare il paese alle Nostre cure affidato di una Rappresentanza nazionale, che mentre corrispondesse ai pubblici desiderj ed ai bisogni dei tempi, conservasse alla toscana famiglia quel principio politico-amministrativo, al quale essa va debitrice della sua floridezza, e le desse quelle garanzie che possono assicurarle un felice avvenire.

Questo pensiero era già corso alla mente dell' Avo Nostro immortale. I tempi e gli avvenimenti non permisero finora che si riducesse ad effetto; ma Noi siamo lieti di ricordare al Nostro popolo questa nostra gloria civile, e ad un tempo Ci è ben grato di trovarci al momento di dotare la nostra patria di quella Rappresentanza nazionale, alla quale miravano già i Nostri studi ed ogni provvedimento anteriore.

Toscani, la vostra fiducia in Me non sarà certo per ismentirsi in questo momento solenne e mentre sento crescer per voi l'amor mio. Non vi lasciate sedurre da suggestioni impazienti, ed aspettate tranquilli ancor pochi giorni, affinchè si compiano i progetti che debbono assicurare i vostri destini.

Io voglio darvi quelle franchigie, per le quali già siete pienamente maturi, e che meritaste colla saviezza della vostra condotta. Voi datemi la gloria d' esser qui l'autore di una grande Istituzione essenzialmente toscana, e ad un tempo accomodata ai generali interessi d' Italia.

Dato li undici febbrajo mille ottocento quarantotto.

LEOPOLDO.

V. F. CEMPINI. L. ALBIANI.

PIEMONTE

TORINO, 8 *febbrajo.*

Jeri verso le due ore pomeridiane partiva alla volta di Parma la giovine Duchessa di quello Stato.

— Jermattina di buon'ora due batterie di campagna partivano indirizzate verso Alessandria. Il popolo le accompagnava fin oltre al ponte sul Po con vivissime acclamazioni.

— Un uomo di sinistro aspetto jeri mattina girava per le vie più frequentate di Torino, gridando *viva la repubblica, viva la libertà*; egli indossava abiti dei tre colori italiani; venne arrestato dai cittadini, e subito consegnato ai carabinieri. Interrogato per qual motivo gridasse *viva la repubblica*, rispose: Perchè venni pagato a così gridare.

(*Opinione*)

ALTRA DEL 9.

Domenica avrà luogo in Torino una gran festa nazionale, a cui vivamente si desidera di veder rappresentate tutte le province dello Stato.

Crediamo che la festa avrà principio dalle 10 antimeridiane e durerà sino alle 3 pomeridiane.

Alla sera vi sarà grande illuminazione.

— Questa mattina è giunta in Torino la deputazione del corpo decurionale di Genova.

(*Risorgim. di Torino*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 2 *febbrajo.*

Ci viene assicurato che il sig. di Bacourt, il quale dovea passare il resto dell' inverno a Parigi, jeri sera ebbe dal sig. Guizot sollecito invito di recarsi subito al suo posto a Torino.

(*Débats.*)

ALTRA DEL 4.

Alcuni operaj hanno avuto un buon pensiero, e hanno instituita a Condè-sur-Vesgre una Società, che si propone, in picciole proporzioni dapprima, di risolvere il problema tanto difficile dell' associazione del lavoro e del capitale. Le basi di questa associazione stanno in un ingegnoso sistema: e cosiffatta intrapresa, destinata ad affrettare lo scioglimento delle infocate questioni che dividono gl' intraprenditori d' industria e gli operai, deve muover tutti gli uomini di cuore a riguardarla attentamente. La società è fondata con un capitale di 100,000 fr. diviso in azioni di 500 fr. ciascuno, che si possono suddividere infino a 25 franchi. Il sig. Boissy, uno dei fondatori della Società, porgerà, a chi ne avesse il desiderio, tutte le notizie occorrenti.

(*Gazette de France.*)

L'elezione del celebre Ab. Rosmini, come Corrispondente del R. Instituto di Francia, classe delle scienze morali e filosofiche, si è fatta a pieni voti.

(*Univers*)

Il sig. de Bussières arrivò jermattina a Parigi. Egli fu chiamato dall'Aja in gran fretta, ed entro 24 ore fece i preparativi di partenza. Jeri ricevette le sue istruzioni dal governo, la sua udienza dal Re Luigi-Filippo, ed oggi dovea partire per Tolone, ove lo attende un battello a vapore che lo condurrà a Napoli.

(*Ivi.*)

ALTRA DEL 5.

Per un' Ordinanza di S. M., in data del 31 di gennajo, ma pubblicata oggi, le città di Algeri, di Orano, di Mostaganem, di Bona e di Filippeville sono erette in Comuni. Determinati sono dalla legge i loro respettivi territorii ed insieme il numero degli Aggiunti Municipali di ciascun Comune.

(*Moniteur.*)

Una grande esposizione di condannati ha avuto luogo sulla piazza del Palazzo. La folla dei curiosi è stata immensa. Tra i condannati esposti compariva ancora Enrico Antonio de Knapp, che il pubblico conosce come uomo di mondo, poeta e scienziato sotto i nomi di Vongiers, di Saint Germain ec. Costui è stato condannato per falsario a 8 anni di lavori pubblici. È incredibile la temerità con cui egli guardava il pubblico, con una cravatta rossa al collo, ed in mezzo ad altri otto suoi compagni di pena. (*Presse.*)

SPAGNA

MADRID, 28 *gennajo.*

L'Infante D. Enrico, partito da Baiona colla sua famiglia, si è avviato alla volta di Roma. (*Univers.*)

GRAN BRETTAGNA.

LONDRA, 1 *febbrajo.*

I giornali dell'opposizione sonosi mostrati oltremodo scandalezzati del biasimo, che il signor di Montalembert rivolse giorni fa alla politica seguita da lord Palmerston in diverse parti dell'Europa, e specialmente in Grecia. Il più da notarsi è, che all'opinione espressa dal sig. di Montalembert pare che partecipino anche in Inghilterra molte persone. Il *Times* contiene, precisamente sugli affari della Grecia, un articolo, che può dirigersi agli apologisti di Lord Palmerston. Il nobile Lord vi è severamente giudicato. Trattasi del dispaccio scritto da Lord Palmerston al Ministro inglese in Atene, sir Edmondo Lyons. Ecco che cosa ne dice il *Times*:

» Supponiamo per un istante che gli affari siano in Grecia in uno stato realmente sì deplorabile, come dicono Lord Palmerston e sir Edmondo Lyons; ma, nell'atto che facciamo queste supposizioni esagerate ed estreme, siamo persuasi che il giudizio del pubblico ci confermerà nell'opinione che abbiamo, cioè che nessuna circostanza potrebbe giustificare il linguaggio, di cui servesi il ministro di S. M. B. parlando degli affari interni di un altro paese.

» Noi sosteniamo, come principio generale ed universalmente ricevuto dal diritto pubblico, che un governo straniero ha sempre torto, quand' esso fa causa comune coll'opposizione e fa una specie di guerra sorda contro i ministri dello Stato, presso il quale tiene accreditato un Ambasciatore.

» Si può egli supporre che un governo qualunque ascolti i consigli e le rimostranze di un' altra potenza, che impiega il linguaggio, non solamente di un censore, ma d'un nemico? Avvi egli un inviato meno influente di quello, le cui relazioni servirono di base ad accuse e ad ingiunzioni umilianti? Il risultato è inevitabile. »

ALTRA DEL 3.

I giornali del Canadà fanno presagire in quel paese una prossima lotta fra il partito inglese e francese. Il celebre Papineau ha pubblicato un manifesto, nel quale mette di nuovo in discussione la questione della revoca dell' unione. Le elezioni, che sonosi fatte, fortificano l' opposizione canadese, e fanno bilanciarla il partito del governo. Attendesi nell' assemblea legislativa una vivissima lotta. (*Gazette de France*)

Le notizie commerciali dell' India continuano a preoccupare gravemente la città. Il consiglio dei Governatori della compagnia delle Indie si è adunato per deliberare sulla situazione commerciale del suo vasto impero. (*Ivi.*)

AUSTRIA

VIENNA, 22 *gennajo.*

Il bisogno di collette caritatevoli per la nostra provincia pur troppo non è ancora per cessare! Ed appena son terminate per il Tirolo e per la Galizia, ecco che la Cancelleria aulica ne ordina altre in soccorso della provincia di Moravia. Alla carestia s'unisce (secondo altre corrispondenze del 15 gennajo) in questa provincia, nella Galizia e nella Slesia ancora, il tifo che fa le sue stragi indistintamente in tutte le classi, tanto nelle pianure, quanto nelle più alte montagne, così sulle rive dei fiumi come nei luoghi asciutti. Egli si manifesta come tifo cerebrale, polmonare ed abdominale, e sempre con grande intensità e malignità. Speciale cura richiedono anche i convalescenti, che per le minime trascuratezze si trovano in poche ore nella bara.

In conseguenza della fame si fanno frequenti le più tristi scene d' orrore, di lutto, di violenza, d' uccisione. Società religiose e laiche fanno di tutto per mitigare la miseria.

Mentre il tifo infierisce sempre più, il colera sembra restar stanzionario, come assicurano viaggiatori degni di fede che hanno visitato gli estremi Circoli della Galizia sulla frontiera russo-polacca.

Dalla *Frontiera di Galizia*, in data del 16 gennajo, s' annunzia che una pericolosissima oftalmia s'è manifestata anche tra le truppe; e già ne sono restati accecati parecchi soldati del 9° reggimento d' infanteria stanziato a Sandec dopo soli due giorni di malattia. Si dice esser questa la così detta infiammazione egiziana, che due anni sono regnava nelle truppe a Pesth. (*A. A. Z.*)

ALTRA DEL 27.

Dicesi che il signor Frentzel, Consigliere del governo per quel che ri riguarda i beni imperiali, si è recato a Pietroburgo, per trovarvi in prestito 50 milioni di rubli. Insino ad ora non si sa se farà le pratiche direttamente coll'Imperatore o con qualche banchiero della Russia. Certo è che un imprestito avrebbe felici effetti nel commercio e nella industria, non che sui valori industriali e sui pubblici fondi. Pur non manca chi metta in dubbio l'utilità di questo provvedimento, dicendo possedere ancora lo Stato assai grandi mezzi per non aver mestieri del soccorso dallo straniero, massime di un' altra Potenza. Non mancano all'Austria, dicono costoro, nè capitali nè valori. (*Gazz. Univ. de Prusse.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

DANIMARCA

COPENAGHEN, 30 *gennajo.*

Il giorno 28 del caduto mese Sua Maestà Federico VII, nuovo Re di Danimarca, adempiendo la promessa da esso fatta mediante le sue lettere patenti pubblicate il giorno 20 di gennaio, ha sottoscritta una ordinanza, con la quale egli garantisce una Costituzione a' suoi Stati.

Vennero formate delle Camere (il testo dice *Stati Comunali*) per il Regno di Danimarca e pe' Ducati di Sleswick e di Holstein. Tali Camere saranno radunate in tempi fissi, ed alternativamente tra la Danimarca e i Ducati. La nuova Costituzione stabilisce il principio, che le imposizioni verranno votate dagli Stati Comunali, e ch' essi altresì parteciperanno del potere legislativo.

La nuova Costituzione non altererà menomamente i rapporti ora esistenti tra i ducati di Holstein e del Lauemberg con la Confederazione Germanica.

La Costituzione sarà sottomessa alla disamina di Deputati, la cui maggior parte verrà scelta dagli Stati provinciali.

Il numero dei Deputati sarà per la Danimarca di 36, e di altrettanti pe' Ducati.

Due mesi dopo le elezioni di questi Deputati, l'adunanza loro sarà aperta in Copenaghen, e continuerà i suoi lavori, finchè il Re non la dichiarerà chiusa.

In detta adunanza verrà adoperata la lingua tedesca e danese. (*Galignani's Messenger.*)

PARIGI, 5 *febbrajo.*

La Camera dei Deputati continua la discussione dell' indirizzo. Il paragrafo IX, relativo all' Algeria, è stato adottato. (*Moniteur.*)

PARMA, 9 *febbrajo.*

Noi CARLO DI BORBONE, Infante di Spagna, ec. ec.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A fine di porre a numero le Nostre Reali truppe, sarà fatta una leva militare di *cinquecento* uomini sulla classe del 1848, cioè sui nati nel 1828, i quali formeranno il contingente di attività.

Art. 2. I Consigli d' arrolamento si terranno nei Capiluoghi de' territori amministrativi, ec. ec.

Art. 3. Pei territorii della Lunigiana, a Noi ceduti in forza del Trattato di Firenze del 28 novembre 1844, il Consiglio d' arrolamento terrassi in Pontremoli, e vi sarà presieduto dal Nostro Regio Commissario speciale.

Dato a Parma addì 3 febbrajo del 1848.

CARLO.

(*Gaz. di Bologna.*)

PADOVA, 9 *febbrajo.*

In un conflitto avvenuto in Padova fra studenti e militari nella sera dell' 8 corrente in causa di precedenti provocazioni, e specialmente per lo impedimento che si voleva anche quivi frapporre a quelli che fumavano il zigaro, rimasero feriti cinque studenti, di cui uno ebbe pure sgraziatamente a soccombere.

Apparisce dalle fatte investigazioni, che all' assembramento, ch'erasi formato in tale deplorabile occasione, non rimasero estranei alcuni istigatori, non appartenenti alla classe della scolaresca e già noti all' autorità, i quali sedussero pure alcuni pochi individui del volgo ad associarsi al tumulto per accrescere il disordine. L' autorità politica dal suo canto aveva date tutte le opportune disposizioni, aveva usati tutti i mezzi di esortazione ed insinuazioni, onde prevenire una numerosa unione della gioventù, i fatti e le sciagurate conseguenze che ne derivarono. — Ma tali sue cure e sollecitudini rimasero fatalmente inefficaci. In conseguenza di questi avvenimenti, essendo tosto comparso sul luogo un corpo di truppa sotto il comando de'suoi capi, non che la pubblica forza di polizia, la tranquillità e l'ordine furono dopo brevi istanti ristabiliti.

Il che si porta a pubblica conoscenza, onde prevenire esagerate notizie. (*Gazz. Privil. di Venezia.*)

GENOVA, 9 *febbrajo.*

Conosciuto il Proclama di S. M. Carlo Alberto subitamente sono state chiuse tutte le botteghe in segno di festa. A mezzo giorno *Te Deum* in S. Lorenzo. Questa sera grande illuminazione. (*Gaz. di Firenze.*)

NAPOLI, 13 *febbrajo.*

Jeri fu spedito a Palermo il *Vesuvio* collo statuto costituzionale, e si attende di ritorno ai 15.

Si sta in attenzione di sentire quale effetto abbia prodotto colà l' art. 87. (*Corrisp. part.*)

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Con Rescritto SSmo del giorno 11 luglio 1847, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell' infrascritto Notaro il signor Pietro Sabbatini è stato esonerato dall' officio di Consulente della signora Maddalena de' Conti Corradini vedova del fu Biagio Carotti di Montenovo, e surrogato al medesimo il sig. Avv. Conte Francesco Stelluti.

Si deduce pertanto a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1596 del Regolamento Legislativo.

Roma, 12 febbrajo 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Con Ordinanza del 10 del corrente il Tribunale Civile di Roma in secondo turno, ha deputato in Curatore al minorenne Sebastiano, figlio del fu Francesco Colonnesi dom. in Campagnano il sig. Antonio Patrignani dello stesso luogo.

Ciò si deduce a notizia, a forma del §. 1612 del vig. Reg. Leg. e Giud.

Roma, 14 febrbajo 1848.

P. Petrucci Proc.

Illmo sig. Avv. Desantis Ass. nel Trib. Civ. di Roma.

Ad isianza del sig. Filippo Gogiatti, negoziante, dom. via S. Angelo in Pescaria num. 7, rapp. dal Proc. sig. O. Onorati. - Si citono i signori Vincenzo Serpini e Luigi Corneli, a forma del §.483, per sentirsi condannare al pagamento di sc. 40, prezzo di ghianda ricevuta, colla condanna nelle spese e con protesta de' danni per l'altra da caricarsi. *O. Onorati Proc.*

Ad istanza del sig. Vincenzo Maria Cagiano, rappr. dal Proc. sig. Giuseppe Brogi. - S' intima alla signora Maria Sindaci per ogni effetto di ragione, a forma del §. 483, che l'Istante con Rescritto del Sacro Tribunale della Rota del 3 dicembre p. p. reso esecutorio con decreto del 10 d. mese fu deputato in Amministratore al Patrimonio ereditario del fu Domenico Sindaci. Si deduce a notizia per ogni effetto ec.

Oggi 12 febbrajo 1848. Copia della presente è stata affissa alla porta dell' uditorio a foma di legge.

S'inserisce a forma del §. 483 del vig. Reg.

A. Antonelli Curs. del Vic.

Giuseppe Brogi Proc.

In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma nella udienza del giorno 14 luglio 1847 sopra istanza del sig. Benedetto Scribante, possidente, colla quale fu ordinata la vendita dell' appresso descritto immobile; ed in sequela della produzione effettuata innanzi l'Eccmo Trib. sud. sotto il giorno 3 febbrajo 1848 al fasc. n. 930 del 1847, tanto del Capitolato, quanto degli estratti autentici delle Iscrizioni ipotecarie, che dei registri censuarj.

Nel giorno 18 marzo 1848, nella pubblica Depositeria Urbana, si procederà alla vendita giudiziale dell' utile dominio di una casa con giardino posta in questa Dominante nel Rione Trastevere, vicolo del Cipresso n. 6, con altri ingressi uno al vicolo della Pelliccia n. 22 e l'altro nella via de' Renzi n. 28, conf. coi beni dei signori Zellini e Torti. La casa viene composta da pianterreno con vasche ed acqua per lavare, da due piani superiori di tre ambienti per cadanno e da loggia. Qual casa e giardino è gravata a terza generazione, dell'annuo canone di sc. 19 a favore della Ven. Arciconfraternita di San Girolamo della Carità, ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà di sc. 175, risultante dai Registri Censuarj. - S'inserisca a forma del §.1314.

Cristoforo Tuccimei Proc.

Paolo Bonomi Cursore Civile di Roma.

Ad istanza del Ven. Monastero dei SS. Domenico e Sisto al Monte Magnanapoli in Roma, e per esso della Rev. Madre Suor Maria Rosa Ferrari Priora del medesimo. In virtù di Sentenza del Trib. Civ. di Rieti del 10 p. p. dicembre, sotto il giorno 29 febbrajo corrente, alle ore 10 antimeridiane nella pubblica piazza della Terra di Rocchette in Sabina, si procederà alla vendita di num. 4 botti con fasce di ferro, e degl'infrascritti capi di bestiame vaccino, esecutati a pregiudizio di Gio. e Domenico Menicucci il 5 marzo 1847, come da verbale prodotto il 13 agosto anno sud., e si aprirà l' incanto sul prezzo resultante dal rapporto di stima del Perito Massimo Mancinetti, esibito nella Canc. del lod. Trib. il 2 dicembre sud. salvo il disposto del §. 1299 del vig. Reg.

Num. 12 vacche da corpo, in ragione di sc. 15 l'una, valutate sc. 180. - N. 8 giovenchi, in ragione di sc. 20 l' uno, valutati sc. 160. - N. 7 vitelle lattanti, ognuna in ragione di sc. 6. 50, valutate sc. 45. 50. - Un vitello lattante, valutato sc. 6. 50. - Due mansetti, in ragione di sc. 10 l' uno, valutati sc. 20. - Valore totale sc. 412.

Giuseppe Fioritoni Cursore.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 23. — 1848. Giovedì 17 Febbrajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
15 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,6	+ 3°,4	18°	N-N-Owest d.	Chiarissimo	Dalle ore 9 pomer. del giorno 14 fino alle ore 9 pomer. del giorno 15.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,7	+ 11 ,2	40	Calma	Sereno	Temperat. mass. + 11,8 Temperat. min. + 2,9.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,6	+ 8 ,0	21	Calma	Nuvoloso	
16 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,2	+ 4°,0	21°	Nord d.	Sereno	Dalle ore 9 pomer. del giorno 15 fino alle ore 9 pomer. del giorno 16.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,8	+ 12 ,0	38	Calma	Nuvoloso	Temperat. mass. + 12,8 Temperat. min. + 3,5.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 10,8	+ 8 ,7	18	S-Est d.	Ser. nuv. sp.	

PARTE OFFICIALE

ROMA, 17 *febbrajo.*

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è benignamente degnata concedere al Cav. sig. Paolo Emidio Magrini, suddito pontificio e Cancelliere presso questa Legazione de' Paesi-Bassi, la decorazione dell' Ordine di S. Silvestro.

PARTE NON OFFICIALE

Si dice che il Governo Pontificio sia per dare delle disposizioni pel concentramento di varj corpi di truppe in alcuni interessanti punti dello Stato, e che contemporaneamente ordini un volontario arrolamento, tanto per completare i respettivi corpi, quanto per sistemare le truppe medesime.

L'antica Guardia Civica aveva l'insigne onore di prestare il servizio nell' Anticamera Pontificia.

La moderna lo ambiva anch' essa: e SUA SANTITA' si degnò di accordarlo.

Questo favore Sovrano fu annunziato al Corpo col seguente *Ordine straordinario del giorno*:

ORDINE STRAORDINARIO

del giorno 13 febbrajo 1848.

Il Tenente Generale, avendo fatto richiesta a SUA SANTITA' che la Guardia Civica proseguisse a godere l'onore di prestare il servizio in Anticamera, la medesima BEATITUDINE SUA si è benignamente degnata rispondere, con Dispaccio di Monsignor Maggiordomo 12 corrente N. 299, come appresso:

» La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è benignamente degnata di ammettere la Guardia » Civica di Roma a prestare il Servizio nella » Sua Anticamera Pontificia, coll' incominciare » nel prossimo martedì 15 del corrente mese. » Trovandosi per ora ristretto l'appartamento » del Palazzo Apostolico al Quirinale, la SANTITA' SUA ha ordinato, che la Guardia Nobile » passi all' Anticamera di onore, e che la Guardia Civica abbia luogo ove sta attualmente la » Guardia Nobile. »

Questo servizio di onore sarà prestato in turno dai dodici Battaglioni, incominciando dal primo nel giorno di martedì prossimo 15 del corrente all' ora consueta.

Il Generale di Brigata, capo dello Stato Magg. Gen., DUCA DI RIGNANO.

Non occorre di dire che la lettura di quest' ordine del giorno fu accolta coi più vivi applausi.

Nelle sere dei 13 e 14 del corrente S. E. il sig. Principe Rospigliosi, Comandante Generale, si recò improvvisamente a visitare i dodici quartieri della Città.

Trovò con piacere che le Guardie erano diligenti al servizio ed animate dal più vivo entusiasmo d' impiegare tutte le loro forze per secondare i sentimenti di energia e di moderazione espressi da SUA SANTITA' in iscritto nell' Atto Sovrano dei 10 del corrente, ed a voce nelle memorande parole proferite nel giorno 11 dalla loggia del Quirinale.

Siamo invitati ad inserire il seguente articolo:

« A meglio schiarire l'articolo della Gazzetta di Roma (N. 14, 4 febbrajo) intorno alle strade ferrate dello Stato Pontificio, per quello specialmente riguarda il tronco da Roma a Civitavecchia, avvertiamo che quella linea, che in venerazione del Nostro ottimo Sovrano vuol intitolarsi *Pia-Aurelia*, è stata richiesta in concessione dalla *Società Generale d' imprese industriali negli Stati d' Italia*: Società instituita in Firenze fino dal 1846, il cui Statuto fu approvato dall'Imperiale e Reale Governo Toscano con risoluzione del 26 marzo 1847, e la cui direzione provvisoria è ora presieduta da S. E. il sig. Marchese Commendator Cosimo Ridolfi, attuale Ministro dell' Interno. Questa Società, a forma del titolo IV, articolo 49, è rappresentata in Roma da un Comitato Filiale, composto di sette membri: il quale Comitato è presieduto da S. E. il sig. Principe Don Tommaso Corsini Senatore di Roma, ed ha per Agente il sig. Marchese Commendator Giuseppe Melchiorri. Il detto Comitato è quello che ha presentato al Ministero dell' Interno l'analoga offerta per ottenere la concessione di detta linea: ed ora la Consulta di Stato si occupa dell' esame di siffatta dimanda. »

NOTIZIE INTERNE

VITERBO, 9 *febbrajo.*

Nella notte del 25 gennajo scorso, in una delle più popolose vie di questa città, Giovanni Gerbi, guardiano di campagna, esplose, in seguito di reiterati provocazioni, il suo fucile contro Carlo Projetti lampionaro, e l'uccise. Lo spavento pose tosto in movimento alcune guardie Civiche dimoranti in quelle vicinanze. Primo tra queste si mostrò il sig. Fabio Cirilli, il quale assicurato che l'omicida s'era ritratto in casa, ebbe il coraggioso ed insieme sagace pensiero di chiuderlo dentro, serrandone l'uscio col catenaccio ch'era al di fuori. Poco stante sopraggiunse una pattuglia Civica; il suo caporale Fedele Jannucelli, pigliando consiglio soltanto dal coraggio proprio, e sprezzando il quasi certo pericolo, entrò francamente nella camera, seguito dalla Guardia Civica, non potendo certo prevedere che quell'uomo, che s'era pur dianzi macchiato di sangue umano, non fosse per opporre alcuna resistenza, e chetamente si sottoponesse.

Assai di buon grado riportiamo questi fatti per sempre più addimostrare (ciò che a dir vero non avrebbe bisogno di altre prove), quanto la Guardia Civica sia benemerita dell'ordine pubblico e della patria, e quanto perciò stesso dobbiamo esserne grati alla somma sapienza civile di PIO IX.

ASSISI, 14 *febbrajo.*

Nella notte del 28 del prossimo passato gennajo rendea l'anima al suo Creatore, confortato dagli ajuti di nostra santa religione, in età di 86 anni, l'illustre P. Maestro Antonio Maria Amone de' Minori Conventuali, in questo sacro Convento (ove dimorò 66 anni) non senza grave rammarico di tutta la religiosa famiglia: imperocchè mentr'essi perdevano in lui un esemplare di claustrali virtù, mancava alla scuola severa dell' italiana musica uno de' suoi più chiari figli. Egli, napolitano di origine, fu allievo del celebre Conservatorio di S. Maria di Loreto, d'onde uscirono famosi i Jomelli, i Traetta, i Sacchini, i Cimarosa, i Guglielmi; ed ivi ebbe a collega il celebratissimo cavalier Zingarelli, cui fu sempre strettamente congiunto per vincolo di verace amicizia. In prova della stima, in che tenealo esso Zingarelli è a sapersi, che questi non ebbe a sdegno di sottoporre alla perspicacia del genio e dello squisito intendimento del P. Amone le rinomate sue produzioni. Il che valga a grande elogio dell' esimio defunto, che per quasi 60 anni sostenne con decoro il carico di maestro di cappella della patriarcale basilica di Assisi, il cui ricchissimo archivio conserva le molte e varie opere musicali di lui, alcune delle quali non peranco eseguite.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 11 *febbrajo.*

Il giorno di jeri assicurò alla Toscana il più alto beneficio d' un paterno Principato, la dotazione cioè della Patria d' una Rappresentanza Nazionale. Un Sovrano Motuproprio in data dello stesso giorno ci annunziò, che avrà per Leopoldo II sollecito compimento questa grande idea, che il primo Leopoldo ebbe la gloria di concepire, ma che avversità di tempi non permisero ai nostri Principi Padri di recare prima d'ora ad effetto. — Qual bella età corre per noi, sol che ad essa per noi non si manchi! La gioja era nella città viva, profonda, rispondente al bene che ne veniva accertato: ma la notizia che uno Statuto di simil natura fu concesso dal Re Sabaudo ai suoi popoli, accresceva questa gioja; diremmo che duplicandola la rendea più che Toscana, la faceva Italica, se omai non fosse cosa unica e d' origine Italica ogni bene, ogni gioja di qualunque parte di questa gran Patria comune.

Ma possiamo dirlo senza vanto: progrediamo nell'ordine. Questa gioja sì grande, sì viva, non poteva mostrarsi più composta, più santa; riescì tale che fra gli stranieri, i quali da ogni parte tengono ora gli sguardi rivolti su noi, ci applaudiranno gli amici, e chi non è in questo numero ci rispetterà.

Animata e ad un tempo prudente parola del rispettabilissimo nostro Gonfaloniere aveva invitato i cittadini a manifestare la loro gioja, non con vani strepiti per le vie, ma con religiosi inni nel gran Tempio de' nostri Padri, effondendo la ridondanza del cuore in azioni di grazie al Supremo Reggitore delle sorti, onde ogni ben deriva agl' individui e alle nazioni: e in questa sacra manifestazione principalmente consisterono i pubblici segni tra noi di un giu-

bilo, il cui fervore da sì grandi cause veniva giustificato. Davanti alla Legazione Sarda la dimostrazione della fraterna letizia non poteva essere nè più nobile, nè più ordinata.

Alle ore 4 pomeridiane fu cantato solenne *Te Deum* nella Metropolitana. Il nostro degnissimo Presule, non mai lento ad intervenire anzi a presedere a qualunque atto, onde la religione benedica e consacri i civili avanzamenti, intonò l' innò della pia esultanza. Era colà raccolta la civica Magistratura. Rigurgitava di popolo il vastissimo tempio. Nel raccoglimento universale ben appariva quanto dinanzi all' Eterno sentisser gli animi la grandezza di un benefizio, che fuor dei limiti dell' individualità e del presente, si estende alla nazione, alla successione dei secoli; non menochè la mole dei doveri che per cotanto benefizio s' impongono ai cittadini. Molte bandiere toscane, pontificie, piemontesi, l' italica, presentavano bell' aspetto dei lor colori dentro il gran coro del Tempio; nè altra idea poteva averle fatte così recare d' appresso all' altare del Dio della pace, arbitro pur della guerra, se non quella di significare che fedeli a quei patrii vessilli siamo pronti a dedicare su quell' altare il tributo della nostra riconoscenza e di tutte le cittadine virtù pacifiche e guerriere, corrispondendo ai sacrifici che già vi offersero delle lor cure e delle lor volontà al comun bene i generosi Sovrani, che autori si fecero in Italia delle nuove istituzioni che alla sua prosperità ed al suo onore debbono una volta restituirla.

(*Gaz. di Fir.*)

PIEMONTE

TORINO, 8 *febbrajo.*

S. M., con lettere patenti del 19 di ottobre 1847, pubblicate ora, ha soppressa la Regia Segreteria di Stato per gli affari di Sardegna. Le attribuzioni affidate alla medesima sono rispettivamente unite alle Regie Segreterie di Stato per gli affari dell' Interno e delle Finanze, secondo le stesse norme, da cui sono rette le attribuzioni di tali dicasteri, salvo quanto venisse altramente disposto.

(*Gazz. Piem.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 8 *febbrajo.*

(ESTRATTO DAL MONITEUR)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 1 febbrajo.

Il Presidente lesse il sesto paragrafo che è il seguente: «La guerra civile è scoppiata in un paese vicino ed amico. Il vostro governo s' era concordato coi governi d'Inghilterra, d'Austria, di Prussia e di Russia per offrirgli una benevola mediazione. La Svizzera conoscerà, noi speriamo, che solo col rispettare i dritti di tutti, e col mantenere le basi fondamentali della confederazione elvetica, può assicurare la sua felicità e conservare le condizioni di sicurezza, di cui l'Europa ha voluto garantirla. »

Parlò primamente il sig. Pèrier, il quale cominciò dall' affermare, che il sistema militare è il solo che convenga alla Svizzera: il sistema dell' unità essere grandemente dannoso non pure a lei, ma alla Francia ed all' Europa. Questo egli, dopo avere raffrontati i moti presenti della Svizzera con quelli ivi avvenuti nel 1797, prova da' diversi passi delle opere de' signori Mignet e Thiers, e finalmente da un discorso del primo console riportato nell' opera *Del Consolato e dell' Impero*, il cui sunto è questo: Il governo unitario nella Svizzera è pessima cosa, bisogna ad essa un governo federale. Provò colle parole de' trattati di Vienna, il medesimo essere stato l' avviso delle potenze che fermarono e sottoscrissero quei trattati: la Svizzera far ora mostra di non volerlo seguire: il governo francese aver ben compreso, che il mantenimento della confederazione elvetica è necessario: questa non potere esistere senza l' indipendenza di ogni cantone. Essere adunque bisogno, che tutte le potenze s' adoperino di persuadere la Svizzera a mantener saldo ciò che le potenze medesime le assicurarono: e tanto più gagliardamente ciò facciano al presente, mentre la Dieta sembra studiarsi di afforzare colla sua autorità gli atti che hanno cagionato profondo dolore agli amici della Svizzera e della vera libertà. E qui discorrendo brevemente i disordini avvenuti nel momento della vittoria, e gli altri che la seguirono, fatti a solo intendimento di stabilir quivi il radicalismo, conchiude dicendo: « Io mi confido che il governo, fedele alle tradizioni politiche della Francia, saprà mantenere i dritti, difendere i principj, proteggere gli interessi con prudenza insieme e con coraggio, senza compromettere e senza cedere cosa alcuna. »

Successe al sig. Périer il sig. Malgaigne, il quale manifestò primamente la sua disapprovazione pel linguaggio altiero che si è tenuto verso la Svizzera: aggiunse, cosifatta alterezza essersi adoperata solo perchè si ha a fare con una nazione che conta due milioni d' uomini: non essere stata questa la condotta della Francia con gli Stati Uniti altre volte, che gode di egual libertà che la Svizzera: dovere usarsi verso di questa, avuto riguardo alla sua piccolezza, non pure ciò che dall' equità, ma ciò che dalla generosità viene richiesto. Aggiunse, potersi facilmente provare esaminando il diritto ed i fatti, che le potenze non debbono nell' occasione presente intervenire. Allorchè la Svizzera nel 1815 assentì alla dichiarazione delle potenze riguardante la sua neutralità, nol fece tutta intera: e le potenze riconobbero nella Dieta il diritto di obbligare l' intera Svizzera col voto solamente del maggior numero de' Cantoni. Se allora le potenze adoperarono in tal modo, non v' è ragione che ora lo cambino. Aggiunse, che non la Francia fu larga di una parte delle sue terre alla Confederazione, ma sibbene le potenze a spese della Francia, per ricompensar quella di aver violato nel 1814 la sua neutralità. Venendo ai fatti, egli disse esserne avvenuti non pochi, pe' quali si fa manifesto, che la Francia ha sempre sostenuto la dieta. Già è molti anni tre cantoni ricusavano di consentire nel patto federale, quello d' Unterwalden particolarmente. I primi si piegarono: quest' ultimo fu più che gli altri restio, e però dalle truppe della dieta fu sottomesso. Le potenze approvarono una tale condotta. Allorchè nel 1830 vi fu tumulto nella Svizzera, la dieta dichiarò che ciascun cantone aveva il diritto di esaminare nuovamente i modi del suo reggimento; la Francia con le altre potenze applaudì a questa deliberazione. Appresso, de' cantoni si congiunsero contro la dieta, dicendo di non voler riconoscere la sua suprema autorità: molti di essi, e spezialmente Neuchâtel si ricusarono, e la dieta li minacciò della forza. Fu mossa allora la questione su tale affare in questo recinto: ed il ministero fu d'altro avviso che non è quello del ministero presente: da che giudicò, l' indipendenza della Svizzera dover essere rispettata. E questo avviso ha tenuto anche il sig. Guizot fino al 2 di luglio del 1847, come è fatto aperto dalle lettere da lui scritte ai signori Flahault e Boisle-Comte. L' oratore prova per ultimo, non esser punto giovevole alla Francia l' intervenzione nella Svizzera: e conchiude il suo discorso, proponendo l' ammenda seguente. « Noi desideriamo che la Svizzera campi felicemente dalla crisi che la minaccia: e innanzi tutto desideriamo, ch' essa trovi nella mediazione offerta una prova dell' antica amicizia della Francia, senz' alcun intendimento d' intervenire ne' suoi affari interni. A ciascun popolo appartiene il diritto di modificare le sue istituzioni ».

Parlò dopo di lui il sig. Mahul; e narrando la condotta del Sonderbund, sostenne l' indipendenza de' piccoli Stati: disse, che a riguardo loro le baionette di Berna erano baionette straniere: accusò la parte radicale di volere opprimere quelle nobili repubbliche, che appresero agl' aristocratici di Berna a scuotere il giogo della casa d' Austria: si studiò grandemente di provare che riescirebbe dannoso alla Francia il permettere, che la Costituzione della Svizzera fosse cambiata; e perciò quando s' avvedessero che questa fosse torta in mala strada dai democratici e dai radicali, sarebbe obbligo del governo francese far rispettare la indipendenza di lei.

Dopo questo discorso il sig. Thiers richiese la Camera di differire il suo al giorno seguente. Gli fu concesso, e l' adunanza fu sciolta.

(*Termina l' Estratto del Moniteur.*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 febbrajo.

La tornata della Camera de' Deputati di sabato fu di varia indole e più che l' usato importante. Il Maresciallo Bugeaud difese lungamente il sistema della colonizzazione militare nell' Algeria; il Generale de Lamoricière fece alcune dichiarazioni intorno alla capitolazione di Abdel-Kader; il sig. Guizot fece noto che il governo francese intendeva di mandare, secondo i patti fatti dal Duca d'Aumale, l'ex-Emiro in Alessandria, avutone l'assenso da Mehemet Alì: egli finalmente disse alcune cose sull' intervento francese negli ultimi avvenimenti del Portogallo. Il paragrafo che riguardava l'Algeria fu adottato: e ciò che riguarda i banchetti riformisti fu riservato per la discussione di oggi.

(*Galignani's Messanger.*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7.

La discussione del paragrafo dell' indirizzo, che parla dei banchetti riformisti, fu cominciato jeri nella Camera de' Deputati. Gli attacchi non furono così vivi come tutti credevano. Sembrarono piuttosto una scaramuccia preliminare, anzichè un' ordinata battaglia.

I dicitori dalla parte dell' opposizione furono i signori Duvergier de Hauranne, Marie e Cremieux; del governo i signori Quenault, Roulland, d' Haussonville. La discussione fu differita ad oggi.

(*Ivi.*)

Il Monitore, facendo palese il movimento delle merci pel mese di dicembre ultimo scorso, ripiglia, in quadri estesissimi e che abbracciano l'importazione, l'esportazione e la navigazione, i fatti dell'esercizio intiero. Si può così apprezzare fin d' ora, e senza attendere il volume delle dogane che comparirà fra 6 od 8 mesi, ciò che fu il commercio esterno della Francia nel 1847.

Noi esamineremo le varie parti di questo bilancio commerciale, e vedremo quanto il medesimo si risentì della crisi del 1846-1847: crisi che, come ognun sa, non risparmiò alcuno degli stati europei, ed oggi ancora fa risentire i suoi terribili effetti sino nei più lontani paesi di oltremare.

Il nostro commercio diminuì egli grandemente, come si è detto, nel 1847? Nol suo complesso, e tutto compensato, noi nol crediamo. All' importazione esso declinò, è vero, per alcune materie prime, come il cotone, la lana, il piombo, l'olio, il legno di mogano, e lo zuccaro grezzo straniero: il che spiegasi pur troppo pel rallentamento di certi rami della manifattura. Il cotone, per cagion d'esempio, è caduto da 71 milioni e mezzo di klgr. a 56 e mezzo; bisognerebbe farsi indietro di 6 od 8 anni per trovare una cifra così bassa. Ma da un' altra parte le nostre importazioni hanno guadagnato su numerosi e non meno importanti articoli: così gli zuccari coloniali hanno somministrato al consumo 87,720,000 klgr. contro 78,556,000 nel 1846. I semi oleaginei e i grassi, impiegati nelle fabbriche da olio e da sapone, hanno continuato a sfidare l'aumento della nostra tariffa d'entrata. Il consumo di queste materie è salito a 56m. tonnellate contro 44m. Il carbon fossile e la ferraccia proseguono il loro moto ascendente, cui mancar non può di mantenere, o meglio di animare tuttavia, lo sviluppo dei nostri grandi pubblici lavori. Il primo ha contato 2,251,000 tonnellate contro 1,944,000; la seconda 95,941 contro 85,757. Il consumo delle sete non è diminuito nel complesso: quello dell' indaco e del caffè è rimasto a un dipresso stazionario; finalmente il rame, lo zinco, i nitrati, impiegati nelle costruzioni e nelle arti chimiche e industriali, e molti altri prodotti, hanno presentato notevoli aumenti di consumo. Ciò, è vero, non ha impedito l' introito doganale di cadere da 154 a 134 milioni di fr.; ma non dimentichiamo che i cereali, importati franchi durante l' esercizio, entrano pel terzo circa in questo scapito; il resto cade la maggior parte sul dazio fiscale dei cotoni, ed anche sui dazi protettori che gravano lo zuccaro forestiero, la lana e i fili di lino d' Inghilterra.

Vediamo ora i fatti d'esportazione. Qui il meglio è più certo; i risultati appaiono in genere più soddisfacenti. I nostri vini, le nostre acquevite hanno guadagnato assai: i primi sono passati da 1,345,000 ettolitri ad 1,535,000; le seconde da 10,684 ettolitri a 20,524. Le nostre mode, le nostre pelli concie, le nostre porcellane e vetrerie, i nostri tessuti di seta, i simili di cotone stampati e tinti (quelli almeno che godono del premio d' esportazione), le nostre tele, i nostri drappi, cascemire e merini, i nostri zuccari raffinati e i nostri sali, articoli tutti che costituiscono il più grosso ed il meglio della nostra fabbricazione, han veduto crescere la loro cifra di uscita. Noi non esageriamo al certo dicendo esser questi risultati soddisfacenti per un paese, cui la crisi dei grani ha costretto a spendere 700 od 800 milioni di più per provvedere alla pubblica alimentazione. Notisi tuttavia scemata l' importazione della robbia, delle macchine e meccaniche, delle pelli lavorate, dai guanti in fuori, dei fili di cotone, delle cotonerie bianche o tinte non premiate all'uscita, finalmente dei lanaggi diversi dai drappi.

(*Débats e G. P.*)

SPAGNA

Il Duca di Montemar, la cui famiglia va contata tra le più antiche ed illustri della Spagna, aveva posto tutta la sua ambizione nel recare ad effetto un matrimonio del suo figlio primogenito con una figlia dell' infante Don Francesco di Paola, zio della Regina. Ora lo stesso Duca ha fidanzato la sua figlia maggiore al figlio d' un banchiere inglese, che negoziava in addietro di merluzzo, e che, dopo aver fallito, s' era però saputo acquistare un ricco patrimonio nel tempo della guerra civile. La Regina ha già dato il suo consenso a questo matrimonio della sua parente, che porta al marito il titolo di Marchese di Astorga e di Grande di Spagna. Lo sposo ottenne anche dalla Regina, che gli fosse destinata la croce di Commendatore dell' ordine di Malta. I parenti del Duca di Montemar non sono però disposti ad approvare codesto matrimonio.

(*O. A.*)

GRAN BRETTAGNA.

LONDRA, 2 *febbrajo.*

Il *Morning-Herald* dice, che in Inghilterra si sono ricevute mostre di un nuovo ingrasso vegetabile, che pare debba essere per l' agricoltura non meno importante del guano. Quest' ingrasso porta il nome di *Tremoto*, e dicesi che sia d' una ricchezza straordinaria.

(*O. T.*)

ALTRA DEL 5.

Il Parlamento inglese ha ripreso i suoi lavori il giorno 3 di febbrajo. Tutto sembra annunziare che le tornate dal loro principio saranno importantissime. Il governo presenterà di primo tratto i suoi progetti sulla quistione dell' Irlanda, che intende risolvere migliorando la condizione sociale del popolo irlandese. Il sig. Sharman-Crawford (ricco possidente irlandese, e membro ragguardevole della parte li-

berale) deve proporre ai Comuni di concedere a tutti i coloni dell' Irlanda una tassa sulle loro fatture, simile a quella di che godono i coloni protestanti nel settentrione dell' Inghilterra.

La questione delle deliberazioni da prendere per la difesa nazionale dell' Inghilterra sarà sottomessa al giudizio del Parlamento dal sig. Bernal-Osbone: e in tale occasione il ministero significherà il suo intendimento per aumentare la forza militare del paese. Il Duca di Wellington ha egualmente in animo di parlare al più presto nella Camera dei Lordi sullo stesso soggetto. Egli è grandemente irritato perchè la sua lettera è stata pubblicata senza il suo consentimento; ma poichè è stata pubblicata, è pronto a sostenerla e difenderla. Giovedì sera Lord Giorgio Bentinck ha promesso di farsi, nella Camera de' Comuni, difensore de' coloni delle Indie Occidentali, che sono ridotti allo stremo della miseria, primamente per l' abolizione della schiavitù, secondamente per la riduzione della tassa sullo zuccaro: la qual riduzione fa che lo zuccaro di erba del Brasile, e delle altre contrade che giovansi dell' opera degli schiavi, cagioni nel mercato inglese danno gravissimo a quello delle Indie Occidentali.

(*Constitutionnel.*)

DANIMARCA

(DAL GALIGNANI'S.)

Ecco il testo dell' ordinanza riguardante la Costituzione di Danimarca.

» A fine di porre ad esecuzione i disegni ideati dal nostro amato padre Cristiano VIII, e che noi stessi abbiam consigliati; e desiderando che quest'opera riesca a mantenere l' integrità delle diverse parti del regno: abbiamo deliberato di prendere ad esame l' introduzione di tal costituzione, che assicuri egualmente i diritti inalienabili della nostra corona, e guarentisca i diritti dei nostri diletti e fedeli sudditi. Perciò proponiamo di stabilire gli Stati comuni (Camere) nel nostro regno di Danimarca, e ne' nostri ducati di Sleswick e Holstein, scelti in egual numero nel nostro regno e ne'nostri ducati, perchè si adunino regolarmente a certi determinati tempi alternativamente nel nostro regno: e nei nostri ducati. I diritti che noi intendiamo di dare agli Stati medesimi saranno: Il voto deliberativo nel cambiamento delle tasse, nell' amministrazione delle finanze: la pubblicazione delle leggi riguardanti i pubblici affari del regno e de' ducati. Autorizziamo i detti Stati a far le proposte relative agli oggetti, che sono ne'termini del loro ufficio, e che immediatamente riguardano gl' interessi comuni del regno e de' ducati. Per questa Costituzione degli Stati nulla sia cambiato di ciò che viene stabilito nelle generali ordinanze del 28 maggio 1831 e del 15 maggio 1834 riguardo all' ordinamento degli Stati provinciali nel nostro regno di Danimarca o nei nostri ducati di Sleswick e di Holstein, alla presente unione di questi, alle relazioni dei ducati di Holstein e Lavenburg colla confederazione germanica, alla costituzione di quest' ultimo ducato, o all' ordinamento de' nostri paesi d' Islanda. Finalmente la legge della Costituzione proteggerà egualmente la lingua Danese e Germanica nei distretti misti di Sleswick.

» Prima di dare alla nuova Costituzione la forza di legge, noi la sottometteremo al giudizio degli uomini dotti ed esperti, i quali godono la fiducia dei loro concittadini. Per dar poi ai nostri diletti sudditi una prova della nostra grande confidenza in loro, lasceremo la scelta della maggioranza alle diverse categorie de'membri, che siedono nelle assemblee degli Stati provinciali per dritto di elezione, al clero, ai prelati, ai possidenti dell'ordine equestre nei ducati di Holstein e di Sleswick, ed ai collegi delle università di Copenhagen e di Kiel. A questo effetto, per ciò che riguarda il nostro regno di Danimarca, i deputati di Copenhagen e delle città provinciali, che sono nominati membri della nostra fedele assemblea degli Stati provinciali per le diocesi di Zealand, Laaland e Falstor, sceglieranno dal loro seno tre delegati, i deputati dei grandi proprietarj, due: dei piccoli: due; i deputati degli Stati provinciali del Jutland settentrionale per le città, due: dei grandi proprietari, due; dei piccoli, due; i Vescovi delle dette diocesi e di Abs e di Elroe, due dal clero; i Vescovi del Jutland settentrionale, due; le parrocchie del ducato di Sleswick, due; e l'università di Copenhagen, uno. Quanto a'nostri ducati di Sleswick e di Holstein, i membri della nostra fedele assemblea degli Stati provinciali di Sleswick, appartenenti alla classe de' grandi proprietarj, sceglieranno un deputato; i deputati delle città, due; quelli dei piccoli proprietari, due; e si terrà il medesimo modo per le loro varie classi nel ducato di Holstein; il clero sarà del pari rappresentato come nel nostro regno di Danimarca. Le elezioni per la nomina di questi delegati avranno luogo nel marzo prossimo in varie città, che noi destineremo. Tostochè ciascun membro delle assemblee degli Stati provinciali riceverà l' ordine con reale decreto, saranno da noi destinati de' commissari per vegliare al buon ordine della cosa. Terminate le elezioni, e notificato a noi il risultamento di esse, nomineremo per giunta dei delegati otto persone nel nostro regno di Danimarca, quattro del ducato di Sleswick e quattro di quello di Holstein. Il numero delle persone da scegliersi è di 52: 26 per la Danimarca, e 26 per i ducati di Sleswick e di Holstein. Dopo due mesi dall'elezione, i deputati si aduneranno in un giorno fissato da noi nel nostro palazzo di Copenhagen, sotto la presidenza di alcuno de'nostri più alti funzionarii e cominceranno i loro lavori, ne' quali continueranno fino a tanto che noi crederemo conveniente. Noi ci riserviamo, oltre lo speciale oggetto della loro convocazione, di sottomettere al loro esame certe materie riguardanti la legislazione e l'amministrazione, che in appresso saranno presentate agli Stati provinciali, ed in particolare l' ordinamento di una coscrizione generale, il regolamento del sistema monetario, e le ulteriori disposizioni spettanti all'ordine, col quale le proposte reali e private saranno discusse dagli Stati provinciali. Nelle discussioni ciascun membro può adoperare ambedue le lingue del paese, e gli atti saranno scritti in ambedue le lingue. Il risultato delle discussioni sarà quindi a noi sottomesso, perchè noi possiamo manifestare intorno ad esse il nostro reale volere.

» Se noi proviamo una viva gioja nel compiere un lavoro cominciato dal nostro defunto padre, siffatta gioja è raddoppiata dal pensiero, che noi possiamo pubblicare questo nostro ordinamento nel giorno anniversario della nascita del Re Federico VI di gloriosa memoria, ed in tal guisa unire la ricordanza del fondatore della istituzione degli Stati, all'opera che egli ha preparata con siffatta istituzione.

Copenhagen 28 gennajo. FEDERICO.

Stemann, Orsted, Beutzen, Halm, Algreen, Ussnig.

GERMANIA

PRUSSIA

BERLINO, 26 *gennajo.*

La nuova Procedura pubblica ed orale, introdotta in Prussia nel 1847, diede ottimi risultati statistici circa all'evasione degli affari. Le cause, che rimanevano prima giacenti per lungo tempo, sono spedite assai più presto, e quindi con minore spesa e con maggiore effetto morale sopra il popolo e con meno incomodi per gl' interessati.

— Il Comitato Dietale prussiano prosiegue la discussione del Codice penale, in maniera che si crede possa essere condotta a termine alla metà del mese. Nel mese di marzo forse saranno convocate le Diete provinciali per occuparsi degl' interessi particolari delle province. Il modo col quale seguono le discussioni nel Comitato Dietale, ha fatto favorevole impressione. Tutto il pubblico riguarda con compiacenza e come un nuovo passo nella via dell' incivilimento la risoluzione del Comitato di rigettare il castigo del bastone. Si è pure del parere, che questo codice non sia che un ponte di passaggio all'introduzione del giudizio dei *giurì*, che sarebbe compimento della Procedura pubblica ed orale. Anzi i giornali tedeschi considerano come un prossimo e naturale progresso questo ritorno, come dicono, ai vecchi usi germanici. (*O. T.*)

Fra i 6552 Ufficiali, che conta l'esercito stabile, giusta lo specchietto del 1847, 4547 appartengono alla nobiltà e 2005 alla borghesia.

(*G. U.*)

Leggesi nella *Gazzetta Universale*, in data di Berlino: « Qui nulla si sa, nè v' ha speranza d' una periodicità di due anni nella convocazione della Dieta unita, siccome avevano spacciato parecchi fogli. Per l' opposto ei pare che, dopo l' assemblea delegatizia, si nomineranno gli *otto* per l' esame delle finanze, affinchè tutta la Costituzione del 3 febbrajo abbia il suo pieno adempimento. Così essa si sarà verificata in tutte le sue tre parti. Prima di ciò non potrà ammettersi per certo alcun cambiamento. Se questo avverrà poi, rimane ancora a sapersi: ma per ora no sicuramente, come non seguirà neppure un cambiamento nel ministero. »

— Terminate le sessioni dell'assemblea delegatizia, si convocheranno, a quanto dicesi, le Diete provinciali per essere ascoltate di bel nuovo, prima della pubblicazione del Codice penale. Per la provincia renana, la Dieta provinciale è convocata a Coblenza per l' 11 aprile.

— La municipalità di Berlino s'occupava da ultimo dello stabilimento di scaldatoi pubblici per la povera gente. In quei luoghi, le persone potranno portarsi qualche lavoro da fare a mano; vi sarà una piccola biblioteca popolare; e forse si faranno letture, perchè i ricoverati, mentre riparano il corpo, possano altresì nutrire lo spirito. (*O. T.*)

La carestia è estrema nei circoli di Rybnick e di Pless. In alcune parrocchie di quest' ultimo circolo (nel quale morirono lo scorso anno da 4500 persone più che nel precedente anno 1846), le malattie hanno rapito da 15 a 20 per cento degli abitanti. A Rybnick succedono giornalmente morti per fame: ed il Comitato, istituito in ambidue questi circoli per alleviare il bisogno, dichiara nel suo rapporto, fra le altre cose, che centinaia di fanciulli gridano pane frammezzo ai cadaveri dei loro genitori!

(*G. U. e G. Pr. di Mil.*)

Giorni sono si chiuse a Berlino una bisca, dove una quantità di gente era caduta in rovina. Da qualche tempo la stampa tedesca fa una guerra onorevole a questo agente depravatore della Società; agente che pure in tanti luoghi si sopporta, quasi non avessero gli uomini altro in che occuparsi.

(*Gaz. Priv. di Milano.*)

BAVIERA

NORIMBERGA, 30 *gennajo.*

Le forze dell'esercito austriaco, che è in Italia al presente, senza mettere nel novero gli ultimi aumenti, è di 281 compagnie e di 35 squadroni. Milano ha una guarnigione di 62 compagnie e di 8 squadroni; Venezia di 42 compagnie: Verona di 31 compagnie e 5 squadroni.

(*Mercure de Souabe.*)

WURTEMBERG.

Anche la seconda Camera degli Stati ha definitivamente adottato il suo indirizzo in risposta al discorso reale d'apertura. Ecco il passo che riguarda la Svizzera:

« V. M. si è degnata fare allusione alla situazione di un paese vicino, col quale noi manteniamo numerose relazioni. Se mai noi dovessimo provare nella nostra patria seri timori per l' ordine e per la tranquillità pubblica, V. M. troverebbe nell' intero vostro popolo quel buono spirito, che non arretra innanzi ad alcun sagrificio pel mantenimento dell'ordine e del diritto nella patria. Forti per l'unione e per la reciproca confidenza fra il Sovrano ed il popolo, noi possiamo, stretti intorno al trono costituzionale dell' adorato nostro Re, aspettare tranquilli le burrasche del tempo. Dio protegga e benedica il nostro Re! » (*Gaz. Tic.*)

AUSTRIA

VIENNA, 2 *febbrajo.*

Oggi ha avuto luogo la prima Sessione generale dell'I. R. Accademia delle Scienze sotto la presidenza dell'Arciduca Giovanni. Nove Arciduchi, tutto il Corpo Diplomatico, gran numero di alti Impiegati, tutti in grande abito di formalità, erano presenti alla Sessione, che il sig. Barone di Hammer-Purgstaller ha aperta con un discorso sul *Lume delle Scienze.* Dopo la lettura dei nuovi membri, sono state proposte 8 questioni per il concorso a' premi, che daremo più tardi.

Inoltre l' I. e R. Accademia suddetta, nella Sessione del 26 del p. p. gennajo, elesse suoi Soci, e S. M. l' Imperatore ha ora confermati, i seguenti Scienziati e Letterati italiani: cioè, *Membro effettivo estero* il Dott. Mauro Rusconi; *Soci corrispondenti*, l'Emo Card. Mai, a Roma; Emmanuele Cicagna, a Venezia; Prof. Giuseppe Belli e Cav. Bartolomeo Panizza, a Pavia; Cav. Gian-Luigi Cibrario, a Torino; Cav. Macedonio Melloni, a Napoli; Tommaso Gar, a Padova.

Alquanti altri dotti della nostra nazione facevano già parte dell' insigne Instituto.

(*Gaz. Priv. di Venezia.*)

CROAZIA E SLAVONIA

Il giorno 12 gennajo, all'ordinario freddo della stagione borea, aggiunse i suoi buffi, anzi i suoi sibili, così freddi, così gelati, che più crudi non potevano essere in Siberia. Convien credere che tale repentino cambiamento di temperatura abbia dato occasione che si manifestasse l' idrofobia in più cani; i quali, doloroso a dirsi! hanno morso varie persone (per quanto ne viene udito, *sei*). Gli sventurati sono all' ospedale: e ognuno può ben figurarsi con quanta ansietà guardino nell'avvenire, non essendovi finora alcun sicuro rimedio per curare i morsicati da cani rabbiosi. Il Magistrato civico ha tosto mandato in giro persone, perchè uccidano quanti cani vaganti capitano loro incontro; e già per buona ventura alcuni di rabbiosi sono stati spacciati.

(*G. di Zara*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI, 17 *gennajo.*

Il Sultano ha ordinato un suo ritratto per inviarsi ad un Principe alemanno. S. A. si fa dipingere sì spesso, tanto per mostrar gentilezza ai Rappresentanti delle Potenze straniere, quanto per esser benevolo e liberale agli artisti.

Abdul Megid mostra sempre le più felici inclinazioni verso tutto che può migliorare le relazioni e le prosperità dell'Impero. L' ultimo gran Consiglio, al quale ha assistito, ha eccitato l' attenzione de'suoi Ministri sull'amministrazione interna del paese: è un obbietto che nelle congiuture presenti deve soprattutto occupare il governo. Gli è stato presentato un lavoro che indica i mezzi d' ottener questo fine. Di leggieri s'intende che il Sultano l' ha con molta premura approvato. Reschid-Pascià acquista ciascun gior-

no maggiore autorità: egli è quello che più spesso lavora col Sultano. Si avanzerà in meglio con sistema e perseveranza. (*Sud.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

NAPOLI, 12 *febbrajo*.

Sua Maestà il Re, sempre a sè medesimo eguale negli alti sensi di pietà cristiana, ha ordinato che stamane nella Cappella della Reggia, nella Cattedrale e nelle Parrocchie tutte della Città, venisse cantato un *Te Deum* per la proclamata Costituzione. Egli ha espresso il volere, che nell'atto stesso di rendersi grazie al Supremo Largitor d'ogni bene per avvenimento sì avventuroso e memorando si fossero implorate le benedizioni celesti sull'ordine novello di cose.

In conseguenza di questo Sovrano comando, l'Inno di ringraziamento, con tutta solennità, con piena orchestra, è stato cantato nella Real Cappella; assistendovi dalla maggior tribuna le LL. MM. il Re, la Regina e la Regina Madre e l'intera Famiglia Reale, coll'intervento del Ministero di Stato, de' Capi della Real Corte, e della Real Camera.

A quel sublime Inno di riconoscente amore è seguita la Benedizione del SANTISSIMO; ed in quel punto le artiglierie di tutti i Castelli della Capitale han fatto rimbombar l'aere di una salve, che ha svegliato l'eco delle grida festanti di tutto il popolo napolitano, buona parte del quale, non ostante la pioggia, tutto ingombrava l'ampio spianato ch'è tra la Reggia e il Tempio sacro al Taumaturgo di Paola. Non si udiva ripetere che *Viva il Re*, *viva la Costituzione*, con voci che sempre più clamorose si rinnovavano, e che han mosso l'ottimo Principe ad affacciarsi dalle ringhiere del Reale appartamento con tutta l'augusta Famiglia per salutare il suo popolo, prender parte nell'indicibile esultazione di tanti cuori a Lui devoti, ed accogliere queste novelle manifestazioni di riconoscenza e di affetto: manifestazioni oramai divenute per noi tutti irresistibil bisogno.

La M. S. ha pur voluto che in questo giorno solenne siavi gran gala, e che di festive luminarie splendano questa sera tutti i pubblici edifizi ed i teatri. (*Gazz. di Nap.*)

ALTRA DEL 14.

Stamane ha dato fondo alla nostra rada la fregata francese a vapore il *Descartes*, sotto gli ordini del sig. Vernicac, procedente da Tolone, ed avendo a bordo S. E. il sig. Bussières, che viene Ambasciatore di Francia in Napoli.

Il *Descartes* ha salutato con le sue artiglierie la Piazza: al quale saluto ha risposto il Forte del Molo. Altra salve esso ha poi fatta nel punto che l'E. S. n'è disbarcata.

Il dì 11, giorno in cui si proclamò la Costituzione delle Due Sicilie, il novello Prefetto di Polizia sig. Tofano recavasi alle prigioni di S. Maria Apparente. Egli faceva ivi porre in libertà tutti coloro che per così dette *misure di Polizia* vi erano detenuti, e faceva in pari tempo colmare i *Criminali*. Cominciansi così a sperimentare i benefici effetti della nostra rigenerazione politica. Ecco come sotto la liberale influenza delle costituzionali nostre instituzioni il Prefetto di Polizia diviene strumento di liberazione e di sollievo agli oppressi. Spezza alla languente umanità que' ceppi, in cui l'aveva gittata l'arbitrio: e chiude per sempre quelle orribili sepolture, che, vergogna de' tempi, criminali prigioni si nominavano. (*Ivi.*)

TORINO, 11 *febbrajo*.

Sua Maestà si è degnata:

Di dispensare dalla carica di Governatore e Comandante Generale della divisione di Nizza il Luogotenente Generale Conte Rodolfo de Maistre, nominandolo Generale d'armata, e conservandolo in attivo servizio a sua disposizione.

Di destinare alla carica di Governatore e Comandante Generale della divisione di Nizza il Luogotenente Conte Ippolito Gerbaix de Sonnaz, ora Governatore e Comandante Generale della divisione di Novara.

Di nominare alla carica di Governatore e Comandante Generale della divisione di Novara il Luogotenente Generale Cav. Ettore Gerbaix de Sonnaz, ora Comandante della divisione di Genova. (*Risorg.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

PALERMO, 14 *febbrajo*.

Il Comitato generale, agisce con tutta energia.

La Guardia nazionale invigila sulla pubblica tranquillità; e, per quanto le circostanze lo permettono, siamo in calma. (*Corr. Part.*)

CONDOMINIO DEL MONTE BENTIVOGLIO DI ROMA.

Restano avvertiti i signori Proprietarj delle azioni del sud. Condominio dimoranti così nello Stato Pontificio, come altrove, che nei pubblico Banco di S. Spirito si è aperto il pagamento del primo Riparto di rendita del corrente anno a tutto il giorno 27 gennajo 1848.

Si ricorda nel tempo stesso ai signori Esattori l'obbligo della rinnovazione delle Procure, che segnano una data più antica del decennio, poichè in caso di mancanza verrebbe loro rifiutato il pagamento.

AVVISI

A rendere sempre più noto il contratto sociale passato tra i signori Sudrie, Suscipj e C., già sottoposto a tutte le formalità della Legge; e perchè possa ciascuno rilevare le attribuzioni di ogni Socio, viene riprodotta la circolare già pubblicata e diffusa in proposito, e nei debiti modi:

Signore,

Abbiamo l'onore di prevenirvi essere stata tra noi conclusa una società in nome collettivo sotto la ragione Sudrie, Suscipj e Comp. per la fabbricazione di forniture ed arnesi militari sì per la Guardia Civica, che per le truppe di Linea, non che per commissioni, spedizioni e deposito di tali oggetti con stabilimento e spaccio già aperto quì in Roma via di S. Claudio num. 87. La direzione della fabbrica è affidata al Socio sig. Gio. Battista Sudrie, conosciuto vantaggiosamente in Italia come Fornitore da dodici anni della milizia piemontese, e la rappresentanza gestione e firma della Società l'abbiamo con compiacenza data esclusivamente al Socio sig. Lorenzo Suscipj eccellente meccanico in questa Capitale, e di ottimo nome in commercio.

Con mezzi bastevoli alla nostra intrapresa, e coll'opera di tali uomini vogliamo sperare che vorrete onorarci della vostra fiducia e delle vostre commissioni. E salutandovi cordialmente.

V. B. L. M.

Roma, 2 febbrajo 1848.

Gio. Battista Sudrie.
Lorenzo Suscipj.
Luigi Manzi.

Il nostro sig. Lorenzo firmerà come appresso.
Sudrie, Suscipj e Comp.

Il proprietario della privativa fabbricazione di cera stearina, ossia animale negli Stati Pontificj, di concerto col sig. Filippo Luigioni depositario generale di detto genere in Roma, volendo provvedere al consumo dei prodotti del suo stabilimento nelle province dell'Adriatico, la cui lontananza dalla capitale ne aumentava troppo sensibilmente il prezzo; ha stabilito un secondario deposito di tali manifatture nella città di Ancona presso la distinta casa dei signori Giacomo Terni e figli, alla quale potranno i consumatori e venditori in dettaglio delle Legazioni e Marche diriggersi, e fornirsene alli seguenti prezzi.

Cerogene in candele della dimensione di una libra, di 2, 3, 4, 5, e 6 candele a libra; mozzoni per carrozza, e per lumi da notte ec. colle sole legature ai pacchi, e senza altri involti di carte sc. 5. 75 il peso di libre 25 romane, ossiano sc. 23 il cento.

Cerogene purificato in panelle sc. 5. 12 e mezzo il peso suindicato, ossiano sc. 20. 50 il cento.

Cerogene in Granzuolo ossia grannulare soprafflino sc. 5. 32. 5 il peso suddetto, ossiano scudi 21. 50 il cento, allorquando se ne diano di questo le opportune anticipate commissioni.

In tal modo avendo le province delle Marche e Legazioni i lavori stearici posti in Ancona con mezzo bajocco sopra li prezzi di Roma, e ridotto il peso grosso alle libbre 25, che è stabilito in in Roma alle libre 50; è chiaro che non solo i particolari tutti possono farne utilmente provista, ma che eziandio li spacciatori a minuto potranno averne anche nelle parti più lontaue di quei circondarj il buon utile oltre baj. 1 e mezzo a libra, vendendo al taglio le candele per baj. 25, e così le panelle per baj. 22 e mezzo, ed il granzuolo per baj. 23 e mezzo.

Si vuole in fine avvertito ad ognuno che per li concerti presi fra la privativa, e la Finanza, potrà la Stearina dello stabilimento privilegiato di Roma; secondo le sue forme a differenza della estera; sortire dal porto franco senza verun pagamento di dazio, col certificato delli signori Depositarj, e relativa bolletta.

Il vistoso smercio delle candele steariche, e l'uso presso che generale di esse nei casini, teatri, e nobili società della capitale, e delle più cospicue città dello Stato; non che universalmente nelle grandi estere nazioni, richiedeva facilitazioni tali, perchè potessero provvedersene comodamente, e goderne i rilevanti vantaggi quei paesi tutti delle provincie, ove specialmente non se ne conoscessero per anche li singolari pregi stante la difficoltà che eravi in quelle parti di averne in pronto all'occorrenza, o l'alterato prezzo che esiggevasi da alcuni troppo avidi rivenditori.

In Roma il deposito centrale è nel fondaco del suddetto sig. Filippo ossia Paolo Luigioni a Monte Citorio num. 111 ai prezzi di baj 50 il cento minori dei sopraddetti al peso grosso di libre 50, ed in dettaglio ai prezzi correnti.

Essendosi sfittato un piano della casa, posta in piazza Spada, segnata n. 23, prossima a Campo di Fiore, composto di 6 ambienti e cucina, pozzo con acqua potabile, per la mensile corrisposta di sc. 7. S'invita chiunque volesse prenderla in affitto a dirigersi nella casa medesima al secondo piano, ove si troveranno le chiavi di detta casa.

Dovendo il Comune di Rocca di Papa procedere alla nomina del Procuratore in Roma, il quale riunirà puranche la qualifica di Agente, coll'annuo onorario di sc. 30, si previene perciò che chiunque voglia concorrere, dovrà trasmettere analoga istanza, franca di posta, a questa Magistratura, entro il termine di un mese, per esser quindi presa in considerazione nella relativa consigliare Adunanza.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Ad istanza della signora Rosa Neri, erede testamentaria della di lei madre fu Maria Trasmondi vedova Neri, per gli atti del sottoscritto Notajo si procederà il giorno 21 del corrente febbrajo, alle ore 10 antimeridiane, nella casa in via dell'Impresa n. 22, all'Inventario dei beni ereditarj della detta defunta, e ciò sotto tutte le riserve ec.

Ciò si deduce a notizia del pubblico, a forma del §. 1548 del vig. Regolamento.

Giuseppe Megliorucci Not. pubblico di Collegio.

In nome di Sua Santità Papa PIO IX felicemente regnante.

Monsignor Illmo e Rmo Vicegerente, ossia l'Illmo sig. Avv. Alfonsi Uditore.

Nella Causa posta in Prot. del 1846 al num. 509. – Fra le signore Maria, Rosa e Maddalena sorelle Pini, rappr. dal sig. Francesco Manzi e i signori Samuele Pontecorvo ed altri. - Sull'istanza promossa dal sig. Giovanni Chiassi in riassunzione di giudizio per sentirsi deputare un Curatore all'eredità giacente del fu Antonio Pini. -- Visto ec. – Considerando, che la domanda del Chiassi si riconosce analoga a quanto dispone l'attuale Procedura per essere stata rinunciata dalle sorelle Pini l'eredità del fu Antonio loro Autore ec. – Considerato tutt'altro da considerarsi ec.

Invocato il Nome SS. di Dio.

Pronunciando definitivamente in primo grado di giurisdizione, ammettiamo l'istanza, e per tal' effetto deputiamo il sig. Avv. Settimio Coari in Curatore all'eredità giacente di cui si tratta con tutte le facoltà necessarie ed opportune, ed obblighi, a forma di legge ec.

Giudicato a Roma nell'udienza del primo luglio 1847. -- G. Patriarca di Costantinopoli. - Visto. – Vincenzo Alfonsi Uditore.

F. Ciccolini Canc.

Reg. a Roma il 22 luglio 1847 vol. 216 fog. 43 v. cas. 3 ha pagato sc. 1. – Pieratti.

Conforme all'originale. - *P. de Paolis Proc.*

Ad istanza del sig. Giovanni Chiassi domic. piazza S. Maria in Monticelli n. 67, rappr. dal sig. Pietro de Paolis Proc. – A tenore del disposto al §. 483 del vig. Reg. di Procedura Civile, si notifichi la presente Sentenza agli infrascritti per tutti gli effetti di ragione e di legge.

Sig. Gaetano Ferri, Andrea Faccindini e Giovanni Santarelli tutti di attuale incognito domicilio e dimora ec.

A dì 10 febbrajo 1848. Affisse tre copie alla porta dell'uditorio di Monsig. Vicegerente a forma di legge. *A. Antonelli Cursore.*

Eccmo Tribunale Civile di Roma primo Turno.

Ad istanza della sig. Antonina Calcagni possidente dom. piazza Cardelli n. 4 rappr. dal sig. Pio Grassi Procur.

Si cita il sig. Giuseppe Nucci, e chiunque altro può avervi interesse a comparire dopo trenta giorni a forma del §. 1626: del vig. Reg. ed atteso che all'istante fu assegnata dalla sua genitrice la dote di sc. 700. in occasione di Matrimonio col cit. Nucci, e dallo atesso citato la sopradote di sc. 2500 come da Istrom. rogato dall'Offredi Not. Cap. li 26 novemb. 1826; attesochè per la deteriorata fortuna dello stesso Nucci può rendersi inefficace la promessa garanzia ec. perciò sentir ordinare, che la sud. somma di dote, e sopradote sia a favore dell' Istante assicurata su i beni, ed effetti mobili, ori, ed argenti, ed altre cose preziose, ed aggiudicate fino alla concorrenza di detto credito di sc. 3200; ritenendo quelli mobili destinati al domestico uso, e vendere gli altri a profitto della Istante a forma di legge per rinvestire ec. e per l'effetto sia emanata l'analoga Sentenza colla condanna alle spese.

A dì 24 gennajo 1848 eseguita a forma di legge.

Ossicini Cursore.

Tribunale Civile di Roma primo Turno.

Ad istanza del sig. Leopoldo Fabri, Negoziante dom. Via Capo le Case n. 3, rapp. dal sig. Francesco Caracciolo Proc.

S'intima alla casa Gaupillat Illig e comp. di Parigi in essa città situata etc. che l'Istante avendo commesso alla medesima duecento cinquanta mila capsuli militari con ingiunzione di spedirle subito col mezzo della diligenza a Marsiglia e quindi del vapore a Civitavecchia, la suddetta casa con sua lettera in data 21 genn. passato gli annunziò avere fino dal giorno 19 detto mese eseguita la spedizione nei modi richiesti accusando avere incassato dalla casa H. Ganneron e comp. l'importo delle suddette capsule pagatogli per conto dell'Istante. Che essendo di già decorsi giorni ventisette senza che l'Istante abbia ricevuto le capsule suenunciate, mentre in dodici giorni al più lungo gli doveano pervenire, ed un tale ritardo avendogli recato e tutt'ora recandogli non tenue pregiudizio, perciò solennemente si protesta di tutti e singoli danni in qualsivoglia modo avvenuti e da avvenire, sia pel ritardato arrivo o mancanza di ciò che Egli ha contrattato e di già pagato, sia per qualunque altro titolo e ragione, e così ec. non solo ec. ma ec.

A dì 15 febb. 1848. Ho consegnato copia simile in mani del sig. Assessore di Polizia.

R. Bertoni Curs. Civ. di Roma.

Tribunale Civile di Roma primo turno.

Ad istanza della sig. Anna Bovi vedova della bo. me. Luigi Veronesi ed attualmente moglie del sig. Nicola Saliola possidente domiciliata in Roma via di Campo Marzo num. 87. rappresentata dal sig. Marc'Antonio Marconi Procuratore. Sia citato il sig. Nicola Saliola marito della istante domiciliato in detta via di Campo Marzo n. 87 ed in quanto ai creditori incerti per affissione, ed insersione nella gazzetta a termini del §. 1626 a comparire avanti l'Eccmo Tribunale sudd. entro trenta giorni, ed attesa la vergenza del citato marito dell'istante all'inopia sentir ordinare l'assicurazione della dote della istante suddetta, e relativo quarto ascendente in tutto alla somma di sc. 625, in quanto cioè a sc. 500 per restituzione di dote a forma in tutto, e per tutto dell'istromento rogato per gli atti del Bartoli Notaro Capitolino nel giorno 24 marzo 1809, e sc. 125 per importo del quarto dotale, sentir perciò ordinare la descrizione giudiziale di tutti i beni mobili, ed immobili, crediti, ed azioni del detto Saliola ovunque esistenti, e quindi ordinare a favore dell'istante l'aggiudicazione degli oggetti descritti fino all'entrante quantità della suddetta somma, e sulle premesse cose venga emanato qualunque necessario, ed opportuno decreto in forma analogamente al prescritto del vigente regolamento legislativo, e giudiziario nei §§. 1625 e segg. con rilasciarne eziandio qualunque ordine esecutorio a forma di legge colla condanna del citato, o di chi di ragione in caso di opposizione alle spese, salve tutte e singole altre azioni, ragioni e crediti in qualunque modo all'istante suddetta competenti, ed intanto sia inibito a qualunque asserto creditore di fare alcun atto sotto pena di nullità, ed attentati. *Marc'Ant. Marconi Proc.*

Oggi 10 Febbrajo 1848. Io sottoscritto ho portato copia della presente al domicilio del citato Saliola consegnandola alla domestica, altre tre copie simili l'ho affisse a forma di legge.

M. Quattrocchi Cursore Civile.

Nel giorno 22 febbrajo 1848, due ore avanti il mezzogiorno, si eseguirà la vendita per ufficio degli oggetti quì sottodescritti, stimati dal Perito Pittore sig. Raffaele Capo. – Quadro rappr. la Madonna con Bambino di scuola antica con cornice dorata sc. 4. Altro rapp. la Maddalena con cornice simile sc. 2. Altro in tavola rapp. Lucrezia di scuola antica con cornice simile sc. 5. Altro rapp. Lucrezia con cornice simile sc. 4. Altro rapp. la morte di Abele con cornice sc. 4. Altro rapp. alcuni Tritoni con cornice sc. 2. Altro rappr. lo Sposalizio di S. Caterina con cornice scudi 10. S'inserisce stante l'incognito domicilio del sig. Raffaele Manzi e del sig. Avv. Antonio Belli Tutore e Curatore de' figli minori di Pietro Manzi a forma del §. 483. *V. Mannucci Dirett.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 24. — 1848. Venerdì 18 Febbrajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
17 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 9,7	+ 6°,2	13°	Est d.	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del 16 fino alle ore 9 pomer. del 17.
	» 3 pomer.	» 27 » 9,2	+ 6,8	18	S-S-Est d.	Nuvoloso	
	» 9 pomer.	» 27 » 9,9	+ 4,9	16	M-N-E d.	Coperto.	Temperat. mass. + 11,8 Temperat. min. + 4,9.

PARTE NON OFFICIALE

ROMA, 18 *febbrajo*.

Nel foglio num. 19 di questa Gazzetta abbiamo recate notizie dell' arrivo di Monsig. Ferrieri, Arcivescovo di Sida, a Costantinopoli e delle cortesi accoglienze che ricevea dalla Porta Ottomana come inviato straordinario della Santità di Nostro Signore PIO IX a complimentare il Sultano. Quelle notizie, tratte dal giornale di Costantinopoli, furono esattissime: ora possiamo però qui aggiungere (per lettere autorevoli di colà ricevute in data del 27 di gennajo) anche altri particolari da indurre una soddisfacente consolazione nell' animo non solo de' romani, ma di quanti altri si pregiano di figli della Santa Sede.

Il giorno 27 il Gran-Signore non aveva ancora potuto ricevere Monsig. Ferrieri, perchè non era compiuta la traduzione, da farsi in caratteri d' oro e su pergamena, delle lettere del SANTO PADRE a Sua Maestà. Ma siccome quanto prima sarà compiuta, così Monsignore è convenuto col Gran-Visir sul discorso ch' egli farà al Sultano il giorno della sua presentazione.

È incredibile l' urbanità e gentilezza di esso Gran-Visir (il celebre Reschid-Pascià) verso il Rappresentante di Nostro Signore PIO IX, e con quali parole di ossequio e di ammirazione egli parla di SUA SANTITÀ, e fa l' elogio delle sue preclarissime virtù ed azioni. È stato oltre a ciò dai diplomatici considerata come una testimonianza di straordinario onore l' essersi, contro il consueto costume, quel primo ed altissimo dignitario dell' Impero levato da sedere, quando Monsig. Ferrieri prese da lui commiato, e l' averlo preceduto per lungo tratto fino al limitare del proprio appartamento, dove fermatosi offerse la mano ad esso Monsignore e a tutto il suo seguito con singolare dimostrazione di affetto.

Monsig. Inviato, nell' andare e nel tornare dall' udienza, fu servito della carrozza stessa del Gran-Visir, oltre all' accompagno di altre quattro di gala, di dodici cavalli da sella e di un numeroso stuolo di guardie di palazzo a cavallo che facevano ala al corteggio.

Nobilissimo altresì è il contegno che tiene il Ministro delle relazioni estere Alì-Pascià, delle cui cortesie non sa Monsignore abbastanza lodarsi.

Quello però che dee veramente empire il cuore di allegrezza è il modo pieno di ossequio, onde anche que' cristiani, i quali sono ancor dissidenti e separati dal grembo cattolico, hanno veduto, e diremo quasi festeggiato, l' arrivo dell' Inviato Apostolico Romano.

Primi furono gli Armeni a dar segno di partecipare della comune letizia; ognun sapendo quali buone disposizioni siano in loro da qualche tempo di riunirsi alla Santa Sede Romana. Il Patriarca scismatico di quella nazione avendo fatto chiedere al Governo Ottomano il permesso d' inviare una Deputazione al Rappresentante del SOMMO PONTEFICE, incontanente l' ottenne: e mandò subito a prevenirne Monsignore per mezzo del sig. Agop, armeno anch' esso scismatico ed interprete della Sublime Porta. La mattina infatti del giorno 21 la Deputazione si presentò a Monsig. Ferrieri in numero di nove individui, fra' quali erano gli Arcivescovi d' Egitto e di Diabekir, i Vicari de' Patriarchi di Costantinopoli e di Gerusalemme, il Curato di Pera, ed esso sig. Agop interprete. Il contegno dei Deputati fu rispettosissimo, quanto mai dir si possa: ed uno degli Arcivescovi ed il Vicario del Patriarca di Costantinopoli vollero perfino baciar la mano a Monsignore Inviato: il quale, benchè modestissimo, lo permise, ben vedendo che un atto di tal rispetto riferivasi alla dignità e persona del Santo Padre PIO IX. Grandi furono le lodi che tutti diedero a SUA SANTITÀ, pregando Monsignore, in nome non pur loro ma anche del Patriarca, di porre a' suoi piedi i sentimenti della comune venerazione, e d'assicurarla insieme che n' ammiravano le virtù e le opere, e speravano essere, quando che sia, in un solo ovile riuniti. Degnamente, come si conveniva, corrispose Monsignore a siffatte dimostrazioni di affetto e di ossequio, assicurando i Deputati che non mancherebbe di far tutto sapere e gradire al SANTO PADRE. Intanto, aggiunse, far voti, perchè la grazia dello Spirito Santo scenda su loro, e faccia in fine risolverli alla desideratissima unione, avendo il SANTO GERARCA aperte sempre amorosamente le braccia per tutti riceverli con vera paterna consolazione.

Nel giorno 21 Monsig. Ferrieri ricevette pure una deputazione che si presentò a complimentarlo in nome del Patriarca Greco-scismatico. Era essa composta degli Arcivescovi di Smirne e di Nicomedia, del Vicario del Patriarca e di un secolare interprete. Non meno rispettosa verso la Santa Sede fu questa missione: perciocchè i deputati, compresi i due Arcivescovi, vollero baciare la mano all' inviato del Sommo Pontefice, pregandolo anch' essi, in nome pure del Patriarca, d' umiliare a' piè del trono di PIO IX i sensi della loro devozione ed ammirazione. Squisita inoltre fu in essi la gentilezza di manifestare a Monsignore la grandissima ansietà, in cui erano stati per alcun giorno sul suo arrivo, e il dispiacere che avevano provato di vederlo protratto, temendo non gli fosse accaduto qualche sinistro.

Possa Nostro Signore PIO IX alle tante sue glorie unire pur questa: di estinguere cioè nella Chiesa di Dio quante v' ha dissenzioni di fede, e di riunire tutti i cristiani nella pace di un solo ovile, dove i fedeli insieme all' universale Pastore innalzino inni di benedizione all' Eterno!

STATI ITALIANI

NAPOLI, 12 *febbrajo*.

Mirabile a dirsi! Noi abbiamo vivuto un secolo in pochi giorni: un secolo pel transito trionfale da un' era ad un'altra; un secolo per l' ingresso solenne della civiltà ricreatrice fra un popolo nobilmente preparato ad accoglierla; un secolo per la inquieta aspettativa d'un bene, la cui sola promessa bastò a mutar ad un tratto la sembianza di otto milioni d' uomini. Al *fiat* sovranamente pronunziato nel memorando 29 gennaro, tal una luce raggiò su l' orizzonte politico di questa meriggia Italia, che spettacolo novello divennero a se stessi ed al mondo i suoi rigenerati abitanti. Luce alla quale altri affissaron cupidissimi e quasi assuefatti gli sguardi, per averla a lungo vagheggiata fra le veglie animose della fidente speranza: ed altri vi si volsero abbarbagliati sì, ma pur desiderosi di fruirne lo splendore; per tacer di coloro, se pur il secolo decimonono ancor ne nutrisce, a' quali il subito fulgore fu per avventura incomodo, com' è il giorno a chi d' improvviso vien tratto dal fondo di tenebrosa spelonca.

— Volendo particoleggiar le cose che si offerivano, qual più qual meno distinta, a' pubblici sguardi, entreremmo in un pelago infinito. V'ha per altro dei ragguagli da non intralasciarsi, tra perchè per sè rilevanti e perchè giovano, non a dire a' lontani qual si fosse questo avvenimento sì memorabile fra i nostri fasti civili, ma a condurre la mente di essi a comporsi da se medesima una immagine del vero. Noi scerremo fra tanta epopea due toccanti episodi, due gruppi soli fra tanti quadri. Un carro sovrastava a tutti, e da tutti distinguevasi per la bizzarra sua forma. Era esso gremito di uomini della plebe scelti d'ogni quartiere e portanti ciascuno delle iscrizioni che nessuno intenderebbe, se non sapesse il carattere ed il nome di colui che fra loro estollevasi, e da' cui cenni tutti gli altri pendevano ossequiosi. Abbiam mentovato il lepido concionatore della plebe, che da se stesso si assunse la non lieve missione di far comprendere in sua favella al popolo minuto il significato e 'l valore della Costituzione. Compiuto avendo da suo pari l' arduo lavoro ne' giorni che precorsero alla pubblicazione di tanta Legge, trasse seco per la città i capi de' suoi persuasi ascoltatori, vestito al par di loro e com' essi facendo rimbombare stentoree grida da quel carro, che potea riguardarsi come una personificazione della plebe napoletana. Egli è di condizione civile e nomasi D. Michele Viscusi: nome ormai inseparabile da una delle più belle pagine che narreranno a' posteri questo nostro politico risorgimento.

Dopo lui si distinsero due giovani bennati, un Gravina ed un Poggiale, i quali dettero non poca lena al tribudio portando sollevati i due busti del Re e della Regina, giustamente orgogliosi di richiamar su le immagini la stessa festanza che avea per iscopo gli originali.

In tanta e sì promiscua folla non un'arma, non un soldato, non un grido, un guardo, un atto disordinato e incomposto. Un sol drappello di quella guardia nazionale, che a sì gran dritto possiede le simpatie di tutti, precedeva il cocchio del Sovrano per rimuovere con dolcezza gli ostacoli che involontariamente gli si paravano nel lento cammino. Nè ritratto che si fu il Re, si ritrasse il popolo. Il giubilo tripudiante, che si sarebbe prolungato fino al nuovo giorno, fu rotto nella metà della notte da una pioggia importuna, fra' cui scrosci si udiva ancor risonare da per tutto il grido entusiastico trionfale: *Viva il Re! Viva la Costituzione!*

(*Giornale del Regno delle Due Sicilie.*)

ALTRA DEL 14.

Da che si è proclamata fra noi la Costituzione, Napoli è in una festa perenne. I grandi affetti hanno il loro estro, la loro inspirazione così negl'individui, come ne'popoli. E quando un popolo sente, come il nostro, tutta la forza, tutto il calore di una novella vita politica, improvvisa un festeggiamento come quello degli 11 febbrajo, da noi descritto, e cerca e trova di che sempre nutrire, con che sempre comporre una manifestazion nuova dell'entusiasmo che incessantemente lo agita, e che mai non perde vigore, sebben muti di forma.

— Jeri, domenica, lo stesso spettacolo, tranne le faci, si prolungò per tutto il corso del giorno, e crebbe di folla e di festante strepito in ragione che si approssimavano le ore notturne; tempo in cui tra i lumi degli edifizj e le fiaccole accese ne'concorrenti alla festa, la moltitudine co'suoi carri, co'suoi cocchi, si fece in Toledo vero rumoreggiante torrente che inondò tutto. Dovevasi cantare innanzi alle porte della Reggia, al Padre augusto della Patria, l'inno della gratitudine cittadina. Il sig. Bolognesi ne aveva composte le parole, il maestro Pistilli le aveva vestite di armoniche note; molte bennate persone d'ambi i sessi, che per diletto esercitano tra noi l'arte della musica, eransi offerte a cantarle, al suono di militari strumenti. La Guardia Nazionale, questa bella Guardia che si bene ha meritato e merita del Re e della Patria, procedeva dal *Largo del Mercatello* in bell'ordine, accompagnata con accesi torchi da' cittadini, che recavano i busti prima del Re e della Regina, appresso altri busti delle medesime LL. MM. con quello di Pio IX nel mezzo. Essa, conducendo seco l'eletta schiera che dovea cantar l'Inno, avviavasi al Palagio Reale, al rimbombo d'inebbrianti concerti di musiche militari, in mezzo a grandi universali acclamazioni, che alle Persone auguste, alla proclamata Costituzione, e ad essa medesima s'indirizzavano.

Giunta al designato luogo, pregata la immensa calca a lasciar alquanto di libero spazio, e posto il necessario ordine, alle cose, s'intonò l'Inno che tutti attendevano, e che i grati sentimenti di tutti esprimeva.

S. M. il Re, che già prima per soddisfar il pubblico desiderio erasi dal maggior balcone più volte mostrato al popolo acclamante, fecesi al balcone stesso colla Compagna augusta e con tutta la Famiglia Reale per assistere a quel tributo del riconoscente amor de'suoi figli. Quegli accenti sonavano accetti al suo cuor paterno, ed Egli volle farli ripetere. Il ricambio di dimostrazioni di amore in questa occasione tra il Sovrano ed il suo popolo, da Lui fatto felice, fu sì animato, sentito, affettuoso, che in ambi ne rimarrà molto a lungo la profonda commozione.

— Ci è di maraviglia che in un tempo di libertà, e per conseguenza di verità e di nobil franchezza, un de'giornali italiani abbia con poca avvedutezza accolto qualche notizia per certo non esatta intorno al contegno delle Reali milizie, spedite a Palermo in su i primi movimenti di quella Città. Noi possiamo con fondamento asserire che i trascorsi, i quali lor vengono apposti, non sono ch'esagerazioni. Il vero coraggio non è mai compagno della bassa ferocia. Esse adempivano con fermezza i lor doveri; e chi misurasse gli effetti di questo adempimento col poter ch'era in loro, riconoscerebbe certamente che seppero conciliare co'rispetti di umanità la rigidezza della militar disciplina.

(*Ivi.*)

PIEMONTE

TORINO, 10 *febbrajo.*

Jeri, nelle ore pomeridiane, in continuazione del festeggiamento della sera precedente, tutta la capitale era animatissima. Mite, anzi che no, essendo il tempo, le vie principali, i portici di Po specialmente, erano affollati, come lo sono generalmente nei più bei giorni di letizia, negli ultimi giorni più animati del carnevale. Molte erano per quelle vie le carrozze, ciascuno tranquillamente prendendo parte all'esultanza dell'universale. Il venerato nome di Carlo Alberto era in tutte le bocche, come è e sarà eternamente in tutti i cuori. L'ordine era in ogni dove impareggiabile: la popolazione torinese mostrandosi, come mai sempre si è mostrata, consentanea a se medesima, e meritevole dei destini a cui chiamanla la generosa e forte sua indole, le forti e generose risoluzioni dell'inclito Principe, che, con essa immedesimato, gagliardamente e generosamente l'avvia in un nuovo e grande sentiero di ben essere, di potenza e di nazionalità.

(*Gazzetta Piemontese.*)

ALTRA DELL' 11.

In seguito all'annunzio del novello Statuto il corpo Decurionale della città di Torino aveva fatto sentire il desiderio di potersi recare intero dal Re nostro Signore a testificargli la riconoscenza della città per le istituzioni che la sua magnanimità aveva date ai popoli; ma S. M. rispose semplici e modeste parole piene di paterna benevolenza nel senso di evitare questa ed ogni altra pubblica dimostrazione per quel grande atto del suo regno, con cui ripetè aver voluto dar compimento alle riforme da lungo tempo intraprese, animato qual era dal solo amore della felicità de' suoi sudditi.

Sappiamo che S. M. ha ripetuto in altre circostanze lo stesso desiderio, che si prescinda si a Torino e sì nelle province da feste, dimostrazioni pubbliche e da ogni sorta di deputazioni. L'adempiere questo desiderio è la miglior prova della gratitudine che riempie tutti i cuori verso l'adorato Sovrano.

(*Ivi*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Si dà per certo che fra poco 70 e più mila uomini di truppe ordinate si troveranno pronte ad entrare in campagna; che perciò saranno dall'un di al l'altro chiamati sotto le armi altri due contingenti.

— Sappiamo che molte distinte famiglie piacentine hanno già appigionate delle case in sul Vogherese e in sull'Alessandrino per ritirarvisi.

— Jeri, al tocco dopo il mezzodì, il Consiglio municipale era convocato per votare un nuovo indirizzo a Carlo Alberto, in cui fosse significata la universale esultanza e la profonda gratitudine per la concessa Costituzione. Il Decurione Conte di Pollone recavasi al palazzo a vedere se il Re avrebbe acconsentito di ammettere l'intero Consiglio a presentargli il votato indirizzo. Già determinato a non ricevere deputazioni, il Re modestamente si scusava di non poter accoglierе il Municipio torinese. Uditosi ciò, il Consiglio si restringeva a risolvere che sia scolpita sul marmo una iscrizione ricordante il grandissimo evento: che si celebrino funzioni religiose e si facciano copiose largizioni: che sia eretta una statua a Carlo Alberto rimpetto al palazzo della rappresentanza nazionale; e che finalmente si concorra in qualche maniera alla costruzione di questo palazzo.

(*Opinione.*)

ALTRA DEL 12.

Il governo pontificio richiedea poc'anzi il nostro ministero di guerra d'inviargli le più recenti modificazioni che si fossero fatte nell'amministrazione dei corpi militari, per foggiar sopra questo il nuovo ordinamento del suo esercito. Il Cav. Caire, vice-intendente generale di guerra, adempiva all'importante missione, di cui veniva incaricato, con raccogliere appositamente in ben inteso compendio i diversi rami d'amministrazione militare, ed apporre in margine ai regolamenti stampati le variazioni occorse, e tutti que'schiarimenti e consigli che la sua lunga esperienza e non comune discernimento in questa materia gli potean suggerire.

I nostri sovrani dal 1815 a questa parte, quasi prevedessero le future sorti d'Italia, posero continuo studio a migliorare quell'esercito che dovea tutelarlo; e non risparmiarono nè fatica, nè spesa, in macchine, in invenzioni, in arredi d'arsenale, perchè l'esercito piemontese stesse al livello di qualunque altro esercito europeo più rinomato. I meno accorti non sapean farsi capaci a che mirasse questo continuo apparato di forza: e non di rado lamentavano le ingenti somme di danaro che costava alle finanze. Ora poi, che 300 bocche da fuoco stanno appuntate dalla cittadella d'Alessandria, intendiamo la tradizione di famiglia, che i monarchi sabaudi, cominciando da Filiberto, si trasmisero fra di loro sino al dì d'oggi, e li applaudiamo dal fondo delle viscere.

Il ministero degli Esteri si è incaricato di spedire a Roma la piccola biblioteca composta ed ordinata colla massima sollecitudine dal Cav. Caire, il quale anche per la parte materiale volle renderla elegantissima. I nostri fratelli romani comunicavano da molti anni agli artisti piemontesi la sacra scintilla di Raffaello e di Michelangelo; ora siam fortunati di ricambiare il benefizio con offrir loro gli studi, i lavori del generoso genio subalpino. Possano e le arti e le armi intrecciare nuovi allori alla fronte dell'Italia rigenerata!

(*Dall' Opinione.*)

REGNO LOMBARDO VENETO

PAVIA, 9 *febbrajo.*

Gli studenti si riunirono in pia folla a ringraziare Dio per gli eventi siciliani: la cattedrale era gremita di giubilanti giovani e cittadini. Al ritorno, agli studenti si mischiano fumanti. Un giovinetto grida: *Abbasso il zigaro.* Un ufficiale abbraccia il fanciullo e lo minaccia colla sciabla: un furore indicibile si propaga nella comitiva ardente. Dalle parole si passa a' fatti. L'ufficiale mena colpi: uno sparo di pistola lo stende a terra morto. Un altro uffiziale azzanna un giovine, signor Gerosa, e gli pianta uno stilo nel cuore. Il professore Reali vuol con parole acquetare il terribile disordine: ed è egli pure, uomo attempato, insultato ferocemente, e non iscampa che per miracolo. La sera tutto è desolazione. Tutto è buio e queto. Circa dieci sono i corpi che giacciono nelle vie fra morti e feriti. Il giorno dopo, l'ira si ravviva più fervida; si formano crocchi: si tendono agguati. Tosto un romore annunzia i passi degli sgherri. Piovono dalle finestre un tavolino ed un altro mobile, che schiacciano sotto il proprio peso un tedesco e due Pavesi.

(*Opinione.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 9 *febbrajo.*

È fuor di dubbio lo stato di gravidanza di Sua Altezza Reale la Duchessa di Montpensier. Dicesi ch'ella intenda assolutamente d'andare a sgravarsi a Madrid, affinchè l'erede presuntivo della corona di Spagna sia nato sul suolo spagnuolo.

— Le ultime notizie di Londra recano, che parlasi di presentare al Parlamento un bill per la creazione della guardia nazionale in Inghilterra.

— Si parla di una scoperta idraulica della più grande importanza per l'agricoltura e per l'industria, e che cagionerebbe forse il cambiamento di tutte le pratiche finora usate. Si tratterebbe d'un mezzo che innalzerebbe tutte le masse di acqua a qualunque altezza indeterminata e senza alcuna spesa. Da ciò si comprende che la massa innalzata diverrebbe un movente applicabile a tutti i bisogni. Tale maravigliosa invenzione sarebbe dovuta ad un pastore di Lot-e-Garonne. Essa chiamerà a se l'attenzione de' dotti e del pubblico.

(*Gazette de France*)

MARSIGLIA, 11 *febbrajo.*

Jeri giunse al nostro porto il *Nettuno*, avente a bordo il Marchese del Carretto, ex Ministro di Polizia in Napoli. Essendo ora contumacia contro le provenienze dell'Italia Meridionale, egli sbarcò al Lazzaretto.

(*Corr. de Marseille.*)

SPAGNA

MADRID, 5 *febbrajo.*

La *Gazzetta di Madrid* del 30 di gennajo pubblica il resto di una convenzione approvata dalla Regina, secondo la quale la Banca di S. Ferdinando diviene cassiere generale dello Stato per l'anno 1848.

Il credito, che la Banca apre a quest'effetto al governo, è uguale alla cifra delle rendite dello Stato, cioè di 1,283,631,396 di reali.

(*Presse*)

GRAN BRETTAGNA.

LONDRA, 6 *febbrajo.*

Si legge nel *Morning-Chronicle* del 5 di febbrajo:

» Le verghe d'oro alla Banca continuano a crescere rapidamente. La cifra è al presente di 13,390,314 lire sterline, mentre che l'anno scorso al tempo medesimo era di 12 milioni, 901 mila, 638 lire sterline. Accrescimento, 488,656 lire sterline. In queste settimane sono giunte somme considerevoli della Russia e degli Stati-Uniti che si leggeranno nel prossimo ristretto de' conti e che aumenteranno ancor più la cifra.

(*Débats*)

PRUSSIA

Il governo prussiano ha presentato ai Comitati degli Stati il bilancio pel 1848. Questo bilancio, che presenta un equilibrio almeno apparente fra le rendite e le spese, ammonta a 64,556,379 di talleri (258,225,516 franchi). Onde apparisce che le rendite e le spese sono maggiori di 350,636 franchi, di quelle dell'anno passato.

(*Presse*)

IMPERO AUSTRIACO

La *Gazzetta Universale di Prussia* fa menzione d'una voce, stando alla quale sarà stabilito per il Regno Lombardo-Veneto un Senato dell'amministrazione politica suprema, che formerà una sezione speciale della Cancelleria della Corte riunita, come già esiste per la suprema amministrazione giudiziaria a Verona: e che in conseguenza di questo nuovo ordinamento, il numero dei Consiglieri Aulici della Cancelleria del Viceré sarebbe portato da tre a sei; che i tre Consiglieri attuali addetti alla Cancelleria di S. A., Barone de Süden, Avvocato di Bechkron e Sanpietro, sarebbero ammessi alla ritirata: che fra i nuovi Consiglieri Aulici si nominano il Barone di Toresani, Direttore della Polizia generale di Milano, ed il sig. Laussin, Consigliere Aulico alla Direzione generale della Camera de' Conti.

(*Gazzetta Ticinese.*)

RUSSIA

PIETROBURGO, 22 *gennajo.*

Nei governi di Pensa, Woronesch, Tula, Kaluga, Orel, Charkow, Tauride, Cherson, Wiatka, Oremburgo, Cernigow e Jekaterinoslaw, il cholera è prossimo ad estinguersi. Nel governo di Nisni-Nowgorod è quasi cessato del tutto. Nei governi di Kasan, Kursk e Kiew continua però col medesimo vigore. Nei governi di Podolia, Volinia e Minsk si va lentamente distendendo. Così nella *Gazzetta di Riga* del 15 gennajo.

(*Gazz. Universale.*)

— Scrivono da Pietroburgo, in data 19 gennajo: « S. M. l'Imperatore, quasi risanato dalla sua prima malattia, ebbe nelle passate feste una recidiva, che però, grazie alla sua forte costituzione fisica, è pure quasi del tutto superata: egli però non lascia ancora le sue stanze. Anche il Granduca ereditario fu colto, in questi ultimi giorni, da una febbre di raffreddore: ma egli trovasi omai in convalescenza. Per queste ragioni le feste passarono silenziose a corte; ma nelle classi alte e medie del pubblico seguirono senz'alterazione i soliti divertimenti invernali. Il presente inverno si distingue per tale continuato rigore, che non ebbe l'eguale da parecchi anni. »

(*Ivi*)

— Il corrispondente del Lloyd scrive da Odessa, in data del 26 p. p., che il freddo vi era giunto ai 21° di R. sotto lo zero e che durava ai 18°. Nei dintorni di quella città il rigore della stagione era micidiale a molte persone. Il freddo pareva dover persistere a lungo.

(*Osservatore Triestino.*)

Non ostante il freddo eccessivo che domina da per tutto, il colera imperversa sempre nelle frontiere della Russia, e in alcuni governi con maggiore intensità che in altri. Dal 2 gennajo al 5, di 54 ammalati ne sono morti a Mosca 53. Nell'interno dell'impero i governi di Kasan, Orenburg, Simbissk, Tula, Kursk e Pultawa sono stati tremendamente percossi dal flagello. Ne' governi occidentali della parte del Dnieper, ove il flagello è arrivato più tardi, ha fatto numerose vittime, specialmente nei governi di Ischernigor, Podolia, Kiew, Minsk, Molilew e Witepsk. Nelle tre provincie della nuova Russia, Tauris (penisola della Crimea) Cherson e Ekaterinoslaw, il colera si può dire cessato.

In molti distretti delle regioni transcaucasee, specialmente in Tiflis e nelle vicinanze, si è creduto osservare il passato estate, un poco prima dell'epidemia, che le api si affaticavano con grandissima operosità: tantochè i prati e i giardini n'eran gremiti. Andavano a sciami e facevan conserva di molta cera e mele; ma tosto che il flagello mostrossi, si chiusero negli alveari ostruendoli colla cera. Sarebbe curiosa cosa a sapersi se nelle altre regioni della Russia, in cui è scoppiato il colera, si sia scorto lo stesso fenomeno.

(*Gaz. de France*)

Si scrive da Taganrog in data dell' 8 gennajo: La prossima campagna contro i montanari del Caucaso sarà distinta dall'innovazione di alcuni reggimenti di zappatori. S. E. l'ajutante di campo generale Conte Woronzoff umiliò a S. M. l'Imperatore delle osservazioni sulla guerra in quel paese montuoso e pieno di foreste. Le foreste sono il miglior luogo di rifugio e d'imboscate per i Circassi che tengono la campagna; il fuoco non è mai un mezzo efficace a snidarli. La rigogliosa vegetazione, l'umidità delle foreste, le liane verdi e carnose che formano il folto del bosco, sono poco adatte a nutrire un incendio. Non c'è dunque caso di riescir con nemici appiattati tra i folti alberi, donde fucilano i soldati russi. L'incendio non è possibile che assai di rado, e bisogna ricorrere ad altro spediente. Si fa una leva di tre reggimenti che si eserciteranno a maneggiar l'ascia. A un dato segnale, ci dovranno precipitarsi in una foresta, abbattere ogni albero. Le armi loro saranno l'ascia e il moschetto; quando l'albero sarà abbattuto, il nemico sarà allo scoperto: allora si metteranno l'ascia dietro le spalle e si serviranno del moschetto. Alcune reclute fanno già l'esercizio su quel piano: e gli ufficiali e il generale, che devono comandarle nella prossima estate, vi assistono col più vivo interesse.

(*Oss. Triest.*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI, 11 *gennajo.*

Un magnifico Ospedale civico è stato fondato per le cure ed a spese di S. A. I. la Sultana-madre a Yeni-Bagtché. Da prima l'Ospedale medesimo era destinato per i due sessi: ma finora vi sono stati ammessi i soli uomini. Frattanto era necessario che in Costantinopoli fosse un Ospedale per le donne: e ciò verrà fatto. Poichè per ordine del Sultano la vasta fabbrica di Easseki-Timarhanessi sarà trasformata in un Ospedale per le donne. Già si sono prese le disposizioni necessarie pel Medico primario, e perchè vi siano una o due sale per le partorienti.

(*Débats.*)

ALTRA DEL 17.

Si è pubblicato questa settimana un regolamento, affine di proibire le troppe numerose e lunghe visite, da cui i pubblici Magistrati sono assediati. Il governo vuole ch'essi non sieno fuor di proposito distornati dai loro affari.

Continua il cattivo tempo. Da due o tre mesi il cielo è sempre nuvoloso, e o piove o tira vento: il che è cagione delle malattie, e forse del colera di cui si parla.

(*Sud.*)

Il Re de' francesi ha inviato al Sultano un ricco servizio da tavola, su cui la manifattura reale di Sevres lavorava da due anni. Esso è stato offerto al Sultano in ricordo del soggiorno di S. A. il Duca di Montpensier in questa capitale nel 1845.

(*Portaf. Malt.*)

TREBISONDA, 23 *gennajo.*

La Russia e la Turchia si contrastano i beneficii del transito per la Persia. Trebisonda non è in buona situazione per attrarre il concorso: e la strada, che di quì porta a Erzerum, è praticabile una sola parte dell'anno. Trebisonda è invero una grande città: ma che fa il numero delle case, se il viaggiatore non vi trova neppure le più comuni agiatezze? Così, a modo d'esempio, non avvi che una specie di albergo tenuto da una marsigliese. Samsoum ha vie di comunicazione più praticabili: ma bisogna far per terra un lungo tragitto, che si fa per mare, andando a Trebisonda. Pur non ostante la vittoria rimarrebbe infine a Samsoum.

Ma ecco che incomincia una nuova rivalità: cioè di Battoun, che vorrebbe il transito in nome della Russia, e che promette ajuto e protezione ai viaggiatori, che per la Georgia si recano a Tabriz o a Tauris. Or, soverchiando l'utile, non è dubbio che la Russia la vincerà.

In questa, come in molte altre cose, i turchi avranno la peggio per la loro venalità. Nell'estate dell'anno scorso nacque una questione fra il Divano e il gabinetto di Pietroburgo pel possesso di Battoum; furono mandati Commissari da entrambe le parti. La Russia adoperò gli argomenti insuperabili, ed ebbe Dattoum.

Si tenga per fermo che il governo russo niente lascerà d'intentato per far di questo porto un'altra Odessa: sicchè il commercio della Persia, prima che passino 20 anni, avrà una magnifica sede.

(*Sud.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

LISBONA, 27 *gennajo.*

Sua Maestà ha nominato Presidente del Congresso dei Deputati D. Giovanni Revello di Costa Cabral.

(*Dal Cattolico.*)

MADRID, 6 *febbrajo.*

Secondo lettere di Parigi il Duca e la Duchessa di Montpensier verranno a Madrid nel prossimo mese di maggio.

(*Dall'Heraldo.*)

TORINO, 12 *febbrajo.*

Siamo autorizzati a pubblicare sin d'ora in questo Giornale il seguente proclama Reale, in data di ieri, che debbe promulgarsi quanto prima nell'isola di Sardegna contemporaneamente a quello in data dell' 8 del corrente mese, partendo oggi appositamente da Genova un piroscafo della R. marina per quell'isola.

CARLO ALBERTO

PER LA GRAZIA DI DIO RE DI SARDEGNA EC. EC.

Mentre la promulgazione del Nostro Proclama in data dell' 8 del corrente mese reca ai Nostri Sudditi dell'Isola di Sardegna la fausta notizia dello stabilimento delle basi di uno Statuto fondamentale, che abbracciando indistintamente tutti i Nostri Stati chiama i regnicoli Sardi ad un solo sistema di Governo rappresentativo con quelli del Continente, ponendo mente che la riduzione nel prezzo del sale non potrebbe giovare agli amati Nostri Sudditi della Sardegna, perchè quel genere già vendesi ivi a minor costo, vogliamo dar loro una novella prova del Nostro amore coll'ammetterli fin d'ora a godere in cosa essenziale di quei vantaggi, che saranno la conseguenza della libertà di scambio e di quell'unità di sistema d'amministrazione che si sta maturando per applicarla con quei riguardi che esige la speciale loro condizione.

E perciò col parere de' Nostri Ministri, sentiti in consiglio di conferenza, abbiamo ordinato ed ordiniamo, che a cominciare dal primo di aprile prossimo venturo tutti i generi di rispettiva produzione degli Stati Nostri Continentali e dell'Isola che già sono ammessi ad un diritto di favore tanto all'introduzione, che all'esportazione, rispettivamente non siano soggetti che al pagamento di un dritto di bilancia secondo la Tariffa che verrà nei modi soliti pubblicata.

Dato in Torino addì undici febbrajo mille ottocento quarantotto.

CARLO ALBERTO.

(*Dalla Gazzetta Piemontese*)

NAPOLI, 15 *febbrajo.*

Jeri tornò il piroscafo *il Vesuvio* spedito a Palermo coll'atto Costituzionale.

La Sicilia non ha accettato la Costituzione data al Regno riunito dal suo Re: non consente sottomettersi al nuovo patto; ed invece di affacciare ragionevoli rimostranze sul difetto delle basi, sulla poca solidità delle garanzie e sulla non giusta estensione della libertà, domanda una Costituzione separata, un parlamento diviso; vuole un esercito Siciliano, un corpo diplomatico a parte; intende di formare un Regno a se, dal Regno napoletano disgiunto e diviso.

(*Dal Lucifero.*)

Al momento di mettere sotto il torchio non sono arrivati i Giornali oltremontani.

APPENDICE

CENNI STORICI
SULLA COSTITUZIONE DI SICILIA DEL 1812

ESTRATTI DAGLI ANNALI D'ITALIA
DI A. COPPI.

1810

§ 21 e 22 — *Cenno sul Parlamento di Sicilia.*

21. Nel 1810 i napolitani e i francesi minacciarono di sbarcare in Sicilia. Appena il governo si era accorto dei preparativi di Gioacchino, ragunò il Parlamento « per divisare i mezzi da provvedere all'era» rio, poichè le circostanze infelici di Europa impe» riosamente l'obbligavano ad avvertire che la difesa » del regno aveva bisogno di straordinarj e pronti soc» corsi ». Si ragunò di fatti quel Consesso, e nel giorno quindici di febbrajo stabilì i sussidj in annue once settecento novantatre mila, dichiarando « sarebbe quindi » stato della sovrana pietà il farsi carico che la Na» zione, nell'offrire tali donativi, aveva fatto i mag» giori sforzi ». . . Questa somma però non era sufficiente a soddisfare i pubblici pesi: e quali conseguenze da ciò ne siano derivate, si narrerà in appresso. . .

22. E qui non sarà inopportuno di accennare, che il Parlamento di Sicilia era composto di tre classi che si chiamavano *Bracci*. Nel primo, denominato militare, sedevano i Baroni: nel secondo gli Ecclesiastici: e nel terzo, detto domaniale intervenivano i Deputati dei Comuni. Esso ragunavasi alla chiamata del Sovrano coll'intervallo di alcuni anni, ed aveva le attribuzioni di acconsentire alle imposizioni sotto specie di offrire donativi, e di rappresentare al Governo i pubblici bisogni, chiedendone i rimedi in modo di grazie.

1811

§ 18. *Il Re Ferdinando impone un dazio dell'uno per cento sopra i pagamenti.* — 19. *I Baroni parlamentari protestano contro tal dazio.* — 20. *Il Re ne fa arrestare e rilegare alcuni.*

18. Le somme stabilite nel precedente anno dal Parlamento furono insufficienti (come accennai) ai bisogni dello Stato: quindi il Re fu costretto, e si credette autorizzato dalla costituzione medesima del regno, a provvedere da se stesso alla necessità dell'Erario. Di fatti nel giorno quattordici di febbrajo pubblicò un editto, con cui dispose «. . . che durante il » grave pericolo della invasione e la necessità di te» nere il regno in istato di vigorosa difesa, si perce» pisse il dazio di uno per cento sopra tutti i paga» menti che si sarebbero fatti ».

19. Alla pubblicazione di quest'ultimo editto gran mormorazione fu in tutta Sicilia: la maggior parte dei Baroni Parlamentari credettero lesi i loro diritti. Essi incominciarono a lagnarsi altamente, ed in fine si rivolsero alla Deputazione del regno (che

era un consiglio di affari del Parlamento, quando il medesimo era sciolto) e nel giorno ventiquattro di aprile, con indirizzo sottoscritto da venticinque fra loro, la invitarono : « Volesse umiliare al Trono le » loro giuste e rispettose rimostranze. Imperciocchè » pel corso non interrotto di più secoli, e sotto le va- » rie Dinastie, non aveva la Nazione Siciliana cono- » sciuto altri mezzi di concorrere ai bisogni dello Stato » se non quello de'donativi offerti per i suoi Rappresen- » tanti adunati solennemente in generale Parlamen- » to ». . .

20. La Deputazione per mezzo del Duca di Angiò presentò di fatti nel giorno tredici di maggio al Re il foglio sottoscritto dai Baroni ; ma poi interpellata (ai trenta di giugno) dal Sovrano istesso « a spie- » gare le ragioni, per le quali lo aveva presentato, co- » me pure a sottomettere le osservazioni che credes- » se di dover fare sul proposito : » rispose che « il » solo desiderio di niente celare all' alta conoscenza » del Monarca l'aveva indotta a sottomettergli un tal » foglio. Del resto essere di parere, che il medesimo » si doveva reputare come non formato : poichè l'edit- » to del dazio dell' uno per cento non derogava alle » leggi del regno, nè usurpava alcun diritto contro » que' privilegj che gli erano stati accordati dai pre- » cedenti Sovrani ». Premessa questa dichiarazione, il Governo credette essere della sua dignità ed interesse il fare qualche atto energico; quindi fece arrestare (nella notte precedente ai diciannove di luglio) i Principi di Aci, di Belmonte, di Castel Nuovo, di Villafranca ed il Duca di Angiò, i quali erano fra' principali Baroni che avevano mostrato maggiore opposizione, e li rilegò nelle picciole Isole aggiacenti alla Sicilia. Esso voleva inoltre farne arrestare altri; ma essendo frattanto insorto un generale mormorio e malcontento, Bentinck Ministro plenipotenziario, e Comandante supremo della Gran Bretagna in quell' isola, temette che la tranquillità pubblica potesse alterarsi in pregiudizio della sua nazione, e perciò si oppose.

1812

§. 26. *Bentinck, Ministro inglese in Palermo, provvede alla tranquillità di Sicilia. Il Re Ferdinando rimette l'amministrazione del Regno al Principe ereditario.*— 27-30 *Costituzione di Sicilia.*

26. Continuando i disgusti fra la Corte ed i Baroni per i dazi e l'arresto de' cinque Parlamentari, Bentinck, ministro residente per l' Inghilterra in Palermo, provvide agl'interessi del suo Governo coll'impedire che scoppiasse una guerra civile. Chiese pertanto (sul principio dell' anno) al Re Ferdinando « la » liberazione de' Baroni rilegati, una costituzione atta » a calmare lo spirito pubblico e a determinare i li- » miti delle respettive attribuzioni, un ministero com- » posto di Siciliani, e finalmente il comando delle » truppe di tutta l' Isola ». Lasciò poi sotto silenzio quello che più desiderava; cioè che « si allontanasse » la Regina dagli affari dello Stato ». A tali intimazioni Ferdinando non poteva opporsi. Volendo peraltro salvare, per quanto era possibile, la dignità del trono e la quiete dell' animo, deliberò di ritirarsi dall' amministrazione del regno. Quindi nel giorno sedici di gennajo scrisse al suo figlio Francesco Principe ereditario: « Per indisposizione di salute essere » obbligato a respirare l'aria di campagna, ed a tenersi » lontano da ogni seria applicazione. Laonde costituir- » lo nel regno di Sicilia suo Vicario generale, colla » pienissima clausola dell' *Alter Ego* ». . .

27. Francesco assunte le redini del governo, dovette secondare le circostanze del tempo. Quindi conferì il comando delle truppe a Bentinck. Richiamò immediatamente i cinque Baroni relegati, revocò l'editto dell' odiato dazio dell' uno per cento, e scelse nuovi ministri, fra'quali ebbe una speciale considerazione il principe di Belmonte che fu nominato Segretario di Stato per gli affari esteri. Ai due di febbrajo ammise un presidio inglese a Palermo. Finalmente con lettere del giorno primo di maggio convocò un generale straordinario parlamento « per provvedere non » solamente ai bisogni dello Stato, ma ancora alla » correzione degli abusi, al miglioramento delle leg- » gi, ed a tutto ciò che potesse interessare alla vera » felicità del regno ». Egli stesso ne fece l' apertura (nel giorno diciotto di giugno). . .

28. Si compilò di fatti una Costituzione analoga a quella dell' Inghilterra; ma nel tempo stesso vi furono inseriti alcuni articoli conformi allo spirito del secolo ed alle circostanze particolari dell'Italia. In sostanza fu stabilito: « La Religione dovesse essere unicamente la » cattolica, apostolica, romana. Il Re fosse obbliga- » to a professarla: e quante volte ne abbracciasse un' » altra, fosse col fatto istesso decaduto dal trono. Il » potere di fare le leggi e di mettere tasse risedes- » se esclusivamente nel Parlamento, ma fosse neces- » saria la sanzione del Re. Tutti i sussidi non aves- » sero che la durata di un anno. Il Parlamento fos- » se composto di due Camere: l'una di Pari, e l'al- » tra de' Comuni. Tra i Pari, sessantuno fossero spi- » rituali, e cento ventiquattro temporali (fra que- » sti cinquanta Principi, e diciotto Duchi). Fosse in » libertà del Re di creare quanti altri Pari tempo- » rali volesse. La Camera de' Comuni fosse formata » dai Rappresentanti delle popolazioni di tutto il re- » gno, e fosse composta di cento cinquanta quattro » membri. Questi poi fossero eletti da coloro che aves- » sero una rendita almeno di annue once diciotto, » e non potessero essere nominati se non l' avevano » di cento cinquanta once. La rappresentanza non » durasse oltre quattro anni. Fosse unicamente dirit- » to del Re (inteso il parere del suo Consiglio pri- » vato) il convocare, sciogliere e prorogare il Par- » lamento. Dovesse però convocarlo in ogni anno. In » ciascuna delle due Camere qualunque membro po- » tesse avanzare proposte. Quelle però relative a sus- » sidi dovessero iniziarsi nella Camera de' Comuni. » La persona del Re fosse sacra ed inviolabile. La » monarchia ereditaria (escluse le femmine) ed in- » dipendente da qualunque altro regno, anche nel » caso che il Re riacquistasse quello di Napoli. In » tal caso il Re ed il suo primogenito, alla pace ge- » nerale, avrebbero stabilito chi dovesse regnarvi.

29. « Ognuno potesse stampare senza precedente » revisione; tolti però gli scritti sopra materie di re- » ligione, i quali restassero soggetti alla previa cen- » sura degli Ordinarj ecclesiastici, come fu stabilito » nel Concilio di Trento. Essere poi vietato di scri- » vere contro la Religione cattolica, lo Stato, ed i » buoni costumi. Ogni Siciliano, per poter aver par- » te alla formazione della legge, dovesse saper legge- » re e scrivere; e così nel mille ottocento trenta non » fosse permesso ad alcuno, che non sapesse leggere, » il poter essere Elettore. Chiunque non avesse cura » di vaccinare i figli, non potesse aver parte alla for- » mazione delle leggi, nè fosse ammesso nei Consi- » gli civici. La feudalità essere abolita, conservando » però ogni famiglia i titoli e le onorificenze. Le an- » gherie, introdotte soltanto dalla prerogativa signori- » le, fossero abolite senza compenso ; e nello stesso » modo fossero soppressi senza compenso gli usi ci- » vici assolutamente angarici, che i singoli ed i Co- » muni esercitavano sui fondi dei Baroni per legna- » re, pascere e compascere, cogliere ghiande, pre- » venire ed occupare terre a seminerio sotto un fisso » terratico, e simili servitù e costumanze attive e » passive che erano state dall' abuso introdotte in pre- » giudizio dell' agricoltura e della libera disposizio- » ne de' fondi. Fossero però compensati quegli usi » civici provenienti da un condominio, o diritto di » proprietà, da una convenzione correspettiva fra il » Barone ed il Comune o i singoli, e finalmente da » un giudicato. Il potere esecutivo risedesse nella » persona del Re, il quale perciò potesse fare la guer- » ra e la pace, e conchiudere qualsivoglia trattato, » quando lo giudicasse. Regolasse e comandasse le » forze tutte di terra e di mare, amministrasse la » rendita nazionale, invigilasse sul commercio, e po- » tesse far grazia per tutti que' delitti che non fos- » sero contro la Costituzione. Fosse però tenuto di » consultare in tutti gli affari più gravi il suo pri- » vato Consiglio. Il Parlamento poi avesse sempre il » diritto di domandare conto di qualunque atto del » potere esecutivo, e di processare e punire i mini- » stri e i membri del Consiglio, quante volte li tro- » vasse contrari alle prerogative ed agli interessi del- » la nazione.

30. « Il potere giudiziario fosse distinto e indipen- » dente dall' esecutivo e dal legislativo, e si eserci- » tasse da un corpo di giudici e magistrati. Per evi- » tare ogni arbitrio ne' giudicati, le sentenze tanto » civili quanto criminali dovessero essere ragionate » sulla legge del nuovo codice, che si sarebbe compilato » in lingua italiana. Due sentenze uniformi nelle ma- » terie civili formassero cosa giudicata. L' uso della » tortura fosse abolito. Il nuovo codice poi fissasse » i metodi della processura ed i motivi per inqui- » sire, carcerare, ed interrogare i rei: adottandosi » i provvedimenti del codice criminale inglese, in » quanto permettevano gli usi di Sicilia, lo spirito » ed il costume nazionale. I giudici potessero per » abusi di autorità essere accusati in Parlamento da » qualsivoglia persona. Vi fossero giudici di pace e » di prima istanza nelle province (che erano venti- » trè col nome di distretti), e la capitale avesse un » tribunale di appello, ed un altro di cassazione. » Tutte le dogane interne fossero abolite ». Ciò stabilito, il Parlamento fu sciolto ai sei di novembre. Il Principe Vicario generale approvò (ai nove di febbrajo e ai venticinque di maggio del mille ottocento tredici) tutte queste disposizioni ; altre ne escluse o sospese, fra le quali l' abolizione de' fedecommessi : e la Costituzione fu di poi solennemente promulgata in tutta la Sicilia.

(*Continua.*)

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del Rev. P. Pacifico Cesarini Preposito ec. S'intima al sig. Giovanni Andreoli Negoziante Via Scrofa n. 20, ora d'incognito dom. qualmente l'Eccmo Trib. con Decreto 22. giugno 1847 ha dichiarato che la Sentenza 30 aprile stesso anno può eseguirsi coll' arresto personale ec.

Oggi 10 febr. 1848. Affissa copia alla porta dell' Uditorio ec. *M. Quattrocchi Curs.*

Eccellentissimo Tribunale Civile di Roma. Secondo Turno. - L' anno 1848. Il dì 18 Febbrajo.

Ad istanza della Signora Adelaide Salviucci che per gli effetti del presente giudizio elegge il suo domicilio in Roma piazza di S. Marco num. 39 presso il Sig. Vincenzo Poggioli dal quale viene rappresentata come Procuratore.

Io sottoscritto Cursore ho citato il Sig. Domizio Barbèri domiciliato in Roma via degli Avignonesi num. 32 a comparire innanzi il lodato Tribunale nella prima Udienza dopo il termine di giorni otto per sentirsi decretare essersi fatto luogo alla assicurazione in favore dell' Istante della somma di scudi 904 e baj. 69 rata della dote quantitativa in maggior somma ad essa Istante costituita dal suo genitore in occasione del matrimonio contratto fra la medesima ed il citato in conformità dell' Istromento nuziale rogato dal Ciccolini Notaro del Vicariato li 16 giugno 1834, nonchè del successivo Istromento stipolato dal Frattocchi Not. Cap. li 7 settembre 1837, al quale effetto sentirsi ordinare che previa la descrizione giudiziale di tutti e singoli beni mobili di proprietà del Citato ovunque posti ed esistenti, sia l'Istante medesima autorizzata a ritenere come depositaria giudiziale per uso suo e della sua famiglia quelli strettamente necessarii, e gli altri sieno venduti al pubblico incanto ed il prezzo venga investito per assicurazione della suddetta rata di dote e relativi frutti fino alla concorrenza della somma ritrattane o fare qualsivoglia altro più opportuno Decreto con la condanna di chi di ragione in caso di opposizione alle spese del presente giudizio, e ciò S. P. di ogni altro diritto della Istante competente, e sotto tutte le riserve di ragione. *Ruggieri.*

Oggi 18 Febbrajo 1848 lasciata copia al domicilio del citato consegnandola in mani della domestica, ed altra copia affissa a forma di legge.

M. Quattrocchi Cursore Civile.

Eccmo Tribunale Civile di Roma secondo turno A dì 29 genn. 1848.

Sulla istanza della signora Francesca Andenna promossa con atto rinnovato gli 11 genn. contro il sig. Luigi Luigioni cappellajo in via Tritone n. 47 tendente ad ottenere l'assicurazione della dote quarto e frutti a forma del §. 1625.

Il Tribunale ordina la descrizione dei beni del citato marito, e che i mobili necessarj si rilascino all' istante medesima, per suo uso, e della famiglia, e che gli altri siano venduti, e rinvestiti per assicurazione della dote quantitativa quarto e frutti, ascendente a sc. 80, e qualitativa in sc. 47: 50 s. p. dei diritti de' creditori legittimi del martio, e salvi alla istante ogni altro diritto sugli oggetti recati in dote qualitativa ec. spese compensate, e delega il Giud. Gagliardi ec.

G. Orlandi Proc. della Istante

Avanti l'Illmo sig. Avv. Soffredini Assessore.

Ad istanza del sig. Carlo Pirro, dom. Via Frattina n. 77, e rappresentato dal sottoscritto Proc. Si cita nuovamente il sig. Pietro Vaglio d'incognito domicilio per gazzetta, a comparire nella prima Udienza dopo tre giorni ed in seguito della contumacia dichiarata gli 8 del corrente febraro sentirsi condannare a liberare l' Istante dalle molestie inferitegli a nome del Ven. Monastero delle Torchine sul pagamento di sc. 83 e 33., moneta dovutigli per frutti di censo del bimestre di novembre e decembre, 1847, come dagl'atti ai quali S. P. d'ogn' altro diritto ed all' effetto concedere l' ordine esecutorio nella d. somma con la condanna insieme del d. citato in tutte le spese anche stragiudiziali tanto in merito che in garanzia nelle forme ec. *G. M. Guglielmi Proc.*

In nome ec. Nella causa vertente innanzi di noi Luigi Serafini Giudice per le cause ecclesiastiche del Tribunale Civile di Roma.

Fra il sig. Carlo Pirro negoziante dom. in Via Frattina n. 77 e rappresentato dal sottoscritto Procuratore ed attore da una parte, ed il Ven. Monastero d. delle Torchine; e per esso della R. M. Priora domiciliata in d. Monastero rappresentata dal Procuratore Silvestro Pediconi ed il sig. Pietro Vaglio contumace d'incognito domicilio citato per affissione, e Gazzetta dall' altra. Sull' Istanza di d. Attore di sentirsi dichiarare tenuta dall' Istante per d. sig. Vaglio a favore del d. Ven. Monastero sul pagamento de' frutti di scudi diecimila non fu pura e semplice ma limitata da durare cioè finchè non venisse nominato un Amministratore ed esattore per l' esigenza delle rendite de' fondi censiti; e decorsero più anni senza che si deputasse un tale Amministratore ed al contrario il d. Attore viene molestato per il pagamento di d. Frutti, sentire nominare e deputare un Amministratore ed esattore delli d. Fondi censiti con le facoltà ec. con esonerare, e discaricare il d. Istante da ogni ulteriore garanzia e responsabilità sul d. oggetto S. P. ec. ed all'effetto sud. concedere l'ordine esecutorio nelle forme con la condanna nelle spese ec.- Visto ec. - Considerando ec. - Intesi li respettivi Procuratori. -- Invocato il Nome SSmo di Dio. - Pronunciando definitivamente in primo grado di Giurisdizione ammettiamo l' Istanza di consenso delle parti, e per tale effetto deputiamo il sig. Filippo Neri in esattore delle rendite di cui si tratta e ritenerle a disposizione del Ven. Monastero d. delle Torchine con tutte le facoltà necessarie ed opportune; e nell'istesso tempo esoneriamo l'Istante da ogni ulteriore garanzia e responsabilità: spese compensate in quanto al Monastero ; e con la condanna del Vaglio alle spese, che liquidiamo in scudi quattordici oltre quelle di radazione e notifica della presente sentenza e così ec. Giudicato li 12 gennaro 1848. -- L. Serafini Giudice. -- Romani Cancelliere. - Si ordina e comanda ec. - Registrato ec. *G. M. Guglielmi Proc.*

Ad istanza della signora Cecilia Capoccia vedova Bassanelli, domiciliata in Scrofano, assistita dal sottoscritto Procuratore. -- In virtù di sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in secondo turno nell'udienza del giorno 13 aprile 1847 debitamente trascritta e notificata detta trascrizione colla quale fu ordinata la vendita giudiziale dell' infradicendi fondi. Ed in seguela della produzione effettuata innanzi il sullodato Tribunale nel giorno 21 gennaro del corrente anno al fascicolo della causa dell' anno 1846. n. 609 tanto dal Capitolato, ed estratto autentico delle Iscrizioni Ipotecarie, sua della perizia redatta dal Perito Ingegnere sig. Filippo Casini che di quanto altro dalle leggi è prescritto per l'effetto di che nel giorno di Sabato 11 marzo 1848, all'ore dieci antemeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana di Roma posta in Via della Maschera d'Oro numero 21 si procederà per mezzo di pubblico incanto alla vendita giudiziale dei qui appiè descritti fondi da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente, ed a forma di quanto si prescrive dai §§. 1321 e seguenti del vigente Reg. Giud. -- 1. Casa posta entro il Comune Formello, vocabolo Piazza Padella di sei membri composta di pian terreno, e piano superiore confinante coi fratelli Calcagni, Lorenzo Ferrucci e la Comunità suddetta, stimata dall'accennato perito sc. 112, depurato il canone di scudi due annui a favore della Ven. Archiconfraternita del Gonfalone. -- 2. Terreno ristretto alberato, vitato ed olivato con grotta posta in detto territorio, vocabolo la Catena di capacità quarte due, e scorsi due, conf. coi beni della Ven Chiesa di S. Sebastiano, con quelli della Parrocchia S. Lorenzo, Strada Maestra, salvi ec. stimato sc. 352 80. - 3. Altro terreno, parimenti ristretto, vitato con alberi di frutta e di olivi della capacità circa rubbia uno, posto nel medesimo Territorio, vocabolo Castelli confinante coi fratelli Vecchiarelli, Buccioli, Strada di Scrofano, salvi ec. che depurato dal Canone di sc. 1. a favore dell' Eccma Casa Ghigi viene stimato sc. 462 56. -- 4. Terreno Vignato, e macchioso posto nel medesimo territorio, con varii alberi fruttiferi vocabolo la Vigna di Carosi di rubbia 4, conf. coi beni dell' Arcipretura in tutte le sue parti stimato sc. 658 56. - 5. Altro Terreno olivato vignato, con alberi di frutta Vocabolo la Sodera di capacità rubbia due circa, conf. coi beni di Pasquale Curzi e Napolitani salvi ec. gravato dell' annuo canone di sc. 2 50 a favore della Ven. Arch. del SSmo Sagramento di Formello, che depurato detto canone viene stimato sc. 469 -- Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà quello designato a ciascuno di essi dalla accennata Perizia Casini.

Roma, 5 febraro 1848.

Achille Sironi Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 25 — 1848. Sabato 19 Febbrajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
18 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 9,0	+ 5°,1	11°	Est d.	Coperto	Dalle ore 9 pomer. del 17 fino alle ore 9 pomer. del 18.
	» 3 pomer.	» 27 » 9,3	+ 5,2	14	Est d.	Coperto	
	» 9 pomer.	» 27 » 9,7	+ 3,3	13	N-Est d.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 5,9 Temperat. min. + 3,3.

PARTE OFFICIALE

ROMA, 19 *febbrajo*.

Sua Santita', appresso la preventiva discussione e favorevole proposta della Consulta di Stato e del Consiglio de' Ministri, si è degnata approvare, che venga ultimata la formazione de' Ruoli della Guardia Civica nella parte rimasta incompleta circa la riserva, non che pur completato il regolamento della stessa Civica per tutto ciò che può riguardarla, relativamente ancora all' art. 16 del Moto-proprio di sua istituzione. In ugual modo ha approvata la proposta di riconcentrare le truppe sopra determinati punti, e che in designati luoghi venga aperto un volontario arruolamento per la sistemazione delle truppe medesime.

La Santita' di Nostro Signore, con biglietto di Sua Ecc. Rma Monsig. Alerame Pallavicino Maggiordomo e Prefetto de' Sacri Palazzi Apostolici, si è benignamente degnata di annoverare tra i suoi Camerieri d'onore in abito paonazzo il sig. D. Mariano de Rocio, Canonico penitenziere della chiesa cattedrale di Civitavecchia.

PARTE NON OFFICIALE

La Santità di Nostro Signore Papa PIO IX, animato dal desiderio del vero bene di ogni classe dei suoi sudditi, conoscendo che la mancanza di lavoro in questi giorni riduce all' indigenza in gran parte la classe manifatturiera, sicchè potrebbe trovarsi in grave angustia pei mezzi di sostentamento, che non trova coll' applicazione di sua onesta fatica, ha voluto che il Suo venerato Nome fosse il primo a figurare in una Colletta da farsi per questo pio ed utile scopo.

Ha perciò consegnato nelle mani dei sottoscritti Direttori di questa Colletta una somma, la quale, unita alle altre che potranno in seguito raccogliersi, servirà a provvedere al sostentamento degli artieri, al presente disoccupati per mancanza di lavoro, fino a che dalla Superiorità non sia provveduto in altro modo su di questo emergente.

La Santita' Sua comparte inoltre con tutta la effusione del cuore l'Apostolica Sua Benedizione a chiunque coopererà a questa pia opera. Il fine filantropico di essa opera, è abbastanza giustificato da sè sesso, e convalidato da chi ne promossa l'esecuzione. La carità dei Romani, che non si è mai smentita, fa essere i sottoscritti sicuri di un felice risultato.

Pie Dame e rispettabili Ecclesiastici si presteranno caritatevolmente a raccogliere al domicilio di ciascuno le offerte, le quali potranno anche essere depositate presso qualunque dei sottoscritti.

La Direzione

PRINCIPESSA BORGHESE — PADRE GIOACCHINO VENTURA
PRINCIPESSA LANCELLOTTI — DUCA SALVIATI
PRINCIPESSA ALDOBRANDINI — DON GIOVANNI CHIGI

M. Edoardo Borromeo Secr.

Riportiamo qui ben volentieri una dichiarazione, ossia protesta, emessa dal pio e zelante Monsig. Arcivescovo di Firenze, in seguito di uno strano articolo pubblicato nel N. 158 del giornale Toscano *la Patria*. La somma religione dell'Augusto Principe, giustamente encomiato in quest'atto, ci fa argomentare quale indignazione abbia dovuto produrre nell' animo suo la pravità di tale articolo, il quale certamente non potè non esser di tutta l'amarezza al cuore di Sua Santita' per quell' apostolica sollecitudine, ond' è animata a tutelare l'integrità della Cattolica Religione.

Avendo letto con somma sorpresa, e col più vivo ed amaro cordoglio nella *Patria N.* 158, 12 febb., l' articolo relativo agli *Statuti costitutivi che sono ancora per distendersi*, Noi dichiariamo altamente e nella forma più solenne che affatto contrario è il sentimento nostro alla opinione ivi espressa, che nei summentovati Statuti cioè *non si parli di Religione dello Stato*: che anzi riteniamo fermamente, essere il più sacro ed il più indispensabile dovere di un Sovrano Cattolico, qualora voglia concedere Statuti di quella specie, stabilire come primo e più importante fondamento, che LA RELIGIONE CATTOLICA APOSTOLICA ROMANA È LA SOLA RELIGIONE DELLO STATO. Questa esplicita manifestazione del Sovrano volere non esclude l' individuale libertà di coscienza, non toglie la tolleranza, non spezza il vincolo di carità verso gli Acattolici e gli Ebrei, non sforza nè costringe alcuno a qualsivoglia credenza, e lascia in tutti quelli che compongono uno Stato i diritti che loro competono: e ben lungi dall' essere *un omaggio profano ed irragionevole che la Religione ricusi*, ritiene la Religione Cattolica Apostolica Romana in quel grado eminente distintissimo singolare, che a Lei vera *figlia di Dio* assolutamente ed essenzialmente è dovuto per la sua Verità e Santità; assicura l' immutabilità di Lei nello Stato; e stabilisce che il suo Culto PUBBLICO e SOLENNE sia il solo ammesso nello Stato medesimo, e sia dalle Leggi sostenuto e difeso.

Sono più di quindici secoli che la Toscana vanta la gloria di venerare come DOMINANTE la Religione Cattolica Apostolica Romana: gloria impareggiabile, che ha saputo conservarsi anche fra le antiche invasioni dei barbari, e nelle circostanze difficilissime, in cui più volte si è trovata per le variazioni della cosa pubblica. Questo solo basterebbe per riconoscere in Lei da chicchessia, e per concederle senza alcun contrasto il più forte ed il più radicato diritto di essere da qualsivoglia forma di Governo espressamente e solennemente assicurata, che quella Religione medesima le sarà mantenuta precisamente in quel GRADO.

Noi avremmo creduto di fare ingiuria alla somma Sapienza, ed esemplarissima Religione dell' Augusto ed Ottimo nostro SOVRANO, se, prima di essere provocati, avessimo manifestati questi nostri sentimenti: e confidiamo nell' esimia bontà di Lui, che in questa Nostra libera ed aperta dichiarazione si degnerà di vedere solamente un atto impostoci gravemente dal Sacro Nostro Ministero, che non ci permette in verun modo di tacere dopo la pubblicazione dell' articolo sopraccitato. Del resto siamo sicurissimi che in qualunque occasione Egli confermerà ed assicurerà ESPLICITAMENTE alla Toscana la più cara e la più preziosa delle sue glorie; e che, non secondo in sapienza, ed in sensi di vera religione agli altri Sovrani d' Italia, volendo anch' Egli per la paterna generosità del Suo Cuore concedere una Rappresentanza Nazionale, una grande Istituzione essenzialmente Toscana, troverà necessario il muoversi dall'articolo RELIGIONE: ed in questo, che è pur troppo comune ad ogni Stato, si degnerà conformarsi a quanto si conosce già essere stabilito per base principale dei loro recenti Statuti dagli Augusti Imperanti di Napoli e del Piemonte.

14 Febbrajo 1848.

FERDINANDO Arcivescovo di Firenze.
G. FRANCESCO BRONZUOLI Vic. Gen. Cap. di Fiesole.

Si dice che una parte della truppa stazionata in Benevento venga richiamata per altra destinazione.

Monsignor Niccola Wiseman, Vescovo di Melipotamo *in partibus*, uno degli otto Vicari Apostolici d' Inghilterra, desidera che si conosca, che mentre si occupa del suo sacro ministero, non ha certo alcuna parte nella direzione e compilazione del giornale settimanale il *Tablet*, compilato da un cattolico, e che da alcuni si era ritenuto venisse da lui collaborato. Il suddetto Monsignore inoltre accerta che egli è ben lungi dal seguire le massime esagerate di quel giornalista.

Nelle *notizie sanitarie* del num. 7 di questa Gazzetta si annunciò che a Londra erano avvenuti tre casi di colera. Abbiamo ora officiali assicurazioni dal governo di S. M. Britannica, che non furono altrimenti veri quei pretesi colerici (di cui due si affermarono morti), e che anzi tutti tre guarirono.

Il nostro vigilante governo, appena fu informato che il colera era apparso in quella vasta capitale, ordinò che i legni provenienti dalla Gran Bretagna fossero posti in quarantena come provenienti da luogo sospetto. Ora peraltro che e il tempo già trascorso, e le assicurazioni del governo inglese rendono certo lo stato di salute che ivi si gode, si sono date le opportune provvidenze perchè sia tolto ogni inceppamento al commercio.

L' intendenza della sanità pubblica di Marsiglia con sua circolare del 7 febbrajo annuncia, che il colera di Costantinopoli essendosi finora mantenuto in istato sporadico, ha creduto di poter ridurre senza inconvenienti a tre soli ma interi giorni la quarantena per le navi provenienti da quel porto, che era in prima di dieci. Questa non si applicherà d'ora innanzi che alle sole navi sulle quali, durante il viaggio, fossero accaduti dei veri casi di colera ed anche dei sospetti.

Il Consiglio Comunale di Roma si adunerà in Campidoglio lunedì 21 del corrente, per esaminare gli oggetti seguenti:

1. Rapporto della Magistratura sulla scelta del monumento da erigersi alla Santità di N. S. Papa PIO IX, in rispettoso segno di gratitudine pei beneficj impartiti alla città e al Comune di Roma, giusta la risoluzione consiliare del giorno 19 gennajo decorso.
2. Rapporto della Magistratura medesima sul pegno di concordia da offrirsi alla città di Ferrara, in contraccambio del vessillo presentato alla città di

Roma, analogamente alla deliberazione ugualmente presa nella tornata del suddetto giorno.
3. Formazione di un regolamento disciplinare per le adunanze del Consiglio comunale.
4. Disposizioni da prendersi sui teatri di Roma pel futuro carnevale, attesa la condizione dell' attuale impresario.
5. Proposta del Consigliere sig. Principe Rospigliosi di assumere il debito contratto dal Governo per l'acquisto di dodici mila fucili ad uso della Guardia Civica di Roma; e modo di sopperire alla spesa.
6. Provvedimenti circa la esigenza della tassa di mattazione, al prossimo spirare del vigente appalto.
7. Istituzione di un corpo d' Ispettori comunali, proposta dal Consigliere sig. Conte Cini.
8. Pubblicazione di un giornale civico, proposta dal Consigliere sig. A. Coppi.

GUARDIA CIVICA

ORDINE del giorno 18 *febbrajo* 1848.

Domenica prossima 20 del corrente avrà luogo una riunione dei dodici Battaglioni della Guardia Civica di Roma: in conseguenza di che, alle ore 10 antimeridiane, in ciascuno dei dodici quartieri sarà la riunione dei respettivi militi: al quale oggetto i signori Comandanti dei Battaglioni daranno la disposizione perchè all' ora opportuna sia battuta la generale.

ACCADEMIA TIBERINA

Nelle Sale accademiche poste in via della Cuccagna num. 3, la sera di Domenica 20 febbrajo 1848, alle ore 7 pomeridiane, si terrà Adunanza solenne.

La prosa sarà del Rev. P. D. Eusebio Reali Canonico Regolare Lateranense. Ella ha per titolo: *La necessità d'indirizzare i metodi d'insegnamento elementare allo scopo del miglioramento sociale.*

Quindi avranno luogo i poetici componimenti de' Soci.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 15 *febbrajo.*

Il *Lombardo*, piroscafo, giungeva jeri nel nostro porto tutto messo a bandiere e pennoncelli. Quell' apparato bastò a far tramutare in certezza le generose speranze: ed anche prima che alcuno si fosse avvicinato al legno che recava il nuovo Ministro del Piemonte, tutta Napoli gridava: Viva Carlo Alberto! Viva la Costituzione piemontese! Viva la lega italiana! E ben dovea essere grande argomento di giubilo a tutti il sapere che un forte Principe Italiano, senz' aspettare che si maturassero nel suo Consiglio le politiche istituzioni che dovevano compir le riforme già iniziate con civile sapienza, aveva proclamato le nuove basi dello statuto che inaugurerà nel Piemonte le libere forme di un Governo rappresentativo. Jeri i giornali ci avean recate le sante parole di un Pontefice, che invocando dall' Onnipossente le sue celesti benedizioni sulla causa italiana, bandiva direm quasi una crociata contro lo straniero: e poco dopo giungeva la notizia che il Re Sabaudo, concedendo al suo popolo una Costituzione, aggiungeva un forte elemento di potenza, e più raffermava la causa del grande risorgimento Italiano. Quali affetti si destassero in un popolo fatto già libero dalla parola del suo Re, non è mestieri ridirlo. Napoli tutta si commosse, e nella commozione sua volle che una solenne manifestazione attestasse al nuovo rappresentante del Piemonte la piena di quella gioja nazionale ond' era compresa. Alle 3 p. m. un' eletta e numerosa schiera di cittadini moveva adunque ordinatamente verso il palagio del Ministro gridando ad ogni passo: Viva Carlo Alberto! Viva la Costituzione piemontese! Le quali grida irruppero fragorosamente da tutte le labbra quando il Ministro del Piemonte venne al balcone per ringraziare il popolo; scambiando gli applausi col grido di *Viva la Costituzione che ci riunisce tutti! Viva l' Italia eternamente!*

I cittadini mossero di là verso il palagio del Ministro di Spagna, gridando: Viva Ferdinando II! Viva Carlo Alberto! Viva la Costituzione Italiana! Viva la Spagna! mentre che dal balcone il Ministro rispondea: *Viva la Costituzione! Mi è grata questa dimostrazione di un popolo illustre, che risorge alla gloria ed alla libertà per la propria saggezza e per la concessione di un ottimo Sovrano!*

Viva Ferdinando II! fu il grido con cui i cittadini risposero alle solenni parole del rappresentante della nazione spagnuola.

In fine si recarono essi al palagio dove abita Lord Minto: e alle simili grida, questi rispose con saluti e con cortesi parole.

Jeri mattina il Decurionato della nostra città presentossi al Re per adempiere ad un debito di cittadina riconoscenza, pel nuovo statuto con che volle la magnanimità del principe inaugurare il nostro risorgimento: ed alle parole, che il primo Eletto indirizzò al Re, la M. S. rispose: » *Io ho sempre amato* » *i miei popoli, ed in questa concessione ne ho data loro* » *una prova novella. Assicurate tutti della sincerità di* » *queste mie intenzioni. Sono certo che le nuove istituzio-* » *ni tornino a loro vantaggio. Il bene de' miei popoli ha* » *formato il costante oggetto delle mie cure.* »

La stampa quando diviene l' arma del libello, perde la sua dignità: e lungi di cooperare al bene ed alla gloria della nazione, la degrada agli occhi dello straniero. Il prefetto della polizia diresse con così santo scopo parole di amore e di persuasione ai cittadini, perchè si cessassse dal pubblicare alcuni *libelli diffamatorii, che nell' impeto di private passioni* son venuti fuori in questi ultimi giorni. Ricordando gli ordinamenti del vigente statuto costituzionale, che vogliono represso tutto ciò che offende l' onore e l' interesse dei particolari, il prefetto ricordò pure quelle memorande parole dello statuto stesso: *Il passato rimane coperto da un velo impenetrabile*: parole che son norma di quanto si addice a cittadini liberi e moderati, i quali senza abbassarsi ad inveir su quelli che han meritato l' universale abbominio, devono lasciare che il rimorso li punisca e li riscatti. Noi siam certi, che alle cittadine esortazioni del prefetto di polizia risponderà degnamente il popolo napolitano.

Le lettere, che ci sono giunte dai nostri corrispondenti delle province tutte al di qua del Faro, narrano concordi l' esultanza delle popolazioni, la quale si è manifestata quasi da per ogni dove in modo uniforme. Le grida di Viva Ferdinando II, viva la Costituzione, Viva PIO IX, viva Italia, sono state ripetute all' unisono dall' estrema Calabria sino agli ultimi Abruzzi. Il suono delle campane dapprima, e poi quello delle bande musicali, ha formata la parte strumentale di questo coro immenso. Da per ogni dove si è cantato solennemente l' Inno Ambrosiano in ringraziamento al Dator di ogni bene: e non son mancati felici parlatori che hanno arringato il popolo, nè poeti che ne abbiano accresciuto l' entusiasmo con inni e cantici di ogni maniera. E molte opere di pietà e di generosità cittadina hanno reso anche più solenni queste dimostrazioni della pubblica gioja. A volerle tutte narrare distesamente, e pubblicare le belle relazioni inviateci specialmente da Aquila, Sulmona, Teramo, Campobasso, Monte Santangelo, Bari, Bitonto, Lecce, Gallipoli, Brindisi e Potenza, troppo angueste sarebbero le colonne di questo Giornale. Ringraziamo quindi i nostri cortesissimi amici, e ripetiamo loro la preghiera di tenerci sollecitamente informati di ogni avvenimento importante.

(*Dal Lucifero.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 16 *febbrajo.*

DIPARTIMENTO DELLE RR. FINANZE

Ministeriale indirizzata dal Consiglier Direttore del detto Dipartimento al Gonfaloniere della Comunità civica di Firenze.

Illustrissimo signore,

L' atto solenne, col quale S. A. I. e R. il Granduca viene a dare alla patria comune un nuovo, luminoso e durevole pegno di Sua paterna dilezione, fermandone irrevocabilmente le sorti, è realmente sotto il torchio, ed avrebbe potuto esser pubblicato in giornata.

Fatto peraltro presente all' I. e R. A. S. il tenore dei due biglietti di V. S. Illma in data di questa istessa mattina, ha l' ottimo Principe altamente apprezzati i sentimenti della popolazione, di cui Ella facevasi interprete; ed amando che l'espressione dei medesimi esser possa, qual si conviene alla solennità dell' avvenimento, generale e festiva, quanto è certo che non può essere se non decorosa, tranquilla e degna della civiltà dei suoi figli, ha ordinato sospendersi fino al giorno di domani la promulgazione dell'atto prelodato, la quale avrà così luogo contemporaneamente in tutte le città principali dello Stato.

Per ogni rimanente sono in genere approvate le disposizioni da V. S. Illma indicate nel di lei biglietto al Consigliere Direttore del Dipartimento di Stato, rimanendo soltanto che Ella prenda con l' autorità competente i concerti necessarj per il regolare loro adempimento.

E con il più distinto ossequio mi confermo
Di V. S. Illma,
Dall' I. e R. Segreteria di Finanze
li 16 febbrajo 1848.

Devmo Obbmo Servitore
G. Baldasseroni.

(*Dalla Gazzetta di Firenze.*)

Nel momento di mettere in torchio riceviamo la Costituzione Toscana.

La daremo in supplemento.

REGNO LOMBARDO VENETO

VENEZIA, 14 *febbrajo.*

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA

NOTIFICAZIONE

Con profondo rammarico ha dovuto il Governo da qualche tempo osservare, come lo spirito di moderazione e di tranquillità, che ne' più difficili momenti distinse gli abitanti delle venete province, sia stato in alcun luogo alterato, e che i riguardi dovuti alle persone d' ogni ceto sieno stati gravemente lesi. Dei tristi effetti, che ne derivarono, si ebbe pur troppo un recente deplorabile esempio!

Il Governo, a cui dall' augusto Sovrano fu affidata la tutela degli abitanti medesimi, nonchè il mantenimento dell' ordine pubblico, adempiendo a questo sacro dovere, li esorta ad astenersi verso chiunque da quegli atti provocatori, che non potrebbero non avere le più fatali conseguenze.

Nell' atto pertanto che il Governo fa noto, che egli e le politiche autorità adoperano e continueranno efficacemente a prestarsi, perchè la pubblica e privata sicurezza sia protetta e garantita, perchè sia ristabilita l' osservanza dei reciproci personali riguardi, e perchè la lesione di questi, da qualunque parte essa derivi, sia severamente punita, il Governo stesso, confidando nella saviezza e nello stimabile carattere dei buoni abitanti delle venete province, è certo che col loro contegno sapranno evitare quei mali, a cui, diversamente operando, non potrebbero sfuggire.

Venezia 12 febbrajo 1848.

Il Governatore LUIGI Co. PALFFY.

(*Dalla Gazzetta di Venezia*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA, 12 *febbrajo.*

Il presidente della dieta elvetica ha rimesso a sir Stratford Canning, e, a quanto pare, presso suo desiderio, una risposta scritta al *memorandum* inglese. Nè la dieta, nè il direttorio (così il *Corriere Svizzero*) hanno avuto direttamente cognizione di quello che il sig. Ochsenbein ha stimato a proposito di trasmettere a S. M. B. In questa risposta il presidente comincia col ringraziare sir Stratford Canning del modo grazioso con cui ha adempito alla sua missione, così difficile come delicata nelle congiunture presenti: non ammette che le truppe di occupazione ed i rappresentanti federali abbiano dato soggezione alla libertà delle votazioni popolari, se qualche eccesso accadde, ciò essere mai sempre; inevitabile: averli del resto severamente puniti i tribunali. Quanto alle contribuzioni di guerra, alle confische, esser pur questa una dolorosa necessità ecc. Rispetto al punto della revisione del patto, si reitera la protesta che la sovranità cantonale sarà religiosamente rispettata. (*Dalla Gazzetta Piemontese.*)

Il Canonico de Rivaz, membro del gran consiglio del Vallese, con sua lettera scritta in Parigi il 2 del corrente, e pubblicata nell' *Univers*, dimostra le gravissime inesattezze, in cui, quanto alla Svizzera, è incorso il sig. Thiers nell' ultimo suo discorso alle camere di Francia. È veramente a deplorarsi, che tante cose si travisino stranamente anche parlando dall' alto della tribuna ad una grande e generosa nazione.

(*Dall' Univers.*)

FRANCIA

PARIGI, 3 *febbrajo.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 2 *febbrajo.*

Il sig. Thiers, levandosi a parlare sugli avvenimenti della Svizzera, espone di primo tratto il suo avviso, che cioè siffatti avvenimenti non siano il trionfo del radicalismo, od indichino gli sforzi forse tardi e malavventurati del governo francese diretti a prevenire cotal trionfo, ma bensì siano effetto di un nuovo scontro della *rivoluzione* e della *contro rivoluzione*: di coloro cioè che caldi la mente di riforme, reputate da essi necessarie, han tentato di farle abbracciare: e di coloro che, intesi tutti a mantenere la condizione in cui si trovavano, sonosi gagliardamente opposti a qualsiasi mutamento. Da cinquanta anni siffatto scontro s' è nella Svizzera rinnovato più volte: ed ostinato grandemente apparve sotto il Consolato: talchè il primo console si fece mediatore tra le due parti, ed ai piccoli cantoni lasciò il loro antico stato, nelle grandi città fece cessare le aristocrazie, dell' unità che aveano sognata i rivoluzionari (così l' oratore li chiama) non conservò che quello, il quale in seguito fu detto patto federale, a cui fece alcune non grandi modificazioni. Si rinnovò la lotta nel 1815, ed allora i piccoli cantoni si brigarono di tornare a vita gli antichi reggimenti; ma invano: chè a nient' altro riescirono, che a stabilire quel patto che ora la Dieta intende di riformare. La qual cosa spiacque a molti sì dei grandi sì dei piccoli cantoni, i quali solo volevano che si ristabilisse l' antico ordine delle cose; e tanto spiacque, che poco appresso sarebbe scoppiata la guerra civile, se le potenze adunatesi in Vienna non vi avesser frapposto l' opera loro. Esse, lasciando la libertà alla Svizzera di governarsi a sua posta, dichiarandola potenza indipendente e neutra, le concessero alcune terre, e quelle che già possedeva fra diversi cantoni andarono tramutando. Il contratto, che allora si fece, è il seguente:

« Se voi accettate tali concessioni territoriali, noi vi riconosceremo per potenza e potenza neutra ». E la Svizzera vi dette il suo assenso. Ma non cessarono perciò i rancori, nè cesseranno fino a tanto che il patto federale non sia modificato secondo le costumanze ed i tempi, e non sia così tolto il germe della dissensione: non sia cioè paralizzato, per dir così, l'ardore di quelli che tendono a ricondurre le cose all'antico sistema, e di quelli che troppo vorrebbero rinnovare. Che poi esso patto abbisogni di modificazioni, ogni uomo assennato, che riguardi i mali che nascono dalla sua osservanza, chiaramente comprende. Questi rancori infatti scoppiarono di nuovo apertamente negli anni scorsi: e cagionando stragi e ruine, generarono la vecchia e la giovine Svizzera, le nimistà dell'alto e del basso Vallese, le correrie de' corpi franchi, la disfatta del Sonderbund. Il governo francese, il quale altre volte in Ispagna ed ora in Italia lascia correre il sangue senza cercare che od esso od altri vi ponga rimedio, il quale ha sempre scrupolosamente procurato di lasciare altrui libero, ha creduto, senza che ve ne fosse bisogno, di frapporsi fra le parti agitatrici de' paesi elvetici, ed ha richiesto colla nota del 4 novembre le potenze perchè con lui si movessero a cessare i mali che sovrastavano a que' paesi. Eppure le potenze non hanno alcun diritto d'intervenire nelle modificazioni interne della Svizzera, com'è fatto manifesto da' patti stessi che fra questa e le potenze medesime sono stati fermati. Il 19 dicembre 1814 dissero, ch'esse non avevano certo l'intendimento di ingerirsi nella costituzione federale già combinata fra i Cantoni: ed in seguito stabilirono, quel che già si è accennato di sopra, che se la Svizzera si stava contenta alla costituzione territoriale, che le veniva concessa; elleno avrebbero guarentito la neutralità della Svizzera nelle sue nuove frontiere. Nè qui nè altrove si fa motto d'intervenzione da parte loro nell'osservanza della costituzione politica. Anzi questa costituzione politica non era a quel tempo ancora ben stabilita: ed infatti le potenze in quell'atto soggiunsero: « Finalmente esse avvisano, che l'amor della patria e il buon senno degli Svizzeri li persuaderanno a togliersi dalla mente la ricordanza delle nimistà che hanno partito i loro animi, e di raffermare l'opera della loro riorganizzazione, studiandosi di perfezionarla, secondo richiede il bene di tutti ». Ora come potevasi aver l'intendimento, od affermare di guarentire un atto, che viene raccomandato come un'opera che dev'essere compiuta? Ma non pure la Francia violerebbe il dritto intervenendo, o chiamando le altre potenze a guerreggiare la Svizzera: essa sarebbe cagione di gravissimo danno a se stessa. Quel paese è un baluardo ben saldo, è una barriera, che rende malagevole l'ingresso all'altrui violenza contro la Francia. Stando la Svizzera per lei, o tenendosi neutrale, una piccola parte di truppe francesi basta a difendere nel mezzogiorno le sue frontiere. Perciò imprudentemente ha adoperato la Francia negli ultimi avvenimenti verso la Svizzera; e tanto più imprudentemente, perchè ha fatto onta al partito liberale, e perchè ha giudicato che un decimo di quelle popolazioni potesse aver vittoria del rimanente. L'oratore conchiude dicendo: « Voi avete suscitato un rancore coll'Inghilterra, che ogni dì più che l'altro inasprisce, avete dato origine nella Spagna ad una questione di successione: vi siete mal diportati con l'Italia e peggio con la Svizzera: permettete adunque che vi dica che, poniamo che uno spiacevole sentimento non vi abbia a queste deliberazioni animati, siete per certo da chiamare oltremodo imprudenti ».

Il sig. de Quatrebarbes comincia il suo discorso dicendo, ch'egli non si sarebbe mai aspettato che in nome dell'incivilimento, del progresso, della libertà si procurasse di giustificare la vittoria della Dieta: non voler lui discutere sulla verità de' fatti testè raccontati, la cui notizia s'era ricevuta dalla parte vincitrice nell'ebbrezza della vittoria: a cotali fatti poterne anch'esso contrapporre degli altri di diversa natura: non essere stata causa degli ultimi moti nella Svizzera l'amore o dell'antico sistema, o delle nuove riforme politiche, ma bensì l'affetto della religione, il volerne mantenere la libertà. Annovera quindi vari decreti dei diversi cantoni vincitori, ond'è aperto quale oltraggio sia stato fatto a questa libertà medesima: e conchiude il suo discorso con le seguenti parole: « Senza dubbio, o signori, i cantoni cattolici hanno avuto un gran torto, quello cioè di contare sulla protezione straniera, sull'appoggio della Francia e dell'Austria. E qui, o signori, io non confondo, per onore del mio paese, i due governi. No! io non confondo una politica cagione delle stragi della Galizia, con una politica di incertezza e di debolezza. Per verità i piccoli cantoni avrebbero fatto assai meglio, se si fossero consigliati solamente col loro coraggio. Ma poichè non l'han fatto, è essa forse cagion sufficiente per noi ad abbandonare la causa della libertà e della giustizia? Quanto a me, se io avessi potuto anzi tacere, che dichiarare protestando il mio avviso su tal materia, sarei stato un vigliacco, o, che è più, mi terrei per apostata ».

Dopo queste parole ebbe fine l'adunanza.

(*Dal Moniteur*)

SPAGNA

MADRID, 5 *febbrajo*.

— Leggesi in un giornale:

« Espartero ha sospesa la sua partenza da Madrid. Egli ha capito che il ritirarsi, anche solo per qualche tempo dalla scena politica, è come annullarsi ».

(*Dalla Gazzetta Piemontese.*)

GRAN BRETTAGNA

LONDRA, 4 *febbrajo*.

Cagiona grande inquietezza nella borsa e nella città la voce d'un prestito, sotto una forma o sotto un'altra, per supplire al disavanzo nell'annuo bilancio: da che si tien per fermo che le rendite saranno bene inferiori alle spese. È da affermare peraltro che niente si sa di certo intorno a ciò: e che cotali voci hanno sicuramente origine dalle intenzioni degli speculatori al ribasso de' fondi nella borsa.

(*Dal Moniteur.*)

Gli avvisi di Liverpool recano che due case di quella città hanno sospeso i pagamenti. Son esse la ditta Jevons, figli e comp., che ha un passivo di 100,000 lir. sterl.; e la ditta J. e G. Campbell e compagnia, il cui passivo è di 60,000 lire sterline.

(*Dalla Gazzetta di Milano*)

GERMANIA

STOCCARDA, 22 *gennajo*.

La seconda Camera degli Stati ha presentato il suo indirizzo di risposta al discorso del Re. Dopo aver accennato alle superate calamità della carestia ed ai tentativi di disordine felicemente repressi, nonchè allo stato finanziero del paese, leggesi tra l'altre cose:

« Noi partecipiamo della convinzione di V. M. che lo stato presente della stampa periodica in Germania non corrisponde alle aspettazioni dei governi, nè ai bisogni della Nazione. Possano le decise proposizioni della M. V. presentate alla Dieta Germanica far sì che, mediante un'istituzione legale di libertà di stampa per tutta la Germania il popolo tedesco ottenga la libertà della parola! Permetta la M. V. che noi, rappresentanti il fedele suo popolo, nello spirito delle parole diretteci e di concerto colla legge fondamentale, rispettosamente speriamo di poter fin d'ora trattare liberamente nella stampa le cose interne del paese.

« La M. V. si è degnata di far allusione alla condizione di un paese vicino (la Svizzera), col quale noi abbiamo molte relazioni. Se mai dovessimo provare nella nostra patria gravi timori per l'ordine e la tranquillità pubblica, la M. V. troverebbe in tutto il suo popolo quel buono spirito che non dà indietro a fronte di verun sagrifizio pel mantenimento dell'ordine e del diritto della patria nostra. Forti per l'unione e la fiducia scambievole fra il Sovrano ed il popolo, noi possiamo, raccolti intorno al trono costituzionale dell'amatissimo nostro Re, aspettar tranquillamente le burrasche dei nostri tempi. Dio protegga e benedica il nostro Re! »

(*Dalla Gazzetta di Vienna*)

ALTRA DEL 2 *febbrajo*.

Il dì primo del corrente questa capitale improvvisamente è stata messa in iscompiglio dalla nuova che il principe reale di Wurtemberga aveva corso pericolo di essere assassinato. Ecco quello che ha dato vita a questa voce, alla quale il romore popolare dava da principio proporzioni estremamente esagerate. Nelle ore mattutine del giorno anzi accennato un giovine di 22 anni, chiamato Augusto Kost, addetto all'amministrazione ipotecaria di Reichenberg, fece chiamare l'uffiziale comandante la guardia del palazzo regio e gli dichiarò, colle lagrime sugli occhi, che egli aveva avuto l'intenzione di assassinare il principe.

Il giovine fu subito arrestato, e gli si trovò indosso una pistola a due canne, gravemente caricata di pallini. Nell'interrogatorio, che gli si diede poche ore dopo, egli allegò qual motivo principale del reo suo disegno la disperazione, a cui l'avea tratto il cattivissimo stato de' suoi interessi, aggiungendo però che l'idea del delitto gli era venuta durante un lungo soggiorno che fece in un borgo vicino al confine badese, nel quale erano, così egli disse, molte teste rivoluzionarie. Alcuni medici furono delegati per esaminare se Augusto Kost è, come ogni cosa induce a crederlo, travagliato da alienazione mentale.

(*Dalla Gazzetta Piemontese.*)

PRUSSIA

La *Gazzetta Slesiana* fa, in quasi ogni suo numero orride pitture dello stato di miseria, che regna in alcuni circoli di quel paese, e che non solo nel circolo di Ratibor, in Plese Rybnik, ma altresì nel circolo di Lublinitz pare anzi sempre più dilatarsi. Codesta condizione di cose si fa tanto più dolorosa; quanto che, come raccogliesi dal numero del 1° febbrajo, la maggior parte degli Slesiani non ebbe notizia della miseria in Pless e Rybnik, se non quando avea già tocco altissimo grado; che nessuna voce si era fatta finora intendere su questo particolare; e che il clero e le autorità locali si contentarono di mandare i loro atti a lontane cancellerie.

(*Dalla Gazzetta Universale.*)

— Secondo un rapporto officiale, la popolazione civile di Berlino è di 403,895 persone, esclusi i militari in servigio attivo.

(*Dal Zeitung-Halle.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

LONDRA, 7 *febbrajo*.

Il Marchese di Lansdowne propone un bill per autorizzare S. M. ad entrare in relazioni diplomatiche colla corte di Roma. Egli domanda che il bill sia letto per la prima volta la sera stessa; e per la seconda venerdì prossimo.

(*Dalla Gazzetta di Genova.*)

GENOVA, 14 *febbrajo*.

La commissione nominata da S. M. pel progetto d'ordinamento della Guardia Civica è composta del sig. Maffei Presidente, Conte Franzini, Cav. Colla, Marchese Massimo d'Azeglio, Conte Moffa di Lisio, Marchese Colli, Avv. Nigra, Aprati Segretario.

Nel comunicare ai nostri lettori questo annunzio, che ci viene recato da Torino, ci gode l'animo di riconoscere in tal sollecito e paterno provvedimento un novello attestato della saggezza e dell'amore, con cui da Carlo Alberto instancabilmente promuovesi il bene de' popoli al suo regime affidati, e di riconoscervi insieme per questi sempre nuove cagioni di profonda, indelebile riconoscenza.

(*Dalla Gazzetta di Genova.*)

GOVERNO GENERALE

DELLA DIVISIONE DI GENOVA

Genovesi.

I disgustosi fatti che hanno tratto seco gli arresti, ai quali per commendevole amore dell'ordine pubblico avete nelle scorse sere cooperato, vi hanno chiaramente mostrato che circolano per le vie e per le piazze individui, il cui insensato e perfido proposito sarebbe di convertire in lutto la gioja comune. E certo conseguirebbero alla fine l'intento, se potessero lusingarsi di sfuggire alla vigilanza dell'autorità preposta alla tutela della pubblica e privata sicurezza.

Ma non temete. I malnati saranno energicamente contenuti e fermati.

Forti e numerose pattuglie perlustreranno la città: e purchè voi, che saggi siete, non agevoliate involontariamente ai cattivi il mezzo di spiegare impunemente le prave loro intenzioni con assembramenti che renderebbero difficile insieme e pericolosa l'azione della forza pubblica, la quiete di questa pacifica ed interessante città non potrà più essere dai pochi suoi nemici turbata.

Genova 14 febbrajo 1848.

Il Governatore

MARCHESE DELLA PLANARGIA.

(*Ivi*)

NAPOLI, 15 *febbrajo*.

Jersera Napoli celebrava il giorno memorando delle fermate basi dello Statuto Piemontese: celebrava il giorno, in cui il gran Pontefice PIO IX favellò al popolo Romano colla sapienza d'un Principe, e colla unzione d'un vero Vicario di Cristo. Le due date del 9 e del 10 del mese che volge segnarono un'Era novella per gl'Italiani: e la nostra Napoli ancora giuliva pel gran benefizio a lei largito dal suo Principe, pensò pur sua la gioja de' fratelli di Roma e del Piemonte. Sorta come un uomo solo, parata a festa, illuminata a giorno, questa Regina del Tirreno oh quanto era più bella nella sua nuova letizia! Il gran Largo delle Pigne, la Piazza del Mercatello, la lunga e ampia Toledo, la piazza monumentale che è innanzi alla Reggia, erano angusto letto alla immensa onda di popolo, che cresceva sempre più grossa e romorosa: i cento e cento cocchi, gl'innumeri balconi, non erano bastanti a contenere i non men lieti spettatori della festa cittadina. Intanto scintillavano i lumi infiniti di su; giù parea lava di fuoco il fulgore di migliaja e migliaja di accese torce.

Ma ciò che compie degnamente il gran quadro si è, che fra tante genti diverse per condizioni, età, e coltura; fra una ebbrezza che tenea talvolta del delirio, ne' primi giorni d'un mutamento politico, e celebrando un politico fatto, non furon necessarie ordinanze di numerose pattuglie, per mantenere (o turbare) la tranquillità; non fu detta una parola ingiuriosa; non fu commesso neanco un reato correzionale! Sì, e l'oda chi non vorrebbe udirlo: in tutte le sere sacre alla gioja cittadina le autorità di polizia non han segnalato pure un sol fatto riprovevole.

(*Dal Giornale delle Due-Sicilie.*)

APPENDICE

CENNI STORICI
SULLA COSTITUZIONE DI SICILIA DEL 1812
ESTRATTI DAGLI ANNALI D' ITALIA
DI A. COPPI.

(*Continuazione.*)

1813

§ 38. *Parlamento di Sicilia.* — 39. *Parti di cronici e di anti-cronici.* — 40. *Bentinck provvede alla tranquillità dell' isola.*

38. Il Principe Vicario Generale nel giorno primo di aprile intimò « la convocazione del Parlamento » per perfezionare il lavoro intrapreso della Costitu- » zione, e rimediare alle angustie gravissime in cui » erano rimaste le finanze ». Egli poi ne fece solennemente l'apertura nel giorno otto di luglio, ed avvertì i Rappresentanti « che nel rettificare la costitu- » zione badassero di non farsi illudere da una fal- » lace immagine di chimerica perfezione; pensassero » in vece a corredarla con un bene ordinato sistema » di magistrati, e con buoni codici criminale e ci- » vile che ancora mancavano, ed erano indispensabili » alla retta amministrazione della giustizia. A questi » due codici, custodi della tranquillità civile, dover- » sene aggiungere un altro sanitario, necessario spe- » cialmente ad un popolo marittimo. Ma l'oggetto più » importante, a cui si doveva prontamente provve- » dere, essere il disordine e lo sbilancio delle finan- » ze. Imperciocchè non ostante i più severi risparmi, » la miglior direzione ed il vigore più energico dato » ai diversi rami della rendita nazionale, per quanto » lo comportavano gli antichi sistemi ancora esisten- » ti, non ostante i prestiti straordinari che si erano » fatti pel mantenimento dell' esercito, i creditori non » erano soddisfatti, ed erano anzi accresciuti i de- » biti dello Stato ». Il Parlamento tenne di fatti molte tornate, interrotte da diverse proroghe cagionate prima da piccíol tumulto popolare nella Capitale (accaduto, non si sa con qual origine ai diciotto di luglio, e subito sedato senz'altra conseguenza che di qualche furto) e poi dalle eccessive animosità che tal volta dimostrava nelle discussioni . . .

39. Frattanto formaronsi in Sicilia due Parti una detta poi dei Cronici (da una gazzetta mordace che si stampava col titolo di Cronaca) che favoriva ardentemente il nuov' ordine di cose, e l' altra degli anti-cronici, che sosteneva la causa reale. Quindi ribelli, ingiurie ed accuse, e tutto il restante solito ad accadere in una nascente ed incerta libertà . . .

40. Per impedire poi che questo energico discorso producesse qualche sconcerto, nel giorno seguente Bentinck pubblicò: « Avere contratto col Re e col » Principe Ereditario l'obbligo di guarentire che, pel » reale assenso dato allo stabilimento di una costi- » tuzione libera in Sicilia, non si compromettesse nè » la salvezza della Corona, nè la pubblica tranquil- » lità. Quindi (anche in vista di altre pur troppo » ovvie considerazioni) notificare, che sino a tanto » che il Parlamento da convocarsi non fosse per prov- » vedere al buon ordine dell' Isola, la confusione ed » il disordine non fossero per cessare, e l'opera della » costituzione non fosse regolarmente consolidata, egli » si rendeva responsabile di mantenere la pubblica » tranquillità del regno colla forza affidata al suo co- » mando » .

1814

75. *Ferdinando riprende l'esercizio dell' autorità regia in Sicilia.* — 76. *Raguna il parlamento.*

75. Ferdinando sempre, più animato dal ristabilimento dei due principali troni borbonici, giudicò finalmente di poter riprendere l' amministrazione del regno: nè il ministro inglese più si oppose. Quindi nel giorno cinque di luglio pubblicò: « Aderire ai desi- » derj che gli erano stati manifestati dal suo dilet- » tissimo figlio Principe Ereditario, e ripigliare da » quel momento l'esercizio personale della sua auto- » rità reale in Sicilia con i poteri e le prerogative » che l'esistente Costituzione guarentiva alla corona ». Premesso quest' atto, creò subito un nuovo ministero, e poi ritornò a Palermo. Bentinck dimise nello stesso mese il comando dell' esercito siciliano, ed il Re lo conferì al Principe Ereditario.

76. Questi poi sin dal mese di marzo aveva intimata la convocazione del Parlamento: e Ferdinando, lungi dal disapprovare una tale disposizione, sino dai due di luglio aveva anticipatamente fatto manifestare che « ne avrebbe egli stesso fatta l' apertura al di- » ciotto ». Così realmente fece; ma poi tosto conobbe che per le gare e discordie municipali la maggior parte dei Rappresentanti dei Comuni mancava, o non era stata legalmente eletta. Quindi nel giorno ventitrè dello stesso mese mandò il Principe di Trabia in qualità di suo Commessario a sciogliere quel Parlamento, e poi ne convocò un altro pel dì ventidue di ottobre. Egli stesso ne fece nuovamente l'apertura ed inculcò: « Perfezionassero la costituzione, poichè » la legge aveva lasciato indecisi molti punti impor- » tanti; ed in molti altri vi era ancora un contrasto » fra gli avvanzi dell'antico sistema e gli abbozzi » del nuovo. Fossero sensibili all'obbligo di soste- » nere la dignità della nazione: poichè s' incomin- » cerebbe male il periodo di un nuovo governo, se » si macchiasse colla violazione della buona fede nel » pagamento dei debiti dello Stato; e col pretendere » che la quiete si potesse godere senza la forza, e la » forza senza tributi. Si applicassero adunque con » maturità ad ordinare la rendita pubblica ».

PREZZI MEDJ DEL GRANO
Dal dì 2 agli 8 del corrente Febbrajo.

Bologna . . . il rubbio	sc.	9.	73.	5.
Ferrara	sc.	8.	61.	2.
Ravenna	sc.	8.	10.	6.
Forlì	sc.	7.	50.	7.
Pesaro.	sc.	7.	35.	8.
Macerata.	sc.	7.	63.	4.
Ancona	sc.	8.	04.	5.
Fermo.	sc.	7.	58.	6.

N. B. *I sunnotati prezzi medj sono tratti dai prezzi della rispettiva provincia.*

GENERI
VENDUTI NELLA PIAZZA DI ROMA.
DAL DÌ 11 FEBBRAJO AL DÌ 17 DETTO.

CEREALI

Biada vecchia prima qualità il rubbio di 5 quarte rase	,,	S.	V.	--	--
Id. seconda qualità	,,	S.	V.	--	--
Biada nuova prima qualità .	,,	6	50	--	--
Id. seconda qualità	Sc.	6	05	6	25
Ceci il rub. di lib. 720 . . .	,,	S.	V.	--	--
Fagiuoli	Sc.	12	96	12	68
Farinella di granone le lib. 100	Sc.	1	15	1	20
Farro	Sc.	1	60	1	65
Grano nuovo delle Romagne il rub. di lib. 640 . . .	,,	S.	V.	--	--
Id. delle Marche pr. qu. .	Sc.	10	87½	--	--
Id. Tenero nostr. pr. qu. .	Sc.	12	30	--	--
Id. seconda qualità nuovo .	Sc.	11	60	11	70
Id. di Polonia	,,	--	--	--	--
Granone delle Marche il rub. di lib. 720	,,	--	--	--	--
Nostrale pr. qualità . . .	Sc.	6	--	6	60
Id. seconda qualità . . .	Sc.	5	75	--	--

DOGARELLE E CARBONE.

Carbone a Porto d' Anzio a somella le lib. 250 . . .	Sc.	--	58	--	60
Id. a Terracina a somella .	,,	--	--	--	--
Id. alla spiaggia di Civitavecchia a soma di Magona le lib. 400	Sc.	--	80	--	85
Id. forte a soma di Campidoglio	Sc.	9	75	--	--
Id. al Porto di Civitavecchia	Sc.	1	30	--	--
Id. al Porto di Ripagrande	Sc.	1	20	--	--

OLIO E GRASSI

Candele di sevo p. q. lib. 100	Sc.	9	75	--	--
Grasso.	Sc.	4	--	--	--
Olio fino mangiabile il boc.	Sc.	--	31	--	32
Id. comune mangiabile . .	Sc.	--	31	--	31½
Sapone comune lib. 100 . .	Sc.	5	50	5	75
Id. Fino	Sc.	5	70	6	--
Sevo colato	Sc.	6	25	--	--

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA
La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	408
Vitelle	»	115
Bufale	»	17
Majali	»	1058
Castrati	»	67

BESTIAME CONDOTTO NEL MERCATO
Nei giorni 17 e 18 di Febbrajo.

Buoi e Vacche	N.	341
Castrati	»	71
Majali	»	1142

MEDIA DEI PREZZI
DELLE CARNI VENDUTE PER CONSUMO

Buoi di stalla e di erba, ogni 10 lib.	*baj.*	56
Detti a peso	»	56
Vacche	»	50
Castrati	»	51½
Majali	»	51½

BORSA DI ROMA
DEL DÌ 18 FEBBRAJO 1848.

Napoli	78 30
Livorno	15 48
Firenze	15 48
Venezia	15 65
Milano	15 78
Ancona	98 80
Bologna	99 30
Genova	18 54
Londra	476 --
Parigi	18 50
Marsiglia	18 49
Lione	-- --
Augusta	46 80
Vienna	-- --

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI
con il dividendo dal primo gennajo
ed interessi dal primo luglio 1847 in poi

Di garanzia di . . .	Sc. 107 13	Sc. 167 13
Effettive di.	Sc. 500 --	Sc. 560 --

EFFETTI PUBBLICI
Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal 1.° trimestre 1848

	Lettera	Moneta
Apertura Sc.	97 --	-- --
Chiusura »	97 --	-- --

Premio di attergazione Sc. 2.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Nella Tipografia Salviucci a' SS. Apostoli è uscita, il 31 del p. p. gennajo, un'altra edizione del BREVIARIO ROMANO in quattro tomi in dodicesimo, con tutte le aggiunte de' Santi nuovi fino al presente giorno: edizione fatta in caratteri rossi e neri, nitidissima e correttissima, non disuguale dall'altra di già pienamente esaurita.

Sonosi pubblicati i fascicoli XIV e XV, che compiono il volume V della II serie degli Annali delle Scienze Religiose, compilati dal sig. Ab. Prof. Giacomo Arrighi. Riportiamo l' indice delle materie contenute ne' medesimi.

FASCICOLO XIV.

Art. IV. Sulla Varietà de' riti nelle Chiese orientali. (*Dissert. di Monsig. Giuseppe de Ligne.*)

Art. V. Serie di pubblicazione contro l'*Indicatore Maltese*, giornale protestante anglicano. – Num. II. – Liturgia Anglicana. (*Continuazione e fine.*)

Art. VI. Zum religiösen Frieden der Zukunft, ec., ossia: Alla pace religiosa dell' avvenire, con una esposizione dell' essenza e dello sviluppo del protestantismo. Opusc. del Dott. sig. A. Stan den maier. (*Analisi.*)

APPENDICE.

Lettera della Santità di N.S.PP.PIO IX all'Arcivescovo di Colonia. – Necrologia. – Il Sacerdote Antonio Vittandini. -- *Notizie Bibliografiche* -- Italia – Inghilterra.

FASCICOLO XV.

Art. VII. La Religione Cattolica, e la civiltà de' popoli, ovvero discorso sopra il Protestantismo paragonato col Cattolicismo ec. Op. del Sac. spagn. D. Giacomo Balmes. (*Analisi dell' Ab. V. Anivitti*)

Art. VIII. È assurdo non che empio il negare il Cristo Storico, ed il sostituirvi il Cristo Mitico. (*Dissert. del P. Dionisio da S. Giovanni in Galdo de' MM. OO.*)

Art. IX. Difesa della pia tradizione, la quale insegna che il nostro Divin Redentore appena nato fu deposto fra due animali.

Art. X. Libertè de l' Église ec. Libertà della Chiesa. I. Esame, delle Usurpazioni. II. Delle Tendenze. III. Del Silenzio e della Pubblicità. Op. di Monsig. Parisis Vescovo di Langres. (*Analisi di Monsig. A. Bianchi.*)

APPENDICE.

Allocuzione di Sua Santità nel Concistoro segreto dei 4 ottobre 1847. – Lettera di Sua Santità al R. P. Giovanni Perrone della Compagnia di Gesù. – Decreto della S. C. dell' Indice dei 29 novembre 1847. – Sunti dell'Accademia Liturgica. – Adunanze del Collegio Teologico di Siena. – Disposizioni di Monsig. Vescovo di Troyes sul ristabilimento della Liturgia romana. -- Sul culto e il clero in Ispagna. – Lettera di un Sacerdote Cattolico sugli Alemanni degli Stati-Uniti d' America. – *Necrologia.* – Lesage-Ten-Brock. – *Notizie Bibliografiche* -- Francia – Germania – Inghilterra – Stati-Uniti d'America.

Dalla Tipografia delle Belle Arti si è pubblicato il volume CXIII del Giornale Arcadico, il quale contiene i fascicoli di ottobre e novembre del del prossimo passato anno.

In esso trovansi le seguenti materie.

SCIENZE

1. Teoria de' tubi capillari. Memoria del sig. D. Ercole Reselli.

2. Due autopsie cadaveriche descritte dal sig. D. Clito Carlucci (con tavola).

3. Viaggio scientifico al porto Neroniano e Innocenziano in Anzio. Memoria dell' ingegnere sig. Romolo Burri.

4. Dell' origine e delle esercitazioni dell' Accademia Agraria di Bologna. Cenni del sig. Avv. Angelo Astolfi (Art. II.)

5. Considerazioni intorno al governo de' poveri in Italia. Discorso del sig. Fortunato Cavazzoni Pederzini, estratto del sig. Prof. Domenico Vaccolini.

LETTERE

1. Quale sia lo scopo che Dante mostra essersi proposto nello scrivere la Divina Commedia. Ragionamento del sig. Canonico D. Vincenzo Martini.

2. Panegirico a Pietro Giordani del sig. Filippo Cicconetti.

3. Sulla grotta di Collepardo e suoi contorni Lettera IV del sig. Ab. D. Domenico Santucci.

4. Di una greca iscrizione in Viterbo detta tavola Cibelaria illustrata dal P. Annio celebre filologo e di altri di lui opere, Osservazioni del sig. Avv. Stefano Camilli.

BELLE ARTI

Caterina Mengs ritratta in tavola dal padre. Art. del sig. Giacinto Cantalamessa-Carboni.

Seguono le varietà.

AVVISI

Si rende a pubblica notizia, che nell' imminente Carnevale i signori Affittuarj del *Caffè Nuovo*, posto nella Galleria del palazzo Ruspoli, costruiranno la solita grande loggia, la quale verrà divisa in modo da formarne 18, avente ognuna il libero e comodo ingresso; e queste con gajezza e nobiltà adobbate.

Il prezzo per l'affitto (che sarà discreto) si converrà con i suddetti Affittuarj, reperibili nel Caffè medesimo in ogni giorno ed in ogni ora.

Si troverà in quel Caffè, a discretissimi prezzi, ogni sorta di bombonerie, di confetti ed altri oggetti analoghi alla circostanza.

Essendosi smarrita una bolletta rilasciata il giorno 17 febbrajo corrente dall'Intrapresa Liquefazione de' Grassi col n. 32 intestata a Cervelli della quantità di libbre settecento sessantadue grasso, il Proprietario della medesima diffida l' Intrapresa suddetta a consegnarne la corrispondente quantità di sevo, e chiunque altro ad acquistarla, facendone in ogni caso avvertito il Proprietario suddetto al suo domicilio in via del Lavatore n.54.

Cessando il sig. Giuseppe Terenzi dall' officio di Esattore Camerale per Narni, ed altri luoghi tutti nei quali ne esercitava l'officio, se ne previene il pubblico con il presente avviso, che affisso e pubblicato a forma di legge deve avere effetto, come fosse a ciascuno personalmente intimato.

È in conseguenza che qualunque pagamento relativo all' Esercizio 1848 e seguenti, che venisse fatto in mano del sig. Giuseppe Terenzi, e qualunque ricevuta dal medesimo sarebbero nulli, e di niun effetto rispetto all'Amministrazione Camerale, che nomina a suo Rappresentante nel Circondario in fino ad ora affidato al sig. Terenzi il sig. Giuseppe Mattiangeli di Narni, che solo come tale dovrà da tutti essere riconosciuto.

Spoleto, dall'Amministrazione Camerale li 15 febbrajo 1848.

Per gli Amministratori Camerali,
Francesco Lironi.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Tribunale Civile di Roma primo turno.

Ad istanza del sig. Leopoldo Fabri, Negoziante dom. Via Capo le Case n. 3, rapp. dal sig. Francesco Caracciolo Proc.

S'intima alla casa Gaupillat Illig e comp. di Parigi in essa città situata ec. essere pervenuto a notizia dell' Istante l' arrivo delle duecento cinquanta mila capsule militari da lui alla casa medesima fino dal 4 gennajo passato commesse. Che nello stesso tempo però in cui egli va ad effettuarne il ritiro, torna solennemente a protestare e per i sofferti danni stante il ritardato arrivo, ed a dichiarare, che non intende essere soggetto a quella spesa di porto che soltanto può pretendersi nelle spedizioni celeri, ed a pronto corso ec. e così ec. non solo ec. ma ec.

A dì 15 febb. 1848. Ho consegnato copia simile in mani del sig. Assessore di Polizia, ed altra affissa a forma di legge.

R. Bertoni Curs. Civ. di Roma.

Tribunale Civile Collegiale della Delegazione di Benevento.

Ad istanza del sig. Niccola Russo, Speziale manuale, dom. in Parrocchia del SS. Salvatore, rappr. dal sig. Marchese D. Pietro Parisio come suo Procuratore legale. Ed in virtù di una Sentenza proferita dal lodato Tribunale sotto il dì 15. genn. 1848 debitamente spedita e notificata in istato eseguibile portante condanna al pagamento di Ducati 84 in sorte principale, e di Ducati 15. 72 spese in essa liquidate e posteriori per la spedizione, e notifica della Sentenza sudetta.

A carico del sig. Luigi Chiavari Speziale manuale naturale della città di Napoli, ove domicilia, reo persistente nella sua contumacia.

Sia fatto sequestro esecutivo per la detta somma complessiva di Ducati 99. 72, non che per le spese giudiziali che si dovranno fare pel presente sequestro, e fino all' effettiva consegna della somma sequestrata.

Alli sig. Giovanni, e Francesco padre e figlio di Sifo, domic. in Parrocchia di S. Caterina.

E sia fatto loro divieto di pagare, e consegnare al debitore sud. o a chiunque per esso il denaro o gli effetti che possano appartenervigli, o che gli apparterranno in futuro fino alla concorrenza della somma dovuta e delle spese, e ciò sotto pena di doppio pagamento in caso di contravenzione, e così ec. Parisio Procuratore. – Sette feb. 1848. Reg. n. 5001. oggi 7 feb. 1848. Io infrascritto Cursore ho notificato copie di quest' atto nel dom. di Giovanni, e Francesco Sifo consegnandole personalmente. Raffaele Nobili capo Cursore. Intimi baj. 16.

Tribunale civile Collegiale di Benevento.

Ad istanza del sig. Niccola Russo dom. in Parrocchia del SS. Salvatore rap. dal sottoscritto Proc.

Sia notificata e data copia a tenore di quanto dispone il regolamento legislativo e giudiziario in vigore, e ne' modi che il medesimo prescrive.

Al sig. Luigi Chiavari naturale della città di Napoli ove dom. reo persistente nella sua contum.

Dell' atto di sequestro sotto il giorno 7. del corr. feb. per atto del capo Cursore Raffaele Nobili trasmesso ai signori Giovanni e Francesco padre e figlio di Sifo dom. in Parrocchia di S. Caterina per la somma di Ducati 99. 72 dipendentemente dalla Sentenza proferita dal Tribunale sullodato debit. spedita e notif. e così ec. *March. Parisio Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

SUPPLEMENTO AL NUM. 25.
DELLA
GAZZETTA DI ROMA

Del giorno 19 Febbrajo 1848.

La Gazzetta di Firenze dei 17 febbrajo 1848 contiene il seguente Statuto fondamentale:

NOI LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO PRINCIPE IMPERIALE D'AUSTRIA, PRINCIPE REALE D'UNGHERIA E DI BOEMIA, ARCIDUCA D'AUSTRIA, GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC. EC.

Dal giorno in cui piacque alla Divina Provvidenza che Noi fossimo chiamati a governare uno Stato distinto per tanta civiltà e illustrato da tante glorie, la concordia non mai smentita e la fiducia che in Noi posero i Nostri amatissimi popoli formarono sempre la gioja del Nostro cuore e la felicità della comune patria.

Intesi Noi a promuovere ogni prosperità dello Stato per via di quelle riforme economiche e civili, alle quali attendemmo con zelo indefesso per tutto il corso del governo Nostro, il Cielo benedisse le Nostre cure in tal modo, che Ne fosse dato di giungere a questo per Noi faustissimo giorno, senza che alcuna perturbazione, togliendo la possibilità di operare il bene pubblico, rendesse necessario il ricorrere alla istituzione di nuove forme politiche.

Alle quali ora muove l'animo Nostro il desiderio di adempiere con ferma, costante e deliberata volontà quel proposito che fu da Noi annunziato precedentemente ai Nostri sudditi amatissimi, e di procurare ad essi, ora che il tempo ne è giunto, quella maggiore ampiezza di vita civile e politica, alla quale è chiamata l'Italia in questa solenne inaugurazione del nazionale risorgimento.

Nè tale pensiero sorge nuovo nel petto Nostro, siccome non fu ignoto a quello del Padre Nostro e dell'Avo, dei quali il governo ebbe gloria dal procedere sempre coi tempi o antivenirli: nè le istituzioni novelle che a Noi piace il concedere tali sono, che non si conformino alle abitudini di tutta la vita Nostra o alle tradizioni della Toscana, cultrice antica di ogni sapere.

Il compiuto sistema di Governo rappresentativo, che Noi veniamo in questo giorno a fondare, è prova della fiducia da Noi posta nel senno e nella oramai compiuta maturità dei popoli Nostri a dividere con Noi il peso di quei doveri, dei quali possiamo con intera sicurezza confidare, che sia tanto vivo il sentimento nel cuore de' Nostri popoli, quanto è, e fu sempre nella coscienza del loro Principe e Padre.

Questo preghiamo da Dio, rafforzando la preghiera Nostra di quella benedizione che il Pontefice della cristianità spandeva poc' anzi sull' Italia tutta, e nella fiducia del Nostro voto, promulghiamo il seguente Statuto fondamentale, col quale veniamo a dare nuova forma al Governo dello Stato, ed a fermare le sorti della diletta Nostra Toscana.

TITOLO I.

Diritto pubblico de' Toscani.

ART. 1. La Religione cattolica, apostolica romana è la sola Religione dello Stato.

Gli altri culti ora esistenti sono permessi conformemente alle Leggi.

2. I Toscani, qualunque sia il culto che esercitano, sono tutti eguali al cospetto della Legge. Contribuiscono indistintamente agli aggravj dello Stato in proporzione degli averi, e sono tutti egualmente ammissibili agli impieghi civili e militari.

3. Niuno impedimento alla libertà personale può esser posto, se non nei casi e colle forme prescritte dalla Legge.

4. Nessuno potrà essere chiamato ad altro foro, che a quello espressamente determinato dalla Legge.

Non potranno perciò esistere Commissioni o Tribunali straordinarj sotto qualsivoglia denominazione e per qualunque titolo.

5. La stampa è libera, ma soggetta ad una Legge repressiva.

Le opere peraltro che trattano *ex professo* di materie religiose saranno soggette a censura preventiva.

6. La libertà del commercio e dell'industria sono principj fondamentali del diritto economico dello Stato.

Le Leggi delle manimorte sono conservate ed estese a tutto il Granducato.

7. I principj fondamentali dell'ordinamento municipale sono mantenuti nella loro piena integrità.

8. Tutte le proprietà sono inviolabili, salvo il caso di espropriazione per causa di utilità pubblica comprovata legalmente, e previa indennità.

9. Anche la proprietà letteraria è mantenuta e guarentita.

10. La Guardia civica è mantenuta istituzione dello Stato, a norma della Legge organica.

11. Le Leggi dell'arruolamento militare sono obbligatorie per tutti i cittadini.

TITOLO II.

Principj fondamentali del Governo toscano.

12. La persona del Granduca è inviolabile e sacra.

13. Al solo Granduca appartiene il potere esecutivo. Egli è il Capo supremo dello Stato. Egli comanda tutte le forze di terra e di mare; dichiara la guerra; fa i Trattati di pace, d'alleanza e di commercio; nomina a tutti gl'impieghi giudiziarj, governativi, amministrativi e militari; mantiene col mezzo de' Suoi Rappresentanti le relazioni colle Potenze estere, e provvede con Motuproprj e Regolamenti alla esecuzione delle Leggi, senza mai sospenderle o dispensare dalla osservanza di esse.

14. Nessuna truppa straniera potrà essere chiamata al servizio dello Stato, se non in virtù di una Legge.

15. Il solo Granduca sanziona le Leggi e le promulga.

16. Le Leggi e gli atti del Governo non hanno vigore, se non sono muniti della firma di uno dei Ministri.

I Ministri sono responsabili.

17. Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Granduca, e da due Assemblee deliberanti che sono il *Senato* ed il *Consiglio generale*.

Il Granduca può sciogliere il Consiglio generale: convoca il nuovo Consiglio dentro tre mesi.

18. La proposta delle Leggi appartiene al Granduca ed a ciascuna delle due Assemblee.

19. La giustizia deriva dal Granduca, ed è amministrata da Giudici che Egli nomina ed istituisce.

Egli può far grazia e commutare le pene.

20. I Giudici nominati dal Granduca, eccetto quelli dei Tribunali minori, sono inamovibili dopo che avranno esercitate le loro funzioni per lo spazio di tre anni.

21. La pubblicità de' giudizj è mantenuta.

L'ordinamento dei Tribunali non può essere alterato fuor che per Legge.

22. L'integrità del territorio toscano è mantenuta. Lo Stato conserva la sua bandiera e i suoi colori.

TITOLO III.

Delle Assemblee legislative.

23. Le due Assemblee legislative si radunano in Firenze ciascun anno.

§. 1.

Del Senato.

24. Il Senato è composto di Senatori nominati a vita dal Granduca. Il loro ufficio è gratuito. Il loro numero non è limitato. Dovranno essi avere l'età di 30 anni compiti.

25. I Principi toscani della Famiglia regnante giunti all' età di anni 21 compiti siedono di diritto nel Senato. Danno voto all' età di 25 anni compiti.

26. Il Granduca nomina i Senatori tra gl' individui compresi nelle seguenti categorie:

Gli Arcivescovi e Vescovi della Toscana;

Il Presidente e il Vicepresidente del Consiglio generale, e i Deputati al medesimo dopo che vi abbiano risieduto sei anni;

I Presidenti, i Vicepresidenti e i Giudici della Corte di Cassazione e delle Corti Regie, e i Procuratori e Avvocati generali presso le medesime;

I Professori delle Università toscane;

Le persone che occupano o hanno occupato gradi eminenti nell' ordine governativo, amministrativo e militare;

I grandi proprietarj di suolo, ed i principali commercianti, capitalisti e industriali;

E finalmente coloro che per servigi resi alla Patria sieno d' essa benemeriti, o che l'abbiano illustrata.

27. L' atto di nomina di ciascun Senatore fa menzione dei servigj e dei titoli, sui quali è fondata.

§. 2.

Del Consiglio generale.

28. Il Consiglio generale si compone di ottantasei Deputati eletti dai Collegj, che saranno determinati per distretti dalla Legge elettorale, la quale farà parte integrante del presente Statuto fondamentale.

29. L'ufficio dei Deputati è gratuito, salvo una modica indennità che dai Comuni del distretto elettorale venga concessa ai Deputati non residenti nella capitale, e per il solo tempo della sessione.

30. Il possesso, la capacità, il commercio, l'industria conferiscono al cittadino toscano il diritto di essere elettore ai termini e coi requisiti della Legge elettorale sopra indicata.

31. Ogni Elettore al Consiglio generale è eligibile al medesimo, purchè abbia l'età di 30 anni compiti, e possesso o dimora stabile nel distretto elettorale.

32. I Deputati sono eletti per quattro anni. Usciti di uffizio, potranno essere rieletti.

33. I Collegj elettorali si radunano per convocazione fatta dal Granduca.

Il Gonfaloniere del Capoluogo del distretto elettorale presiede di diritto il Collegio elettorale.

34. Il Consiglio generale è la sola autorità competente a giudicare intorno alla validità della elezione dei Deputati eletti a comporlo.

§. 3.

Dei Membri delle diverse Assemblee.

35. Nessuno dei Membri delle due Assemblee durante la sessione, e tre settimane avanti e tre dopo, può essere catturato per debiti; non può essere arrestato o tradotto in giudizio criminale durante la sessione, se non previo l'assenso dell' Assemblea di cui fa parte: si eccettua il caso di delitto flagrante.

36. I Senatori ed i Deputati sono inviolabili per le opinioni emesse e per i voti dati nelle Assemblee.

37. Allorchè un Deputato al Consiglio generale durante il tempo del suo ufficio perde le qualità che lo rendevano eligibile, l' Assemblea, udite le sue deduzioni, lo decreta decaduto.

38. Il Senato nel caso stesso e nello stesso modo deferisce al Granduca la cognizione del fatto, e provoca il decreto di esclusione.

39. Se il Deputato rinunzia o cessa l'uffizio per morte, per decadenza, per avere ottato ad altra Rappresentanza, o se accetta dal Governo qualche uffizio salariato, il Collegio che egli rappresentava sarà immediatamente convocato per fare nuova elezione.

La cessazione per causa di accettato uffizio non fa divieto alla rielezione.

TITOLO IV.

Convocazione, Apertura delle due Assemblee, e Forma delle Adunanze.

40. La convocazione delle due Assemblee è fatta dal Granduca.

Le sessioni loro cominciano e finiscono nel tempo stesso.

41. Nessuna delle due Assemblee potrà separatamente radunarsi, nè validamente deliberare per qualsivoglia motivo, fuori del tempo della sessione, salvo quanto al Senato il disposto dell' articolo 62.

42. Il Granduca apre in persona, o per mezzo di un Commissario, la sessione delle due Assemblee in quella sola occasione riunite.

43. Il Granduca ha diritto d'interrompere la durata della sessione, e può convocare straordinariamente le due Assemblee.

44. Le adunanze delle due Assemblee sono pubbliche: ma sulla domanda di cinque Membri potranno costituirsi in adunanza segreta.

Gli atti delle Assemblee saranno pubblicati a cura di ciascuna di esse.

45. Il Granduca nomina il Presidente, e il Vice-presidente del Senato.

Il Consiglio generale elegge per ogni sessione il suo Presidente e Vice-presidente a schede segrete, ed a maggiorità assoluta di suffragj.

46. I Senatori e i Deputati, innanzi di sedere la prima volta nell' Assemblea cui sono ammessi, prestano nelle mani del respettivo Presidente il giuramento con questa formola:

« Giuro di osservare inviolabilmente lo Sta-
« tuto fondamentale a tutte le Leggi dello
« Stato, e prometto di adempiere l'ufficio
« mio con verità e giustizia, provvedendo
« in ogni cosa al bene inseparabile della
« Patria e del Principe ».
« Così Dio mi ajuti ».

47. Le adunanze delle due Assemblee sono legali, e le deliberazioni valide, colla presenza e col voto della metà, più uno, dei Membri che le compongono.

48. Le deliberazioni delle due Assemblee sono a maggiorità di suffragj. Le due Assemblee compileranno ciascuna il proprio Regolamento.

TITOLO V.

Poteri delle due Assemblee.

49. Il Senato ed il Consiglio generale concorrono insieme col Granduca alla formazione delle Leggi ed alla interpretazione autentica di esse.

Le Leggi non hanno autorità quando non sieno state discusse e votate liberamente da ognuna delle due Assemblee.

50. Le proposte di Legge possono dal Ministero venire trasmesse indistintamente all' una o all' altra Assemblea, salvo il disposto dell' Art. 52.

51. Nessun tributo potrà essere imposto o riscosso, se non consentito dalle due Assemblee e sanzionato dal Granduca.

52. Saranno presentati alla deliberazione e al voto del Consiglio generale, prima che al voto del Senato

1. Il Bilancio *preventivo* e *consuntivo* di ogni anno;
2. Le Leggi statuenti creazione, liquidazione e pagamento dei debiti dello Stato;
3. Le Leggi statuenti accrescimento d'imposta, alienazione di beni o rendite dello Stato.

53. L'imposta diretta è consentita per un anno; le imposte indirette potranno essere stabilite per più anni.

54. Ogni proposta di Legge deve esser prima esaminata nelle sezioni in cui si divideranno le Assemblee per i lavori preparatorj: discussa e approvata da una Assemblea, sarà trasmessa alla discussione e approvazione dell' altra, e quando sia vinta in ambedue sarà presentata alla sanzione del Granduca.

55. Quelle proposte che sieno rigettate da una delle due Assemblee, o alle quali il Granduca nieghi sanzione, non potranno esser riprodotte nel corso della sessione.

56. Le proposte del Governo saranno prima di ogni altra discusse, e votate dalle Assemblee.

57. Ogni cittadino giunto alla età di 21 anno ha il diritto e facoltà libera d'inviare all' una e all' altra Assemblea petizioni e rimostranze. L' Assemblea, dietro l'esame e rapporto di una Commissione tratta dal suo seno, discute se debba accogliere le anzidette petizioni e rimostranze, e quando sembri opportuno ne decreta il rinvio al Ministero cui risguardano.

Le petizioni e rimostranze però non potranno esser mai presentate personalmente alle Assemblee.

58. Le Assemblee non ricevono Deputazioni, nè ascoltano, fuori dei loro propri Membri, altro che i Ministri o Commissarj che il Governo inviasse loro per la discussione delle Leggi.

59. Inviano al Principe Deputazioni nei casi e colle forme prescritte dal Regolamento. Corrispondono tra loro e col Ministero per via di messaggi.

TITOLO VI.

Dei Ministri.

60. I Ministri possono essere membri del Senato e del Consiglio generale.

61. I Ministri o Commissarj che ne tengono le veci hanno libero accesso in ambedue le Assemblee: hanno diritto di esservi ascoltati ad ogni richiesta loro: hanno l'obbligo d'intervenirvi quando sieno invitati a dare gli schiarimenti che all' Assemblea sembrassero opportuni.

62. Il diritto di accusare i Ministri appartiene al Consiglio generale: quello di giudicarli al Senato. Una Legge determinerà i casi della responsabilità dei Ministri, le pene, le forme dell' accusa e del giudizio.

TITOLO VII.

Lista civile.

63. La dotazione della Corona è fissata per tutta la durata del regno dalla prima Assemblea del Senato e del Consiglio generale dopo l' avvenimento al trono del Granduca.

64. Durante il regno del Granduca attuale è mantenuta alla R. Corte l'annua assegnazione della quale è ora dotata, nonostante l'accaduta reversione di Lucca al Granducato e la conseguente perdita delle Signorie di Boemia.

65. Oltre questa assegnazione continuerà alla R. Corte l'uso dei RR. Palazzi, Ville e Giardini annessi. Il loro mantenimento e miglioramento rimarrà a carico dello Stato che vi provvederà con gli assegnamenti da portarsi annualmente nei Bilanci preventivi, se pure non venga in seguito stabilita fra lo Stato e la R. Corte l' affrancazione di quest' onere.

66. Quando il R. Principe Ereditario toccherà l'età maggiore, gli sarà assegnata a carico dello Stato un' annua rendita, colla quale sia provvisto al dignitoso di Lui mantenimento.

67. Oltre i beni che il Granduca attualmente possiede in proprio, formeranno il privato suo patrimonio ancor quelli che potesse in seguito acquistare a titolo oneroso o gratuito durante il Suo regno.

68. Il Granduca può disporre del suo patrimonio privato, sia per atti fra i vivi, sia per testamento, senza esser tenuto alle regole delle Leggi civili dello Stato, che limitano la quantità disponibile.

69. I possessi che costituiscono il patrimonio privato del Granduca sono, salvo la premessa eccezione, sottomessi a tutte le Leggi che regolano le altre proprietà.

TITOLO VIII.

Disposizioni generali.

70. La Nobiltà toscana è conservata colle sue onorificenze. La creazione di nuovi Nobili appartiene al Granduca.

71. È conservato l'Ordine sacro e militare di S. Stefano Papa e Martire colle sue prerogative, dotazioni e statuti.

72. L'Ordine del merito sotto il titolo di S. Giuseppe è pure conservato col suo statuto.

73. Il Granduca ha il diritto d'istituire nuovi Ordini, e ne decreta gli statuti.

74. La collazione di tutti i benefizj di patronato Regio o pertinenti al patrimonio della Corona, e l'esercizio dei diritti che ne dipendono, spettano al Granduca.

75. Ogni nuovo regno s'inizia col giuramento di mantenere lo Statuto fondamentale. Questo giuramento si presta davanti alle due Assemblee riunite.

76. I debiti dello Stato sono garantiti: rimangono ferme le obbligazioni contratte a favore dei terzi, non escluse le pensioni già stabilite.

77. Tutte le Leggi e Regolamenti che non sieno contrari al presente Statuto fondamentale ritengono sempre il loro pieno vigore.

78. Il presente Statuto fondamentale, e tutti i diritti e poteri da esso sanciti, sono affidati alla lealtà, al patriottismo, al coraggio della Guardia civica e di tutti i cittadini toscani.

TITOLO IX.

Disposizioni transitorie.

79. Il Granduca mentre istituisce fin d'ora un *Consiglio di Stato*, del quale saranno in breve stabilite le attribuzioni, e mentre provvederà anche alla regolare distribuzione degli Uffizj ministeriali, si riserva a promulgare le Leggi necessarie a costituire il potere esecutivo in conformità dei principj stabiliti nel Tit. I, non meno che alla pronta e sollecita esecuzione del presente Statuto fondamentale, e più specialmente:

1. La Legge elettorale che farà parte integrante del presente Statuto;
2. La Legge sulla stampa;
3. La Legge organica dei Governi ed Amministrazioni compartimentali e delle loro attribuzioni;
4. La Legge preordinata ad estendere al territorio lucchese la legislazione vegliante nel Granducato.

80. Saranno presentate alla deliberazione delle Assemblee legislative:

1. La proposta di Legge sulle istituzioni municipali e compartimentali fondate sopra il sistema elettivo;
2. La proposta di Legge sulla istruzione pubblica;
3. La proposta di Legge sulla responsabilità dei Ministri;
4. La proposta di Legge sui pubblici funzionarj;
5. La proposta di Legge sulla espropriazione forzata per causa di pubblica utilità.

81. Alla prima sessione legislativa saranno presentati il bilancio preventivo del 1849, ed il bilancio consuntivo del 1847.

82. Il presente Statuto fondamentale sarà messo in vigore alla prima convocazione delle Assemblee legislative, che avrà luogo appena compiute le elezioni.

83. I Ministri sono incaricati e responsabili della esecuzione e della piena osservanza delle presenti disposizioni Sovrane.

Dato li quindici Febbrajo 1848.

LEOPOLDO.

Visto. Il Consigliere Segretario di Stato, primo Direttore delle RR. Segreterie
F. Cempini.

Visto. Il Consigliere Direttore del Dipartimento di Stato
C. Ridolfi.

Visto. Il Consigliere Direttore del Dipartimento di Giustizia e Grazia
B. Bartalini.

Visto. Il Consigliere Ministro degli Affari esteri e Direttore del Dipartimento della Guerra
L. Serristori.

Visto. Il Consigliere Direttore del Dipartimento delle Regie Finanze
G. Baldasseroni.

Num. 26. — 1848. Lunedì 21 Febbrajo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
19 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 10,4	+ 3°,1	12°	Nord d.	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del giorno 18 fino alle ore 9 pomer. del giorno 19.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,1	+ 8 ,0	40	Nord d.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 8,5 Temperat. min. + 2,8.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,4	+ 4 ,8	29	Nord d.	Nuvoloso	
20 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,7	+ 1°,4	23°	Nord d.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 19 fino alle ore 9 pomer. del giorno 20.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,4	+ 8 ,2	28	O-S-Owest d.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 8,8 Temperat. min. + 0,2.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 9,8	+ 6 ,7	15	Sud d.	Coperto	

PARTE NON OFFICIALE

—

ROMA, 21 *febbrajo*.

La Guardia Civica, in forza dell' Ordine del giorno dei 18 del corrente, si riunì jeri alle ore due pomeridiane sulla piazza di S. Pietro.

Erano dodici Battaglioni uniti in sei Legioni, comandate come segue:

Comandante Generale, Tenente Generale, Principe Rospigliosi.

Capo dello Stato Maggiore, Generale di Brigata, Duca di Rignano.

Iª LEGIONE.

1 E 2 BATTAGLIONI.

Tenente Colonnello Principe Doria. — *Maggiori* Titoni e Senni.

IIª LEGIONE.

3 E 9. BATTAGLIONI.

Tenente Colonnello Principe di Piombino — *Maggiori* Principe di Viano e G. Gallieno.

IIIª LEGIONE.

4 BATTAGLIONE.

Tenente Colonnello Principe Aldobrandini. — *Maggiori* Capalti e Serny.

IVª LEGIONE.

5 E 7 BATTAGLIONI.

Tenente Colonnello Commendatore Campana. — *Maggiori* De Angelis e Corsetti.

Vª LEGIONE.

6 E 8 BATTAGLIONI.

Tenenti Colonnelli Marchese Patrizj e Floridi. — *Maggiore* Galletti.

VIª LEGIONE.

10, 13 E 14 BATTAGLIONI.

Tenente Colonnello Conte Malatesta — *Maggiori* Longhi e Forti.

La forza numerica era di 8000 uomini.

Le Legioni, giunte sulla piazza, formarono due masse; e quindi rompendo in sezioni, e poi in file, entrarono nel gran cortile di Belvedere, dove si formarono nuovamente in due masse.

Alle ore 4, degnò giungervi il SANTO PADRE e si collocò in una loggia magnificamente ornata.

SUA SANTITA' fu accolta con applausi strepitosissimi e prolungati.

Fatto quindi silenzio, SUA BEATITUDINE pronunziò un' Allocuzione, nella quale in sostanza disse: « Essere dolce al suo cuore il vederli colà » tutti uniti, poichè scorgeva in loro gl' inimici » dell'anarchia, e i veri e naturali amici della » S. Sede, del Pontefice e dell'ordine pubblico. » Proseguissero a disprezzare le poche voci di » coloro che mostrano desiderii immoderati. Con» fidare pertanto nel loro zelo, e con tale fon» data fiducia impartiva a loro ed alle loro fa» miglie, che formano gran parte di questa popolazione, la Sua benedizione Apostolica. »

Diede infatti la benedizione, alla quale successero nuovi ed immensi applausi.

Il SANTO PADRE si restituì poscia al Quirinale, e lungo le strade, piene di popolo, fu in ogni dove sommamente applaudito.

Le Legioni si ruppero nuovamente in Sezioni e marciarono fino al Ponte di S. Angelo. Colà sfilarono avanti al Comandante Generale e si disciolsero.

Roma dunque, dopo circa 14 Secoli, vide nuovamente sei Legioni formate di propri militi. Questi erano, come gli antichi, ornati *fronde super galeam*: ma nel tempo stesso ognuno di essi poteva dirsi col Poeta *Felici comptus oliva*. Imperciocchè queste Legioni altro scopo non hanno, che quello di conservare la quiete pubblica di Roma, acciò la Santità di NOSTRO SIGNORE Papa PIO IX possa attendere con tranquillità di animo e maturità di consiglio allo sviluppo ed al consolidamento di quei moderati miglioramenti dello Stato, che dalle attuali circostanze politiche dell' Italia sono richieste.

STATI ITALIANI

—

REGNO LOMBARDO VENETO

MILANO, 13 *febbrajo*.

L'opuscolo sotto il titolo di *Condizione finanziaria dell' Austria, di Alberto Tebeldi*, 1847, parla delle finanze austriache, e specialmente della sua Banca nazionale, in modo tale che dee eccitare le risa del conoscitore, e riempire di sdegno ogni uomo onesto che in certo modo sia in grado d' informarsi di tali oggetti. Per ora non ci faremo a parlar che delle sue asserzioni riguardo alla Banca nazionale. Al dir di quell' autore, la somma della carta monetata attualmente in circolazione ammonterebbe a 647 milioni di fior. Non si sa comprendere come il Tebeldi abbia potuto raccozzare tal cifra, quando ei non calcoli siccome in circolazione nel suo pieno valore nominale, quale era una volta, la intera somma delle Valute di Vienna. — Ora è noto a chicchessia che la Banca, dopo che fu fin dal 1816 ritirata ed ammortizzata una gran parte della carta monetata d'allora, assunse dallo Stato, il 20 marzo 1820, di ritirare il danaro, in carta che circolava ancora a quel tempo, per la somma di 450,000,000 di fior. al corso del 250: e ciò sotto la condizione che lo Stato le garantisse i mezzi opportuni a misura del bisogno dell' estinzione. Da quindi innanzi la Banca ha infatti riscattato co' suoi proprj mezzi l' importo di 442,480,862 fiorini di carta monetata, che ha, giusta Notificazione ogni volta emanata, pubblicamente distrutta nel luogo apposito sul Glacis. Questa somma adunque essa la *ritirò affatto dalla circolazione*: di modo che, a tenore della Notificazione pubblicatasi nella *Gazzetta di Vienna* 1°. gennajo 1848, più non si trovava in giro di carta monetata che per 7,519,138. fior. moneta di Vienna, o fior. 3,007,655 calcolati al corso di 250. Egli è noto del pari a ciascuno, che la Banca non emette alcuna *banconota* senza che sia ampiamente garantita e coperta dal suo copioso tesoro di danaro sonante.

(*Dalla Gazzetta Universale.*)

STATI ESTERI

—

FRANCIA

PARIGI, 9 *febbrajo*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell' 8.

La tornata nella camera de' Deputati ieri fu inquieta e sospesa varie volte dal tumulto che vi nacque. Continuò la discussione intorno ai banchetti riformisti, e l' agitazione fu principalmente cagionata dal franco e gagliardo parlare del sig. Duchatel nel difendere il modo con cui ha di essi tenuto discorso il Governo nella parlata del Trono. Egli fu preceduto nella tribuna dal sig. di Malleville e seguito dal sig. O. Barrot. La discussione fu nuovamente differita.

—

ALTRA DEL 9.

La discussione sui banchetti riformisti fu ieri condotta a termine dopo molti discorsi violenti e male atti alle deliberazioni d'una grave assemblea. Il sig. Hèbert, come ministro di giustizia, difese lungamente il diritto del governo d'impedire, quando lo creda conveniente, ogni banchetto di tal sorta: e le sue dottrine spiacquero per modo ai membri dell' opposizione, che questi varie volte l' interruppero nel suo sermone; e da ultimo dalle seguenti parole del sig. O. Barrot: « Voi siete più anticostituzionale che il Peyronnet ed il Polignac: » sorse quindi un tumulto nella Camera che durò quasi continuo fino al termine della tornata. L'onorevole ministro, con gran dignità, si purgò dell'accusa mossagli contro, e dichiarò che lungi dall' essere atterrito da siffatte turbolenze, avrebbe atteso più gagliardamente che mai a compiere il suo dovere. Dopo ciò l'adunanza ebbe fine.

(*Dal Moniteur.*)

BELGIO

BRUSSELLES, 6 *febbrajo.*

La legge sulla caccia, assicurando la repressione del cacciare nelle bandite, aveva in sulle prime avuto per effetto di render la cacciagione più rara e costosa: il che eccitava numerose doglianze nei consumatori. I grandi proprietarj del circondario, volendo far cessare questi lamenti contro la nuova legislazione, si accordarono fra loro, al giunger della stagion della caccia, di non far quind'innanzi alcun presente di cacciagione, e di cedere agli spacciatori di Brusselles tutto quello che avanza dalla loro consumazione. Questo accordo ha avuto ottime conseguenze; la cacciagione è stata, nella stagione passata, meno cara dell'ultimo anno, e il mercato è stato meglio fornito. Se ne troverà la prova nel seguente specchio comparativo delle lepri e delle pernici dichiarate agli uflicj del dazio di Brusselles, durante il tempo della caccia nel 1846 e 1847:

	Lepri dichiarate	*Pernici dichiarate*
1846	12,679	19,276
1847	12,712	22,240
Eccedente nel 1847.	133	2,964

(*Dal Moniteur.*)

ALTRA DEL 7.

Si legge nel giornale del *Limbourg Belge*: Viene a nostra notizia che una bella e commovente solennità religiosa avrà luogo a Cortenbosch nel futuro mese di maggio. Tutti sanno che il villaggio di Cortenbosch è il più celebre luogo di pellegrinaggio della nostra provincia. Da tempo immemorabile i pellegrini hanno incominciato a recarvisi per invocare l'ajuto e la protezione della B. Vergine, la cui immagine miracolosa ivi si venera.

Poco tempo manca a compiere duecento anni, da che s'innalzò una magnifica chiesa nel luogo ove questa immagine fu trovata. Nel presente anno si celebrerà il secondo anniversario del compimento della fabbrica di questa chiesa. In tale occasione il S. Padre si è degnato di concedere un giubileo di quindici giorni: e già si sono fatti a Cortenbosch grandi preparativi per celebrare degnamente questa solennità religiosa, che sarà senza dubbio una delle più belle, che da lungo tempo abbia veduto il Limbourg.

(*Dal Moniteur.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA, 7 *febbrajo.*

Si legge nel *Morning-Chronicle* degli 8 febbrajo: « Noi non crediamo commettere cosa inconveniente annunciando, sebbene non officialmente, che il sig. Augusto Stafford è stato fatto capo del partito agrario, in luogo di Lord G. Bentinck. Egli ha incominciato jeri colla proposizione di differire il bill delle incapacità degli israeliti a sei mesi.

(*Dal Moniteur.*)

GERMANIA

PRUSSIA

COLONIA, 6 *febbrajo.*

Il Conte di Colloredo ed il Generale Radowitz, che trovavansi a Parigi con straordinaria missione per discutere sulle comuni provvidenze da prendere riguardo alla Svizzera, passarono jeri da questa città di ritorno dalla capitale di Francia.

(*Dalla Gazzetta Universale di Prussia.*)

AUSTRIA

VIENNA 4 *febbraio.*

L'*Osservatore Austriaco* reca, in data di Londra 16 gennajo, il seguente articolo del *Times* relativo agli affari della Svizzera:

» Pare che si voglia inondare il mondo di dispacci sugli affari svizzeri e su quella mediazione ipotetica che col proprio oggetto ha perduto anche il suo interesse. Una scelta di tutta la corrispondenza de' quattro ultimi anni decorsi fu già fatta palese, e dee, come udiamo, essere oggi comunicata ai membri del Parlamento. Torna gradito che questa fonte d'informazione, più copiosa di lunga mano e sincera che i magri documenti presentati alle Camere francesi dal signor Guizot, sia resa accessibile nel momento che questa materia è con calore trattata nella legislatura francese; chè sarebbe infatti spiacevole se la politica esterna dell'Inghilterra dovesse fondare le sue discussioni sopra testimonianze atte piuttosto a traviar l'opinione che a rischiararla. Un vago *memorandum*, il quale sembra abborracciato da due o tre versioni straniere (essendone molto sconnesso l'ordine delle idee e assai contorto lo stile), è circolato per opera de' giornali; e noi pure lo abbiamo jeri quì riferito, perchè porta la firma di sir Stratford Canning, e viene spacciato per un documento ch'egli dovea consegnare alla Dieta svizzera l'8 gennajo. Ma noi punto non ci maravigliamo che tosto il *Journal des Débats* istituisse un vigoroso, nè troppo favorevole confronto tra questo lavoro e il linguaggio assai più preciso ed intelligibile del Governo britannico nelle anteriori occasioni. Noi quindi afferriamo la prima opportunità a divulgare alcuni brevi estratti da altri ragguagli di più importante natura, che non furono fatti prima conoscere; e speriamo ch'eglino rischiareranno in modo soddisfacente la politica del Governo inglese in Isvizzera.

» Quando lord Minto, l'ultimo scorso settembre, nel suo viaggio in Italia recossi a Berna, ebbe istruzioni, dalle quali si rileva il passo che segue:

» Il Governo di S. M. a disegno non entra in verun esame argomentativo delle questioni che si dibattono tra diversi Cantoni componenti la Confederazione: ma, mentre questo Governo confidentemente da una parte lusingasi che la maggioranza farà assegnamento sulla ragione e sulla persuasione, più che sull'uso non necessario della forza fisica, a conseguire gli oggetti ch'ella si crede in diritto di domandare, vorrebbe dall'altra parte, se la sua voce riesce a guadagnare le autorità che guidano la minoranza de' Cantoni, seriamente ammonire di non recare la cosa all'estremo su punti, rispetto a cui, qualunque possano essere i propri suoi sentimenti e le sue convinzioni, i connazionali che altrimenti la pensano avessero qualche cosa a ridire. V'è nondimeno un oggetto che il Governo di S. M. non può passare in silenzio, e intorno al quale gli corre debito di esprimere apertamente le proprie idee. Fra l'altre cose è la Dieta in pensiero di ventilare la *revisione del Patto*: e senza dubbio qualche cosa può essere in quel Trattato che abbisogni di miglioramento. Ma v'è apprensione in alcuni che la mira di quelli, che progettarono una tal revisione, proceda tant'oltre da mutar la base fondamentale dell'ordinamento politico della Svizzera, da rimovere la sovranità separata dei Cantoni diversi, e trasformare la Svizzera in una sola repubblica. *Non crede il Governo di S. M. che questo piano sia vagheggiato in Isvizzera da persone, il cui posto politico potesse dare autorità e peso ai loro disegni; e il Governo di S. M. è persuaso che una tale annichilazione di antichi ereditati diritti, e un tale assoggettamento dell'indipendenza cantonale ad un potere centrale, sarebbero solamente fattibili col predominio della forza: e questo piano presupporrebbe la conquista e il soggiogamento d'una parte del paese in virtù dell'altra.* Ma il Governo britannico, siccome Potenza partecipante al trattato di Vienna, non può non rammentare al Governo svizzero, se mai si dovesse mettere sul tappeto un simile piano, che il principio fondamentale, su cui riposano le disposizioni del trattato di Vienna relativamente alla Svizzera, è la sovranità separata dei diversi Cantoni».

Quando sir Stratford Canning recossi a Berna, le sue istruzioni si riferivano per la massima parte al modo, ond'egli dovea comportarsi in riguardo alla Nota allora appunto sottoscritta in Londra. Egli fu nondimeno avvisato di non presentare essa Nota se al suo arrivo trovasse, come appunto fu il caso, la piena vittoria della Dieta. Ma ricevette egli per altro quest'ordine particolare:

» Durante il suo soggiorno in Isvizzera, ella dee fare il possibile d'inculcare a tutti i partiti la moderazione; di esortare istantemente i vincitori che non abusino della vittoria, e d'ammonire i vinti a rassegnarsi alla loro sconfitta. Deve ella anche particolarmente ricordare ai membri caporioni del partito della Dieta, che *il Patto federale é un trattato di alleanza tra più Stati Sovrani*: e che questo trattato, portando seco l'essenziale carattere di un Trattato, non può mutarsi *senza il consenso di tutte le parti contraenti*: che in conseguenza, se una maggiorità nella Dieta coll'uso della forza dovesse provarsi a costringere la minoranza ad accettare i mutamenti negli articoli del trattato, ed essa minoranza non fosse inclinata di volontariamente accordarvi l'assenso, ogni uso della forza sarebbe un oltraggio non giustificabile dei diritti sovrani, e trascinar dovrebbe ai più seri e lontani effetti.

Alcuni giorni dopo che fu saputa in Londra la vittoria della Dieta, scrisse di nuovo lord Palmerston a Berna: Che abbia la Dieta a giovarsi della sua vittoria con moderazione: e che sarebbe grande sventura, se la parte, che ora ha vinto nella guerra civile, volesse tentare di costringere a innovazioni contra lor volontà gli altri membri della Confederazione. Che il Governo di Sua Maestà ammoniva i capi della Dieta a non recar troppo oltre i loro piani di riforma del Patto, e sopra tutto di osservare *assolutamente il principio di sovranità separata* de' Cantoni alleati; principio che forma non pur la base del Patto, ma ancora degli obblighi contratti dalle Potenze europee verso la Svizzera, e che non potrebbe violarsi dalla medesima, senza indur conseguenze che produrrebbero in copia gli svantaggi più gravi e durevoli a'migliori interessi di quel paese.

Lo stesso sir Stratford Canning ragguagliava il sig. Guizot e i rappresentanti delle Potenze settentrionali a Parigi, che il Governo di Sua Maestà, avendo fatta cadere la mediazione per esito d'avvenimenti che la rendeano impossibile, *lontanissimo dall'avere menomamente cangiato parere*, anzi ingiungevagli (a Stratford Canning) di serbare nelle sue comunicazioni colle autorità svizzere un linguaggio che fosse in pienissimo accordo col principio della sovranità cantonale, e, dove la verità e una disinteressata benevolenza hanno pur qualche forza, contribuisse a trattenere la parte vincitrice dalle violenze e a proteggere i buoni interessi de' vinti.

Il signor Guizot perfettamente conobbe di poi i veri disegni del Governo inglese, al tempo medesimo in cui egli tentava d'indurre la Camera dei Pari nella persuasione, che il dispaccio di lord Palmerston in data del giugno 1832 fosse in contraddizione colla odierna politica dell'Inghilterra. Abbiamo allegato abbastanza per dimostrare, che la politica di quel paese in que' due periodi, rispetto alle modificazioni del Patto svizzero, non è soggiaciuta a verun cangiamento.

Dee risultare evidente ad ogni lettore, che le riforme nel Patto non sono l'unico modo, onde la sovranità dei Cantoni, che lord Palmerston chiama a ragione il principio fondamentale della Confederazione svizzera, può venire disciolta. La sovranità de' Cantoni può essere almeno violata coll'occupazione armata de' Cantoni vinti per opera delle truppe de' loro vicini, coll'uso di straniero spauracchio nell'elezioni del popolo per ottenere il trionfo alla minorità in un Cantone, coi partiti della confisca, del disertamento e della proscrizione: i quali non si potrebbero effettuare, se ajutati non fossero dalla bajonetta di quelli che hanno annientata la sovranità de' loro nemici, e al diritto cantonale sostituito un federal dispotismo. Tutte le notizie che riceviamo di Svizzera parlano di simili eccessi; ed alle rimostranze di uomini, come sir Stratford Canning, rispondono i capi della Dieta, che ingerir non si possono della sovranità cantonale, nel cui nome queste abbominazioni si esercitano: mentre per altro unicamente col loro soccorso e intervento i Governi rivoluzionarj di Friburgo e del Vallese sono arrivati al maneggio della pubblica cosa. Se la Dieta e l'esercito suo vi si stabilirono e oppressero la voce del popolo, era almeno essa Dieta nell'obbligo di ovviare all'abuso del potere ch'ella ha creato. Con molta giustezza sir Stratford Canning nel suo dispaccio sopra questa materia notava: « Io non ho ricevuto veruna spiegazione soddisfacente in proposito, come sia conciliabile questo soave procedere col *carattere dell'autorità suprema e della dittatura armata*, che si è arrogata la Dieta a quel tempo e che in parte ancor conserva. » Poichè, per avviso del sig. Ochsenhein sopra questo argomento, è la Dieta infinitamente valevole a esercitare le azioni del potere, ma impotentissima ad impedirle. Quanto alla riforma del Patto, probabilmente v'è poco a temere; bensì noi temiamo, dalle testimonianze, che ora abbiamo in possesso, che gli sforzi sinceri di sir Stratford Canning non ispiegassero, come potevano augurarselo i suoi migliori amici, veruna efficacia sensibile a scemare la prepotenza rivoluzionaria della maggioranza contro i men forti e meno felici Confederati.

(*Dall' Osservatore Austriaco.*)

GRECIA

ATENE, 28 *gennajo.*

Avendo l'Inghilterra reclamato il pagamento dell'ultimo semestre scaduto dei frutti del prestito, il Ministero ha richiesto alle Camere, per soddisfare un tal debito, la facoltà di vendere le 500 azioni, che il governo possiede nella banca nazionale. Se cosiffatta facoltà è concessa, il credito di questa istituzione sì utile al commercio è spacciato; è una mera disgrazia che sovrasta il paese.

La Porta, volendo giovarsi della mala condizione della Grecia dell'avvilimento in cui giace, della nequizia di vari Rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli e della indolenza di vari altri, che a niun' altra cosa intendono che a conservare tranquillamente il loro posto così ben pagato, fa tutt' i suoi sforzi perchè la Grecia stabilisca un trattato gravoso alla sua marina, al suo commercio, alla sua agricoltura. Questo sarebbe il colpo mortale dato alla Grecia, se già non divenisse fra poco la cagione d'una compiuta discordia fra i due paesi, o di nuova difficoltà negli affari europei, della quale sarebbe difficile prevedere le conseguenze. In un'altra lettera vi darò documenti positivi ed estesi su questa quistione vitale della Grecia.

A poco a poco le buone istituzioni stabilite sotto il governo monarchico spariscono sotto questo ministero, che si chiama costituzionale, e che ogni giorno più che l'altro calpesta la costituzione. Nell'ultima tornata delle Camere esso ha annunciato, che presenterà fra poco una nuova legge sul *giury*, che resiste ancora al suo dispotismo. La revisione delle liste del *giury*, come appunto ebbe luogo prima del 3 di settembre, si fa dalle Corti reali. Egli vuol darla ai Governatori e ai Prefetti, a solo fine di cacciarne fuori i buoni cittadini. Da ciò chiaramente si conosce che questo nuovo attacco alla indipendenza morale delle coscienze è diretto contro alla stampa. Il sig. Mussurus non è ancor giunto, ma non può tardare.

(*Corrispond. della Presse.*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI, 1 *febbrajo.*

2

In sig. conte Marchetti, addetto all'Ambasciata straordinaria di SUA SANTITA', si recò il giorno 29 di gennajo, in compagnia di due mihmandas di Monsig.

Ferrieri, del P. Arsenio, del sig. Serafino e del vekil del Patriarca armeno cattolico, al palazzo di Tchèragan per presentare i doni inviati da SUA SANTITA' al Sultano. Essi doni furono consegnati a Sefik-bey, primo Segretario di Sua Maestà; e consistono in una tavola di musaico, in una colonna Trajana di bronzo dorato e d'un metro di altezza, in alquanti quadri, e in 21 medaglie d'oro e d'argento.

Essendo monsig. Ferrieri stato colto da una leggiera indisposizione, il Sultano ha avuto la somma bontà d'inviar subito Kiamil-bey, introduttore degli ambasciatori, ad informarsi delle notizie della sua sanità. Monsignore è stato sensibilissimo a quest' attenzione di Sua Maestà.

(*Dal Giornale di Costantinopoli.*)

STATI-UNITI D' AMERICA.

NUOVA-YORK, 15 *gennajo*.

Abbiamo ultimamente ricevuti i giornali degli Stati-Uniti sino al 12 di gennajo, e le notizie di Nuova-Yorck sino al 15. Le parti politiche si sono rimesse al lavoro: e il movimento politico, che non si vedeva in niun luogo quindici giorni dianzi, avvampa oggidì colla più grande vivacità dall'un estremo all'altro dell' Unione. Non si parla che di *meetings*, di convenzioni, di elezioni, di candidati scelti o non voluti, in vista dell' elezione del Presidente, alla quale tutti si accingono, e la cui prospettiva dà un significato particolare a fatti, che sembrano sulle prime non avere alcuna importanza. A Nuova York, a Filadelfia, nella Pensilvania, a Washington, nell'Ohio, nel Maryland, i whigs sono in contrasto coi democratici: e, cosa assai più grave per costoro, sono divisi fra se stessi. La divisione che li minacciava, e che essi s' ingegnavano di nascondere, è ora un fatto patente. I membri più giovani, più irrequieti e più numerosi di questa parte, oppongono il General Taylor al sig. Clay, la cui influenza e nome sembrano grandemente scaduti. Il Generale Taylor al contrario, o, come sogliono chiamarlo in America, l'eroe di Buena-Vista vede rinverdire, più che mai fosse brillante, la sua popolarità, ch' era stata un istante oscurata, e il terreno, che acquista senza combattere, debbe far pensierosi i suoi avversari.

Col biasimare assolutamente la guerra del Messico, e col proporre l'abbandono d'un paese conquistato con tante spese, il sig. Clay aveva offeso, oltre il sentimento popolare, i democratici, che, senza approvar per intero la politica del sig. Polk, non vogliono che siansi senza guadagno sacrificati i soldati e il danaro dell' Unione, per ritirarsi sino ai confini, che si possedevano prima di passare il Rio Grande. A cagione di queste cose si è formata una specie di coalizione, che ha preso per candidato il Generale Taylor, come quegli che tenendosi lontano da due estremi partiti dell' annessione e dell' abbandono, rappresenta la più sensata e praticabile opinione.

Questa nuova parte, ancora senza nome, ha fatto grandissime dimostrazioni negli Stati di Virginia, di Alabarna e di Pensilvania. In questi tre Stati le antiche denominazioni di whig e di democratico sono state abbandonate: e si è fatto accordo che, nelle convenzioni, che deggiono riunirsi il 22 di questo mese, per l'elezione del Presidente delle legislature locali, si eleggerebbe il Generale Taylor. In simigliante maniera procedettero i democratici per assicurare il successo del Generale Jackson. Questa scelta non fa che il Generale Zayton sia già sicuro della vittoria. Il sig. Clay, comechè abbia perduto parte della sua influenza, ne conserva ancor quanto basta per essere un fortissimo concorrente: ed in Nuova-Yorck, il cui voto è di somma autorità, i whigs hanno dichiarato che non avrebbero altro candidato che lui.

Comechè sia, questa divisione dei whigs serve mirabilmente alle viste dei democratici, che conservano sempre la superiorità del numero, della tattica e della disciplina. Quelli, fra i candidati di questa parte, che hanno insino ad ora le maggiori speranze, sono il sig. Buchanan, Ministro attuale degli affari stranieri e uomo di grandissimo merito, e il General Cass, che è stato ultimamente eletto Presidente della legislatura dell'Ohio con 237 voci contro 22, e che può fidare nell'ajuto decisivo di quasi tutti gli Stati dell'ouest.

(*La Presse.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

COSTANTINOPOLI, 6 *febbrajo*.

Siccome noi l'avevamo detto nell'ultimo numero, l'Ambasciadore pontificio alla Sublime Porta è stato accolto il passato martedì in udienza particolare dal Sultano, nel palazzo imperiale di Tchèragan, affinchè il medesimo potesse presentare le sue lettere credenziali. Questa udienza, alla quale assistevano il Ministro degli affari esteri Alì Pascià, e l' Introduttore degli Ambasciatori Kiamil Bey, ha avuto luogo con tutta la solennità solita a usarsi in simiglianti congiunture. Tostochè l'Inviato fu condotto innanzi al Sultano, il battello a vapore sardo il *Tripoli*, ancorato rimpetto al palazzo, faceva sventolare la bandiera ottomana insieme alla pontificia, e faceva una salva di 22 colpi di cannone, a cui risposero le batterie di Tchèragan e quelle di Top-Hane.

Presentando le sue lettere credenziali, Monsignor Ferrieri ha indirizzate al Sultano, in nome del Santo Padre, parole piene di affetto. Dopo avergli mostrato tutto il piacere che provò PIO IX per gli incarichi dati a Chekib-Effendi, e rinnovellatone i ringraziamenti, l'Inviato ha soggiunto, che le relazioni di amicizia, sì felicemente stabilite fra i due Sovrani, ridonderanno alla loro gloria reciproca, e all'utile de'loro popoli: che Sua Santità ben conosce il bene operato dal Sultano per tutte le classi de'suoi sudditi, e questi beni essere di tal natura, che senza fallo indurrebbero nei Cattolici, messi sotto la sua protezione sovrana e uniti a Roma pei vincoli spirituali, l'affetto e la fedeltà al trono imperiale, e quell' ammirazione che tutti i popoli sentono per le alte qualità del Sultano. La risposta del Sultano è stata tradotta dal Ministro degli affari esteri Alì Pascià. Il Sultano, dopo aver detto che sentiva anch'egli la goja generale cagionata dall' elevazione di Sua Santità PIO IX al Trono Pontificio, e che la spedizione di Chekib-Effendi aveva per iscopo di dichiarare al medesimo questi sentimenti dell'animo suo, ha soggiunto che gli sforzi fatti dai due Sovrani, per migliorare la sorte de' loro sudditi rispettivi, dovevano naturalmente stabilire fra loro vincoli di amicizia e di simpatia, e che egli era lieto che queste relazioni si fossero stabilite nel tempo del suo Regno. Il Sultano ha significato altresì la sua soddisfazione che questo rilevante ufficio sia stato commesso ad un uomo di tanta capacità, di quanta è Monsignor Ferrieri.

Il Sultano ha inoltre, dopo l'Ambasciatore pontificio, accolto le persone della Legazione, il Comandante, e lo stato maggiore del *Tripolì*, e due personaggi piemontesi, il Conte Lucerna di Angregna e il Principe Podenas, che si erano congiunti a Monsignore, con una somma benevolenza e gentilezza: e al terminar dell' udienza, il Sultano ha pregato i suoi Segretari e il suo primo Ciamberlano Hamid Bey di far vedere il palazzo a Monsig. Ferrieri e alle persone che l' accompagnano. (*Dal Journal de Constantinople.*)

PARIGI, 11 *febbrajo*.

Corre voce che siansi spediti ordini a Cherburgo di mandare piroscafi nel Mediterraneo. Pare che ordini consimili siano stati mandati agli altri porti dell' Atlantico. Sembra che il governo voglia avere nel Mediterraneo una piccola flotta di battelli a vapore capace di trasportare un piccolo corpo d' armata su qualunque punto della costa. Si aggiunge che tutt'i Capi dei corpi appartenenti all'esercito d'Affrica, che si trovano al presente in congedo, a Parigi, hanno ricevuto l'ordine di recarsi a' rispettivi loro posti.

— Scrivono da Cherburgo, il 6 di febbrajo, che il Prefetto marittimo ha ricevuto ordine di tener pronte a far vela pel Mediterraneo la fregata mista la *Pomona* e la corvetta a vapore il *Chaptal*.

(*Dal J. des Débats*)

ALTRA DEL 12.

Nella camera dei deputati di jeri la correzione proposta dall'Opposizione, relativamente al progetto d'indirizzo, sul paragrafo del discorso del Re, in cui si parla con severe parole de'banchetti riformisti, è stata rigettata da 228 voti contro 185. Maggiorità in favore del ministero 43.

L'approvazione della seconda parte del paragrafo, come lo presentò la commissione, è stata con voti 223 contro 18, non avendovi voluto prender parte l'Opposizione. (*Dall' Univers.*)

TORINO, 15 *febbrajo*.

È stata nominata una Commissione per riordinare le leggi di Polizia, adattandole alle nuove leggi. (*Dalla Concordia.*)

ALTRA DEL 16.

A comporre la Commissione incaricata di stendere il progetto di riordinamento delle leggi di Polizia, che abbiamo annunziato, vennero scelti i signori Avv. Galvagno, Conte Camillo Cavour, Senatore Perzoglio, Cav. Agnès, Allassia Avv. Fiscale generale; a presiederla il Cav. Gromo.

(*Dalla Concordia.*)

— La Commissione, nominata per la compilazione della legge sulla stampa, tenne jeri la sua prima adunanza. Pare che verrà adottata l' istituzione dei *giurati* per giudicare sulle contravvenzioni alla legge. (*Dall' Opinione.*)

APPENDICE

CENNI STORICI SULLA COSTITUZIONE DI SICILIA DEL 1812

ESTRATTI DAGLI ANNALI D'ITALIA DI A. COPPI.

(*Continuazione.*)

1815

§ 53. *Eccitamenti al Parlamento.* — 54. *Votazione di sussidi.* — 55. *Commissione per riformare la Costituzione.* — 56. *Trattato di Vienna relativo al Regno delle Due Sicilie.*

53. Ferdinando IV, allorquando si vide prossimo a ricuperare il regno di Napoli, spiegò una maggiore energia negli affari di Sicilia, e li dispose secondo le nuove circostanze. Il Parlamento che colà (come accennai) aveva ragunato nell' ottobre del precedente anno a fine di perfezionare la costituzione e di ordinare le finanze, molte leggi aveva di fatti proposto; ma circa i sussidi mostrossi costantemente lento. Egli non aveva mancato di sollecitarlo con replicati messaggi; ma inutilmente. In fine ai trenta di aprile si recò egli stesso a quell'Adunanza e disse: « La guerra essersi riaccesa, e nel pericolo comune non esservi interesse diviso. I suoi diritti sul regno di Napoli essere i primi fondamenti della sicurezza de' suoi fedeli Siciliani. Non potere perciò astenersi dalla più giusta delle guerre. Appartenere a loro il votare i convenienti sussidi. La dotazione dello Stato non essere un regalo spontaneo; essere il primo dei loro doveri. Essi non averlo adempito per circa sette mesi. Gli avrebbe potuto dichiararne decaduti dalle loro funzioni: ed avere dissimulato. Partecipare però che il più grande fra i doveri propri non gli permettevano di differire la sua partenza, nè che partendo lasciasse sedente il Parlamento, facendone essa parte; nè che lasciasse indeciso l'importantissimo punto della sussistenza dello Stato. Quindi non avrebbe atteso le loro operazioni che per soli sei giorni ».

54. A tale discorso i Rappresentanti dei Comuni finalmente si scossero, e votarono per quell' anno la dotazione dell' erario (compresi i sussidi inglesi) in un milione novecento e quarantasei mila onze. Gli stranieri possidenti in Sicilia, che attesa la pace erano per ricuperare il godimento de' loro beni allora sequestrati, furono tassati di una fondiaria addizionale del trenta per cento sulle loro rendite. Diverse cose poi propose il Parlamento per perfezionare la costituzione; e fra le altre pensò nuovamente ad una commissione per compilare un codice. Ma nel giorno quindici di maggio entrò il Principe di Campo-franco in qualità di Commissario regio, ed annunziò che « il Re, essendo sul punto di partire dalla Capitale, non poteva più permettere che il Parlamento restasse aperto, e perciò lo scioglieva. Parteciparli intanto che il Sovrano aveva avuto più volte la soddisfazione di restare contento del maggior numero de' Pari, e di alcuni fra i Rappresentanti dei comuni; ma nel tempo stesso avergli ordinato di non dissimulare che avrebbe desiderato più celerità ed amore di pubblico bene nei lavori importanti, e più riflessione imparziale negli oggetti riguardanti le prerogative della corona, la sussistenza e la sicurezza dello Stato, la buona fede, e l' onore della nazione. Non aver potuto vedere senza dolore, che la Camera de' Comuni fosse stata per sette mesi insensibile al pericolo del fallimento dello Stato ed alle lacrime di migliaja di famiglie reclamanti invano i loro diritti. Ch' essa avesse ridotto alle più dure prove la virtù degli uffiziali dell' esercito e dei creditori dello Stato, lasciandoli lungamente privi del prezzo del loro servizio e dei loro capitali. In quanto alla domanda per la formazione de' nuovi codici, e per la rettifica della costituzione, dichiarare il Sovrano che vi avrebbe destinato subito una Commissione di Siciliani ragguardevoli, ed avrebbe dato alla medesima l'incarico di lavorarvi colla maggiore sollecitudine. E per provvedere pienamente al compimento de' voti universali esso medesimo avrebbe indicato le linee necessarie per ottenere finalmente, che la costituzione corrispondesse egualmente ai progressi dei lumi ed ai bisogni ed alla posizione politica della Sicilia ».

55. Per tale oggetto il Re nominò di fatti (nel seguente giorno sedici di maggio) una Commissione composta di diciotto membri, alla quale comunicò poi l' istruzione che: « Il regno di Sicilia continuasse ad avere la sua forma costituzionale, ed a conservare quella stessa rappresentanza nazionale che si trovava allora stabilita in due Camere, una de' Pari e l' altra de' Comuni. La religione dovesse esser unicamente la cattolica apostolica romana. Il potere legislativo fosse esercitato collettivamente dal Re, dalla Camera de' Pari, e da quella de' Rappresentanti de' Comuni; ma la legge fosse proposta dal Re, e quindi discussa e votata dalle Camere, poi dal Sovrano stesso sanzionata. Appartenesse al Re il potere esecutivo, e la sua persona fosse sacra ed inviolabile. I Ministri ed i Consiglieri di Stato però fossero responsabili. Un codice di leggi criminali, di procedura, di commercio e di sanità, ed un nuovo e più adattato ordinamento di magistrature, dovessero assicurare e rendere più ferma, più imparziale e più facile l' amministrazione della giustizia. La libertà delle opinioni e della stampa fosse mantenuta con quelle precauzioni che per la pubblica tranquillità nel precedente anno erano state adottate da Luigi XVIII in Francia. Allorchè il Re ritornasse in possesso del suo regno di Napoli, continuasse la sovranità di Napoli e di Sicilia ad essere unita, come era stato per lo passato, nella stessa persona del Re e de' Sovrani suoi successori. Verificandosi un tal caso, quante volte il Re volesse risedere in Napoli lasciasse in Sicilia per suo Rappresentante un Principe della sua famiglia, o in mancanza di questo un ragguardevole personaggio siciliano, il quale esercitasse nel real nome quella porzione delle facoltà sovrane che si giudicassero più convenienti per la pronta risoluzione degli affari risguardanti il governo interno

» dell'isola. Lasciasse similmente nell'Isola otto mila » uomini di truppa regolare dell' unico suo esercito, » i quali fossero mantenuti dall' erario di Sicilia con » separata assegnazione destinata per tale oggetto. » Tutti gl' impieghi appartenenti al governo interno » dell' Isola dovessero essere privatamente occupati » da' Siciliani ». Disposte tali cose Ferdinando partì da Palermo nello stesso giorno sedici di maggio e recossi a Messina, dove si trattenne sino alla fine del mese. Intesa poi la convenzione di Casa Lanza nominò suo Luogotenente in Sicilia il Principe Ereditario: ed imbarcatosi sopra un vascello inglese alla volta di Napoli, nel dì tre di giugno arrivò a Baja. Trattenutosi quindi alcuni giorni a Portici, nel giorno diciassette rientrò solennemente nella sua Capitale.

56. Egli era di già in possesso del ricuperato regno, allorquando il Congresso di Vienna nel giorno nove di giugno sanzionò (o per dir meglio pubblicò): » Ch' esso era stabilito tanto per se, quanto pei suoi » eredi e successori sul trono di Napoli, e riconosciuto dalle Potenze come Re del regno delle Due » Sicilie ». Nel dì dodici poi dello stesso mese i plenipotenziari napolitani ed austriaci sottoscrissero un trattato di alleanza per la reciproca difesa del regno, e degli Stati imperiali in Italia. Si convenne che » in » caso di guerra il contingente del Re delle Due Si- » cilie fosse di venticinque mila uomini ». Si dichiarò eziandio che « le obbligazioni, le quali i due Mo- » narchi assumevano per assicurare la pace interna » dell'Italia facendo loro un dovere di preservare i » proprj Stati ed i loro rispettivi sudditi da nuove » agitazioni e dalle sciagure d' imprudenti innovazio- » ni, che ne cagionerebbero il ritorno, rimaneva in- » teso tra le Parti contraenti, che il Re delle Due » Sicilie ripigliando il governo del suo regno, non » avrebbe introdotto cambiamenti, i quali non potes- » sero conciliarsi sia colle antiche costituzioni mo- » narchiche, sia coi principj adottati dall'Imperatore » d' Austria nel regime interno delle sue Province » d'Italia ». (*)

1816

§ 11. *Stabilimento del Regno delle Due Sicilie.* — 12. *Privilegi dei Siciliani.*

11. Ferdinando, contento di avere ricuperato il regno di Napoli meglio ordinato di quanto lo avesse lasciato, nel tempo stesso vedeva con rincrescimento che la Sicilia con titolo di regno particolare avesse leggi diverse ed imperfette. Pensò adunque di unire ambedue i regni in uno solo, e quindi introdurre in Sicilia gli ordini stabiliti in Napoli. Tentò poi di eseguire questa operazione in modo che si disgustassero il meno possibile i Siciliani, i quali perdevano in tal guisa abitudini antichissime e la recente Costituzione. E, per dare una maggiore solennità alla cosa, volle derivarne l'origine dal trattato di Vienna. Pertanto con decreto del dì otto di dicembre stabilì: « Il Con- » gresso di Vienna, nell' atto solenne a cui doveva » l'Europa, ristabilimento della giustizia e della pa- » ce, confermando la legittimità dei diritti della sua » corona, averlo riconosciuto Re del regno delle Due » Sicilie. Ratificato un tal atto da tutte le Potenze: » e volendo esso, per quanto lo risguardava, mandar- » lo pienamente ad effetto, disporre per legge fonda- » mentale dello Stato, che tutti i suoi dominj al di » qua e al di là del Faro costituissero il regno delle » Due Sicilie. Assumere il titolo di Ferdinando I. La » successione sarebbe perpetuamente regolata colla » legge di Carlo III del mille settecento cinquanta- » nove. Stabilire una cancelleria generale, la quale » tenesse il registro ed il deposito di tutte le leggi » che avrebbe emanato. In questa poi fosse un » Consiglio per la discussione degli affari più im- » portanti dello Stato, prima di portarsi dai ministri » alla decisione Sovrana nel Consiglio di Stato »,

12. Con altro decreto poi (degli undici dello stesso mese di dicembre) stabilì: « Voler confermare i privi- » legi conceduti ai Siciliani, e combinare insieme » la piena osservanza dei medesimi colla unità delle » istituzioni politiche che dovevano formare il diritto » pubblico del regno delle Due Sicilie. Sanzionare per- » tanto, che tutte le cariche ed uffizj civili ed eccle- » siastici della Sicilia al di là del Faro fossero con- » feriti privativamente ai Siciliani. Nello stesso mo- » do poi questi non potessero aspirare ad impieghi » negli altri dominj. A tutte le grandi cariche del » regno i Siciliani fossero ammessi in proporzione » della popolazione dell' Isola, cioè per una quarta » parte. Gl' impieghi però dell'esercito di terra e dell' » armata di mare, e quelli della Casa reale, sarebbero » conferiti promiscuamente a tutti i sudditi. Il Sovrano » risedendo in Sicilia, avrebbbe lasciato ne' dominj al » di qua del Faro per Luogotenente generale un Prin- » cipe della sua famiglia, o un ragguardevole per- » sonaggio scelto fra' sudditi: ed un simile rappre- » sentante avrebbe lasciato in Sicilia, risiedendo di » qua dal Faro. Le cause de' Siciliani continuereb- » bero ad essere giudicate in ultimo appello ne' tri- » bunali di Sicilia. Perciò vi sarebbero due tribunali » supremi di giustizia (di cassazione), l'uno al di qua, » e l'altro al di là dal Faro. L'abolizione della feu- » dalità in Sicilia essere confermata egualmente che » negli altri dominj al di qua del Faro. La quota » della dote permanente dello Stato spettante alla Si- » cilia sarebbe in ogni anno fissata e ripartita dal » Sovrano; ma non potrebbe eccedere un milione ot- » tocento quarantasette mila seicento e ottantasette » onze: quantità stabilita per patrimonio attivo della » Sicilia dal Parlamento nell'anno mille ottocento e » tredici. Qualunque quantità maggiore non potrebbe » essere imposta senza il consenso del Parlamento. » Su questa quota si prelevasse in ogni anno una » somma non minore di cento e cinquanta mila on- » ze, per pagare ed ammortizzare il debito pubbli- » co ». Molti Siciliani però, specialmente fra' Palermitani, attaccati esclusivamente alle loro antiche abitudini mormorarono altamente contro simili disposizioni, ed amaramente lagnaronsi dei ministri Medici e Tommasi che le consigliavano.

1820

§ 34. *Spirito pubblico di Sicilia.* — 35. *Voti dei Palermitani per la indipendenza: Maneggi per ottenerla.*

L' A. premette la promulgazione della Costituzione spagnuola in Napoli; e poi soggiunge:

34. I Siciliani, pel solito odio tra confinanti, detestavano generalmente i Napoletani; e l' avversione era vie più cresciuta dopo che Ferdinando aveva loro tolto il regno particolare, la costituzione del mille ottocento e dodici, e l'amministrazione separata, e vi aveva introdotto il reclutamente, il registro e la carta bollata. Devesi però avvertire che il sistema di legislazione e di amministrazione, con cui erano stabiliti tribunali ed intendenze in sette province, piacque alla maggior parte degli abitanti dell' Isola e fu generalmente applaudito dalle persone illuminate. Ma dispiacque, specialmente a Palermo, che per lo innanzi aveva non solo la direzione superiore, ma la stessa amministrazione dei principali affari dell' Isola. In questa città poi i Patrizj, mentr' erano avversi al Governo per la perdita di una costituzione, la quale dava loro il diritto di sedere in una Camera di Pari, erano anche angustiati dalla certa scienza che doveva pubblicarsi una legge feudale e demaniale, secondo la quale derogandosi a transazioni, a sentenze, ed alla prescrizione immemorabile, una parte de' beni stabili che possedevano sarebbe passata ai Comuni, ed agli abitanti de' feudi che dianzi avevano. I Forensi che in Palermo erano molti e potenti, avevano generalmente in avversione le nuove leggi, le quali toglievano a loro la maggior parte del lucro e dell' influenza. Il volgo era rimasto fisso nell' antico e cieco odio contro i Napoletani.

35. In tali disposizioni degli animi, ai primi ed incerti annunzi della rivoluzione costituzionale in Napoli, subito ed universale fu il voto de' Palermitani di avere un Parlamento siciliano, separato ed indipendente dal napoletano. Lo stesso, interpretando i desiderj dei loro concittadini, manifestarono nel Consiglio del Vicario Generale i Principi di Cassero e di Villafranca, che trovavansi in Napoli. Frattanto in Palermo, mentre avevansi soltanto notizie confuse della rivoluzione di Napoli, incominciossi tranquillamente la solennità di Santa Rosalia, che colla denominazione di *Festino* e con grandissimo sfarzo si celebra in ogni anno dagli undici ai quindici di luglio. Finalmente nella sera dei quattordici una barca proveniente da Napoli recò gli atti, coi quali il Re aveva accettato la costituzione di Spagna; ed alcune Notificazioni che promettevano una diminuzione di dazj. Arrivarono colla stessa barca alcuni Siciliani colla coccarda costituzionale, ed era fra essi il Marchese Poggio Gregorio noto a tutta la città per nascita, per impieghi, e per principj costituzionali manifestati nel mille ottocento e dodici. Alcuni Magnati avidi di notizie circondarono immediatamente questo loro conoscente, e da' suoi discorsi infiammaronsi reciprocamente di entusiasmo per la costituzione e la rappresentanza nazionale separata e indipendente da quella di Napoli. Essi unironsi poi subito in diversi crocchi per deliberare a quali mezzi dovevano appigliarsi per ottenere la desiderata indipendenza, e subito formaronsi due parti. I Principi di Aci, di Cattolica e di Trabia, i Duchi di Sperlinga e di Villarosa ed altri fra primarj Patrizi (ragunatisi in casa del Principe di S. Cataldo) bramavano la costituzione del mille ottocento e dodici. Il Marchese Ruddusa, Requesens Colonello in ritiro, il Conte Aceto (uomini in Palermo notissimi) e la maggior parte dei Forensi preferivano quella di Spagna. Frattanto alcuni de' più faziosi incominciarono a mettersi la coccarda tricolore: ed essendo in quella sera pomposo passeggio per la strada principale illuminata e piena di popolo, in poche ore quasi tutti presero quella divisa. Ma ben tosto vi fu chi avvisò essere necessario un segno per dimostrare che, oltre la costituzione, si desiderava la indipendenza. Per tal effetto si adottò un nastro giallo.

L' A. (che in quei giorni era in Palermo) continua narrando la sollevazione di quella capitale, l' opposizione delle province e il ristabilimento della calma ec. (§. 36—85.)

(*) Il *Times* degli 8 del corrente contiene un articolo sulla Costituzione di Sicilia analogo a questo, e riferisce similmente l' articolo segreto del trattato dei 12 giugno 1815.

Alcuni giornali, tra' quali il *Constitutionnel* (18 febbrajo), sembrano supporre che tale articolo sia ora per la prima volta pubblicato dal *Times*.

S' invitano però ad osservare, che fu comunicato al parlamento di Napoli sino dal 1820, ed inserito negli Annali d' Italia nella prima edizione del 1825.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Seconda Diffidazione.

Il sig. Luigi Galluppi avendo giustificato esser legato di parentela col defonto Gioacchino Galluppi intestatario del libretto n. 5769, serie 3, diffidò sotto il giorno 17 aprile 1847, la Cassa suddetta di non rimborzare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto, che asseriva smarrito: dopo avere inserito la prima diffidazione nel *Diario di Roma* del 4 maggio detto, essendo in oggi scorsi oltre i mesi sei, della medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte che viene il medesimo rinnuovato a favore del sudetto intestatario, consegnandolo al diffidante Luigi Galluppi, e restando annullato il libretto precedente.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Dai torchi del sig. Marini in Roma è sortito testè l'Elogio funebre della Contessa Margarita Mastai Ferretti Mosconi Zia paterna di PIO IX, parto del Professore Florido Dott. Giannini già dato in luce in Jesi, ed umiliato a Sua Santità che volle esternarne vivo gradimento con bella lettera latina in forma di breve a quella Magistratura. Un tale elogio ci presenta quell' ingenua, e nobile eloquenza, che suole ispirarsi in ogni animo elevato allorchè parlar ei deve di cose che appartengano al glorioso, ed immortale Sovrano. Con un esordio desunto dalle circostanze preoccupa l'oratore i suoi uditori con pensieri gravi ed imponenti. Quindi si propone dimostrare l'imperturbabilità di Margherita nelle liete non meno, che nell' avverse vicende: e noi scorgiamo in tutta l'Orazione mantenuta l'unitá, benchè si offrano svariati quadri di belle virtù domestiche, di feste popolari, di entusiasmo de' popoli per l'esaltamento dell'adorato Pontefice. In queste descrizioni l'oratore spiega un artificio mirabile; poichè in esse apparisce sempre nel suo aspetto luminoso la dote caratteristica presa a soggetto d'encomio: ingegnoso poi è il modo ch' egli tiene affine di ricordare alcune eroiche azioni del Pontefice prima che ascendesse al trono di Pietro; e sopra tutto è felicemente introdotta la bellissima apostrofe alla Madre di Lui, donna di santi costumi, e l'amica del cuore di Margherita. Commovente è la descrizione della morte di Lei, sparsa di quel sublime patetico che si sente alla vista del giusto che si diparte da questa terra: viene quella preceduta da una pittura quanto tenera, altretanto inimitabile nel suo laconismo. Chiude in fine l'Orazione con un concetto molto sentenzioso e rilevante, che può dirsi il riepilogo di tutto l'Elogio.

Se dunque merita questo di essere tenuto in pregio per la purgatezza dello stile sempre proprio e sostenuto, per la semplicità del disegno, e per l'artificiosa condotta delle parti, non meno per la mozione degli affetti più cari, si deve ancor più commendare per le verità morali e filosofiche, di cui opportunamente è adorno; onde in esse abbiamo quelle utili lezioni, che nella lode degli estinti ritrar debbano a propria istruzione i viventi. - Rallegrandoci pertanto col sig. Professore della sua eloquente Orazione, dobbiamo congratularci con lui, mentre esaltava le virtù della Zia, ha reso in un tempo istesso, e nel modo il più semplice e naturale il giusto tributo di lodi all' immortale Nipote, a quel grande, che è l'ammirazione del suo secolo, il che pure chiaro si mostra nelle note, nelle quali sono inserite molte notizie interessanti di PIO IX, e della sua nobilissima famiglia. Quest' edizione romana promossa d'alcuni ammiratori di sì ben' inteso lavoro del chiarissimo Professore fin qui poco divulgato per la rarità delle copie a stampa eseguita in Jesi, sodisfarà il desiderio di molte colte persone gustandone il bello, e segnatamente le Madri di famiglia, trovando in essa virtù ed esempi d'immitarsi nelle vicende della vita.

PIO IX ED IL SUO SECOLO. -- Alcuni pensieri del Sacerdote Benedetto Roberti Sublacense, Studente di Legge nella Università Romana, dedicati a S. E. il sig. Principe D. Giovanni Andrea Colonna.

Si trova vendibile nella Stamperia Cracas in piazza di Sciarra n. 232; nel caffè dell' Università Romana, sulla piazza di S. Eustacchio; dal Tabaccaro Ferrini a piazza Colonna, dal Tabaccaro Piccioni al Corso, e dal Librajo in piazza di S. Lorenzo in Lucina n. 7, al prezzo di bajocchi 10.

AVVISI

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Illmo e Rmo Monsig. Vicegerente, ossia sig. Avv. Alfonsi Uditore.

Ad istanza del sig. Antonio Caporelli, Legale, rappr. dal sig. Giuseppe Orlandi Proc.

Si cita il signor Antonio Chiodetti, per affissione d' incognito domicilio, a comparire nella prima udienza dopo tre giorni, e pagare sc. 12, a forma de' documenti da prodursi in atti, e rilasciarsi l'opportuno ordine esecutorio, colla condanna in tutte le spesr. Monti.

Oggi 17 maggio 1847. Copia della presente è stata affissa alla porta dell' uditorio a foma di legge.

F. Cioccolanti Cursore del Vicariato.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 27. — 1848.

Martedì 22 Febbrajo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
21 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 7,1	+ 8°,3	12°	Sud d.	Coperto	Dalle ore 9 pomer. del 20 fino alle ore 9 pomer. del 21.
	» 3 pomer.	» 27 » 7,4	+ 9,9	27	S-S-Owest m.	Nuvoloso	
	» 9 pomer.	» 27 » 8,7	+ 6,0	14	Calma	Nuvoloso	Temperat. mass. + 10,4 Temperat. min. + 7,1.

PARTE OFFICIALE

—

ROMA, 22 *febbrajo.*

Siamo lieti di poter dare ai nostri lettori per intero il discorso tenuto da Sua Santita' *il giorno 20 del corrente alla Guardia Civica Romana nel cortile di Belvedere nel palazzo del Vaticano:*

È dolce al mio cuore il vedervi riuniti intorno a me e farmi corona; e nel veder voi, veggo l'ordine, la pace; veggo in voi i nemici dell' anarchia, gli amici della Santa Sede e del Pontefice. Mio Dio! Benedite questo Corpo, e si conservi fedele a Voi ed alla Chiesa; e chiuda le orecchie ai pochi nemici insidiatori del bene. Beneditelo ne' suoi degni Capi, onde proseguano a dirigerlo nelle vie dell' onore e della fedeltà, e fate che la benedizione discenda su loro non solo, ma ancora sulle loro famiglie che pure sono una gran parte di Roma.

PARTE NON OFFICIALE

—

La Santita' di Nostro Signore, il dì 21 del corrente, ricevette a particolare udienza S. A. R. il Principe Guglielmo di Wurtemberg, cugino di S. M. il Re, che venne accompagnato dal signor Cav. Kolb, Incaricato della lodata M. S. presso la S. Sede.

Il Santo Padre accolse l'Augusto viaggiatore co' riguardi dovuti all' alto suo grado.

Il Consiglio comunale di Roma, adunato jeri in Campidoglio, deliberò sopra i seguenti oggetti.

I. Inteso il rapporto della Magistratura sulla scelta del Monumento da erigersi alla Santità di N. S. Papa PIO IX, in rispettoso segno di gratitudine pei beneficj impartiti alla Città ed al Comune di Roma;

Sentito un discorso di Sua Eccellenza il sig. Senatore Principe Corsini sul dovere e sulla necessità di procurare lavoro a molti bisognosi;

Determinò di dare un voto di fiducia, col quale si autorizzò la Magistratura a contrarre per ora un debito di scudi ducentomila al più, al miglior saggio possibile, ad effetto di edificare picciole case per uso della classe indigente, dentro il recinto di Roma, in luoghi dove non sieno edifizj antichi apparenti o sepolti; incluso un Monumento in onore del Sommo Pontefice.

II. Inteso il Rapporto della Magistratura medesima sul pegno di concordia da offrirsi alla Città di Ferrara in contraccambio del Vessillo presentato alla Città di Roma:

Deliberò: Di offrire per tale effetto alla Città di Ferrara un busto in bronzo rappresentante l'effigie del Sommo Pontefice PIO IX.

III. Nominò un Collegio di cinque Consiglieri per la formazione di un regolamento disciplinare per le adunanze del Consiglio Comunale.

IV. Stabilì che pel futuro Carnevale continui l'attuale impresa pei Teatri di Roma colle legali cautele e colla dovuta vigilanza.

V. Differì ad altra adunanza la proposta del Consigliere sig. Principe Rospigliosi di assumersi dal Comune il debito contratto dal Governo per l'acquisto di 12,000 fucili ad uso della Guardia Civica di Roma, e sul modo di sopperire alla spesa.

VI. Determinò che spirato il vigente appalto della tassa di mattazione, debba la medesima esigersi per conto del Comune con alcune modificazioni.

VII. Differì ad altra adunanza la proposta del Consigliere sig. Conte Cini, sulla istituzione di un Corpo d' Ispettori Comunali.

VIII. Stabilì che il Consigliere sig. A. Coppi presenti nell' adunanza prossima il Prospetto del Diario del Consiglio e del Senato Romano, da lui proposto, nel quale si riferiscano meramente e semplicemente le notizie urbane senza alcuna osservazione politica.

Giovedì 10 del corrente si adunò la Pontificia Accademia di Archeologia nell' aula del Romano Archiginnasio, tenendo le veci del presidente il sig. Conte Cav. Giuseppe Alborghetti decano d'età dei Soci ordinari presenti.

Il Socio ordinario Segretario perpetuo sig. Commendatore Visconti, partecipando all' accademia esser mancato alla special classe de' Soci Sovrani regnanti Cristiano VIII Re di Danimarca, rammentò i cospicui pregi di quel monarca, e specialmente il suo grande animo in favorire le buone lettere e le arti.

In tale adunanza il Socio ordinario e Censore signor Cav. Luigi Cardinali lesse alcuni cenni sul Senato Romano de' bassi tempi. Lo sostenne nato ad una col governo temporale de' Pontefici dentro Roma, quando le persecuzioni degli iconoclasti, e Luitprando Re longobardo da essi spinto a manometterla, e da Papa Gregorio con l'autorità della fama e coll' eloquenza respintone, il popolo di Roma fu liberato dalla dipendenza Orientale. Ebbe premesso in iscorcio il mirabile ordine tenuto dalla Provvidenza conservatrice di Roma per condurre al loro alto grado i successori di S. Pietro. E toccando della natura del reggimento, che nacque dall' avere il voto universale de' cittadini eletto a capo supremo della cosa pubblica i Papi, lo dimostrò temperato dall' autorità del nuovo Senato e del popolo, toccando molti fatti e molti atti diplomatici, e alcune lettere degli stessi Pontefici, e alcuni Concili. Dopo di che, volendo pure adombrare le attribuzioni esercitate dal nuovo Senato, confessò non saperlo; non poterlo ritessere dal secolo ottavo, al quale quelle origini si riportano: perchè stimà essersi le cose fidate meglio al fatto che alla scrittura. E questa non interviene a testimoniare, che alla metà del secolo dodicesimo.

Da quinci al secolo decimoquinto documentò avere esercitati assai dritti; come batter moneta; stabilire negli atti pubblici una data; far guerra, e pace, e alleanze; creare leggi, e magistrati ad applicarle, così civili, come punitive; imporre dazi alle cose, al commercio di mare e di terra, dentro la città e nel distretto; tener feudi e città in dipendenza; tenere i luoghi forti. Conchiuse, la missione di conservar Roma data dalla Provvidenza ai successori di S. Pietro essersi non pure adempiuta, ma doversi affermare duratura e perpetua. Imperciocchè dalla monarchia temperata, che vedemmo averne accompagnate le origini, ebbe poi la dominazione temporale de' Papi a percorrere le asprezze dell' aristocrazia feudale ed ereditaria, le licenze della democrazia popolana; e da quinci risalire a monarchia temperata dal concistoro, dagli statuti delle città, dai baroni: le quali tre istituzioni, o sconnesse, o trascurate, o distrutte, venne a monarchia assoluta: da dove inclinò con Pio VII a più larghe concessioni, che vennero ampliandosi sino a PIO IX, il quale pei tempi nato fatto, e dalla volontà di Dio donato a noi per Sovrano, vuole efficacemente il bene de' sudditi, sente nobilmente la indipendenza Sua e de' suoi dominj, e pone leggi efficaci a ricondurre la monarchia a temperata, pel consiglio de' savi, e per la vocazione da ogni classe de' più capaci a concorrere nella esecuzione del Suo alto concepimento.

Dopo la lettura furono eletti dall' Accademia i Censori straordinari per l'esame delle dissertazioni presentate al concorso del premio biennale. I nominati a maggiorità di voti furono il sig. Cav. Luigi Cardinali, il R. P. Giampietro Secchi della Compagnia di Gesù, ed il sig. Prof. Cav. Salvatore Betti.

L'Emo e Rmo sig. Cardinale Castruccio Castracane degli Antelminelli, Socio d'onore, decorò la riunione della sua presenza.

NOTIZIE INTERNE

—

RAVENNA, 18 *febbrajo.*

Il dì 7 del corrente febbraro mancava ai viventi il reverendissimo padre abate D. Antonio Valle romano, de' Canonici Regolari Lateranensi. Noi deploriamo la perdita di questo degno ecclesiastico claustrale, che per anni cinquantaquattro visse una vita pressochè angelica, ed operò fruttuosamente con zelo di vera carità alla vigna del Signore. Il suo Ordine, che lo accolse nella più fresca età, si giovò mirabil-

mente di lui, e s'onorò delle sue molte virtù, che sebbene ravvolte nella modestia e coperte del manto dell'umiltà, lo fecero oggetto di amore e di venerazione a quanti lo conobbero. Fu educato nella infanzia nel seminario di Frascati, ove ebbe a maestro di filosofia il chiaro Mastrofini; e nel claustro fu indirizzato alle sacre discipline dal Garofoli e dal Del Signore. Esercitò per molti anni, e con lode, il magistero in Bitonto, in Bologna ed in Roma: fu però sopra tutto addetto alla ministero della predicazione e dell' amministrazione de' Sacramenti, ove apparve consunto dallo zelo di conquistare anime al Crocifisso. Ma lo zelo non lo fece intollerante, o selvaggio: e in mezzo ad una severità di virtù non ismentita e non oscurata mai, apparve piacevole a tutti, e compassionevole ai traviamenti ed alle sventure. La sua parola fu sempre preceduta ed accompagnata dall'opera; onde per il corso di quasi 19 anni, che esercitò il ministero nella Chiesa di S. Pietro in Vincoli, fu il sollievo, il ristoro, e il conforto dei molti infelici di che abbonda il Rione de' Monti. Il suo ordine, che utilmente si era valso dell' opera sua in ardue missioni, dopo averne sperimentato per 12 anni consecutivi la prudenza e lo zelo nel regime della canonica di S. Pietro in Vincoli, lo avea gravato provvisoriamente d'una nuova missione in Ravenna, a dar opera a richiamare in vigore la disciplina claustrale, e renderla fruttifera di risultati anche civilmente in quella città, dove ha una delle principali sue case, e dove custodisce un celebratissimo santuario di Maria Vergine. Il Valle corrispondeva mirabilmente alle espettative: e, come fu già annunziato nel *Contemporaneo*, nella sua qualità di abate e di visitatore esibì a quell'Emo Arcivescovo ed a quell'illustre municipio l'opera sua e de' suoi confratelli, in tutte quelle civili e morali istituzioni, a cui il Clero può metter mano, per adempire all' obbligo di curare e promuovere la religione e la civiltà. La morte lo colse immaturamente, e troncò in lui le più belle speranze: onde in Ravenna fu considerata come una pubblica sciagura. Valgano queste brevi parole a render giustizia al vero merito, e a provocare l'imitazione, per la quale vuole Dio qua in terra onorata e celebrata la virtù!

(*Dal Labaro.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 17 *febbrajo*.

Jeri, a mezzodì, Sua Maestà il Re S. N., circondata da' Capi della Real Corte col Cerimoniere della stessa e coll'ordinario Servizio della Maestà Sua, ed assistita da Sua Eccellenza il Ministro Segretario di Stato degli Affari Stranieri, ricevè Sua Eccellenza il Barone de Bussières, il quale ebbe l'onore di presentare all'augusto Monarca le Lettere che appo Lui lo accreditano nella qualità di Ambasciatore di Sua Maestà il Re de'Francesi.

— Nelle sere dei 14 e 15 del corrente il Teatro dei Fiorentini era gremito di spettatori. Vi si rappresentava la *Francesca da Rimini*, ed è impossibile a dire con quale unanimità di plauso veniva accolta questa tragedia; ma specialmente quei ben noti versi, ne'quali Paolo proponsi di adoperar per la patria, per l'Italia, quella spada che fino a quel punto ha combattuto in estranee contrade: ne' quali fa l'elogio di questa comune terra natale: destarono un entusiasmo che non bastò il batter delle palme ad esprimere, e grida di acclamazione vi si aggiunsero unanimi e concordi. Ma con quali parole esprimeremo noi il magico effetto dell'inno cantato dopo la tragedia? Circa quaranta giovani, fra bassi e tenori, cantarono quest'inno, i versi del quale erano composti dal sig. Leone Emmanuele Bardare, e messi in musica dal maestro Francesco Chiaromonte. Gravi e maestose eran le note del Chiaromonte, e ben adatte al senso della poesia, specialmente nella ripresa del ritornello, dove con molto garbo e maestria la musica dall'esprimere la gioja passava ad esprimere lo sprezzante abbominio:

Viva, viva l'italica lega,
Maledetto l'oltraggio stranier.

Come elettrica scintilla l'entusiasmo de'cantori diffondevasi fra i numerosi ascoltanti, che a stento reprimevano il plauso colla voce e colle mani manifestato ad ogni finir di strofe, per ascoltar la seguente. Ma quando tutto l'inno fu finito, quando fu replicato, gli applausi al maestro e al poeta si confusero con gli evviva replicatamente intonati a quanto abbiamo di più caro: nè la gente affollata pareva volere uscire dal teatro, dove trovavasi riunita come membri di una sola famiglia. Finalmente convenne pure abbandonar quel luogo, ma a rilento, ma a malincuore, e pur nell'uscir ripetendo quei gridi di *viva il* RE, che avevano accompagnato l'Inno Borbonico sonato come condegna chiusura dello spettacolo dai musicanti dell'orchestra.

Anche oggi sarà rappresentata dai valenti attori la stessa tragedia e dagli stessi giovani cantato l'inno del Bardare e del Chiaromonte.

(*Giornale del Regno delle Due Sicilie.*)

PALERMO, 15 *febbrajo*.

L'altr'jeri sera è qui arrivato il vapore Inglese *Porcespine* latore della Costituzione accordata da Ferdinando II ai napoletani.

— Il Comandante del *Porcespine* recò dei dispacci al suo Console; e questi immediatamente portatosi al Comitato, vi lesse in inglese una lettera di Lord Mintho, che fu subito tradotta nei seguenti termini:

Signore, *Napoli 12 febbrajo 1848.*

Vi spedisco il *Porcespine* per mandarvi l'acchiusa proclamazione che stabilisce una Costituzione per le due Sicilie, che fu pubblicata qui la notte scorsa. Siccome questo Decreto sembra provvedere solamente per un Parlamento unito, ed essere sotto altri riguardi in disaccordo colle assicurazioni contenute nelle mie lettere a voi stesso ed a Lord Mount Eachcumbe, io non ho perduto tempo a dirigermi al Governo su tal soggetto, ed ho ricevuto una soddisfacente dilucidazione delle sue intenzioni. Sotto la riserba che riguarda la Sicilia, contenuta nell'art. 87, questo decreto si deve al presente considerare come applicabile soltanto a Napoli per quanto riguarda lo stabilimento del Parlamento. S' intende, come io altra volta vi scrissi, che un Parlamento separato sarebbe stabilito in Sicilia, e che vi è tutta la disposizione a consultare i desiderii del paese sopra taluni punti che riguardano l' organica Costituzione delle due Camere.

Io ho anche ricevuto ripetute assicurazioni, che si riferirà agli antichi diritti della Sicilia, ed alla Costituzione del 1812, il preambolo di qualunque decreto per la creazione del Parlamento Siciliano.

Spero che questa dilucidazione allontanerà la sfavorevole impressione che la nuda pubblicazione del proclama di jersera si è calcolato dover produrre. Devo inoltre aggiungere soltanto, che il Comitato Generale avendo espresso il desiderio della mia mediazione, S. M. ha oggi dalla parte sua espresso il desiderio che io imprenda questo ufficio: cosa che io son pronto a fare, se sembrasse al Comitato Generale che un accomodamento possa effettuarsi sulle basi che jo ho descritto, e in tal caso io sarò pronto ad imbarcarmi per Palermo appena ne avrò l'avviso. Devo pregarvi di comunicare questa lettera al Comitato Generale.

Ho l'onore di essere, Sig.

Vostro obb. serv. - MINTHO.

AL S. G. GOOWIN
Console di S. M. B. in Palermo.

Questa lettura fu accolta con grandissimi applausi, e con ripetuti *evviva* all'Inghilterra. Il Comitato si mise ben tosto a deliberare: e dopo matura discussione, rispose nel modo che segue:

Signore, *Palermo 13 febbrajo 1848.*

Il Comitato Generale ha letto e preso copia della lettura che Lord Mintho, rappresentante di S. M. Britannica in Napoli, ha diretto a lei da Napoli sotto la data del 12 febbrajo corrente con l'incarico di comunicarla a questo General Comitato, e dalla quale risultano le seguenti assicurazioni.

1. Che in virtù dell' articolo 87 del decreto pubblicato in Napoli nella sera del giorno 11 corrente per proclamare una Costituzione, questo decreto debba essere considerato come applicabile solamente a Napoli per quanto riguarda lo stabilimento del Parlamento.

2. Che sia intenzione, siccome già Lord Mintho ha in altre comunicazioni a lei manifestato, che un separato Parlamento sarà stabilito in Sicilia, e che vi sia in Napoli tutta la disposizione a consultare i desiderii dell' Isola in taluni punti connessi colla Costituzione organica delle due Camere.

3. Che Lord Mintho ha avuta rinnovata l'assicurazione, che qualunque decreto per la creazione di un Parlamento Siciliano dovrà riferirsi agli antichi diritti della Sicilia ed alla Costituzione del 1812.

4. Che il Re di Napoli ha nel giorno 12 espresso a Lord Mintho il desiderio d' impiegare la sua mediazione presso il Comitato Generale, e che Lord Mintho è pronto ad imbarcarsi e venire in Palermo, se il Comitato Generale è di avviso che un accomodamento dovrebbe aver luogo sulle basi di sopra indicate.

Questo Comitato Generale prima di tutto porge a Lei i più vivi ringraziamenti per questa sollecita comunicazione, e la prega di essere interprete presso quell'illustre personaggio de' sentimenti del Comitato Generale, del popolo tutto, per l'interesse che ha preso a favore de' diritti della Sicilia.

Il voto universale di tutta l'Isola è che il general Parlamento riunito in Palermo adatti ai tempi la Costituzione che, riformata sotto l'influenza della Gran Brettagna nel 1812, noi di diritto non abbiamo mai cessato di possedere.

Le assicurazioni ricevute da Lord Mintho ci fanno esser certi che il Re di Napoli sia pronto a riconoscere gli antichi diritti della Sicilia e la sua Costituzione del 1812.

Che debbano a questa Costituzione farsi le riforme tendenti ad adattarla ai tempi, è già un'idea universalmente manifestata. E se le riforme, alle quali allude il rappresentante di S. M. Britannica, conducano appunto a tale scopo, certamente che la mediazione di Lord Mintho, la cui presenza sarà sempre gratissima, non potrà che essere ricevuta col massimo piacere.

Il Presidente RUGGIERO SETTIMO.
Il Segretario generale M. Stabile.

(*Dall' Indipendenza e Lega di Palermo.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 18 *febbrajo*.

Rapidamente s'incalzano i tempi; è manifesto: e non minore si mostra la sapiente e generosa sollecitudine del Principe nostro nei grandi Atti legislativi, che a seconda de' tempi, cui governa Iddio, soddisfar possono ai bisogni e fondare la felicità della patria. Fu jeri promulgato lo Statuto fondamentale della Toscana, che nel precedente di 11 avevane annunziato la Sovrana Parola.

Alle ore 10 della mattina il rimbombo del cannone ed il suono della campana della torre di Arnolfo davano il segnale che il toscano Statuto si pubblicava nella Capitale, e al tempo stesso in tutta l'Etruria. E tosto davanti alla Metropolitana numerosa schiera di militi cittadini si raccoglieva, e moltitudine di concorrenti, colla tranquilla gioja di un'altissima speranza avverata, si affollava. Ondeggiavano sopra quella moltitudine cento a cento bandiere coi colori di tutti gli Stati italiani, ed una di queste con bruno velo in segno di lutto. Non taceremo il bel motto che leggevasi nel vessillo Pontificio: *Benedite, gran Dio, l'Italia;* non vi si volgevano senza saluto d'italiane lagrime gli sguardi degli spettatori.

Intanto sotto la loggia dell'Orgagna leggevasi il nuovo Statuto al popolo, che con profonda attenzione ascoltando, quasi ad ogni paragrafo prorompeva in acclamazioni alla saviezza e alla magnanimità del Legislatore, che questo immortal documento aveva dettato. È da rilevarsi che alla lettura del paragrafo, in cui si dichiara affidata la tranquillità interna e l'indipendenza della patria ai Militi cittadini, ed ai toscani tutti, si levarono più voci, che interruppero, interrogando, se anche i toscani non ascritti alla Guardia civica erano chiamati a quella tutela; e alla risposta affermativa, echeggiarono concordi applausi. Altrove ancora per la città si fecero simili letture. In una di queste il rispettabile lettore prese a rilevare la magnanimità del Principe che nello Statuto si mostra, per molte riprove, e particolarmente per avere Egli rinunziato all'aumento di assegnazioni sulla lista civile che dovuto si sarebbe all'A. S. per la reversione degli Stati lucchesi alla sua Corona, e per la conseguente perdita delle Signorie di Boemia. Gli ascoltanti espresser con vivi plausi il giusto senso di ammirazione, onde gli commoveva la generosa rinunzia del Principe, che siamo certi le nuove toscane Assemblee legislative sapranno a suo tempo ricambiare colla debita riconoscenza.

Alle dodici, già convenuti nell'indicato Tempio, facendo ala i militi cittadini, la Civica Magistratura, l'Ufizialità della Guardia Civica e lo Stato Maggiore delle truppe di linea, in mezzo all'affluenza del popolo, si cantava solenne *Te Deum* intonato dal nostro Monsignore Arcivescovo.

Terminata la Sacra Funzione, la Magistratura e l'Ufizialità della Guardia Civica unitamente allo Stato Maggiore della linea, colla scorta dei Militi Cittadini ed alla fronte di lunga ordinanza di popolo tranquillamente lieta per le vie con precedente programma indicate, si recavano al palazzo Pitti. L'adiacente piazza era già ingombra di folla, all'acclamar della quale il Principe affacciatosi cortesemente ringraziava. Ritiratasi quindi l'A. S. dal balcone, veniva ad accogliere il Gonfaloniere colla Magistratura dietro lor dimande d'ammissione nella Reggia, insieme coll'Ufizialità civica e col suddetto Stato Maggiore della linea. In questo ricevimento il Gonfaloniere presentò all'Augusto Sovrano il seguente

INDIRIZZO.

» ALTEZZA!

» I tempi sono grandi! ma l'animo Vostro, che è grande al pari di essi, gli ha soddisfatti con l'ampiezza delle Sovrane concessioni. Se il paese era preparato a riceverle, erano eziandio preparate a elargirle la Bontà e la Sapienza Vostra. Questa opera, che è frutto del senno Regio per un secolo intero, e della vita di un Popolo da Lui ravvivato, comprende tutta la grandezza delle cose presenti, e l'antiveggenza dell'avvenire Italiano.

» Questo nuovo e massimo benefizio Sovrano, mentre stringe il legame di affetto annodato dai benefizj del passato, stringe tal nuovo Patto politico fra Principe e popolo, che li rende per sempre inseparabili.

» Altezza! il Municipio di Firenze è altero di potervi il primo offerire l'omaggio di una riconoscenza che nessuno potrebbe porgervi maggiore.

» Questo Municipio vide l'estremo della libertà e della servitù. Ora è sicuro che la servitù è impossibile quanto la licenza. Egli vide per tanti secoli tante mutazioni di Signorie. Ma quale de' Principi gli rapì la libertà; quale gliela promise. Voi gliel'avete data, e in modo che la libertà della Toscana assicuri quella d'Italia, e sia pegno che Voi e la Vostra discendenza sarete in qualunque tempo e in qualunque evento custodi dell'una e dell'altra. »

Sua Altezza il Granduca rispondeva:

« Le generose parole del Municipio fiorentino risvegliano nel mio petto sensi di nobile orgoglio, perchè mi porgono la desiderata assicurazione che le novelle Istituzioni hanno destato nel cuore del mio Popolo un eco di riconoscenza e di affetto. La stessa fiducia nel senno dei Toscani, che mi consigliò a concedere queste franchigie, mi rende certo che essi sapranno far sì che a vantaggio della Patria comune si volgano tutti quei benefizj, i quali dal nostro Statuto fondamentale possono svilupparsi. Io continuerò a porre ogni mio studio per contribuire al maggior bene della Toscana: e confido che mentre i nostri sforzi uniti ci assicureranno la tranquillità ed il libero godimento delle nuove Istituzioni, sarà questo per l'Italia tutta argomento di felicità e di gloria ».

Esciti dalla Reggia i ragguardevoli personaggi indicati, il Gonfaloniere leggeva al circostante popolo

la risposta data dal Principe all' indirizzo del Municipio. Proruppe allora tutta la folla in altissimi plausi, finchè il Granduca colla divisa di Generalissimo della Guardia Civica, avendo seco l'Augusta Consorte, il Principe Ereditario, il quale indossava pure l'uniforme civica, e gli altri RR. Figli, ricomparve sulla terrazza. A tal vista gli applausi si rinnovarono più sonori, tonanti, accompagnati da esplosioni d'armi a fuoco che partivano dal popolo con nuova, energica e fidente dimostrazion di letizia, a cui rispondeano con sereno saluto i Reali Personaggi. Più e più volte risonaron tra gli Evviva i nomi di Leopoldo II, di Maria Antonietta, del Principe Ereditario: nè cessarono le acclamazioni finchè le AA. LL., dopo lungo e grazioso risalutare, si ritirassero. Per le strade parimente prescritte dal programma la Magistratura, col seguace popolo, si ricondusse verso la Metropolitana, ove la rispettabile comitiva e l'immensa folla si disciolsero.

(*Dalla Gazzetta di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO, 14 *febbrajo*.

Sappiamo che i generosi Lomellini stanno raccogliendo le firme per offrire al Governo buon numero di cavalli. Se siamo bene informati, i cavalli offerti sommano già ad oltre 500. Quèsto atto non abbisogna di encomi, e non recherà stupore a chi conosce il sentire magnanimo di quella provincia.

— La fusione tra i militari e i cittadini tanto desiderata, ma sempre contrastata, comincia ad operarsi per uno slancio spontaneo di alcuni uffiziali della guarnigione. Come prima se n'era già dato l'esempio a Genova, l'altro ieri verso sera diversi uffiziali intonarono l'inno del Mameli fra gli evviva alla nazione ed alla Guardia Civica. Vi risposero i cittadini col grido di viva all'armata: e la riunione poco dopo si sciolse fra gli unanimi amplessi di tutte le persone quivi riunite. A dimostrare poi anche coi fatti tutta la parte che prende l'armata alle nuove istituzioni, hanno gli uffiziali della guarnigione deciso di chiedere al loro colonnello il permesso d'inoltrare al Ministero di Guerra una domanda che loro conceda di potersi offrire coi loro bassi uffiziali ad istruttori della Guardia Civica appena sia ordinata.

(*Dalla Lega Italiana.*)

ALTRA DEL 15.

Dall'un capo all'altro del nostro paese è gioia e contentezza; non una città, non una piccola o grossa, che non abbia in qualche maniera dato solenni dimostrazioni di esultanza e di profonda ammirazione e gratitudine verso l'ottimo e magnanimo Carlo Alberto. I principi non aveano fin qui potuto sentire qual grande e preziosa cosa fosse la riconoscenza de' popoli: nè questi aveano forse avuto argomento di conoscere quanto grande e prezioso possa essere il beneficio de' principi. Niente può valere più di tale corrispondenza d'affetti e di beneficii: niente di più desiderabile al mondo per gli uni e per gli altri: niente di più bello e glorioso per tutti. Lettere di Genova, Alessandria, Acqui, Cuneo, Mondovì, Mortara, Pinerolo, Nizza, Novara, Casale, Ivrea, e di altre città e villaggi ci narrano i particolari delle loro feste, delle loro esultanze: e noi vorremmo avere spazio sufficiente a pubblicarle tutte in disteso, affinchè veggasi a quale nuova vita i nostri municipii sono stati desti, di quali nuovi spiriti s'accendano, e qual forza vera e durevole siano per acquistare e per somministrare al principe e allo stato.

Vorremmo poter dire in degne parole di Genova, dove arse più vivo e più a lungo il fuoco della libertà, e donde ci vennero gli ultimi esempi di patria carità e di valore italiano: di Novara, che alla serena letizia lombarda accoppia la piemontese gravità, e non è seconda a nessuno nei propositi generosi e nelle belle opere: di Vigevano, di Mortara, emule eppur sorelle, emule nelle industrie agricole, sorelle nell'amore di patria, ed ambedue inesauribili fonti di ricchezze e di commerci: di Alessandria, chiara per avere inaugurato le prime vittorie di una lega ora vicina a stringersi novellamente, e forse serbata a inaugurarne di nuove più gloriose ancora: di Mondovì, piena di spiriti svegli e liberi, che in tanta ebrietà di gioia non volle dimenticati due suoi concittadini che guerreggiando in terra straniera per la causa della libertà, qualche lustro accrebbero alla patria comune: di Acqui, di Nizza, di Monferrato, di Susa, di Pinerolo, ed altre molte minori città, che le maggiori pareggiarono in sentimenti generosi, in atti splendidi e solenni, rivelatori di antico amore di libertà. Ma le parole non valgono: il cuore solamente può comprendere quelle solenni testimonianze di grata devozione al Re e di profondo affetto alla patria. I nostri leggitori ci abbiano quindi per iscusati se non ci dilunghiamo, retribuendo a ciascuna città quella parte di merito e d'onore che giustamente le si dovrebbe assegnare. Uno è il pensiero, uno il sentimento che le commosse: uno sia il compiacimento della bell' opera.

(*Dall' Opinione*).

NIZZA MARITTIMA.

Il Consiglio Municipale nella sua adunanza del 12 ha votato l'erezione di un monumento a Carlo Alberto per consacrare l'era novella da lui aperta ai popoli colla costituzione. Nella stessa adunanza conferì per acclamazione il titolo di cittadino di Nizza al barone Boccard intendente generale della provincia.

ALESSANDRIA, 13 *febbrajo*.

Nelle presenti letizie sono giustamente scordati i passati tempi di lutto; ed è gloriosa generosità il cancellarli tanto dalle pagine della memoria, quanto dal libro più durevole de' monumenti. La nostra Alessandria s'è fatta bella di consimile atto. Alla testa del ponte sul Tanaro stava da 15 anni una lapide che ricordava un nome di luttuosa memoria per noi; e un convocato del municipio, allora o intimorito o dappoco, ve lo avea fatta scolpire. Da un pezzo durava nell'animo di molti il proposito di aspettare tempo e modo di togliersi dagli occhi quel tristo monumento. Finalmente e tempo e modo vennero; e il nostro Intendente Cav. Roddino non solo secondava le comuni intenzioni, ma con calde e degne parole egli il primo ne faceva proposta al Municipio. Come fu nota la nobile sua proposizione, nacque spontaneo il desiderio di attestargli la nostra riconoscenza. L'Avv. Capriolo, alla testa di un eletto drappello, si recava a significargli i sentimenti onde la città tutta era animata. Ed egli modestamente ringraziava; poi passava ai consigli, alle esortazioni: che si serbasse decoroso contegno, non si oltrepassassero i limiti della moderazione, non si trasmodasse ne' canti, nelle feste ec. Questo, ci rincresce il dirlo, tanto spiacque, quanto piacque l'atto magnanimo. I consigli erano forse intempestivi ad una popolazione fin qui mostratasi amicissima dell'ordine e in parole e in fatti. E però noi che celebrando nel Cav. Roddino l'amministratore integerrimo, il cittadino benemerito, non facciamo che ripetere le lodi dategli dalla voce pubblica, speriamo non avrà discara la schiettezza con che gli palesiamo l'animo nostro.

— Arrivarono da Torino due altre batterie. Una eletta di giovani andò loro incontro a salutarle con canti ed evviva, come si fa ad ospiti bene arrivati. Si conferma sempre più, anzi si tiene per certa, la formazione d'un campo d'osservazione nelle vicinanze della città.

(*Dall'Opinione.*)

GENOVA, 14 *febbrajo*.

Mentre tutta Genova esultava per la concessa costituzione, una privata atroce vendetta, per quanto pare, coglieva la sua vittima. Il medico Alessina di Stradella, qui domiciliato da parecchi anni, la mattina del giorno 10 ritrovavasi morto in un lago di sangue col capo infranto da istromento contundente nel cortile del chiostro di S. Lorenzo sua abitazione. Le autorità si diedero tutta la premura per iscoprire l'autore del delitto; e giova sperare che vi riescano.

— Con sommo rammarico dei cittadini partiva di qui il Generale De Sonnaz nuovo governatore di Novara. Appena si seppe della sua partenza, una folla di popolo si radunò davanti la sua abitazione e lungo le vie che dovea percorrere: lo accompagnò sino alla piazza del principe coi più caldi e fragorosi evviva, e colle più cordiali felicitazioni. La sua popolarità, i suoi modi franchi e cortesi ad un tempo, lo facevano segno della pubblica benevolenza. Funzionari di tal fatta sono ben preziosi pel governo in tempi difficili! . .

(*Dall' Opinione*).

REGNO LOMBARDO VENETO

MILANO, 14 *febbrajo*.

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI MILANO

Avviso

Sua Maestà l'Imperatore essendosi degnato di espressamente dichiarare, che è determinato di non tollerare alcuna dimostrazione popolare con mire antipolitiche, ed avendo inoltre la Maestà Sua col Sovrano Rescritto 9 p. p. gennajo imposto a tutte le Autorità il dovere di procedere d'Ufficio, a norma delle attribuzioni assegnate a ciascheduna di esse, e di adoperarsi con ogni energia per ovviare a qualunque perturbazione della pubblica tranquillità: essendo in fine volere della Maestà Sua che non vengano permesse delle feste straordinarie, e che abbiano ad essere rigorosamente impedite le insolite adunanze popolari, massime di notte tempo; il Governo si tiene in dovere di portare tali Sovrane dichiarazioni a cognizione del Pubblico, nella più ferma fiducia che tutti gli abitanti della Lombardia saranno per conformarvisi pienamente: giacchè in caso diverso coloro che, male consigliati, osassero contravvenire ai premessi Ordini Sovrani, saranno irremissibilmente puniti a tenore delle veglianti Leggi.

Milano, il 12 febbrajo 1848.

Il Conte di SPAUR, *Governatore.*

Il Conte O'DONNELL, *Vicepresidente.*

Conte Pachta, *Consigl. di Governo.*

(*Dalla Gazzetta di Milano.*)

In seguito a nuovi e gravi disordini avvenuti nella città di Pavia nei giorni 9 e 10 del corrente mese, e nei quali furono feriti uno Studente, due Villici ed un Ufficiale, il quale venne investito nella sera del 10 allorquando si dirigeva alla propria abitazione, S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè avendo lasciato al prudente accorgimento di quel R. Delegato Provinciale di anticipare, di concerto con le Autorità scolaresche di quell'Università, le ferie di Carnevale e di sospendere le lezioni pubbliche presso la medesima Università, il prefato Delegato ha stimato nelle attuali circostanze di adottare tale provvedimento, rinviando temporaneamente i giovani Studenti alle loro famiglie, e prendendo d'accordo con l'Autorità Militare misure atte ad impedire che la tranquillità pubblica venga ulteriormente turbata.

(*Dalla Gazzetta di Milano.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 7 *febbrajo*.

Il sig. Engles, foruscito tedesco, dimorante a Parigi, ed autore di un' opera sul pauperismo dell'Inghilterra, ha ricevuto dalla Polizia l'intimazione, non si sa perchè, di lasciar la capitale fra 24 ore, e la Francia fra tre dì, con minaccia, non obbedendo, di farlo conseguare dai gendarmi alla Polizia prussiana.

(*Dalla Gazz. di Venezia.*)

Leggesi nell'*Union Monarchique*, in data di Parigi 6: « Spaventato, indubitatamente, dalla previsione delle nuove dimostrazioni, che temonsi di vedere da un giorno all'altro in favore della riforma, il governo ha preso la risoluzione d'intavolare egli stesso questo argomento. Secondo una determinazione, risoluta jeri in Consiglio dei Ministri, una proposta, intesa ad introdurre qualche riforma nel sistema elettorale e parlamentario, sarà fra pochissimo presentata alle Camere, colla condizione per altro che la discussione e lo squittino sovr'essa sieno rimandate alla tornata ventura. »

È noto che la società Duvivier e comp. in Parigi tiene da due anni l'impresa degli annunzi presso quattro dei primari giornali di quella capitale, il *Débats*, la *Presse*, il *Constitutionnel* e il *Siecle*. I suoi affari hanno immensamente prosperato, grazie al buon mercato ed alla somma utilità degli annunzi. In un rendiconto delle sue operazioni, tra le molte ragioni che adduce per dimostrare il proprio successo, una ci ha segnatamente colpito per la sua forza, ed è questa: *Così, nell'istesso modo che una volta il carreggio impiegava cinque giorni a trasportare in Parigi le merci, che le strade ferrate vi recano oggidì in cinque ore, il commesso-viaggiatore non può fare al giorno le proprie offerte, se non a dieci persone, mentre noi le facciamo presentemente, col mezzo dell'annunzio, a* 100,000 *persone.*

(*Dalla Gazzetta di Venezia.*)

ALTRA DELL' 11.

Uno dei membri più eminenti del parlamento inglese, il dottore Bowring, c' indirizza la seguente comunicazione che ci affrettiamo di riprodurre:

« Io sono incaricato da' miei compatrioti di Exeter, riuniti in pubblica assemblea, di far pervenire ai cittadini di Francia, e particolarmente della capitale, il seguente indirizzo: ed io tengo a grande onore di essere l'interprete dei loro sentimenti amichevoli.

« Nulla mi sta più a cuore quanto lo stabilimento delle più cordiali e più intime relazioni tra la Francia e la Gran Bretagna: sulla loro reciproca buona intelligenza riposa la pace e la felicità dell'Europa e del mondo. Spargere idee d'odio e di diffidenza non potrebbe essere che la missione del comune nemico: e questo detestabile progetto sarà sventato, se la potente voce della pubblica opinione si pronunzia prontamente e fortemente.

Indirizzo amichevole deliberato in pubblica assemblea a Exeter il 24 gennajo 1848.

« I sottoscritti, abitanti della città di Exeter (Inghilterra), indirizzano amichevolmente le seguenti parole agli abitanti di Parigi e ai cittadini francesi in generale:

« Il grido innalzato nel nostro paese e nel vostro col disegno d'aumentare le nostre forze armate, e difendere le nostre rispettive fortificazioni, ci determina a parlarvi come amici e fratelli.

« Noi desideriamo che voi siate persuasi che noi respingiamo, insieme colla massa de' nostri concittadini, qualunque timore di un' invasione estera.

« La confidenza che c'inspira il sentimento dei comuni interessi dei popoli; il non esservi alcuna giusta causa d'ostilità; finalmente la nostra fiducia in colui che governa l'universo e dirigge il cuore e i pensieri degli uomini; tutto ciò ci assicura, e noi non dubitiamo che al nostro orrore per la guerra e al nostro desiderio di conservare questa pace, sotto il cui impero i nostri paesi hanno goduto sì lungamente della prosperità e della quiete, partecipino tutti gli uomini virtuosi e disinteressati del vostro paese.

« Più ragioni sembra che persuadano alle due nazioni, unite da tanti interessi e già ravvicinate dalla loro posizione geografica, a vivere in pace. Col mezzo di pacifiche relazioni noi possiamo esercitare una benefica influenza sul commercio, sulla civiltà, sulle arti, sul buon gusto e sul governo di ciascun paese: ma il demone della guerra scatenato una volta, il commercio si arresta, la civiltà farà un passo indietro, languiranno le arti, le scienze: e per cagione dei mezzi paralizzati e dei gravi carichi che la guerra trae seco necessariamente, la prosperità delle due nazioni sarà rattenuta nel suo corso.

« Abbiamo veduto con piacere che i rapporti commerciali e amichevoli fra le due nazioni (la Francia e l'Inghilterra) si andavano sviluppando. Sarebbe follia il permettere, che sentimenti di gelosia e di rivalità venissero ad interrompere questi rapporti e ne scemassero i benefizi.

(*Dal J. des Débats*)

Il *Débats*, in data del 10 corrente, riporta la seguente lettera a lui indiritta;

« Leggesi in alcuni giornali d'oggi, che S. M. il Re di Sardegna avrebbe fatto invito ad emigrati polacchi, tra' quali a mio figlio, di incorporarsi nell'esercito sardo. Mi reco a dovere di manifestare che mi giungono affatto nuove cotali notizie riferite da questi giornali, e che le reputo destituite di fondamento. Mio figlio in vero parti per l'Italia, ove il chiamarono affari di famiglia: ma non dietro invito, da cui sarebbesi tenuto moltissimo onorato e che avrebbe accettato con ogni gratitudine.

» Molto vi sarò tenuto, signore, se vorrete inserire queste poche parole nel prossimo numero del vostro giornale. Gradite ec.

CZARTORYSKI.

SPAGNA

MADRID, 8 *febbrajo*.

Le notizie di Madrid sono senza importanza. Espartero è partito il 5 per Logrono sua patria. L'*Heraldo* annunzia che S. M. il Re de' Francesi ha permesso al Duca e alla Duchessa di Montpensier di fare un viaggio a Madrid nel venturo mese di maggio.

(*Dall' Univers.*)

DANIMARCA

COPENAGHEN, 10 *febbrajo*.

S. M. il Re ha nominato erede presuntivo della corona il Principe Federico Ferdinando suo zio, nato il 22 di novembre 1792. Egli non ha figliuoli.

(*Dall' Univers.*)

STATI-UNITI D' AMERICA

NUOVA-YORK, 26 *gennajo*.

A Washington il Congresso sente l'impressione dell'agitazione, che domina nel paese. Le parti animatissime vi combattono in una gran confusione: e le notizie, che il telegrafo elettrico arreca tutti i giorni da tutti i punti del paese, modificano ogni momento la speranza, i procedimenti e il linguaggio degli oratori e dei giornali.

La discussione sugli affari del Messico era incominciata nel Senato con una grande vivacità. Il sig. Johnson, del Maryland, aveva dato un rigoroso assalimento alla politica del governo, cui hanno difesa collo stesso ardore i signori Bayder e Crittenden, e il Generale Class.

Correvano a Nuova Yorck sul Messico notizie d'ogni specie, e contraddittorie. Si parlava dell'ultimazione di un trattato di pace, mentre si faceva partire il Generale Scott per Queretaro.

(*Dalla Presse.*)

Un foglio semi-ufficiale di Washington crede che l'esercito d'occupazione del Messico possa essersi a quest'ora impadronito delle miniere di San Luis e di Zacatecas, unica risorsa dei Messicani.

(*Dalla Gazzetta di Milano.*)

Il Generale Scott ha incominciato ad eseguire il progetto del Presidente Polk per occupare l'intero Messico. In un proclama egli ha annunziato ai Messicani, che l'esercito Americano si sarebbe sparso per tutta la contrada: ordina l'abolizione del lotto, proibisce l'esportazione delle verghe d'oro e d'argento, comanda che le contribuzioni, pagate fin qui al governo federale, siano d'ora in avanti inviate alla cassa militare degli Americani. Dalla parte dei Messicani il Presidente Anega non era ancor riuscito a radunare il congresso, nè prendere provvedimento alcuno sia per continuare la guerra, sia per cessare le ostilità.

Frattanto nel congresso degli Stati Uniti non ha ancor fine la lotta fra i partigiani della guerra e quelli della pace. Il Generale Schields e il commodoro Stockton hanno annunziato che se il congresso rinuncia al Messico, non vi rinunceranno già essi: ne intraprenderanno la conquista a conto proprio con un esercito di volontari. Primo esempio di conquista in accomandita.

(*Dal Constitutionnel.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

MADRID, 9 *febbrajo*.

Si assicura che Martinez de la Rosa partirà quanto prima per Roma, passando per Torino.

(*Dal Heraldo.*)

LONDRA, 10 *febbrajo*.

Sir Stratford Canning è giunto a Londra martedì, venendo da Parigi e dalla Svizzera. Appena giunto, ha avutò un lungo colloquio col Visconte Palmerston. Sappiamo che Sir Stratford Canning deve rimaner quindici giorni in città, prima di partire per Costantinopoli, dove riprenderà il suo incarico di Ambasciatore presso la corte del Sultano.

(*Dalla Gazz. di Francia.*)

PARIGI, 13 *febbrajo*.

La Camera de' Deputati jeri terminò la discussione dell'indirizzo.

Esso fu adottato alla maggioranza di 241 voti contro 3.

I Deputati dell'opposizione si sono astenuti dal votare.

(*Dall' Union Monarchique.*)

Assicurasi che le truppe della guarnigione di Parigi sono consegnate ai loro quartieri, dove hanno viveri per otto giorni.

(*Dalla Gazz. di Francia.*)

TORINO, 16 *febbrajo*.

Si annunzia che il di 11 il principe di Monaco, Florestano II, avrebbe pur egli promesso di dare al suo popolo una costituzione.

(*Dalla Gazzetta Piemontese.*)

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Si trova vendibile da Ferrini a piazza Colonna n. 211, e nella dispensa della *Gazzetta di Roma*, l'opera seguente:

Alcuni pensieri sopra gli atti di beneficenza del Sommo Pontefice PAPA PIO IX felicemente regnante verso gli ebrei di Roma, e sopra vari commenti manifestati al pubblico su questo proposito, ovvero l'ebraismo in Roma e nell' Impero innanzi e dopo l'era volgare, diviso in tre dissertazioni dell' Abate Luigi Vincenzi Professore di lingua ebraica nell' Università Romana, con appendice allo scritto di Massimo D' Azeglio sull' emancipazione degli Israeliti. — Roma 1848. — Coi tipi di G. B. Zampi.

OPERE ED OPUSCOLI vendibili nella Distribuzione della *Gazzetta di Roma*, in piazza di Sciarra num. 232.

Tutte le opere del celebre sacro Oratore P. Francesco Finetti della Compagnia di Gesù, in quattordici volumi, cioè:

Lezioni sulla Storia del Testamento antico. - Sei grossi volumi in 8. grande. Prezzo sc. 4 65

Idem sulla Storia Evangelica. - Quattro volumi id. . . . . sc. 1 80

Idem sugli Atti degli Apostoli - Un volume id. . . . . sc. » 60

Prediche postume (quaresimali). - Un volume id. . . . . sc. » 80

Panegirici ed Orazioni editi ed inediti. - Due volumi id. . . . . . sc. 1 50

Inoltre trovansi i seguenti opuscoli:

Davidis suspiria, et Axiomata Evangelica Christi Domini et Apostolorum verbis concepta . . . . . Prezzo baj. » 20

Istruzione pastorale di Sua Emza Rmа il sig. Card. De Bonald Arcivescovo di Lione, sopra la libertà della Chiesa . baj. » 10

Tesoro di Grazia, ossia Raccolta d'Indulgenze ec. (con proprietà letteraria) baj. » 15

Reclami del Giudeo errante, diretti al Cav. G. Farplay. - Traduz. dall'inglese baj. » 15

Lettera del Colonnello Armandi a'suoi concittadini. -- Quarta edizione . baj. « 10

Osservazioni ec. di P. M. Fiorentino a V. G. . . . . baj. » 05

Ed altri opuscoletti ec.

AVVISI

Si rende a pubblica notizia, che nell' imminente Carnevale i signori Affittuarj del *Caffè Nuovo*, posto nella Galleria del palazzo Ruspoli, costruiranno la solita grande loggia, la quale verrà divisa in modo da formarne 18, avente ognuna il libero e comodo ingresso; e queste con gajezza e nobiltà adobbate.

Il prezzo per l'affitto (che sarà discreto) si converrà con i suddetti Affittuarj, reperibili nel Caffè medesimo in ogni giorno ed in ogni ora.

Si troverà in quel Caffè, a discretissimi prezzi, ogni sorta di bombonerie, di confetti ed altri oggetti analoghi alla circostanza.

Nuova scoperta fatta dal sig. Adolfo, Artista di Parigi, pei ritratti e gruppi di famiglie al daguerrotipo istantanei, rassomiglianti, garantiti inalterabili per secoli, fatti su lastra d'argento, nella camera all'ombra, sia bello o cattivo il tempo. Per questi pochi giorni a soltanto 8 paoli, ed anche in colore se si desiderano, mediante un metodo suo proprio.

Basterà osservare la quantità dei ritratti, che sono sempre esposti in vista del pubblico per convincersi della superiorità incontrastabile della sua maniera di operare. Si possono ormai vedere nelle prime case di Roma, come pure nei grandi alberghi, più che 1800 ritratti, da lui fatti in nove mesi da che si trova in questa città l'altro anno.

Egli insegna questa bell'arte in quattr'ore.

Via del Corso n. 422, ingresso via Tomacelli n. 162 bellissima loggia sul Corso.

Il proprietario di una *maruzza* nuova mai usata, volendola vendere, invita chiunque volesse farne acquisto, si potrà diriggere in via del Corso n. 92, primo piano.

Vendita di cavalli.

Sono a vendersi quattro cavalli morelli delle migliori razze romane; la prima pariglia è dell'età di anni cinque in lei, la seconda di anni tre in quattro. Recapito vicolo Scanderbech n. 44, ovvero piazzetta di Scanderbech n. 117, terzo piano.

Corsa al Campanile.

Il dì 24 del presente mese avrà luogo questa corsa nelle pianure di là di Ponte Molle, ad un'ora dopo mezzogiorno.

I biglietti sono vendibili al Club inglese, 31 piazza di Spagna, dal sig. Barfoot, 150 via Babuino; e alla libreria Monaldini, 79 piazza di Spagna.

Il prezzo de'biglietti viene stabilito come segue:

Per le carrozze . . sc. 1 --

Pei cavalli . . . sc. » 50

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Con Rescritto SSmo del giorno 2 dicembre 1847, e successivo decreto esecutoriale esibiti in copia conforme negli atti dell' infrascritto Notaro è stata interdetta al sig. Domenico Pucci di Pesaro ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui Patrimonio il sig. Giovanni Marzetti di Pesaro.

Si deduce pertanto a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1596 del Regolamento Legislativo.

Roma, 19 febbrajo 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Si previene chiunque siasi per ogni effetto di ragione e di legge, che la signora Paolina Fischer vedova del fu Eugenio Cancellieri, domiciliata in Roma via Parione n. 44, nella sua qualifica di Madre, Tutrice e Curatrice dei pupilli Enrico ed Eugenio Cancellieri ha emesso nel giorno 19 febbrajo corrente formale rinuncia alla eredità intestata del riferito sig. Eugenio Cancellieri innanzi l'Eccmo Tribunale Civile di Roma in secondo turno negli atti Ruggieri Canc. e Not. pubblico, dalla medesima firmata.

Pel sig. S. Ruggieri Canc. - *C. Adrover Com.*

Si rende noto a chiunque abbia interesse nella eredità della bo. me. Maddalena Fabri figlia del fu Giuseppe, e già vedova di Carlo Frugotti defunta in Velletri, che ad istanza della Nobil Donna signora Clementina Frugotti figlia della bo. me. Carlo sud. consorte del Nobil Uomo sig. Alessandro Cella Possidente nata e dom. in Velletri, e figlia ed erede della nominata Maddalena in forza di disposizione testamentaria degli 11 luglio 1834, consegnata chiusa lo stesso giorno al sig. Giacomo Fratocchi Not. Cap. coll'Officio in via delle Muratte n. 20, e resa aperta per gli stessi atti il 15 febbrajo 1848, e stante la dichiarazione di accettazione della eredità medesima col beneficio dell'Inventario emessa sott'oggi nella Cancelleria di questo Eccmo Tribunale. Nel giorno di mercoledì 23 del corrente febbrajo, alle ore 14 in punto, nella casa già abitata dalla defunta, posta in Velletri, Parrocchia S. Maria del Trivio in via Corriera n. 43, si darà principio all' Inventario de'beni ereditarj della medesima defunta Maddalena, e verrà proseguito nei giorni successivi.

Velletri, 19 febbrajo 1848.

Gio. Battista Censi Not.

In nome di Sua Santità PAPA PIO IX felicemente regnante.

Nella Causa tra il sig. Antonio Bernasconi contro i signori Ladislao Frezzolini e Domenico Compagnucci ec. - L'Eccmo Tribunale Civ. di Roma secondo turno il dì 8 gennajo p. p. ha emanato la seguente Sentenza. - Il Tribunale pronunciando definitivamente in primo grado di giurisdizione prefigge alla parte citata il termine di giorni 20 all'effetto di cui nell'istanza, scorso il qual termine inutilmente ammette l'istanza medesima in tutte le sue parti con la condanna della parte citata stessa in ambi i casi alle spese che tassa e liquida in sc. 14. 19, oltre quelle di redazione e notifica della presente Sentenza. - Si notifichi al sig. Domenico Compagnucci per affissione, stante l'incognito domicilio, a forma del §. 483 del vig. Reg. *A. Onesti Proc.*

Affissa a forma di legge il 16 febbrajo 1848.

M. Quattrocchi Cursore Civile.

Concorda coll'originale. *A. Onesti Proc.*

Eccmo Tribunale Civile di Roma - Turno Camerale.

Ad istanza del sig. Anastasio Jaconi, Negoziante, dom. in via dell'Araceli n. 65, rappr. dal sig. Ottavio Onorati Proc. -- Si cita chiunque possa avere interesse, a forma del §. 813, a comparire alla prima udienza, dopo otto giorni per sentirsi ordinare colle norme del contributo la distribuzione e consegna a favore dei singoli creditori sequestranti del sig. Luigi Lopez Baldi tanto delle somme esistenti dal giorno dei trasmessi sequestri quanto delle altre rate che nel sesto della di lui mesata decorreranno fino alla totale estinzione dei respettivi crediti e spese risultanti da titoli e documenti; prodotti prelevate a favore dell'Istante sulla somma sequestrata le spese relative al presente giudizio nella somma da liquidarsi, e sia emanata l'analoga Sentenza di consegna colla condanna del debitore ed altri opponenti alle spese anche stragiudiziali. *Appollonj.*

Sig. Luigi Lopez Baldi dom. via delle Quattro Fontane n. 43, palazzo Albani.

Oggi 23 giugno 1847. Consegnata copia simile.

Domenico Bonomi Cursore A. C.

Avviso di Vendita Giudiziale.

In forza di Sentenza proferita dal Tribunale Civile di Civitavecchia nell' udienza del giorno 7 decembre 1846 sull'istanza della signora Felice Trinetti vedova Sgriccia possidente, dom. in Tolfa. Nel Palazzo Comunale di Civitavecchia nel giorno di lunedì 27 marzo prossimo, alle ore 4 pomeridiane, si aprirà l'incanto per la vendita. -- 1. Di una vigna della capacità di circa stara 2, situata nel territorio di Tolfa, in contrada il Cavalluccio, conf. coi beni della vedova Piermarocchi, dei fratelli Bargiacchi, strada pubblica ec. -- 2. Di due stanze situate in Tolfa, in contrada A piedi le Case, conf. coi beni Pierotti, strada pubblica ec. - 3. Di una stalla non ancora terminata di fabbricare, situata in detta Terra di Tolfa in via delle Ripe, conf. coi beni di Ottavi, strada pubblica ec. -- Sotto la data del giorno 8 del corrente mese, è stato prodotto nella Cancelleria del Tribunale sud. nel fasc. della Causa n. 445 dell' anno 1846 al num. d'ordine 12 al 15. - 1. Il Capitolato per la vendita giudiziale. - 2. Il C - cato autentico delle Ipoteche risguardante i fondi sudd. - 3. L'estratto autentico dei libri censuarj. - Il primo prezzo d'incanto della vigna sud. di cui al n. 1 è di sc. 65 e baj. 13. - Quello delle due stanze in contrada a piedi le Case, come al n. 2, è di sc. 50. - Quello della stalla, di cui al n. 3 è di sc. 87 e baj. 50.

Fatto a Civitavecchia questo dì 17 febbrajo 1848. *Francesco Porta Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 28. — 1848. Giovedì 24 Febbrajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
22 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 8,4	+ 2°,8	13°	Nord d.	Sereno	Dalle ore 9 pomer. del giorno 21 fino alle ore 9 pomer. del giorno 22. Temperat. mass. + 10,8 Temperat. min. + 1,2.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 7,7	+ 10 ,3	53	Nord d.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 8,4	+ 5 ,2	38	N-N-Owest d.	Chiarissimo	
23 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 8,8	+ 3°,1	23°	Nord d.	Chiarissimo	Dalle ore 9 pomer. del giorno 22 fino alle ore 9 pomer. del giorno 23. Temperat. mass. + 11,1 Temperat. min. + 2,8.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 8,3	+ 10 ,6	44	S-S-Owest d.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 8,7	+ 5 ,8	26	N-Est d.	Ser. nuv. sp.	

PARTE OFFICIALE

ROMA, 24 *febbrajo.*

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, con biglietto di Sua Ecc. Rma Monsig. Alerame Pallavicino Maggiordomo e Prefetto de' Sacri Palazzi Apostolici, si è benignamente degnata di annoverare tra i suoi Camerieri di spada e cappa soprannumerari il sig. Conte Giuseppe Soderini.

PARTE NON OFFICIALE

La Commissione già istituita da SUA SANTITA', ed annunciata nella nostra Gazzetta num. 21, si occupa indefessamente e prosegue con tutta energia nelle sue adunanze per corrispondere all' onorevole incarico ricevuto di presentare al più presto alla SANTITA' SUA il prospetto di quegli stabili miglioramenti, che, conducenti al vero progresso e ben essere de' popoli, il SOVRANO PONTEFICE intende fare a felicità de' Suoi amatissimi sudditi.

Riceviamo oggi sicura notizia che Sua Maestà il Re Carlo Alberto di Sardegna, ben lieto di appagare i desiderii del SANTO PADRE, diretti ad avere degli abili, riputati ed esperti ufficiali superiori per coadiuvare la milizia pontificia, ha immediatamente dato le opportune disposizioni tanto per la scelta quanto per la partenza dei medesimi. Ed in prova della soddisfazione, che incontra la stessa Maestà Sua nell' aderire ad una richiesta del SOMMO PONTEFICE, cui trovasi stretto con amichevoli relazioni, ha pur voluto disporre che tali ufficiali nella temporanea loro assenza non s' intendano menomamente pregiudicati negli avanzamenti della carriera intrapresa sotto le bandiere del proprio Sovrano.

La maestà del Romano Pontificato ha sparso di se in questo tempo tale e tanto splendore per l' universo, che se n' esaltano giustamente gli animi de' cattolici, e quelli soprattutto del popolo romano. Quanta mai forza celavasi, per mostrarsi poderosa ove il bisogno lo richiedesse, nella potestà delle chiavi! Quanta dignità nel gran manto! Certo potentissima fra le genti, ma d'una sua potenza particolare, è sempre la Sede romana: nè credasi che ciò sia perchè il Sommo Pontefice segga dove un giorno sedettero Numa ed Augusto. No: quell' antico impero scomparve, e di tanta sua autorità sulla terra non rimane più altro che un ricordo gloriosissimo nella storia. No: di tante soggette nazioni, alle quali la Donna del Tebro imponeva già il suo volere, e dava e toglieva i re, più non resta che un dominio d'appena tre milioni d'uomini. Ma ben altro a Roma, caduto quell' immenso colosso, si levò sublime nel mondo: la Cattedra cioè di Pietro, la sede augustissima della religione del Salvatore, tanto da ogni altro potere diversa, quanto è chi nel cielo ha il suo fondamento, da chi l'ha nella terra: quanto è chi spesso alle mondane contrarietà soggiace e perisce, da chi, per promessa fattagli dall'Eterno, trova anzi in esse maggior vigore di vita. Non è Roma sì grande nell'ossequio dell'uman genere, che per la santa sua Cattedra: solo per essa si vede capo d' oltre a dugento milioni di cattolici: ed i suoi fatti non sono più per altro autorevoli fra le genti, se non perchè li vivifica il suo Pontefice, l'universale Gerarca, il Vicario di Gesù Cristo, tale in somma le cui parole sono sante come la fede, venerande come la morale. Quanti v' ha illustri monarchi che regnano in una parte della terra, e sono ignorati dall' altra! Ma niuna parte è dove s'ignori il nome del Romano Pontefice: dove alla beata sede del Vaticano non si volgano tuttodì le speranze ed i voti d' un immenso numero di fedeli, non solo dell'Europa, ma dell'Asia e dell'Affrica, ma dell'America e dell' Oceanica: dove lo zelo apostolico non vada colla benedizione romana a recare a tanti infelici l' unica consolazione, che spesso li conforti nella vita, cioè la carità d' una religione di misericordia e di pace.

Inutil sarebbe ridire ciò che ognun sa della universale maraviglia e riverenza, che hanno destato nel mondo le virtù e le opere di N. S. PIO IX, e come per Lui di qua e di là dai monti e dai mari suoni sì rispettato e caro il nome di Roma e d' Italia. Ne son piene le carte: ne parla ogni lingua. Fra i popoli, che più sonosi levati in ammirazione ed ossequio del romano Gerarca, vogliono annoverarsi i non meno potenti che generosi degli Stati-Uniti di America: nè solo i cattolici, ma in grandissima maggiorità i protestanti. Nella nostra Gazzetta numero 22 annunziammo come il maggiore Smith di Nuova-Yorck pose a' piedi di SUA SANTITA' un indirizzo di que' liberi cittadini per congratularsi a PIO di ciò ch'egli ha fatto e fa di egregio pel bene di Roma, pel risorgimento d' Italia, per la civiltà del mondo. Perchè l' estensione dello scritto non ci consente di qui tutto recarlo? « Le circostanze (dice esso, per darne » pure alcun saggio) le circostanze che accom» pagnarono, e gli avvenimenti che seguirono » la vostra elezione al Pontificato, favorevolmen» te disposero da prima gli animi de' popoli de» gli Stati-Uniti a vostro riguardo: indi la buona » loro disposizione cambiarono in simpatia ed » ammirazione grandissima. Per mezzo di una » parte de' popoli medesimi noi vi manifestiamo » l' espressione di que' sensi di rispetto e di al» tissima stima che tutti hanno per Voi. »

Seguita affermando come non pur cattolici, ma protestanti, rendono alla SANTITA' SUA questo tributo: come tutti hanno volti gli sguardi sul grande Pontefice; come un solo sia il voto universale di tutti, la conservazione del Pontefice stesso.

« Oh noi ardentemente preghiamo (così con» tinua) che i vostri giorni siano prolungati fi» no a tanto che possiate vedere co' vostri oc» chi compiuti a perfezione gli ordinamenti del» la benefica e saggia politica, ch' è destinata » a rendere il vostro nome *immortale!* Ma, ve» nerabile PADRE, noi ben sappiamo che la stra» da, che avete scelta, è piena di difficoltà e » di pericoli. I nostri antenati, comechè gui» dati primamente da tal condottore, quale rade » volte è stato conceduto ad un popolo che » s' adopera d'esser libero, ebbero a cozzare per » un secolo contra una quantità immensa di ri» schi e disagi, a fine di foggiare e render saldo » quello stato di felicità, di che ora grandemen» te godiamo. Ma noi, concittadini del Washin» gton, del Franklin, dell'Adams, del Jefferson, » siamo ben persuasi che Voi non siate entrato nel» l' intrapreso cammino senza una deliberata ri» nuncia alla sicurezza e al riposo: senza esser di» sposto in cuore ad incontrare i raggiri degli » astuti, gli odi dei potenti, e, ciò che è più » amaro, gli abbagli de' buoni uomini tratti dal» l' altrui malizia in errore. »

Dopo di che gli fa cuore a perseverare nella sacra opera, dicendo: » Noi siam oltre a ciò per» suasi, che già vi sarete accinto ad affrontare » (e con l'aiuto divino a vincere) i più formi» dabili di tutti i nemici: la leggerezza cioè e » l' ingratitudine; le quali grideranno nel de» serto per essere ricondotte alle vivande d'Egit» to: e, seguaci del nostro Salvatore, lascereb» bero a lui solo portare l' agonia della sua cro» ce. Noi avvisiamo, che siffatta leggerezza e » ingratitudine si manifesterà pure per irragio» nevoli desiderii, per istrane speranze, per im» petuose richieste: e farà forse dire alle mol» titudini, che a nulla con premura s' è at» teso, perchè ogni cosa non è stata già di pri» mo tratto compiuta. Ma noi insieme ci con» fidiamo, che Voi guidato e difeso sarete dal» l'Alto nello strigarvi dalle grandissime difficol» tà che v'attorniano. »

Segue l'indirizzo ad animare il Pontefice a compiere nelle condizioni civili le savissime sue riforme, rispettosamente indicando quali il secolo le desidera, e la ragione le approva. « Tal » è (così lo scritto finisce) tal è il nostro avviso: e perciò noi teniamo per fermo, che » contro qualsiasi diretto ed aperto ricorso alla forza e alla strage Voi siate protetto e difeso dallo scudo dell'approvazione de' savi e » dalle simpatie di tutta quanta la cristianità. » Chè se mai delusa fosse la nostra credenza, » oh guardisi il temerario aggressore! Il rimbombo del primo colpo tratto in tale conflitto, di monte in monte ripercotendosi, correrebbe ad avvertire i coraggiosi e nobili d'ogni » regione, perchè si levino a far contrasto all'ingiustizia ed all'oppressione: si levino a combattere per la libertà del genere umano. Nè » alcuno, che ben conosca la storia e l'indole » del popolo americano, può credere che questo in tal conflitto si ristarebbe dal metter » l'opera sua, non del tutto disutile. Fermissima è la nostra opinione, che l'Italia andrà » franca dalla devastazione, e la cristianità da » una rea e scandalosa tenzone. Ma in qualunque caso speriamo che questa lettera, testimonio della premura e dell'ammirazione » onde a riguardo Vostro son presi venti milioni d'uomini, non sarà stata invano inviata. »

Così a PIO IX, con gran decoro di Roma, dell'Italia, della Chiesa, nobilissimamente scrivevano di là dall'Atlantico i generosi cittadini d'una possente repubblica.

Il dì 15 del corrente febbrajo, nella Chiesa interna del Nobile Monistero di Tor de' Specchj, dall'Emo e Rmo sig. Card. Costantino Patrizj, Vicario Generale di NOSTRO SIGNORE, furono levati al sacro Fonte Battesimale, quindi confermati nella Cattolica Fede, tre giovani ebrei costantinopolitani: cioè Daniele Mercato, di anni 24; Samuele Mercato, di anni 22; Menachen Akcrisc, di anni 23.

I suddetti neofiti assunsero i nomi: il primo, di Francesco-Saverio-Valentino-Maria Carosanti, e fu suo patrino il sig. Conte Saverio di Merode; il secondo, di Tommaso-Giovanni-Pio-Maria Carosanti, e a patrino fu eletto il sig. Giovanni Carosanti; il terzo, di Salvatore-Angelo-Paolo-Maria Zecchini, il quale ebbe per patrino il sig. Angelo Zecchini.

La sacra ed augusta funzione, cui intervennero cospicui Personaggi, destò in ognuno sentimenti di tenera divozione e di profonda cristiana letizia.

Il Consiglio Comunale di Roma, nell'Adunanza dei 21 corrente, avendo determinato di offrire alla città di Ferrara in contraccambio del Vessillo presentato alla città di Roma un busto in bronzo rappresentante l'effigie della Santità di Nostro Signore Papa PIO IX, siamo richiesti d'invitare tutti gli artisti romani, che volessero concorrervi, di presentare i loro progetti nella Segreteria del Comune stesso a tutto il giorno 15 del prossimo mese di marzo: spirato il qual termine, saranno dalla Magistratura presi in considerazione.

Ci crediamo in dovere di riportare qui la prima lista delle oblazioni che hanno avuto luogo presso il banchiere sig. cav. Valentini, in seguito dell'associazione annunziata nel *Diario di Roma* del 18 dicembre p. p. num. 101 e promossa dal caritatevole zelo del R. P. Maria Giuseppe de Géramb, Abate Procuratore generale della Trappa di Rancé, a pro delle vedove, degli orfanelli e de' feriti della Svizzera cattolica in occasione delle ultime vicende.

1847	16	dic.	Dal Padre Géramb	*Sc.*	100	—
»	22	»	Dal cav. Giuseppe Palomba.	»	5	—
»	»	»	Da Heredia	»		50
»	23	»	Da A. Guglia	»	33	30
»	29	»	Da Picot.	»	1	—
»	»	»	Da Monsig. Curdi.	»	5	—
»	31	»	Da Ugolini	»	6	—
1848	17	gen.	Da Pietro Klausener	»	9	20
»	»	»	Dall'Emo Cardinal Simonetti	»	3	21
»	»	»	Dal cav. Valentini.	»	1	—
»	19	»	Dall'Emo Cardinal De Angelis	»	20	—
»	21	»	Da D'Auriol.	»	4	60
»	22	»	Da un anonimo d'Ancona. .	»	9	20
»	25	»	Da Hovy.	»	9	—
»	»	»	Dal canonico Egisti	»	1	—
»	»	»	Da un anonimo	»	20	—
»	»	»	Dal conte Carlo d'Erlach e dal conte de Mulinen	»	5	—
»	8	feb.	Da un incognito.	»	5	—
»	»	»	Da un anonimo	»		50

Scudi 241, 42

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

PARMA, 15 *febbrajo.*

In questo momento arriva la diligenza di Piacenza. Essa ha lasciati a Borgo S. Donnino (15 miglia da Parma) 2000 austriaci diretti alla nostra città. Dicesi siano stati chiamati dal Duca, per espresso di questa notte, dopo che ha viste le dimostrazioni fatte dai parmigiani per la Costituzione piemontese. (*Dalla Riforma.*)

PIEMONTE

TORINO, 15 *febbrajo.*

La deliberazione degli Uffiziali della Brigata Pinerolo di servire da istruttori per la Guardia Civica fu accolta diversamente dai due Colonnelli. Quello del 13 lodò l'offerta generosa e promise adoperarsi presso di S. M., quello del 14 rispose duramente.

Gli Uffiziali della Brigata Guardie intendono di porgere un memoriale a S. M., onde poter partecipare anch'essi delle gioje cittadine, come tutti gli altri loro fratelli.

Quì intanto per la gran festa Costituzionale si preparano grandi cose. Tutta la gioventù vestirà secondo la nuova foggia d'abito italiano. Gli studenti sono già ricevuti all'Università in quel costume: al prossimo ballo dell'Accademia Filarmonica quel costume sarà pure ammesso.

Le direzioni dei nostri giornali avvertono tutte le Città e i Comuni, che verranno alla festa, di condurre seco se possono la Banda Civica del loro paese. I primi Comuni, che già si offersero di venire colla Banda, sono Pinerolo, Brà, Casale, Novara e Galliate. (*Dalla Lega Italiana.*)

ALTRA DEL 16.

Riceviamo da Nizza l'articolo seguente, che accogliamo volontieri nel nostro Foglio, potendo dar luogo ad utile ed importante disamina. Si tratta di sostituire la sciabla alla spada nella fanteria del nostro esercito. Noi, invitando gli intenditori di cose militari a voler discutere questo punto rilevantissimo, siamo solo convinti di questo, che a qualunque modo sia per giudicarne il governo, tanto la spada quanto la sciabla, saranno all'occorrenza maneggiate con sommo valore dai nostri soldati.

La forma delle attuali spade degli uffiziali di fanteria del nostro esercito essendo assolutamente disadatta, sia alla difesa sia all'offesa, massime in una mischia o confuso combattimento, è fra di essi comune il desiderio che alle medesime vengano sostituite le antiche sciable, colle quali un destro ed esperto schermidore può non solo attaccare con più vantaggio, ma ben anche difendersi all'uopo da uno o più individui.

(*Dal Risorgimento.*)

CIAMBÉRY, 15 *febbrajo.*

Monsig. Arcivescovo ha fatto annunziare domenica che si sarebbe cantato al giovedì un solenne *Te Deum* seguito dalla benedizione del santissimo Sacramento, in rendimento di grazie dei benefizi sparsi sui popoli dalle disposizioni contenute nel proclama reale degli 8 febbrajo.

Alla sera vi sarà luminara generale

Monsig. ha pure indirizzato da parecchi giorni una circolare ai signori Parrochi della sua Diocesi per far cantare in tutte le parrocchie il *Te Deum* in occasione del proclama reale.

— Testo dell'indirizzo che i Deputati del Consiglio civico di Ciambéry sono stati incaricati di deporre ai piedi del trono.

» SIRE

» Le instituzioni proclamate da Vostra Maestà compiono tutti i voti, realizzano tutte le speranze.

» Vostra Maestà, rendendo immortale il suo nome col più gran benefizio che un Re possa impartire al suo popolo, mette al colmo la riconoscenza, l'ammirazione e l'entusiasmo della Savoja.

» La riduzione dell'imposta del sale è altresì una commovente testimonianza della paterna sollecitudine di Vostra Maestà per le classi agricole. Questa riduzione, profittevole in ispecie alle province di questo Ducato, è per noi un'arra sicura che nell'attuamento del sistema rappresentativo gl'interessi della Savoja non saranno dimenticati.

» Le nuove instituzioni ci rendono uniti d'ora in poi alla gran famiglia italiana, e le Alpi non possono essere una barriera fra popoli fatti per armarsi.

» Il corpo municipale di Ciambéry, fortunato ed altero per poter esprimere a Vostra Maestà i sensi unanimi di gioja e di felicità che si manifestano d'ogni parte, si fa premura di deporre a' vostri piedi il rispettoso omaggio dell'illimitata devozione, da cui è animata la popolazione pel più magnanimo dei monarchi.

» Sire, voi avete resa libera la patria nostra; noi v'offriamo in compenso le nostre sostanze, le nostre forze, la nostra intelligenza. »

(*Courier des Alpes.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

TICINO, 12 *febbrajo.*

Nella sessione del 9 corrente della Dieta federale ordinaria in Berna sono all'ordine del giorno le seguenti proposizioni della Commissione de' nove:

1. Il Direttorio è incaricato d'invitare i Cantoni, che non hanno ancora pagato la loro quota delle spese della guerra, ad adempiere le loro obligazioni al più tardi per il 20 del corrente.

2. Se per il 20 corrente l'uno o l'altro di questi Cantoni non ha fornito per la loro quota delle sicurezze trovate accettabili dal Direttorio, questo farà cambiare le truppe d'occupazione da altre, che saranno mantenute e pagate dai Cantoni occupati.

3. Il grande stato-maggiore generale sarà licenziato.

4. Il Direttorio licenzierà anche i Rappresentanti federali quando e dove crederà conveniente.

5. Il Direttorio è invitato ad esprimere allo stato-maggiore generale, non che ai Rappresentanti federali, dei ringraziamenti per i servizj da loro resi.

Il relatore della Commissione insta perchè le truppe ancora in attività siano rilevate, citando il paragrafo 40 del regolamento militare federale, in cui è detto che le truppe, a meno di un caso di estrema necessità, non possano esser tenute a prestare un servizio oltre a quattro mesi continui. Del resto dimanda che sia sospesa per ora la discussione circa alle proposizioni di congedare lo stato-maggiore generale ed i Rappresentanti federali.

I primi due articoli proposti dalla Commissione sono adottati coll'aggiunta proposta da Lucerna.

Alcuni membri del cessato Governo di Lucerna riclamano contro i decreti e le misure prese in loro odio dal Governo attuale di quel Cantone.

I Rappresentanti fedeli di Friburgo instano per il pronto congedo delle truppe d'occupazione.

(*Dalla Gazz. di Milano*)

FRIBURGO

I membri del cessato Governo hanno dichiarato preferire di essere giudicati dai tribunali all'accettare l'amnistia alle condizioni espresse nel relativo decreto. È noto che in questo caricavansi sugli autori e fautori del *Sonderbund* tutte le spese di guerra.

(*Dalla Gazz. di Milano*)

L'8 le milizie chiamate alla caserma hanno gridato pubblicamente *viva il Sonderbund*, *abbasso i radicali*. Ora è radunato un Consiglio di guerra per giudicare di questo fatto. (*Ivi*)

La nuova Costituzione è foggiata in gran parte su quella di Berna. La durata della legislatura attuale è fissata a nove anni: le successive legislature però dureranno soltanto cinque anni. (*Ivi*)

SVITTO

Il Granconsiglio radunatosi l'11 ha constatato l'esito della votazione sull'accettazione della nuova Costituzione, giusta le nuove tabelle de' cittadini aventi diritto di voto. Ne risultò che la nuova Costituzione venne dichiarata rifiutata da 6215 votanti, ed accettata da 5849. Quindi ne venne proclamato il rifiuto alla maggioranza di voti 366. Venne poscia instituita una Commissione di 15 membri, la quale faccia rapporto sulla questione, se debbasi conservare la Costituzione del 1833, o se debbasi incaricare della revisione la già esistente costituente od una nuova. *Il Foglio Popolare di Svitto* dice non esservi dubbio che l'opera della revisione sarà continuata.

(*Dalla Gazz. di Milano*)

FRANCIA

PARIGI, 11 *febbrajo.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10.

La tornata della Camera de' Deputati nel giorno di ieri fu di nuovo piena di agitazione e di tumulto. Essendo già compiuta nel giorno precedente la discussione sul paragrafo, in cui si parla de' banchetti riformisti: ieri si cominciò a disputare su varie ammende da farvisi. Una di queste fu proposta dal sig. Lesseps, il quale affermò doversi nel principio del paragrafo inserire qualche parola in favore de' principj della rivoluzione di luglio. La sua ammenda, non essendo aiutata da alcuno, venne meno: l'altra dall'Ab. de Genoude in favore del suffragio universale, ebbe il destino medesimo. Mentre una terza del sig. Barblay, in cui dichiaravasi, che se « le agitazioni hanno dalla precedente tornata prodotte alcune manifestazioni contrarie alle istituzioni del paese, hanno del pari confermato che la maggior parte di esso le aveva care: » cagionò una calda discussione e quasi tumulto. In fatti la questione era ridotta a questo: « Aveva o no una parte della Camera il diritto di giudicare della condotta dell'altra? » I parlatori furono molti: dalla parte del

Ministero, i signori Guizot, Duchâtel e Dumon: dell' Opposizione, i signori Barblay, O. Barrot, Thiers, Paillet e Blanqui. Il risultato fu, che essendosi ritenuti dal votare i membri dell' opposizione, l' ammenda del sig. Barblay fu rigettata quasi a pieni voti: e l'adunanza, turbati assai gli animi, fu disciolta. Un'altra ammenda del sig. Desmousseaux de Givrè sarà discussa quest' oggi. (*Moniteur.*)

Tornata dell' 11.

La Camera de'Deputati di ieri, dopo nuovi turbamenti, venne alla deliberazione sulle parole « cieche ed ostili passioni » dette dai Deputati che avevano data l' approvazione o fatto parte dei banchetti riformisti. L' ammenda del sig. Desmousseaux de Givrè, che propose di tralasciare le dette parole, fu rigettata da una maggioranza di 43 voti. La frase stessa, com' era stata proposta dalla Commissione, fu mandata a partito; ma essendosi astenuta dalla votazione la maggior parte dell'opposizione, i voti favorevoli furono 223, e soli 18 contrari. Un'altra ammenda, proposta dal sig. Sallandrouze all'ultima parte del paragrafo, sarà discussa quest' oggi. (*Moniteur.*)

ALTRA DEL 12.

Nella notte del 5 al 6 è morto, nel forte Lamagne, un agà de' soldati di ordinanza, che aveva accompagnato Abd-el-Kader, ed era anche suo parente e alleato. Costui, di statura gigantesca, era più e più volte stato ferito nella guerra che il suo capo ha sostenuta contro alla Francia, e nella faccia massimamente aveva tocco un pericolosissimo sfregio. Gli arabi prigionieri hanno fatto grandi onori alla sua spoglia mortale, e Abd-el-Kader l'ha accompagnata insino alla porta del forte. Il Luogotenente generale Lheureux, comandante superiore del forte Lamagne, ha agevolato, per quanto ei poteva, agli Arabi l'adempimento di quelle costumanze che tengono in onorare i defonti. Risulta dalla relazione del chirurgo commesso alla custodia, che l' agà è morto di asfissia. Gli Arabi, che passano la vita sotto le tende, sogliono accender gran fuochi le notti d' inverno; quelli del forte Lamagne usano il carbone: e appunto accanto ad un focone pieno di brage l' agà è stato trovato disteso e senza vita la mattina del 6. Era ito a coricarsi in ottima sanità. Si provvederà, senza dubbio, affinchè non si ripetano simili casi. Un Commissario di Polizia è andato al forte Lamagne per prender nota della morte del Capo arabo, che è stato sotterrato jeri mattina al campo degli ebrei. (*Constitutionnel.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA, 9 *febbrajo.*

La politica esterna di Lord Palmerston sarà, dicono, oggetto di violenti discussioni nella presente tornata. Il sig. Urquhart (di cui è nota, in tutta l'Europa, l'ardente inimicizia contro il nobile Lord) si è impegnato di assalirlo fra poco, nella Camera dei Comuni, in proposito della sua politica rispetto alla Svizzera ed all'Italia. Da un'altra parte Lord Beaumont si riserva di trattare pur egli aspramente, nella Camera dei Lordi, il contegno di Lord Palmerston nelle cose della Grecia; ed il sig. Baillie-Cochrane, che già si è fatto distinguere per la sua eloquenza in proposito delle cose elleniche, dee fare, nei Comuni, quello che Lord Beaumont intende di fare nella Camera alta. Questi tre antagonisti, unitamente al sig. Chresholm Anstey, che ha preso impegno di domandare che Lord Palmerston sia messo in accusa, promettono di tribolare il nobile Lord in ben più di una sessione. (*Gazzetta Piemontese.*)

ALTRA DELL' 11.

Ecco il testo del bill presentato alla Camera dei Lord per autorizzare S. M. a stabilire diplomatiche relazioni colla Corte di Roma.

« Atteso che con atto stesosi nel primo anno del Regno del Re Guglielmo e della Regina Maria, intitolato: *Atto che dichiara i diritti e le libertà dei sudditi e che regola la successione alla Corona*: fra le altre cose fu stabilito, che ogni persona, la quale fosse in comunicazione colla Cattedra o colla Chiesa di Roma, ovvero professasse la Religione del Papa, o sposasse un Cattolico, sarebbe esclusa per sempre e giudicata inabile di succedere alla Corona ed al governo di questo Regno e dell' Irlanda, ed ai dominj e possessioni che ne dipendono, come eziandio di posséderli o goderne, o di esercitare il reale potere, l' autorità o la giurisdizione; e che in tutti i casi il popolo di questi Regni sarebbe sciolto dal suo giuramento di fedeltà, e che detta Corona e detto governo doveano passare, per goderne, alla persona od alle persone protestanti che ne fossero eredi, salvo il caso che dette persone essendo in comunicazione, facendo professione e congiungendosi in matrimonio nel modo suddetto, fossero naturalmente decedute;

« E atteso che con atto, ricevuto nella Sessione del Parlamento tenutasi nell' anno 12 e 13 del Regno del fu Re Guglielmo III, sotto la rubrica: *Atto concernente le definitive restrizioni della Corona allo scopo di meglio guarentire i diritti e le libertà dei sudditi*: fra le altre cose fu ordinato che ogni persona, erede della Corona, secondo i termini delle disposizioni di detto anno, essendo in comunicazione colla Cattedra o colla Chiesa di Roma, o professando la Religione del Papa, o sposando un Cattolico, sarebbe compreso nelle inabilità previste, ordinate e stabilite nel detto atto del primo anno di regno del Re Guglielmo e della Regina Maria: e atteso che è cosa opportuna che la Regina sia messa in facoltà di stabilire diplomatiche relazioni colla Corte di Roma;

« Per queste ragioni viene dichiarato e stabilito dall'Eccellentissima Maestà la Regina, coll'avviso e consentimento dei Lord spirituali e temporali e dei Comuni riuniti nel presente Parlamento, e colla loro autorizzazione, che non ostante le disposizioni degli atti succitati, o di uno d'essi, o di ogni altro atto attualmente in vigore, sia permesso a S. M., suoi eredi e successori, quando giudicheranno conveniente, di nominare ed impiegare alla Corte di Roma ogni qualunque Ambasciatore, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario, od altri Agenti Diplomatici quali si sieno, di rivocare e determinare a loro piacimento ogni nomina ed impiego di questa fatta, e di ricevere eziandio di quando in quando alla Corte di Londra ogni qualunque Ambasciatore, Inviato straordinario, Ministro Plenipotenziario od altri Agenti diplomatici mandati dal Sovrano Pontefice; e che tutti gli Ambasciatori, Inviati straordinarj, Ministri Plenipotenziarj ed altri Agenti diplomatici rispettivamente nominati, impiegati e ricevuti, come si disse sopra, godano dei medesimi diritti, privilegi ed immunità che gode, secondo le leggi, gli usi od altrimenti, ogni altro Ambasciatore, Inviato straordinario, Ministro plenipotenziario od altro Agente diplomatico, o Agenti mandati da S. M. presso una Potenza straniera, o da una Potenza straniera presso la Corte di Londra. »

(*Dal Morning-Chronicle.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA, 12 *febbraio.*

Trattato fra S. M. I. R. A. e S. A. R. il sig. Arciduca Duca di Modena, per il reciproco mantenimento della pace interna ed esterna e dell' ordine legale nei loro Stati.

S. M. l'Imperatore d'Austria e S. A. R. l' Arciduca Duca di Modena, animati dallo stesso desiderio di stringere ancor più fortemente i vincoli d'amicizia e di famiglia fra loro esistenti, e di vegliare colle loro forze unite al mantenimento della pace interna ed esterna e dell' ordine legale nei loro Stati, convennero di conchiudere per questo rispetto un particolare trattato.

A questo scopo nominarono a loro plenipotenziarii: S. M. l' Imperatore d' Austria, S. A. Clemente Venceslao Lotario, Principe di Metternich-Winneburg, Duca di Portella, Conte di Königswart, grande di Spagna di prima classe, Cavaliere del Toson d'oro, Gran Croce del regio ordine ungarico di S. Stefano e portante l'aurea decorazione del Merito civile ec., Ciamberlano di S. M. I. R. A., Consigliere intimo, Ministro di Stato e delle conferenze, Cancelliere dell' I. Casa, di Corte e di Stato; e S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena, il Conte Teodoro di Volo, suo Ciamberlano: i quali, scambiati e trovati autentici i loro pieni poteri, convennero nei seguenti articoli:

Art. 1. In tutti i casi, in cui gli Stati Italiani di S. M. l'Imperatore d'Austria e di S. A. R. il Duca di Modena fossero soggetti ad un attacco dal di fuori, s'impegnano le alte parti contraenti a prestarsi reciprocamente aiuto ed assistenza con tutti i mezzi a loro disposizione, tostochè per codesto una parte ne abbia fatto la domanda all' altra.

Art. 2. Siccome con ciò gli Stati di S. A. R. il Duca di Modena entrano nella linea di difesa delle province italiane di S. M. l' Imperatore d' Austria, così S. A. R. il Duca di Modena impartisce a S. M. l' Imperatore il diritto di far entrare le truppe imperiali sul territorio modenese, e di prendervi possesso delle piazze forti, ogni volta che lo richiegga l' interesse della comune difesa o la militare previdenza.

Art. 3. Se nell' interno degli Stati di S. A. R. il Duca di Modena si producessero circostanze proprie ad ispirare il timore che potesse venire turbata la legale tranquillità e l' ordine, o se gl' inquieti movimenti di là crescessero fino ad una vera sollevazione, a sopprimere la quale non fossero sufficenti i mezzi a disposizione del governo, S. M. l'Imperatore d' Austria si obbliga, appena avutane la richiesta, a porgere tutti gli aiuti militari necessarj a mantenere o ristabilire la tranquillità e l' ordine legale.

Art. 4. S. A. R. il Duca di Modena s' obbliga a non conchiudere con alcun'altra potenza una convenzione militare di qualsiasi sorte, senza il previo consenso di S. M. I. R. A.

Art. 5. Con una particolare convenzione verrà immediatamente regolata ogni cosa, che risguarda le spese di mantenimento delle truppe d' una parte, tostochè esse debbano operare sul territorio dell'altra.

Art. 6. Il presente trattato debb' essere ratificato, e le ratificazioni debbono essere scambiate entro quattordici giorni, o prima s' è possibile.

In fede di che, noi, plenipotenziari di S. M. l' Imperatore d'Austria e di S. A. R. l' Arciduca Duca di Modena, abbiamo sottoscritto la presente convenzione, apponendovi il nostro sigillo.

Fatto il 24 dicembre 1847.

(L.S.) PRINCIPE METTERNICH m. p.
(L.S.) Co. TEODORO DI VOLO m. p.

Un trattato uguale venne conchiuso fra S. M. I. R. e S. A. R. l' Infante Duca di Parma.

(*Dalla Gazz. Priv. di Vienna.*)

STIRIA, 8 *febbrajo.*

Il giornale di Berlino *Zeitung-Hall* reca le seguenti notizie da Graetz (Stiria.)

« Nei circoli di Bruck, Indenbourg e Graetz i paesani hanno formalmente rifiutato di pagare le debite corrisposte ai Signori. La più parte di questi ultimi sono accorsi nelle città, e chieggono soccorso all' Autorità. Il Cav. di Skamperl, capo del circolo, erasi recato con due Commissari nei distretti che si sono ribellati, per far prova di pacificare i paesani: ma costoro non vogliono sottomettersi. L' un di loro dimandò: Forsechè i soldati faranno fuoco su noi? Ditecelo, affinchè sappiamo quello che avremo a fare. Un altro disse: Noi non possiamo più, nè c' importa della vita.

« Il movimento acquista paese, lungo la vallata dell' Ems, verso l'Alta Austria. I paesani hanno fucili e quantità di polvere. Il loro contegno mette pensiero, massime per rispetto a quello che accade in Galizia e in Italia. Un battaglione è stato spedito a Bruck. A Lietzen vi è stato combattimento fra 400 paesani e due compagnie, delle quali l' una è stata interamente disfatta. Gli animi de'paesani erano inacerbiti per la morte d'un loro capo; e si portarono a Bruck gran quantità di sciable e bajonette rotte. Insino ad ora non si è fatto fuoco sui paesani: ma forse bisognerà venire a questo estremo. Si sono dovuti spedire soldati a Stanzan, possedimento dell' Arciduca Giovanni, e in altro luogo dello Stato nell'Alta Austria la domanda degli arretrati ha fatto nascere una insurrezione. »

La *Gazzetta Universale di Prussia* aggiunge a queste particolarità, che i soldati spediti per contenere i paesani, e che già sono stati necessitati a far fuoco contro essi, sono le truppe italiane del reggimento Wimpfen. Probabilmente i reggimenti della Stiria saranno mandati in Italia, per reprimere i moti che potrebbero tentare le popolazioni lombarde.

(*Le Moniteur et le Constitutionnel.*)

MALTA, 3 *febbrajo.*

Nella *Gazzetta di Governo* dello scorso venerdì fu pubblicata la commissione regia, con cui venne costituito e nominato governatore di Malta il molto onorevole sig. More O'Ferrall, preceduta da una notificazione, e da un memorabile fatto a sua eccellenza da alcuni abitanti di questa isola per la pubblicazione di detta commissione.

— Quanto ai bisogni più urgenti di questa popolazione, su cui avremmo desiderato veder rivolta l'attenzione del governatore, annoveravamo in primo luogo la pubblica educazione. L'ansietà di vedere finalmente messi sopra un piede efficiente gli stabilimenti di pubblica istruzione, è generale: e quest' ansietà non è solo scusabile, ma pure commendabile, essendo essa un indizio manifesto dell' ardente desiderio che domina in paese su tutto ciò che concerne un soggetto tanto importante. Lo abbiam detto più volte, e non crediamo inutile di ripeterlo anche oggi: – Il bisogno di educare il popolo è da tutti sentito, è da tutti confessato; su ciò ognuno va d'accordo, ognuno riconosce che non si può sperare di vedere giammai permanente il benessere di questo paese, salvo se il popolo non sia educato. – Questo sentimento fu che indusse i maltesi a fare reiteratamente calorose domande al governo, onde pensasse ad un interesse così vitale; e allorchè videsi una ingente somma della pubblica rendita applicata alla educazione, la speranza di veder un buon risultato fece sì che nessuno si è mosso a lagnarsi di tali provvidenze. (*Port. Malt.*)

STATI-UNITI D'AMERICA

La Camera dei Rappresentanti di Washington ha adottato, colla maggiorità di 85 voti contro 81, un ammendamento del sig. Ashman, il quale dichiara che la guerra contro il Messico è stata cominciata senza necessità, e in opposizione colla Costituzione dal Presidente degli Stati-Uniti.

(*Dal Times.*)

MESSICO

Nel Messico la situazione è sempre la stessa. Il nuovo Congresso non si è ancora radunato a Queretaro, come doveva. Intanto un Ordine del giorno del Generale Scott annunziava che l'esercito americano si sarebbe sparso in quel paese e si metterebbe in grado di occuparlo definitivamente. Nello stesso tempo ha intimato che le imposizioni, che prima si pagavano al governo federale, sarebbero d' ora innanzi pagate all'esercito americano.

(*Dal Times.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

NAPOLI, 19 *febbrajo.*

S. M. l'augusto nostro Sovrano apprestasi a dare giovedì prossimo, 24 del corrente, il giuramento alla Costituzione della Monarchia nel Tempio di S. Francesco di Paola dicontro alla Reggia.

Quest'Atto sarà seguito dal giuramento che daranno allo stesso patrio Statuto il Ministero di Stato e le Reali Milizie.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

ALTRA DEL 21.

FERDINANDO II. EC. EC.

Volendo Noi, in occasione della Costituzione politica della Monarchia proclamata e sanzionata coll'Atto Sovrano dei 10 andante, usare di Nostra Real Clemenza, che mitigando a favore d'imputati e di condannati la severità della giustizia, valga a portare il generale giubilo pure ne' luoghi di detenzione e di pene;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato, di Grazia e di Giustizia;

Udito il Nostro Consiglio ordinario;

Abbiamo risoluto di *decretare e decretiamo* quanto segue:

Art. 1. L'azione penale per contravvenzioni e per delitti anteriori a questo giorno è abolita.

Art. 2. Le pene di Polizia e le pene correzionali, applicate per contravvenzioni e delitti con sentenze o decisioni divenute irrevocabili prima di questo giorno, sono condonate.

Art. 3. Le pene criminali applicate con sentenze o decisioni già divenute irrevocabili ad individui, che attualmente si trovano ne' luoghi di restrizione, sono diminuite di un grado.

Art. 4. Nel caso di più pene, cumulate a carico di uno stesso individuo, la diminuzione conceduta col precedente articolo è limitata alla pena che nel giorno di questo Decreto il condannato sta espiando.

Art. 5. Non sono compresi nell'indulgenza conceduta co' precedenti articoli i giudicabili, ed i condannati per reati in materia di falsità di moneta, di carte, bolli e suggelli Reali, compresi nel libro II, titolo V, capitolo 1, 2, 3 delle *leggi penali*; per calunnia, falsa testimonianza, e subornazione di testimoni; per malversazione, e per altri misfatti di persone in carica, compresi nella classe di abusi di autorità, riportati nel libro II, titolo IV, capitolo IV delle *leggi penali*; per furto qualificato per violenza, e per ricettazione di oggetti furtivi da tal reato pervenuti; per misfatti militari; e per recidiva da misfatto a misfatto.

Art. 6. Il Nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri e tutti i Nostri Ministri Segretari di Stato sono rispettivamente incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli il dì 17 febbrajo 1848.

FERDINANDO.

(*Ivi*)

PALERMO, 19 *febbrajo.*

Il forte Ursino in Catania già è in potere del popolo. Ecco in quali termini viene ciò annunziato dal Comitato di quella città.

« Il castello Ursino si arrese. Cinquecento uomini ne escono, senza onori di guerra, senz'armi. Viva la Costituzione! Ordine, compatriotti, moderazione e dignità. — Il Presidente del Comitato generale —

FR. MERLETTA ».

— Lord Mintho avea scritto alla fine un *ultimatum* al Ministero di Napoli, nel quale dichiarava che, per dar termine alle cose della Sicilia, bisognava:

1. Che la Sicilia venisse costituita in regno separato ed indipendente da quello di Napoli;

2. Che in conseguenza aver dovesse un governo ed un parlamento suo proprio;

3. Che Re di Sicilia potrebbe essere anche il Re di Napoli;

4. Che per quanto riguarda gli interessi comuni dei due regni, come lista civile, corpo diplomatico, ec. si creasse una commissione composta di Siciliani e di Napolitani, a numero eguale.

Il Ministro non rispose che in modo evasivo, e facendo anzi supporre che il Re si negava di consentire a siffatte proposte, o almeno all'ultima: e precisamente a ciò che riguarda l'armata, il Re non vorrebbe consentire che fosse composta di Siciliani in Sicilia. Egli però, dal canto suo, avendo veduto Lord Mintho, si mostrò già pronto a contentar[illegible] in tutto i Siciliani, e lo rimise ai ministri.

(*Indipendenza e Lega di Palermo.*)

NOTA DEGLI ESTERI ENTRATI IN ROMA
DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 DEL CORRENTE FEBBRAJO.

COGNOMI E NOMI	PATRIA	CONDIZIONE	PROVENIEN.
Bufleb Augusto	Sassonia	Possidente	Livorno
Burnier Federico	Svizzera	Negoziante	Ancona
Cunningham Federico	America	Proprietario	Marsiglia
Chaunay Enrico	»	,,	,,
Cloves Pickering Guglielmo	Inghilterra	Possidente	,,
Courier Paolo	Francia	Proprietario	,,
Canavero Federico	Sardegna	Avvocato	Genova
de Sorbein	Inghilterra	Dama	Livorno
de Lubowidzki	Russia	Capitano	,,
de Bochenski	»	Possidente	,,
Degli Ottaviani L.	Toscana	Negoziante	,,
de Grossi Carlo	Sardegna	Impiegato	Genova
Emerson Giorgio	America	Proprietario	Marsiglia
Forest Carlo	Francia	Negoziante	Napoli
Gainer Guglielmo	Inghilterra	Possidente	Marsiglia
Gérard Gabriele	Francia	Proprietario	Napoli
Gariboldi Gaetano	Lombardia	Possidente	,,
Humble Giuseppe	Inghilterra	,,	Livorno
Jodske de Molthe Bregentved G.	Danimarca	Conte	,,
Kirchner Teodoro	Prussia	Particolare	,,
Leslie	Inghilterra	Tenente	Napoli
Lindemann Frommel Carlo	Baden	Pittore	Marsiglia
Marchini Alces	Toscana	Impiegazo	Livorno
Maschio Antonietta	Sardegna	Proprietaria	Genova
Maschio Gio. Battista	,,	Negoziante	,,
O' Connell Gio.	Inghilterra	Possidente	Tolentino
Peirisson Tommaso	Francia	Proprietario	Napoli
Pistorius Prassede	,,	,,	Livorno
Ridgway Giacomo	Inghilterra	Corriere straor.	Londra
Tuxen Pietro	Danimarca	Possidente	Livorno
Uzielli Raffaele	Toscana	,,	,,
Venables Lewis Giacomo	Inghilterra	,,	Marsiglia

NOTA DEGL' INDIVIDUI PARTITI DA ROMA
DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 DEL CORRENTE FEBBRAJO.

COGNOMI E NOMI	PATRIA	CONDIZIONE	DIREZIONE
Bordi Antonio	Fano	Impiegato	Fano
Benedetti Gregorio	Civitavecchia	,,	Forlì
Buffetti Vincenzo	Città di Castello	Cancelliere	Pesaro
Bonincasa Luigi	Collescipoli	Medico	Magliano
Barten Guglielmo	Inghilterra	Possidente	Firenze
Caruso Giuseppe	Civitavecchia	Commesso	Civitavecchia
Ciccodicola D. Pietro	Arpino	Sacerdote	Arpino
Da Badalucco P.		Cappuccino	Genova
Da Rossiglione P. Michele		Religioso	Napoli
D'Alatri P. Vittorio		,,	Civitavecchia
Da Frascati P. Silvestro		,,	Milano
D'Arpino Fr. Serafino		,,	Arpino
Kroneck Giacomo	Baviera	Possidente	Ancona
Leandrini D. Marco	Assisi	Sacerdote	Assisi
Litchfield Isacco	Inghilterra	Prete	Napoli
La Cecilia Gio. Battista	Napoli	Letterato	,,
Monuk-Ovanes	Persia	Dragomanno	Civitavecchia
Murchison Federico	Inghilterra	Cavaliere	Napoli
Melville Guglielmo	,,	Possidente	,,
Marguier Claudio	Francia	Naturalista	,,
Marchesi Enrico	Bologna	Possidente	,,
Ovaghim	Costantinopoli	Studente	Civitavecchia
Patrizi Giuseppe	Soriano	Possidente	Soriano
Prina Luigi	Terracina	,,	Terracina
Ruggeri D. Vincenzo	Genova	Religioso	Civitavecchia
Ridgway Giacomo	Inghilterra	Corriere di Gab.	Napoli
Scalchi Luigi	Ferrara	Scrittore	Civitavecchia
Sponer	Sassonia	Conte	Napoli
Sarti Angelo	Terracina	Possidente	Terracina
Tassini D. Giovanni	Genova	Sacerdote	Civitacastellana
Traversi Gaetano	Roma	Impiegato	Civitavecchia
Virgilj Francesco	Cervia	Avvocato	Bologna
Wanviller Oscar	Piemonte	Negoziante	Firenze
Wilson Francesco	Inghilterra	Proprietario	Napoli

PRIMA DIFFIDAZIONE.

È stata smarrita una Cartella di Consolidato, dell'annua rendita di sc. 35. 51 num. 26266 del Certificato e del Registro Generale num. 13416, intestata in Gio. Battista, Francesco e Vincenzo fratelli Serra del fu Marchese Giacomo di Genova per eguali porzioni della serie vincolata presentata per la divisione al Protocollo n. 1336 dell'anno 1847.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato, o comprato la detta Cartella, o Certificato di fare la sua rappresentanza in Direzione Generale del Debito Pubblico, a forma del Regolamento 19 agosto 1822.

È vacante la Condotta-Medica del Comune di Vicovaro in Comarca di Roma, coll'annuo onorario di scudi 180.

Sono pertanto invitati que' signori Professori, che bramassero di concorrervi, d'inviare a quella Magistratura, franchi di posta, gli analoghi requisiti in copia autentica, non che i certificati di buona condotta morale e politica di recente data, a tutto il giorno 21 del futuro marzo, per essere quindi presi in considerazione dal pubblico Consiglio che si terrà dopo tal tempo.

Si avverte altresì che non sarà ammesso il Candidato al possesso della Condotta, se non farà costare d'aver rinunciato a quella che prima occupava.

DIFFIDAZIONE

Il sig. Alessandro de Herzen avendo perduto in Napoli nel dì 11 febbrajo 1848 un portafoglio contenente una lettera di Credito di M. Thurneyssen a Parigi indirizzata al sig. Principe Torlonia, tre lettere di cambio sopra Thurneyssen a favore del sig. Herzen, de' biglietti della Cassa di Risparmio di Mosca, ed altri documenti russi, resta diffidato il pagamento o lo sconto de' sudetti valori a chiunque che all'infuori della persona stessa del sig. Alessandro Herzen si presentasse per l'esigenza delle carte in discorso.

Per garanzia - *Michelangelo Pinto.*

Sotto il giorno 18 febbrajo corrente fu smarrita per via una cambiale fatta in bianco colla sola firma in calce così concepita *Pietro Gui accetto per la espressa somma alla sudetta scadenza.* La cambiale medesima era delle consuete a stampa, colla nota targa in fronte ed il solito formolario. Si previene e diffida chiunque potesse pervenirgli alle mani la descritta cambiale, riempiuta abusivamente in qualunque siasi modo, essere la medesima di nessun effetto e valore, riservandosi chi l'ha smarrita l'azione criminale contro chiunque ardisse porla in circolazione e contro i correi e complici.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Con rescritto Sm̃o del giorno 30 gennajo 1848, e susseguente relativo Decreto esecutoriale di S.E.R. Mons. Vice-gerente di Roma dei 17 febrajo corrente, il Nobil Uomo sig. Marchese Filippo Sacripante Vitutij è stato reintegrato alla libera amministrazione, ed esercizio assoluto de' suoi diritti, come si legge nell' istromento di esibita del sud. rescritto SSm̃o fatto in atti del sotto Notajo li 22 febbrajo corrente, al quale ec.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, e a forma del §. 1595 del vig. Regolamento. - Antonio Blasi Notajo pubblico di Collegio in Roma ec.

Con ordinanza emanata dall' Eccm̃o Tribunale Civile di Roma in secondo Turno nel giorno 22 gennajo 1848 sopra istanza della Ven. Archiconfraternita di S. Egidio in Borgo, e per essa del sig. Tommaso Pistacchi Camerlengo venne deputato il Curiale di Collegio sig. Antonio Sciarra in Curatore ad litem alle minori sig. Marianna, e Felice Chiappi.

Tutto ciò si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse, e per ogni effetto di ragione.

Gio. Papi Proc.

Si deduce a notizia per ogni effetto di legge al sig. Niccola Graziosi qualmente l'Eccm̃o Tribunale di Commercio li 5 febbrajo corrente sull'istanza di Alessandro Citone ha emanata la seguente Sentenza. - Il Tribunale condanna solidalmente ed anche con arresto personale Gaetano Lizzani e Niccola Graziosi al pagamento di sc. 18. 70 per valuta di biglietto all' ordine ed alle spese: ordina la esenzione provvisoria non ostante appello. Ciò si intima al sig. Graziosi a forma del §. 483. come d'incognito domicilio, ed ignota dimora.

Paolo Paolucci Proc.

Si notifichi al sig. Da Rizzo d'ignota dimora, ed incognito dom. a forma del §. 483 qualmente il Tribunale di Commercio di Roma nell' udienza del dì 21 gennajo p. p. fu condannato al pagamento di sc. 100 solidalmente con li signori Pietro, e Vincenzo Jacoacci, Domenico De Rossi, Giacomo Mencacci ed altri dovuti a forma di biglietto all' ordine, ed alle spese, e ciò sopra istanza, ed a favore del sig. Antonio Ricci e fratelli rapp. dal sott. Procuratore *Paolo Paolucci Proc.*

Illm̃o sig. Avv. De Sanctis Ass. nel Trib. Civ. di Roma

Ad istanza del sig. Mosè Rignani Negoziante dom. Via Reginella n. 12 rapp. dal Proc. sig. Ottavio Onorati.

In sequela del Decreto di contumacia dei 17 corrente si citano di nuovo a forma del §. 483 i sigg. Conte Pietro Bruno di S. Giorgio, e Donna M. Imperia Buoncompagni Ludovisi a comparire nella prima Udienza dopo tre giorni per sentirsi solidalmente condannare al pagamento di sc. 117. 80 a favore de' documenti colla condanna nelle spese.

O. Onorati Proc.

Illm̃o sig. Avv. De Sanctis Ass. nel Trib. Civ. di Roma

Ad istanza del sig. Carlo Deangelis Negoziante dom. Via Borgo nuovo n. 98 rapp. dal Proc. sig. Ottavio Onorati.

Si cita per la seconda volta il sig. Cristoforo Valigi a forma del §. 483 a comparire nella prima Udienza dopo tre giorni per sentir ordinare la consegna della somma sequestrata nella pubblica Depositeria Urbana colla condanna nelle spese.

Martorelli Canc. *O. Onorati Proc.*

L'Eccm̃o Tribunale Civile di Roma secondo Turno ha emanata la seguente Ordinanza. - Oggi 22 febbrajo 1848. Visto e considerato ec. Pronunciando in primo grado di giurisdizione ammette la Istanza di cui si tratta e per tal' effetto deputa in Cusatore ai futuri chiamati dal fidecommisso ordinato dal defonto Cav. Lorenzo Mencacci il sig. Avv. Anzeno Landucci con tutte le facoltà necessarie opportune emessa dal med. prima di assumere la sua gestione la obbligazione giurata in atti di bene e fedelmente adempiere al proprio officio, e di renderne conto ad ogni richiesta - G. Avv. Grazioli Pro Vice Presidente. V. Avv. Pales Consigliere. Raffaele Garinei Giudice Ud.

Ad istanza delli signori Lodovico e Raffaele germani fratelli Mencacci dom. Via di S. Pantaleo n. 66 rapp. dal Proc. sig. Giuseppe Mancini Lombardi.

Si notifica al sig. Anzeno Landucci dom Via di S. Maria in Campo Marzo n. 16 come Curatore Deputato c. s. non che a chiunque altro vi possa avere interesse per affissione ed inserzione in Gazzetta a norma del §. 1596 la presente Ordinanza per tutti gli effetti di legge.

G. Mancini Lombardi.

Illm̃o sig. Avv. De Sanctis Ass. nel Trib. Civ. di Roma.

Ad istanza della sig. Severa Belardi, e con essa il sig. Luigi Belardi Marito dom. in Via di S. Vito n. 3, rapp. dal sig. Andrea Pieri Scalmani Deputato dalla Pia Congregazione di S. Ivo.

Si citano i signori conjugi Gaspare e Carolina Pozzesi dom. in Livorno a comparire dopo giorni 40 per sentirsi condannare al pagamento di sc. 155, e questi, in quanto a sc. 115 per mensualità arretrate del Baliatico del figlio dei citati; in quanto a sc. 15 per spese di Medico, Chirurgo, medicinali, ed altro occorso nella malattia del sud. fanciullo; e finalmente in quanto a sc. 25 per spese di vestiario, il tutto a forma de' documenti ec. e per tale effetto per la sudetta complessiva somma di sc. 155 sentir emanare l'opportuna Sentenza, e rilasciare ogni Ordine esecutorio con la condanna alle spese, e tuttociò, salvo il diritto, e S.P. di ogni altro ec., e con espressa dichiarazione, che se non verrà eletto il dom. si procederà negli Atti per affissione, a forma dei §§. 1644, e 1645 del vigente Regolamento.

Oggi 19 febbr. 1848. - Io sott. ho lasciato copia al sig. Assess. di Polizia, il quale ha apposto il suo Visto, altra copia l'ho affissa alla porta di questo Tribunale.

M. Quattrocchi Cursore Civile.

In nome di Sua Santità Papa PIO IX felicemente regnante.

L'anno 1848 il giorno 16 febbraro. Il Trib. Civ. di Roma in primo Turno in Camera di Consiglio ha emanato la seguente Ordinanza. Visto ec.

Considerando che la presente istanza essendo consentanea al disposto di legge ed a quanto viene prescritto nel paragrafo 1538 si ravvisa giusta e meritevole di essere accolta.

Il Tribunale pronunciando in primo grado di giurisdizione ordina che l'istante Giuseppe Mora venga immesso al possesso dell' eredità del defonto Pietro Mora, quante volte il detto possesso si trovi vacante, e ciò senza pregiudizio di qualunque diritto, ed azione che potesse ad altri competere.

Ad istanza del sig. Giuseppe Mora dom. rapp. dal Proc. sig. Carlo Alcioni.

Sia dedotto a pubblica notizia la sopradescritta Ordinanza d'immissione al possesso per ogni effetto di legge. *Carlo Alcioni Proc.*

In forza di sentenza emanata sotto il giorno 18 ottobre 1844, dall' Eccm̃o Tribunale Civile di Velletri sulla dimanda di S E. il sig. D. Enrico Gaetani Duca di Sermoneta a pregiudizio di Giuseppe Carlo Giancola e di Anna Maria vedova Giancola colla quale si ordinò la vendita dell' infrascritto fondo; ed a forma del capitolato prodotto negli atti della Cancelleria del Tribunale Civile di Velletri il 17 maggio 1837, prot. 3907; per la somma di sc. 187 e baj. 3 e mezzo, primo prezzo d'incanto a forma della perizia depositata negli atti, si pone all' asta pubblica ed alla vendita giudiziale, una casa posta nella Terra di Cisterna, vicolo delle Carceri Vecchie, consistente al primo piano una sala e camera, al secondo piano una cucina e camera, conf. coi beni del sig. Bernardino Renzi, Paolo Salvatori e Rocco Gabrieli, salvi altri ec.

La vendita seguirà in Velletri in una delle camere della Cancelleria del Tribunale Civile Criminale della Legazione di Velletri il 29 febbrajo 1848 alle ore 18 in punto. *Carlo Messi Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — Con Privilegio Pontificio.

Num. 29. — 1848. Venerdì 25 Febbrajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
24 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,0	+ 4°,1	24°	Nord d.	Chiarissimo	Dalle ore 9 pomer. del 23 fino alle ore 9 pomer. del 24.
	» 3 pomer.	» 27 » 10,9	+ 12,2	34	O-S-Owest d.	Sereno	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,3	+ 7,3	14	Calma	Sereno	Temperat. mass. + 12,7 Temperat. min. + 3,8.

PARTE OFFICIALE

ROMA, 25 *febbrajo.*

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di Sua Ecc. Rma Monsig. Alerame Pallavicino Maggiordomo e Prefetto de' Sacri Palazzi Apostolici, si è benignamente degnata di annoverare tra i suoi Camerieri d'Onore di spada e cappa il sig. Lorenzo Leoni patrizio della città di Todi.

MINISTERO DELLE ARMI.

Ordine del giorno 21 febbrajo 1848.

Il sig. Colonnello Cav. Degregoris, addetto allo Stato Maggiore Generale del Ministero delle Armi, ha più volte avanzato la domanda di venire esonerato da questo impiego, che con tanto zelo e delicatezza ha esercitato per vari anni.

Avendo ultimamente ripetuta la inchiesta, Sua Santità si è degnata di aderirvi, ordinando di fare a quest' ottimo ufficiale degli elogi per la lodevole di lui condotta, e per l'esatto servizio che in ogni circostanza ha prestato.

Il nominato sig. Colonnello Degregoris dovrà continuare a far parte dello Stato Maggiore Generale, finchè non crederassi di dargli un' altra destinazione.

Al rimpiazzo poi del vacante impiego di Segretario Generale del Ministero delle Armi, Sua Santità si è degnata nominare il sig. Maggiore Luigi Lopez del Reggimento di Artiglieria, che verrà trasferito allo Stato Maggior Generale, ed al quale la stessa Santità Sua ha accordato il grado effettivo di Tenente Colonnello. Questi movimenti dateranno dal giorno 16 del corrente febbrajo.

G. Gabrielli
Tenente Generale.

Nel Reggimento dell' artiglieria e nella fanteria pontificia hanno avuto luogo le seguenti promozioni.

ARTIGLIERIA

Il 26 del corrente furono promossi a Capitani i Tenenti in primo signori Alessandro Calandrelli e Camillo Reboa; a Tenenti in primo i Tenenti in secondo signori Giuseppe Lopez e Antonio Grappelli; a Tenente in secondo il cadetto sig. Carlo Felisi. Il dì 21 furono altresì promossi a Tenenti in secondo, a mezzo soldo, i cadetti signori Gaspare Lipari e Vincenzo Gigli.

FANTERIA

Il 7 del corrente fu promosso a Capitano quartier-mastro il Tenente quartier-mastro signor Ermenegildo Tartaglia. Il dì 14, a Tenente quartier-mastro il primo Tenente quartier-mastro sig. Anacleto Baroncini: a Tenenti i sotto-tenenti Odoardo Felisi e Antonio Loreti.

PARTE NON OFFICIALE

Le pie Dame ed i rispettabili Ecclesiastici, che secondo quanto è stato annunciato nella Gazzetta di Roma num. 25 si prestano caritatevolmente a questuare per i poveri Artieri mancanti di lavoro, vanno immediatamente a dar principio alla Pia Opera. Ciascuna Signora unitamente ad un Ecclesiastico girerà in uno dei Rioni assegnato, facendosi ajutare da altre Signore e da altri Ecclesiastici, onde la colletta sia più sollecitamente compiuta.

Affinchè non nascano equivoci, ogni questuante sarà munita di un libro, sul quale si segnerà il solo nome dell'oblatore (salvo se l'oblatore stesso non bramasse che si notasse anche la sua offerta).

Su questo libro sarà trascritto il succitato Articolo della Gazzetta di Roma num. 25: e sarà munito delle firme di tutti i componenti la Direzione dei due caritatevoli Collettori, e del Segretario, che vi apporrà anche il suo sigillo.

La decisione presa dal Consiglio e dal Senato Romano, nella seduta del 21 corrente, non può provvedere agli Artieri di oggetti fini, minuti o di lusso, ai quali si procura di provvedere colla presente Colletta.

Rione 1. Signora Contessa Alborghetti e sig. Canonico Prof. Castellani. — Rione 2. Signora Contessa Cini e sig. Abate Scagliosi. — Rione 3. Sua Altezza Reale la Principessa di Sassonia e Monsig. Pericoli. — Rione 4. Signora Duchessa Salviati e Monsig. Bruti. — Rione 5. Signora Principessa Doria e Monsig. Vitelleschi. — Rione 6. Signora Duchessa di Rignano e sig. Canonico Valentini. — Rione 7. Signora Marchesa Patrizi e Monsig. De-Ligne. — Rione 8. Signora Principessa Massimo e Monsig. Piccolomini. — Rione 9. Signora Marchesa Agnese Capranica e sig. Canonico Ponzileoni. — Rione 10. Signora Duchessa Torlonia e sig. Prof. Ab. Tortolini. — Rioni 11 e 12 riuniti. Signora Contessa Brazzà, sig. Canonico Fantaguzzi, e Monsig. Coletti. — Rione 13. Signora Principessa di Viano e sig. Canonico Costa. — Rione 14. Signora Marchesa Spinola e Monsig. Vaccari.

Edoardo Borromeo Segretario.

NOTIZIE INTERNE

FRASCATI, 22 *febbrajo.*

I Tuscolani benediranno sempre al caro mattino del 20 corrente.

Il Colonnello D. Marcantonio Principe Borghese veniva ad assumere il supremo comando del Battaglione Civico Tuscolano. E questo, mosso già ad incontrarlo, s'era schierato sulla Via Romana Nuova presso il gran muro, che costruiva il sig. Duca Torlonia ad ornato della Città. Sua Eccellenza il signor Colonnello sopraggiungeva scortato dai Maggiori Illmo sig. Giuseppe Senni Gonfaloniere della Città, ed Illmo sig. Salvatore Sturbinetti, e dagli altri Officiali dello Stato Maggiore Tuscolani e dei vicini paesi. Lo accoglievano il militar saluto ed il plauso del popolo festante. Fece far alto alla truppa sulla piazza del Duomo ornata vagamente; e adempiendo le parti di suo officio, fece publicar *l'Ordine del giorno* spirante di patrio affetto e magnanime idee. Vi consonavano le parole, che di suo labro volgeva alla Milizia. Ci staran sempre fitte in cuore quelle voci, onde chiudea il suo dire: *In ogni vostro ricorso avrete in me un amico, un fratello, un padre.* L'entusiasmo del popolo e dei militi lo interrompeva con commoventi grida di affetto e di simpatia.

Sul mezzodì il tempo tradiva la bella speranza conceputa al mattino; e pioggia mista a vento tentava turbare la pubblica gioja: la quale nondimeno durava a riprodursi.

La sera il sincero sentimento cittadino facea la ultima prova col tempo, onde illuminar vagamente la città, per attestar più solennemente la sua devozione al nostro adorato Sovrano, che benignamente annuiva si costituisse in battaglione la Milizia Civica Tuscolana, ed al nostro Colonnello.

BOLOGNA, 21 *febbrajo.*

La Santità di Nostro Signore avendo graziosamente concessa alla Guardia Civica della Capitale una mezza batteria, ha pure benignamente accondisceso alle vive istanze dell' Emo e Rmo nostro signor Cardinale Legato, approvando che sia attivata anche per la Guardia Civica di Bologna una sezione di artiglieria. (*Dalla Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 19 *febbrajo.*

Il Ministro della Guerra e Marina ha diretto, in data di oggi, ai comandanti militari di tutte le provincie al di qua del Faro, non che ai governatori delle piazze di Gaeta e Capua, la seguente circolare:

« Essendosi con dispiacere osservato, che l'ordine del giorno, emanato dal Comando generale delle Armi al di qua del Faro, in data del 7 corrente, per la fausta circostanza della Costituzione concessa da S. M. il Re ai suoi popoli, con l'Atto Sovrano del 29 gennajo, non sia ancora giunto a cognizione di tutt'i militari in qualunque posizione essi trovansi, come avrebbe dovuto avvenire in una occasione di tanto rilievo, io le inculco, sotto la sua più stretta responsabilità, a farne eseguire immantinente la spedizione e la pubblicazione in ogni sito dipendente dal di lei comando, ove si trovi una frazione di truppa comunque piccola che sia, o anche di transito ».

Intorno agli operai mancanti di lavoro, S. E. il Ministro dell'Interno ha molto alacremente per la sua parte anco provveduto ai bisogni di questa classe di cittadini in Napoli ed in tutte le provincie.

Le disposizioni dell'Eccellenza Sua per la pronta ammissione degli operai a lavori, proficui così ad essi medesimi come alle popolazioni, compiranno l'opera di assicurar loro il convenevol sostentamento. (*Giorn. del Regno delle Due Sicilie.*)

Altra del 21.

Nel consiglio d'oggi si è presa la deliberazione di farsi pronto acquisto di cinquantamila fucili per venir distribuiti alla Guardia Nazionale; e si è in

pari tempo statuito di rianimarsi la lodata fabbrica di armi in Torre Annunziata, col doppio scopo di farne lavorar quotidianamente buon numero per la difesa della patria, e di potervi utilmente adoperare non poche braccia di cittadini che abbisognassero di lavoro. (*Ivi.*)

FERDINANDO II. EC. EC.

Veduta la Costituzione da Noi sanzionata con atto Sovrano del dì 10 andante mese;

Veduto il decreto de' 17 di luglio 1815;

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia;

Udito il nostro Consiglio ordinario;

Abbiamo risoluto di *decretare* e *decretiamo* quanto segue:

Art. 1. Tutti gl'Impiegati politici civili, di qualsivoglia grado e qualità, non potranno esercitare le funzioni delle loro rispettive cariche ed impieghi, se non avranno prima prestato il giuramento di fedeltà e di obbedienza a Noi ed alla Costituzione dello Stato, secondo la seguente formola:

» Io N. N. (*nome e qualità*) prometto e giuro » innanzi a DIO fedeltà ed obbedienza a Ferdinan- » do II Re del regno delle due Sicilie, ed esatta ob- » bedienza a' suoi ordini.

» Prometto e giuro di compiere col massimo ze- » lo e colla massima probità ed onoratezza le fun- » zioni a me affidate.

» Prometto e giuro di osservare e fare osserva- » re la Costituzione spontaneamente proclamata ed » irrevocabilmente sanzionata dal Re (N. S.) per lo » reame delle due Sicilie con suo atto del 10 di feb- » brajo 1848.

» Prometto e giuro di osservare e fare osser- » vare le leggi, i decreti ed i regolamenti attual- » mente in vigore, e quelli che saranno sanzionati e » pubblicati in avvenire, ne'termini della Costituzione » medesima.

» Prometto e giuro di non volere appartenere » ora nè mai a qualsivoglia associazione segreta. » Così IDDIO mi ajuti. »

Art. 2. Lo stesso giuramento dovranno prestare tutti gli impiegati militari; ma per essi alla formola di sopra scritta si aggiugnerà ancora la seguente:

» Prometto e giuro di difendere, anche colla ef- » fusione di tutto il mio sangue, le bandiere (o gli » stendardi) che Sua Maestà si è degnata di affidarmi.»

Art. 3. Per la prestazione di questo giuramento saranno osservati i regolamenti ora in vigore, così per lo modo, come per la forma del compimento di questo atto solenne.

Art. 4. Il nostro Ministro Segretario di Stato degli affari esteri Presidente del Consiglio de' Ministri e tutti i nostri Ministri Segretari di Stato, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli 17 febbrajo 1848.

FERDINANDO.

(*Ivi.*)

FERDINANDO II EC. EC.

Veduti gli art. 77 e 80 della Costituzione pel reame delle due Sicilie da Noi sancita e promulgata a' 10 del corrente mese, relativi alla istituzione del Consiglio di Stato, le cui attribuzioni dovranno definirsi con apposita legge; e coi quali è stabilito che in attenzione di tale legge rimane in vigore pel Consiglio di Stato quello che trovasi stabilito per la Consulta del Regno, che non sia contrario alla Costituzione stessa;

Volendo che questo novello corpo dello Stato si ponga in esercizio, onde non rimanga interrotto il corso degli affari che debbono essere dal medesimo discussi;

Su la proposizione del Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia Presidente del Consiglio di Stato;

Udito il nostro Consiglio ordinario;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono destinati per ora a Consiglieri di Stato gli attuali Consultori:

Commendatore D. Gaspare Capone, il quale rimarrà delegato per la impartizione del Regio *exequatur*.

Duca D. Gio. Batt. Avena.

Monsignor fra Gius. M. Mazzetti Arcivescovo di Seleucia.

Marchese di Gagliati D. Dom. Severino Longo.

Principe D. Gio. Antonio Capece Zurlo.

Cav. D. Roberto Betti.

Cav. D. Emilio Capomazza.

D. Francesco Gamboa.

D. Rocco Beneventano.

Nominiamo Consiglieri di Stato.

Il Cav. D. Gaetano Lotti.

D. Luigi Cianciulli.

D. Giacomo Savarese.

Art. 2. Passeranno nelle attribuzioni del Consiglio di Stato, provvisoriamente, tutti gli affari che sono pendenti presso la Consulta del Regno, la quale è rimasta abolita, non che tutti gli altri che sopravverranno; eccetto quelli, de'quali debbono prendere conoscenza le Camere legislative, ai termini della Costituzione del Regno.

Art. 3. Finchè non venga provveduto definitivamente sull'ordinamento, sulle altre attribuzioni e sul servizio interno del Consiglio di Stato, si osserveranno in esso, per la spedizione degli affari, le norme stabilite per le Consulte con la Legge e col regolamento de' 14 giugno 1824, e con altri decreti e regolamenti successivi.

Art. 4. I Segretari, i Relatori presso la Consulta in attuale esercizio, e gl' impiegati di ogni grado addetti alle Segreterie della Consulta medesima, passeranno a servire provvisoriamente presso il Consiglio di Stato; conservando ciascuno il rispettivo grado ed avere che ora godono.

Art. 5. La distribuzione de'Consiglieri nelle varie Sezioni del Consiglio sarà fatta dal Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia come Presidente del Consiglio medesimo.

Art. 6. La corrispondenza, nel Nostro Real nome, col Consiglio di Stato sarà indiritta al Presidente.

Art. 7. Il Nostro Ministro Segretario di Stato degli affari esteri Presidente del Consiglio dei Ministri, e tutti i Nostri Ministri Segretari di Stato, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 17 febbrajo 1848.

FERDINANDO.

(*Ivi.*)

Sabato il Re passò in rivista i primi quattro battaglioni della Guardia Nazionale nello spianato ch' è fra la reggia e la basilica di S. Francesco di Paola. Non era nuovo per la Guardia Nazionale un tale onore: e in quel medesimo luogo, non molti anni sono, all' Arciduca Carlo presentavasi tutta in bella mostra. Ma questa volta la gioia era maggiore, e non v'ha chi non sappia comprenderne il perchè: e però più che mai numerose eran le schiere cittadine, vuoi degli antichi vestiti della divisa che sì onorevolmente indossarono in difficili tempi di transizione, vuoi dei novelli, ascrittisi quasi tutti volontariamente, e non ancora dell'uniforme provveduti. Alle tre pomeridiane usciva dalla reggia il nostro Sovrano, in uniforme di Colonnello della Guardia Nazionale, accompagnato da S. A. R. il Principe di Salerno e dalle LL. AA. RR. i Principi di Aquila e di Trapani, non che da vari ufficiali generali ed altri che formavano il seguito militare delle reali persone, fra i primi dei quali contavasi il Principe di Caramanica, interinamente incaricato del comando di dettaglio della Guardia Nazionale. Percorse il Re le file de' quattro battaglioni, mostrando da per tutto il suo compiacimento e accogliendo umanamente le suppliche scritte che da parecchi individui vennergli presentate; anzi son notevoli le parole che disse sorridendo ad uno non militare che gli presentava un memoriale: *Fatti della Guardia Nazionale e lo riceverò*. Mostrossi pur compiacentissimo di trovar tra le file tutta la gioventù delle più nobili o notabili famiglie napolitane, spontaneamente corsa a far parte di un corpo sì distinto.

Finita la rassegna, i quattro battaglioni ruppero per plotoni a dritta, e girando per la sinistra, difilarono innanzi alla Maestà del Re, che s'era fermo e si vedea passar dinanzi quelle elette schiere di cittadini, sul petto di molti de' quali spiccava la medaglia ottenuta nel 1815. Dopo di che i quattro battaglioni si diressero verso i rispettivi corpi di guardia, dove gl' individui tutti si disciolsero lietissimi, come soddisfattissimo rimase il Re della loro bella tenuta, del loro militar contegno e del numero loro sempre crescente. (*Ivi.*)

Jeri cominciò il corso delle carrozze in Toledo: e non è uopo dire se riuscisse animatissimo, or che gli animi sono così universalmente, a sì gran ragione e con tanta pienezza, aperti alla esultanza. Ogni parte della lunga via, ringhiere, balconi, finestre, tutto riboccava di gente: la città potea dirsi colà travasata, nè però disagiata dall'insolito concorso, nè assordata da tempestoso tripudio. Era una gioja libera, piena, ma da sè medesima e per proprio impulso ordinata. Sicchè le guardie nazionali a piedi e a cavallo (diamo anticipatamente questo nome a quelle che finora chiamansi guardie di onore) aveano l'aspetto di far piuttosto gli onori d'una festa, che regolarla ed antivenirne gli scompigli. Comparvero soli quattro carri di maschere con fogge di marinai svariate del triplice colore che or forma l' orgoglio degl' Italiani. Seguivali un quinto carro di cantanti che di tratto in tratto scioglievano un bell' Inno nazionale, quello del maestro Pistilli. Schermaglie di confetti e di fiori, più che mai vive e profuse; un sentire, un provocar la gioja, un darne e renderne un' eco lunga indefessa.

Dechinava il giorno con una certa serenità e tepore di primavera, quando la calca passeggiante fra le due file delle carrozze si dischiuse, parte da se medesima e parte ad invito di poche guardie nazionali, per dar adito al cocchio portante il Re, l' augusta sua Consorte e'l Conte di Trapani. Levossi a tal vista lungo le strade un batter di palme propagantesi di passo in passo, e pe' balconi un immenso non interrotto sventolar di candidi lini, quasi pennoncelli di migliaja di pavesate navi disposte in doppia fila entro vastissimo porto. L' allegria del giorno si prolungò durante la notte, tra per le veglie private, e per la pubblica del R. teatro *S. Carlo*. (*Ivi.*)

DUCATO DI PARMA

La *Gazzetta di Parma*, del 16 corrente, reca vari Decreti Sovrani, uno dei quali, in data del 12, condona pene di carcere non maggiori di tre mesi, ed esonera dalle multe devolute all'erario dello Stato.

— Altri Decreti nominano il Marchese Paveri a Gran Maresciallo della Corte, e la Marchesa Litta Modignani Grande Maitresse della Duchessa.

(*Dalla Gazz. di Bologna.*)

PIEMONTE

TORINO, 16 *febbrajo*.

Jeri giunse qui il Conte di Bacourt, Ambasciatore francese presso la nostra Corte. Egli scese all' albergo Feder, non potendo, atteso lo stato anormale in cui si trova il sig. Mortier, occupare il palazzo della Legazione. (*Risorgimento.*)

— Si dice che il 27, giorno della festa nazionale, sarà pubblicata l' amnistia generale e la legge repressiva sulla stampa. (*L' Opinione.*)

NIZZA, 12 *febbrajo*.

Il Principe di Monaco ha dato una Costituzione, di cui ne duole di non poter inserire l' intero testo. D' altronde tutto si ristringe in un Consiglio di Stato presieduto dall' erede presuntivo e dal Governatore, e composto di dodici membri, sei de' quali sono nominati dal Principe e sei da una categoria d' elettori. Il Principe si riserva l' iniziativa delle leggi e il potere esecutivo, senza conferire a chichessia responsabilità. Sembra che questa Costituzione non abbia soddisfatto gli abitanti di Mentone, che hanno inalberato una bandiera nera e sottoscritta una protesta reclamando l' appoggio del Re Carlo Alberto.

(*Eco delle Alpi.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUCERNA, 10 *febbrajo*.

La nuova Costituzione è stata accettata dal popolo alla maggioranza di 12,708 voti contro 5,434.

UNTERWALDEN

È noto che Unterwalden sotto Selva ha ricusato di autorizzare la sua deputazione a prender parte alla revisione del Patto. All'incontro il *landrath* di Unterwalden sopra Selva ha dato, il 12, questo incarico alla sua deputazione.

GINEVRA

L'atto di dimissione de'sei consiglieri di Stato fu pubblicato l'11. Essi continueranno ad amministrare il Cantone sino all'11 marzo, epoca della convocazione del Consiglio generale per l'elezione d'un nuovo Governo.

Il 13 febbrajo si terrà un'adunanza popolare. — L'interregno sarà tempestoso. Il partito radicale si divide.

BERNA, 15 *febbrajo*.

Nella sessione del 14 febbrajo della Dieta federale ordinaria in Berna, Soletta e Ginevra, chiudendo il protocollo, dichiarano votare per la tenuta del campo federale.

Sciaffusa similmente vota per l'amnistia nei Cantoni del *Sonderbund*, accettando l'articolo 2 del già conosciuto progetto della Commissione. — Così fa Basilea-Città, di modo che il detto articolo è ora accettato da dodici voti.

Dietro proposta della Commissione dei nove si risolve:

a) Di licenziare il grande stato-maggiore, lasciando che il Consiglio federale della guerra faccia le veci del comandante in capo.

b) Di incaricare il Direttorio a congedare, dove creda poterlo fare, i rappresentanti federali con ringraziamento.

Si delibera sulla memoria dei membri dello scaduto Governo di Lucerna, colla quale reclamano contro la decisione presa dalla Dieta relativamente al danaro trovato nelle casse dell'ex-*Sonderbund*, effetti; generi ecc., e sulla proposta della Commissione del 9 d'insistere nelle risoluzioni antecedentemente prese. Sulla Memoria lucernese si passa all'ordine del giorno.

La Commissione dei soccorsi per le vittime della guerra presenta un suo primitivo rapporto, del quale la Dieta prende notizia.

Ginevra propone che la Commissione incaricata di esaminare la quistione del Patto sia invitata a far innanzi tutto un rapporto e delle proposizioni sul modo di revisione. — Si discuterà in altra sessione.

ALTRA DEI 17.

La Dieta nella tornata del 15 adottò alla quasi unanimità la risposta alle note identiche della Francia, dell' Austria e della Prussia, di cui diamo più sotto il tenore;

In quella del 16 la Dieta ha risoluto di aggiornarsi indefinitivamente, ed il presidente ha annunciato che il giorno appresso la Commissione della revisione del Patto avrebbe incominciato i suoi lavori.

Risposta della Dieta alle note identiche della Francia, Austria e Prussia.

A. S. E. il Ministro degli affari esteri a Parigi.

Eccellenza!

Allorquando verso la fine del p. p. anno il governo di S. M. credette dovere, di concerto con altre Potenze, proporre una mediazione amichevole, affine di terminare le difficoltà che dividevano allora questo paese, la Dieta, comechè rendendo omaggio alle buone intenzioni che avevano dettato questa offerta, si vide obbligata a rifiutarla. Adempiendo questo dovere, essa amava persuadersi che gli affari della Confederazione non formerebbero l'oggetto di alcuna ulteriore diplomatica comunicazione. Essa è anche oggidì nel medesimo convincimento: quindi ha veduto con sorpresa, colla nuova nota collettiva del 18 gennajo 1848, che erasi ingannata nella sua aspettazione. Il sig. Presidente della Dieta, al quale era personalmente indirizzata questa nota, ne ha dato cognizione all'assemblea. La Dieta può tanto meno dispensarsi dall'esprimere il suo modo di vedere sul contenuto di questo scritto, in quanto che esso contiene sui rapporti della Svizzera coll'estero e sulla interna sua organizzazione de' principii che essa non saprebbe ammettere col suo silenzio.

Il pensiero che dirige la nota è questo: Cooperando alla ricostituzione della Svizzera nel 1814 e nel 1815, le Alte Potenze avrebbero contratto con lei degli obblighi reciproci che le autorizzerebbero a prendere sotto la loro protezione le basi essenziali dell'organizzazione federale, ed a riguardarsi come svincolate da' loro obblighi verso la Svizzera, quand'esse stimino che si porti intacco a questi principii fondamentali.

La Dieta non saprebbe ammettere questa correlazione dei diritti della Svizzera come nazione coll'interna sua organizzazione. — Le Alte Potenze infatti intervennero nel 1814 e nel 1815: e questo intervento si spiega collo stato, in cui era allora la Svizzera: e perchè trattavasi di risolvere importanti quistioni internazionali, p. e. quelle relative a certi territorj ed alla fissazione dei confini fra il nostro paese e gli Stati vicini. Le Potenze si interessarono parimenti alla conservazione de' XIX Cantoni che esistevano allora, contro gli sforzi di alcuni di essi che cercavano di far rivivere delle antiche pretese territoriali. Ma la costituzione politica della Svizzera e lo sviluppamento della sua organizzazione federale furono un'opera indipendente, quantunque sotto l'influenza indiretta, morale, delle idee che dominavano l'epoca e gli avvenimenti. La Dieta può riferirsi alla storia di quel tempo ed alle negoziazioni che ebbero luogo fra le Alte Potenze e la Confederazione. Sono questi de' fatti e dei documenti sì conosciuti, che Ella si asterrà di entrare in particolari: tanto più che le disposizioni le più essenziali, relative al diritto, sono state deposte in non equivoche dichiarazioni ed in trattati che formano la base dell'attuale stato di cose.

Dopo che l'art. VI del Trattato di Parigi, 30 maggio 1814, ebbe proclamato il principio « *La Svizzera, indipendente, continuerà a governarsi da sè* »: il Congresso di Vienna si occupò dello stato territoriale della Svizzera e delle condizioni unite alla garanzia della sua indipendenza e della sua neutralità. Egli inserì queste condizioni nel suo protocollo del 19 marzo 1815, sotto il titolo: *Dichiarazione del Congresso di Vienna concernente gli affari della Svizzera.* A capo di questo documento, sottoscritto il 20 marzo, si indica, per motivo della determinazione delle Potenze, l'interesse generale che reclama, a favore del corpo elvetico, il vantaggio di una perpetua neutralità, e la volontà di fornirgli, mediante restituzioni territoriali e cessioni, i mezzi d'assicurare la sua indipendenza e di mantenere la sua neutralità. Partendo da queste considerazioni, le Alte Potenze dichiarano, che da quando la Dieta Elvetica avrà dato la sua adesione alle stipulazioni contenute nella detta transazione, sarà fatto un atto portante il riconoscimento e la garanzia, da parte di tutte le Potenze, della neutralità perpetua della Svizzera nei nuovi suoi confini.

Adunque è evidentemente, giusta questo solo atto, ed escluso qualunque altro, che deve esser risoluta la quistione di sapere se dei cangiamenti nelle istituzioni federali della Svizzera si trovano in correlazione colla garanzia della sua indipendenza e della perpetua sua neutralità.

Il primo articolo della dichiarazione del 20 maggio 1815 porta: « *L'integrità de' XIX Cantoni, quali esistevano in corpo politico all'epoca della convenzione del 29 dicembre 1813, è riconosciuta per base del sistema elvetico.* » L'integrità dei XIX Cantoni allora esistenti doveva quindi formare la base della nuova Confederazione. Ora è generalmente noto, che nel 1813 e nel 1814 l'esistenza di alcuni Cantoni, che dovevano la loro origine all'Atto di Mediazione, era stata rimessa in quistione. La maggioranza della Dieta voleva mantenersi, ed a tal fine era stata conchiusa la convenzione del 29 dicembre 1813 mentovata nell'art. 1 della dichiarazione di Vienna. Il rimando a questa convenzione prova dunque chiaramente, che coll'espressione *integrità* non altro s'intende che l'esistenza ed il territorio di questi XIX Cantoni, e non un invariabile rapporto de' Cantoni colla Confederazione; perchè questa convenzione non inchiudeva nemmeno ancora le basi di una costituzione federale qualunque. All'epoca della dichiarazione del Congresso di Vienna, al contrario, il nuovo progetto di patto federale era redatto ed anche adottato dalla maggior parte de' Cantoni; quindi, se il Congresso avesse avuto in vista di determinare i rapporti della sovranità cantonale coll'autorità federale, non avrebbe potuto riferirsi ad un'epoca che non forniva alcun termine di comparazione. Sarebbe superfluo fermarsi agli altri otto articoli della Dichiarazione del Congresso di Vienna, perchè contengono delle disposizioni affatto speciali relative ad aumenti di territorio, a fissazioni di confini ed a quistioni d'indennità. In risultato, in tutto questo atto tanto importante, che determina nel modo il più chiaro ed il più preciso le condizioni unite alla garanzia dell'indipendenza della neutralità della Svizzera, non si trova una parola che riferiscasi ad una restrizione dello sviluppamento futuro ed indipendente dell'organizzazione federale. — Al contrario, affinchè persino il silenzio su questo punto non potesse far nascere qualche dubbio, la dichiarazione del 20 marzo termina colle seguenti espressioni:

« Finalmente le Potenze intervenienti amano persuadersi, che il patriottismo ed il buon senno degli svizzeri prescriveranno loro la convenienza, non che la necessità, di sagrificar reciprocamente la memoria delle differenze che gli hanno divisi, *e di consolidar l'opera della loro riorganizzazione, adoperandosi a perfezionarla in uno spirito conforme al bene di tutti, senza alcun ritorno sul passato* ».

(*Gazzetta Ticinese.*)

(*Continua.*)

FRANCIA

PARIGI, 14 *febbrajo.*

Scrivono da Tolone:

Si annunzia, in modo quasi positivo, che una divisione navale uscirà fra poco dal nostro porto. Questa divisione, forte di parecchi vascelli e di fregate a vapore, sarebbe comandata dall'ammiraglio Tréhouart, il quale nell'assenza del principe di Joinville ha il comando della squadra del Mediterraneo. Alcuni assicurano che l'uscita di questa divisione non ha alcun oggetto politico e che si tratta semplicemente di alcune evoluzioni.

(*Débats.*)

ALTRA DEL 15.

Jersera la Deputazione della Camera dei Deputati si recò al Palazzo per umiliare al Re l'indirizzo di risposta. Si è notato che dietro alla Deputazione andò un numero grandissimo di Deputati. Il Re dal trono, avendo a destra e a sinistra i Duchi di Nemours e di Montpensier, rispose all'indirizzo:

» Signori Deputati. Sempre colla stessa soddisfazione ricevo l'assicurazione del leale concorso e dell'appoggio che mi avete prestato da che il voto nazionale mi chiamò al trono. La confidenza vicendevole e l'intima unione di tutti i poteri consoliderà vie più il grande edifizio delle nostre istituzioni costituzionali. La Francia vi trova la garanzia del suo riposo e del suo avvenire, ed io la contentezza di aver potuto concorrere a realizzare il più caro de' miei voti; quello di vederla godere in pace delle libertà sì gloriosamente conquistate, e dei vantaggi impartitele dalla Provvidenza. — Sono penetrato dagli attestati di simpatia della Camera e dei sentimenti ec. » (*Débats.*)

Parlasi di accreditare un Residente francese nel Libano. Egli abiterebbe la piccola città d'Arac nella valle di Becka. Questo Residente veglierebbe all'esecuzione de' trattati: sarebbe un protettore delle popolazioni Maronite, e corrisponderebbe direttamente coll'Ambasciatore francese a Costantinopoli.

(*Union Monarchique.*)

PORTOGALLO

LISBONA, 29 *gennajo.*

Fu suggerita un'idea per rimediare a' gravissimi imbarazzi finanzieri del Portogallo. Tratterebbesi di vendere al pubblico incanto le isole del *Corvo* e de' *Fiori*, nelle Azore, quelle del territorio continentale del Capo Verde, quelle di *S. Tommaso* e del *Principe*, i territorii di Goa, ec ec. Con questo spediente si potrebbero mettere insieme cento milioni di *cruzados.*

(*Gazz. priv. di Venezia.*)

IMPERO AUSTRIACO

GALIZIA, 19 *febbrajo.*

Giusta un rapporto del governatore della Volinia, in data 26 dicembre a. p. (calendario gregoriano), il cholera era del tutto cessato in quel governo dal 21 del detto mese.

— L'uffizio del circolo di Tarnopol ha dato avviso, il 17 corrente, che, a tenore di sicure notizie private e commerciali, il cholera non aveva passato il Dnieper: e nei luoghi, ove si era manifestato, trovavasi omai prossimo ad estinguersi. Una lettera d'un medico pratico di Kiovia reca, che anche colà la malattia ha molto diminuito della sua pristina intensità, e, tranne pochi casi più violenti, possono gli altri riguardarsi come cholerina.

— Egualmente favorevoli sono le notizie sullo stato di salute nella Podolia russa, pervenute non ha guari all'uffizio del circolo di Czorikow: e, giusta l'informazione di questo stesso uffizio in data 15 corrente, l'annunzio precedente, che il cholera si fosse manifestato nei contorni di Bas, nella Podolia russa, risulta privo di fondamento.

(*Gazz. priv. di Venezia.*)

CONFEDERAZIONE GERMANICA

FRANCOFORTE, 30 *gennajo.*

Fra poco la giunta nominata pel progetto d'una nuova Costituzione, e composta di consiglieri e cittadini, presenterà al Senato e alla borgesia il suo lavoro, che dicesi contenere essenziali cambiamenti.

(*Dalla Gazz. Priv. di Venezia.*)

SVEZIA

STOCOLMA, 20 *gennajo.*

Oggi nell'Assemblea riunita della Dieta sono venuti all'ordine del giorno i progetti proposti sin dall'ultima Dieta di modificazioni alla legge fondamentale. Furono tutti rigettati da questa o quella classe. La classe borgese ha approvato tutt'i progetti di riforma che si sono fatti dal 1845 in poi.

(*Corrisp. d'Amburgo.*)

GRECIA

Una lettera da Atene del 30 gennajo annunzia che Pietro Mauromichalis è morto. Egli era uno de' più degni uomini di Grecia: pigliò parte alla guerra dell'indipendenza. Fu parecchie volte Ministro. Il Re lo aveva fatto Luogotenente Generale, e Senatore nel 1843. Fu visitato due volte da Sua Maestà nel tempo della sua malattia.

(*Galignanis.*)

AMERICA MERIDIONALE

Nella Bolivia è stato proclamato Presidente Velasco, in luogo di Ballivian.

(*Dalla Gazzetta Universale d'Augusta.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI, 16 *febbrajo.*

La nuova Costituzione del Piemonte essendo stata comunicata al corpo diplomatico dal ministro degli affari esteri, l'ambasciatore inglese, ringraziando il ministro della comunicazione fattagli, gli manifestava il pensiero, che la determinazione presa dal Re di Sardegna rafforzerebbe vieppiù i vincoli d'amicizia che legano la casa di Savoia alla Gran Bretagna.

(*Constitutionnel.*)

LONDRA, 17 *febbrajo.*

Nella Camera dei comuni del giorno 15, ad una interpellazione del Dottor Bowring sulla lega commerciale d'Italia, Lord Palmerston ha risposto in questi precisi termini: « È impossibile ad un amico della libertà d'assistere al progresso delle idee liberali e costituzionali in Italia senza sentire un vivo e profondo interesse per quel paese ». Lord Palmerston ha poi aggiunto: « Ventiquattr'ore fa ho ricevuto dall'Ambasciatore di Sua Maestà a Vienna l'assicurazione, che il Gabinetto Austriaco non procederà ad alcun atto ostile contro gli Stati d'Italia ».

(*Courrier de Marseille.*)

FIRENZE, 21 *febbrajo.*

Nella notte dal 20 al 21 corrente S. E. il Consigliere di Stato Direttore del R. Dipartimento di guerra, accompagnato dai signori Conte Collegno e Ingegnere Ispettore Castinelli, è partito per la frontiera toscana dalla parte di Pistoja.

(*Gazz. di Firenze.*)

MARSIGLIA, 21 *febbrajo.*

Il Marchese del Carretto, dopo essere stato in questo lazzaretto, è di qui partito per Lione in carrozza di posta. S'ignora se vada a Parigi, o se per Strasburgo rechisi in Alemagna.

(*Courrier de Marseille.*)

PALERMO, 21 *febbrajo.*

Il nostro Governo provvisorio attende indefessamente agli armamenti, al ristabilimento dell'ordine pubblico, ed al riordinamento dell'amministrazione.

(*Corr. part.*)

NAPOLI, 23 *febbrajo.*

Il Commendatore D. Gaetano Scovazzo, Ministro Segretario di Stato d'Agricoltura, Commercio ecc., ha dato la sua rinunzia: la quale sino ad ora non è stata accettata.

Questo Personaggio è Siciliano, e gode di molta considerazione.

Lord Minto è sempre in Napoli.

(*Corr. part.*)

APPENDICE

ACCADEMIA PONTIFICIA

DEI NUOVI LINCEI

Ottenne l'Accademia Pontificia de' nuovi Lincei dal Magistrato romano un conveniente locale nel palazzo del Comune in Campidoglio: e ciò secondo le intenzioni benevoli, che il Sommo Gerarca PIO IX si degnò manifestare al Magistrato medesimo, quando a' suoi piedi porgeva ringraziamenti per la concessione del nuovo Consiglio e Senato romano.

Non appena furono sgombre le camere destinate alla residenza dell' Accademia, che il presidente di essa, sig. Duca di Rignano, riunì senza dimora in quelle il corpo dei trenta Lincei ordinari; e fu il 14 del corrente mese di febbrajo.

Conobbe in tale riunione l'Accademia, che l'appartamento ad essa cortesemente ceduto soddisfaceva e alla sua rappresentanza, e all' abitazione dell' astronomo, e a quella del bidello custode. Conobbe altresì la medesima con quanto favore accogliesse S. E. il sig. Senatore di Roma le richieste a lui fatte dall' Emo Camerlengo di S. R. Chiesa e dal nominato sig. Presidente, onde avessero stanza in Campidoglio i nuovi Lincei. Concepirono perciò gli Accademici e pel Senatore Corsini, principe veramente romano, e per gli onorevoli Magistrati del nostro Comune, sentimenti di gratitudine indelebili, che verranno pubblicati con solennità maggiore, appena l' occasione si presenterà opportuna.

La concessione fatta definitivamente, per mezzo del Ministro della finanza, dal SANTO PADRE all' Accademia stessa di una dote annua, onde questo scientifico stabilimento possa provvedere a quanto per sussistere gli è d'uopo, ravvivò negli Accademici tutti il pensiero che PIO IX, nella sua missione sublime di provvedere al comun bene sociale, riguardò precipuamente all' elemento scientifico, il primo che valga a rendere civile, potente, gloriosa, e religiosa una nazione. Questo elemento bene stabilito, efficacemente sviluppato, ed opportunamente protetto, è tale potenza morale da resistere ad ogni altra materiale; e tempo verrà, nel quale il primato delle nazioni sarà riposto, non già nelle armate legioni, bensì nelle intelligenze superiori, e nelle produzioni dell' ingegno, manifestate dalle scienze, dalle arti, dalla industria, e dal commercio. Questo tempo è un limite, verso il quale il mondo civile si va sempre più accostando, ed in cui risiede il massimo dell' incivilimento umano. Forse già sulla terra comparve uno stato sociale di così fatta prosperità: ma se ciò avvenne, tanto è remoto da noi, che appena la storia ci porge da dubitarne. Certo è che la forza materiale della Grecia fu doma dalle aquile romane; mà sempre Atene con la sua forza morale signoreggiò Roma pagana. Fra le grandi moderne nazioni alcuna potè qualche fiata nelle armi soccombere; ma le sue istituzioni scientifiche primeggiano su tutto il mondo. Il nostro bel paese fu domo, fu conquistato, fu scisso e dilaniato a brani; perdè quindi la sua materiale potenza; ma nella forza morale non fu mai soperchiato; e la italiana intelligenza, rappresentata dal primato de' suoi pensamenti e dal cattolicismo, CHE NELLA PURITA' DE' SUOI PRECETTI RICONOSCE IL GRAN FONDAMENTALE PRINCIPIO SOCIALE DI PROCURARE AL SUO PROSSIMO OGNI VERO BENE, fece scudo alla totale rovina della nostra penisola. Mentre il materiale romano potere cadeva fiaccato da mille cagioni, un potere morale più forte sorgeva da sotterra in questa città eterna, stabilita « Per lo loco santo, U' siede il Successor del maggior Piero. » E fu della provvidenza disposizione altissima, che Roma divenisse il centro della maggior forza morale, da cui doveva la presente rigenerazione di tutta Italia derivare, sostenuta da dugento milioni d'intelligenze, tutte rischiarate dalla face del maggior lume, il vangelo, che per tutto risplende sulla terra « In una parte più e meno altrove. » Fu questa potenza, figlia dell' elemento scientifico, quella che fece tante gloriose imprese operare ai Pontefici, la corte dei quali rappresentava in ogni parte del mondo lo scibile umano. Di questa potenza deve il nostro paese gloriarsi, di questa dev' essere geloso più che di ogn' altra; e questa deve conservare sempre ed aumentare, promovendo la istruzione con ogni mezzo il più efficace.

L'elemento scientifico, fecondato da buone istituzioni, produce il maggiore sociale progresso; abitua in fatti egli le menti a riflettere, familiarizza al metodo analitico, elimina la esagerazione, frena le passioni, diminuisce l'orgoglio, rende gli animi docili, assegna il giusto valore alle capacità, limita i desideri, genera e conserva l'ordine: e guidando sempre alla conquista del vero, conduce alla prima delle verità, sviluppando negli uomini l' elemento religioso, fine ultimo e suggello di ogni bene ordinata società.

Ben questo intendeva il Sommo PIO IX, quando faceva dal nulla risorgere l'Accademia delle Scienze in Roma; e quando a persone di molta dottrina commetteva la riforma della istruzione, tanto elementare, quanto universitaria del suo stato; riforma che quando sarà mandata ad effetto produrrà certo quel bene, che da tanto tempo, il reclamo dei dotti, il bisogno degli altri, l'utile di tutti, non poterono ancora ottenere.

Fu discusso in questa prima tornata dei nuovi Lincei, quale forma dovesse avere l'esercizio accademico dei medesimi; e tutti convennero in questo, che, cioè le basi di così fatto esercizio esser dovevano la pubblicità e la libertà, sia nelle discussioni, sia negli argomenti da trattarsi dagli Accademici. Perciò fu concordemente nominata una Commissione di quattro Membri ordinari, che sono il P. Pianciani, il P. De-Vico, D. Baldassare Boncompagni dei Principi di Piombino, ed il Prof. Volpicelli, questo con la qualifica di Relatore; i quali, non variando essenzialmente quanto prescrivono gli Statuti sull' esercizio, dessero un maggiore sviluppo a quelle prescrizioni, non senza consultare quanto si pratica dalle scientifiche Accademie di maggiore rinomanza.

Conobbe altresì l'Accademia che il Ministro del commercio aveva rimesso alla medesima il giudicare sul merito di una stadera, che ha per oggetto la pronta riduzione delle varie capacità in quelle del sistema metrico; immaginata e costrutta dal signor Gregorio Teodorani, già Assistente della scuola di meccanica applicata alle Arti in Bologna.

Fu pure partecipato all'Accademia stessa l'incarico datole dal nominato Ministro, di coordinare la riduzione delle diverse misure tutte dello Stato Pontificio nell'unico sistema metrico; come già si è praticato in altri Stati d' Italia, e come giustamente da gran tempo si reclama dalle Scienze, dalle Arti, e dal Commercio di tutta la nazione italiana.

Il Comitato Accademico perciò si riunirà quanto prima per nominare due Commissioni, che, secondo quanto l' Accademia decretò in questa sua tornata, saranno composte, la prima di due membri ordinari per la stadera del Teodorani; la seconda di quattro fra i medesimi per la riduzione delle misure al sistema metrico.

P. VOLPICELLI *Segr.*

Nella Gazzetta num. 28, parte officiale, invece di leggere *sig. Conte Giuseppe Soderini*, leggasi *sig. Conte Lorenzo Soderini.*

NOTA DEGLI ESTERI ENTRATI IN ROMA
DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 DEL CORRENTE FEBBRAJO.

Duncker Antonio, amburghese, Negoziante, da Napoli.
Godwin Enrico, inglese, Milite, idem.
Gandar Eugenio, francese, Possidente, da Firenze.
Hall Harriet, inglese, Possidente, id.
Ropp Leone, russo, Maggiore, da Napoli.
Rieger Francesco, austriaco, Legale, id.
Wolff Gustavo, prussiano, Proprietario, id.

NOTA DEGL' INDIVIDUI PARTITI DA ROMA
DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 DEL CORRENTE FEBBRAJO.

Astier Francesco, francese, Possidente, per Civitavecchia.
Biset Suor Teresa e compagna, Religiosa, per Modena.
Boardmann e figlia, americana, Dama, per Marsiglia.
De Plessen Ugo, danese, Barone, per Livorno.
Fehl Luigi, napolitano, Commesso Negoziante, per Civitavecchia.
Ghilardi Monsig. Vescovo di Mondovì e seguito, per Genova.
Hayermann Guglielmo, prussiano, Ingegnere, per Terni.
Maillard Luigi, francese, Sacerdote, per Marsiglia.
Staffetta con plichi diretti all'Ufficio postale di Civitavecchia.
Schücking Luisa, prussiana, Baronessa, per Napoli.

AVVISI

Il Collegio dei Cappellani Cantori della Cappella Pontificia deve, coerentemente alle Bolle e Costituzioni Apostoliche, tenere il Concorso pubblico, onde scegliere undici voci con il seguente ordine di anzianità, una di Contralto naturale, una di Basso, una di Tenore, una di Contralto naturale, una di Tenore, una di Soprano, una di Basso, una di Contralto, una di Basso, una di Soprano, ed una di Basso.

Si notifica pertanto a tutti quelli che di tali voci vorranno concorrere al servizio della enunciata Cappella, che presentino sulla fine del corrente mese di febbrajo al Maestro della Cappella medesima gli attestati autentici di Battesimo, Cresima, stato libero, e buoni costumi; e se saranno costituiti *in Sacris* oltre la fede di nascita anche gli attestati del respettivo Ordinario.

Si fa noto egualmente, che formando il riferito Collegio un ceto Canonicale di persone ecclesiastiche, seguita che sarà la elezione di dette voci, si ammetteranno in qualità di Sopranumeri con dare ai medesimi il possesso *ad vitam* coll' onorario mensile di Scudi sedici, e facendo loro godere tutti gli emolumenti e privilegj che hanno goduto, e godono gli attuali Sopranumeri della Cappella Pontificia; i quali emolumenti potranno anche supplire a qualunque deficienza di Patrimonio sacro: e che dipoi secondo la maggiore anzianità conseguiranno la porzione Canonicale di Scudi ventidue, e gli emolumenti spettanti a ciascuno dei trentadue Partecipanti dell' indicato Collegio, coll'obbligo di servire anni trenta per conseguire la giubilazione.

Inoltre si avverte ai signori Concorrenti che, dovendo precedere al Concorso tre esperimenti, si trovino essi personalmente in Roma ai primi del prossimo mese di Marzo.

Finalmente si avverte, che se i nuovi Candidati non avranno ricevuto la Tonsura, dovranno iniziarvisi entro due mesi dalla loro ammissione, prescrivendo le Costituzioni Apostoliche, che i Cappellani Cantori Pontificii siano Chierici, e vivano in istato celibe.

Il Concorso si terrà pubblicamente secondo le regole della Cappella Pontificia nella mattina del dì 14 marzo 1848.

Data dal Nostro Collegio il dì 17 febbrajo 1848.

TOMMASO MARIA CAROSI,
MAESTRO DELLA CAPPELLA PONTIFICIA.

Gio. Battista Baccellieri, Segretario Puntatore.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Ad istanza del Ven. Ospizio di S. Anna ai Falegnami, comunemente chiamato Tatagiovanni, dichiarato erede universale proprietario del defunto Ab. Luigi Pancaldi, con special Chirografo della Santità di N. S. Papa PIO IX felicemente regnante del dì primo del corrente febbrajo, esibito per pubblico Istromento negli Atti del Notaro e Cancelliere del Supremo Tribunale della Segnatura di Giustizia il dì 10 del corrente stesso; e per esso Ven. Ospizio ad istanza dei di lui Direttori Rm̃o Monsig. Luigi Tomassetti, e Rev. sig. Can. D. Francesco Liberati, non che dell' Illm̃o e Rm̃o Monsig. Antonio Cajani, sotto la cui dipendenza e consiglio i prefati signori Direttori devono agire in tutto ciò che risguarda la eredità suddetta, come dal preossequiato Chirografo; si deduce a pubblica notizia per norma di tutti quelli, che possono avervi interesse a termini di legge, e per tutti gl' effetti di ragione, che martedì prossimo 29 del corrente mese di febbrajo alle ore nove antemeridiane, si darà principio all' Inventario legale di tutti i beni appartenenti all' eredità surriferita in casa dell' Illm̃o sig. Avv. Vincenzo Tancredi, nella quale cessò di vivere il sudetto Abb. Luigi Pancaldi, situata in Via di S. Maria in Campo Marzo n. 16 ultimo piano. Roma li 24 febbrajo 1848.

C. Diamilla Notaro e Canc. Civ. del Vicariato

Eccm̃o Tribunale di Commercio

Ad istanza del sig. Giuseppe Gregorio Conventati negoziante dom. in Macerata rapp. dal Proc. sig. Gioacchino Ceccacci, si cita nuovamente attesa la contumacia del giorno 18 corrente il sig. Giovanni De Vico per affissione ed inserzione a forma del §. 483 del Regolamento a comparire nella prima udienza tre giorni dopo la notifica della presente per sentirsi condannare solidalmente al pagamento residuale di sc. 108. 38 in unione all' altro citato Pacifico Mucci dovuti per importo di biglietto ad ordine insieme al protesto in atti prodotto, e per la detta somma rilasciarsi l'ordine esecutorio reale e personale munito delle solite clausole commerciali colla condanna alle spese anche stragiudiziali. Oggi 21 febbrajo 1848.

Affissa nei soliti luoghi a forma di legge.

Paolo Bonomi Cursore Civile.
Gioacchino Ceccacci Proc.

Eccmo Tribunale Civile di Roma secondo turno

Ad istanza del Patrimonio sotto concorso del fu Co. Antonio Boschi rapp. dal sig. Alessandro Ranuzzi Proc.

Si citano gl' infrascritti per affissione atteso l'incognito domicilio a forma del §. 483 del Regolamento Giudizario a comparire dopo otto giorni per sentir dichiarare previa la conferma approvazione, ed omologazione di quanto è stato operato pendente il concorso fino al presente giorno, essersi fatto luogo allo scioglimento di detto concorso, ed alla cancellazione delle Ipoteche tuttora vigenti; emanarsi l'opportuna Sentenza, e rilasciarsi qualsivoglia ordine esecutorio.

Sig. Francesco, ed altri Cerroti. - Sig. Gio. Batt. Ortolani. - Sig. Pietro Pierelli. - Sig. Giacinto Carboni. - Monsig. Gio. Batt. Canova.

Affissa li 11 febbrajo 1848.

Alessandro Ranuzzi.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 30. — 1848. Sabato 26 Febbrajo

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
25 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,3	+ 4°,2	14°	Nord d.	Chiarissimo	Dalle ore 9 pomer. del 24 fino alle ore 9 pomer. del 25.
	» 3 pomer.	» 28 » 0,0	+ 12,9	35	S-S-Est f.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,6	+ 8,8	14	Sud d.	Coperto	Temperat. mass. + 13,4 Temperat. min. + 3,9.

PARTE OFFICIALE

ROMA, 26 *febbrajo*.

Jeri sera si è nuovamente riunita la Commissione nominata dalla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE per coordinare il sistema governativo con quegli stabili miglioramenti, che corrispondano alle attuali circostanze d' Italia; ed ha stabilito che ad accelerare il compimento del suo lavoro vengano le sedute eseguite senza interruzione in ciascun giorno: in guisa che al più presto sia il tutto umiliato a NOSTRO SIGNORE, il quale si propone di pubblicarne il risultato quanto prima nel prossimo entrante mese.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, con biglietto della Segreteria di Stato, in data del 22 del corrente febbrajo, si è degnata di nominare Presidente del Pontificio Istituto Statistico, Agrario e d'Incoraggimento l'Emo sig. Card. Giacomo Antonelli.

Con altro biglietto della Segreteria di Stato in data del 25 del corrente, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è benignamente degnata di nominare Protettore della Ven. Chiesa ed Arciconfraternita di S. Maria dell' Orto l'Emo sig. Card. Giacomo Piccolomini.

SUA SANTITA' essendosi degnata di destinare Monsig. Carlo Belgrado Internunzio Delegato Apostolico all' Aja, ha nominato, con biglietto della Segreteria di Stato del 22 del corrente, Monsignor Domenico Giraud Delegato Apostolico in Fermo.

Con biglietto di Sua Emza Rma il sig. Card. Prefetto della Sacra Congregazione degli Studi, Ministro della pubblica istruzione, in data degli 8 del corrente, la SANTITA' SUA ha nominato il Dottor Gaetano Negrisoli, Professore di Chimica nella Università di Ferrara, al posto di Dottore Collegiale vacato in quel Collegio medico-chirurgico per la morte del Dottore Antonio Angelini.

Con altro biglietto dello stesso Emo sig. Cardinale, in data del 19 del corrente, ha nominato, in forza di concorso sostenuto avanti il Collegio medico-chirurgico della Università di Macerata, il sig. Dottor Federico Bosi di Faenza a Professore della Cattedra di Anatomia e di Fisiologia, vacata in detta Università per la morte del Dottor Giovanni Berti.

Con biglietto parimenti del Ministro di Grazia e Giustizia, in data del 19 del corrente, si è la SANTITA' SUA benignamente degnata di nominare Capocontabile del Ministero di Grazia e Giustizia il sig. Giuseppe Lucci, già Sostituto Contabile della cessata amministrazione IV del Tesorierato.

PARTE NON OFFICIALE

Alle notizie pubblicate nella nostra Gazzetta num. 26 sulla udienza data dal Sultano, il dì 1 del corrente, a Monsignor Arcivescovo Ferrieri Ambasciatore straordinario di SUA SANTITA', possiamo aggiungere, per testimonianza di autorevoli lettere, anche altre particolarità.

Quanti riguardi potevansi mai usare dalla Sublime Porta, tutti fureno cortesemente usati in onore dell' Inviato del SANTO PADRE. Fino dal giorno antecedente all'udienza era stato prevenuto Monsig. Ferrieri, che poteva egli scendere di carrozza, con tutto il suo seguito, appiè della principal porta d'ingresso del palazzo imperiale di Tchèragan: benchè un'antica legge, fin qui rigorosamente osservata, imponesse ad ogni persona, senza distinzione alcuna di grado, di fare a piedi tutto quel gran tratto della pubblica via che corre esteriormente lungo le mura del palazzo medesimo. Soldati di varie armi e di nobile apparenza stavano schierati in doppia fila così in una parte del giardino, ch'è rinchiuso fra le mura e il palazzo, come pure in un atrio assai vasto fra la porta d'ingresso e l'interna sala maggiore: e sì gli uni e sì gli altri resero i militari onori a Monsignore e al suo seguito.

Sulla soglia della predetta porta trovavasi Kamìl Bey, introduttore degli Ambasciadori, il quale ricevette con ossequio Monsignore accompagnandolo fino al limitare della grande scala, dov'era S. E. Alì-Pascià, Ministro degli affari esteri, a cui si appartiene l'incarico di presentare officialmente gl'Inviati delle Potenze al Gran Signore.

Entrò Monsignore con tale accompagno, e col suo seguito appresso, nella imperial residenza, dove in una sala fu invitato a trattenersi in mezzo a vari dignitari dell' impero e grandi della corte, finchè nón giungeva avviso che il Sultano era pronto a riceverlo. Ivi Alì-Pascià si piacque presentare ad uno ad uno all'Ambasciatore Pontificio i prefati dignitari e grandi, in tutti i quali fu questi lietissimo di scorgere una rara amabilità e gentilezza.

All' annunzio che Sua Maestà stava attendendo, Monsignore si mosse verso le camere imperiali: e nelle sale, d'onde passò, fu veramente preso d'ammirazione all'aspetto d'una scelta guardia d'onore, vestita alla foggia del greco impero, così splendida ed elegante, che non potrebbe forse con alcun' altra paragonarsi.

Stava il Sultano seduto in un divano, solo ed in quell'attitudine di oriental dignità che in modo solenne è prescritta dagli ordini cerimoniali della corte di Costantinopoli. Presentatosi a lui, Monsignore espose, colla nobiltà e facondia che gli son proprie, le cagioni della sua ambasciata: facendo del suo discorso la traduzione, ad ogni periodo, Alì-Pascià con visibilissima compiacenza e quasi commozione del giovane Monarca.

Taciutosi Monsignore, il Sultano prese subito a rispondergli dicendo: « L'avvenimento del Santo Padre PIO IX al trono de' romani Pontefici essere stato oggetto di universale allegrezza: avervi perciò voluto prendere anch' egli una parte, incaricando Chekib-Effendi di porgergli le sue congratulazioni. Delle parole amichevoli, dette in tale occasione da SUA SANTITA', aver avuto inestimabil piacere. Certo il vivo desiderio di migliorare la condizione de' propri sudditi essere stato naturalmente un legame di amicizia fra il SOMMO PONTEFICE e lui. Dover recare quest' amicizia ai due stati un grand'utile. Esser ben lieto di vedere strette nel suo regno le prime correlazioni fra le due Potenze: essere anche lieto che la SANTITA' SUA abbia scelto per raffermarle una tale persona qual è Monsig. Ferrieri ».

Alle quali parole, che il Sultano pronunciò volgendo sovente gli occhi al cielo, quasi chiamandolo testimonio della sua sincerità, replicò Monsignore coi dovuti sensi di grazie in nome del SANTO PADRE: aggiungendo i particolari suoi per la degnazione che aveva avuta Sua Maestà d' inviare il giorno innanzi a prender notizie della sua sanità lievemente indisposta. Dopo di che pregò di poterle presentare gli addetti alla Pontificia Ambasciata: e la Maestà Sua a ciò corrispose con singolar bontà e deferenza.

Nè a queste sole attenzioni stette contento il Sultano: ma, derogando ad ogni antichissimo uso, volle ricevere la lettera di SUA SANTITA', non dalle mani di alcun dignitario della corte, ma da quelle stesse di Monsignor Ferrieri: e bramò che da lui pure gli venisse offerto il dono inviatogli dalla SANTITA' SUA, ed esposto con rara testimonianza di gradimento nella sala di udienza, piacendosi nel riceverlo di dire all' Ambasciatore: « Considerare egli quel dono per due cagioni prezioso: la prima, perchè proviene da SUA SANTITA': la seconda, perchè ciascuno degli oggetti donati è unico nel suo genere. Pregava perciò Monsig. Ambasciatore di partecipare al SANTO PADRE, ch' egli come un ricordo di amicizia lo accetta, e lo conserverà gelosissimamente ».

Terminata l'udienza sovrana, e congedatosi Monsignore anche da S. E. Alì-Pascià, si condusse egli, in mezzo a nobile comitiva, a visitare la sala del trono di Sua Maestà, sala veramente mirabile così per la sua vastità, come per l'architettura e per l'eleganza degli ornamenti: poi l'armeria, ove fra l'oro, gli smeraldi e i brillanti rifulgono le famose lame di Damasco e di Persia: indi la sala degli Ambasciatori, tutta bella di preziosi tessuti, di tappeti finissimi e di cristalli: in fine la camera, ov'è il ritratto del Gran Signore.

Il Sultano, per quanto affermasi, non sa lodare abbastanza la Colonna Traiana, di cui SUA SANTITA' gli ha inviato un superbo modello in bronzo dorato. Anche il Gran-Visir ha mostrato di sommamente gradire il prezioso gioiello, che Monsig. Ferrieri gli ha presentato in nome del SANTO PADRE: ed Alì-Pascià, oltremodo soddisfatto del dono della scatola brillantata, ha supplicato Monsignore di *metterlo ai piedi di* SUA BEATITUDINE e di esprimerle i sentimenti della profonda sua venerazione.

— È stato annunziato in questa Gazzetta, che il dì 5 fu ricevuta da Monsignore una Deputazione degli Ebrei sudditi della Porta Ottomana, e ch'era essa composta del Gran Rabbino e di due conspicui personaggi della nazione accompagnati da un interprete. L' indirizzo che lesse e consegnò poscia a Monsigno-

re, il quale di tanta cortesia non si tenne di ringraziarla, è il seguente:

» Monsignore,

» Il Gran Rabbino degl' Israeliti dell' Impero Ottomano e i Deputati della Comunità israelitica di questa metropoli vengono, Monsignore, a congratularsi del vostro ben augurato arrivo e dell'alta missione, a cui siete degnamente preposto. È questo un omaggio che il Gran Rabbino vi rende con tanta maggior soddisfazione, in quanto egli è sicuro che vi compiacerete di far giungere i voti suoi a' piè del trono del più grande de' romani Pontefici, di quel genio straordinario, che dando potenti scosse al degradante pregiudizio, solleva nel nostro secolo la natura umana al vero punto d' incivilimento e la rende degna della sua alta destinazione.

» Sì, Monsignore: l'eco della grazia e della magnanimità di PIO IX risuona da per tutto, e il nome suo va coperto per ogni dove da mille e mille benedizioni.

» PIO IX ha conosciuto, che gli uomini tutti sono fratelli e prossimi, e che gl' israeliti per la carità cristiana pur godono i vantaggi tutti della società.

» È impossibile, Monsignore, l' esprimervi ciò che sente in cuore il Gran Rabbino, e con esso ciò che sentono tutti gl' israeliti sottoposti alla sua giurisdizione. I loro sentimenti, la loro gratitudine non differiscono da quelli, che hanno la sorte d' esser sudditi e figli di un PIO IX.

» Oh sappia, sappia per mezzo vostro, Monsignore, il Sommo Pontefice di Roma, che dai confini della Tracia, e per tutto il glorioso impero di S. M. il Sultano Abdul-Medgid, per lui s'innalzano dagl' israeliti al Dio dell' universo, al padre comune di tutti gli uomini, voti di felicità, voti di pace! Sappia, che alle lagrime di tenerezza, le quali sgorgano per lui dalle pupille dei sudditi suoi, vanno commiste quelle degl' israeliti di queste contrade; e che alle preghiere, ch'essi fanno in tutti i giorni, e nei dì solenni singolarmente, per la salute del loro Sovrano e per la pace e prosperità del suo dominio, aggiungeranno altresì quelle che per PIO IX sono da essi dovute: implorando per Lui un regno così glorioso com' è incominciato, lungo non meno che saldo e tranquillo; e pe' sudditi suoi il bene incalcolabile di sentirne per sempre le benigne influenze. »

Annunziamo esser già qualche giorno che trovasi in Roma l' Illmo e Rmo Monsig. Alessandro Macioti, Arcivescovo di Colossi e Nunzio Apostolico nella Svizzera, in seguito di un temporaneo permesso di assenza dalla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE benignamente concessogli.

La sicurezza e la prosperità della Patria sono oggi il voto comune de' popoli e de' Principi della più gran parte d' Italia; e ciascuno è convinto che le armi, primo propugnacolo di vera e solida pace, sono il principale elemento della bramata sicurezza e prosperità. Mentre pertanto si sta apparecchiando il riordinamento della nostra truppa; il Ministro delle armi fa noto che, per completare ed accrescere le milizie attualmente esistenti, restano aperti i ruoli militari presso i comandi delle piazze per quelli che vogliono militare sotto l' augusta bandiera del nostro ottimo Sovrano: osservate le norme stabilite dalle vigenti leggi militari.

La Magistratura Romana nel dì 24 pubblicò la seguente Notificazione.

Determinatasi l' Eccma Magistratura Romana di far costruire alcune case nel rione Trastevere, e precisamente nelle adiacenze della chiesa di S. Grisogono, a forma dei disegni stabiliti, e colle condizioni espresse nel capitolato depositato nella Segreteria Comunale, sono invitati i capi mastri d' arte ad esibire chiuse e sigillate, nel termine di giorni tre dalla data della presente Notificazione, le note dei prezzi elementari, ai quali intendono di eseguire i lavori delle rispettive loro arti: decorso il qual termine, verranno le medesime aperte per essere prese in considerazione.

Dal Campidoglio, li 24 febbrajo 1848.

Nel dì 25 ne pubblicò un' altra del tenore seguente.

Il Senato romano mentre va raccogliendo dagli stati catastali e da altri elementi statistici le opportune notizie per formare le note di coloro, in cui sieno le condizioni richieste dai §§. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, e 11 del sovrano Moto-proprio del primo ottobre 1847, per essere riconosciuti eleggibili nel Consiglio comunale, invita, a maggiore cautela, tutti quelli, i quali credono di poter esser compresi in questo novero, ad esibire, entro il termine di un mese dalla data di questa Notificazione, i loro titoli nella segreteria del Comune.

Dal Campidoglio, li 25 febbrajo 1848.

STATI ITALIANI

PIEMONTE

TORINO, 18 *febbrajo.*

Quanto prima escirà il regolamento per l'organizzazione della guardia comunale. Facilmente sarà adottato l' elmetto della Civica di Roma con criniera azzurra. Si dice che anche la linea desideri questo cappello, poichè l' attuale *chakot* è troppo pesante ed incomodo. Giacchè si è imitato dai prussiani la nostra bella tunica, si potrebbe imitare anche l' elmo adottato da quasi tutte le truppe di quel regno, la cui forma è affatto eguale a quella romana. Quanto prima sarà preparata un' apposita piazza d'arme per la Civica.

Tutti gli artiglieri operai dell' arsenale attendono ai lavori delle fonderie e delle officine, di modochè la guardia del portone è fatta dai granatieri delle guardie. (*Lega Italiana.*)

ALTRA DEL 19.

Jeri, verso le due dopo il mezzodì, il Re si recava a visitare l'Ospedale di Carità e il Ricovero di Mendicità. Per la prima volta, dopo l' 8, usciva di palazzo; per la prima volta si trovava in mezzo ad una popolazione da lui fatta libera. Il suo aspetto era d'uomo contento di aver compita una grand' opera; accompagnato e salutato da festanti evviva, dava e accoglieva i migliori augurii per l'avvenire.

(*Dall' Opinione.*)

Ci è assicurato da persone degne di fede, che Sua Maestà ha approvata la spesa di lire 491,000 per trinceramenti ed altre fortificazioni alla cittadella di Alessandria. (*Ivi.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA, 17 *febbrajo.*

Continuazione e fine della risposta della Dietæ alle Note identiche della Francia, Austria e Prussia.

(Vedi la Gazzetta di jeri.)

La Dieta federale avendo, col suo decreto 27 maggio 1815, dato la sua adesione alla dichiarazione delle potenze del 20 marzo, i plenipotenziari di queste medesime potenze sottoscrissero a Parigi, il 20 novembre 1815, l'atto che, conformemente alle precedenti loro premesse, garantisce alla Svizzera la sua neutralità perpetua e la sua indipendenza nel modo il più formale ed il più solenne.

In tal maniera fu posta la base delle attuali nostre relazioni internazionali. Le alte Potenze non poterono pensare a trattare una nazione, indipendente da secoli sotto diverse forme di governo, come uno Stato che avrebbe dovuto la sua esistenza agli avvenimenti dell' epoca; esse non potevano, nè volevano, vincolarla nella sua organizzazione politica interna, non più che nello sviluppamento e perfezionamento delle sue instituzioni federali. Lungi da ciò, le alte Potenze misero un grande interesse perchè la Svizzera si ricostituisse da sè al più presto possibile: perchè i suoi rapporti cogli Stati vicini fossero regolati: e perchè, acquistando forza ed unione, possedesse tutt' i mezzi di difendere la sua indipendenza e la sua neutralità. La dichiarazione del 20 di novembre 1815 esprime formalmente questa intenzione dicendo: « Le Potenze sottoscrittrici della Dichiarazione del 20 di marzo riconoscono autenticamente col presente atto, *che la neutralità e l' inviolabilità della Svizzera e la sua indipendenza di qualsiasi influenza straniera, sono nei veri interessi della politica dell' Europa intiera.* »

La Dieta trova in questi rimarcabili avvenimenti, e nel chiaro tenore de' prementovati atti, l' intero convincimento che la Costituzione federale non è mai stata garantita, e che quindi la neutralità assicurata alla Svizzera non fu vincolata alla condizione che l'organizzazione federale avesse a conservare certe forme.

Questa verità non è per nulla affievolita dall'asserzione contenuta nella Nota del 18 di gennajo, che parecchi Cantoni sono stati determinati dal Concorso delle Potenze ad aderire al Patto federale, e che non vi si sono decise che dopo aver ricevuto dalla Dieta, come dalle Potenze stesse, l' assicurazione che la loro sovranità e la loro religione non avrebbero mai sofferto. La Dieta degli anni 1814 e 1815 ha fatto tutt' i suoi sforzi per indurre questi Cantoni ad unirsi al Patto federale; essa ha cercato di far loro comprendere, che il Patto non limitava la loro sovranità più di quanto reclamava l'interesse generale; ma essa non ha mai dato ad un Cantone l'assicurazione che il Patto federale non sarebbe in alcun tempo cangiato. La Dieta sa altresì, che le Potenze l' hanno appoggiata, con rappresentanze ed esortazioni simili alle sue, appo i tre Stati che non volevano accettare il Patto. Ma sarebbe difficile determinare qual parte questi sforzi, combinati coll' urgenza delle circostanze e le misure energiche della Dieta, ebbero nella risoluzione di questi Stati. Ciò che è istoricamente certo si è, che tutto ciò non condusse allo scopo per riguardo all' Unterwalden: perchè questo Stato non si unì al Patto che dopo un' occupazione militare per parte della Confederazione.

Nè è più dubbioso che, per l' influenza esercitata su loro dalle Potenze, i tre Stati, di cui si parla, non furono posti verso l' estero in alcun rapporto diverso dal resto della Confederazione. La Dieta non saprebbe esprimere meglio il suo pensiero di quello che lo fecero le Potenze nelle Note, che esse indirizzarono allo Stato di Nidwalden, l' 8 di aprile ed il 28 di luglio 1815, in questi termini: « I Sovrani alleati non conoscono che una Svizzera, che degli svizzeri della medesima Confederazione, formante la medesima unione, avente le medesime obbligazioni. Essi terranno sempre lungi da se tutto che potesse prolungare, non fosse che d' un istante, la scissione che sventuratamente esiste, o tutto che potesse produrre un pericolo per la Confederazione. » Finalmente una prova parlante, che questa intercessione delle alte Potenze appo i tre Cantoni non poteva avere il senso indicato nella Nota, risulta da ciò che essa precedette l' atto del 20 di novembre 1815 portante riconoscimento e garanzia della neutralità perpetua della Svizzera e dell'inviolabilità del suo territorio: e che questo riconoscimento e garanzia conferma appieno la dichiarazione del 20 marzo, senza indicare che le Potenze abbiano aggiunta una nuova condizione alla neutralità.

L' ingrandimento di territorio, di cui parla la Nota del 18 di gennajo, non distrugge meglio quanto abbiamo detto più sopra sull'indipendenza della Svizzera in ciò che concerne la politica sua organizzazione. Non si prenderà qui in esame sino a qual punto il ristabilimento degli antichi confini della Svizzera può essere riguardato come un reale aumento di territorio; non s' indagherà nemmeno se la Svizzera è effettivamente entrata in possesso di tutto il territorio, che le è garantito coll' atto del Congresso del 20 di marzo 1815. La Dieta si contenterà di rammentare, che le Alte Potenze hanno fatto conoscere chiaramente e senza equivoci la ragione politica di questo aumento di territorio, in capo alla dichiarazione del 20 di marzo 1815, e che anche sotto questo rapporto l' atto di neutralità del 20 di novembre 1815 non contiene alcuna nuova condizione.

Quantunque le reiterate deliberazioni sulla revisione del Patto, le dichiarazioni degli Stati confederati, e lo stato della pubblica opinione forniscano la prova convincente che, dominata dalla sua storia e gelosa de' suoi interessi, la Confederazione è ben lontana dal mirare ad una Costituzione, colla quale la sovranità dei Cantoni ed il carattere federativo della Svizzera sarebbero messi in disparte; essa tuttavia deve rivendicare, come condizione formale di qualunque indipendenza nazionale, il diritto di costituirsi liberamente, inerente a ciascuno Stato: diritto al quale essa non ha mai rinunciato. Per il medesimo motivo essa deve decisamente respingere ogni protezione speciale che si volesse esercitare sopra alcuni Cantoni o sull'organizzazione della Confederazione, come si pretende nella Nota.

Ora se la Dieta si domanda, perchè l'esame della posizione e dei diritti della Svizzera ha potuto divenir l' oggetto di comunicazioni diplomatiche in questo momento, ed acquistare in certo modo un'importanza pratica, la nota le fa sapere, che questa discussione è stata cagionata dagli ultimi avvenimenti e dallo stato della Svizzera in generale, non che da alcune circostanze che sono più specialmente menzionate. — Riferendosi in generale alla sua risposta del 7 dicembre 1847 alle precedenti note, la Dieta deve di nuovo elevarsi contro l'asserzione, che dodici e due mezzi Cantoni sovrani abbiano fatto la guerra a sette Cantoni ugualmente sovrani, e quindi abbiano portato intacco alla sovranità di quest' ultimi. No: dopo avere invano esaurito tutti i mezzi pacifici, la Confederazione si vide obbligata a sciogliere un'alleanza separata, vietata dal Patto federale e che minacciava la pace della Svizzera, e di far prevalere l'autorità federale legittima. Essa non poteva e non voleva dunque sopprimere la sovranità de' Cantoni che formavano la lega, ma dovette lasciare al popolo di questi Cantoni, al quale appartiene la sovranità, la cura di costituirsi da sè.

Il ristabilimento delle forze militari sul piede di pace è nell' interesse della Svizzera intera: esso ebbe luogo nella maggior parte. Sarà completo non appena la Dieta lo giudicherà conveniente. Del resto non si esercita alcuna oppressione sulla libertà legale dei Cantoni occupati o de' loro abitanti.

La quistione di sapere se i cangiamenti alla costituzione federale devono aver luogo all'unanimità, o se possono essere operati da una certa maggioranza di Cantoni, è vincolata nel modo il più intimo al diritto di costituirsi da sè, che appartiene intatto alla Confederazione. Lo scioglimento di questa quistione non è dunque d' attributo degli altri Stati. La maniera ed il modo di perfezionare le instituzioni politiche della Svizzera è quindi un affare, la cui decisione spetta ai Cantoni, non essendo limitato da verun trattato nello sviluppamento indipendente delle loro instituzioni federali.

Ancorchè la Confederazione debba, in ultima analisi, riferirsi al suo buon diritto ed alla sua propria forza, essa non saprebbe tuttavia ammettere che le garanzie espresse, stipulate nei trattati che sono state menzionate, siano ritirate da una sola delle parti. Essa d' altronde ha piena fiducia nell' amore della giustizia che anima le Alte Potenze, e che le indurrà a rispettare queste garanzie in tutta l'estensione che loro assegna il testo chiaro dei trattati.

Ma nell'atto stesso che la Svizzera invoca queste garanzie dall' una parte, essa ha dall' altra la ferma volontà, ed è del suo interesse, di non dare agli Stati esteri alcun motivo di fondati riclami ne' suoi rapporti internazionali. In questa occasione la Dieta non può dispensarsi dal far menzione di un fatto, che essa ha udito con maraviglia. Una stampa malevola tanto nell'interno quanto all'estero ha di nuovo, negli ultimi tempi, diretto contro la Svizzera la

grave accusa d' essere la sede d' una propaganda, che adoperasi a rovesciare le fondamenta religiose, sociali e politiche degli Stati. La Dieta avrebbe trovato indegno di sè di rispondere a simili calunnie. Ma avendo l' accusa trovato eco e fede, e persino de' difensori, appo delle Autorità superiori di vari Stati, la Dieta si vede obbligata a rompere il silenzio. Essa protesta solennemente contro queste imputazioni destituite di fondamento. I Magistrati de' Cantoni svizzeri nulla sanno di una simile propaganda; essi non conoscono alcun rifugiato che abusi del diritto d' asilo con mene colpevoli. Le Autorità sono ben risolute ad agire severamente contro simili tendenze, che non sarebbero meno nocevoli al loro proprio paese che agli Stati esteri.

La Dieta adempie ancora un dovere, ringraziando il governo del Re de'voti che forma per il riposo interno della Confederazione e per l'unione intima e vera di tutti i Cantoni che la compongono. Essa non è meno riconoscente del profondo rispetto professato nella Nota per la dignità e per l'indipendenza della Svizzera.

Essa farà seri sforzi per adoperarsi al compimento di questi voti; essa è persuasa che vi riuscirà tanto meglio, quanto più l'indipendenza della Svizzera, che, giusta i termini dell'atto di neutralità e d'inviolabilità del 20 di novembre 1815, consiste nella sua *indipendenza da ogni influenza straniera*, sarà rispettata in tutta la sua estensione.

La Dieta federale ha l'onore ec.

(*Dalla Gazzetta Ticinese.*)

FRANCIA

PARIGI, 16 *febbrajo.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12.

PRESIDENZA DEL SIGNOR SAUZET.

La Sessione s'apre a un'ora e mezza. Il processo verbale è letto ed approvato.

Soggetto dell'adunanza è il seguito della discussione del progetto d' indirizzo, paragrafo decimo ed ultimo, sul quale il signor Sallandrouze propone ancora un' emenda.

„ In mezzo alle manifestazioni diverse, il vostro governo saprà riconoscere i voti reali e legittimi del paese. Ei prenderà, speriamo, l' iniziativa delle riforme sagge e moderate, che sono richieste dalla pubblica opinione, e fra le quali conviene collocare la riforma parlamentaria. In una monarchia costituzionale, l' unione dei grandi poteri dello stato, permette di seguire senza pericolo una politica di progresso e di soddisfare a tutti gl' interessi morali e materiali del paese. „

Il sig. *Sallandrouze*: Sciolto da ogni legame di partito, benchè Conservatore, pensai ch' io mi sarei trovato in una condizione favorevole per presentarvi una proposizione tale da conciliare tutti i riguardi. Poche parole basteranno a spiegare e giustificare la mia emenda. L'onorevole sig. Desmousseaux di Givrè ci aveva proposto di cancellare dal vostro indirizzo alcune parole irritanti. Voi non avete creduto di farlo, non senza dispiacere, ne sono certissimo; quanto a me, avrei preferito ch'altri si fosse fidato nel buon senso del paese, e che la maggioranza non avesse mostrato d'abusare della sua forza. Ma, infine, concedo che abbiate ragione; pensate voi che basti proibire i banchetti per cessarne l'agitazione? No, certo. Il solo mezzo, a mio credere, è di dar soddisfazione a' voti del paese, con l'iniziativa delle riforme; e questa iniziativa appartiene oggi mai al partito conservatore, specialmente in ciò che concerne la riforma parlamentaria, la più importante e la più necessaria di tutte, perchè ella toglie ogni pretesto a' timori anche esagerati dell' opinione. Il momento, che che se ne dica, è opportuno; il governo può oggi farsi onore d' una concessione volontaria ancora; se gliene saprà grado; ma non succederà il medesimo s' ei persiste a segno d'aspettare che gli si sforzi la mano.

Il sig. di *Goulard*: Sono del parere del preopinante quanto alla sostanza, ma non sul punto della opportunità. È egli prudente inserire nell' indirizzo la dichiarazione ch' ei ci domanda? È cosa saggia stabilire da questo momento il principio della riforma parlamentaria? Coloro che non hanno una piena fiducia nella politica del gabinetto; coloro che vogliono una cosa diversa, e forse con viste personali... (*Romori e interruzioni su parecchi banchi, agitazione*).

Prego i miei onorevoli colleghi d'esser convinti, che non voglio accusar le intenzioni.

Parecchie voci: Eh via! Eh via! (*Romorosa interruzione, viva agitazione*).

Il sig. *Sallandrouze*: Sostiene che la sua proposizione è tutto nell'interesse del partito conservatore, e ch' è venuto il momento di risolvere la grande questione. Egli scongiura il ministero di concedere una riforma, che, s' egli s'ostina a negarla, si compirà senza lui e contro di lui (*Agitazione*).

Il sig. *Clapier* sostiene l'ammenda con considerazioni analoghe a quelle presentate dal sig. Sallandrouze.

Il sig. *Morny* nota, che quando il partito conservatore domanda una riforma, egli è sempre contrariato dalla opposizione. Ciò significa che l'opposizione vuol altra cosa.

L'oratore aggiugne che quì non si tratta di riforma, ma di un'emenda all' indirizzo. Egli è fautore della riforma: ma ei crede che questa non sia l'ora nè di proporla, nè di discuterla. E ad essa ei non istima nè pur avversi i Ministri, s'ella ora fosse stata debitamente proposta. S' ei ciò non credesse, si staccherebbe all'istante da loro.

Ed ora, ei conchiude, una sola parola sull'emenda, per la quale non veggo che due soluzioni possibili. S'essa ha la pluralità, ell' abbatte il ministero. (*No! no! Sì! sì!*)

Il sig. *Guizot* fa un segno affermativo.

Il sig. *di Morny*: È incontrastabile; il ministero sarà abbattuto. Domando ora all' onorevole autore dell' emenda, e ai vostri colleghi che ci daranno il voto, se questa è la loro volontà e la loro intenzione; domando loro, se volendo le riforme e volendole per opera del partito conservatore, e' non prendano una strada opposta a quella che guida alla meta ch' essi desiderano, adoperandosi a rovesciare il ministero.

O pure l' emenda sarà scartata a grande pluralità, perchè coloro, che, com'io, si dichiarano per le riforme, non ci daranno il voto, e allora domani e' sarà un argomento per coloro che non vogliono assolutamente riforme. Eglino diranno: Il partito conservatore non vuole riforme: e la cosa non sarà esatta. (*Romori*) Ciò che vorrei, ciò che desidero, é che l' emenda non fosse stata presentata.

Termino con un complimento che voglio indirizzare all' emenda.

A sinistra: Di condoglianza?

Il sig. *di Morny*: No; le farò un compimento per esser l'ultima: e perchè, dopo due mesi di discussione, potremo alfine occuparci degli affari del paese. (*Agitazione.*)

Il sig. *Guizot*, *presidente del consiglio*: Signori, se non m' inganno, conviene a tutti che qui non ci sia perdita di tempo, nè oscurità nella situazione e nelle parole di alcuno. Dico dunque alla Camera quel che il governo credè di notare e dover dire e fare oggidì nell' argomento che adesso la occupa. (*Udite, udite!*)

Dopo quel ch' è accaduto nel paese, in presenza di quel che accade in Europa, ogni innovazione del genere di quella che vi si chiede adesso, sarebbe, secondo noi, al di dentro una grande debolezza, al di fuori una grande imprudenza. (*Movimento prolungato.*) E la politica conservatrice, ne siamo convinti, sarebbe al di dentro e al di fuori seriamente messa in compromesso.

Oggidì il governo crederebbe di mancare a tutt' i suoi doveri, condiscendendo. Crederebbe del pari di mancare a' suoi doveri, s' e' prendesse oggi, a questa bigoncia, per l' avvenire, un impegno su tale argomento. (*Romori prolungati.*)

Ho l' onore di dire alla Camera, che farò in modo che non ci sia oscurità nè incertezza nella situazione di nessuno. Prego dunque gli onorevoli membri di non istupirsi della franchezza e schiettezza delle mie parole. (*Parlate, parlate.*)

Il governo crederebbe di mancare del pari a' suoi doveri s'egli prendesse un impegno oggidì su tale argomento.

In simile materia, signori, promettere è più che fare.

A sinistra: Non sempre!

Il sig. *Guizot*: Imperciocchè, promettendo, si distrugge quel ch' è: non si costituisce. (*Ai centri*: *Benissimo.*)

Un governo sensato compie grandi riforme, quando crede che il momento sia giunto; non lo dichiara prima; fino a quel punto ei tace. Potrei confortarmi d' illustri esempi di riforme concesse da quegli stessi, che più vivamente le avevan oppugnate. (*Romori a sinistra.*)

In Inghilterra, le riforme furono compiute da coloro che più vivamente le avevano avversate sino al punto in cui credettero debito di attuarle. (*Nuovi romori.*)

Parlo dunque, come lo chiedeva il sig. di Morny, ben chiaro.

Ora, nell' atto stesso che dico questo, il governo non ignora qual sia lo stato delle menti su quest' argomento nel paese e nella Camera. Non lo ignora e ne tien conto. (*Romori prolungati.*)

Egli riconosce... (*Udite, udite!*) egli riconosce che siffatte questioni debbono essere esaminate a fondo, e sciolte nel corso di questa tornata. (*Interruzione.*)

Chiedo agli onorevoli membri alquanti minuti di pazienza; vedranno che non sarò nè più oscuro, nè più incerto alla fine che nel principio. Voi chiedete quel che il gabinetto farà, quando gli parrà che il momento di tal esame sia venuto, qual contegno egli osserverà, quale partito prenderà. Ecco la mia risposta. (*Udite, udite.*)

Il mantenimento dell' unità del partito conservatore, il mantenimento della sua politica e della sua forza: tale sarà l'idea stabile del governo nella questione.

Il gabinetto risguarda l' unità, la forza del partito conservatore, come la garantia di quanto è caro ed importante nel nostro paese.

Il sig. *Crémiex*: Molto caro! (*Romore.*)

Il sig. *Guizot*: Mi vergognerei di rispondere ad una tale interruzione. (*A' centri*: *Benissimo! benissimo.*)

Ebbene! il ministero farà sinceri sforzi per mantenere, ristabilire, se volete, in tali questioni l' unità del partito conservatore, purchè sia il partito conservatore tutt' intero, quello che le risolva. (*Adesione a' centri.*)

Se una transazione è possibile, se gli sforzi del gabinetto in questo senso possono riuscire, la transazione avverrà.

A sinistra: Quale transazione? Spiegatevi.

Il sig. *Guizot*: Se questo non è possibile, se sopra tali questioni il partito conservatore non può restare unito e conservare tutta quanta la sua forza, il gabinetto lascerà ad altri la cura di presedere alla composizione del partito conservatore ed alla ruina della sua politica.

Ecco quale sarà il nostro contegno. Io voto contro l' emenda. (*Lunga e strepitosa interruzione.*)

I signori *Berryer*, *Emilio di Girardin* e *Blanqui* salgono l' un dopo l' altro la bigoncia, e ne discendono senza aver potuto farsi intendere. Non si sentono se non le grida numerose *A' voti, a' voti!* cui non vale a frenare il campanello del presidente. Infine l' agitazione si clama, ed il sig. Sallandrouze comparisce alla bigoncia.

Il sig. *Sallandrouze*: Dopo sì lunga discussione, che vi ha egli promesso il ministero? una discussione, quando la questione vuol essere risoluta, nell'interesse Camera, del ministero e de' pubblici uffiziali che siedono fra noi. Se il ministero vuol prendere l'impegno... (*Interruzioni e romori a' centri.*) Ricusando il ministero di prendere l' impegno di presentare nella presente tornata una proposta di legge circa la riforma parlamentaria, persisto nella mia emenda.

A' centri: A' voti, a' voti!

Il sig. *Thiers* dal suo posto: Chiedo la permissione a tutta la Camera, perciocchè mi rivolgo in ispecie alla maggioranza, di presentarle alcune brevi osservazioni sullo strano spettacolo che testè ci diede il governo. Di che si tratta? Non già delle due riforme, che commuovono sì vivamente tutte le menti; ma solo di quella fra le due che non è contesa da alcuno, che tutti s' accordano nel risguardare come matura. Imperciocchè nessuno può negare che la presenza di dugento pubblici offiziali in questa Camera non produca una condizione grave, a cui uopo è portar rimedio: il male non è contrastato, e quasi si è d' accordo circa al rimedio. Nello scorgere la sicurezza del sig. presidente del consiglio, credetti ch' ei fosse per recare la luce in quest' ultima difficoltà: invece, che cosa abbiamo inteso?

Ci hanno dichiarato che in quest' anno non avremo la riforma parlamentaria, perchè sarebbe necessaria una dissoluzione, ed ella renderebbe incerta la condizione de' deputati magistrati: come se, qualunque sia l' epoca, in cui un simile progetto sarà presentato, non occorreranno molte tornate per recarlo allo stato di legge promulgata, e come se la condizione di que' deputati non sarà allora incerta come oggidì! Ma ci fu detto, che vi sarebbe su questo punto una discussione durante la presente legislatura.

La concessione è veramente generosa! forse, che a provocare cotesta discussione avremmo, per caso bisogno della permissione del governo? Usando del nostro dritto d'iniziativa, ci saranno sempre tre uffizi che autorizzerebbero la lettura della proposta che avremmo fatta; e supposto che non ottenessimo questo numero, ne chiedo scusa alla maggioranza, non avremmo neppur bisogno della sua permissione per intavolare la discussione; ci basterebbe una semplice emenda alla domanda de' fondi secreti.

Ci fu detto che la maggioranza non era d' accordo, e che uopo era lasciarle tempo ad intendersi. Già sapevamo che non c' era omogeneità nel partito conservatore.

Una voce dal centro: È ella nell' opposizione?

Il sig. *Thiers*: Avevamo già inteso il signor Sallandrouze, che vuole la riforma parlamentaria in questo stesso anno: il sig. di Morny, che la vuole l'anno venturo; il sig. di Goulard, che la vuole... un giorno; infine il sig. Guizot, che la vuole... quando il partito conservatore sarà d' accordo.

Nè ella è nemmeno una promessa fatta dal presidente del Consiglio: perocchè ella non lo lega. Non si dee promettere se non quando si ha intenzione di attenere quel che si promise; la promessa del presidente del Consiglio non ha per iscopo se non di far ancora sperare il sig. di Morny.

Il sig. *Blanqui*. Quindi non l' accettiamo!

Il sig. *Thiers*: Finisco con una riflessione. Si dee sempre essere grato ad un partito che prende le vostre idee, anche se questo partito sia al potere. Sulla riforma parlamentaria la verità omai si fa strada: ella vi divide.

Una voce al centro: No!

Il sig. *Thiers*: Chi dice no? Salga egli alla bigoncia e ci mostri l' accordo del partito conservatore: libererebbe forse il sig. Guizot da ansie crudeli. (*Movimento.*) Finisco ripetendo quel che già dissi: quando altri è costretto di tributar omaggio ad una verità, non deve trattare con disdegno coloro, che, da gran tempo, la propagarono. (*Benissimo! benissimo!*)

Il sig. *Guizot presidente del consiglio*: Non risponderò che poche parole all' onorevole sig. Thiers. Non intesi oltraggiare alcun membro dell' opposiziono, nè la intera opposizione: nessuno qui potrà sospettarne. Feci la cosa più semplice, la cosa più parlamentaria di questo mondo: dichiarai alla Camera quel che il governo non poteva far oggi. Dissi che c' era forse una transazione possibile per ricondurre, sopra l' argomento, l' unità nel partito conservatore. (*Romore.*) Signori, il mio dovere è di ristabilire l' unità nel partito, al quale ho l' onore d' appartenere. (*Romori a sinistra.*) Sì, signori, il mio dovere è d' operare nell' interesse del partito, al quale mi fo l' onore d' appartenere. (*Vivi richiami.*)

Voci a sinistra: Il governo non deve operare nell' interesse d' un partito. (*Agitazione, tumulto prolungato; interpellazioni si scambiano e si perdono nello strepito.*)

Il sig. *Guizot*: Si disnatura stranamente il senso delle mie parole. Signori, operiamo tutti qui in un solo e medesimo interesse, nell' interesse del paese. (*Negative da molti banchi.*) I nostri sforzi non possono avere risultamenti, se non mercè dell'accordo che ci dee unire: e quando parlo della mia fedeltà al mio partito, parlo della cura che uso a riunire questo partito (*Violenti mormorii.*)

Dichiarai che il governo non poteva prendere alcun impegno per l' avvenire.

Dissi che se il ministero trovasse mezzo di conciliare il partito conservatore sull' argomento della riforma, lo proporrebbe; aggiunsi, e ripeto qui le parole che ho profferite. Dissi che se il ministero non potesse conciliare il partito conservatore sull' argomento, lascerebbe ad altri la trista cura di presedere alla scomposizione di tal partito ed alla ruina della sua politica. (*Viva agitazione.*)

Dopo avere inteso il sig. *Blanqui*, che protesta contro la distinzione introdotta dal Presidente del Consiglio fra un partito essenzialmente conservatore ed un partito ostile; il signor *Darblay*, che spiega e commenta il pensiero del Ministro; il sig. di *Remusat*, che censura le dichiarazioni di lui, perchè elle mostrerebbero che la maggioranza è divisa, e la divisione, è principio di scomposizione; la Camera passa a' voti.

Il *Presidente*: Essendosi chiesto lo squittinio, si voterà adesso per divisione.

Una viva agitazione regna nell'Assemblea durante l'operazione, il cui risultamento fu questo:

Numero de' votanti	411
Maggioranza assoluta	206
Pel sì	189
Contro	222

L'emenda non è approvata.

Il Presidente mette a' voti la fine dell'ultimo paragrafo del progetto d' indirizzo. Esso è approvato come l'insieme del paragrafo.

Egli procede allo squittinio per divisione sull'insieme del progetto d'indirizzo. Eccone il risultamento:

Numero de' votanti	244
Maggioranza	123
In favore	241
Contro	3

La Camera approva.

La Sessione è levata a 7 ore e 1/4. Lunedì, ad un'ora e mezza, Sessione pubblica.

(*Dal Moniteur.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

NAPOLI, 22 *febbrajo.*

Jeri si ancorarono in questa rada tre vascelli ed un pacchetto a vapore inglesi, provenienti da Palermo. L' *Ibernia*, cioè, sotto il comando del sig. Richards, avente a bordo il Vice-Ammiraglio Cavaliere W. Parker, il *Trafalgar* comandato dal sig. O. Hope, il *Superbo* dal sig. Corry e l' *Ecate* dal sig *Moormann*.

Nel dar fondo, il vascello ammiraglio salutò la città con una salve Reale, inalberando la nostra bandiera: al che si corrispose dalla batteria di S. Gennaro.

(*Giornale del Regno delle Due Sicilie.*)

ALTRA DEL 24.

Questa mattina nella Basilica di S. Francesco di Paola Sua Maestà ha prestato solennemente il giuramento per l' osservanza della Costituzione.

La folla degli spettatori era immensa.

Sua Maestà ha avuto strepitosi applausi tanto nell' andare alla Basilica, quanto nel ritornare alla Reggia.

Ai 22 si spedì un rinforzo di truppe a Messina con molte munizioni da guerra e da bocca.

Si assicura non di meno che gli affari di Sicilia tendano ad un accomodamento.

(*Corrisp. part.*)

APPENDICE

CENNO SUL CARNEVALE DI ROMA

La più antica memoria del Carnevale di Roma si ha da un istrumento dell'Archivio di S. Alessio nel monte Aventino, sul quale si legge che nel 1256 il monte di testaccio era detto *monte del pallio*, perchè appunto al pallio si correva alle falde del medesimo.

Ne abbiamo quindi un altro del 1271, nel quale si rimprovera un magistrato di Roma perchè aveva intimato a diverse circonvicine città « *ut certam comitivam ad urbem trasmitterent causa ludi di testaccio vulgariter nuncupati, qui in dicta urbe annis singulis exercetur.*

Nel codice di Cencio Camerario si dispose, che *in die carnis privii circa vesperas in domo domini Pape dentur pauperibus sex fidandi de pane, unus bos, et quinque cassie vini.*

Negli antichi statuti di Roma fu stabilito, che *ludi agonis, et testacie, debeant solemniter celebrari.* Dovevansi per tal effetto preparare quattro anelli di argento dorati, due de'quali portavansi nell'Agoni, e due in Testaccio, *ad quorum unum* (si legge nello statuto) *cives hastiludere debeant, ad reliquum scutiferi.*

In Testaccio poi inoltre portavansi tre pallii tessuti d'oro e di seta, al primo de' quali correvano i cavalli de'romani, al secondo quelli degli stranieri, ed al terzo gli asini. Mettevansi di più sulla vetta del colle sei carri, sopra ognuno de' quali legavansi due giovenchi ed altrettanti majali, ed il tutto si copriva con un panno rosso. Precipitavansi quindi i carri così accomodati per le scoscese balze del colle, ed il basso popolo fra il muggire ed il grugnire de' precipitati animali, e le risa degli spettatori, schiamazzando correva in folla per impadronirsi del panno e degli animali, che in un istante facevansi in mille pezzi.

Nel 1474 all'antiche feste del carnevale se ne aggiunsero altre. Venne cioè stabilito che a spese del pubblico erario si aggiungessero sei altri palii, ed a questi nel primo lunedì di carnevale corressero gli e-

brei, nel martedì i fanciulli, nel mercoledì i giovani, nel venerdì i vecchi settuagenari, e nell' ultimo lunedì le bufale.

Dopo tale notizia sentiamo la relazione che del carnevale 1485 ci lasciò il notaio di Nantiporto: « Alli » dieci di febbrajo, egli scrive, fu fatta la festa di Naoni molto solenne, et andò da Campidoglio sino a palazzo, in pace. Alli dodici fu fatta la festa in Testaccio in pace. Alli quattordici andò il bando, che » i palii si dovevano correre il martedì seguente da » Campo di Fiore sino a santo Pietro. Alli quindici » furono corsi i palii; uno n' ebbe il protonotaio nipote del vicecancelliere, cioè il secondo; l' altro ebbe Cristofano del Bufalo ».

L' istesso autore ci conservò anche la memoria del carnevale del 1487, scrivendo: « Alli 18 di febbraio » furono incominciati a correre i palii da i giudei: e » da' vecchi. Alli 19 corsero i giovani, et i garzoni, e » non fu buona mossa. Alli 20 corsero i giovani, et i » garzoni. Alli 21 corsero gli asini. Alli 22 fu fatta la » festa de' Naoni molto bella. Alli 23 corsero le bufale. Alli 24 la festa in Campidoglio. Alli 25 fu fatta » la festa di Testaccio, in pace. Alli 26 fu cominciata la giostra. Alli 27 finì la giostra, et ebbe il premio uno del signore Prospero Colonna, detto Ricciardotto ».

Intanto gli ordini civili, lunga pezza sconvolti, incominciaronsi a ristabilire in Roma nel secolo decimoquinto, e vieppiù si perfezionarono nel decimosesto. Questa metropoli crebbe in ricchezze col crescere dello Stato, e lo spettacolo carnevalesco, analogo allo spirito nazionale ed alla ricchezza del popolo, divenne meno clamoroso e più dignitoso. Le circonvicine città furono assolute dal mandare uomini per tale occasione a Roma. I giudei nel 1661 furono dispensati dal prestar l' opera; il censo loro imposto fu diminuito a scudi 300, e sola rimase a sfoggiare la magnificenza della nobiltà romana.

Ed in prova di ciò ecco un transunto della relazione del carnevale del 1545 tratta da un manoscritto della biblioteca Altieri: « Alli 21 di febbraio si celebrò la festa di Navona secondo il modo antico. Tutti quelli, che havevano da entrare in così solenne » pompa, si ridussero nella piazza di Campidoglio, » donde si partiro su le venti ore, et vennero verso la » piazza d' Agoni, et con l' ordine infrascritto. Erano » primi nell' ordinanza molti trombetti a cavallo vestiti di rosso: appresso quali venivano li ministri della giustizia con l' insegna loro. Seguitavano gli artieri della città, in tutto settemila, che durò il passare circa quattr' ore con trombe, tamburi, et juffali. Erano partiti in tante compagnie, quante sono le » arti: et divisi in tante parti, quanti erano li carri » trionfali: fra li quali tramezzati andavano dette compagnie sotto le loro bandiere armate bravamente d' arme bellissime ».

« Trastevere col suo carro rappresentante il circo » Massimo. Ripa, la statua della Fortuna. S. Angelo, » la città di Costantinopoli. Campitelli, gli Orti Esperidi. Pigna, la statua di Cibele turrita. S. Eustachio, » un Concilio. Regola, un Cervo che inseguiva serpenti. Parioni, uno smisurato Grifone posto alla custodia di un nascondiglio d' oro. Ponte, due guerrieri a » cavallo affrontati insieme. Campo Marzo, due eserciti, uno de' quali composto d' italiani, tedeschi e spagnuoli, e l' altro di turchi. Colonna, lo Stretto di » Gibilterra. Trevi, un cavaliere armato che abbatteva un barbero. Monti finalmente rappresentava la » favola di Prometeo legato al monte Caucaso. Veniva » insieme altro carro rappresentante un gran Mongibello adorno di bellissimi trofei, e sotto di esso era » preparato un magnifico fuoco artificiale. Erano tutti » questi carri, o per dir meglio macchine, tirate da » bufale.

« Seguivano di poi i Contestabili dei tredici rioni, che in tutto erano trecento, tutti vestiti all' antica, come all' antica vestivano eziandio ottantadue » giovanetti rappresentanti altrettanti giuocatori. Venivano quindi i Caporioni ed i Cancellieri del popolo » romano, che erano Curzio Frangipane e Belardino » Caffarelli, che conducevano in mezzo l' illustrissimo » sig. Giuliano Cesarini confaloniere di Roma, che portava il gran Confalone romano, et era ricchissimamente vestito, e tutto carico di gioie, che fu stimato ne avesse per più trentamila scudi. Chiudevano » la pompa i Conservatori col Senatore circondati dagli altri uffiziali del senato.

« Questa cavalcata partita dal Campidoglio venne » per la strada nuova sulla piazza della Pigna, ed alli Cesarini, e poi alle case della Valle; e giunti che » furono alli Massimi, voltarono per piazza Farnese, e » poi in Banchi, e di lì all' Apollinare, et intorno » in piazza Nagona. Circondatala più volte in battaglione, incendiarono il Mongibello con gran meraviglia degli astanti; et essendo già le ventiquattr' ore » ciascheduno ritornò a casa sua. Et è opinione di » molti, che si sono spesi in detta festa più di centomila scudi, senza il vestire che fecero gli artigiani » honoratamente; che fu una spesa grandissima.

Ed in quanto allo spettacolo di Testaccio leggesi nel medesimo manoscritto: « Domenica passata si doveva fare la festa di Testaccio, ma per la perversità » del tempo fu differita al giorno sequente. Il lunedì » adunque andò tutto l' ordine della festa in Testaccio » nel medesimo modo che aveva fatto giovedì in Agoni, eccetto i carri . . . . Il colle medesimo di Testaccio, l' Aventino, le mura della città, tutto era » pieno di genti, e circondato da fanteria e cavalleria. » S' incominciò la gran caccia, nella quale furono morti » undici tori, e furono rovinate giù da Testaccio sei » carrozze, e sopra ciascuna di esse eravi un porco » vivo con un palio rosso, per guadagno dei quali si » fecero non manco prove che in amazzare i tori. Fra » le molte livree, una ve ne fu sorprendente che fecero sei cavalieri, che furono il Farnese, il Santa Fiora, il Duca di Camerino, il Duca di Marsi, il Conte di Santo Fiore, ed il Principe di Macedonia. Si » corsero tre palii, ed il corso incominciava dove le » mura della città si congiungono col Tevere, passava » per mezzo la prateria di Testaccio, e terminava sul » monte Aventino . . . . Nel dì di carnevale corsero » il palio gli asini e le bufale, secondo l' usanza: e bagordi e tumulti a furia. La notte si recitò una commedia in casa di Caffarelli. »

Col tempo lo spettacolo si ridusse nella via del Corso, dove si affollano cittadini e forestieri a piedi ed in cocchio, molti de' quali mascherati.

In ogni giorno termina lo spettacolo con una corsa di cavalli sciolti.

La satira, che è così facile ai Romani, fu ed è sempre il condimento dei divertimenti carnevaleschi.

Circa il 1760 incominciò l' uso di accendere i *moccoletti* nell' ultima sera. Questa festa fu per molti anni ristretta al centro del Corso. Negli ultimi anni si stese a tutta la via, e divenne uno spettacolo di fama europea.

Nei primi anni di questo secolo (*pudet*) vedemmo nel tempo dello spettacolo apparecchiato nel centro del Corso lo istromento della corda per infliggersi prontamente la pena ai delinquenti! Nel 1815 questo stromento scomparve.

Ora vediamo persino sostituiti i fiori alle antiche battaglie dei confetti.

Possiamo pertanto conchiudere, che la *moderazione* s' insinuò quasi insensibilmente nello spettacolo. Facciamo i più fervidi voti che prevalga costantemente ed in ogni azione di un popolo, che anticamente dalla corruzione era stato indotto a desiderare soltanto *panem et circenses*.

NOTA DEGLI ESTERI ENTRATI IN ROMA
DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 DEL CORRENTE FEBBRAJO.

Astier Francesco, francese, Impiegato, da Civitavecchia.
Acheson, inglese, Visconte, da Napoli.
Ashton Giacomo, inglese, Proprietario, id.
Ambrosoli Ambrogio, lombardo, Canonico, da Firenze.
Boylan Dillon, inglese, Proprietario, id.
Borgogna Antonio, sardo, Avvocato, id.
Bogliano Carlo, sardo, Avvocato, id.
Corio Carlo, sardo, Proprietario, id.
Cerruti Gio. Battista, sardo, Ministro di negozio, da Poggio Mirteto.
De Britto Tommaso, brasiliano, Proprietario, da Napoli.
De Oliveira Silva Gio. Antonio, brasiliano, Proprietario, id.
De Barbosa Giuseppe, brasiliano, Proprietario, id.
De Blucher Federico, danese, Proprietario, id.
De la Bouillerie Andrea, francese, da Livorno.
De la Bouillerie Giuseppe, francese, id.
Delacour Vincenzo, francese, Negoziante, id.
Duchi Antonio, modenese, Possidente, da Firenze.
Di Pirades di Larderio, napolitano, Conte, da Napoli.
Josling Tommaso, inglese, Proprietario, da Firenze.
Marques, brasiliano, Proprietario, da Napoli.
Milhoux Gabriele, francese, Proprietario, id.
Martorelli Alessandro, sardo, Medico, da Firenze.
Megho Salvatore, napolitano, Chirurgo, da Napoli.
Oussi P. Michele, costantinopolitano, Religioso, da Firenze.
Oggioni Pietro, lombardo, Possidente, id.
Payne Gio., inglese, Proprietario, da Napoli.
Swinton Melville Giorgio, inglese, Proprietario, id.
Spens Giacomo, inglese, Proprietario, id.
Van den Wjnbaon P. Niccola, olandese, Religioso, da Perugia.
Verga Felice, lombardo, Architetto, da Firenze.

NOTA DEGL' INDIVIDUI PARTITI DA ROMA
DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 DEL CORRENTE FEBBRAJO.

Aynes Francesco, francese, Negoziante, per Genova.
Austen, inglese, Colonnello, per Napoli.
Barbieri, Tenente de' Cacciatori, per Civitavecchia.
Bustelli Andrea, civitavecchiese, Console Portoghese, id.
Molloy P. Vincenzo, inglese, Religioso, per Inghilterra.
Mansell W. Francesco, inglese, Gentiluomo, per Napoli.
Pascalon Camillo, francese, Negoziante, per Genova.
Praed Guglielmo, inglese, Gentiluomo, per Napoli.
Roche P. Giovanni, inglese, Religioso, per Inghilterra.
Tarver Giuseppe, inglese, Studente, per Napoli.

GENERI

VENDUTI NELLA PIAZZA DI ROMA.

DAL DÌ 18 FEBBRAJO AL DÌ 24 DETTO.

CEREALI

Genere						
Biada vecchia prima qualità il rubbio di 5 quarte rase	,,	S.	V.	--	--
Id. seconda qualità	,,	S.	V.	--	--
Biada nuova prima qualità	,,	S.	V.	--	--
Id. seconda qualità	Sc.	6	10	--	--
Ceci il rub. di lib. 720	Sc.	14	40	15	84
Fagiuoli	Sc.	12	96	12	68
Farinella di granone le lib. 100	Sc.	1	05	1	15
Farro	Sc.	1	70	1	75
Grano nuovo delle Romagne il rub. di lib. 640	,,	--	--	--	--
Id. delle Marche pr. qu.	,,	S.	V.	--	--
Id. seconda qualità	Sc.	10	60	--	--
Id. di montagna	Sc.	10	90	--	--
Id. Tenero nostr. pr. qu.	,,	S.	V.	--	--
Id. seconda qualità nuovo	Sc.	11	50	11	70
Id. di Fuligno ossia Manfred.	Sc.	12	50	12	70
Id. di Polonia	,,	--	--	--	--
Id. Teverina nuova pr. qu.	Sc.	11	75	--	--
Granone delle Marche il rub. di lib. 720	,,	--	--	--	--
Nostrale pr. qualità	Sc.	6	60	--	--
Id. seconda qualità	Sc.	5	75	--	--
Lenticchie	Sc.	18	--	18	72
Riso prima qualità le lib. 100	Sc.	3	80	--	--

DOGARELLE E CARBONE.

Genere					
Carbone a Porto d' Anzio a somella le lib. 250	Sc.	--	58	--	60
Id. a Terracina a somella	,,	--	--	--	--
Id. alla spiaggia di Civitavecchia a soma di Magona le lib. 400	Sc.	--	80	--	85
Id. forte a soma di Campidoglio	Sc.	9	75	--	--
Dogarelle al Porto di Civitavecchia	Sc.	1	30	--	--
Id. al Porto di Ripagrande	Sc.	1	20	--	--

OLIO E GRASSI

Genere					
Candele di sevo p. q. lib. 100	Sc.	9	75	--	--
Grasso	Sc.	4	--	--	--
Olio fino mangiabile il boc.	Sc.	--	32	--	--
Id. comune mangiabile	Sc.	--	30	--	31 ½
Sapone comune lib. 100	Sc.	5	50	5	75
Id. Fino	Sc.	5	70	6	--
Sevo colato	Sc.	6	25	--	--

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	343
Vitelle	»	122
Bufale	»	7
Majali	»	870
Castrati	»	62

BESTIAME CONDOTTO NEL MERCATO

Buoi e Vacche	N.	447
Majali	»	850
Castrati	»	53

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO I SENSALI PATENTATI.

Buoi	ogni 10 lib. *baj.*	55
Detti a peso	»	55
Vacche	»	51
Vitelle	»	50
Majali	»	55 ½

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 25 FEBBRAJO 1848.

Napoli	78	20
Livorno	15	46
Firenze	15	46
Venezia	15	65
Milano	15	75
Ancona	98	80
Bologna	99	35
Genova	18	54
Londra	475	--
Parigi	18	55
Marsiglia	18	53
Lione	--	--
Augusta	46	80
Vienna	--	--

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI
con il dividendo dal primo gennajo
ed interessi dal primo luglio 1847 in poi

Di garanzia di	Sc. 107 13	Sc. 167 13
Effettive di	Sc. 500 --	Sc. 560 --

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal 1.° trimestre 1848

	Lettera	Moneta
Apertura	Sc. 97 --	-- --
Chiusura	» 97 --	-- --

Premio di attergazione Sc. 2.

AVVISI

DELLA VISTA

Da alcuno tempo in Roma, molti individui ciechi furono sommessi molto felicemente all' operazion della Cateratta e dello Strabismo, dal Dottore Person oculista di Parigi.

Chiunque desidera consultarlo, può dirigersi Via del Corso n. 509, palazzo Cruciani, primo piano.

Nuova scoperta fatta dal sig. Adolfo, Artista di Parigi, pei ritratti e gruppi di famiglia al daguerrotipo istantanei, rassomiglianti, garantiti inalterabili per secoli, fatti su lastra d' argento, nella camera all' ombra, sia bello o cattivo il tempo. Per questi pochi giorni a soltanto 8 paoli, ed anche in colore se si desiderano, mediante un metodo suo proprio.

Basterà osservare la quantità dei ritratti, che sono sempre esposti in vista del pubblico per convincersi della superiorità incontrastabile della sua maniera di operare. Si possono ormai vedere nelle prime case di Roma, come pure nei grandi alberghi, più che 1800 ritratti, da lui fatti in nove mesi da che si trova in questa città l' altro anno.

Egli insegna questa bell' arte in quattr' ore.

Via del Corso n. 422, ingresso via Tomacelli n. 162 bellissima loggia sul Corso.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

In virtù di Sentenza di vendita proferita dal Tribunale Civile di Roma in secondo turno sotto il giorno 26 giugno 1847 ed in seguito della produzione ordinata dal §. 1308 del vig. Reg. fatta sotto il giorno 14 decembre 1847 nel giorno di mercoldì 29 febrajo 1848 ad istanza del sig. Guglielmo Calva come Padre ed Amministratore della sig. Angela Carolina, avrà luogo nella pubblica Depositeria Urbana di Roma alle ore 10 antimeridiane la vendita dell' infrascritto fondo.

Terreno olivato situato nel Territorio di Palombara in contrada Colle a S. Giovanni, posto tre miglia circa distante dal paese conf. a tramontana col vicolo, e signori fratelli Tosi, a levante, e mezzodì colla signora Maria Cavallini, ed a ponente coi signori Belardino Di Venanzio, Marianna Montagnini, signori fratelli Tosi, Biagio di Mastro Pietro, e fratelli salvi ec. Il numero delle piante di olivi che rivestano tutta la superficie del Terreno da vendersi ascendono a 352, ed il primo prezzo d' incanto desunto dalla perizia giudiziale Tilli sarà di sc. 393, e baj. 89 oltre l' aumento a forma del §. 1322 del vig. Reg. per la vendita definitiva. Roma, 22 febbrajo 1848.

Cesare Pelissier Proc.

Affissa copia simile ne' soliti luoghi.

P. Bonomi Curs.

Avviso di vendita giudiziale.

In virtù di Sentenza del primo Turno del Trib. Civile di Roma emanata il giorno 24 febbrajo 1847 a favore del sig. Luigi Micci, colla quale si ordinò la vendita degli appresso descritti fondi esecutati, come da verbale prodotto al fascicolo 1592 del 1846. Nel giorno 18 marzo futuro, alle ore 10 antimeridiane nell' officio della pubblica Depositaria Urbana posto in Via della Maschera d' oro n. 21 si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale al maggiore e migliore offerente dei qui descritti fondi, con tutti i loro annessi, connessi, diritti qualsivogliono ec. - Un terreno vignato posto nel territorio di Marino, vocabolo Pozzo Calvino, della quantità di tavole 10 eguale a misura locale a quarte due, e quartucci tre, confinante con Paolo Ant. De Santis, Barnaba Mercurj, e strada di Pozzo Calvino, gravato dell' annuo canone di sc. 1. 50 a favore dell' Eccma casa Ghigi, stimato depurato del canone sc. 346. 02 ½. Un terreno vignato con canneto in poca distanza, posto nel Territorio di Grottaferrata vocabolo quarto di Valle S. Lorenzo, della quantità di tavole 5 e centesimi 27 eguale a misura locale a quarta una quartucci 2 e stajoli quadrati 53, confinante con Carlo Trinca, Tomasso Terribili, e Bernardino Zannoni, gravato dell' annuo canone a favore della soppressa Abazia di Grottaferrata, perciò non resta, che il valore sopraterra, e del canneto annesso nella somma complessiva di sc. 135. 50. Totale 481. 52 ½. Nella Cancelleria del sud. Trib. Civile di Roma primo Turno al fasc. 1592 dell' anno 1846, sotto il giorno 10 maggio 1847 trovasi prodotto il Capitolato, e l' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, non che la repitizione della perizia del Perito Luigi Morelli. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto, sarà quello disignato in ciascun fondo, valore determinato dal Perito sudetto.

Cesidio Ranieri Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 51. — 1848. Lunedì 28 Febbrajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI
A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
26 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,6	+ 7°,9	13°	Sud d.	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del giorno 25 fino alle ore 9 pomer. del giorno 26.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,5	+ 13 ,8	30	Sud f.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 14,3 Temperat. min. + 4,9.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,3	+ 9,8	8	E-S-Est d.	Coperto	
27 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,2	+ 7°,1	10°	S-S-Est d.	Nebbioso	Dalle ore 9 pomer. del giorno 26 fino alle ore 9 pomer. del giorno 27.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,8	+ 13 ,9	27	Sud m.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 14,9 Temperat. min. + 4,6.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,6	+ 10 ,3	17	Sud m.	Nuvoloso	

PARTE OFFICIALE

ROMA, 28 *febbrajo.*

—

La Santita' di Nostro Signore *ha ordinato che in via straordinaria venga diretta dal Card. Segretario di Stato, Presidente del Consiglio de' Ministri, ai Presidi delle Provincie la seguente circolare:*

« I gravi noti delitti che da poco tempo in qua hanno avuto luogo con frequenza in alcune provincie dello Stato pontificio, per parte però di pochi individui, cagionano alla Santita' di Nostro Signore il più profondo dolore. Tali criminosi fatti sono del tutto in opposizione con quella pace che sino da' primordii del glorioso Suo pontificato volle generosamente promuovere la Santita' Sua tra i diletti Suoi sudditi, riguardandoli tutti come figli, e che volendoli stretti al Suo paterno cuore come una famiglia, procurò indefessamente di felicitarli con ogni maniera di beneficii, arricchendoli di sagge instituzioni governative, quali giudicò poter convenire ai tempi di progredita civiltà. Questa condotta tenuta da Nostro Signore verso i Suoi sudditi fu dalla maggiorità ben corrisposto con segni di gratitudine, e più ancora coll' addimostrarsi degni delle novelle instituzioni; ma per colpa de'nemici di ogni ordine si ha a deplorare che resti sì mal compensata la generosità sovrana della Santita' Sua, e che in pari tempo venga compromessa la dignità nazionale de' Suoi Stati, facendo piombare sulla maggiorità una colpa, dalla quale è certamente immune, e che la espone a cadere sotto il marchio della ingratitudine al giudizio del mondo osservatore; ingratitudine che ferisce il cuore del benefico Sovrano, ma che è tutta propria de' pochi sfrenati agitatori nemici sempre di ogni bene. Quello però che maggiormente ha riempito di amarezza il cuore di Sua Santita' è stato l'apprendere che in alcune città dello Stato di disordinate e ristrette moltitudini siasi fatta violenza ad alcune Famiglie religiose per discacciarle, e ciò o coll'intimorirle o coll' intimare perfino apertamente ad esse la emigrazione. Questa specie di criminosi avvenimenti non potevansi certamente attendere ne' nostri tempi, ne' quali s' invocano e si esigono legalità, moderazione ed umanità. Quindi la Santita' Sua e come Sovrano e come Capo della cattolica Religione, non può non altamente disapprovare e condannare sì gravi attentati che disonorano la civiltà stessa e contradicono apertamente le libertà che s'invocano. Che se gli autori de' medesimi reati si lasciassero andare impuniti, chi sa fin dove giungerebbe la loro baldanza, e chi sa da'quali disastri verrebbe minacciata la Società, la quale ha il suo riposo nella osservanza delle leggi che garantiscono a ciascuno la libertà e la sicurezza della persona e delle proprietà.

» Penetrato il Santo Padre da questi sentimenti, che con la Sua viva voce si è degnato di esprimere, ha comandato che in via straordinaria col mio mezzo, e come Segretario di Stato e come Presidente del Consiglio de' Ministri, venissero manifestati alle locali Autorità Governative delle Provincie per richiamare in modo speciale sul grave argomento tutta la loro attenzione, e perchè procurino con ogni efficacia lo scuoprimento e le punizioni degli autori di sì gravi delitti, ove questi sono avvenuti, e perchè altrove non ne venga imitato il pravo esempio. A tal' uopo io mi rivolgo a Vostra Eminenza (o V.S. Illma e Rma), che certamente è sì bene animata per corrispondere alle rette e ferme intenzioni della Santita' Sua: e sono certo che Ella non solo troverà l' approvazione di tutt' i buoni, ma la zelante cooperazione della Magistratura Municipale e l' appoggio nella mano forte, che presteranno le milizie, e specialmente la Civica, la quale, come giustamente si confida il Santo Padre che fu il primo tra i Sovrani d'Italia ad instituirla, non vorrà cedere nell' impegno alle milizie civiche degli altri Stati ed anzi vorrà emularle, rammentandosi sempre che suo scopo principale quello si è di mantenere l' ordine interno per ben meritare del Sovrano, il quale ha voluto in essa riporre illimitata fiducia. Non dubito di vedere felici effetti delle misure, ch'Ella andrà ad adottare: e nel desiderio di tranquillizzare l'animo del Santo Padre, La interesso a rendermi informato de' passi che verranno da Lei fatti all'oggetto: e frattanto Le confermo i sentimenti di profondo ossequio, baciandole umilissimamente le mani ».

Il Segretario di Stato,
Presidente del Consiglio de' Ministri,
G. Card. Bofondi.

P. S. Mi giova avvertirla, che Monsig. Ministro dell' Interno, ed i Ministri di Polizia e delle Armi, d'appresso la risoluzione del Consiglio de' Ministri, sono incaricati a prestarsi in tutto quello ch' è relativo ai respettivi loro Ministeri, per l'adempimento delle misure ch' Ella stimerà opportune di adottare alla circostanza.

La sicurezza e la prosperità della Patria sono oggi il voto comune de' popoli e de' Principi della più gran parte d' Italia; e ciascuno è convinto che le armi, primo propugnacolo di vera e solida pace, sono il principale elemento della bramata sicurezza e prosperità. Mentre pertanto si sta apparecchiando il riordinamento della nostra Truppa, il Ministro delle Armi fa noto che, per completare ed accrescere le milizie attualmente esistenti, restano aperti i ruoli militari presso i Comandi delle piazze per quelli che vogliono militare sotto l' augusta bandiera del nostro Ottimo Sovrano; osservate le norme stabilite dalle vigenti leggi militari.

—

La Santita' di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato del giorno 26 del corrente, si è degnata nominare l' Emo e Rmo sig. Card. Giacomo Brignole alla carica di Presidente della Congregazione per l'esame dei consuntivi delle diverse amministrazioni dello Stato a tutto il 1847, resa vacante per la spontanea rinunzia di Sua Ema Rma il sig. Card. Tommaso Riario Sforza, Camerlengo di S. R. Chiesa.

PARTE NON OFFICIALE

Jeri sono giunti a Civitavecchia dodicimila fucili pel Governo Pontificio, portati da Tolone dalla regia fregata a vapore francese l' *Asmodeo*. Essa ne aveva lasciati settemila a Livorno, in servizio del Governo Toscano.

La Direzione della colletta per ajutare i poveri artieri mancanti di lavoro, volendo soccorrere le necessità del momento, si occupa a provvedere de' lavori quegli artieri onesti che non possono trovarne, e così a corrispondere all'intenzione e di chi ha istituita quest' opera di carità e degli oblatori. Siccome poi, perchè la questua fosse più sollecitamente compiuta, come si è detto nella Gazzetta di Roma N. 29, ogni signora questuante si fa ajutare da altre signore e da altri ecclesiastici, il sottoscritto ricorda quanto è stato detto nella citata Gazzetta di Roma N. 29, che ogni signora ed ogni ecclesiastico, anche subdelegato alla questua, è sempre munito di un libro, sul quale si segnerà il nome dell' offerente. Su questo libro è trascritto l' articolo inserito nella Gazzetta di Roma N. 25: ed è munito della firma di quasi tutti i componenti la Direzione, dei due caritatevoli Col-

lettori, e del Segretario che vi ha apposto anche il suo sigillo. Chiunque non porti un tal libro, non deve essere creduto.

Edoardo Borromeo Segretario.

La gran campana del Campidoglio, sabato scorso ad un'ora pomeridiana, annunziò secondo l'usanza il principio del Carnevale. Allora i balconi e le finestre della lunga e retta via del Corso si ornarono di parati ed incominciò il passeggio dei cocchi.

Due battaglioni di Guardia Civica e vari distaccamenti di truppa di linea si recarono ai luoghi assegnati, più per decoro dello spettacolo che per vegliare al buon ordine.

Alle 3 pomeridiane Sua Emza Rma il Signor Cardinale Altieri nella sua qualità di Presidente di Roma e della Comarca, con nobile treno di quattro carrozze, preceduto da una Banda di musica, accompagnato da distaccamenti della Guardia Civica, de'Vigili e dei Dragoni, percorse tutta la via dalla piazza del Popolo a quella di Venezia.

Alle ore 4 fece simile comparsa il Senato Romano col treno di sei carrozze e simile accompagnamento di guardie Civiche e di Vigili.

In tale circostanza si rinnovò e si ridusse a più elegante foggia il vestiario del Senatore e dei Conservatori, e lo stesso si fece delle livree dei famigliari.

Il Senato nel suo passaggio ricevette in ogni dove strepitosi applausi.

Alle ore 5 si fece la corsa di 12 barberi, e vinse il primo premio quello segnato N.° 9 del sig. Achille Nainer.

Lo spettacolo fu in ogni sua parte gajo e brillante.

NOTIZIE INTERNE

FORLI', 17 *febbrajo.*

NOTIFICAZIONE

PIETRO *di S. Nicola in Carcere, della S. R. C. Diacono Cardinal* MARINI, *Legato della Provincia di Forlì.*

Forlivesi! Era pur grande la nostra gioja in vedere, dal momento che entrammo al governo di questa bella provincia, da assai pochi delitti disonorata la vostra città; e mentre ci era forza lamentare seco voi i tristi casi che aveano luogo in altre città a noi vicine, godevamo nell'animo di potere e a voce e in iscritto lodare la moderazione e la quiete dei Forlivesi, che generosi a noi, come rappresentanti di PIO IX, diedero tante prove di riverenza e di amore. Ma questa nostra gioja veniva improvvisamente mutata in profondo dolore dagli attentati delle notti del 14 e del 15 corrente. Nella stagione in cui, più che in altre, è concesso a' cittadini abbandonarsi ad onesti sollievi, taluni, dimenticato ogni sentimento di umanità, si sono nel silenzio della notte avventati contro il proprio simile. Che importa se anco le vittime fossero persone di fama poco onorata? A nessuno è lecito farsi vindice della altrui azione, se malvagia; vi sono le leggi del Principe, destinate a far pesare sui tristi i rigori della giustizia. Qualunque delitto, o Forlivesi, ci disonora; e gli atroci attentati mostrano essere spento il sentimento della religione, e l'amore all'umanità. I gravi delitti compromettono l'onor della patria, l'onore italiano. Ricordiamoci che i nostri rivali ci guardano attentamente, misurano ogni nostra azione, e si fanno gloriosi dei nostri falli: colgono di queste circostanze per insultarci, per gridare colle trombe della stampa che noi siamo indegni di quella gloria nazionale, a cui tanto aspiriamo. Ricordiamoci che tutta Europa tiene volto lo sguardo all' Italia: e perciò è della gloria nostra il mostrare moralità, pace, concordia, fratellanza.

Quante siano le nostre cure per frenare l'audacia dei male intenzionati, voi il sapete: la forza pubblica vigila alla vostra sicurezza: e con l' impegno, che mai il più grande, noi siamo intenti ad affrettare il servizio attivo della Guardia Civica, con che si ritiene più rigorosamente proibito a qualunque persona l'uso delle armi, e sarà accresciuta a tal uopo la sorveglianza. Questa cittadina milizia, animata dall' amore del bene, assicurerà vie maggiormente la tranquillità individuale. È molto tempo, che Noi sospiriamo al momento di poter dire ai militi cittadini: A voi, o generosi, è affidata la tutela della vostra città, la sicurezza delle vostre famiglie e delle vostre sostanze contro gli attentati dei malevoli: a voi sono affidate le armi benedette da PIO, affinchè siate i difensori dell' ordine, della vita dei cittadini.

Intanto che si affretta questo momento, con tutta l' anima esortiamo gli onesti cittadini a voler pieni di civile coraggio cooperare alla comune tranquillità, a vegliare alla comune sicurezza. E specialmente esortiamo i ministri del Santuario, perchè, forti della forza di Dio, e dai pergami e dagli altari, nelle omelie e nei catechismi, sia ai pargoli, sia agli adulti, inculchino i sacri doveri dell' uomo riguardo a Dio e alla società. In tal modo essi gioveranno potentemente alla religione e alla umanità: la patria, o sacerdoti del Signore, benedirà alle vostre fatiche, perchè fatta migliore: e il compiacimento di avere soddisfatto così al vostro ministero sarà anticipato compenso al grandissimo che vi spetta nella vita dei giusti. Uniamoci tutti, perchè siano rispettate e la vita e le sostanze di ogni cittadino: e così di nessun delitto sia macchiata questa provincia che tanto noi amiamo, e che ardentemente desideriamo felice.

Data a Forlì dal Palazzo Apostolico di Nostra Residenza questo giorno 16 febbrajo 1848.

Il Legato
P. CARD. MARINI.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 22 *febbrajo.*

FERDINANDO II EC. EC.

Veduto l'articolo 69 della Costituzione pel Reame delle Due Sicilie, risguardante il giuramento del Re, per la osservanza della Costituzione medesima;

Volendo determinare la formola del giuramento da darsi;

Abbiamo risoluto di *decretare* e *decretiamo* quanto segue:

Art. 1. La formola del giuramento da prestarsi dal Re sarà la seguente:

« Io

» Prometto e giuro innanzi a Dio e sopra i Santi » Vangeli di professare e far professare e difendere » e conservare nel Regno delle Due Sicilie la Reli- » gione Cattolica Apostolica Romana, unica Religio- » ne dello Stato.

» Prometto e giuro di osservare e fare osservare » inviolabilmente la Costituzione della Monarchia pro- » mulgata ed irrevocabilmente sanzionata da Noi nel » di 10 febbrajo 1848 per lo Reame medesimo.

» Prometto e giuro di osservare e far osservare » tutte le leggi attualmente in vigore e le altre che » successivamente saranno sanzionate ne' termini della » cennata Costituzione del Regno.

» Prometto e giuro ancora di non mai fare o » tentare cosa alcuna contra la Costituzione e le leg- » gi sancite tanto per la proprietà, quanto per le » persone de' nostri amatissimi sudditi. Così Iddio mi » ajuti e mi abbia nella sua santa custodia ».

Art. 2. Il giuramento sarà prestato per questa prima volta in una delle Chiese Palatine con le ritualità e solennità che saranno stabilite in apposito regolamento; e sarà poi ripetuto innanzi le Camere legislative nella loro prima riunione.

Napoli 21 febbrajo 1848.

FERDINANDO.

FERDINANDO II. EC. EC.

Veduto il nostro decreto di questa data pel giuramento da prestarsi dal Re per la osservanza della Costituzione;

Veduto il decreto de' 17 andante per la formola del giuramento degl' impiegati e de' funzionari pubblici;

Abbiamo risoluto di *decretare* e *decretiamo* quanto segue:

Art. 1. Il Duca di Calabria, successore immediato al Trono delle Due Sicilie, compita l' età di anni sedici, presterà il giuramento con la seguente formola:

» Io Duca di Calabria

» Prometto e giuro innanzi a Dio, e sopra i Santi Vangeli, di professare, difendere e conservare nel Regno delle Due Sicilie la Religione Cattolica Apostolica Romana, unica Religione dello Stato.

» Prometto e giuro essere fedele ed obbediente al Re.

» Prometto e giuro di osservare inviolabilmente la Costituzione della Monarchia delle Due Sicilie promulgata e irrevocabilmente sanzionata con atto del 10 di febbrajo 1848 dal Re Ferdinando II, del pari che tutte le leggi in vigore, e le altre che saranno in appresso sanzionate a' termini della Costituzione medesima ».

Art. 2. Allorchè il Duca di Calabria ascenderà al Trono presterà il giuramento prescritto coll' art. 69 della Costituzione, secondo la formola prescritta coll'altro nostro decreto di questa stessa data.

Art. 3. Gli altri Principi della nostra Real Famiglia, pervenuti all'età di anni sedici, adempiranno anche essi al giuramento con la medesima formola espressa nell'art. 1, come individui della Real Famiglio. E ciò indipendentemente dall' altro giuramento che dovranno prestare quando assumeranno funzioni di pubblici uffizi politici, civili o militari.

Art. 4. Il giuramento de' Reali Principi sarà prestato nelle nostre mani in una delle chiese palatine che destineremo, e con le solennità che si stabiliranno in apposito regolamento.

Napoli 21 febbrajo 1848.

FERDINANDO.

FERDINANDO EC. EC.

Prendendo in considerazione i motivi a Noi rassegnati dal Commendatore D. Gaetano Scovazzo, Ministro Segretario di Stato dell'Agricoltura e Commercio, incaricato del portafoglio della pubblica Istruzione;

Abbiamo risoluto di *decretare* e *decretiamo* quanto segue:

Art. 1. Accordiamo al Commendatore D. Gaetano Scovazzo la chiesta dimissione dalla carica di Nostro Ministro Segretario di Stato dell'Agricoltura e Commercio, e della pubblica Istruzione.

Art. 2. Il portafoglio dell'Agricoltura e Commercio, e quello della pubblica Istruzione, saranno provvisoriamente affidati al primo dal Nostro Ministro Segretario di Stato de' Lavori pubblici, e l'altro della pubblica Istruzione al Nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno.

Napoli 21 febbrajo 1848.

FERDINANDO.

Stamane S. M. l'augusto nostro Sovrano ha ricevuto S. E. il Conte di Colobiano, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. Sarda appresso la nostra Corte, e S. E. il Ministro di Danimarca qui residente: de' quali due cospicui personaggi, il primo ha presentato alla M. S. le lettere che lo accreditano nella qualità summentovata, e il secondo le novelle credenziali trasmessegli da S. M. il presente Re suo signore, succeduto al trono di Danimarca.

(*Giornale del Regno delle due Sicilie.*)

PIEMONTE

TORINO, 19 *febbrajo.*

Jeri alle ore quattro e mezzà pomeridiane S. E. il cavaliere Forier de Bacourt, grand'officiale della legione d' onore di Francia, nominato da S. M. il Re dei francesi a suo Ambasciatore presso questa R. Corte, ha avuto l' onore di essere ricevuto in udienza privata da S. M. il Re nostro signore per la presentazione delle sue lettere di credenza.

S. E. venne introdotta presso S. M. col cerimoniale d' uso. (*Gazzetta Piemontese.*)

GENOVA, 16 *febbrajo.*

Qui si è raccolta un' immensa lista di soscrittori per gli esercizi militari, onde per tempo prepararsi all' istituzione della Guardia Comunale. Ieri alle 6 di sera vi fu radunanza generale dei sottoscritti nell' ampia cavallerizza *Migone*, ove si elesse una commissione incaricata di stabilire un regolamento e fissare le ore per l'istruzione, le spese occorrenti ecc. ecc. (*Dall' Opinione.*)

DUCATO DI PARMA

PARMA, 16 *febbrajo.*

Jeri sera giunsero mille Austriaci provenienti da Piacenza, chiamati da S. A. R. il nostro Duca a presidiare questa capitale.

(*Bollettino Quotidiano di Lucca.*)

STATI ESTERI

GRAN BRETAGNA

LONDRA, 15 *febbrajo.*

Un giornale inglese (il *Morning Chronicle*) ha pubblicato le seguenti note scambiatesi fra i gabinetti di Vienna e di Londra sopra gli affari d'Italia.

Il principe di Metternich al conte Dietrichstein.

Vienna, 2 agosto 1847.

Sig. Conte,

La condizione degli stati dell'Italia Centrale ha dovuto eccitare, senz' alcun dubbio, la sollecitudine della corte di Londra. Questi stati sono in questo momento in preda ad uno spirito di soqquadro, le cui conseguenze sono troppo facili a prevedere. La situazione geografica del nostro impero c' impone l' obbligo di seguire con raddoppiata attenzione il corso degli eventi in questo paese. L' Imperatore esprimer vuole in quest'occasione i suoi sensi colla solita schiettezza delle sue comunicazioni col governo britannico, e desidera di conoscere le intenzioni di questo governo riguardo ad un ordine di cose che S. M. considera come una base convenevole per l' avvenire.

L'Italia è un nome geografico (*sic*). La penisola italica è composta di stati sovrani reciprocamente indipendenti. L'esistenza ed i limiti territoriali sono fondati su principii di diritto pubblico generale e guarentiti da atti politici d' incontestabile autorità. L'Imperatore ha risoluto, per quanto il riguarda, di rispettar questi diritti e di contribuir a tutta possa al loro mantenimento. V. S. comunicherà questo dispaccio al ministro britannico degli affari esteri, e lo pregherà di spiegare le idee del gabinetto di Londra circa la natura delle malleverie che proteggono i rispettivi possedimenti dei sovrani regnanti d'Italia. Ella soggiungerà insieme che l'Imperatore non dubita punto del perfetto accordo che esister dee fra le sue opinioni e quelle di S. M. Britannica su questo punto. — Gradisca ecc. (*Sottoscritto*) METTERNICH.

Vienna, 2 agosto 1847.

Sig. Conte,

Il dispaccio qui unito è indiritto nello stesso tempo alle Corti di Parigi, Berlino e Pietroburgo. Il

soggetto non interessa unicamente il nostro impero; esso ha l'importanza d'una grande quistione europea.

L'Italia centrale è in preda ad un moto rivoluzionario, alla testa del quale si trovano i capi di quelle sette politiche, le quali durante alcuni anni han minacciato gli stati della Penisola. Sotto la bandiera delle riforme amministrative, a cui il Sommo Pontefice ha consentito con manifesta benevolenza pel suo popolo, i faziosi han paralizzata l'azione regolare del potere, e cercano di consumare un'opera che, per accordarsi colle loro mire, non può limitarsi agli stati della chiesa, nè a veruno degli stati della Penisola. Queste sette vogliono un sol capo politico, od almeno una federazione di stati posti sotto la direzione di un potere centrale supremo. La monarchia italiana non entra nei loro disegni. Il progresso, a cui mirano, è un'astrazione di radicalismo utopico.

Non v'è di qua nè di là dalle Alpi un re possibile per una simile monarchia. Le sette anelano alla creazione di una repubblica federativa sul fare dell'America Settentrionale o della Svizzera. L'Imperatore, nostro augusto padrone, non vuol essere una potenza italiana: esso contentasi di essere il capo del suo proprio impero. Alcune parti del suo impero si estendono oltre l'Alpi; egli desidera di conservarle, e non domanda nulla di più; ma è risoluto di difendere ciò che gli spetta. Tali sono, sig. ambasciatore, le intenzioni di S. M. I., che troveran concorde qualunque governo desidera di mantenere i suoi diritti e adempiere a' suoi doveri. Noi collochiamo una grande questione politica del giorno sulla più larga base; benchè premurosi di sapere se i grandi custodi della pace politica entrano nelle nostre mire, noi non vogliamo impegnare alcuna polemica sociale o governativa; noi parliamo di ciò che è egualmente prezioso pei re e pei popoli, e che dee fra poco decidere della pace dell'Europa. L'oggetto è troppo grave per non rendere necessario un appello a tutti i governi, che abbandonar non vogliano l'avvenire alle terribili contingenze ed agl'incalcolabili mali d'un generale sovvertimento. (*Sottoscritto*) METTERNICH.

Il visconte Palmerston al visconte Ponsonby.

Milord,

Il conte Dietrichstein mi ha letto ieri due dispacci statigli indiritti dal Principe di Metternich sugli affari d'Italia. Il primo di questi dispacci esprime il desiderio del governo austriaco di sapere se il governo della Regina riconosce il principio che lo stato di possesso stabilito in Italia dal trattato di Vienna debba essere mantenuto, e proclama insieme la risoluzione dell'Imperatore d'Austria di difendere i suoi territorii d'Italia contro qualunque attacco.

Il secondo dispaccio accenna ad un disegno supposto dal gabinetto austriaco in alcuni partiti italiani, di unire la maggior parte dell'Italia in una repubblica federale: ed espone ad un tempo le ragioni sociali, politiche e geografiche, le quali render debbono, nell'opinione dello stesso governo, impraticabile una simile combinazione.

In risposta alla quistione enunciata nel primo dispaccio, io incarico V. E. di assicurare il Principe di Metternich, essere il governo della Regina d'avviso che in Italia, come in tutte le altre parti dell'Europa a cui si applicano, osservar debbansi le stipulazioni e le obbligazioni del trattato, e che niun cangiamento può convenevolmente recarsi alle disposizioni territoriali, stabilite da questo trattato, senza il gradimento e il concorso di tutte le potenze che vi han preso parte.

Il governo di S. M. Brit. ha avuto, non è gran tempo, occasione di esprimere tale suo avviso al gabinetto di Vienna: e vi persiste. Ma esso compiacesi di credere inverosimili presentemente in Italia eventi, a cui sia il caso di pratica applicazione dei principii implicati in questa opinione. Il governo della Regina non sa che alcuna potenza, nè che alcuno stato europeo, mediti qualche assalimento ed invasione dei territorii di uno stato italiano; ond'è che pur approvando il sentimento legittimo del diritto di possesso, che induce il governo austriaco a proclamare la sua risoluzione di difendere i possedimenti italiani dell'Imperatore, esso spera tuttavia e ripromettesi che non succederà nulla per ora da necessitare l'esecuzione pratica di questa risoluzione.

Per quanto riguarda lo stato degli affari in Italia, il governo della Regina desidera di fare altrui avvertito che, oltre il diritto di legittima difesa e di protezione diretta inerente alla sovranità indipendente, v'è ancora un altro diritto che appartiene ad ogni potenza sovrana, in ogni stato, di por quelle riforme e miglioramenti interni che le parranno opportune e conducenti al bene del suo popolo. E parendo oggi che certi sovrani dell'Italia vogliano e pretendano esercitare questo diritto, il governo di S. M. spera che il governo austriaco stimerà conveniente di usare la grande e legittima sua influenza in Italia per incoraggiare e sostenere questi sovrani in sì lodevoli assunti.

Il governo della Regina non ha ricevuto il menomo particolare intorno all'esistenza di alcun disegno simile a quello che il Principe di Metternich menziona nel suo secondo dispaccio, come inteso a stringere, gli stati oggi separati dell'Italia, in una sola repubblica federale. Il governo della Regina è di pieno accordo con S. A. a questo riguardo, e crede, per le stesse ragioni, tale disegno ineseguibile. Ma è da un'altra parte, pei riscontri giuntigli da cento luoghi, convinto dell'esistere in gran parte dell'Italia un malcontento profondo, generale, e ben fondato. Se si considera di quanti difetti notorii e di quanti abusi d'ogni specie riboccano gli odierni sistemi di governo di questi stati, il romano soprattutto e il napolitano, è più che scusabile il malumore e l'agitazione: ed è possibilissimo che uomini, che sentono profondamente i torti che soffrono da lunghi anni, senza speranza di rimedio per parte dei presenti loro rettori, carezzino un disegno comunque stravagante, da cui sperano almeno un eventuale sollievo.

Quest'osservazione non s'applica in tutta la sua forza agli stati romani: perchè il Papa regnante ha mostrato il desiderio di attuare un gran numero di riforme e di miglioramenti sommamente necessari e già caldamente raccomandati fin dal 1832 al suo predecessore dall'Austria stessa di concerto con l'Inghilterra, la Francia, la Russia e la Prussia. Si può sperare che, se il Papa è incoraggito ed assistito dall'Austria e dalle altre quattro potenze nei suoi sforzi per guarire i mali onde si lagnano da lunga pezza i suoi sudditi, il malcontento da essi originato cesserà ben tosto. Ma vi sono altri stati d'Italia, e più particolarmente il regno di Napoli, ove le riforme ed i miglioramenti sono quasi necessari quanto negli stati romani.

Il governo di S. M. spera che, siccome non v'è potenza in Europa più dell'Austria interessata a preservar la tranquillità interna dell'Italia, così l'influenza forte e ben nota dell'Austria a Napoli si eserciterà in un senso salutare, e incoraggiando le riforme ed i miglioramenti che tenderanno a cessar il malcontento, unica sorgente dei pericoli che potrebbero, secondo ogni apparenza, minacciar questa tranquillità.

V. E. leggerà questo dispaccio al Principe di Metternich, e gliene lascerà copia.

(*Sottoscritto*) PALMERSTON.

Ministero degli affari esteri.

11 settembre 1847.

Milord,

Il Gabinetto di Vienna avendo testè indiritta una nota al Gabinetto di Londra, onde assicurarsi dei sentimenti e delle opinioni del governo inglese sullo stato odierno degli affari in Italia (nota alla quale il governo della Regina ha già risposto per organo di V. E.), il governo della Regina è convinto che il governo austriaco riceverà con uno spirito così amichevole, come quello che l'ha dettata, la nuova comunicazione che V. E. è colla presente incaricata di fare al Principe di Mitternich intorno a questi affari.

Del resto l'antica alleanza e mutua fiducia, che uniscono i governi dell'Inghilterra e dell'Austria, farebbero in ogni caso un dovere al governo della Regina di espor francamente e senza riserva al governo austriaco i giudizi e i sentimenti del governo inglese sugli eventi che succedono o succeder possono in Italia, e che, per la loro importanza, esser debbono necessariamente d'un grande interesse per l'Europa.

Il governo austriaco ha testè domandato ed ha ricevuto l'assentimento del governo inglese al principio, che i vari stati, di cui componesi l'Italia, hanno il diritto di mantenere e difendere la loro indipendenza: la quale indipendenza esser dee rispettata e tenuta per inviolabile da tutte le altre potenze dell'Europa.

Il governo della Regina, esprimendo il suo assenso a questa proposizione incontestabile, l'ha fiancheggiata di un'altra non meno inconcussa, cioè che ogni sovrano indipendente ha il diritto di far ne'suoi Stati le riforme ed i miglioramenti che egli crede giovevoli alla prosperità del suo popolo, e che non è permesso ad alcun altro governo di proibire o ristringere quest'esercizio di uno degli attributi naturali della sovranità indipendente. Il governo della Regina non dubita punto che il gabinetto di Vienna non sia per riconoscere una verità politica tanto semplice.

Qualunque esser possano i rapporti giunti al governo della Regina sugli ultimi eventi e sulle recenti comunicazioni diplomatiche in Italia, esso è persuaso che il governo austriaco non potrebbe meditare nè aver autorizzato alcun atto opposto ai principj suenunciati: e che nè rispetto al Re di Sardegna, nè rispetto al Papa, il governo austriaco nutrir non potrebbe l'intenzione di fare dei provvedimenti di legislazione interna o di riforme amministrative, che questi sovrani stimar potrebbero d'introdurre nei rispettivi loro Stati, un pretesto, un'occasione, di aggressione qualunque contro i loro territorii od i loro diritti. Al governo della Regina dorrebbe vivamente che sopravvenissero fatti, cui gli sarebbe impossibile di mostrarsi indifferente.

Le corone d'Inghilterra e di Sardegna sono da lungo tempo unite coi nodi d'un'intima e fedele alleanza: e l'Inghilterra non dimenticherà nè ripudierà mai i diritti fondati su basi così onorevoli. L'integrità degli Stati romani può riguardarsi qual elemento essenziale dell'indipendenza politica della Penisola italiana. Niuna invasione di questo territorio andrebbe esente da conseguenze sommamente gravi e rilevanti.

V. S. leggerà questo dispaccio al Principe di Metternich e gliene darà copia.

Sono ecc. (*Sottoscritto*) PALMERSTON.

ALTRA DEL 17.

Nella Camera dei Comuni, seduta del 15 corrente, il Dott. Bowring ha fatto una proposizione perchè siano comunicati alla Camera copie o estratti delle corrispondenze relative all'unione commerciale degli Stati italiani. La sua proposizione era preceduta da alcune parole sull'aspetto degli affari in Italia.

Lord Palmerston si leva e dice, che l'onorevole Membro richiama l'attenzione de' suoi colleghi sugli avvenimenti più interessanti della nostra epoca. Egli è impossibile considerare senza una viva simpatia lo sviluppo della libertà nazionale della Penisola. Non solo l'Italia è uno dei paesi più interessanti per ragione della particolare di lei situazione, ma la sua istoria è la più rimarchevole di ogni altro paese sulla superficie del globo. Essa è successivamente passata per tutte le fasi politiche immaginabili. Dopo essere stata la più grande Potenza del mondo, è stata ridotta ad un insignificanza pressochè completa.

Spero, continua il nobile Lord, che giorni più prosperi sieno alfine per brillare per essa. Traverso a tante vicende, le popolazioni non hanno mancato di far rilevare un magnifico genio: e il passato risponde dell'avvenire.

Il nobile Lord esprime in seguito la soddisfazione che prova nel vedere da tutte parti il concorso che si prestano i popoli ed i Sovrani per l'opera del progresso. Questo felice accordo contribuisce soprattutto a dargli speranza che le riforme, che stanno per compiersi, saranno permanenti.

Quanto alla parte dell'Austria in rapporto al movimento attuale d'Italia, è fortunato di potere informare la Camera, che il Governo non vede alcuna ragione di sospettare nell'Austria intenzione d'intervenire in Italia. Non sono ventiquattr'ore che ha ricevuto dall'Ambasciatore inglese a Vienna dispacci i più soddisfacenti. Tutto annunzia che la politica dell'Austria sarà conforme a quella che si era in diritto di attendere dalla saggezza e dalla prudenza del Governo austriaco.

Relativamente alla Lega commerciale degli Stati italiani, egli preferirebbe molto non comunicare che più tardi la corrispondenza richiesta. La Lega, di cui è parola, non è ancora stabilita che in principio. Partecipando alla Camera le negoziazioni confidenziali dei diversi Governi italiani, ed esponendo le loro viste, potrebbe far andare a vuoto il piano che l'onorevole preopinante desidera vedere realizzato. Gli articoli, che formano la base della Lega, sono già stati resi pubblici: e non vi ha alcuna obbiezione a depositarli. Egli si appoggia sull'interesse, col quale il Gabinetto ha seguito la formazione dell'unione commerciale degli Stati italiani, ed assicura che tutti i consigli convenienti saranno dati dall'Inghilterra. Essa raccomanderà alla Lega l'adozione delle tariffe, dei regolamenti più conformi alla libertà commerciale.

Qualunque sia l'interesse, col quale il Governo di S. M. segue l'andamento degli avvenimenti in Italia, il nobile Lord pensa, come il suo onorevole amico, che non conviene che l'Inghilterra intervenga più di quello che ne sarà richiesta.

Egli crede far cosa grata alla Camera citandole una prova della confidenza, che il Governo inglese inspira in Italia a tutti i partiti. Questa prova è che Lord Minto non si è recato da Roma a Napoli, che a sollecitazione dei due Governi di Napoli e di Sicilia. Egli si compiace vedere la mediazione amichevole di un Diplomatico inglese reclamata in tali circostanze. Per quanto difficile sia la parte di Lord Minto, tutti coloro che lo conoscono ammetteranno che un tale ufficio non poteva cadere in migliori mani. Niun dubbio ch'egli userà della sua influenza nella maniera più disinteressata, onde venire ad un accomodamento di natura da conciliare la felicità delle popolazioni col rispetto dovuto al Sovrano.

(*Débats.*)

PORTOGALLO

LISBONA, 1 *febbrajo.*

Lo Standard annuncia, secondo le notizie di Lisbona, che il governo inglese avrebbe dichiarato al governo portoghese, che le proposte e gl'impegni non erano stati eseguiti, e che la Camera de' Deputati di Lisbona non era considerata come legalmente eletta. (*Union Monarchique.*)

Il Diario do Governo di Lisbona del 1 febbrajo contiene le proposte dell'indirizzo delle due Camere, per rispondere al discorso della corona.

I punti più degni di considerazione di questi due indirizzi sono quelli che riguardano l'intervento delle tre potenze, e le riforme necessitate dallo stato finanziero del paese.

Le due Camere ringraziano le tre potenze di aver messo fine alla guerra civile; ma si riserbano di esaminare, se, coll'accettar che fece le clausole dell'intervento, il gabinetto portoghese, che allora governava, non abbia offese le prerogative della corona.

Quanto alle riforme, che dovranno essere presentate durante la sessione che incomincia, sembra che si vorrà mettervi molto studio, ed adoperarsi a ristabilir perfettamente l'equilibrio fra le rendite e le spese. (*L'ami de la Religion.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI, 19 *febbrajo*.

Dicesi che il Ministero abbia voluto dare in massa la sua rinuncia, non però accettata dal Re.

(*Union monarchique.*)

— Le riunioni de' Generali presso il Duca di Nemours sono frequentissime in questi giorni. Gli allievi della scuola politecnica avevano avuta una severa proibizione d'uscire dal loro collegio nel giorno di domenica, in cui credevasi che avesse luogo il famoso banchetto riformista.

(*Gaz. de France.*)

— Par certo il banchetto avrà luogo martedì a mezzogiorno. La Camera era nel colmo dell'agitazione: e si è dubitato per qualche momento, non si potessero riunire sufficienti Deputati, nel ricinto, a far che valesse lo scrutinio sulla legge de' conti del 1846.

— Le adesioni al banchetto di martedì si cuoprono di sottoscrizioni alla Camera de' Deputati.

(*Gazz. de France.*)

— Leggiamo nella *Corrispondenza di Parigi*:

« Il Governo Austriaco avendo saputo che si fanno in Isvizzera considerevoli arrolamenti per conto di alcuni Stati d'Italia, ha indirizzato una nota energica alla Dieta, nella quale dichiara, che la continuazione degli arrolamenti potrebbe divenire un *casus belli*. »

— Il Ministero ha deciso, che le Guardie nazionali, che hanno gridato *Viva la Riforma!* sfilando nel cortile delle Tuileries, saranno tradotte avanti al consiglio di disciplina.

(*Gazzetta di Firenze.*)

TORINO, 19 *febbrajo*.

Nel corrente mese si sono fusi 8 cannoni da 8: furono ordinati alla Regia fucina 2000 carabine rigate per uso dei Bersaglieri, 2000 pistole dette di *confidenza* e 6000 pistoloni ad uso della cavalleria.

(*Concordia.*)

ALTRA DEL 21.

Oggi è stata definitivamente nominata la Commissione per compilare la legge elettorale. Essa fu composta come segue:

Presidente. Conte Cesare Balbo, della R. Accademia delle scienze.

Membri. Sua Eccellenza il Conte Gallina, Presidente de' Reali archivi.

Il Conte Cristiani, Presidente nel Senato.

Barone Demargherita, Consigliere alla Real Corte di Cassazione.

Avvocato Defferrari, Consigliere ivi.

Professore Cav. Ercole Ricotti, della Real Accademia delle scienze.

Conte Camillo Cavour.

Avvocato Sineo, Decurione di Città.

Conte Ponza S. Martino, Segretario di Stato all'interno.

Le lettere di nomina cominciano nel tenore seguente:

« Sua Maestà il Re nostro augusto signore, considerando quanto sia importante che la nuova legge » elettorale venga formata senza ritardo, e sia nel » tempo stesso elaborata da personaggi capaci di ponderare e discutere con piena cognizione del paese » e delle cose le gavissime questioni d'ordine pubblico, che si rannodano alla legge medesima, ha » determinato di affidare l'onorevole incarico di studiare compiutamente questa materia, e di proporre » poscia il progetto di legge ad una commissione, di » cui ha prescelto a far parte la S. V. Illustrissima ».

BORELLI.

(*Gazz. di Genova.*)

LONDRA, 19 *febbrajo*.

Nella seduta della Camera de' Comuni del 16 febbrajo, la discussione si aggirò intorno al progetto di legge tendente ad abolire le penalità stabilite dal dritto vigente contro i cattolici romani. Il sig. Chisholm Anstey fa la proposizione che esso sia rimandato ad una commissione. Parlarono contro di esso i sigg. Roberto Inylis, col. Conolly, Newdegate, marchese Granby: ed in favore i sigg. Giorgio Grey ministro degl'interni, Gladstone, Sheil ed altri. La proposizione del rinvio alla commissione fu accettata da 186 voti contro 154; cioè alla maggioranza di 32 voti.

(*Gazz. di Genova.*)

PALERMO, 24 *febbrajo*.

Allorquando nel giorno 26 di gennajo i popolani s'impadronirono del palazzo di finanza, il Comitato si adoprò efficacemente per salvare il Banco pubblico, denominato *Cassa di Corte*, e le carte relative: e vi riuscì.

La tranquillità e la sicurezza interna si consolidano giornalmente.

Si ordina la Guardia Civica, e si è adottato l'uniforme di quella di Roma.

(*Ivi.*)

NAPOLI, 25 *febbrajo*.

Teniamo da sicuro canale che il nostro Ministero avrebbe indiritto alle cinque maggiori Potenze segnatarie del Trattato del 1815 una nota, con la quale, dopo la relazione delle pratiche tenute col governo provvisorio di Palermo, e del niuno successo che ne ha ottenuto, le invita a risolvere la quistione con la loro mediazione.

(*Il Riscatto Italiano.*)

ALTRA DEL 26.

Le fedi di credito dei Banchi di Palermo e di Messina proseguono ad essere scontate dal nostro.

(*Corr. part.*)

APPENDICE

ACCADEMIA TIBERINA

Domenica 20 febbrajo corrente, alle ore 7 pomeridiane, i Tiberini convennero nelle loro sale per una delle Accademie che dagli statuti sono fermate solenni. Era sullo scoccare l'ora a ciò posta: ed ecco un rovescio di pioggia, che quanta è la notte tanto a ciel dirotto rovina. Nientemeno non tolse a molti italiani e stranieri il concorrere là d'onde fluisce ancòra la bella poesia. E questo attendano tutti che del continuo gridano, l'età che viviamo essere da altro che da poesia. Primo levossi il R. P. D. Eusebio Reali Canonico Regolare Lateranense, professore di Filosofia nella Canonica di S. Pietro in Vincoli, uno d'censori annuali dell'Accademia, e tenne utilissimo ragionamento, di cui qui presso rapportiamo un breve sunto, che l'autore stesso, pregatone, ci regalava. « La prosa letta alla solenne tornata della Tiberina la sera de' 20 febbrajo, avendo » per iscopo di mostrare la necessità d'indirizzare » l'insegnamento elementare al miglioramento sociale, sostenne che la educazione del cuore non deve essere separata dalla educazione delle mente, » e che i metodi macchinali e materiali debbono essere congiunti ai metodi razionali. Nella prima parte chiari gli errori della vecchia pedagogia che se» parò moralità da sapienza, religione da civiltà. » Nella seconda discorse su quegli errori, pe' quali » si pretese o restringere gli studi infantili a soli » esercizi macchinali, ovvero coltivare l'intelligenza, » senza mettere in azione, anzi comprimendo la sensibilità del fanciullo. Concluse come fosse d'uopo » stabilire sopra più solide basi l'insegnamento elementare allo scopo di preparare il nostro avvenire » sociale migliore, e propose alla pubblica attenzione i metodi de' professori Vitale Rossi di Spello, » e Giuseppe Coria di Vicenza, cultori esimi di pe» dagogia ». Oh! la sua voce sia udita per quelli che mettono la tenera gioventù nella prima educazione, e sia favilla che grande incendio secondi! Il suo ragionare seguirono la epistola latina del R. P. Ignazio Pitotti delle scuole Pie, professore di filosofia nel Collegio Nazareno, le odi delle signore Francesca Cantalamessa, ed Elena Torti Montecchi, il sonetto del sig. G. B. De Dominicis Avvocato Concistoriale, le terzine della signora Teresa Gnoli, l'ode francese del sig. Marchese Cuneo D'Ornano, l'inno del sig. Cav. Gaspare Servi, le strofe del sig. Angelo Maria Geva e le ottave del sig. Giuseppe Angelini; i quali tutti, dilettando co'loro versi e ad una ammaestrando, furono rimeritati di grandissimi plausi: non dubbio segnale, che dove la poesia non traligni, essa è a grado a tutti i popoli e a tutte l'età.

ARRIVI

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 DEL CORRENTE FEBBRAJO.

Apraxin Teodoro, russo, Conte, da Livorno.
Aynes Francesco, francese, Negoziante, da Civitavecchia.
Arrighi Alfonso, francese, Negoziante, da Marsiglia.
Arnold Federico, prussiano, Negoziante, da Napoli.
Augiono Foglietti Federico, sardo, Avvocato, da Livorno.
Acciajoli Giuseppe, toscano, Possidente, da Livorno.
Bandini Carlo, austriaco, Marchese, da Ancona.
Borghi Francesco, austriaco, Avvocato, da Bologna.
Bagot Hervey e famiglia, inglese, Ecclesiastico, da Napoli.
Bagwell Giovanni e famiglia, inglese, Possidente, da Napoli.
Browne Gore Tommaso, inglese, Tenente Colonnello, da Livorno.
Brock Giovanni, americano, Proprietario, id.
Brascorens de Sauoiroux Alessandro e famiglia, savojardo, Conte, id.
Baroni Niccola, lucchese, Possidente, id.
Balti Plinio, modenese, Possidente, da Marsiglia.
Bertani Giovanni, toscano, Negoziante, da Livorno.
Bondi Giuseppe, toscano, Negoziante, id.
Colston Guglielmo, inglese, Possidente, da Napoli.
De Bonnay e famiglia, danese, Marchese, da Livorno.
De Thienen e famiglia, danese, Barone, da Firenze.
De Hochschild Adlerflycht e famiglia, austriaco, Barone, da Livorno.
Darbishire Enrico, inglese, Proprietario, id.
De Loren Ovaghim, turco, Studente, da Civitavecchia.
Deschamps Carlo, francese, Negoziante, da Livorno.
Ducasse Giacomo e famiglia, francese, Negoziante, id.
Dana Federico, americano, Proprietario, da Firenze.
Dana Edmondo, americano, Proprietario, id.
Da S. Michele P. Aurelio, sardo, Religioso, da Spoleto.
De Basagoitia Paola, spagnuola, Proprietaria, da Livorno.
De Baracaldo Deogracias, spagnuolo. Proprietario, id.
De Nieulano Ferdinando, spagnuolo, Proprietario, id.
Erran Giovanna, spagnuola, Proprietaria, id.
Eustace Enrico, inglese, Proprietario, id.
Fourrat Luigi, sardo, Negoziante, da Livorno.
Griner Antonio e famiglia, austriaco, Proprietario, id.
Horle Carlo, austriaco, Proprietario, id.
Habaisci Giuseppe, montelibanese, Cappellano, id.
Leifehild Franklin, inglese, Proprietario, id.
Lamotte Andrea, americano, Proprietario, da Napoli.
Martin Luigi, francese, Proprietario, da Marsiglia.
Malacowski Stanislao, polacco, Conte, da Livorno.
Mallet Giovanni, francese, Sacerdote, id.
Monuk-Ovanes, persiano, Interpetre, da Civitavecchia.
Muller Enrichetta, bavarese, Particolare, da Firenze.
Malteni Gio. Battista, russo, Negoziante, da Livorno.
Pons y Pon Gabriele, spagnuolo, Proprietario, id.
Queron Francesco, francese, Proprietario, da Marsiglia.
Servetto Giovanni, francese, Negoziante, da Livorno.
Schlachter Francesco, svizzero, Negoziante, id.
Vaillant Antonio, spagnuolo, Proprietario, id.
Vable Luigi, austriaco, Proprietario, id.
Whittaker Giovanni, inglese, Maggiore, id.
Wasthington Tommaso, inglese, Proprietario, id.
Wolianrliarsky, russo, Capitano, da Firenze.

DAL GIORNO 26 AL 27.

Artusio Carlo, piemontese, Novizio, da Genova.
Bolithò Guglielmo, inglese, Proprietario, da Napoli.
Borthwick Giovanni, inglese, Gentiluomo, id.
Banger Scales Edoardo, inglese, id.
Blandy Tommaso e famiglia, inglese, Proprietario, da Firenze.
Cuomo Giuseppe, napolitano, Negoziante, da Napoli.
Croston Denis, irlandese, Possidente, id.
Coltellini Giuseppe, fiorentino, Comico, id.
Henvood Giacomo, inglese, Medico, id.
Hoare Matteo e famiglia, inglese, Uffiziale, id.
Johnson Giuseppe, americano, Possidente, id.
Murray-Allan Tommaso, inglese, Gentiluomo, da Firenze.
Orlandi Pietro, lucchese, Locandiere, da Civitavecchia.
Perry Riccardo, inglese, Possidente, da Napoli.
Saint Clair Giovanni, inglese, Possidente, id.
Smatschinsky e famiglia, russo, Proprietario, da Ancona.
Sarramia Felice, francese, Possidente, da Frosinone.
Tyschkiewitsch, russo, Proprietario, da Ancona.
Tiesenhausen e famiglia, russo, Conte, da Firenze.
Vanghan Odoardo e famiglia, inglese, Possidente, da Napoli.
Warren Stefano e famiglia, Possidente, id.
Waterhouse Gugliemo e famiglia, inglese, Proprietario, da Marsiglia.
Warwich Broohs, inglese, Gentiluomo, da Firenze.
Walmarck Carlo, svedese, Possidente, da Napoli.
Zolotnitzhi e famiglia, russo, Colonnello, da Napoli.
Zirtsch Giorgio, boemo, Latore di dispacci per la Legazione Austriaca, id.

PARTENZE

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 DEL CORRENTE FEBBRAJO.

Baudillou Giuseppe, francese, Negoziante, per Napoli.
Di Salvo Massimino, napolitano, Possidente, per Campobasso.
Lancia Giovanni, torinese, Negoziante, per Torino.

DAL GIORNO 26 AL 27.

Acquacotta D. Placido, Cassinese, per Viterbo.
Berge Guglielmo, prussiano, Possidente, per Firenze.
Bargold Alfredo, sassone, Ingegnere, per Sogliano.
Dalmazzo D. Ciaudio, Sacerdote, piemontese, per Torino.
Marchettini Cesare, toscano, Possidente, per Toscana.
Ravaschieri Raffaele, napolitano, Conte, , per Napoli.
Schleichart Martino, viennese, Proprietario, per Vienna.
Vidal Naguet, francese, Negoziante, per Napoli.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Si deduce a notizia di chiunque abbia interesse nella eredità giacente della bo: me: Monsig. Raffaele Marulli, che il sig. Antonio Sciarra Procuratore di Collegio nel dì 25 febbrajo 1848 ha emessa formale rinuncia unitamente al rendiconto della sua gestione nella Cancelleria del Tribunale Civile di Roma secondo Turno, all'officio di Curatore alla detta eredità giacente del prefato Monsig. Marulli.

S'inserisce a forma del §. 483.

Affissa li 26 febbrajo 1848.

L. Molinari Curs. del Trib. Civile di Roma.

Nel giorno 9 del prossimo marzo, alle ore 13 in punto, nella Terra di Civitella, Abazia e Distretto di Subiaco, Circondario di S. Vito, Comarca di Roma, si darà principio per gli atti dell'infrascritto Notaro, residente in S. Vito, all'inventario dei beni, ed effetti ereditarj del fu Vincenzo Mobilj ordinato nel suo ultimo testamento aperto, e pubblicato per gli atti del fu Adriano Cerasi Not. pubblico in Pisciano li 4 febbrajo 1848, e debit. reg. a Palestrina l'istesso giorno, ed anno.

Camillo Trinchieri Not. pub.

Ad istanza del sig. Pericle Mazzoleni di Jesi, ora dom. in Roma nel dom. legale del Proc. da cui è rappresentato, sig. Giuseppe Reali Fabbri.

S' intima per affissione ed inserzione in gazzetta analogamente al §. 483 del vig. Regol. legislativo, al sig. Pietro Moncada d'incognito dom. e dimora, qualmente con Processo Verbale redatto in Jesi li 26 gennajo 1848 dal Cursore Egidio Annibaldi addetto al governo distrettuale di Jesi, ed in forza di Sentenza del Trib. di prima istanza di Ancona del 26 maggio 1843 portante condanna del detto Moncada a favor del Mazzoleni al pagamento di sc. 864 sorte e frutti di Cambio derivante da Istromento a rogito Mallucci Notajo Jesino del 12 giugno 1828, è stato posto sotto esenzione per la suddetta somma e spesa, ossia per la somma di sc. 882 84÷ un fondo rustico situato nel territorio di Jesi in contrada Roccolanti con fabbricati annessi, colonizzata da Vincenzo Donzella in estimo sc. 656. 76, ed un Casino annesso ad uno spalmento di terra aderente al medesimo, ed un giardino circondato da muro, con fabbricati, annessi e connessi, e come più diffusamente dal detto Processo verbale che originalmente va a procedersi nella Cancelleria del sud. Tribunal di Ancona; al quale ec.

Giuseppe Reali Fabbri Proc.

Rettificazione.

La vendita giudiziale annunziata nell'antecedente Gazzetta ad istanza del sig. Guglielmo Calva per il giorno 29 febbrajo devesi intendere 29 marzo 1848.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 32. — 1848. Martedì 29 Febbrajo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
28 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,7	+ 9°,0	10°	Sud m.	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del 27 fino alle ore 9 pomer. del 28.
	» 3 pomer.	» 27 » 11,5	+ 15,0	33	S-Owest d.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,9	+ 9,9	9	S-S-Owest m.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 15,6 Temperat. min. + 7,9.

PARTE OFFICIALE

ROMA, 29 *febbrajo.*

Jermattina nella piena Reverenda Camera Apostolica, presieduta dall' Emo e Rmo sig. Card. Tommaso Riario Sforza Camerlengo della S. R. C., fu ammesso a prestare il giuramento l' Illmo e Rmo Monsig. Camillo Amici come Chierico di essa Reverenda Camera.

PARTE NON OFFICIALE

Nelle ore antimeridiane di ieri la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si recò con treno semipubblico alla visita della Patriarcale Basilica Lateranense. Degnò poi onorare della Sua augusta presenza, e recarvi le Sue benedizioni, i Monasteri di Monache di S. Pudenziana e di S. Niccola da Tolentino.

Il Senato Romano nel dì 27 pubblicò la seguente Notificazione.

I molti reclami umiliati anche al Trono Sovrano intorno alla tariffa sul prezzo del pane, solita a pubblicarsi dall' ufficio dell' Annona e Grascia, non han potuto non richiamare in ispecial modo su questo importante oggetto l' attenzione della Magistratura Comunale di Roma, la quale avendo preso in matura considerazione i reclami stessi, mentre ha riconosciuto essere le basi della vigente tariffa meritevoli di alcune giuste ed utili riforme, si è pure convinta essersi per lo innanzi usata verso i fabbricatori e spacciatori di pane soverchia indulgenza: del che molti abusando, ne alteravano, con grave danno del pubblico, non meno la qualità che il peso, e non di rado anche il prezzo.

Per togliere siffatti abusi, ed impedire che il pubblico sia ulteriormente tratto in inganno, la Magistratura medesima considerando che in ogni ben ordinato governo come giuste esser debbono le leggi, così non deve andare impunito chiunque si avvisi di trasgredirle, ha creduto non solo di dover richiamare alla più stretta osservanza le leggi risguardanti la fabbricazione e la vendita del pane, dalle competenti autorità precedentemente emesse; ma di emanare altresì le seguenti nuove disposizioni.

1. La tariffa, sul peso e sul prezzo del pane, si pubblicherà non più in ogni settimana, ma sibbene in ogni mese, desumendo il prezzo medio del grano dalle contrattazioni del mese precedente.

2. Se il prezzo del grano non differirà di baj. 32 sopra ciascun rubbio, o in aumento o in decremento da quello che nell' antecedente mese avrà servito di base alla tariffa, questa non subirà veruna variazione, ma proseguirà ad osservarsi anche nel mese successivo, e così in seguito, senza far luogo alla pubblicazione di nuova tariffa.

3. Per stabilire il vero prezzo medio del grano, verranno calcolati anche i contratti così detti *a condizione*, abbonando in questo caso sul prezzo dedotto in contratto uno sconto del mezzo per cento al mese, in ragione della dilazione convenuta. Che se dall' assegna fattane all' Ufficio Annonario non apparirà il preciso termine della dilazione, questa s' intenderà limitata allo spazio di mesi tre, e lo sconto si calcolerà in ragione di tale intervallo di tempo.

4. All' incontro, non si avranno a calcolo così i grani detti *duri*, i quali non servono alla fabbricazione del pane, come i contratti che possono aver luogo fra i semplici fornai: potendo questi essere sospetti, ed intesi appunto a fare a proprio comodo innalzare la tariffa.

5. Non si avrà egualmente ragione delle assegne dei grani solite a darsi dai contraenti all' Ufficio dell' Annona, se non quando le partite, o in tutto o in parte, saranno state effettivamente introdotte in Roma e misurate, e dalla compagnia de' pubblici misuratori se ne sarà dato avviso all' Ufficio medesimo.

6. Quanto ai forni *da stufa*, si terranno ferme tutte le spese di panizzazione già ammesse in loro favore dalla vigente tariffa, eccetto unicamente il salario del maestro di casa, o ministro, ed ogni altra partita a ciò relativa: ritenendosi tale spesa non assolutamente necessaria, ed abbastanza compensata dai lucri sopra ciascun rubbio di grano assegnati al fornajo.

7. Rispetto ai forni detti *casereccianti*, si terranno egualmente ferme tutte le spese di panizzazione dalla vigente tariffa già contemplate, ad eccezione dell' affitto del forno e granajo, la cui corrisposta verrà aumentata di mensuali scudi quattro.

6. Le spese di panizzazione, calcolate sulle basi superiormente fissate, verranno ripartite in ragione di rubbia due e mezzo al giorno sopra ciascun forno, anzichè in ragione di rubbia tre: diminuendo però in eguale proporzione la partita relativa al consumo delle legna.

9. Il prodotto della semola, del tritello, e di altri simili generi, che sopra ciascun rubbio di grano calcolasi in scudo uno, sarà per una metà portato in diminuzione delle spese di panizzazione, e per l' altra metà soltanto verrà rilasciato a beneficio dei fornai a titolo di lucro, escluso a loro favore ogni altro compenso.

10. Rimangono fermi tanto il ribasso di baj. 30 solito a farsi a carico de' fornai *casereccianti* sul prezzo medio di ogni rubbio di grano, quanto l' aumento di egual somma accordato ai fornai da stufa per compensare la diversa qualità de' grani, che vengono dagli uni e dagli altri impiegati nella fabbricazione del pane; e tale somma sarà in conseguenza tolta o aumentata sul calcolo delle spese della giornaliera loro panizzazione.

11. Per aumentare il più possibile la libertà della panizzazione, e procurare una diminuzione delle attuali corrisposte de' forni, non solo si accorderà a chiunque il permesso di riattivare gli antichi forni che ora trovansi chiusi; ma sarà eziandio libero a chicchessia e di aprire nuovi forni in qualunque parte della città, e di trasportare anche altrove l' esercizio di quelli attualmente esistenti: salva però la legge della distanza, ed osservate le discipline annonarie tuttora vigenti, e segnatamente l' obbligo di ritenere la scorta o provvista di grano e farina proporzionata al consumo di due mesi, a termini dell' art. 8 della Notificazione pubblicata dalla Segreteria per gli affari di Stato interni li 28 settembre 1836.

12. Ciascun fornajo od altro Spacciatore di pane, oltre l' obbligo di avere affissa nella sua bottega, in modo visibile, la tariffa corrente del pane, dovrà pure ritenere alla vista del pubblico una mezza pagnotta delle diverse qualità di pane di grosso volume, che da lui si vendono, colla indicazione del respettivo loro prezzo, notato a chiare note in distinte cartelle, da apporsi a ciascuna pagnotta: affinchè possa ognuno agevolmente conoscere se il pane corrisponda alla qualità e al prezzo notato in tariffa.

13. Malgrado la pubblicazione della tariffa, sarà in libertà di ciascun fornajo od altro spacciatore di vendere qualunque specie di pane ad un prezzo anche inferiore di quello dalla tariffa stessa prescritto, purchè non ne sia inferiore la qualità od il peso: non avendo altro scopo la tariffa medesima, se non quel di frenare in un genere di tanta necessità l' avidità di quegli speculatori, che abusar volessero della libertà del commercio a danno dei consumatori.

14. Qualunque contravvenzione, che si farà a carico di fornai ed altri spacciatori di pane, sarà punita con tutto il rigore delle leggi, tanto ove il prezzo e la qualità del pane non corrisponda esattamente alle prescrizioni della tariffa, quanto nel caso in cui siavi la mancanza anche di *una sola oncia* sul peso: la quale mancanza, quanto al pane di picciol volume, dovrà verificarsi sopra il numero di *dodici* pani ben cotti, e riscontrati a peso freddo.

15. Con tali provvidenze, che cominceranno ad avere effetto dal giorno primo del prossimo mese di marzo, non s' intende punto derogato a tutte le altre disposizioni di legge attualmente in vigore intorno la fabbricazione e vendita del pane, nelle parti però che non si oppongono alla presente Notificazione; ma vengono anzi le disposizioni stesse richiamate alla più scrupolosa ed esatta osservanza: restando incaricati tutti i ministri addetti all' Ufficio dell' Annona e Grascia d' invigilare con ogni zelo ed impegno, ed anche sotto la stretta loro responsabilità, che sieno rigorosamente eseguite.

Lettere autorevoli di Odessa del dì 11 febbrajo accertano, che il cholera è interamente cessato nella Nuova Russia. Sebbene questo flagello continui in varie province di quell' impero, pur nondimeno va sensibilmente diminuendo, e sperasi che quanto prima ne saranno libere. Tali assicurazioni sono confermate dal Giornale di Odessa.

NOTIZIE INTERNE

ALATRI, 24 *febbrajo.*

La nostra città il 20 del corrente mese ha presentato un commovente e raro spettacolo nella gioja spontanea e vivissima dell' universale per la ricuperata salute di Monsig. Vescovo Adriano Giampedi. Si aprì una spontanea contribuzione fra i cittadini, si celebrò con gran pompa una Messa, si dispensarono limosine ai poveri, e finalmente sul far della sera si riunirono i Soci dell' Accademia Ernica, che riconosce per suo Autore il summentovato Monsig. Giampedi, e lessero molti componimenti sì latini e sì italiani, a testimonio della loro esultanza. Così fatti esempli, e sono per sè belli, e a belle cose accendono gli animi. (*Lett. part.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 25 *febbrajo.*

Non è rado, massime nella storia di età feroci, incontrarne di quelli che, per giurar fede ai popoli, accostavansi all' immacolato altare della Giustizia Eterna col tradimento nel cuore, con la maledizione di

Dio su la fronte, il cui Nome osavano far complice della loro perfidia. Essi stendevano la mano su i Santi Evangeli, dimentichi di quella che vi aveva anticipatamente segnato la lor condanna. Eppure Iddio stesso non isdegnò far patti cogli uomini! Il segno della promessa fatta a Noè splende ancora nel Cielo. Sa l'Universo come la Redenzione, giurata ad Abramo, venne compita.

Ma oh quanto diverso da cosiffatti proditori del Cielo e della Terra fu jeri Ferdinando II nel Tempio intitolato a quel Santo, ch'entrò straniero nelle Reggie, e ad un Re rinfacciò il dritto calpestato, i popoli traditi!

Innanti a coloro, che sanno quanto vera, viva, calda sia la Fede di Cristo nel cuore di Ferdinando, Egli aveva giurato la Costituzione della Monarchia fin da quando la proclamava nel *Nome temuto dell'* Onnipotente Santissimo Iddio Uno e Trino, *cui solo è dato di leggere nel profondo de' cuori, e ch' egli invocava a Giudice della purità delle sue intenzioni e della franca sua lealtà.*

E spontaneo dono appunto di questa purità di sua mente, di questa franca lealtà del suo cuore, fu la Costituzione da Lui conceduta a' suoi popoli. Ma se, cionondimeno, alcuno, non conoscendo il nostro Principe, avesse potuto dubitarne, ben avrebbe avuto di che ricredersi, assistendo ieri al suo giuramento.

Quest' Atto nel modo più solenne venne adempito. Il saluto fatto a sì bell' alba da' castelli ruppe il sonno di questi abitanti per invitarli a goder della solennità più lieta per la nostra Nazione. Il cielo medesimo parve volesse mescere il suo sorriso alla nostra letizia cittadina, ed aggiungere ornamento alla festa, parando de' più sfavillanti raggi del sole questa terra beata; favor poco sperabile dopo una notte piovosa.

Bello spettacolo presentavano nel Molo militare i Reali Legni a vapore tutti pavesati, ed i Legni inglesi e francesi, che partecipando alla nostra festa nazionale, aveano inalberato la nostra bandiera. Questi legni poi presero anco parte al festivo cannoneggiamento, facendo eco a' castelli.

Fin dalle ore 10 antimeridiane, sulla vasta piazza del Palazzo Reale, le dodici Compagnie scelte de' battaglioni della Guardia Nazionale a piedi vedevansi schierate in doppia fila dalla Reggia al Tempio di S. Francesco per far ala al Corteo Reale.

La Nazional Guardia d'Onore a cavallo, la Guardia Nazionale a piedi, e quelle tra le Reali Milizie di terra e di mare, che trovansi qui stanziate, erano ivi rappresentate da schierati drappelli di tutti i Corpi, ciascuno col Colonnello, o Comandante, a capo, con bandiere su cui lietamente sventolavano le cravatte tricolori, e con la corrispettiva banda musicale. Il resto della piazza era tutto folla. Erano tutti folla i balconi dei reali palagi, i quali col sacro edifizio dan la forma quadrangolare a quell' ampio spianato. Erano tutti folla i portici del magnifico Tempio, che nel giro delle spaziose sue logge mostravasi come parato di gigantesche mobili ghirlande di uomini fino alla sommità della cupola. Nè dissimile aspetto aveva esso nell' interno, se alle cappelle, alle tribune ed alle ringhiere guardavi, dove fra nostri concittadini, altri Italiani e stranieri, le migliaja e migliaja di persone d'ambi i sessi vedevi accolte, alle quali era dato essere spettatrici di quel grand' Atto.

Dalla parte destra del maggior altare ergevasi il Real Trono, e dirimpetto una temporanea tribuna; quello per le LL. MM. il Re e la Regina fiancheggiate da' Principi Reali; questa per S. M. la Regina Madre, che vi sedeva con le Reali Principesse e con l'Infante di Spagna D. Sebastiano. Da que' due punti in due grandissimi ricinti a bella posta costrutti, divisi per quanto è lunga la Chiesa da un corridojo libero al passaggio, ordinatamente miravansi locati il Corpo Diplomatico, i Ministri Segretari di Stato co' Direttori delle Reali Segreterie e Ministri di Stato in attività, la Real Camera con le Dame della Real Corte, i Generali dell' esercito di terra e dell' armata di mare, il Consiglio di Stato, e gli Ordini giudiziario, scientifico ed amministrativo, giusta il programma pubblicato.

S.A. Ibrahim Pascià col suo seguito vi ebbe anco un posto d' onore; non pochi conspicui personaggi stranieri, tra'quali notavansi generali ed uffiziali inglesi e francesi, anco vi ebbero onorevole accoglimento.

Circa le undici e mezza a. m. una novella salve delle fortezze annunziò l' uscir dalla Reggia delle LL. MM. il Re e la Regina, e delle LL. AA. RR. il Duca di Calabria, il Conte di Trani, il Conte e la Contessa di Aquila, il Conte di Trapani ed il Principe di Salerno, in cocchi sontuosi, (precedenti in mezzo alle schierate soldatesche, che rendevano alle MM. LL. i debiti onori; sonando i militari strumenti l' inno Borbonico. Non entreremo nelle particolarità del grandioso Corteo, del qual faceva non poca parte la Guardia Nazionale di Onore a cavallo. Fra noi pel divulgato programma troppo son note: ai lontani basta accennare che verun' altra regal pompa è stata qui finora più splendida.

L' augusta Compagnia, ricevuta dal Cappellano Maggiore e dal Cerimoniere di Corte co' Maggiordomi di settimana di servizio, entrò nella Chiesa.

Collocatesi le LL. MM. sul Trono, e le LL. AA. RR. a sinistra del medesimo, e preso posto i Capi di Corte, giusta lor grado, Monsignor Cappellano Maggiore celebrò una Messa spagnuola, accompagnata da orchestra composta di professori della Real Cappella Palatina.

Terminata la Messa, il Re si alzò in piedi, tutti si alzarono, e gli occhi di tutti erano a Lui rivolti. Un silenzio profondo regnava in tutta la Chiesa. Egli lesse allora ad alta voce la nota formola del giuramento (che avevamo antecedentemente pubblicata), tenendo la mano sul libro de' Santi Vangeli, presentatogli dal Cappellano Maggiore. I più alti sensi di religione, i più grandi affetti che muover possono un Padre, il quale fonda per sempre la prosperità della sua famiglia, eran pinti sul volto di Ferdinando in quel momento sublime ch' egli giurava inviolabile fede alla Costituzione. Egli pronunziò il giuramento con voce sì ferma, sì vigorosa, che fu da tutti ascoltata, anco da' più lontani, ad onta della grande ampiezza del luogo; e quelle solenni parole, che dall' intimo cuore gli venivano sulle labbra, furono nel cuor di tutti dalla gratitudine indelebilmente scolpite. L' universale commozione fu estrema. Il sorriso ver noi della Provvidenza Divina, la magnanimità del Re, il nostro Patto santificato, l' avvenir della Patria, i nuovi doveri, la nuova vita . . . mille pensieri, mille affetti si destarono in un punto, confusi in un sentimento solo ed immenso, che sarebbe inesprimibile se non vi fossero le lagrime . . . Dal sommo de' Cieli Dio stesso inchina l' orecchio alla voce di un Re che giura di far felice il suo popolo!

Una salve de' castelli annunziò il compimento dell' Atto solenne, e le grida di *Viva il Re*, *Viva la Costituzione*, che proruppero dalla Piazza della Reggia, furono tali da soverchiare il rimbombo dei salutanti bronzi, e l' armonico fragore de' militari stromenti.

Giurarono quindi con le forme, fatte note coi pubblicati decreti e col programma, i Conti di Aquila e di Trapani ed il Principe di Salerno, il Consiglio de' Ministri Segretari di Stato ed il suo Presidente, il Maggiordomo Maggiore, Soprintendente della Real Casa, con gli altri Capi di Corte, ed i Generali di terra e di mare.

Tutte le auguste Persone, tranne il Re, tornarono alla Reggia, e collocavansi in sul verone ch'è sulla maggior porta. Il Re frattanto, montato a cavallo, e circondato de' Generali, percorse il fronte delle milizie fra inenarrabili acclamazioni: e, collocatosi in un punto centrale, fece leggere dal Tenente Generale Selvaggi ad alta voce la formola del giuramento al Re ed alla Costituzione: e i Colonnelli e i Comandanti, ivi presenti, giurarono; dovere che parimente adempirono i corrispettivi lor Corpi nel corso del medesimo giorno. Il Re poscia assistè al difilarsi delle soldatesche a' quartieri, e rientrò infine nella Reggia tra le rinnovate acclamazioni, ed al rimbombo di altra salve delle fortezze.

Questa grande Solennità, che mise in tanto moto tutta una popolazione, non venne sturbata dall' inconveniente che dir si possa più lieve.

Il Re, i Principi Reali, i Ministri, le Milizie han giurato la Costituzione del Regno. Gli Uffiziali d'ogni branca della pubblica amministrazione l'andranno a giurare. Tutti i popoli del Reame la giureranno pel labbro de' loro rappresentanti. Ma giurarla non è amarla soltanto, è volerla, e volerla ad ogni costo: è accingersi con la mente, col cuore, con la mano, col nobile sacrifizio delle proprie passioni, e con lo stesso proprio sangue, a consolidarla. Chi dunque quindi innanti così non pensa, così non sente, così non opera, il diciam francamente, non l'ha giurata. Tra la vita e la morte una Nazione non può restare indecisa: ed oramai la vita della nostra patria sta nel santo patto che noi fermiamo con giuramento. Che questo patto ci stringa fra noi con indissolubili nodi fraterni, ci stringa con indissolubili nodi filiali al Padre comune, al Monarca che ci ha redenti! Siamo leali con noi stessi, e fidiamo in quel Dio che gli umili fa potenti e che umilia i superbi! Se la sua Virtù coprirà come scudo noi impugnanti l'armi per diritti da lui santificati; se noi raccolti sotto l'ale sue spereremo; sorgan pure nemici al nostro Re, al nostro Statuto Costituzionale, a questa sacra terra d' Italia, noi non dovremo temerli: noi ripeteremo coll' inspirato Cantor del Giordano: *Essi entreranno nel profondo della terra; verran dati alla strage; saranno pasto di volpi. Il Re frattanto esulterà nel Signore. Que' che han giurato in Dio, si cingeranno di gloria. I calunniatori torneran muti.*

(*Giorn. del Regno delle Due Sicilie.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 25 *febbrajo.*

Lo stato dei bastimenti della marina mercantile del Granducato, ai 31 dicembre 1847, era il seguente:

Num. dei bastimenti, 930.

Capacità totale, tonnellate 30,723,56.

Uomini di equipaggio, 4780.

(*Gazz. di Firenze.*)

DUCATO DI MODENA

MODENA, 16 *febbrajo.*

È stata qui pubblicata la seguente notificazione.

IL CONSIGLIERE DI STATO

Incaricato del ministero delle Finanze.

Conclusasi in Vienna nel giorno 23 gennajo p. p. per mezzo dei rispettivi commissari una convenzione di finanza fra il governo di S. M. I. R. A. e quello di S. A. R. il nostro graziosissimo Sovrano, approvata successivamente nel dì 29 dello stesso mese dai due Sovrani, per mezzo della quale le alte parti contraenti vengono, anche in pendenza del trattato commerciale, che sarà in appresso stipulato, a procurare dei notevoli vantaggi al commercio dei rispettivi stati, stringendo così sempre più le relazioni, che avventurosamente fra loro sussistono; questo ministero in obbedienza dei ricevuti sovrani comandi, apparenti da venerato decreto del giorno d'oggi, rende pubblica la convenzione suindicata, che è del seguente tenore:

S. M. l' Imperatore d'Austria e S. A. R. l' Arciduca Duca di Modena, avendo rivolto la loro attenzione e le loro premure ad estendere i rapporti commerciali dei due stati, ed essendo nella intenzione di viemaggiormente consolidarli con facilitazioni al traffico vicendevole dei rispettivi loro sudditi, vennero di comune accordo fra i due governi fissate le seguenti disposizioni:

Art. I. All'oggetto, che la intenzione abbracciata dalle alte parti contraenti raggiunga nella possibile estensione lo scopo prefisso, ponderati però gl'interessi di entrambi gli stati, che possano fornire materia a rendere reciprocamente vantaggiosa la bramata convenzione commerciale, si istituirà una apposita commissione, ed il nome delle persone destinate a comporla, nonchè il luogo ed il tempo della loro riunione, saranno comunicati e concertati in via diplomatica.

Art. II. Acciocchè per altro, anche in pendenza delle trattative che ne deriveranno, possano i sudditi dei due stati sentire fin d' ora l' utilità dell'agevolato commercio in quelle produzioni almeno, per le quali un alleggerimento non presenta soverchia complicazione di circostanze, sonosi determinate le reciproche concessioni, di cui negli articoli seguenti.

Art. III. Per le acquavite di produzione estense, che direttamente dagli stati di S. A. R. il Duca di Modena si introdurranno nel regno Lombardo-veneto, l' I. R. Governo austriaco accorda il ribasso di tre quarti sul dazio attuale d'entrata, riducendolo così ad austriache L. 6, 70 per ogni quintale metrico a peso sporco; e viceversa il R. D. Governo di Modena per le acquavite di produzione del regno Lombardo-veneto, che da quello entreranno direttamente negli stati estensi, riduce il dazio di introduzione vigente in italiane L. 30 per quintale metrico netto, a simili L. 5, 83 (eguali alle sopraddette austriache L. 6, 70) per quintale metrico sporco; fermo lasciando il prefato dazio vigente di italiane L. 30 per quintale metrico netto verso gli altri stati esteri colla reciproca condizione, che tanto le acquavite di provenienza estense, quanto quelle di provenienza lombardo-veneta, per godere della enunciata facilitazione, siano accompagnati da idoneo certificato dell'Autorità competente che ne comprovi l'origine.

Art. IV. Un ribasso di sette decimi del dazio attuale di introduzione viene dall' I. R. Governo austriaco concesso, per la diretta procedenza nel Regno lombardo-veneto dagli Stati di S. A. R. il Duca di Modena, degli infradicendi articoli di estense produzione.

a) Buoi e manzi, tori, vacche, vitelli al di là di un anno, manzetti e civetti;

b) Carni salate ed in salamoia; affumicate ed insaccate di maiale: intendendosi per insaccate i salami, le salsicce, i sanguinacci, le luccaniche, le mortadelle, gli zampetti, i codeghini ec. ec.;

c) Tele ordinarie di canapa, comprendendosi sotto questa denominazione quelle, di cui dieci pezze ciascheduna di br. vienn. 50 od anche meno (corrispondenti a metri 38 palmi 9 e dita 6) pesano più di lib. vienn. 100 (o siano metriche 56).

d) Cappelli di paglia e di truciolo. E per questi due ultimi articoli, ossia per le tele ordinarie e pei cappelli di paglia e di truciolo di estense produzione, il prefato I. R. Governo austriaco sopprime anche la limitazione di introduzione, che finora li vincola al rilascio di apposito permesso, senza la scorta del quale potranno quindi essere introdotti: solo richiedendo per altro, che i ripetuti cappelli di paglia e di truciolo siano accompagnati da idonei certificati dell'autorità competente, i quali, come quelli già menzionati nel precedente articolo per le acquavite, saranno ad opportuna controlleria trattenuti dall' uffizio doganale, che percepisce il dazio di entrata.

E d'altra parte il R. D. Governo estense, per la diretta introduzione dei prenunciati articoli di produzione lombardo-veneta, accorda che quelli fra' rispettivi dazi di entrata, i quali fossero maggiori in confronto della corrispondente diminuzione di sette decimi del dazio d' introduzione austriaca, siano con riguardo alle diverse monete legali dei due stati, a simile diminuzione appareggiati: fermi lasciando gli altri che ne fossero già per sè stessi

minori, non abbassando in pari tempo di tutti gli articoli stessi i dazi vigenti d' introduzione in faccia agli stati esterni.

Per tutto ciò i nuovi dazi d' introduzione austriaca ed estense dei più volte rammentati articoli saranno come dalla qui annessa tabella (*).

Art. V. Fra il Regno lombardo-veneto e gli Stati di S. A. R. il Duca di Modena avrà luogo esenzione reciproca di dazio pel diretto commercio delle granaglie; e l' I. R. Governo austriaco oltre a ciò dà al R. D. Governo di Modena l' assicurazione di non porre intralcio od impedimento, nemmeno per sopravvenienza di carestia, all' uscita dai porti austriaci delle granaglie destinate agli estensi dominii.

Solo nel caso di dovere limitare o sopprimere affatto l'estrazione delle granaglie verso gli altri estensi Stati, il prelodato I. R. Governo austriaco si riserva di concertare col R. D. Governo di Modena la fissazione di appositi provvedimenti, i quali valgano ad impedire che la reciproca libertà, fra i due territori convenuta, non si converta in abuso.

Art. VI. Perchè abbia effetto il conseguimento di tutte le sopraspiegate scambievoli facilitazioni, le quali sono anche vincolate alla diretta ed immediata introduzione dall' uno nell' altro dei due Stati, viene pure stabilito, che simile immediata introduzione debba constatarsi fra i rispettivi uffizi doganali di confine coll' accompagnamento di apposita bolletta di uscita.

Art. VII. Tutto quanto si contiene ed è espresso dall' art. III. fino al precedente *inclusive* deve entrare in attività col 1 marzo p. v.; e poichè la presente convenzione, qualmente si è convenuto fin da principio, è a considerarsi solo come provvisoria di fronte alle risultanze più stabili e più estese, che presenteranno le trattative da affidarsi all' apposita commissione, così si è ravvisato sufficiente di attribuirle la durata di due anni, ossia fino al 1 marzo 1850, e sempre chè appunto la nuova futura convenzione da stipularsi infrattanto non apporti a simile durata variazione.

Art. VIII. Viene dichiarato, che la presente convenzione non sarà obbligatoria per entrambi i governi, se non dopo la sovrana approvazione di S. M. l' Imperatore d' Austria e di S. A. R. l' Arciduca Duca di Modena, la quale viene con ciò riservata e sarà reciprocamente comunicata in via diplomatica allo spirare di giorni venti, o più presto se sarà possibile.

In fede di che i Commissari rispettivi hanno firmato il presente protocollo, in doppia spedizione.

Vienna li 23 gennajo 1848.

CARLO ESCH *Cons. aul. dell' I.R. Cam. aulica.*
TEODORO Conte DE VOLO.

Coerentemente pertanto alla sopratrascritta convenzione, e perchè la medesima abbia il pieno e regolare suo effetto, si dichiara:

1. Che per gli articoli contemplati nella convenzione stessa verranno rilasciate apposite bollette d' uscita ai posti doganali di confine col Regno Lombardo-veneto.

2. Che in ordine ai certificati di nazionalità, di cui devono essere scortati l' acquavite ed i cappelli di paglia e di truciolo, dovranno i medesimi essere emessi dai Podestà o Sindaci nella forma prescritta dall' art. 55 della Legge doganale 15 maggio 1816.

3. Che non ostante l' esenzione del dazio accordato per le granaglie, verrà rilasciata dai posti suindicati bolletta gratis, tanto per l' entrata che per la sortita delle granaglie stesse.

Gli intendenti di finanza sono specialmente incaricati dell' esecuzione delle predette disposizioni.

Modena, 12 febbrajo 1848.

LODOVICO CONTE POPPI.

Il Segretario generale, Dott. Lorenzo Tesini.

(*Dal Messaggere Modenese.*)

(*) Segue la tabella dei seguenti generi, cioè: Buoi e Manzi, Tori, Vacche, Vitelli oltre l'anno, Manzetti e Civetti, Carni di maiale salate ed in salamoia ed affumicate, dette insaccate, o siano Salami, Salsicce, Sanguinacci, Luccaniche, Mortadelle, Zampetti, e Codeghini ec. Tele ordinarie di canapa, Cappelli di paglia fina, detti di paglia grossa, detti di truciolo.

ALTRA DEL 20.

Jeri fu pubblicata la seguente Notificazione.

L' esaltazione promossa dai recenti avvenimenti politici di alcuni paesi d' Italia, e l' impulso che all' appoggio di essi vuol darsi anche fra noi all' esigenze illegali, sono ormai autenticati da vari fatti, e resi sotto tanti rapporti troppo manifesti, che un ulteriore silenzio potrebbe da una parte trarre in inganno i buoni che pur formano la maggiorità dei sudditi Estensi, e porgere dall' altra alla fazione dei tristi la falsa idea della indifferenza e della oscitanza del Governo.

È perciò che, avuta anche la sovrana mente, il Ministero di Buon Governo servendo sempre al proprio instituto di prevenire, prima di discendere alla dispiacevole parte di punire, e facendo seguito alla precedente Notificazione dell' 8 novembre 1847 contro gli attruppamenti, intende oggi far sentire a chiunque, che ogni dimostrazione direttamente o indirettamente tendente al suespresso scopo, nè solo in fatti, ma anche in detti, e coll' uso ed abuso di abbigliamenti che per loro natura, foggia ed aggregazione di colori, importino distintivo politico, simbolo o segno di convenzione, come la circolazione, contrattazione e confezione dei medesimi, sono severamente proibiti, e nella misura degli attentati in odio e pregiudizio della Sovranità designati ad esser con ogni mezzo repressi, ed al massimo rigore della legge.

Modena dal palazzo del Ministero di Buon Governo, li 19 febbrajo 1848.

MARCHESE LUIGI DE' BUOI
Bartolomasi Cò. Carlo Francesco Segr.
(*Messagg. Moden.*)

GUASTALLA

Lunedì, giorno 14 del corrente mese, il Duca di Modena visitava per la prima volta Guastalla.

(*Ivi.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 16 *febbrajo.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14.

L' ordine del giorno riguarda la discussione del progetto di legge sui conti del 1845.

Il sig. de Genoude presenta alcune osservazioni critiche sull' amministrazione delle finanze.

La Camera passa quindi alla deliberazione sugli articoli del progetto.

Art. I. Le spese ordinarie e straordinarie della gestione del 1846, appurate nei conti esibiti dai Ministri, sono fissate, conforme allo specchio A qui annesso, alla somma di 1,471,958,311 fr. 15 centesimi.

I pagamenti effettuati sulla stessa gestione, sino all' epoca della sua chiusura, sono fissati a franchi 1,466,981,177 99 cent., cioè: servigio ordinario 1,303,432,480 fr. 68 cent., servigio straordinario (Legge del 25 giugno 1842) 100,480,581 fr. 61 cent.

E le spese, che rimangono a pagarsi, a 4,911,133 fr. 16. cent.

Alcune osservazioni sono agitate fra i sigg. Isambert e Dumon intorno alle casse Lafarye.

Il sig. Bureaux de Puzy. » Signori, ricordo alla Camera di avere, nella discussione de' crediti del 1844, richiesto che niun officiale del Ministero dell' estero servisse senza paga. I fatti recenti han dimostrato quanto fosse stato il meglio che tutti avessero una paga ostensibile. »

Il sig. Guizot. » L' onorario dell' officiale, a cui si allude, è or ristabilito. »

Una voce: » Sì, l'onorario di quel tale che vendeva gl' impieghi. »

Il sig. Oscar de Lafayette: » A me sembra che sia troppa la spesa per viaggi e corrieri. Essa ha un appunto di 600,000 fr., e poi un altro appunto completorio di 236,352 fr. Anche la commissione la biasima, comechè in una maniera dolcissima e indulgentissima. »

Il sig. de Bussière relatore: » Abbiamo dato un consiglio, non un biasimo. »

Il capitolo è votato.

Il sig. de Rainneville chiede alcune spiegazioni sul capitolo I, spese di servigio per alcuni debiti ancor non pagati.

Il capitolo è votato.

Il sig. Quinette si maraviglia del progresso delle missioni straordinarie, per le quali si chiede al presente un credito completorio di 224,425 fr.

Il sig. Guizot rende ragione di questi aumenti, adducendo la tenuità delle somme che si allocano in sulle prime per queste spese.

Il sig. Bureaux de Puzy: » Il governo paga molto per codeste missioni diplomatiche: ma almeno è ben ragguagliato? Gli ultimi avvenimenti ci hanno provato, che i ragguagli dati al governo erano le più volte senza valore. »

Il sig. Giulio de Lasteyrie: » S' egli è necessario, che la Francia abbia suoi rappresentanti in ogni parte del mondo, non comprendo come sia che essi stieno quasi tutti a Parigi. Mai il governo non ha avuto più d' uopo di esatti ragguagli, che nell' anno scorso, e nel presente. Or bene! per una gran parte del 1847 non abbiamo avuto Ambasciadore a Napoli; per otto mesi non abbiamo avuto Ambasciadore a Torino; per conseguenza non avevamo alcun rappresentante a Parma, al momento della morte di Maria Luisa, perchè l' Ambasciadore a Torino è incaricato d' affari a Parma. Il nostro Ambasciadore a Berlino è partito appena jeri pel suo posto. Il giorno avanti era occupato qui a votare il progetto d' indirizzo. A Pietroburgo non abbiamo Ambasciadore da lungo tempo. Il nostro rappresentante a Firenze era in congedo a Parigi, e poco stante è tornato al suo posto. Veggendo queste siffatte cose, non è luogo a maraviglia, quando sentiamo il Presidente del consiglio dirci cose alquanto strane. Così, quello stesso giorno che il sig. Guizot diceva che dovevan passare venti anni, prima che si parlasse di costituzione per l' Italia, una costituzione era data a Napoli: e otto giorni dopo, una costituzione era data in Piemonte. »

Il sig. Quinette domanda se gli Ambasciadori sono pagati delle loro spese di viaggio quando vengono a Parigi.

Il sig. Guizot: » Hannovi casi, che un Ambasciadore è chiamato a Parigi per ragguagliare, per conferire col Ministro. Allora il suo viaggio è pagato. Credo inoltre, senza però asseverarlo, che quando un Ambasciadore viene a Parigi per assistere alla Camera, riceve la metà o il quarto delle spese di viaggio.

Alcune osservazioni sono agitate fra i signori Giulio de Lasteyrie e Guizot, intorno alla missione del sig. de Jancigny in China.

Il capitolo si è votato. I servigi del dipartimento degli affari esteri sono terminati.

Il Presidente propone alle Camere di fissar l' ordine delle sue prossime occupazioni.

A cinque ore e mezza l' assemblea è sciolta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15.

L' ordine del giorno riguarda il seguito della discussione della legge sui conti della gestione 1845.

I conti del ministero dell' istruzione pubblica sono successivamente messi sotto gli occhi della Camera.

Alcuni capitoli fanno nascere delle osservazioni, alle quali il ministro dell' istruzione pubblica risponde sommariamente.

Sul capitolo 9 (istruzione primaria) il sig. Hortensius Saint-Albin raccomanda al Ministro di por mente allo scarso onorario de' maestri primari, i quali muojono dalla fame.

Alcuni Deputati dell' opposizione colgono questa occasione per promuovere le loro solite questioni sull' insegnamento.

Il Ministro dell' istruzione pubblica fa notare, che discutere adesso queste questioni, mentre si tratta della legge de' conti, è cosa intempestiva; e che tra giorni si potranno trattare *ex professo* coll' opportunità delle leggi relative, che sono sottomesse alla Camera.

I capitoli del ministero dell' istruzione pubblica passano senza muovere altra discussione.

I capitoli del ministero dell' interno, dopo una languida discussione sulla libertà delle associazioni, sfilano davanti la Camera. Non si fa un poco di fermata che sul capitolo 12 (opere di arte, e decorazioni di edifici pubblici), e sul capitolo 39 (costruzione della tomba di Napoleone). Le obbiezioni riguardano le soverchie spese del personale di sorveglianza, e la compra de' marmi forestieri, quando si potrebbero mettere a profitto le cave francesi.

La Camera vota alcuni capitoli del ministero, e rimette il seguito della discussione a domani.

(*Moniteur.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA, 16 *febbrajo.*

Nella tornata d' oggi della Camera dei lord, lord Monteagle, proponendo la seconda lettura di bill perchè la camera conosca i conti delle strade ferrate, avverte che non ostante l' opinione abbastanza accreditata, che disapprova ogn' intervento del governo a questo riguardo, i 324 milioni di l. strl. spese dallo stato per le strade ferrate dal 1846 in qua gli paiono sol essi giustificar in una tal quistione l' intervento del governo. Egli crede che la facoltà, che hanno oggi le compagnie di strade ferrate di contrarre prestiti su obbligazioni, è molto nociva non solo in quanto spinger può le compagnie a prendere a mutuo ad un interesse stravagante, ma ancora in quanto esercitar può una funesta ed illegittima influenza sulla piazza.

(*Union Monarchique.*)

ALTRA DEL 18.

Le serie apprensioni provocate dai recenti moti politici nell' Italia erano fondate sull' imminenza di straniero ostile intervento. Non era fuor del naturale il supporre, che il Principe di Metternich avrebbe presa qualche decisa determinazione per arrestare il progresso del movimento popolare. Per buona ventura prevalsero più prudenti consigli, ed ora non vi può oramai aver più dubbio che l' esercito austriaco in Italia si atterrà unicamente a difendere le provincie lombardo-venete.

Questa prudente risoluzione doveva aspettarsi dal buon senso e dal sano giudizio del Principe di Metternich. Il governo francese, benchè molto inclinato ad abbracciare un tale divisamento, non si terrebbe in disparte, permettendo un intervento austriaco in Italia. Il sig. Guizot, o chi potrà esser ministro in sua vece in Francia, verrebbe costretto a far causa cogli italiani, mentre che gli stati costituzionali della Germania, e persino l' Ungheria e la Boemia, protesterebbero contro ogni coercizione de' liberali italiani.

La politica dell' Inghilterra, in quanto ad ingerirsi tra i governi ed i popoli dei vari stati, è ben nota: e ci gode lo scorgere che essa è ugualmente pregiata e dalle popolazioni e dai loro governanti. I siciliani ed i nuovi ministri di Napoli hanno domandato l' assistenza della missione britannica, coll' intento di procurare un amichevole aggiustamento fra il re ed i suoi sudditi dell' isola. Accondiscendo a questo invito lord Minto si è trasferito da Roma a Napoli: e noi speriamo sinceramente, che

il risultato dell'amichevole sua interposizione sarà un accomodamento tale, che, senza far torto alla dignità ed ai giusti diritti della corona napolitana, tenderà ad assicurare la libertà ed a promuovere la felicità del popolo della Sicilia ».

(*Morning-Chronicle.*)

BAVIERA

MONACO, 9 *febbrajo.*

Quando questa mattina fu annunziata agli studenti la sentenza pronunziata contro la Università, essi si recarono in grandi compagnie, cantando, ma senz' altro disordine, innanzi all' abitazione del rettore, Consiglier aulico Thiersch, come per dargli il saluto di commiato; poi si volsero, facendo lo stesso, al palazzo del Principe Wallerstein. Non conosco i particolari d' un conflitto insorto tra voi gendarmi, e nel quale dicesi che uno o due studenti restassero feriti. Esso forse provenne dalla necessità di non lasciare in questi momenti ingombrare le strade da quelle masse di scolari, le quali avrebbero potuto dare facilmente motivo a nuovi attruppamenti. Il fatto però non ebbe altre conseguenze. Oggi o domani gli studenti si partiranno dalla nostra città, e si è pubblicata la seguente notificazione del rettorato:

« Tutti quegli studenti, che desiderano ottenere pel loro ritorno a casa certificati d'aver frequentato finora la nostra Università, o ridomandare carte deposte nella R. Cancelleria, dovranno rivolgersi in iscritto, per la posta della città, al primo Segretario dell'Università, indicando esattamente il loro indirizzo, o quello del loro incaricato, e l'oggetto della loro domanda: essendo impossibile di poter soddisfare alle richieste di ciascuno nel breve spazio di tempo conceduto. Gli attestati domandati saranno spediti al più presto. — R. Rettorato dell' Università, Monaco 9 febbrajo 1848. »

Si sparge voce d' una imminente modificazione del ministero, per la quale il Principe di Wallerstein cesserebbe di farne parte. Però la cosa abbisogna di conferma. (*Gazzetta Univers.*)

La *Gazzetta Universale* ha pure i seguenti più freschi carteggi:

MONACO, 10 *febbrajo.*

« Nei disordini accaduti per parte della scolaresca, due studenti rimasero feriti innanzi al palazzo del ministero delle cose ecclesiastiche e scolastiche, ove poco prima erano stati fatti i viva al Principe di Wallerstein; e, a quanto mi consta, gli studenti stessi non avevano dato motivo ad alcuna provocazione: laonde ci sembra essere seguito uno sciagurato malinteso, od un biasimevole abuso per parte della Polizia. Dicesi che sia stato steso subito un processo verbale dell' accaduto, e ne sia risultato un atto, non certamente sfavorevole agli studenti; speriamo anzi ottenerne piena notizia da fonti ufficiali. Nel tacciare d' illegali certe dimostrazioni degli studenti, io sono ben lungi dal prendere la difesa degli *Alemanni*. Dio me ne guardi! Pensino questi signori a scolparsi da sè innanzi alla propria coscenza e al tribunale della pubblica opinione. Nessuno ignorerà i motivi morali nel contegno della grande maggioranza della scolaresca, dato anche che alcuni si siano lasciati trasportare ad eccessi illegali, che io, come dissi, non posso difendere. I cittadini, di concerto colle autorità, stanno ora deliberando sui modi di far ritirare il decreto della sospensione di sei mesi dell'Università: e ognuno prende la più viva parte a cotesta faccenda, che tocca gl' interessi di tante persone. Possano le vive istanze, che presenteranno al monarca, trovare benigno ascolto! Ancora sono aperte le piaghe, che afflissero, non ha guari, questa popolazione pei difficili tempi trascorsi e pei tanti sostenuti sacrifizi! E fosse pur doppia la colpa degli studenti, avrebbe perciò a soffrirne tutta la città? Vogliasi riflettere quanto siano gravi i motivi di scusa, e quanto sia ancor più importante ciò che la città può e dee addurre per sè, pel suo onore, per la sua fedeltà, per la sua apprensione dell'avvenire ».

ALTRA DELL' 11.

Il Capitano Bauer, che comandava i gendarmi in quell' assalto non provocato, è in arresto e sotto inquisizione. Due studenti di farmaceutica furono feriti: l' uno leggermente, l' altro un po' più gravemente: nessuno dei due però corre pericolo di vita. Un giardiniere riportò pure una leggiera ferita. Una immensa turba di cittadini, forse duemila, accompagnava la deputazione del Magistrato, che, col borgomastro di Steinsdorf alla testa, si recava a presentare a S. M. le sue preghiere nell' attuale emergenza. Era uno spettacolo imponente vedere codesti uomini rispettabili passare tranquilli e gravi lungo le file delle truppe schierate o in pattuglie, avviandosi al palazzo. Il Re non volle concedere nulla ai movimenti in massa; ma questa mattina egli ha esaudito la preghiera dei suoi fedeli sudditi.

(*Gazzetta Universale.*)

UNGHERIA

PRESBURGO, 10 *febbrajo.*

L' ultimo di gennajo, al tocco dopo il mezzodì, l' Arciduca Palatino entrava nella sala degli Stati ed apriva la sessione delle due camere riunite. Si sapeva che il Principe avea recato da Vienna una regia determinazione. L' impazienza di conoscerla era grande. Il protonotario palatino ne diede lettura. In essa il Re difende l'istituzione degli amministratori, che fu vivamente attaccata nei dibattimenti dell' indirizzo. Il Re la riguarda come legalissima, opportuna e vantaggiosa. I giurati accolsero questa regia determinazione con mormorii e fischi. La seduta fu all' istante levata. Da tutti fu ravvisato ben singolare che il Re abbia creduto doversi dichiarare sopra codesta istituzione senza aspettare che gli fosse indirizzata dagli Stati una petizione. Frattanto si nominò una commissione per redigere tale petizione; e fra breve sarà la regia determinazione dalle Camere discussa. (*Dalla Gazz. di Prussia.*)

RUSSIA

PIETROBURGO, 5 *febbrajo.*

Il governo russo aderisce pienamente ai principj di diritto pubblico sanzionati nella nota trasmessa alla Dieta delle Corti d'Austria, Francia e Russia in data del 18 gennajo scorso.

La Russia considera gli ultimi avvenimenti della Svizzera come una violazione della sovranità cantonale. In conseguenza essa non si tiene più vincolata pel momento a difendere la neutralità di questo Stato contro le provvidenze, che tale o tal'altra delle potenze limitrofe crederebbe dover adottare pel suo interesse. (*Journal de S. Petersbourg.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

LONDRA, 18 *febbrajo.*

Nella Camera dei Lord passò ieri, senza divisione alcuna, la seconda lettura del bill che autorizza il Governo a stabilire delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e la Santa Sede. Quanto alla proposizione di formarsi per ciò in comitato segreto, la questione si agitava tuttavia nella camera alla partenza del corriere.

Nella Camera de' comuni Lord Russel ha esposto lo stato finanziero del governo. È risultato dalle sue parole, che le spese dell' anno 1847 hanno sorpassato gl' incassi di due milioni e 411,000 lir. sterl. A riparare questo disavanzo l'imposta sulle rendite sarà elevata dal 3 al 5 per cento.

(*Gazz. de France.*)

PARIGI, 20 *febbrajo.*

I Giornali parlano tutti d' un probabile cambiamento di ministero. Secondo alcuni, Sua Maestà avrebbe chiamato il sig. Conte Molè. Secondo altri il signor Duchatel sarebbe presidente del consiglio, il maresciallo Bugeaud Ministro della guerra, il sig. de Mesnard ministro della giustizia. Grande è l'aspettativa de' francesi, specialmente attenti al gran banchetto riformista che avrà luogo martedì 22 del corrente. (*Gazz. de France.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

MARSIGLIA, 24 *febbrajo.* — *Dispaccio telegrafico.*

Parigi, 22 febbrajo, alle ore 8 ½ del mattino.

Il Ministro dell' interno al Prefetto delle bocche del Rodano:

« Le provvidenze prese dal governo in sequela di un manifesto pubblicato a nome del Comitato del banchetto, hanno determinato l'Opposizione a rinunciare al progetto della dimostrazione ed al banchetto. Parigi è perfettamente tranquilla. »

Marsiglia, 23 febbrajo, alle ore 3 m. 19.

(*Courrier de Marseille.*)

Nella Gazzetta num. 25 - *Parte officiale* - in vece di leggere Monsig. Mariano De Rocio, leggasi Monsignor Mariano De Rocco.

ARRIVI

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 DEL CORRENTE FEBBRAJO.

Corinaldesi Filippo, Corriere straordinario, inglese, di ritorno da Napoli.
De Kielmansegge Ernesto, annoverese, Conte, da Napoli.
De Kielmansegge Adolfo, annoverese, Conte, id.
Garda Pietro, sardo, Possidente, id.
Huddleston Enrico, inglese, Maggiore, id.
Hivert Antonio, francese, Negoziante, id.
Kay Giacomo, inglese, Possidente, id.
Kayser Giuseppe, prussiano, Negoziante, da Livorno.
Lukin Giovanni, russo, Domestico, da Napoli.
Moreau Emilia, francese, Cameriera, id.
Mergey Carlo, francese, Corriere, id.
Manigault Carlo, americano, Possidente, id.
Morens Remigio, di Argentina, Possidente, id.
Pastor Guglielmo, francese, Negoziante, id.
Pereira, russo, Colonnello, id.
Rossaro Vincenzo, sardo, Possidente, da Firenze.
Smith Harrison, americano, Possidente, da Napoli.
Suarez Giorgio, di Argentina, Possidente, id.
Tronchi Antonio, parmegiano, Negoziante, da Parma.
Wolkonski Pietro, russo, Principe, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 DEL CORRENTE FEBBRAJO.

Aynes Francesco, francese, Negoziante, per Civitavecchia.
Blaudfort e famiglia, inglese, Membro del Parlamento, per Parigi.
Burmier Federico, svizzero, Negoziante, per Firenze.
Bianchini Romualdo, fiorentino, Scultore, per Firenze.
Capocelatro Vincenzo e famiglia, napolitano, Possidente, per Napoli.
Di Sheil e famiglia, inglese, Ministro in Persia, per Firenze.
Duner Emilio, svizzero, Proprietario, per Livorno.
Gambaro D. Gennaro e fratello, napolitano, Religioso, per Ancona.
Gerard Gabriele, francese, Cavaliere, per Toscana.
Jullien Alessandro e famiglia, francese, Negoziante, per Trieste.
Lasou Giulio e famiglia, francese, Negoziante, per Genova.
Lyon Guglielmo, inglese, Capitano, per Parigi.
Miller, Corriere ordinario austriaco, per Firenze.
Montblanc Augusto, francese, Negoziante, per Marsiglia.
Marchini Alceo, senese, Impiegato, per Toscana.
Pieraccini Alessandro, fiorentino, Scultore, per Firenze.
Taylor Tompsou Guglielmo, inglese, Possidente, id.
Staffetta con plico per Acquapendente.

ANNUNZI GIUDIZIARII

Ad istanza del Professore D. Felice Profili quale figlio ed erede del defunto Alessandro Profili morto in Roma il giorno 5 cadente febbrajo, si previene il pubblico che sabato 4 prossimo marzo, alle ore 9 antimeridiane avrà luogo per gli atti del successore Ancajani il legale inventario de' beni ed effetti appartenenti all' eredità del detto defunto, quale inventario si effettuerà nella casa di ultima abitazione di detto defunto posta in Via del Mascherone di Farnese n. 63 secondo piano alle ore 9 antimeridiane. Si deduce tutto ciò a pubblica notizia a forma del §. 1547 e seg. del vig. Regolamento, onde chiunque creda avervi interesse possa intervenirvi. Roma li 28 febbrajo 1848.

Orazio Milanesi Not. di Collegio quale Amm. deput. al successor Ancajani.

Nel giorno 4 marzo prossimo alle ore 9 antemeridiane, e nella casa Vicolo della Palma n. 1 per gli atti dell' infrascritto Notaro si procederà all' inventario de' beni spettanti alla eredità della defunta Carolina Delage vedova Pamer morta li 12 corr. a forma del §. 1548 del Regolamento legislativo, si deduce ciò a notizia del pubblico per ogni effetto di ragione. Roma 28 febbr. 1848.

Ant. Torriani Notaro.

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma

Ad istanza del sig. Bartolomeo Galletti negoziante dom. Piazza Pollarola n. 36 rapp. dal Proc. sig. Giuseppe Mancini Lombardi.

Si cita il sig. Geremia Barbini d'incognito dom. per affissione ed inserzione in Gazzetta a forma del §. 483 a comparire nella prima udienza dopo tre giorni per sentirsi condannare solidalmente al pagamento di sc. 50 residuo di merci come verrà documentato e per la detta somma venga rilasciato l'opp. ordine esecutorio reale e personale eseguibile provisoriamente non ostante appello e le clausole commerciali.

Giuseppe Mancini Lombardi

Ad istanza del sig. Paolo Calabresi possidente contro il sig. Luigi Capozzi possidente. Con Sentenza dell' Eccmo Trib. Civ. di Roma primo Turno del 6 decembre 1847 per la somma di sc. 8317 12 sono stati da me sott. Cursore oppignorati li fondi esistenti nel Territorio e Comune di Sezze Legazione di Velletri, quali esistenti in Rocca Gorga, e Territorio, di Maensa, e Territorio di Piperno cioè: Sezze, e Territorio descritti nelle Sezioni 4. 5. 6. 9. 1. 2. 3. n. 214. Censo di Sezze pag. 443 e seg. rustico, e pag. 85 urbano Rocca Gorga Censo di Piperno quelli descritti n. 462 Sezione 1. e 2. pag. 51. 52. 53. rustici, e pag. 48. 49. urbani. Maenza Censo di Piperno Sezione 1. e 3. pag. 324 rustici. Piperno Censo di Piperno n. 463 Sez. 5. e 2. pag. 143 rustici come dal verbale di pignoramento delli giorni 10 al 18 febbrajo 1848 che verrà prodotto tanto avanti il Tribunale Civ. della Legazione di Velletri, che al Trib. Civ. della Delegazione di Frosinone. S'inserisce il presente stante l'affissione eseguita per quelli detentori, coloni, affittuarj, inquilini, canonisti certi, od incerti, e per qualunque equivoco di vocabolo, confine, estensione nome, e cognome e per qualunque ec. a forma e per gl' effetti tutti del §.

Pietro Volpato Curs. alli Tribunali Civ. di Roma

Rinnovazione d'Avviso di vendita giudiziale.

Ad istanza della sig. Cecilia Capoccia vedova Bassanelli domiciliata in Scrofano; assistita dal sottoscritto Procuratore.

In virtù di sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in secondo Turno nell'Udienza del giorno 13 aprile 1847 debitamente trascritta e notificata detta trascrizione colla quale fu ordinata la vendita giudiziale dell' infradicendi fondi. Ed in sequela della produzione effettuata innanzi il sullodato Tribunale nel giorno 21 genn. del corrente anno al fascicolo della causa dell'anno 1846 n. 609 tanto del Capitolato, ed estratto autentico delle iscrizioni Ipotecarie, quanto della Perizia redatta dal Perito ingegnere sig. Filippo Casini che di quanto altro dalle leggi è prescritto per l' effetto di che nel giorno di sabato 11 marzo prossimo 1848 all' ore dieci antemeridiane nella pubblica Depositeria Urbana di Roma posta in Via della Maschera d'Oro n. 21. Si procederà per mezzo di pubblico incanto alla vendita giudiziale dei qui appiè descritti fondi da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente, ed a forma di quanto si prescrive dai §§. 1321 e seguenti del vigente Regolamento Giudiziario. - 1. Casa posta entro il Comune Formello vocabolo Piazza Padella di sei membri composta di pian terreno, e piano superiore confinante coi fratelli Calcagni, Lorenzo Ferrucci, e la Comunità suddetta stimata dall' accennato perito sc. 112 depurato il canone di sc. 2 annui a favore della Ven. Archiconfraternita del Gonfalone. - 2. Terreno ristretto alberato, vitato, ed olivato con grotta posta in detto Territorio vocabolo la Catena di capacità quarte due, scorsi due, confinante coi beni della Ven. Chiesa S. Sebastiano, con quelli della Parrocchia S. Lorenzo, Strada maestra, salvi ec. stimato scudi 352 80. - 3. Altro Terreno parimenti ristretto, vitato con alberi di frutta, e di olivi della capacità circa rubb. 1, posto nel med. Territorio, vocabolo Castelli confinante coi fratelli Vecchiarelli, Buccioli, Strada di Scrofano, salvi ec. che depurato dal canone di sc. 1 a favore dell' Eccma casa Ghigi viene stimato sc. 462 56. - 4. Terreno vignato, e macchioso posto nel medesimo Territorio; con varii alberi fruttiferi vocabolo la Vigna di Carosi di rubb. 4 confinante coi beni dell' Arcipretura in tutte le sue parti stimato sc. 658 56. - 5. Altro terreno olivato vignato, con alberi di frutta vocabolo la Sodera di capacità rubb. 2 circa confinante coi beni di Pasquale Curzi; e Napolitani salvi ec. gravato dell' annuo canone di scudi 2 50 a favore della Ven. Arch. del SSmo Sagramento di Formello, che depurato detto canone viene stimato sc. 469. - Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà quello designato a ciascuno di essi dalla accennata Perizia Casini.

In Fede ec. Roma questo dì 29 febbrajo 1848.

Achille Sironi Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*